



## **TRIBUNALE DI NAPOLI**

*UFFICIO DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI*

*Sez. XXIII*

Il giudice, Federica Colucci,

esaminata la richiesta di emissione di misure cautelari custodiali pervenuta in data 25.5.2015 nel proc. n. 43420/14 R.G.N.R., iscritto nei confronti di:

- 1) **IOVINE ANTONIO**, nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 20.09.1964, detenuto, collaboratore di giustizia;
- 2) **ZAGARIA MICHELE**, nato a San Cipriano d'Aversa il 21/05/1958, detenuto;
- 3) **ZAGARIA PASQUALE**, nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 05.10.1960, detenuto;
- 4) **PICCOLO ANTONIO**, nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 07.12.1965, residente Casapesenna (CE), via Maria Ausiliatrice II Traversa n. 2;
- 5) **DI TELLA GIOVANNI**, nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 28.10.1975, ivi residente in via Aldo Moro n. 56;
- 6) **LANCIA GIULIO**, nato a San Vincenzo Valle Roveto (AQ) il 18.01.1953, ivi residente in via Col di Sente n.19;
- 7) **CASARI ROBERTO**, nato a Cavezzo (MO) il 06.06.1953, residente a Concordia sulla Secchia (MO) in via per Mirandola n. 28;
- 8) **CINQUANTA GIUSEPPE**, nato a Roma il 01.02.1963, ivi residente in via Augusto Sindici n.,41;
- 9) **MATANO PASQUALE**, nato a Pignataro Maggiore (CE) il 02.04.1967, ivi residente in via Principe di Napoli, II traversa, n.2;
- 10) **SCHIAVONE CLAUDIO**, nato a Casal di Principe (CE) il 03.11.1965, ivi residente in Corso Garibaldi n.38;
- 11) **SCHIAVONE FRANCESCO**, detto "Cicciariello", nato a Casal di Principe (CE) il 06.01.1953, detenuto;
- 12) **PANARO NICOLA**, nato a Casal di Principe (CE) il 12.09.1968, detenuto;

13) **RECCIA ANGELO RAFFAELE** nato a San Cipriano d'Aversa il 26 febbraio 1946;

14) **DIANA LORENZO**, nato a San Cipriano d'Aversa il 20 settembre 1950

persone sottoposte ad indagine in ordine ai seguenti delitti:

**PICCOLO Antonio, SCHIAVONE Claudio e DI TELLA Giovanni**

(Schiavone Francesco detto "Cicciariello", Panaro Nicola, Zagaria Michele, Zagaria Pasquale e Iovine Antonio per i quali si è già proceduto separatamente)

*1) per il delitto p. e p. all'art. 416 bis co.1 e 3 c.p. per avere partecipato, nella consapevolezza della rilevanza causale del proprio apporto, ad una associazione di tipo mafioso denominata clan dei Casalesi, originariamente promossa, diretta ed organizzata, da BARDELLINO Antonio (anni 1981-1988), poi, da Francesco SCHIAVONE di Nicola, da Francesco BIDOINETTI, da Mario IOVINE e Vincenzo DE FALCO (1988-1991) ed, infine, dai soli Francesco SCHIAVONE di Nicola, Francesco BIDOINETTI, Michele ZAGARIA ed Antonio IOVINE che, operando sull'intera area della provincia di Caserta ed altrove, si avvale della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento ed omertà che ne deriva, per la realizzazione dei seguenti scopi:*

- il controllo delle attività economiche, anche attraverso la gestione monopolistica di interi settori imprenditoriali e commerciali;*
- il rilascio di concessioni e di autorizzazioni amministrative;*
- l'acquisizione di appalti e servizi pubblici;*
- l'illecito condizionamento dei diritti politici dei cittadini (ostacolando il libero esercizio del voto, procurando voti a candidati indicati dall'organizzazione in occasione di consultazioni elettorali) e, per tale tramite, il condizionamento della composizione e delle attività degli organismi politici rappresentativi locali;*
- il condizionamento delle attività delle amministrazioni pubbliche;*
- il reinvestimento speculativo in attività imprenditoriali, immobiliari, finanziarie e commerciali degli ingenti capitali derivanti dalle attività delittuose, sistematicamente esercitate (estorsioni in danno di imprese affidatarie di pubblici e privati appalti e di esercenti attività commerciali ed altro);*

- assicurare impunità agli affiliati attraverso il controllo, realizzato anche con la corruzione, di organismi istituzionali;
- l'affermazione del controllo egemonico sul territorio, realizzata anche attraverso la contrapposizione armata con organizzazioni criminali rivali e la repressione violenta dei contrasti interni;
- il conseguimento, infine, per sé e per gli altri affiliati di profitti e vantaggi ingiusti;

*In particolare:*

*PICCOLO Antonio partecipava nel periodo in contestazione svolgendo stabili funzioni operative all'interno del sodalizio, in qualità di referente per la conduzione dell'attività imprenditoriale nell'interesse del clan, fazione ZAGARIA, e, quindi, diretta espressione del capo clan ZAGARIA Michele;*

*con il ruolo di curatore degli interessi economici ed imprenditoriali del medesimo capoclan al fine di favorire l'insinuazione nel tessuto economico/imprenditoriale e di interferire nelle scelte politiche/amministrative, nella fattispecie rappresentate dalle operazioni per la gestione dei lavori di "metanizzazione" nel cd. Bacino Campania 30 e dalle successive attività di distribuzione del gas metano.*

*Di TELLA Giovanni partecipava nel periodo in contestazione svolgendo stabili funzioni operative all'interno del sodalizio, in qualità di referente per la conduzione dell'attività imprenditoriale nell'interesse del clan, fazione IOVINE, e, quindi, diretta espressione del capo clan IOVINE Antonio;*

*con il ruolo di curatore degli interessi economici ed imprenditoriali del medesimo capoclan al fine di favorire l'insinuazione nel tessuto economico/imprenditoriale e di interferire nelle scelte politiche/amministrative, nella fattispecie rappresentate dalle operazioni per la gestione dei lavori di "metanizzazione" nel cd. Bacino Campania 30 e dalle successive attività di distribuzione del gas metano.*

*SCHIAVONE Claudio partecipava nel periodo in contestazione svolgendo stabili funzioni operative all'interno del sodalizio, in qualità di referente per la conduzione dell'attività imprenditoriale nell'interesse del clan, fazione SCHIAVONE, e, quindi, diretta espressione del capo clan SCHIAVONE Francesco;*

*con il ruolo di curatore degli interessi economici ed imprenditoriali del medesimo capoclan al fine di favorire l'insinuazione nel tessuto economico/imprenditoriale e di interferire nelle scelte politiche/amministrative, nella fattispecie rappresentate dalle operazioni per la gestione dei lavori*

di “metanizzazione” nel cd. Bacino Campania 30 e dalle successive attività di distribuzione del gas metano.

Per tutti con le aggravanti previste dai commi IV, V e VI, dell’art. 416 bis C.P., trattandosi di una associazione armata volta a commettere delitti, nonché diretta ad acquisire e mantenere il controllo di attività economiche, mediante risorse finanziarie di provenienza delittuosa.

*Omissis*

*In San Cipriano D’Aversa ed altri luoghi della provincia di Caserta dal 1997 con condotta perdurante*

**CASARI Roberto, CINQUANTA Giuseppe, LANCIA Giulio e MATANO Pasquale**

2) per il delitto p. e p. agli artt. 110, 416 bis c.p. perché, non essendo partecipi della organizzazione camorristica denominata clan dei casalesi, egemone sul territorio casertano, con la consapevolezza dell’apporto causale del proprio operato al perseguimento degli scopi della predetta organizzazione, concorrevano esternamente al rafforzamento e alla realizzazione degli scopi tipici della organizzazione camorristica.

*In particolare:*

a. CASARI Roberto, CINQUANTA Giuseppe e LANCIA Giulio, agendo rispettivamente il primo in qualità di Presidente della CPL Concordia, ininterrottamente dal 1996 a febbraio 2015, il secondo di Responsabile Commerciale CPL CONCORDIA per Lazio, Campania e Sardegna dal 1997 al 2005 ed il terzo di Responsabile di Cantiere e capo commessa CPL CONCORDIA Bacino Campania 30 dal gennaio 2000 al marzo 2003, si accordavano con gli esponenti apicali delle associazioni criminali egemoni nei comuni della Provincia di Caserta ed, in modo particolare, con i reggenti prima del clan SCHIAVONE e, poi, del clan ZAGARIA, che stava gestendo l’affare della metanizzazione nell’agro aversano per conto dell’intera federazione dei casalesi, ricevendo dal clan sostegno a vario titolo, ed, in particolare:

- nel costringere i titolari della società EUROGAS, già assegnatari della convenzione con i Comuni di Villa Literno, San Marcellino e Casal di Principe, a cederla gratuitamente alla CPL CONCORDIA;

- nel concordare con gli esponenti del clan i termini e le modalità dell'operazione e di versamento delle somme nelle casse del clan in modo da trarre utili vantaggi economici, nonché gli imprenditori che avrebbero eseguito materialmente i lavori in affidamento diretto nei diversi comuni interessati dalla metanizzazione;
- nel localizzare presso il comune di San Cipriano di Aversa la sede della CPL CONCORDIA quale luogo in cui concentrare le attività attuative dell'accordo e favorire gli incontri con gli imprenditori a cui affidare i lavori ;
- Casari e Cinquanta nell'indicare a LANCIA Giulio PICCOLO Antonio quale referente del clan dei casalesi ed unico soggetto a cui fare riferimento per la gestione delle operazioni ed i rapporti con gli imprenditori;
- nel ricevere, in attuazione dell'accordo, l'indicazione delle ditte a cui affidare i lavori di posa in opera della rete del gas metano e nel conferire i relativi appalti alle ditte così individuate;
- nel ricevere un appoggio, costante determinante per la loro affermazione imprenditoriale nell'agro aversano, prestando a loro volta la propria opera a favore del clan dei Casalesi per agevolare l'attribuzione di risorse pubbliche attraverso l'aggiudicazione degli appalti per la costruzione della rete della metanizzazione e per le successive attività relative alla manutenzione e quelle connesse alla distribuzione del gas metano, nonché per favorire il controllo da parte del clan di tale strategico settore economico.

*Così, fornivano un apprezzabile contributo di rafforzamento alle strutture criminali interessate dagli accordi, che acquistavano consistenti liquidità economiche da distribuire ai singoli affiliati ed un notevole apporto per il sostegno ed il proselitismo delle medesime organizzazioni, consentendo loro di acquisire prestigio ed autorevolezza, dimostrando all'intera cittadinanza dei territori sottoposti alla loro influenza ed ai clan avversari, il controllo degli organi istituzionali locali e del settore economico degli appalti pubblici, con conseguente fruizione da parte del clan di uno strumento di sostentamento stabile e di apparente provenienza lecita.*

- b.** *MATANO Pasquale nella qualità di responsabile di esercizio della società CPL DISTRIBUZIONE s.r.l. e quale punto di contatto tra i fratelli PICCOLO e la CPL CONCORDIA, fungendo da tramite operativo della cooperativa per la realizzazione degli accordi già siglati dai soggetti indicati sub a) con gli esponenti apicali delle associazioni criminali egemoni nei comuni della provincia di Caserta ed in modo particolare con i reggenti del clan ZAGARIA, partecipando alle operazioni finalizzate all'aggiudicazione*

*degli ulteriori appalti per i cd. allacci aerei e per la manutenzione e predisponendo gli atti per “indultare” i soggetti indicati da Piccolo per conto di Michele Zagaria per i quali erano state scoperte e contestate dalla CPL attività di manomissione dei contatori.*

*In San Cipriano D’Aversa ed altri luoghi della provincia di Caserta dal 1997 con condotta perdurante*

### **RECCIA ANGELO RAFFAELE e DIANA LORENZO**

*3) per il delitto p. e p. agli artt. 110, 416 bis c.p. perché, non essendo partecipi della organizzazione camorristica denominata clan dei casalesi, egemone sul territorio casertano, con la consapevolezza dell’apporto causale del proprio operato al perseguimento degli scopi della predetta organizzazione, concorrevano esternamente al rafforzamento e alla realizzazione degli scopi tipici della organizzazione camorristica.*

*In particolare:*

*Reccia Angelo Raffaele, in qualità di sindaco del Comune di San Cipriano e Diana Lorenzo, in qualità di all’epoca Senatore della Repubblica eletto nelle liste del PD, XIII Legislatura e, soprattutto membro, dal 30 maggio 1996 al 29 maggio 2001, dell’8° Commissione Permanente (Lavori Pubblici e Comunicazioni), nonché Consigliere Comunale e, per un periodo assessore, nel Comune di San Cipriano d’Aversa, si accordavano con i dirigenti della CPL Concordia e con Piccolo Antonio, esponente apicale del clan ZAGARIA, che stava gestendo l’affare della metanizzazione nell’agro aversano per conto dell’intera federazione dei casalesi, per l’affidamento e la gestione delle opere , ed, in particolare:*

- per affidare la materiale esecuzione dei lavori e, successivamente, la manutenzione della rete e la distribuzione del metano ad imprese scelte dal sodalizio e legate ai vertici del clan, fissando una modalità di indicazione delle imprese finalizzata ad evitare, per quanto possibile, il rapporto diretto tra ZAGARIA Michele e IOVINE Antonio con i sindaci e con i dirigenti della CONCORDIA;*
- per concordare con gli esponenti del clan, tramite Piccolo Antonio, i termini e le modalità dell’operazione e del versamento delle somme nelle casse del clan in modo da trarne utili vantaggi economici;*
- per localizzare presso il comune di San Cipriano di Aversa la sede della CPL CONCORDIA quale luogo in cui concentrare le attività attuative dell’accordo e favorire gli incontri con gli imprenditori a cui affidare i lavori ;*

- *Il DIANA attivandosi personalmente presso gli enti amministrativi interessati e recandosi dal Prefetto p.t. SOTTILE per sbloccare le delibere dei comuni commissariati e mettendo in contatto la CPL con tutti i sindaci del bacino Campania 30;*
- *il DIANA facendo da trait d'union tra le amministrazioni dei sette comuni coinvolti nell'affare, quattro delle quali commissariate per scioglimento dei consigli comunali per infiltrazioni mafiose, e la CPL CONCORDIA, attivandosi personalmente e materialmente affinché gli ostacoli burocratico-amministrativi derivanti dalla complessità dell'opera ed anche dalla resistenza di altri soggetti alla metanizzazione dei comuni dell'agro aversano, non ne ostacolassero la realizzazione;*
- *il DIANA nel far transitare, attraverso la CPL CONCORDIA, al clan dei casalesi la richiesta di riservare il Comune di San Cipriano d'Aversa alle sue scelte imprenditoriali, individuando un imprenditore, PIROZZI Pietro, appartenente al tempo, al novero dei sostenitori della candidatura del sindaco RECCIA ANGELO;*
- *il DIANA nel far assumere il figlio Gennaro dalla società cooperativa per una attività fumosa e non rilevata neanche dagli stessi dirigenti della società che operavano nella sede della CPL a San Cipriano d'Aversa, per cui riceveva un compenso per l'anno 2006 pari a euro 3.600,00 e per l'anno 2007 pari a euro 4.700,00.*

*Così, fornivano un apprezzabile e consapevole contributo di rafforzamento alle strutture criminali interessate dagli accordi, che acquistavano consistenti liquidità economiche da distribuire ai singoli affiliati ed un notevole apporto per il sostegno ed il proselitismo delle medesime organizzazioni, consentendo loro di acquisire prestigio ed autorevolezza, dimostrando all'intera cittadinanza dei territori sottoposti alla loro influenza ed ai clan avversari, il controllo degli organi istituzionali locali e del settore economico degli appalti pubblici, con conseguente fruizione da parte del clan di uno strumento di sostentamento stabile e di apparente provenienza lecita.*

*In San Cipriano D'Aversa ed altri luoghi della provincia di Caserta dal 1997 con condotta perdurante*

Osserva quanto segue.

In via preliminare deve rilevarsi che sussistono i presupposti di ammissibilità delle misure custodiali richieste alla luce dei reati contestati.

Deve premettersi che la richiesta di misura viene avanzata dal P.M. solo per gli indagati Piccolo, Casari, Cinquanta, Schiavone, Lancia e Matano, per profili afferenti le esigenze cautelari esposti alle pagg. 381-383 della richiesta del P.M.

Rispetto a tali indagati deve ritenersi certamente integrato un più che grave quadro indiziario in ordine ai reati iscritti.

Non verranno invece specificamente vagliate le posizioni degli indagati nei cui confronti non viene richiesta la applicazione di misure cautelari anche se, ai fini della disamina della complessa vicenda relativa all' opera di metanizzazione del cd. bacino Campania 30, non può prescindersi da una ricostruzione delle condotte anche di questi ultimi.

### *I gravi indizi*

#### *1. Premessa metodologica e criteri di valutazione delle prove*

Ritiene chi scrive opportuno esaminare prima l'esistenza ed operatività del clan dei casalesi, con particolare riguardo al settore imprenditoriale e degli appalti, ed il ruolo in esso ricoperto dagli indagati Piccolo Antonio e Schiavone Claudio, e quindi procedere alla disamina della vicenda relativa alla "metanizzazione" del cd. Bacino Campania 30, ad opera della CPL Concordia che costituisce, ad avviso di chi scrive, non solo una vicenda di per sé illecita ma un riscontro oggettivo alle modalità di infiltrazione del clan negli appalti pubblici, così come riferite dal cdg. Iovine Antonio.

La caratteristica delle indagini in esame è infatti che le stesse partono proprio dalle dichiarazioni del cdg. Iovine Antonio, che nel clan ha assunto un ruolo assolutamente apicale proprio con riguardo al settore imprenditoriale.

Le stesse trovano in atti molteplici riscontri.

Nelle intercettazioni che soprattutto nell' ultimo periodo delle indagini, a seguito delle dichiarazioni rese pubblicamente dal cdg. e degli avvisi di garanzia notificati ad alcuni indagati, hanno registrato in diretta i commenti e le esternazioni degli stessi, talvolta di natura confessoria.

A tali fonti di prova, si aggiungono le attività investigative, costituite ad es. dalle acquisizioni documentali presso i comuni interessati dall' opera di metanizzazione, presso la stessa CPL Concordia, nonché le verifiche tecniche che hanno riguardato le modalità di esecuzione dei lavori di metanizzazione.



Infine vi sono dichiarazioni dei collaboratori di giustizia e provvedimenti giudiziari.

*Nulla quaestio* in ordine alla valenza probatoria delle sentenze passate in giudicato. Ove si faccia riferimento a provvedimenti giudiziari non definitivi gli stessi verranno valutati a riscontro ed in aggiunta ad altri elementi di prova.

Si è detto che tra le fonti di prova un ruolo assolutamente determinante assumono le intercettazioni, telefoniche ed ambientali.

Per quanto attiene le intercettazioni deve rilevarsi che le stesse a volte riportate per intero, a volte solo nelle parti più rilevanti e omissando quelle relative a dialoghi non di interesse investigativo, sono fondamentali siano nella ricostruzione dei rapporti tra gli indagati, e dei ruoli assunti nella vicenda in esame.

In via generale può dirsi che il contenuto delle comunicazioni intercettate offre un sicuro quadro della colpevolezza di alcuni degli indagati in relazione ai reati loro ascritti in epigrafe, atteso che dimostra i ruoli precisi assunti dagli stessi in seno al sodalizio criminale oggetto delle investigazioni e le attività poste in essere da ciascuno.

Nel corso delle indagini è emerso che taluni degli indagati sono consapevoli del pericolo costituito dal mezzo telefonico, come si nota dalle particolari cautele adottate nell'utilizzo dello stesso (riduzione al minimo indispensabile dei contatti telefonici, inviti espliciti a vedersi e parlare di persona).

Le intercettazioni sono connotate da spontaneità, come emerge dal contenuto personale e privato di alcune di esse; proprio tali elementi comprovano la spontaneità delle conversazioni intercettate e fanno ritenere pienamente attendibili e dunque fonti di prova piena le conversazioni in cui gli interlocutori attribuiscono responsabilità penali a soggetti terzi secondo quanto costantemente statuito dalla Suprema Corte.

*Le dichiarazioni compiute da persone che conversino tra loro – se captate nel corso di attività di intercettazione regolarmente autorizzata ed a loro insaputa – sono liberamente valutate dal giudice secondo gli ordinari criteri di apprezzamento della prova, anche quando presentino valenza accusatoria nei confronti di terzi che avrebbero concorso in reati commessi dagli stessi dichiaranti, non trovando in questo caso applicazione la regola di cui al terzo comma dell'art. 192 c.p.p. (Cass. 38413/03; nello stesso senso 13614/2001; 1683/04 e la recente pronuncia n. 21878/10).*

Nel presente procedimento, è indubbio che gli interlocutori sorpresi a parlare dalla P.G. sono certamente a conoscenza, per averle apprese nell'ambito del contesto da cui provengono, delle

circostanze, dei nomi e dei fatti che reciprocamente si “rappresentano”, facendone involontariamente partecipe la p.g. che li ha intercettati. Ciò appare evidente soprattutto rispetto alle intercettazioni ambientali e telefoniche relative a dipendenti ed amministratori della CPL Concordia che evidentemente non avevano alcun sospetto di essere intercettati.

Appare dunque soddisfatto il principale requisito di questa “involontaria” chiamata di correo nei confronti degli altri soggetti interessati dalle loro discussioni (a condizione che gli stessi siano indicati in modo inequivoco) e dai loro riferimenti a specifici fatti di reato, e cioè la possibilità logica e fattuale di tali involontari testimoni di conoscere i fatti dei quali narrano, diffusamente ed in modo reciproco, il materiale accadimento.

In ordine alla attendibilità dei collaboratori deve osservarsi quanto segue.

Per quasi tutti i cdg., le dichiarazioni rese o comunque utilizzate in questo procedimento, costituiscono chiamate in correità: detti soggetti sono indagati (e rei confessi) in relazione a reati connessi con quelli per i quali qui si procede.

In merito alle chiamate in correità occorre in via preliminare osservare che secondo il costante orientamento della Suprema Corte *non sono assimilabili a pure e semplici dichiarazioni de relato quelle con le quali un intraneo riferisca notizie assunte nell'ambito associativo, costituenti un patrimonio comune, in ordine ad associati ed attività propri della cosca mafiosa* (Cass. 38321/08; 23242/10).

Quanto ai riscontri, gli stessi nell'ottica del giudizio di condanna devono avere valenza individualizzante, devono cioè riguardare non soltanto il complesso delle dichiarazioni, ma anche la riferibilità di quel tale fatto-reato alla specifica posizione soggettiva dell'imputato; in altri termini, i riscontri non devono semplicemente consistere nell'oggettiva conferma del fatto riferito dal chiamante, ma devono costituire elementi che collegano il fatto stesso alla persona del chiamato, fornendo un preciso contributo dimostrativo dell'attribuzione a quest'ultimo del reato contestato.

Per converso, non è richiesto che i riscontri abbiano lo spessore di prova autosufficiente, perché in tale caso la chiamata non avrebbe alcun rilievo, fondandosi la prova su elementi esterni.

Pertanto, come si diceva sopra, i riscontri possono consistere in elementi di prova sia rappresentativa sia logica, ed anche in un'altra chiamata in correità, a condizione che questa sia totalmente autonoma ed avulsa rispetto a quella da “corroborare”.

E' essenziale, per ciò stesso, che tali riscontri siano indipendenti dalla chiamata, nel senso che devono provenire da fonti estranee alla chiamata stessa, in modo da evitare il cosiddetto fenomeno della “circolarità” dell'acquisizione probatoria, e cioè in definitiva che sia la stessa chiamata a convalidare se stessa (tra le tante, Cass. 5821/04, Cass. n. 21998/05).

D'altra parte, la convergenza di una pluralità di dichiarazioni accusatorie non postula necessariamente la loro totale e perfetta sovrapponibilità (la quale, anzi, potrebbe costituire motivo di sospetto), dovendosi, al contrario, ritenere sufficiente solo la concordanza sugli elementi essenziali del *thema probandum*, fermo restando il potere-dovere del giudice di esaminare criticamente gli eventuali elementi di discrasia, al fine di escludere che gli stessi possano essere rivelatori di un interesse fraudolento o, quantomeno, di suggestioni e di condizionamenti di qualsivoglia natura, suscettibili di inficiare il valore della suddetta concordanza (Cass. 3070/96).

Infine, va affermato il principio della frazionabilità del giudizio di valutazione della attendibilità del dichiarante, nel senso che l'attendibilità delle dichiarazioni accusatorie, anche se denegata per alcune dichiarazioni, non coinvolge necessariamente anche le altre che reggono alla verifica del riscontro, così come, al contrario, la credibilità ritenuta per una parte delle dichiarazioni accusatorie non si traduce necessariamente, in modo automatico, nell'attendibilità delle altre dichiarazioni (Cass. 4162/95).

Quanto all'attendibilità intrinseca delle dichiarazioni dei collaboratori, deve rilevarsi che in linea di principio può escludersi qualsivoglia intento calunniatorio e/o sentimento di astio nei confronti dei "chiamati".

Si tratta infatti di soggetti che erano stati amici, sodali dei soggetti oggi accusati, nei confronti dei quali nessun sentimento di rivalsa è emerso. Ove dalle stesse dichiarazioni emerga un astio, ovviamente, maggior rigore dovrà avere il vaglio relativo ai riscontri.

La spinta ad accusare - e, nella maggior parte dei casi, ad accusarsi è nata - comunque in genere, nei singoli soggetti allorquando la paura di poter essere ammazzati e/o di non riuscire ad assicurare ai figli un futuro sereno e il desiderio di rifarsi una vita più o meno normale accanto alla famiglia hanno avuto la prevalenza sulle logiche di tipo mafioso.

Del resto i suddetti collaboratori si autoaccusavano, nel corso dei procedimenti all'interno dei quali è nata la rispettiva collaborazione, di molti crimini, anche gravissimi che in molti casi, sarebbero rimasti del tutto ignorati dall'A.G. se non fosse stato per le dichiarazioni degli stessi.

Quanto all'intrinseca attendibilità (oggettiva) delle dichiarazioni dei collaboratori, esse sono apparse dotate di precisione, intima coerenza logica, costanza e spontaneità, come non può non rilevarsi dai molti, ripetuti, lunghi interrogatori ai quali i collaboratori sono stati sottoposti, e nei quali hanno sempre ripetuto le accuse.

La loro conoscenza dal "di dentro" del clan dei casalesi rende le loro dichiarazioni di particolare rilievo, avendo gli stessi cognizione diretta dei fatti, o comunque una conoscenza *de relato* particolarmente qualificata, avendo assunto le informazioni da altri sodali del clan.

Quanto alla attendibilità estrinseca, molti sono stati i riscontri alle suddette chiamate: sia derivanti dalle dichiarazioni di altri collaboratori (riscontri incrociati), sia derivanti da altro tipo di elementi di conferma, tra cui intercettazioni, controlli di P.G., indagini tecniche, acquisizioni documentali, dichiarazioni rese a s.i.t., ammissioni di alcuni degli stessi indagati.

Del resto, si tratta di chiamate del tutto autonome e indipendenti tra loro.

Resta fermo il vaglio necessario del giudicante nel distinguere i fatti conosciuti direttamente o indirettamente, ovvero le deduzioni logiche e le opinioni personali, legittime ma ovviamente inidonee a fondare una chiamata in correità in senso tecnico.

E certamente maggiore deve essere il rigore nel riscontrare fatti non conosciuti direttamente, ma riferiti da altri.

## *2. Esistenza ed operatività del clan dei casalesi.*

In ordine all'esistenza, la struttura, l'operatività, gli interessi criminali ed economici del sodalizio casalese, chi scrive non può che riportarsi alla oramai vastissima letteratura giudiziaria formatasi sul punto ed acquisita presso le AA.GG. di Napoli e di Santa Maria Capua Vetere, che, con decine di sentenze definitive, sentenze soggette a gravame, misure cautelari, ha, oramai, delineato tale associazione camorrista – che ha il suo epicentro nella provincia di Caserta - come la più stabile, radicata e potente della Campania, oltre che come una delle principali organizzazioni criminali che opera sul territorio nazionale.

In proposito, prima in ordine di tempo, la sentenza del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere del 29.04.1986 - oramai definitiva - a carico di Alessandri + 200, (emessa nel cd. processo Bardellino) ed una per tutte ma non l'unica, la sentenza SPARTACUS, vero e proprio spartiacque tra la vecchia e la nuova guardia del clan dei casalesi e primo importante risultato dell'azione sinergica tra le diverse forze dell'ordine, collaboratori di giustizia e magistratura vittoria.

Si tratta della prima sentenza, quella a carico di ALESSANDRI ed altri, nella quale veniva ricostruito compiutamente l'organigramma del clan, fino, a circa, alla metà degli anni '80, epoca nella quale il sodalizio ruotava unito e compatto intorno alla figura carismatica di Antonio Bardellino, articolandosi, poi, sul territorio sottoposto al proprio controllo, in una serie di zone rette da un uomo (a sua volta in posizione di comando rispetto ad altri affiliati) che godeva della fiducia del capo e/o dei capi (di cui diveniva terminale e referente nelle varie realtà locali) nella quale riscuoteva estorsioni, faceva affari di vario genere ed esercitava il potere militare. Il tutto, naturalmente, sotto il controllo della "cupola" dell'organizzazione.

Antonio Bardellino, in particolare, unitamente a Mario Iovine, aveva creato una organizzazione che, in contrapposizione alla N.C.O. di Raffaele Cutolo (che veniva, sostanzialmente, annichilita nel corso degli anni '80), aveva inaugurato la nuova era della camorra imprenditrice, cioè dell'organizzazione criminale che non si occupava soltanto di affari criminali ma, attraverso questi, soprattutto di affari apparentemente leciti (appalti pubblici, edilizia, commercio, ecc.) acquisiti con gli enormi proventi delle attività delittuose e con modalità mafiose e cioè, in sostanza, attraverso l'intimidazione, la violenza e la minaccia. La sfera d'influenza dell'organizzazione, che aveva il suo epicentro nell'agro aversano e in tutto il casertano, si estendeva fino alla provincia di Napoli a sud, a quella di Latina a Nord, a quelle di Benevento e Avellino ad est.

Nella sentenza, fra gli altri, risultavano condannati, in quanto partecipi del sodalizio, Antonio Bardellino, Mario Iovine, Francesco Bidognetti, Maurizio Capoluongo, Giuseppe De Falco, Diana Raffaele, Domenico Iovine, Francesco Schiavone "Sandokan", suo cugino Francesco Schiavone "Cicciariello", l'altro cugino Carmine Schiavone (divenuto, poi, il primo, in ordine di tempo, collaboratore di giustizia dell'area Casertana), Vincenzo Zagaria, Nicola Zara, Cacciapuoti Alfonso, Caterino Giuseppe, Caterino Nicola ed altri ancora, solo per rimanere ai soggetti di maggiore rilievo.

Non vi è dubbio, tuttavia, che il provvedimento giudiziario più significativo in termini di sforzo ricostruttivo, di completezza e di rilevanza è quello denominato Spartacus 1 conclusivo del processo celebrato innanzi alla 2<sup>a</sup> Corte di Assise di SMCV (sentenza del 15.09.2005 divenuta irrevocabile ) Ed invero, seppure di quasi venti anni successiva alla sentenza "Alessandri", la sentenza a carico di Abbate + 129 (proc. cd. "Spartacus 1") si salda perfettamente alla prima, in quanto analizza l'attività dello stesso sodalizio in un periodo storico immediatamente successivo. Si tratta di un provvedimento giudiziario di fondamentale importanza per comprendere il fenomeno camorristico di cui la presente vicenda costituisce una ennesima conferma.

La sentenza ricostruisce, in oltre tremila pagine di motivazione, circa un quindicennio di storia criminale casertana (anni 1982/1996) passando in rassegna i principali fatti di sangue accaduti in quel territorio. La sua rilevanza - oltre che per l'intrinseca gravità dei fatti oggetto del procedimento, per la straordinaria entità delle condanne irrogate (circa 70 ergastoli e oltre 900 anni di detenzione), per lo spessore criminale dei protagonisti delle vicende (praticamente tutti i capi dell'organizzazione, molti dei quali già condannati per 416 bis C.P. nel procedimento "Bardellino") - è data dalla circostanza che, essendo iniziato il processo in Corte di Assise con le vecchie e più ampie regole sulla competenza per connessione, l'analisi giudiziaria dei singoli fatti omicidiari ha potuto essere davvero esaustiva, fornendo un quadro completo delle attività criminali e dei collegati interessi economico/imprenditoriali del sodalizio, in quanto si è dovuta estendere, anche, all'esame

dell'illecita accumulazione dei beni sequestrati ex art.12 sexies l.309/92, alla fattispecie associativa e alle condotte poste in essere, in concorso fra loro, dai capi dell'organizzazione e dai cd. "colletti bianchi" del sodalizio.

Di conseguenza, in quel contesto, si procedeva, parallelamente ed unitariamente, per un verso, all'analisi dei fatti che interessavano il fronte militare dell'organizzazione con l'accertamento delle responsabilità e delle dinamiche dei reati di sangue più gravi che avevano caratterizzato le principali guerre di camorra e, per altro verso, sul fronte degli interessi economici e sostanziali che facevano da sfondo a quelle guerre, all'accertamento delle responsabilità per partecipazione ad associazione mafiosa della cd. ala imprenditoriale del clan (non a caso la sentenza ha disposto la confisca di compendi immobiliari ed imprenditoriali di straordinario valore).

In particolare, per estrema sintesi:

quanto alla evoluzione della struttura del sodalizio nel corso del tempo veniva accertato (cfr ff 409 e ss.):

- 1) che fino al 1988 il clan – che si configurava come una federazione di gruppi camorristici, ciascuno con competenza esclusiva su una propria zona e con un proprio capo-zona – era guidato, a livello centrale, da Antonio Bardellino e Mario Iovine ed aveva come propria zona di influenza, l'intera provincia di Caserta e, con le peculiarità che saranno viste, il basso Lazio ove risultavano effettuati anche investimenti cospicui dell'organizzazione;
- 2) che il sodalizio, unitamente ai clan Nuvoletta, Alfieri, Mallardo ed altre organizzazioni minori, faceva parte della più vasta alleanza denominata "Nuova Famiglia" che si contrapponeva alla N.C.O. di Raffaele Cutolo;
- 3) che Antonio Bardellino, spesso lontano dalla Campania, aveva come propri uomini di fiducia i nipoti Paride ed Antonio Salzillo e il plenipotenziario Luigi Basile detto "il marsigliese";
- 4) che fino a quell'epoca i "colonnelli", coloro che si collocavano, nella gerarchia del sodalizio, subito dopo i capi e i loro fiduciari, erano: Francesco Schiavone "Sandokan", Vincenzo De Falco "il Fuggiasco", Francesco Bidognetti "Cicciotto di Mezzanotte". Immediatamente, in via gerarchica, sottoposti a questi, e a loro strettamente legati vi erano: Michele Zagaria, Francesco Schiavone "Cicciariello", Giuseppe Caterino e Raffaele Diana (come si vede nomi che già comparivano nella sentenza del 1986 "Alessandri");
- 5) ancora al di sotto tutti i capi-zona (ciascuno dei quali aveva diversa importanza e rilevanza, ad esempio: Augusto La Torre, che dominava a Mondragone, aveva una più spiccata autonomia, Beneduce Alberto, a Baia Domitia, aveva un rapporto privilegiato e di fraterna

amicizia con i vertici del clan, Vincenzo Zagaria controllava la zona più ricca della provincia, l'agro aversano, ecc.) e, infine, le centinaia di affiliati;

- 6) che nel 1988 quelli che abbiamo indicato come “colonnelli”, insieme a Mario Iovine, traendo spunto da una specifica vicenda (l'assassinio del fratello dello Iovine, avallato da Antonio Bardellino) ma, sostanzialmente, per una questione di potere all'interno del sodalizio, eliminavano lo stesso Bardellino uccidendolo in Brasile mentre, contestualmente, a Casal di Principe, strangolavano il nipote e plenipotenziario di quest'ultimo, Paride Salzillo (su questa specifica vicenda si vedano i ff 754 e ss);
- 7) che, di conseguenza, nel secondo semestre del 1988, si determinava una scissione interna al sodalizio che vedeva contrapposti, da una parte la famiglia Bardellino – ciò che ne rimaneva - e i suoi fedelissimi, e, dall'altra, tutto il resto dell'organizzazione. Nel giro di pochi mesi i bardelliniani avevano la peggio – patendo numerosissimi omicidi, fra cui, quelli trattati in sentenza, di Piccolo Pasquale e di Michele Pardea (cd. strage di Casapesenna ) - cfr ff 1073 e 1191 - con la conseguenza che: **a)** la famiglia Bardellino si ritirava, in una sorta di esilio, a Formia, luogo nel quale, peraltro, come si è detto, risultavano giudiziariamente accertati numerosi investimenti del clan (fra cui appartamenti, il più importante locale notturno, il “7 up”, ecc ); **b)** il nuovo gruppo dirigente ( che, essendo composto esclusivamente da capi di Casal di Principe – Bardellino era di San Cipriano d'Aversa - possiamo indicare come quello fondatore del clan dei “casalesi”) – che assorbiva per intero la struttura ramificata sul territorio del clan Bardellino - era, quindi, costituito dal vecchio Mario Iovine (che tuttavia, per un verso era meno presente sul territorio in quanto spesso soggiornava all'estero, e, per altro verso, non disponeva di una proprio gruppo di fuoco) e, soprattutto, da Vincenzo De Falco, Francesco Bidognetti e Francesco Schiavone “Sandokan” (che come si vedrà in seguito, dal 1989 rimane a tutt'oggi ai vertici del clan);
- 8) che questo quadrumvirato rimaneva al potere fino al Gennaio/Marzo 1991, e cioè fino alla eliminazione del De Falco, voluta, sempre per questioni di potere interno, dal resto del “gruppo dirigente” e al successivo e concatenato omicidio di Mario Iovine avvenuto a Cascais (Portogallo) per risposta ad opera dei fedelissimi del De Falco (sul punto si veda la specifica sentenza allegata in atti a carico di De Simone della Corte di Assise di Santa Maria Capua Vetere – seconda sezione emessa il 13.05.2005, con la quale venivano condannati i responsabili del fatto);
- 9) che, infine, subito dopo, e per gli anni a seguire, il potere, all'interno del clan casalese, rimaneva saldamente nelle mani delle famiglie Schiavone e Bidognetti (che mantenevano il controllo sull'intera struttura criminale ereditata da Bardellino). La prima aveva al suo

vertice il citato Francesco Schiavone “Sandokan” e, sotto di lui, suo fratello Schiavone Walter “Walterino”, suo cugino Francesco Schiavone “Cicciariello”, Caterino Giuseppe “Peppinotto”, Raffaele Diana “Rafilotto”, Panaro Sebastiano, e, in posizione preminente, i capi-zona Dario De Simone e Vincenzo Zagaria. La seconda aveva a capo il citato Francesco Bidognetti e, a seguire, Bidognetti Domenico, Zagaria Michele e Diana Luigi.

Quanto alle varie guerre, interne ed esterne, in cui il clan era coinvolto, veniva accertato:

- 1) che, nel corso degli anni 80', il clan Bardellino/casalese era stato il braccio armato più temibile della Nuova Famiglia nella guerra contro i cutoliani che si concluse con la disfatta della N.C.O (in sentenza si veda, fra tutti, l'episodio del quadruplice omicidio Pagano/Orsi/Mennillo/Gagliardi ff 1411 e ss);
- 2) che, di seguito, all'interno della N.F., intorno alla metà degli anni 80', si determinò la scissione e la guerra fra Bardellino/casalesi, Alfieri e i loro alleati da una parte e i Nuvoletta e i loro alleati dall'altra. Anche in questo caso furono i casalesi a prevalere (sul punto a f 420 vi è il richiamo alla sentenza definitiva della Corte di Appello di Napoli del 6.11.2000, a carico di Basile Luigi “o marsigliese” ed altri, relativa all'omicidio di Ciro Nuvoletta);
- 3) che nel 1988, come si è già sopra accennato, uccisi Antonio Bardellino e Paride Salzillo (cfr ff 754 e ss), si aprì il conflitto fra i fedelissimi della famiglia Bardellino e il clan casalese che, in pochi mesi si concluse con la disfatta dei bardelliniani (l'episodio tipico è costituito dalla cd. “strage di Casapesenna”, sulla sentenza si veda il capitolo omicidi Pardea/Salzillo ff 1191 e ss) nel quale vennero definitivamente cancellate le velleità di rivincita dei Bardellino;
- 4) che, terminata la guerra ai Bardellino, agli inizi del 1991 iniziava quella contro i De Falco e i loro alleati (clan Quadrano/Caterino e Venosa di San Cipriano d'Aversa, La Torre di Mondragone, Esposito di Sessa Aurunca) i cui episodi più rilevanti erano costituiti dagli omicidi di Vincenzo e Giuseppe De Falco (si vedano sul punto ff 1691 e 2249 e ss). Nel 1994/95, con la morte dei predetti e di altri affiliati a quei gruppi, gli arresti di Nunzio De Falco, Luigi Venosa, Giuseppe Quadrano, Caterino Sebastiano, la partita si chiudeva con la definitiva vittoria dei casalesi di Schiavone/Bidognetti e, circa uno o due anni dopo, con una sorta di armistizio – a metà fra una nuova alleanza e una mera non belligeranza – fra i casalesi e i La Torre/Esposito (che si avvicinavano molto ai Bidognetti e meno agli Schiavone).

Quanto, infine, alla struttura economica e agli interessi imprenditoriali del sodalizio, emergeva:



- 1) che, l'organizzazione, a livello centrale, aveva istituito una "cassa comune" all'interno della quale confluivano tutti i proventi dell'organizzazione, raccolti sia dalla "cupola", e cioè direttamente dai capi, sia a livello periferico da ciascuno dei capi-zona ( il dato è di assoluto rilievo anche nel presente procedimento che fonda gran parte del suo substrato probatorio proprio sulla gestione della cassa comune del clan);
- 2) che, in particolare, mensilmente, ciascuno dei capi e dei capi-zona, materialmente si portava a Casal di Principe dove consegnava al cassiere (ruolo delicatissimo, ricoperto, nel corso degli anni, da esponenti di primo piano del sodalizio, a partire da Basile Luigi arrivando fino a Caterino Mario che, incredibilmente a distanza di oltre 15 anni sono entrambi ancora a pieno titolo inseriti nel sodalizio) il denaro, i titoli di credito, ed i cd "conti" e cioè il prospetto della provenienza di ciascuna entrata (da ricollegarsi, normalmente, ad attività estorsive sia in senso stretto che latu sensu – intese, queste ultime, come quelle contribuzioni che venivano versate dagli imprenditori/camorristi al clan in cambio dell'appoggio ricevuto). Sulla base di tali conteggi e di tali entrate parziali veniva redatta una sorta di contabilità generale del sodalizio (sulla questione della cassa comune e quella stipendiale si vedano i ff 576 e ss della sentenza e si tenga conto del fatto che anche questo specifico dato accertato giudiziarmente risulta di notevole rilevanza nella presente indagine);
- 3) che le somme entrate nella cassa comune, mensilmente, venivano ripartite fra i vari capi e capi-zona affinché pagassero gli stipendi agli affiliati che da loro dipendevano direttamente. Le restanti somme venivano utilizzate per sostenere spese legali, spese per armi e le altre spese di interesse comune (per questo aspetto si ribadisce quanto evidenziato al punto 2);
- 4) che se, come si è già accennato, l'estorsione su tutte le attività imprenditoriali (commerciali, edili, industriali) costituiva parte cospicua delle attività criminali del sodalizio e tuttavia la gestione in prima persona, da parte di fiduciari dell'organizzazione, di attività economiche e la gestione monopolistica di alcuni settori – e, quindi, l'imposizione di forniture, prezzi, prodotti, mano d'opera, ecc. – rappresentavano uno dei tratti distintivi dell'organizzazione casalese (vedi ff 505 e ss);
- 5) che, in particolare, nell'ambito del procedimento e della sentenza venivano prese in considerazione anche le attività imprenditoriali riferibili direttamente al sodalizio perchè svolte da imprenditori (edili e non) organicamente inseriti nell'organizzazione. Si tratta di soggetti che ricercavano ed ottenevano (grazie alla sua forza di intimidazione) la sponsorizzazione del sodalizio per avere appalti, lavori edili, commesse pubbliche e private, e che riversavano, nelle casse del clan, parte significativa dei relativi proventi. In particolare, ex multis, venivano in considerazione le posizioni di: Carmine Schiavone (cugino di

Sandokan Francesco Schiavone e, in ordine di tempo, primo collaboratore di giustizia dell'area Casertana), titolare di una importante azienda produttrice di calcestruzzo, la BASCHI, che, peraltro, fino al 1988 era stata di proprietà di Antonio Bardellino e di Pasquale Pirolo; Statuto Rodolfo, Reccia Stefano, De Rosa Nicola, Iorio Gaetano, titolari di importanti impianti di produzione del calcestruzzo sempre nella provincia Casertana; Darione Gaetano che operava nel settore edile; Schiavone Saverio Paolo nel settore della contribuzione Aima e dell'allevamento di bestiame (tutti i capi del sodalizio, peraltro, da Schiavone Francesco a Francesco Bidognetti, risultavano titolari di immense tenute con annessi allevamenti di centinaia di capi di bufale); Dante Passarelli che era titolare, per importanza, del quinto zuccherificio italiano "la IPAM" oltre che di tenute agricole, supermercati, ecc. Sempre la sentenza, infine, prendeva in esame il caso della contribuzione Aima in agricoltura e quello della distribuzione degli inerti e del calcestruzzo su tutti i cantieri pubblici e privati delle zone da loro controllate come esempio di gestione monopolistica di comparti economici, e cioè come caso nel quale era la stessa organizzazione che, sostituendosi alle leggi del libero mercato, regolava direttamente chiedeva ed offerta. In particolare, nel settore Aima, ciò avveniva attraverso la gestione delle cooperative agricole e dei centri di raccolta della frutta eccedentaria che veniva inviata al macero, da parte di uomini che erano la diretta emanazione del sodalizio che stabilivano chi, dove e quanto potesse conferire (anche e soprattutto in modo simulato) i prodotti al macero (i cd. scamazzi). Si trattava di gestire contributi comunitari per quantità di prodotto (si ripete, spesso fasulle) che potevano raggiungere 112.000.000 di chili all'anno (circa due chili per ogni abitante della penisola). Nel settore degli inerti e del calcestruzzo attraverso la costituzione, ideata dallo stesso Bardellino, di consorzi (COVIN E CEDIC) cui aderivano tutti i produttori Casertani, gestiti da fiduciari del sodalizio, nei quali tutti i titolari delle cave e degli impianti di produzione dovevano conferire tutto il loro prodotto che poi veniva rivenduto dal consorzio stesso (e cioè dai casalesi, che trattenevano, per la loro cassa comune, una quota dei proventi) a tutti gli imprenditori che avevano cantieri, di qualsiasi specie e natura, nell'intero Casertano.

Per quanto di specifico interesse nel presente procedimento Antonio Iovine, Francesco Schiavone di Nicola "Sandokan", Michele Zagaria, e Francesco Schiavone di Luigi venivano condannati, per la partecipazione al sodalizio (contestazione che copre un arco temporale che parte dal 1986 ed arriva al 1996) in qualità di dirigente e promotore fra gli altri imputati principali.

Nel provvedimento venivano ricostruite alcune vicende delittuose topiche e snodo decisivo dei futuri assetti dell'organizzazione, tra cui l'omicidio di Antonio Bardellino, avvenuto in Brasile nell'estate del 1988, a seguito del quale capi incontrastati dell'organizzazione divennero Francesco Schiavone, De Falco Vincenzo, Bidognetti Francesco e Mario Iovine, e quello di Vincenzo De Falco avvenuto a Casal di Principe nel febbraio 1991 a seguito del quale, Francesco Schiavone di Nicola, da un lato, e Francesco Bidognetti dall'altro, con le rispettive famiglie, assumevano il controllo totale del sodalizio (Mario Iovine di lì a due mesi sarà ucciso a Casais – Portogallo- da due sicari spagnoli mandanti da Nunzio De Falco per vendicare la morte di Vincenzo) .

Per ciò che riguarda l'omicidio di Bardellino, dalla sentenza di primo grado risultava che lo stesso veniva commesso in quanto gli altri capi del sodalizio e, in particolare, Mario Iovine e Francesco Schiavone di Nicola erano divenuti insofferenti alla egemonia dei familiari di Antonio Bardellino (in particolare Paride Salzillo, Antonio Salzillo e Bardellino Ernesto) che, di fatto, attesi i prolungati periodi di assenza dal territorio nazionale dell'indiscusso capo, “reggevano” l'organizzazione.

Per tale delitto, fra i superstiti di quegli anni (medio-tempore morivano sia Mario Iovine che Vincenzo De Falco) veniva condannato Francesco Schiavone di Nicola.

Per ciò che riguarda invece la morte di Vincenzo de Falco, la Corte, sulla base delle dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia Dario De Simone, Franco Di Bona, Augusto La Torre, Carmine Schiavone, Raffaele Ferrara, da alcuni verbalizzanti (Angioni, Cecere ed altri) nonché sulla base di accertamenti patrimoniali ed intercettazioni telefoniche (fra tutte il colloquio intercorso fra Augusto La Torre e Mario Esposito da un lato e Dario De Simone e Vincenzo De Falco dall'altro) arrivava alla conclusione che Vincenzo De Falco, sicuramente il più duttile ed abile componente della cupola casalese, era stato ucciso nel febbraio 1991 – per ordine degli altri capi appartenenti alle famiglie Schiavone-Bidognetti e di Mario Iovine - perché ritenuto oramai inaffidabile, pericoloso per il resto delle famiglie, e troppo potente. Per tale specifica vicenda venivano condannati, quanto ai componenti della famiglia Schiavone, Schiavone Francesco di Nicola, Schiavone Walter, Caterino Giuseppe, Panaro Sebastiano, Caterino Mario, Di Bona Franco, De Luca Corrado; quanto ai componenti della famiglia Bidognetti (all'epoca unita e compatta in seguito, come poi si vedrà, spaccata fra due diverse fazioni in lotta fra di loro una delle quale passava con la famiglia Schiavone) Bidognetti Francesco, Zagaria Michele, Diana Luigi, e Apicella Pasquale.

Tuttavia, pur nella vastità del materiale probatorio esaminato, il procedimento e la sentenza “Spartacus”, non esauriscono né l'ampio spettro degli interessi criminali del clan casalese, né il suo organigramma.

Risultano in atti le sentenze definitive di condanna a carico di Cecere Paolo ed altri, di Di Matteo ed altri, di Basile Luigi ed altri, sulla strage di Casapesenna, a carico di Francesco Biondino ed altri – per gli omicidi Esposito-Parisi, a carico di Aversano Stabile ed altri per l'omicidio di Parente Giovanni e per il delitto associativo a carico di Bidognetti Francesco ed altri, sul traffico di mitragliatori.

Tutti questi provvedimenti certificano, con l'autorevolezza della *res iudicata*, l'esistenza, l'operatività e la struttura del sodalizio e costituiscono, in un certo senso, la cornice dei provvedimenti giudiziari entro cui si colloca, in posizione centrale, la sentenza Spartacus.

Circa le indagini, le O.C.C. e le sentenze non ancora definitive che hanno ulteriormente ricostruito le attività del clan casalese, si richiamano gli esiti del procedimento denominato "Spartacus 2", le cui sentenze ed ordinanze sono descrittive della struttura dell'organizzazione, del procedimento sulla gestione dei centri di ritiro "Aima" da parte del sodalizio a carico di Acanfora ed altri 150 (sono state emesse O.C.C.C. e sentenze di primo grado), quello sull'ala bidognettiana del clan a carico di Apicella Pasquale ed altri (cfr O.C.C.C. in atti), quella carico di Ammutinato Michele ed altri (cfr sentenza in atti).

In particolare, anche in quel provvedimento, sia pure in modo meno completo rispetto a quanto emerso in successive indagini, risultava acquisita la prova, non solo orale, ma documentale, della esistenza della cassa comune del clan e del pagamento effettivo degli stipendi agli affiliati.

Da questa mole di atti giudiziari emerge univocamente che, oramai a fare data dai primi anni '80, una vastissima area che ha come epicentro il casertano, è controllata ed egemonizzata dalla organizzazione criminale casalese e che, nel corso degli anni, il sodalizio ha manifestato la capacità di gestire, sia in prima persona che attraverso soggetti consapevoli e compiacenti, quando non organici all'associazione, molte delle principali attività economiche svolte sul territorio controllato. In altri termini ciò che ha caratterizzato e caratterizza ancora l'organizzazione casalese, e che distingue tale sodalizio da una qualsiasi feroce banda criminale - sia pure in grado di controllare, attraverso l'intimidazione, l'assoggettamento e l'omertà il territorio di propria competenza (e, quindi, per questo, sussumibile nel paradigma dell'art 416 bis C.P.) - è la sua capacità di compiere, non solo, e, si direbbe, non tanto, le attività illecite, quali le estorsioni, l'usura, il traffico di stupefacenti, il gioco d'azzardo, ecc, tipicamente e, per loro natura, dominio riservato della criminalità organizzata, quanto piuttosto quella di atteggiarsi a soggetto economico che, operando sul mercato legale, ma avvalendosi, rispetto agli altri operatori, della forza di intimidazione

derivante dal vincolo associativo, nello stesso si impone e, assai spesso, acquisisce una posizione dominante se non monopolistica.

Esempi paradigmatici di tale peculiare caratteristica dell'organizzazione "casalese", sono costituiti dalle vicende del monopolio casalese nella produzione e distribuzione - attraverso consorzi istituiti e governati dal sodalizio - di tutto il calcestruzzo nelle province di Napoli e Caserta (su cui come si è visto si è pure soffermata la richiamata sentenza Spartacus), il che vale a dire che la quasi totalità dei milioni di tonnellate di cemento che a cavallo degli anni 80 e 90 sono state versate sulle province in esame sono targate clan dei casalesi, e da quello evidenziato nell'accaparramento, in esclusiva, per proprie ditte o per ditte di amici, per lo più attraverso forniture, noli e sub-appalti, di gran parte dei lavori pubblici svolti nella provincia casertana (sul punto si vedano la sentenza del Tribunale di Nola, nr 468/03, sui lavori per la costruzione della linea veloce ferroviaria, cd TAV, del 18.7.2003, o ancora la sentenza del GIP di Napoli del 31.3.2005 e 25.3.2008, sulla costruzione dello stesso carcere di S.Maria C.V.),

Riavvicinandoci nel tempo, significative, sulla capacità del sodalizio di esercitare una egemonia economica in interi comparti, appaiono le risultanze del procedimento penale nr 16047/98/21 e suoi stralci (sentenza re col rito abbreviato, oramai definitiva, a carico di Cecere Paolo).

In particolare, per meglio approfondire quanto si è già accennato risultava come, nel corso degli anni 90, i casalesi, attraverso un gruppo camorristico molto vicino alla famiglia Schiavone, quello di Zagaria Vincenzo, capo-zona casalese, insieme a Dario De Simone nell'agro aversano, avesse costituito una holding industriale operante nel settore della produzione del burro, attraverso gli stabilimenti e le aziende delle compiacenti famiglie Cecere e Viglione. Tale polo produttivo che costituiva, nello specifico settore merceologico, quello del burro per uso industriale e pasticceria, uno dei più importanti in campo nazionale ed europeo, avvalendosi della intimidazione e della minaccia, era riuscito a sbaragliare la concorrenza, a imporre i prezzi di mercato stabiliti dal sodalizio, a monopolizzare le fonti approvvigionamento della materia prima.

Per comprendere il potere, la capacità criminale ed economica che si è concentrato, nel corso di un ventennio nella famiglia mafiosa degli Schiavone, oltre a richiamarsi quanto si è sopra evidenziato sulle stesse origini e sviluppo del sodalizio Casalese (della oramai lontana fase anni 80', in cui Francesco Schiavone "Sandokan" e suo cugino Francesco Schiavone "Cicciariello" erano dei colonnelli di Antonio Bardellino, passando alla soppressione violenta del mitico capo-camorra - fase Schiavone-Bidognetti-Iovine-De Falco - e alla successiva diarchia Schiavone - Bidognetti,

fino all'attuale fase in cui al declino dei Bidognetti corrisponde una forte presenza dei gruppi Schiavone-Zagaria Michele-Iovine Antonio ) deve farsi riferimento, per rimanere ad un periodo più prossimo, ad un tassello fondamentale del mosaico investigativo acquisito nel corso degli ultimi anni. In particolare nella recente indagine di cui al p.p. nr. 22138/05 21 a carico di Ammutinato ed altri 250, veniva ricostruito, per tabulas, non solo, in buona parte, l'organigramma della famiglia Schiavone, ma anche l'entità delle entrate e delle uscite che, limitatamente agli stipendi pagati agli affiliati, consentiva di accertare che la sola famiglia Schiavone era in grado di versare fra i 3 ed i 4 milioni di euro all'anno.

L'investigazione, che nasceva dal recente ritrovamento di alcuni appunti e file informatici nel computer di Vincenzo Schiavone detto "copertone", contabile del sodalizio, arricchita da indagini classiche e da dichiarazioni di collaboratori di Giustizia portava alla adozione di OCCC del Gip di Napoli del 16.9.08, a carico di oltre 100 indagati ed al sequestro preventivo di compendi immobiliari e mobiliari di straordinario rilievo.

Anche dal materiale informatico e documentale rinvenuto, a conferma della acquisizioni investigative precedenti, la famiglia Schiavone risultava strutturata in diversi gruppi che operavano ciascuno in una sua zona, con al centro, o meglio al vertice (come si comprendeva dalla stessa entità degli stipendi elargiti) i capi sottoposti attualmente al 41 bis OP , cioè, verosimilmente, Francesco Schiavone Sandokan, Francesco Schiavone Ciccieriello e Walter Schiavone.

Alla luce di una esperienza giudiziaria oramai matura, si è in grado di tirare le somme ed individuare gli aspetti peculiari che accomunano tutte le iniziative economiche del sodalizio casalese finalizzate ad un effettivo svolgimento di attività di impresa in regime monopolistico (e dunque non ad un mero riciclaggio dei proventi illeciti) che si sviluppa secondo diverse traiettorie ed in ambiti diversi quali ad esempio: la raccolta della panna presso i caseifici, la distribuzione del latte, il conferimento di prodotti ortofrutticoli all'ammasso, la produzione e la distribuzione del calcestruzzo, l'acquisizione di appalti e sub-appalti di opere pubbliche e private, la distribuzione di generi alimentari ad esercizi commerciali, la raccolta dei rifiuti (e il loro smaltimento indifferenziato) e così via.

La frase per cui il sodalizio camorrista è padrone del territorio significa, in sostanza, che in una determinata zona gli appartenenti alla organizzazione camorrista sono capaci di colpire chiunque vogliono, quando vogliono e come vogliono.

Ciò significa, anche, che il sodalizio ha un potere di interdizione sulle attività economiche che si svolgono sul suo territorio.

Il quadro descritto attraverso i provvedimenti giudiziari rappresenta solo in parte il substrato in cui matura la vicenda di cui ci occupa. Anche le ricostruzioni dell'organigramma e della capacità imprenditoriale del sodalizio si bloccano all'anno 1996 e, dunque, al periodo in cui la famiglia SCHIAVONE rappresentava, sia fisicamente che nell'immaginario collettivo, il presidio camorristico più potente del clan dei casalesi così come anche le conoscenze sulla struttura del sodalizio nel suo complesso e delle dinamiche interne si giovavano del contributo fornito dalle collaborazioni, anche di estrema rilevanza, collocabili in quell'arco temporale.

Da quel momento in poi l'evoluzione del clan è stata ricostruita attraverso altre collaborazioni sebbene di non straordinaria importanza ed una azione capillare e strategica delle forze dell'ordine, messa in campo soprattutto nei momenti di maggiore fibrillazione e di attentati omicidari inequivocabili segnali di contrapposizioni interne e di regolamento di conti.

Come anticipato nel giro di pochi anni, il clan, pur continuando ad essere riconosciuto come unico e compatto, iniziava ad evidenziare le prime crepe e, tuttavia, sebbene con crescenti difficoltà, almeno fino al 1998 si muoveva sotto la guida ferma ed autorevole di SANDOKAN, allora latitante che ne assicurava la sopravvivenza. Con l'arresto di SCHIAVONE FRANCESCO detto SANDOKAN, la responsabilità del sodalizio viene assunta da IOVINE ANTONIO e ZAGARIA MICHELE, elementi di vertice con una più spiccata capacità di insinuarsi nel mercato e negli affari. Da quel momento i due uomini al comando contribuiscono in misura determinante a creare le condizioni per una rinnovata visione dei rapporti tra politica e camorra e tra impresa e camorra riducendo il ricorso alla violenza ai casi di assoluta necessità.

E' proprio per questo che la collaborazione intrapresa da Iovine Antonio ha un rilievo dirompente per la comprensione delle dinamiche imprenditoriali del clan.

### *3. Il sistema imprenditoriale del clan dei casalesi. La collaborazione di Iovine Antonio.*

Il presente procedimento trae origine dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia ANTONIO IOVINE, dal 1980 organico al clan BARDELLINO, sebbene con ruoli di minore importanza ed alle dirette dipendenze del capo, BARDELLINO ANTONIO, successivamente al gruppo che ne aveva ereditato il comando a seguito della sua uccisione, solo da allora denominato clan dei CASALESI, e riconducibile ai due capi storici SCHIAVONE FRANCESCO di NICOLA detto Sandokan e BIDOGNETTI FRANCESCO detto CICCOTTO di mezzanotte e dal 1998, ossia dall'arresto di SCHIAVONE FRANCESCO di NICOLA detto SANDOKAN, con la funzione di capo insieme a ZAGARIA MICHELE.

Giova preliminarmente evidenziare l'importanza della collaborazione di ANTONIO IOVINE che oltre a ricostruire nel dettaglio la vicenda della metanizzazione, come del resto molte altre di pari livello, ha determinato, come effetto domino, la collaborazione di alcuni imprenditori interni al sistema politico- imprenditoriale- mafioso con tutte le conseguenze derivanti dalla acquisizione di un così rilevante e straordinario contributo conoscitivo. Un effetto a catena prevedibile al momento della collaborazione dello IOVINE e concretizzatosi immediatamente dopo la diffusione della notizia della sua scelta collaborativa.

Invero la collaborazione di ANTONIO IOVINE a cui sono seguite quelle di CATERINO MASSIMILIANO, PELLEGRINO ATTILIO e, da ultimo, quella di NICOLA PANARO, si è rivelata immediatamente di straordinaria importanza consentendo di acquisire dalla viva voce dell'uomo che ne ha guidato il cambiamento, a cui sono seguite quelle degli altri affiliati che lo hanno vissuto e vi hanno operato, le informazioni necessarie a ricostruire la storia del clan dei casalesi dal 1998 al 2012/13 e di coglierne l'evoluzione.

Una collaborazione, quella di IOVINE ANTONIO, che non solo si è immediatamente appalesata di rilevante importanza anche per le conseguenze sulla tenuta delle posizioni degli altri affiliati in larga parte detenuti al regime del 41 bis o.p., ma anche e soprattutto per gli aspetti di novità che sono emersi dalle sue dichiarazioni. Un contributo rivelatosi significativo sin dalle prime argomentazioni sulle ragioni del pentimento che avvaloravano gli esiti delle indagini e che aiutavano la lettura di alcune vicende solo parzialmente ricostruite e non interamente intese.

Da questo punto di vista la collaborazione di Iovine Antonio si caratterizza per assoluta novità e rilevanza.

All'esito dei vari interrogatori svolti si è conclusa in data 8 novembre 2014 la redazione del verbale illustrativo dei contenuti della collaborazione.

Il collaboratore dopo aver descritto i rapporti di forze tra le diverse famiglie camorristiche che componevano il sodalizio, ne ha evidenziato le caratteristiche e la particolare connotazione imprenditoriale assunta da alcune di esse nel corso del tempo.

In questo ambito ha indicato alcuni imprenditori che, in un rapporto di società e/o di contiguità, hanno gestito i più importanti affari imprenditoriali nei vari territori controllati dal clan dei casalesi. Nel precisarne i rapporti e le connotazioni ha fornito importanti elementi per distinguere gli imprenditori organici e/o contigui al sodalizio da quelli vittima delle continue imposizioni, consentendo, seppure ancora parzialmente, di realizzare una prima mappatura di imprese ed imprenditori vicini alle famiglie camorriste casalesi.

Nel riferire sui rapporti tra clan ed impresa, ha dettagliatamente ricostruito il sistema delle tangenti e del controllo degli appalti delle principali opere pubbliche, anche di svariati milioni di euro,



eseguite in quei territori negli ultimi 20 anni, fornendo i nominativi di imprenditori, funzionari pubblici ed amministratori locali coinvolti, a vario titolo, nelle vicende.

Il contributo di IOVINE Antonio si presenta, inoltre, anche caratterizzato dal requisito della novità, essendo state rese dichiarazioni su vicende criminose prima in parte inesplorate o completamente ignote alle forze dell'ordine. Le provalazioni dello IOVINE, inoltre, si sono rivelate di straordinaria importanza soprattutto per la profonda conoscenza dei meccanismi che regolavano la vita politico - amministrativa dei comuni casertani, i rapporti con l'amministrazione regionale e quelli tra il territorio ed i rappresentanti politici dei più importanti partiti nazionali.

Il collaboratore di giustizia è stato già esaminato nei seguenti procedimenti penali:

- n. 92/13 della IV Sezione della Corte di Assise di Appello di Napoli nei confronti di Bidognetti più altri, imputato per gli omicidi di Diana Liliano e Vincenzo De Falco all'esito del quale gli è stato riconosciuta l'attenuante di cui all'art. 8 della legge 203/91;
- nell'ambito del procedimento penale dinanzi la III Sezione collegiale del Tribunale di Napoli (P.O. R. Saviano e R. Capacchione);
- n. 11140/11 R.G. dinanzi la V Sezione Penale del Tribunale di Roma (P.O. dr. R. Cantone);
- n. 2861/12 dinanzi la I Sezione Penale del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere nei confronti di Fabozzi più altri;
- n. 11115/05 R.G. mod. 21 dinanzi la II Sezione Collegio C del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere nei confronti di Barone Michele più altri;
- n. 1669/11 R.G. dinanzi la II Sezione Collegio A del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere nei confronti di Fichera A. più 2;
- n. 11674/12 R.G. dinanzi la I Sezione della Corte di Assise di Santa Maria Capua Vetere (omicidio Sebastiano Caterino);
- n. 12002/11 R.G. dinanzi la I Sezione Penale – Collegio C – del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere nei confronti di Mazzara Amedeo + uno

Le dichiarazioni di ANTONIO IOVINE venivano utilizzate anche per la redazione della richiesta di applicazione di misura cautelare nei confronti di MAURIZIO CAPOLUONGO per l'omicidio di CIRO NUVOLETTA, emessa dal GIP di Napoli nell'ambito del p.p. 29761/14 R.G. e confermata dal Tribunale del riesame Sezione VIII F il 25.11.2014, nonché nel decreto di sequestro preventivo di urgenza del 11.3.2015 convalidato con contestuale emissione di ordinanza di sequestro del GIP in data 30.3.2015 dal GIP del Tribunale di Napoli – Ufficio 10°.

Come più volte evidenziato IOVINE ANTONIO, avendo contribuito in misura determinante a mutare l'approccio del clan nei rapporti con le imprese ed avendo caratterizzato il suo modus operandi improntandolo nel senso descritto, ricostruiva il sistema imprenditoriale del territorio casertano, ogni qualvolta se ne presentava l'occasione, in relazione a vicende più o meno importanti.

Il collaboratore evidenziava come l'organizzazione casalese in verità sin dal periodo in cui il capo indiscusso era BARDELLINO ANTONIO, avesse mostrato una propensione verso gli affari di grande rilevanza ed ad incamerare tra le sue fila anche imprenditori utilizzandoli per inserirsi nelle grandi opere ed introitare utilità economiche di ingente entità. Di seguito si riportano le dichiarazioni rese da IOVINE ANTONIO nel corso della redazione del verbale illustrativo dei contenuti della collaborazione dalla cui lettura emerge con chiarezza il suo percorso nel sodalizio ed il suo progressivo passaggio dall'ala militare a quella imprenditoriale con il conseguente mutamento del modus operandi nei rapporti con gli imprenditori e con i rappresentanti degli enti politici.

Sia Iovine Antonio che Zagaria Michele hanno dismesso, salvo necessità ed in circostanze particolari, l'abito di camorristi che con la prevaricazione e con la violenza si insediavano nel tessuto economico e nelle amministrazioni locali ed indossato, invece, quello dell'imprenditore mafioso, avvalendosi di un gran numero di imprenditori edili a cui fornivano appoggio, protezione ed il mandato ad operare nel territorio come loro diretta espressione.

L'impresa ha finito per svolgere, dunque, un importante ruolo di mediazione tra la politica e la burocrazia statale e la camorra consentendo di raggiungere risultati anche di maggiore entità di quelli fondati sulla violenta affermazione del poter di controllo del clan al contempo, limitando, sensibilmente i rischi dell'agire violento. Dalle sue dichiarazioni si coglie anche un altro passaggio di rilevante importanza, soprattutto per comprendere in modo chiaro quali sono stati i ruoli dei singoli protagonisti della vita economica del territorio casertano.

Lo IOVINE, infatti, nel descrivere le modalità attraverso le quali il clan dei casalesi turbava le gara e riusciva ad aggiudicarsene la quasi totalità o, comunque, a controllare l'intero settore degli appalti pubblici nei comuni rientranti nel suo raggio di azione, rimarcava da un lato l'indifferenza per il

colore politico dei sindaci e dall'altro la mancanza di rapporti diretti, salvo casi eccezionali, tra gli esponenti del clan ed i funzionari o politici locali degli enti territoriali attribuendo agli imprenditori un ruolo centrale in tutte le vicende amministrative di rilievo.

Ed invero nel riferire su una molteplicità di appalti pubblici precisava che il rapporto corruttivo, cd. del 5 %, tra le imprese, la politica ed i funzionari amministrativi degli enti, rappresentava l'unico sistema per ottenere appalti e per inserirsi nelle vicende pubbliche in quei territori.

- **SPONTANEE DICHIARAZIONI di IOVINE ANTONIO del 09.05.2014**

.....Negli ultimi tempi mi autofinanziavo da solo sostenendomi attraverso i finanziamenti degli imprenditori Pagano, ecc...; per esempio Giovanni Malinconico negli ultimi dieci anni mi ha finanziato almeno con tre milioni di euro. Mi dava questi soldi per i lavori eseguiti anche tramite le mie amicizie. Parleremo della politica. Per esempio per il lavoro di Villa Literno, chi ha indicato Pasquale Mastrominico come imprenditore è stato Diana Lorenzo – politico di sinistra, amico del Sindaco di Villa Literno - di sinistra anche lui. So che Pasquale Mastrominico per le ecoballe ha affittato le sue terre tramite la Regione Campania per 4 milioni di euro ogni 10 anni. Mastrominico parlava con Michele Zagaria tramite intermediari come Caterino Massimiliano detto o' Mastrone. Pasquale Mastrominico oltre a pagare quello che doveva pagare era coperto dai Casalesi come Panaro Nicola ed altri, per il tramite anche delle sue parentele. Io conosco la storia di Pasquale Mastrominico. Lui ha lavorato come imprenditore per tanti anni tramite appoggi politici ha costruito tanti appartamenti ... omissis ..... Da lì ha iniziato la sua attività.  
.....

- **DALLE DICHIARAZIONI DEL 13.05.2014**

**IL CLAN DEI CASALESI**

ADR. Come ho già detto sono stato detenuto dal 1991 al 1995 e immediatamente dopo la mia scarcerazione, dopo qualche mese, ho iniziato una latitanza preventiva che si è tramutata in latitanza effettiva a partire dal 5 dicembre 1995 quando vi fu l'esecuzione del blitz per l'ordinanza Spartacus. In quel periodo e fino al 1998 quando fu poi arrestato, comandava Francesco Schiavone detto Sandokan. A seguito della scissione che vide coinvolge le fazioni di Bidognetti da un lato e CANTIELLO dall'altro, iniziò al loro interno, come ho detto, una lunga faida. Questa vicenda ebbe anche la conseguenza che Bidognetti Francesco decise di tirarsi fuori dalla cassa comune del Clan e questa situazione è rimasta

*tale sicuramente fino a quando io sono stato arrestato. Vi parlo della cassa del Clan perché alla sua domanda sulla esistenza o meno del Clan dei Casalesi le rispondo che il Clan stesso esisteva in quanto esisteva la cassa comune del clan che serviva per il pagamento degli stipendi agli affiliati. Io ne posso parlare con cognizione di causa e da protagonista certamente per il periodo che va dal 1998 al 2008, sedendomi in una idea tavola a cui partecipavano Michele ZAGARIA , Nicola PANARO e CATERINO Giuseppe; naturalmente io e Zagaria siamo stati per tutto questo tempo sempre latitanti e dunque vi abbiamo preso parte in prima persona, Panaro e Caterino hanno avuto anche dei periodi di detenzione ed in quel caso venivano sostituiti da altre persone come SCHIAVONE Francesco detto CICCARIELLO per conto degli Schiavone e dunque dei Casalesi in senso stretto.*

*Per quanto riguarda il periodo precedente certamente esisteva già allora la cassa del Clan. In relazione alle diverse fasi posso così riassumere quanto da me vissuto in prima persona fin dal momento dei miei primi contatti con De Falco e Schiavone. Esisteva all'epoca, mi riferisco all'inizio degli anni 80, all'incirca nell'82 e fino a tutto il 1988 quando fu poi ammazzato Bardellino: il clan era molto forte e controllava in maniera rigorosa tutta la provincia di Caserta, si compivano affari di grande importanza perché era il periodo della costruzione delle grandi opere; il capo era Bardellino ma chi materialmente operava per la gestione del clan erano innanzitutto Vincenzo De FALCO e poi SCHIAVONE Francesco detto Sandokan. Dopo la morte di Bardellino e fino alla morte di De Falco e Iovine c'è stato un periodo di grande fibrillazione all'interno del clan e in questo periodo ha assunto la leadership Francesco Schiavone detto sandokan.....*

*..... ADR. Con riferimento alla cassa del clan di cui mi sono occupato io e quindi fino al 2008 le quattro persone che ho indicato e cioè io, Zagaria, Panaro e Caterino, in qualità di responsabili, dovevamo versare delle quote di 60 mila euro ciascuno per ogni mese e questi soldi erano destinati al pagamento degli stipendi agli affiliati liberi e detenuti; per essere precisi quando facevamo i conti noi consideravamo tutti gli affiliati e per semplificare le posso dire che si trattava dei nomi che avete ritrovato nella lista sequestrata a SCHIAVONE Vincenzo detto COPERTONE, lista che io vi posso aiutare ad interpretare per ciascun nominativo. Al di fuori di questi introiti, avevamo la necessità di garantire il pagamento degli stipendi ai detenuti 41 bis secondo una quota variabile tra 2.500 e 15.000 euro al mese in relazione alla diversa importanza del detenuto all'interno del clan. Per esempio SCHIAVONE Francesco detto Sandokan e BIDOINETTI Francesco prendevano 15.000 euro. I soldi dei 41 bis erano garantiti dalle entrate della gestione del settore delle macchinette e questo spiega anche perché mentre per la cassa ordinaria la fazione*

*Bidognetti aveva una sua gestione autonoma per la cassa del 41 bis anche la fazione Bidognetti rientrava nella spartizione; infatti la gestione ed il controllo delle macchinette avveniva su tutto il territorio compreso quello gestito da Bidognetti; la cassa del 41 bis era gestita da Nicola PANARO per conto di Schiavone. La S. V mi chiede con riferimento alla cassa ordinaria quali fossero gli introiti che la integravano. Rispondo che innanzitutto che si trattava di introiti derivanti dalle estorsioni agli imprenditori che svolgevano le loro attività sul territorio da noi controllato; in particolare, al fine di fornire una prima semplificazione il territorio era così diviso: .....*

*ADR. La signoria vostra mi chiede di spiegare meglio che cosa intendo per entrate personali e rapporto con gli imprenditori. Si tratta di una vicenda naturalmente complessa ma provo a spiegarmi con un esempio e cioè raccontando il rapporto che ho avuto con l'imprenditore Giovanni MALINCONICO con il quale posso dire di aver avuto una vera e propria società. E' stato Giovanni Malinconico a chiedermi di conoscermi attraverso mio cugino CATERINO Renato, anch'egli imprenditore e con il quale il Malinconico aveva rapporti di affari. In effetti il malinconico fino a quel momento aveva avuto rapporti con Pasquale APICELLA, circostanza riferitami dallo stesso Malinconico quando ci siamo incontrati. Poiché aveva in corso un cantiere per una grande opera ed aveva bisogno di protezione chiese di parlare con me. Siamo intorno all'anno 2000 e in quella occasione ci conoscemmo ed iniziò questo nostro rapporto. Lui mi diede 250 milioni di lire in varie rate e da allora abbiamo avuto un rapporto stabile ed in occasione a tutti i lavori che ha avuto mi ha sempre dato ingenti somme di denaro sotto forma di percentuale del 5%.*

*La S.V. mi chiede di spiegare perché parlo di una società. Le dico che il Malinconico otteneva in cambio degli importanti servizi che posso riassumere nel senso che aveva la tranquillità di poter svolgere liberamente la sua attività senza che nessuno potesse interferire chiedendo dei soldi bloccando cantieri, chiedendo l'assunzione di persone, chiedendo di preferire alcune imprese per le forniture ad esempio di calcestruzzo, chiedendo di favorire alcune imprese per i subappalti e così via.*

*Si trattava di una sorta di pacchetto completo che comprendeva anche il fatto che lui si rapportava esclusivamente con me e poi provvedevo io di volta in volta a regolare i conti con chi territorialmente aveva diritto ad un quota. C'è anche un altro vantaggio che egli aveva e che posso spiegare bene raccontando quello che è accaduto per l'appalto di 13 milioni di euro a Villa Literno. Si trattava di un finanziamento regionale e Giovanni Malinconico mi ha detto , prima che la gara fosse espletata, che egli aveva la possibilità di vincerla ed anzi gliela avevano proposta grazie ai suoi rapporti con esponenti politici legati*

*al sindaco di Villa Literno Enrico Fabozzi. Mi fece sapere tramite De Luca Ernesto che c'era questa possibilità e mi chiedeva cosa io ne pensassi e se ero d'accordo. Io gli feci sapere che andava bene e che non ci sarebbero stati problemi. La conferma che io gli diedi non era per nulla secondaria perché avrei avuto la possibilità, io o la famiglia Schiavone, di parlare con Nicola FERRARO e ottenere che l'appalto fosse attribuito ad un altro imprenditore; per esempio sapevo che era interessato SCHIAVONE Claudio che era molto legato agli Schiavone ed ai Bidognetti. **Nicola FERRARO era la persona che faceva da intermediario con il sindaco di Villa Literno.***

*E dunque aveva la possibilità di influire sulla scelta della ditta vincitrice dell'appalto. In questo senso quindi si capisce bene il vantaggio che il Malinconico avesse nell'aver ottenuto il mio via libera.*

- **Dalle dichiarazioni di Iovine Antonio del 01.07.2014**

#### **RAPPORTI TRA IMPRENDITORI E CLAN BARDELLINO**

*.....Accanto alle estorsioni spicciole che facevamo cominciai a notare durante il comando di BARDELLINO un interesse per le grandi opere, rispetto alle quali il rapporto tra il clan e gli imprenditori mutava completamente. Proprio parlando del DIANA Mario, posso dire che vi erano degli imprenditori che avevano un rapporto privilegiato con il clan nel senso che erano sempre disponibili ad appoggiarci anche economicamente in cambio dell'appoggio del clan per far conseguire loro lavori. Come meglio dirò questo rapporto nel corso degli anni e sino ai giorni nostri è cambiato nel senso che gli imprenditori che si sono appoggiati al clan sono aumentati a dismisura: vi è stata una vera e propria esplosione.*

*..... A.D.R. era chiaro che soprattutto ALFIERI e MALVENTO, grazie ai loro rapporti con la politica (ALFIERI aveva contatti con GAVA, POMICINO e con imprenditori di grosso calibro quali il presidente del CIS PUNZO), avevano ottenuto l'aggiudicazione dei lavori attraverso ditte di loro pertinenza. Tali persone venivano quindi da noi in quanto, svolgendosi i lavori nelle zone del nostro territorio, era necessario che raggiungessero un accordo con noi. Ricordo che MALVENTO disse di avere già parlato con BARDELLINO ed aveva raggiunto un accordo che prevedeva la consegna al nostro gruppo della somma di un miliardo. Sandokan rispose, ritengo dopo averne parlato con BARDELLINO, che avrebbero dovuto riconoscerci almeno il 5% del valore dei lavori nonché i subappalti.*

*Cito questa vicenda perché la ritengo emblematica del rapporto tra i grossi gruppi mafiosi (in quel momento ALFIERI E MALVENTO) e la politica per quanto riguarda la previsione delle grandi opere, il finanziamento e la scelta delle imprese che dovevano eseguire i lavori. Cito ancora questa vicenda per significarle che i clan napoletani ci consideravano un po' provinciali e quindi pensavano di tacitarci con somme irrisorie rispetto al valore dei lavori. Cito questa vicenda per dirle che ALFIERI e MALVENTO avevano grosse complicità con gli imprenditori e che anche noi con BARDELLINO iniziammo la politica delle percentuali sui grandi lavori nonché iniziammo a mettere in campo i nostri imprenditori ai quali furono affidati subappalti.*

- **Dalle dichiarazioni di Iovine Antonio del 05.07.2014**

*A.D.R. la S.V. mi chiede di riferire sulla genesi dei miei rapporti con l'imprenditoria. Voglio precisare che io sono stato certamente agevolato dal fatto di provenire da una famiglia di imprenditori. Mio padre ORESTE era un imprenditore edile, analogamente a mio fratello CARMINE nonché mio cugino IOVINE Carmine, mio cugino CATERINO Paolo, mio cugino MICHELE IOVINE, fratello di Riccardo IOVINE.*

*Il sistema funzionava così: mio fratello, che era stato molto vicino a BARDELLINO Antonio, ne aveva anche conosciuto i rapporti a livello comunale. Sfruttando tali rapporti, e grazie al buon rapporto che io avevo con BARDELLINO Antonio, mio fratello riusciva ad aggiudicarsi lavori che a fronte delle grandi opere erano certo di importo molto più basso, ma che consentivano un discreto guadagno. In sostanza, grazie al mio nome le imprese di famiglia avevano creato un sistema che consentiva di ottenere lavori non ingentissimi, ma numericamente interessanti anche sfruttando il fatto che il clan era impegnato nella gestione delle grandi opere.*

*A.D.R. questo scenario che sto illustrando certamente si realizza tra l'anno 84 – 87,*

- **DALLE DICHIARAZIONI DI IOVINE ANTONIO DEL 23.07.2014 ORE 13.05**

*Prima di andare avanti, voglio sottolineare che questo che ho illustrato è una delle forme del rapporto tra imprenditore e camorra, nel senso che l'imprenditore veniva da me, ovviamente conscio di chi fossi, per avere ogni garanzia che i lavori potessero essere espletati liberamente senza condizionamenti, in quanto io avrei garantito che nella fase esecutiva nessun esponente camorristico potesse incidere sui lavori.*

*Voglio dire però che l'imprenditore "acquistava" da me un vero e proprio pacchetto d'assistenza.*

***L'imprenditore non solo si garantiva che nessuna famiglia disturbasse i lavori, ma si garantiva, ad esempio, la possibilità di chiedermi di intervenire o di spendere anche solo il mio nome nei confronti di fornitori, dipendenti, funzionari comunali, sindaci che potevano intralciare, magari anche legittimamente, i lavori.***

*A questo proposito, voglio fare un esempio a proposito di quello che l'imprenditore "acquistava" da me o da altro esponente camorrista a cui si rivolgeva. Ricordo che ...omissis..., imprenditore di cui ho parlato in precedenti verbali quale imprenditore a me vicino e della categoria degli imprenditori di cui stiamo parlando, ebbe un problema con il sindaco di Aversa... omissis...*

*Si tratta della vicenda della zona PIP di Aversa di cui ho già parlato.*

*Ebbene il ...omissis ... si rivolse a me per chiedermi se poteva spendere il mio nome con il ...omissis... ,Io, poiché il ...omissis... era un imprenditore del tipo di quelli di cui sto parlando e cioè un imprenditore che "acquistava" da me un pacchetto-assistenza, ebbe da me l'autorizzazione di presentarsi al ...omissis... a mio nome.*

*Di fatto io diventavo un socio occulto di questi imprenditori.*

***Io non impiegavo denaro per la mia partecipazione alla società ma ciò che conferivo era la forza d'intimidazione del clan: l'imprenditore conferiva quindi il complesso dei beni aziendali ed io conferivo la forza d'intimidazione camorristica. Ne nasceva una società imprenditore-camorra che usava come paravento formale l'impresa dell'imprenditore colluso e che nascondeva la vera società che era, come detto, una società imprenditore-camorra.***

*Ovviamente l'imprenditore doveva pagare il pacchetto che acquistava da me, quella che io definisco la tranquillità, intesa nel senso che ho sopra precisato.*

*L'acquisto veniva pagato con una percentuale sui lavori aggiudicati.*

***Era poi l'imprenditore che doveva risolvere il rapporto con la Pubblica Amministrazione per ottenere i lavori.***

*In questo modo si creava una cerchia di imprenditori amici.*

- **DALLE DICHIARAZIONI RESE IN DATA 17.05.2014**

### **IL SISTEMA IMPRENDITORIALE**



A.D.R. La S.V. mi chiede di spiegare quale sia stato il rapporto fra gli imprenditori ed il clan. Rispondo che si tratta di un rapporto che potrei definire complesso e per comprenderne la natura devo innanzitutto un discorso di carattere generale. Come ho già detto nel precedente interrogatorio, ad un certo punto verso la metà degli anni 90 e sicuramente quando sono uscito dal carcere nel 95, **il clan ha assunto una dimensione essenzialmente imprenditoriale, di cui io e Michele Zagaria siamo stati senz'altro i principali protagonisti**, anche se nel corso del tempo anche la famiglia Schiavone ha iniziato ad interessarsi in maniera prevalente proprio degli affari, mettendo in secondo piano le condotte che in maniera più immediata sono di solito associate ad una organizzazione criminale. In effetti attività come le estorsioni sul territorio sono andate avanti in maniera piuttosto automatica, mentre i capi del clan hanno potuto occuparsi prevalentemente dei grandi affari.

Si tratta di un sistema che vede coinvolti imprenditori e funzionari pubblici che consente, nelle diverse modalità, di controllare l'assegnazione e l'espletamento degli appalti nei diversi comuni controllati dal clan dei casalesi. **La S.V. deve comprendere che non si tratta di modalità sempre della stessa natura ma di rapporti che di volta in volta si sono realizzati quasi come in un divenire normale di complicità di interessi che messi tutti insieme fanno un sistema criminale da noi gestito.** Non c'è stato bisogno tante volte, non solo di usare la violenza ma addirittura nemmeno di parlare in maniera specifica di certi fatti perché in quell'ambiente tutti sapevano che le cose dovevano andare in un certo modo da noi controllato.

In alcuni casi io sono stato direttamente in grado di indirizzare gli appalti verso imprenditori a me graditi o a me legati da rapporti che in qualche modo posso definire di società; in altri casi sono stati gli imprenditori a curare direttamente il rapporto di corruzione con i funzionari degli uffici tecnici per aver l'appalto e successivamente hanno regolato la loro posizione con il clan; in altri casi ancora gli stessi imprenditori hanno usufruito, alcune volte anche a mia insaputa iniziale, della possibilità di far valere la loro abituale vicinanza ad Antonio Iovine e per questa sola ragione sono stati favoriti. I funzionari pubblici sono stati costantemente corrotti e hanno assecondato le richieste che provenivano o direttamente da me e da altri capi del clan, ovvero da nostri affiliati, oppure richieste che provenivano direttamente dagli imprenditori interni a questo sistema.

Non so se riesco precisamente a spiegarmi per far comprendere che si tratta innanzitutto di una "mentalità" che possiamo definire casalese e che ci è stata inculcata fin da giovani. E' quella che posso definire la regola del 5%, della raccomandazione, dei favoritismi, la

*cultura della mazzette e delle bustarelle che, prima ancora che i camorristi, ha diffuso sul nostro territorio proprio lo Stato che invece è stato del tutto assente nell'offrire delle opportunità alternative e legali alla nostra popolazione. Non voglio nascondere né allontanare da me le responsabilità che la camorra ed io stesso abbiamo avuto in questo sistema né i gravissimi delitti che abbiamo commesso ma probabilmente le nostre condotte sono state anche conseguenza di questo abbandono che abbiamo percepito dello stato nei nostri confronti. Sono riflessioni che io ho maturato nel tempo e che poi sono anche alla base della mia decisione di collaborare con la giustizia, nella speranza di poter contribuire a fare chiarezza su quello che è accaduto ed in qualche modo sperare che ci sia un futuro migliore per tutti. .... A.D.R. **Se non si comprende appieno quale sia questa mentalità casalese, e questa situazione ambientale nella quale spesso si confondono i ruoli fra il camorrista, l'imprenditore, il politico, il funzionario per cui le cose vanno in un certo modo perché tutti hanno interesse acché vadano così, non c'è nessuna possibilità di "estirpare" la radice di questo sistema malato.***

*A.D.R. La S.V. mi chiede di indicare almeno alcuni di questi imprenditori e di questi affari che sono stati gestiti direttamente con la mia partecipazione. **Rispondo che posso iniziare a ricordare di aver gestito per conto del clan, insieme a Michele ZAGARIA, a Nicola PANARO ed agli esponenti Bidognettiani come CIRILLO Bernardo, il grande affare della realizzazione della rete di distribuzione del gas metano nei sette comuni del consorzio dell'agro aversano.** Un appalto acquisito dalla società Concordia di Modena rispetto al quale noi attraverso PICCOLO Antonio, imprenditore di Casapesenna legato a ZAGARIA Michele, abbiamo gestito i subappalti che sono stati così affidati a nostre imprese e cioè: lo stesso PICCOLO Antonio nei comuni di Villa Briano e Casapesenna, DI BELLO Nicola per il comune di San Marcellino (questi tre subappalti gestiti da Michele ZAGARIA), DI TELLA Giovanni a Frignano Maggiore (subappalto gestito direttamente da me), Claudio SCHIAVONE per il comune di Casal di Principe per conto di Nicola PANARO e per il comune di Villa Literno per conto di CIRILLO Bernardo, Pietro PIROZZI per il comune di San Cipriano d'Aversa imprenditore indicato dal sindaco Reccia di cui era cugino. Per Frignano Maggiore, io ho percepito 10 euro per ogni metro di rete costruita e complessivamente ogni metro costava 75 euro (comprendeva lo scavo, il tubo e l'allaccio), per gli altri comuni ciascuno concludeva i suoi accordi ma posso dire che per esempio Claudio SCHIAVONE garantì quasi tutto il guadagno derivante dal lavoro a Casale ed a Villa Literno alla famiglia Schiavone ed alla famiglia Bidognetti.*

Omissis

..... **A.D.R.** *Fra gli imprenditori che, nell'ambito del complesso rapporto di complicità che ho descritto abbiamo in vario modo favorito posso ricordare in questo momento, senza dubbio, Vincenzo DELLA VOLPE per gli appalti relativi al rimboschimento montano, provenienti da finanziamenti del Ministero dell'Agricoltura, richiedenti una categoria speciale; mio cugino Paolo CATERINO, il quale tra l'altro era anche legato di rapporti di affari con lo stesso MALINCONICO Giovanni, del quale ho parlato nel precedente interrogatorio (in questo momento posso per esempio ricordare un appalto per la rete idrica o fognaria di Villa di Briano espletato da mio cugino Paolo e che fu in concreto svolto da Pasquale PAGANO con la ditta del fratello Antonio che aveva preso con me accordi; si tratta di un appalto di circa un milione di euro; con mio cugino Paolo lavora anche il figlio Giacomo anche se io i rapporti li ho sempre avuti con Paolo); Giovanni DI TELLA, che abitava in Via Aldo Moro in San Cipriano d'Aversa, il quale aveva con me un rapporto tale per cui mi sono appoggiato durante la latitanza anche a casa sua, per esempio per incontrare mio cugino Paolo e qualche volta vi ho anche pernottato.*

*Con Paolo e Renato CATERINO, i miei due cugini, siamo molto legati, quasi come fratelli. CATERINO Paolo, è un punto importante di riferimento per tutta la famiglia, anche perché si è sempre occupato di tante cose e aveva agganci in politica per cui spesso ci siamo rivolti a lui per varie esigenze.....omissis A.D.R. Gli accordi con gli imprenditori avvenivano generalmente prima di appaltare i lavori, in quanto in questo modo si evitava di dover intervenire attraverso il blocco dei cantieri che costituiva un metodo violento che portava dei rischi più alti in termini di possibile intervento delle Forze di Polizia e conseguenti arresti.*

- **DALLE DICHIARAZIONI DEL 20.05.2014**

#### **I RAPPORTI CON GLI IMPRENDITORI**

.....*Coma la S.V. ha compreso molto spesso questi imprenditori a me legati da rapporti di parentela svolgevano in autonomia le loro attività, usufruendo anche di canali personali ed amicizie per ottenere lavori ed appalti per cui non necessitava un mio diretto intervento. E' chiaro che nell'ambiente tutti sapevano di questo rapporto di parentela e ne veniva automaticamente una sorta di rispetto. Essi poi erano normalmente a disposizione con me se ne avessi avuto bisogno. Quello che tengo a precisare è che i sistemi di assegnazione degli appalti nelle nostre zone erano di regola alterati dall'intervento dei pubblici funzionari e si operava attraverso l'alterazione delle offerte. Allo stesso tempo*

*l'imprenditore che prendeva un lavoro automaticamente si presentava per il pagamento a chi controllava quel territorio, era lui stesso che chiedeva di mettersi a posto nel rispetto di una situazione ambientale complessiva che garantiva gli interessi di tutti, dei funzionari, degli imprenditori e dei camorristi. C'erano soldi per tutti in un sistema che era completamente corrotto.*

**In questo ambito naturalmente la S.V deve considerare anche la parte politica ed i sindaci dei comuni i quali avevano l'interesse a favorire essi stessi, alcuni imprenditori in rapporto con il clan per avere dei vantaggi durante le campagne elettorali in termine di voti e finanziamenti.** Devo specificare che non aveva alcuna differenza il colore politico del sindaco perché il sistema era ed è operante allo stesso modo. Devo anche dirvi che io mi sono sempre chiesto la ragione per cui in alcuni casi più evidenti le autorità non abbiano reagito denunciando quello che accadeva. Voglio farvi un esempio che mi coinvolge direttamente: dal 1989 una impresa a me direttamente riferibile, la ANAV di CERULLO Antonio detto u' potecaro e COPPOLA Nicola detto Nicolino a'Baschina, ha gestito gli appalti per la refezione scolastica in numerosi comuni dell'agroaversano fra cui Casal di Principe, San Cipriano, Aversa, Santa Maria Capua Vetere, Frignano, San Marcellino, Lusciano, ecc..; era noto a tutti che quella era un'impresa di Antonio IOVINE eppure nessuno si è mai opposto a questo sistema; per esempio a San Cipriano, una personalità come Lorenzo DIANA che pure ha svolto un'azione politica dura di contrasto alla criminalità organizzata facendo parte anche della commissione antimafia, ha permesso che noi continuassimo ad avere questi appalti anche quando erano sindaci Lorenzo CRISTIANO e RECCIA Angelo, della sua stessa parte politica. Il sistema è andato avanti sino al 2008 e allo stesso modo nulla ha avuto da ridire il sindaco Enrico MARTINELLI che era invece di centro destra. Ho fatto questo esempio quindi per far comprendere che anche la parte politica che dovrebbe rappresentare la parte buona dello Stato è stata quantomeno connivente con questo sistema se non complice. **Sicuramente ne era del tutto consapevole di come andavano le cose. Allo stesso modo devo dire che noi abbiamo trovato terreno fertile con le imprese anche grandi che venivano da fuori zona e prendevano appalti. Quando ci siamo presentati per esempio a trattare con la Concordia per la realizzazione della rete del gas, abbiamo trovato facilmente un accordo nell'interesse di tutti.** Dico che la Concordia poteva scegliere di denunciarci oppure poteva rinunciare a quell'appalto per non scendere a compromessi con la camorra. La S.V mi fa notare che questa mia affermazione però non tiene conto delle conseguenze di queste eventuali scelte. Mi chiede cosa sarebbe accaduto se la Concordia avesse deciso di non

*accettare quell'accordo e di denunciare alle forze di polizia la nostra richiesta di subappalti. Le rispondo che non c'è dubbio che il clan avrebbe reagito male sia bloccando i cantieri sia provando ad intervenire sui sindaci dei rispettivi comuni.*

*..... omissis*

*..... Premesse queste responsabilità però, proprio perché voglio dare un contributo alla conoscenza dei fatti, le sto spiegando il funzionamento reale di un sistema nel quale non esiste solo la responsabilità della camorra, ma essa è responsabile unitamente ad altri soggetti che al sistema stesso hanno tratto importanti vantaggi.*

- **Dalle dichiarazioni del 3 giugno 2014 :**

*“omissis .....*

***D'atra parte quando le ho riferito che la mia indole inizialmente criminale si è convertita in quella imprenditoriale faccio riferimento proprio al mutamento di strategia. Per essere più sintetico in alcuni luoghi è necessario portare con se la pistola, in altri la valigia con i soldi . A tal proposito aggiungo che il mio comportamento si differenziava da quello della camorra precedente che si accontentava di una somma di denaro a titolo di estorsione sugli affari imprenditoriali in corso di realizzazione o da eseguirsi nei territori controllati dal clan traducendosi invece in una volontà di partecipazione alla operazione complessiva che prevedeva dunque una sorta di condivisione e di società con chi doveva realizzarla. Ecco questo è un esempio di come ho ritenuto di gestire i miei affari criminali da un certo momento in poi.***

- **Dalle dichiarazioni del 10.09.2014**

*ADR: nel corso di questi anni le attività illecite del gruppo dei Casalesi, si fondavano per lo più sull'imprenditoria: **tutte le imprese edili locali erano a gruppi collegate ad un referente camorristico.** Con molti imprenditori, si creava non solo un rapporto di lavoro, ma proprio un rapporto di appartenenza al sodalizio, gli imprenditori trovavano in noi, l'appoggio e la protezione soprattutto per i grossi lavori pubblici. **Ho già spiegato ai vostri colleghi che, come gruppo camorristico, puntavamo ad avere agganci, e quindi a corrompere, soprattutto i funzionari, elementi stabili della struttura al contrario dei politici che cambiavano.***

*ADR: molte delle nostre imprese avevano chiaramente anche lavori al di fuori dell'area Casertana: nell'ipotesi in cui qualcuno di essi aveva dei problemi con il gruppo camorristico del territorio, chiaramente faceva capo a noi che contattavamo per cercare gli opportuni accordi, il gruppo camorristico della zona..*

- **Dalle dichiarazioni del 03.10.2014**

*Per farvi, però, comprendere quale fosse il sistema ideato ed organizzato da ZAGARIA Michele con tali imprenditori e, quindi, anche con il nostro clan, devo necessariamente raccontarvi di quale fosse, in genere, il metodo di ripartizione dei lavori privati e pubblici sui territori da noi controllati e quali fossero i rapporti che il clan dei casalesi intratteneva in genere con gli imprenditori. **In via preliminare, gli imprenditori facevano molto comodo al clan dei casalesi perché costituivano per noi una fonte di finanziamento molto preziosa. Essi, in sostanza, ci versavano delle somme legate ai lavori che svolgevano con le quali noi provvedevamo a finanziare tutti il nostro clan nei suoi bisogni essenziali ed organizzativi.** Per farvi comprendere vi dico che la mia esperienza diretta con la categoria degli imprenditori, di cui ho già parlato in precedenti interrogatori, era legata al fatto che essi si rivolgevano a noi per avere tranquillità durante lo svolgimento delle opere edilizie. Essi, in sostanza, si presentavano volontariamente a noi ed a me in particolare per farmi presente il fatto che stavano svolgendo dei lavori durante i quali non volevano subire atti intimidatori oppure ingerenze da parte di altri clan. Io ricevevo tali informazioni e, dopo aver preso a cuore la richiesta dell'imprenditore stesso, mi rivolgevo talora alla famiglia BIDOGNETTI, talvolta alla famiglia SCHIAVONE od a quella di ZAGARIA per indicare loro il fatto che quell'imprenditore sarebbe stato da me protetto. **Oltre a questa categoria di imprenditori, che quindi si rivolgevano a noi volontariamente per queste finalità, esistevano, poi, altre categorie di imprenditori che invece erano oggetto da parte nostra di richieste estorsive pure, nel senso che, noi chiedevamo loro dei soldi senza assicurare alcuna forma di copertura; erano quelle ditte a cui noi dicevamo soltanto di "mettersi a posto" per i lavori che stavano eseguendo. Queste richieste, tuttavia, erano per lo più legate a lavori di piccolo medio importo, tutti da realizzare nei territori di nostra diretta ingerenza. Nel caso, invece, di lavori particolarmente grandi, ossia di lavori finanziati per lo più dallo Stato oppure dalla regione o dagli Enti locali in genere, il sistema era diverso in quanto gli esponenti della classe politica di fatto designavano gli imprenditori che dovevano realizzare, poi, i lavori e costoro, successivamente, si rivolgevano a noi per***

*ottenere quella forma di “tranquillità” di cui ho parlato prima. Oltre a questa duplice categoria di imprenditori, vi era anche un’ulteriore categoria e cioè quella che faceva direttamente affari con noi, nel senso che su questi grossi cantieri provvedeva principalmente a realizzare lavori in sub-appalto sulla base delle indicazioni che noi stessi davamo agli appaltatori. Questi lavori in sub-appalto garantivano all’imprenditore la possibilità di finanziare direttamente il clan attraverso una duplice modalità: da un lato, versare una quota che a noi serviva per pagare gli stipendi al 41 bis e le spese legali, dall’altro lato, introitare una somma che andava a nostro diretto beneficio e che era in aggiunta a quella che tali imprenditori versavano al clan. Questi imprenditori chiaramente non erano nostre vittime perché grazie a noi del clan riuscivano ad ottenere il lavoro in sub-appalto. Questo sistema era talmente radicato nel territorio casertano che è veramente difficile parlare di imprenditori vittime, dal momento che tali imprenditori avevano stipulato una vera e propria forma di patto con noi del clan. Ho fatto questa premessa di sistema per dirvi che ZAGARIA Michele era, tra noi capi del clan, quello che più di tutti aveva consolidato questo metodo avendo lui direttamente in famiglia svariati imprenditori che ne curavano gli interessi e di cui lui si occupava personalmente.*

Il quadro generale descritto da IOVINE ANTONIO trovava conferme, oltre che negli esiti di alcune indagini su vicende di appalti pubblici rilevanti - quali ad es. quella ricostruita nel procedimento contro il sindaco di VILLA LITERNO, FABOZZI ed alcuni imprenditori, MALINCONICO e MASTROMINICO, coinvolti nei più grossi affari imprenditoriali degli ultimi 15 anni, allo stato conclusasi con sentenza di condanna in primo grado (cfr. si vedano le pagg. 43-50 della richiesta del P.M. per talune delle fonti di prova) ed in quello cd “NORMANDIA” la cui sentenza è divenuta irrevocabile per numerosi imputati, (cfr. si vedano le pagg. 50-58 per alcune delle fonti di prova) - anche nelle dichiarazioni di altri collaboratori di giustizia tra cui NICOLA PANARO, del gruppo SCHIAVONE, e CATERINO MASSIMILIANO, del gruppo ZAGARIA.

*Le dichiarazioni di Nicola Panaro, Caterino Massimiliano e Pellegrino Attilio.*

Il sistema imprenditoriale delineato da Iovine Antonio trova conferma nelle dichiarazioni di due esponenti apicali delle altre due fazioni del clan, Schiavone e Zagaria, divenuti collaboratori di giustizia, Panaro Nicola e Caterino Massimiliano. Ulteriore riscontro è offerto dal cdg. Attilio Pellegrino.

**Di seguito si riportano le dichiarazioni di NICOLA PANARO del 4 marzo 2015 :**

*ADR: Mi viene richiesto di distinguere le categorie dell'imprenditore vittima e dell'imprenditore amico. Rispondo che il primo era quello che si limitava a subire l'estorsione in relazione ad appalti di cui noi avevamo contezza, talvolta anche su iniziativa dello stesso imprenditore il quale voleva evitare di avere qualsivoglia problema e, semmai tentare di spuntare un trattamento più favorevole. In cambio della tangente noi garantivamo all'imprenditore che pagava sicurezza, nel senso che lo preservavamo da attentati nostri o di altri.*

*L'imprenditore amico, invece, era quello che si avvaleva della capacità di intimidazione del clan nonché delle sue conoscenze. Talvolta, specie per quanto riguarda il rapporto con gli amministratori pubblici, capitava che l'imprenditore avesse dei collegamenti che il sodalizio non aveva. In ogni caso, peraltro, egli si poneva nei confronti dei suoi interlocutori come unica soluzione possibile, nel senso che il pubblico amministratore che doveva aggiudicare l'appalto sapeva, una volta che egli si fosse presentato credibilmente come emanazione di una realtà mafiosa, che in alternativa non avrebbe potuto aggiudicarlo a nessun altro. E tanto questo è vero che, in taluni casi, quando degli imprenditori si presentavano a cercare una interlocuzione con i pubblici amministratori, senza avanzare credenziali criminali, erano proprio i politici a chiedere garanzie sul fatto che essi avessero il benessere della associazione, dato che, senza di questo, i lavori non avrebbero potuto svolgersi.*

*Ciò non toglie, ovviamente, che i politici, e ciò che dico per questi vale anche per i componenti degli apparati burocratici delle pubbliche amministrazioni, percepissero tangenti di tipo corruttivo. Ma anche tali tangenti essi non avrebbero potuto percepire laddove l'imprenditore non si fosse palesato come soggetto in grado di essere loro interlocutore, avendo il nostro sostegno.*

*Per quanto riguarda il profitto che il clan percepiva in cambio del sostegno attribuito all'imprenditore colluso, questo poteva variare. Talvolta si trattava di una percentuale sull'importo dei lavori che peraltro, nel caso in esame, era superiore all'ordinario 3% che si aggirava normalmente sul 10% (che si sommava all'ulteriore 10% che spettava al politico), da cui si prelevava un 3% che andava al clan dei casalesi nel suo complesso, ovvero nella cassa finalizzata al pagamento degli stipendi.*

*In altre ipotesi, invece, si instaurava con l'imprenditore un vero e proprio rapporto societario, nel senso che si dividevano i profitti e (spesso solo in teoria) gli investimenti.*

*ADR: Dal 2003 in poi la cassa del clan la tenevo io, perché era una regola che la fosse a Casal di Principe. Peraltro il termine cassa è più virtuale che reale, nel senso che i conti venivano fatti periodicamente e si raccoglieva esattamente la somma che serviva a pagare gli stipendi.*



*Quanto a questi ultimi, occorre distinguere quelli destinati ai detenuti in regime di 41 bis da quelli destinati ai detenuti ordinari ed ai liberi. Solo i primi sono stati pagati, finchè io sono stato libero, con continuità, provenendo il denaro a ciò occorrente, da flussi di denaro fissi, vale a dire dalla commercializzazione del latte, che aveva Michele Zagaria, e dai giochi on line.*

*La gestione di questi soldi, o per meglio dire la loro distribuzione, spettava a me.*

*I soldi per gli altri stipendi venivano raccolti, specie negli ultimi tempi, in maniera piuttosto irregolare e la loro distribuzione avveniva al massimo sette o otto volte all'anno.*

*Gli stipendi venivano pagati da ciascuno dei capi dell'organizzazione, ed in particolare da me, lovine e Zagaria, ai propri uomini ed a quelli che facevano parte dei gruppi operanti nei territori controllati da ciascuno.*

*ADR: Tale ruolo, di cassiere del 41 bis e di responsabile della parte criminale delle attività del gruppo Schiavone, è stato da me ricoperto dal 2004, epoca dell'arresto di Francesco SCHIAVONE, sino al 2010 ovvero fino al mio arresto.*

*ADR: Schiavone Claudio non l'ho conosciuto personalmente, ma lo colloco sicuramente come un imprenditore amico del clan. E' assolutamente normale che io non lo abbia mai conosciuto in quanto, come ho detto, mi occupavo della parte imprenditoriale delle attività della famiglia Schiavone, solo quando a farlo non era Nicola o, prima di lui, Ciccariello.*

*Se è vero che Nicola Schiavone ha cominciato ad interessarsi attivamente degli interessi dell'organizzazione a partire dal 2006, è pur vero che egli ha sempre curato gli interessi suoi e della famiglia, anche per quanto concerneva quelle attività che potevano produrre profitti anche per l'associazione. Intendo dire, ad esempio, che gli imprenditori contigui alla famiglia Schiavone sono sempre stati gestiti da Nicola Schiavone e io ho avuto a che fare con gli affari che a questi facevano capo unicamente per quanto concerne la percezione della percentuale che andava nelle casse del sodalizio. Quindi le mie conoscenze su detti affari sono indirette, e limitate alla ipotesi in cui Nicola Schiavone mi parlava dei provenienza dei soldi che mi dava.*

*ADR: Che io sappia Claudio Schiavone è un parente di Mario Schiavone detto o Maettone, ed è un imprenditore importante nel settore degli appalti pubblici e lavori edili. So che ha avuto a che fare con Nicola Schiavone perché me lo ha riferito quest'ultimo.*

*ADR: Sì ricordo che in diverse circostanze Nicola SCHIAVONE mi consegnò i soldi versati al clan da Schiavone Claudio. Mi riservo, dopo aver fatto un po' mente locale, di parlare degli affari dai quali questi soldi provenivano.*

*ADR: Schiavone Claudio versava i soldi direttamente a Nicola Schiavone.*

*ADR: Che io sappia SCHIAVONE Claudio prendeva appalti anche nell'alto casertano e con tale espressione intendo riferirmi ai comuni di Dragoni, Alvignano, Caiazzo, Giano Vetusto, Piana di Caiazzo, ecc.*

*ADR: Schiavone Claudio aveva contatti con politici dell'alto casertano. Lo so in quanto se ne è parlato spesso all'interno del can, nel senso che più volte Nicola Schiavone affermava tale circostanza.*

*ADR: Si certamente. Schiavone Claudio era autorizzato a spendere il nome del can, questo almeno sicuramente dal 2006 in poi, giacchè in precedenza i rapporti con la famiglia Schiavone non erano stati ottimali ed anzi in una circostanza il suddetto imprenditore era stato picchiato da esponenti del gruppo, in quanto non si comportava bene, talvolta addirittura spendendo il nome degli Schiavone senza autorizzazione.*

*ADR. Credo che ciò avvenne molti anni fa, quando Walterino era ancora libero ed il picchiaggio fu la conseguenza di un litigio che Claudio Schiavone aveva avuto con Sebastiano Ferraro.*

*ADR: Nicola Schiavone mi raccontò che c'era stato un incontro tra lui e Claudio Schiavone, sponsorizzato da Maettone. in cui c'era stato un chiarimento e, da quel momento, lo Schiavone aveva potuto spendere il nome del can per prendere gli appalti, ovviamente versando agli Schiavone parte dei suoi guadagni.*

*ADR: Sicuramente all'inizio Nicola Schiavone ha sfruttato Schiavone Claudio per entrare nei comuni dell'alto casertano, dato che quest'ultimo aveva rapporti diretti e personali con i politici della zona.*

*ADR: Queste sono tutte notizie apprese da me direttamente da Nicola Schiavone.*

*ADR: Si e' possibile che SCHIAVONE Claudio abbia avuto contatti anche con appartenenti agli altri can. Ricordo che aveva anche contatti con i BIDOGNETTI, in epoca precedente ai rapporti instauratisi con Nicola Schiavone.*

Si riportano le dichiarazioni di Massimiliano CATERINO, fino a qualche anno fa braccio destro di Michele Zagaria, di recente divenuto collaboratore di giustizia.

Il primo interrogatorio di Caterino Massimiliano, reso in data 31 marzo 2014, appare già decisivo sul punto:

***A.D.R. Premetto di fare parte del Clan camorristico dei Casalesi Fazione Zagaria Michele a partire dagli anni 90 e con precisione dall'anno 1991 anno in cui fui arrestato. La mia posizione all'interno del Clan Zagaria era di particolare rilevanza tanto***

*che la sorella di Michele Zagaria, Beatrice e suo marito, hanno fatto da Compari di Nozze al mio matrimonio il 16.07.2003 regalandomi gli anelli. Il mio avvicinamento al Clan e' stato favorito da un rapporto di amicizia avuto con Michele Zagaria e con il fratello Antonio. In particolare nell'anno 1995 quando Michele Zagaria uscì dal Carcere per essere sottoposto alla misura degli Arresti domiciliari, mi avvicinai al Clan curando gli interessi criminali di Michele Zagaria sul territorio. Ero molto legato, in quel periodo, al fratello Pasquale e mi occupavo delle estorsioni e di accompagnare Pasquale per i lavori di cui si occupava, non ricordo in particolare per quel periodo tranne che per gli appalti TAV. Nel 1995 a seguito dell'Ordinanza Spartacus, Michele ZAGARIA iniziò la sua latitanza e poi nel 1996 fu arrestato anche Pasquale ZAGARIA per vicende connesse alla TAV, per cui iniziai a stringere uno stretto rapporto direttamente con Michele ZAGARIA il quale mi riteneva una persona affidabile ed intelligente, che non faceva uso di droghe e dunque capace di occuparsi anche delle questioni più delicati. Posso dire che ci siamo voluti bene come due fratelli.*

*I comuni sui quali, fin da quell'epoca il clan riconducibile a Michele ZAGARIA aveva particolare influenza e predominio erano Casapesenna, San Marcellino e Trentola Ducenta. In questi comuni vi era il massimo rispetto verso il clan dove gli appartenenti avevano un forte potere intimidatorio verso le vittime delle estorsioni ed in molti casi non vi era nemmeno la necessità di ricorrere all'uso della violenza per commettere estorsioni. Devo immediatamente dire che Michele ZAGARIA godeva di eccezionale rispetto e stima personale da parte di tantissimi imprenditori ed anzi il suo clan si caratterizzava essenzialmente per la capacità economica e di gestione di questi rapporti. Potrò spiegare nel dettaglio queste cose poiché io me ne sono occupato per tanti anni proprio per conto di Michele ZAGARIA il quale si fidava di me anche perché io evitavo di trattare queste vicende con violenza o minacce, al contrario di quanto facevano persone come Pasquale ZAGARIA e NOBIS Salvatore detto scintilla, i quali erano particolarmente aggressivi e tante volte mi sono dovuto occupare di fare da paciere.*

*Quando si parla di imprenditori legati a Michele ZAGARIA, bisogna immediatamente pensare al cognato Francuccio ZAGARIA, marito di Elvira, il quale era colui che per conto di Michele riusciva a gestire rapporti anche con le amministrazioni pubbliche ed in particolare aveva una grandissima influenza presso la Regione Campania e la Provincia di Caserta oltre ai predetti comuni di Casapesenna, San Marcellino e Trentola Ducenta. Grazie alle capacità di Francuccio ZAGARIA ed a questi suoi rapporti*

*d'influenza che, è bene precisarlo, prescindevano totalmente dal colore politico delle amministrazioni, Michele ZAGARIA riusciva a garantire, agli imprenditori di Casapesenna, tantissimi appalti.*

*omissis*

*Vi erano poi vicende più strettamente di famiglia dal punto di vista economico che non rientravano nella gestione del Clan e di queste si occupavano persone come Filippo CAPALDO e Carmine ZAGARIA.*

*Con riferimento agli imprenditori che ho citato, **devo ribadire che essi assolutamente non possono ritenersi vittime del clan.** I soldi che versavano a Michele ZAGARIA, erano parte di un rapporto intenso e stabile che consentiva loro, **per un verso di prendere lavori ed appalti grazie al clan ed alle capacità di Francuccio ZAGARIA, Antonio MAGLIULO ed Antonio FONTANA detto "O 'sindaco", e per altro di avere una tutela ed una protezione anche nei confronti delle altre organizzazioni criminali che operavano nei vari territori dove essi prendevano gli appalti, anche fuori dalla provincia di Caserta.***

*Quando infatti accadeva che uno di questi imprenditori prendesse tali lavori in un territorio non controllato direttamente da noi, ci occupavamo di prendere contatti con il Clan di zona e ci accordavamo sui necessari pagamenti; sono stato anche io più volte ad occuparmi di questo anzi si può dire che quando sono stato libero me ne sono occupato quasi esclusivamente. Quindi questi imprenditori pagavano una percentuale sui lavori che svolgevano al clan competente per territorio, grazie alla nostra mediazione. Allo stesso modo pagavano al nostro clan quando i lavori si svolgevano nei comuni di nostra competenza. In ogni caso ed a prescindere da queste divisioni territoriali, essi facevano sempre un regalo per ciascun lavoro a Michele ZAGARIA in relazione al particolare rapporto che avevano con lui.*

Il fatto che egli sia stato un personaggio di spessore all'interno del clan capeggiato da Michele Zagaria è testimoniato non solo dai provvedimenti cautelari e giudiziari che lo hanno coinvolto<sup>1</sup>, ma anche da ciò che dice lo stesso Michele Zagaria, il quale, rendendo alcune dichiarazioni nei contesti che adesso

<sup>1</sup> Le dichiarazioni del CATERINO Massimiliano sono state utilizzate in alcune richieste di misura cautelare tutte attualmente al vaglio degli Uffici GIP del Tribunale di Napoli mentre l'attendibilità del collaboratore è emersa nel corso del processo scaturito a seguito dell'OCC che l'ha tratto in arresto per l'estorsione confronti dell'imprenditore di Casapesenna PICCOLO Bartolomeo. Infatti al termine dell'iter processuale con sentenza nr. 5000/14 emessa dalla 1° Sezione collegio "A" del Tribunale di SMCV con la quale il CATERINO Massimiliano veniva assolto dal reato contestato di estorsione aggravata con metodo mafioso.

analizzeremo, gli ha di fatto conferito la “patente di collaboratore affidabile e privilegiato”.

Nel primo interrogatorio in cui Michele Zagaria ha inteso non avvalersi della facoltà di non rispondere, quello reso al Pubblico Ministero due anni e mezzo dopo la cattura, nel procedimento n.55565/11, costui pur parlando di altra vicenda processuale, “si lascia scappare” che Caterino Massimiliano era persona di sua fiducia e come tale depositaria delle conoscenze “interne” alle dinamiche del clan, soprattutto con riferimento alle cointeressenze del gruppo camorristico all’interno delle imprese di Casapesenna.

Così, infatti, lo descrive direttamente Michele Zagaria in sede di interrogatorio reso il 10 giugno 2014:

*ADR.- Conosco CATERINO Massimiliano, detto ‘o mastrone che so essere stato condannato per vicende legate al cosiddetto clan ZAGARIA e che so essere diventato collaboratore di Giustizia in quanto sono state depositate nel processo a carico di CASSANDRA Luigi alcune sue dichiarazioni. Si tratta di un ragazzo che ho “cresciuto” poiché io e la mia famiglia ci sentivamo intimamente legati a lui a seguito della morte del fratello avvenuta per una disgrazia mentre seguiva un lavoro, se non sbaglio alle fognature, che curava una ditta della nostra famiglia. Si tratta di un episodio avvenuto tantissimi anni fa. Dopo questo fatto CATERINO Massimiliano si è legato particolarmente a noi e ha anche partecipato a qualche vicenda ritenuta illecita anche se non le so specificare quale.*

*ADR.- La notizia della sua collaborazione mi ha sorpreso più di quella della collaborazione di Antonio IOVINE che ho invece appreso dalla televisione. Con IOVINE ho avuto in passato buoni rapporti, ma da 6/7 anni ci eravamo allontanati. Riconosco come mia la telefonata effettuata ad un giornalista del corriere di Caserta da me e IOVINE nel 1997.*

*...omissis...*

Il concetto è stato, poi, ribadito il 9 luglio scorso; infatti, nel corso della celebrazione del processo che vedeva imputato, fra gli altri, proprio Caterino Massimiliano in ordine alla estorsione realizzata nei confronti dell’imprenditore Piccolo Bartolomeo, il boss di Casapesenna ha inteso rendere delle spontanee dichiarazioni.

Il Caterino, infatti, durante il suo esame dibattimentale aveva fornito sostanzialmente una versione sovrapponibile al racconto da lui reso il 31 marzo scorso ad inizio della collaborazione ed aveva, dunque, decisamente negato che il

Piccolo fosse una sua vittima estorsiva. La medesima versione era stata offerta dal Caterino anche in sede di confronto svoltosi innanzi alla 1<sup>a</sup> sezione del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, allorquando egli aveva “affrontato” il Piccolo Bartolomeo mantenendo ferma la sua versione, ossia quella di non avere mai chiesto all’imprenditore alcuna somma a titolo estorsivo.

Ebbene, al termine dell’esame, lo Zagaria ha chiesto di poter rendere delle spontanee dichiarazioni che, attesa la loro rilevanza, vengono in questa sede integralmente riportate:

*Imputato: Buongiorno, Presidente.*

*Presidente: Buongiorno.*

*Imputato: Presidente, sembra una contraddizione che io do ragione al collaboratore, no? Da imputato, sembra una contraddizione, però io devo fare una affermazione per un fatto di onestà e di... questa cosa che sta dicendo questo signore Piccolo, che mi sembra tanto impaurito, ma io non lo vedo, non l’ho mai saputo così impaurito, questo a parte lo conosco...lo conosco*

*di persona perché siamo paesani e lo conosco di persona... Allora questa situazione non è mai successa, ma semplicemente perché? Perché io ero latitante, non mi... prima cosa:*

*non mi permettevo di fare una estorsione a un cugino amico mio, che è Michele Fontana, perché mi è amico veramente; seconda cosa: non rischiavo a fare andare a prendere a una persona in un bar, portarmela in una casa e farlo riportare in un bar, a pericolo di farmi arrestare, di farmi arrestare e di farmi... come potevo fare una cosa del genere? Poi questo fatto dello schiaffo, ed è vero, è vero, lui nega questa situazione! Io, quando ho saputo questa situazione, ho richiamato mio fratello, ho detto: “come ti sei permesso di fare una cosa del genere quando il Piccolo, prima cosa, è cugino a un... a]. nipote... che si è sposato mio nipote”... , secondaria cosa, come vi ho detto prima, è cugino a un amico mio che io ho sempre stimato, come potevo fare una estorsione a questo piccolo! Questo piccolo non ha mai subito una estorsione da parte nostra, del clan Zagaria o da Michele Zagaria, mi sono spiegato? Non del clan, da Michele Zagaria, perché Michele Zagaria, senza presunzione e senza offesa, ai cugini o magari a qualche amico,.. io non ho mai fatto una estorsione a un cugino che io stimo, a una persona che io stimo, e questo Bartolomeo è stimato da me, era! Anzi, era stimato da me!*

*Presidente: Va bene.*

*Imputato: Mi sono spiegato? Chiedo scusa se non mi riesco o a spiegarmi perché è una cosa indegna quella che sta dicendo, mi sono spiegato? Ma io, come vi ho detto, non voglio dare ragione al collaboratore perché non sarebbe.., è inusuale, no, che sto dando...? Però io affermo veramente che questa cosa non è mai successa, nè questa né quella del Garofalo, perché neanche*

*Garofalo si poteva permettere di andare da Piccolo, se c'era Michele Fontana che era amico mio! Qual era l'intenzione di fare andare un'altra persona, quando poi se lo potevano vedere lui e il cugino, se lo voleva pagare, se non lo voleva pagare! Perché io non ho mai dato ordine a nessuno di fare estorsione ai cugini, mi sono spiegato? Allora, visto che è cugino a Michele Fontana, se Michele Fontana si è autorizzato lui ad andare dal cugino a dire: "senti, ci servono i soldi", allora io questo non lo so e mi hanno truffato pure a me, però io... né Fontana né Garofalo è potuto mai andare dal Piccolo, è un bugiardo ed è vergognoso che sta facendo questa cosa*

*Presidente: Va beh, è chiaro, è chiaro, è chiaro! Va bene...*

*Teste: Vi ringrazio, vi ringrazio.*

Del resto, il fatto che il Caterino parli a ragion veduta delle questioni riguardanti il rapporto qualificato fra il clan di Michele Zagaria e gli imprenditori che hanno ricevuto ingenti appalti viene confermato anche dall'altro collaboratore, ossia Attilio PELLEGRINO<sup>2</sup>, il quale gli attribuisce una "patente di credibilità qualificata" nell'interrogatorio a cui è stato sottoposto il 22 luglio scorso.

Interrogato, infatti, sulle figure degli imprenditori vicini a Michele Zagaria, egli tra l'altro così risponde:

---

<sup>2</sup> PELLEGRINO Attilio in data 20.04.2014 veniva tratto in arresto in esecuzione dell'OCC nr. 188/14 emessa nell'ambito del p.p. 1300/14 dall'Ufficio XXII GIP del Tribunale di Napoli, in data 22 aprile 2014 ha inteso collaborare con la giustizia. Ha preliminarmente dichiarato di essere diventato camorrista a partire dal 1990 affiliandosi al clan MALLARDO. Successivamente dal 2002 si è avvicinato al clan dei casalesi essendosi legato al gruppo camorrista facente capo a ZAGARIA Michele. Nel suo primo interrogatorio ha riferito di aver avuto rapporti con la criminalità del Vomero di Napoli negli anni 90 essendo stato legato a TAMMARO Vincenzo, esponente di quella zona, successivamente ucciso verso il 2002. Dal 2002, con interruzione dal 2004 al 2010 perché detenuto (riceveva regolarmente lo stipendio), ha mantenuto la contabilità del gruppo ZAGARIA sul quale potrà riferire su tutte le attività illecite condotte, estorsioni, imposizioni videogiochi, imposizioni forniture di caffè, sugli stretti rapporti tra ZAGARIA e gli imprenditori, ivi compreso indicare coloro che ne hanno favorito la latitanza. Ha inoltre riferito anche sulla fazione PAPA di Sparanise, legata al clan dei Casalesi. Ha anche riferito in ordine ai componenti dei vari clan egemoni in zona in particolare sugli AMATO-PAGANO, sugli ABETE-ABBINANTE, sul gruppo della MASSERIA CARDONE, sui LO RUSSO nonché sui MOCCIA di Afragola oltre che, ovviamente, sui confederati della VNELLA GRASSI e della famiglia MARINO.

*Il contributo più pregnante ed esaustivo il PELLEGRINO Attilio l'ha fornito sul clan ZAGARIA, gruppo criminale di riferimento al quale costui ha partecipato ininterrottamente dal 2002 fino alla data del suo ultimo arresto. Il PELLEGRINO si è avvicinato al gruppo ZAGARIA per il tramite di CATERINO Massimiliano alias 'o mastron, personaggio vicino a Michele ZAGARIA durante la sua latitanza fino almeno al 2009/2010. Durante tale arco temporale il PELLEGRINO Attilio all'interno del clan ZAGARIA, a partire dal 2002/2003 e fino al 2011 fino a quando Michele ZAGARIA veniva tratto in arresto, si è occupato, su espressa richiesta dello stesso ZAGARIA Michele, dei seguenti compiti:*

- *contabilità del clan, nel senso che gli affiliati recapitavano i proventi delle attività illecite, che il PELLEGRINO Attilio provvedeva a registrare, a incassare e a ridistribuire, successivamente agli affiliati del clan medesimo, ripartendo lo stipendio tra i vari affiliati in base al territorio. Gli stipendi non erano uguali per tutti, poiché variavano in ragione del ruolo ricoperto dal singolo affiliato, ad esempio: il capo-zona percepiva in media 15000 euro al mese come avveniva per SHIAVONE Francesco detto Sandokan. Le somme che il clan incamerava erano pari a circa 220-230 mila euro al mese; di tale somma vi erano alcune entrate che erano fisse, come il denaro derivante dalla gestione dell'impresa che si occupavano del calcestruzzo, quello derivante dalla gestione delle scommesse clandestine online, quelle derivante dalle estorsioni tra cui farmacie, negozi di grande spessore, aziende bufaline e i giochi delle Slot Machine presenti all'interno dei Bar, tenute a nero dai vari gestori; la quota variabile era composta soprattutto dai proventi delle attività estorsive;*
- *ha svolto anche il ruolo di estorsore;*
- *ha detenuto armi ma solo per quelle che rientravano nella mia diretta disponibilità;*
- *ha fatto parte della rete dei soggetti che hanno coperto la latitanza di Michele ZAGARIA;*
- *ha riciclato, dunque, il denaro di provenienza illecita delle attività del clan camorrista dei casalesi.*

*Le dichiarazioni del PELLEGRINO Attilio sono state utilizzate in alcune richieste di misura cautelare tutte attualmente al vaglio degli Uffici GIP del Tribunale di Napoli.*

*Nelle more però il PELLEGRINO Attilio ha fornito un'importante contributo dibattimentale nel p.p. 41945/14 c/ NUZZO Tommaso + altri pendente innanzi alla II° Sezione penale collegio "B" del Tribunale di SMCV e nel p.p. 23229/13 pendente innanzi alla I° Sezione penale collegio "A" del Tribunale di SMCV.*

*Omissis....Coloro che invece intrattenevano rapporti diretti con gli imprenditori, al di fuori di ZAGARIA Michele, erano i fratelli di ZAGARIA Michele, GAROFALO Giovanni e CATERINO Massimiliano. Quest'ultimo, in particolare, conosceva tutti i particolari nei rapporti fra gli imprenditori di Casapesenna e ZAGARIA Michele perché è sempre stato più defilato rispetto all'azione del clan ed era stato direttamente investito da ZAGARIA Michele, proprio per questa sua incensuratezza, al rapporto qualificato con tali imprenditori. CATERINO Massimiliano, pertanto, è di sicuro una fonte molto qualificata di notizie sui veri rapporti tra ZAGARIA Michele e gli imprenditori ... omissis*

Ed ancora, un ulteriore riscontro della piena credibilità del Caterino proviene proprio da Antonio IOVINE, il quale così lo descrive nell'interrogatorio del 17 luglio 2014:

*A.D.R. CATERINO Massimiliano è un affiliato di primo piano del gruppo di Michele ZAGARIA. Ha svolto praticamente le funzioni che nel mio gruppo erano affidate a De LUCA Ernesto. Ha avuto per quanto ne so il compito di avere rapporti principalmente con gli imprenditori e di rappresentare in questo contesto direttamente Michele ZAGARIA. È stata una persona dal mio punto di vista particolarmente capace e con cui anche il mio gruppo ha avuto frequenti contatti. Basti pensare che INQUIETO Vincenzo, persona a casa della quale è stato catturato Michele ZAGARIA, gli era stato presentato da DE LUCA Augusto, fratello di ERNESTO, entrambi cugini di MASSIMILIANO.*

*Il loro rapporto risale addirittura al 1997-1998 data dalla quale Michele ZAGARIA ha usufruito dell'appoggio della famiglia INQUIETO....omissis...*

Il fatto, poi, che Caterino fosse demandato direttamente da Michele Zagaria alla gestione degli affari del clan e che, soprattutto, Michele Zagaria gestisse un "sistema imprenditoriale" è confermato sempre dallo stesso IOVINE nell'interrogatorio da lui reso il 25 luglio 2014, in cui testualmente afferma:

*"...Posso anche dire che il sistema degli imprenditori di Casapesenna, piccoli e grandi, facente capo a Michele ZAGARIA, era gestito per suo conto da Massimiliano CATERINO detto o' Mastrone.*



...omissis...

Dunque, oltre a Pellegrino Attilio, i due capi carismatici del clan dei Casalesi, latitanti rispettivamente fino al 2010 ed al 2011, conferiscono al Caterino una patente di credibilità qualificata delle vicende che egli decide di raccontare.

È più che ragionevole premettere che ciò che Caterino riferisce in merito ai singoli imprenditori costituisce una fonte qualificata di conoscenza diretta, sicchè come primo approccio all'analisi del suo racconto circa i lavori affidati ad imprenditori del clan di Michele Zagaria, appare necessario illustrare la spiegazione che *o'mastrone* fornisce del sistema che regolamentava i rapporti fra costoro e Michele Zagaria.

Invero, Caterino è assolutamente categorico, fin dall'inizio della sua collaborazione, nell'escludere che tali imprenditori fossero vittime di estorsione e ne descrive analiticamente il rapporto di *do ut des*, da costoro instaurato con il potente boss di Casapesenna.

E, del resto, egli fornisce ulteriori dettagli in merito allo scenario oggetto di analisi in un successivo interrogatorio, nel quale rende icasticamente l'idea di quali siano i patti che Michele Zagaria ed i vari imprenditori dell'agro di Casapesenna hanno intessuto nei lunghi anni del loro rapporto.

Così Caterino nell'interrogatorio del 31 marzo:

*...omissis...Devo immediatamente dire che Michele ZAGARIA godeva eccezionale rispetto e stima personale da parte di tantissimi imprenditori ed anzi il suo clan si caratterizzava essenzialmente per la capacità economica e di gestione di questi rapporti. Potrò spiegare nel dettaglio queste cose poiché io me ne sono occupato per tanti anni proprio per conto di Michele ZAGARIA il quale si fidava di me anche perché io evitavo di trattare queste vicende con violenza o minacce, al contrario di quanto facevano persone come Pasquale ZAGARIA e NOBIS Salvatore detto scintilla, i quali erano particolarmente aggressivi e tante volte mi sono dovuto occupare di fare da paciere.*

*Quando si parla di imprenditori legati a Michele ZAGARIA, bisogna immediatamente pensare al cognato Francuccio ZAGARIA, marito di Elvira, il quale era colui che per conto di Michele riusciva a gestire rapporti anche con le amministrazioni pubbliche ed in particolare aveva una grandissima influenza presso la Regione Campania e la Provincia di Caserta oltre ai predetti comuni di Casapesenna, San Marcellino e Trentola Ducenta. Grazie alle capacità di Francuccio ZAGARIA ed a questi suoi rapporti d'influenza che, è bene precisarlo, **prescindevano totalmente***

*dal colore politico delle amministrazioni, Michele ZAGARIA riusciva a garantire, agli imprenditori di Casapesenna, tantissimi appalti. Inoltre Francuccio ZAGARIA si avvaleva della collaborazione di un'altra persona di grandi capacità in questo settore criminale, e cioè il cognato Antonio MAGLIULO che noi chiamavamo ingegnere. Dunque, si può dire che Francuccio ZAGARIA era il braccio destro di Michele per quanto riguardava la gestione degli affari economici. Ho fatto riferimento ad imprenditori di Casapesenna collegati a Michele ZAGARIA: posso citare ...omissis.... **Tonino PICCOLO detto a Picciotta che aveva un particolare rapporto personale con Michele ZAGARIA; DONCIGLIO Raffaele; ...omissis...***

*Vi erano poi vicende più strettamente di famiglia dal punto di vista economico che non rientravano nella gestione del Clan e di queste si occupavano persone come Filippo CAPALDO e Carmine ZAGARIA...omissis...*

Il concetto viene ribadito nell'interrogatorio del 14 luglio 2014:

*Voglio, infine, aggiungere che, come ho già detto in precedenti interrogatori, **noi avevamo questo rapporto con gli imprenditori in maniera del tutto serena e tranquilla, nel senso che non abbiamo mai avuto bisogno di ricorrere a mezzi intimidatori per convincere gli imprenditori a pagare, dal momento che questi ultimi sapevano, ormai in maniera consolidata, come bisognava comportarsi con noi ogni volta che prendevano un lavoro.***

In buona sostanza, il Caterino chiarisce che vi sono imprenditori, perlopiù casapennesi, particolarmente legati a Michele Zagaria da un **rapporto di "società qualificata"** grazie al quale riescono ad affermarsi sulle altre ditte, non sostenute dal clan ed ottengono così appalti o subappalti per le grandi opere.

E tale meccanismo, del resto, è integralmente confermato da Attilio Pellegrino, nel già richiamato interrogatorio del **22 luglio 2014**:

*Voglio preliminarmente raccontarvi come funzionava il sistema della corresponsione di somme di danaro al clan di ZAGARIA Michele da parte degli imprenditori. Tutti gli imprenditori di Casapesenna versavano delle quote a ZAGARIA Michele sui lavori da loro ricevuti. Tra questi imprenditori vi erano, poi, quelli semplicemente chiamati a versare delle somme estorsive a ZAGARIA **Michele e quelli che invece avevano con lui un rapporto qualificato, nel senso che ZAGARIA Michele ne era socio oppure interveniva direttamente per procurare loro ulteriori incrementi di attività.***

*...omissis...*

*Tutto questo meccanismo mi è noto perché da me direttamente appreso da ZAGARIA Michele con il quale ero in contatto quotidiano almeno dal 2010 pur avendo io saputo che esso era applicato fin dal 2004 e cioè da quando io ho cominciato a far parte del clan. Devo dire che la mia conoscenza dei fatti mi deriva dalla circostanza che nel periodo della latitanza di ZAGARIA Michele ero stato incaricato di avere contatti quotidiani con lui a mezzo dei citofono installati nella casa di GAROFALO Giovanni detto “o marmularo” in quanto ZAGARIA Michele mi aveva attribuito il delicato incarico di provvedere alla raccolta degli stipendi per gli affiliati nonché per i detenuti al 41 bis, almeno a far data dal settembre 2010, periodo della mia scarcerazione...*

Si tratta di un racconto perfettamente sovrapponibile a quello di Caterino, con l'aggiunta di ulteriori dettagli, ben noti a Pellegrino che dal 2010 si occupava di raccogliere tutti gli introiti del clan per approntare poi il pagamento dello stipendio per i detenuti in regime di 41 bis dell'ordinamento penitenziario e per i legali delle famiglie camorristiche.

Ed una conferma a questa ricostruzione viene fornita da Antonio IOVINE, che di essa fornisce una analisi “sistematica”, per come appresa dalla diretta fonte diretta (Michele Zagaria), oltre che dalla sua diretta conoscenza.

Il racconto costituisce uno spaccato di quello che è il rapporto fra il clan dei Casalesi (ed in particolare di Michele Zagaria) e gli imprenditori di Casapesenna e di San Cipriano d'Aversa.

Così IOVINE nell'interrogatorio del 3 ottobre 2014:

*Omissis...*

*intendo premettere che ZAGARIA Michele era noto all'interno del clan per essere particolarmente interessato ai lavori edili ed in generale al settore degli appalti, dal momento che egli aveva forti interessi nel settore edilizio in generale oltre che con molti imprenditori della zona di Casapesenna. E' a tutti noto, infatti, che a Casapesenna vi sono molti imprenditori nel settore edilizio e tutti costoro erano tenuti ad effettuare dei pagamenti al clan di ZAGARIA Michele. **Per farvi, però, comprendere quale fosse il sistema ideato ed organizzato da ZAGARIA Michele con tali imprenditori e, quindi, anche con il nostro clan, devo necessariamente raccontarvi di quale fosse, in genere, il metodo di ripartizione dei lavori privati e pubblici sui territori da noi controllati e quali fossero i rapporti che il clan dei casalesi intratteneva in genere con gli imprenditori. In via preliminare, gli imprenditori facevano molto comodo al clan dei casalesi perché costituivano per noi una fonte di finanziamento molto preziosa. Essi, in sostanza, ci versavano delle somme legate ai lavori che svolgevano con le quali noi provvedevamo a finanziare tutti il nostro clan nei suoi***

bisogni essenziali ed organizzativi. Per farvi comprendere, vi dico che la mia esperienza diretta con la categoria degli imprenditori, di cui ho già parlato in precedenti interrogatori, era legata al fatto che essi si rivolgevano a noi per avere tranquillità durante lo svolgimento delle opere edilizie. Essi, in sostanza, si presentavano volontariamente a noi ed a me in particolare per farmi presente il fatto che stavano svolgendo dei lavori durante i quali non volevano subire atti intimidatori oppure ingerenze da parte di altri clan. Io ricevevo tali informazioni e, dopo aver preso a cuore la richiesta dell'imprenditore stesso, mi rivolgevo talora alla famiglia BIDOGNETTI, talvolta alla famiglia SCHIAVONE od a quella di ZAGARIA per indicare loro il fatto che quell'imprenditore sarebbe stato da me protetto. Oltre a questa categoria di imprenditori, che quindi si rivolgevano a noi volontariamente per queste finalità, esistevano, poi, altre categorie di imprenditori che invece erano oggetto da parte nostra di richieste estorsive "pure", nel senso che noi chiedevamo loro dei soldi senza assicurare alcuna forma di copertura; erano quelle ditte a cui noi dicevamo soltanto di "mettersi a posto" per i lavori che stavano eseguendo. Queste richieste, tuttavia, erano per lo più legate a lavori di piccolo medio importo, tutti da realizzare nei territori di nostra diretta ingerenza. Nel caso, invece, di lavori particolarmente grandi, ossia di lavori finanziati per lo più dallo Stato oppure dalla regione o dagli Enti locali in genere, il sistema era diverso in quanto gli esponenti della classe politica di fatto designavano gli imprenditori che dovevano realizzare, poi, i lavori e costoro, successivamente, si rivolgevano a noi per ottenere quella forma di "tranquillità" di cui ho parlato prima. Oltre a questa duplice categoria di imprenditori, vi era anche un'ulteriore categoria e cioè quella che faceva direttamente affari con noi, nel senso che su questi grossi cantieri provvedeva principalmente a realizzare lavori in sub-appalto sulla base delle indicazioni che noi stessi davamo agli appaltatori. Questi lavori in sub-appalto garantivano all'imprenditore la possibilità di finanziare direttamente il clan attraverso una duplice modalità: da un lato, versare una quota che a noi serviva per pagare gli stipendi al 41 bis e le spese legali, dall'altro lato, introitare una somma che andava a nostro diretto beneficio e che era in aggiunta a quella che tali imprenditori versavano al clan. Questi imprenditori chiaramente non erano nostre vittime perché grazie a noi del clan riuscivano ad ottenere il lavoro in sub-appalto. Questo sistema era talmente radicato nel territorio casertano che è veramente difficile parlare di imprenditori vittime, dal momento che tali imprenditori avevano stipulato una vera e propria forma di patto con noi del clan. Ho fatto questa premessa di sistema per dirvi che ZAGARIA Michele era, tra noi capi del clan, quello che più di tutti aveva consolidato questo metodo avendo lui direttamente in famiglia svariati imprenditori che ne curavano gli interessi e di cui lui si occupava personalmente. Vi voglio fare un esempio che mi ha visto diretto interlocutore con ZAGARIA Michele. Nel 2005 occorreva costruire l'ampliamento del cimitero di Aversa ed io mi

*interessai per una ditta di mio cognato FONTANA Nicola per consentirgli di aggiudicarsi il lavoro. Quando ZAGARIA Michele seppe di questo mio interessamento volle parlarmi e mi disse che anche lui aveva un'impresa a lui riconducibile che aveva interesse a realizzare questo lavoro di ampliamento del cimitero di Aversa; mi parlò, in particolare, di una ditta che credo, se non erro, si chiamasse **IMPREGICO**, ma non sono sicuro della correttezza di questa denominazione. Ricordo con sicurezza il prefisso **“IMPRE”** e che **ZAGARIA Michele mi indicò essere una ditta di sua diretta referenza**. Fino alla data del mio arresto, il lavoro di ampliamento del cimitero di Aversa non venne di fatto aggiudicato, per quello che mi è dato sapere, in quanto ZAGARIA Michele si adoperò fattivamente, facendo fare atti intimidatori all'assessore del comune di Aversa che dovrebbe chiamarsi, di cognome, LAMA, in conseguenza dei quali sorsero problemi nell'aggiudicazione. Vi ho riportato questo esempio per dimostrarvi di come ZAGARIA Michele fosse personalmente interessato a curare gli interessi di talune ditte. Se lei considera che sul territorio di Casapesenna vi sono molti imprenditori, capirà che molti sono gli imprenditori che ZAGARIA Michele tutelava personalmente. Potrei raccontarvi decine altri episodi di questo genere per dirvi che **ZAGARIA Michele aveva questa spiccata propensione a curare gli affari di molti imprenditori** ...omissis.*

In tale contesto di riferimento occorre vagliare le posizioni degli imprenditori cui viene contestata la affiliazione al clan.

#### *4. Piccolo Antonio*

Si riportano gli elementi di prova relativi all' indagato Piccolo Antonio così come compendati nella richiesta del P.M.:

“Data per assodata l'esistenza del cd. “sistema imprenditorial-mafioso Zagaria”, si può, quindi ora, affrontare il cuore della presente istanza: **la mafiosità di Piccolo Antonio ed il suo inserimento nel sistema Zagaria**.

Piccolo Antonio è mafioso, è uno di quegli imprenditori mafiosi di cui Michele Zagaria si è avvalso e, probabilmente, ancora si avvale per sostenere il suo impero economico e sostenere il folto gruppo di affiliati al clan dei Casalesi a lui riconducibile.

Anche questo può considerarsi - da subito - un dato acquisito incontrovertibilmente grazie a qualificati contributi dichiarativi, non solo provenienti dai collaboratori di giustizia, ma anche da soggetti “esterni” che con lui hanno avuto a che fare per motivi professionali, nonché grazie ai granitici elementi di riscontro, raccolti dalla polizia giudiziaria e di seguito riportati.

### **§5.1 I collaboratori di giustizia**

Sul primo versante, a riferirlo sono fonti dichiarative di assoluto rilievo come Antonio IOVINE, come detto, soggetto apicale del clan dei Casalesi, già componente del quadrunvirato che ha retto il clan e coreggente operativo, insieme proprio a Michele Zagaria, fino alla sua cattura avvenuta a novembre 2010, dopo quasi 15 anni di latitanza.

E, soprattutto, con dettagli straordinariamente precisi quelli che rappresentano i primi due veri collaboratori di giustizia del gruppo Zagaria: CATERINO Massimiliano e RESTINA Generoso.

Si tratta di due soggetti, i primi dissociatisi da Michele Zagaria, scelta avvenuta solo dopo la sua cattura avvenuta il 7 dicembre 2011, che hanno rivestito -per motivi differenti- ruoli fondamentali nell'organigramma criminale del clan Zagaria.

Il primo per essere stato, come visto, circostanza ammessa dallo stesso Zagaria, il suo braccio destro, praticamente uno dei componenti della sua famiglia ristretta.

Il secondo per aver svolto il ruolo di custode e messaggero del capo clan dal 2005 al 2008, periodo nel quale lo ha ospitato nell'abitazione con bunker di via Colombo a Casapesenna.

Si tratta di contributi che per la posizione qualificata e privilegiata dei dichiaranti rappresentano da soli dei macigni probatori difficilmente superabili.

Tali dichiarazioni disegnano il Piccolo non solo come “**imprenditore di riferimento**” di Michele Zagaria, ma anche come soggetto di sua assoluta fiducia a cui vengono affidati compiti delicati anche sul fronte della gestione della latitanza.

Per completezza espositiva si riportano gli stralci di tali dichiarazioni, rese in varie occasioni nel corso della redazione del verbale illustrativo:

#### **§5.1.1 Caterino Massimiliano detto o' mastrone**

Di Piccolo Antonio, Caterino Massimiliano parla in varie occasioni nel corso della redazione del verbale illustrativo della collaborazione, indicandolo sempre come imprenditore di fiducia di Michele ZAGARIA.

Si può dire, addirittura, che è proprio il Piccolo Antonio l'**esempio tipico** che il collaboratore porta per indicare il rapporto qualificato che il capoclan aveva con gli imprenditori casapennesi.

È così nelle dichiarazioni rese da CATERINO Massimiliano in data 31.03.2014:

**Ho fatto riferimento ad imprenditori di Casapesenna collegati a Michele ZAGARIA: posso citare omissis...Tonino PICCOLO detto a Picciotta che aveva un particolare rapporto personale con Michele ZAGARIA;**

*...omissis...*

**... ZAGARIA aveva rapporti di società vera e propria con ...omissis... e con Antonio PICCOLO detto "A picciotta" per le imprese dell'acqua e del gas.**

*...omissis...*

*Bisogna considerare che le entrate della cassa comune del Clan Zagaria derivavano dalle estorsioni a Trentola Ducenta e San Marcellino, essenzialmente derivanti dalla costruzione degli immobili, e poi dalle entrate derivanti dagli imprenditori di Casapesenna caratterizzati da quel rapporto complesso che ho descritto prima. Con riferimento a questi ultimi rientravano nella cassa i regali che essi facevano in occasione dei singoli lavori. **Per lungo tempo sono stato io a raccogliere tutti questi soldi esclusi quelli derivanti dalle società che ZAGARIA aveva con ...omissis... e con Antonio PICCOLO, escluse le grandi somme che gli imprenditori di Casapesenna davano direttamente a Michele Zagaria o ad i suoi fratelli ed escluse altre attività direttamente riconducibili ai fratelli ZAGARIA.***

È così nelle dichiarazioni rese da CATERINO Massimiliano in data 11.06.2014:

**....Da subito Michele Zagaria ebbe una particolare attenzione nei confronti del nucleo familiare di Inquieto Vincenzo e di Massa Rosaria e poi successivamente si legò a tutta la famiglia Inquieto.... Si trattava di una famiglia di modeste origini e quindi tutto ciò che è stato in seguito realizzato a partire dall'anno 2000 è interamente riconducibile alla famiglia Zagaria. Questo è accaduto per Inquieto Giuseppe in relazione alla ditta di pulizie, per Inquieto Vincenzo, che Zagaria ha fatto lavorare con Antonio Piccolo che ha gestito il sistema di distribuzione del gas metano per**

Casapesenna e per i paesi limitrofi unitamente a Pietro Pirozzi per San Cipriano e Schiavone Claudio per Casale e Villa Literno. Tutto l'affare è stato gestito da Michele Zagaria ed Antonio Iovine e mi sembra Lello Letizia per Casale, cosa che mi fu detta da Michele Zagaria nel 2002, dopo la mia scarcerazione. Antonio Piccolo, detto "Tonino a' picciotta", era l'imprenditore di riferimento per Michele Zagaria.

È sempre così nelle dichiarazioni rese da CATERINO Massimiliano in data 10.07.2014:

....omissis...

....Posso quindi confermarvi di avere **effettivamente dato a Venosa Salvatore**, dopo l'arresto di Michele Zagaria, una lista di imprenditori che gli portò Giuseppe Garofalo e Raffaele De Luca oltre a me in una masseria di San Cipriano D'Aversa di proprietà di Nicola Reccia, fratello di Reccia Oreste "Recchia e lepre". In questa lista, che ripeto consegnò materialmente Giuseppe Garofalo, alla mia presenza, erano contenuti i nomi degli imprenditori sottoposti ad estorsione nonché degli affiliati al clan Zagaria e di Caterino Giuseppe Peppinotto nonché i nomi di quegli imprenditori davanti ai quali Venosa Salvatore e Reccia Oreste avrebbero dovuto fare marcia indietro in quanto avrebbero speso il nome di Michele Zagaria. Nel caso avessero richiesto delle somme a questi imprenditori si sarebbero dovuti rivolgere a Giuseppe Garofalo in quanto essi erano gli imprenditori più vicini a Michele Zagaria. Fra questi imprenditori intoccabili, ossia imprenditori davanti ai quali il clan dei casalesi avrebbe dovuto fare marcia indietro, vi erano gli imprenditori di cui stamattina ho parlato, ossia... omissis...., Piccolo Antonio detto "a picciotta" ed altri.

Caterino Massimiliano, poi, viene interrogato specificamente proprio sui rapporti tra Michele Zagaria ed Antonio Piccolo il 9 gennaio 2015 ed offre il quadro completo della situazione con ulteriori importanti specificazioni:

omissis

La SV mi chiede se sono a conoscenza dei rapporti tra Michele ZAGARIA e PICCOLO Antonio.

**ADR.-** Come ho già ampiamente riferito nel corso dei precedenti interrogatori, i rapporti tra Michele ZAGARIA e PICCOLO Antonio risalgono a molti anni fa.

I rapporti tra PICCOLO Antonio e la famiglia ZAGARIA, per quanto mi consta, risalgono a già prima del 1995 periodo in cui io ho conosciuto PICCOLO Antonio a casa di Michele ZAGARIA che all'epoca era stato scarcerato e stava trascorrendo un periodo agli arresti domiciliari in



un'abitazione a pochi metri da quella del PICCOLO Antonio in via Maria Ausiliatrice a Casapesenna. Ad ogni modo l'abitazione paterna di Michele ZAGARIA si trova quasi alle spalle da quella paterna di PICCOLO Antonio. Luoghi che ho già individuato in sopralluogo con personale della Squadra Mobile di Caserta. **Ribadisco che Michele ZAGARIA è "socio" di PICCOLO Antonio.** Con questo termine intendo dire che PICCOLO Antonio godeva della protezione di Michele ZAGARIA sotto tutti i punti di vista e **condivideva gli utili derivanti** dalle attività imprenditoriali eseguite anche su imposizione o indicazione dello stesso ZAGARIA. **Si tratta di un rapporto che si fonda su una solida amicizia risalente nel tempo e che è proseguito nel corso degli anni spingendosi fino ad un vero e proprio rapporto societario.**

**ADR.-** Ne sono a conoscenza per averne constatato la natura già prima della mia carcerazione del 2000 e in modo ancora più tangibile, dal 2002 in poi, periodo in cui mi sono occupato personalmente di gestire le attività criminali del gruppo ZAGARIA e di riscuotere le somme di denaro che venivano corrisposte dagli imprenditori, quasi tutti organici al gruppo ZAGARIA, per i lavori che eseguivano nel territorio controllato dal clan. **A tal proposito preciso che ZAGARIA Michele, avendo appreso da PICCOLO Antonio che costui nel territorio di Modena aveva subito danni ai suoi mezzi, aveva intenzione di reagire violentemente nei confronti dell'autore del danneggiamento identificato in DI PUORTO Sigismondo detto Sergio.**

**ADR.-** Non sono in grado di riferire con precisione il periodo in cui sarebbe avvenuto il danneggiamento e quello in cui venni a conoscenza della vicenda. Ricordo però che il PICCOLO attribuiva al DI PUORTO la responsabilità del danneggiamento in quanto determinato da un contrasto per motivi di lavoro proprio nel territorio emiliano. Durante una riunione in cui Michele ZAGARIA espose il problema a Nicola PANARO, responsabile della famiglia SCHIAVONE a cui era legata la famiglia DI PUORTO, il quale negò ogni coinvolgimento di DI PUORTO Sigismondo. Anche se ZAGARIA Michele non riteneva veritiera la risposta di Nicola PANARO, decise di soprassedere e di non reagire nei confronti del DI PUORTO onde evitare contrasti tra il gruppo ZAGARIA e quello SCHIAVONE.

**ADR.-** Della vicenda ne sono a conoscenza per aver partecipato personalmente alla riunione durante la quale ZAGARIA Michele espose il problema verificatosi in Emilia Romagna ed anche all'incontro nel corso del quale il PICCOLO riferì a Michele ZAGARIA quanto subito ed i suoi sospetti.

**ADR.-** Ho partecipato anche a degli incontri tra Michele ZAGARIA e PICCOLO Antonio nel corso dei quali ho potuto constatare **la solidità del loro rapporto imprenditoriale e la loro condivisione degli utili e obiettivi.** Le riunioni sono avvenute nel 2003 pochi giorni prima del mio matrimonio ed

*alla fine dello stesso anno e sempre nel territorio di Casapesenna nell'abitazione di Antonio ZARA, padre di Umberto.*

*ADR.- Non sono in grado di riferire se negli anni successivi Michele ZAGARIA abbia incontrato PICCOLO Antonio anche perché dal 2004 in poi Michele ZAGARIA si è avvalso di INQUIETO Vincenzo per la gestione delle sue vicende personali. In tutte le riunioni, circa tre, a cui ho partecipato, insieme al PICCOLO e ZAGARIA Michele, l'argomento trattato era quello della metanizzazione e delle vicende correlate. In altre parole si discuteva di denaro e di imprese coinvolte nei lavori e nell'affare complessivo.*

*ADR.- Ho già riferito nei precedenti interrogatori, quanto a mia conoscenza sulla vicenda della metanizzazione dell'agro aversano.*

Il primo dato significativo che emerge da queste dichiarazioni è che il Piccolo Antonio è individuato immediatamente **come socio di Michele Zagaria**, soggetto a lui particolarmente legato da solida e duratura amicizia.

Tale rapporto induce Zagaria ad intervenire a favore dell'amico-socio anche nei confronti di altri componenti del clan ( Di Puerto Sigismondo, detto Sergio nella vicenda danneggiamento dei mezzi a Modena).

E gli consente di godere di protezione anche dopo la cattura del capoclan grazie all'inserimento nella "lista degli intoccabili".

La circostanza della vicinanza/società Piccolo-Zagaria è **perfettamente riscontrata** dalle dichiarazioni di IOVINE Antonio, PANARO Nicola e VENOSA Salvatore, chiamati in causa dal CATERINO su due punti differenti, entrambi particolarmente qualificanti:

***A) il contrasto tra Piccolo Antonio e Di Puerto Sigismondo a Modena***

Il primo a riferire dello scontro tra Zagaria Michele e Sigismondo Di Puerto, detto Sergio (componente del gruppo Schiavone), per il danneggiamento dei mezzi di Piccolo Antonio a Modena è proprio IOVINE Antonio che ne parla non a caso riferendo dei lavori per la metanizzazione nell'agro aversano ( vedi interrogatorio del 15 luglio 2014 : *Per ritornare al discorso dei rapporti tra le varie famiglie del clan, ricordo di un episodio singolare ovvero della suddivisione dei lavori di metanizzazione dei Comuni di Casale, San Cipriano, Villa Literno, San Marcellino, Frignano Maggiore, Villa di Briano e Casapesenna. Fu deciso dal clan unitariamente una ripartizione dei comuni tra le singole fazioni. Ciò comportava che ogni fazione nel comune di competenza avrebbe individuato le*

**imprese che dovevano svolgere i subappalti. I lavori furono affidati come ditta principale che poi avrebbe subappaltato alla ditta CONCORDIA di Modena che era in ottimi rapporti con tale PICCOLO Antonio di Casapesenna. ZAGARIA Michele mi diceva che PICCOLO Antonio era un imprenditore a lui molto legato tanto che quando a Modena DI PUORTO Sergio ebbe a danneggiare dei mezzi del PICCOLO ciò provocò una rabbiosa reazione dello ZAGARIA che “ce la teneva a morte con il DI PUORTO”. Ritengo che gli ottimi rapporti tra ZAGARIA e la ditta CONCORDIA avrebbero poi agevolato ZAGARIA anche nella fase successiva alla realizzazione della rete infrastrutturale e quindi nella fase della distribuzione del gas.)**

Tale episodio particolarmente significativo della vicinanza tra Piccolo e Zagaria può dirsi definitivamente acquisito grazie al contributo dichiarativo di altro soggetto, che recentissimamente ha scelto di percorrere la strada collaborativa: PANARO Nicola.

Costui<sup>3</sup> riferisce proprio del medesimo episodio, fornendo il qualificato punto di vista “degli Schiavone”, nell’interrogatorio del 12 marzo 2015:

*...omissis...*

**PM SIRIGNANO** – *però c’è stato anche qualche momento nel quale lei lo ha capito perché c’è stato qualche problema, qualche cosa?*

**PANARO** – *sì, ripeto, era una cosa assodata che Piccolo era di Zagaria, poi c’è stato un episodio con Sergio di Puerto, ugarielli, che è stato una questione tra questo Piccolo e Sergio, è successo un litigio ...*

**PM SIRIGNANO** – *dove?*

**PANARO** – *a Modena, prima ci fu questo litigio, dopo questo litigio a questo Piccolo gli furono bruciati mi sembra lo scavatore, fu incendiato uno scavatore, comunque furono incendiati dei mezzi di lavoro ...*

**PM SIRIGNANO** – *a Modena?*

**PANARO** – *sì a Modena è successo.*

---

<sup>3</sup> **PANARO Nicola** è esponente di primo piano del clan dei casalesi famiglia SCHIAVONE, di cui ha assunto la reggenza dopo l’arresto del 2004 di SCHIAVONE Francesco “Cicciariello” essendo detenuto SCHIAVONE Francesco “SANDOKAN” e gli altri esponenti di vertice del clan. Successivamente dal 2006 al 2010, data del suo arresto, è stato diretto collaboratore del reggente della famiglia SCHIAVONE, ovvero Nicola SCHIAVONE, figlio di Sandokan. Ha partecipato pertanto a riunioni con i vertici di altri gruppi federati casalesi, ovvero le famiglie IOVINE e ZAGARIA. Durante la sua partecipazione al clan, che risale ai primi anni ’90, ha ammesso di aver partecipato a numerosi omicidi, tra cui quello di FEOLA, SCALZONE ed altri, per i quali non è stato nemmeno processato. Di altri invece è stato assolto anche avendo avuto parer attiva nell’organizzazione e nell’esecuzione.

In tale ottica infatti si inseriscono le preliminari dichiarazioni rese dal PANARO Nicola, il quale, addentro sino a tempi recentissimi, alle dinamiche criminali legate al clan SCHIAVONE ha disvelato il nuovo organigramma del gruppo delinquenziale, ha fornito un elenco aggiornato degli affiliati stipendiati compresi, quelli ristretti allo speciale regime detentivo ex art. 41 bis Nuovo ord. Penitenziario ed accennato anche ai rapporti con politici e rappresentanti delle Istituzioni compiacenti. Potrà inoltre riferire sulla composizione attuale del clan dei casalesi e nello specifico relativamente ai gruppi SCHIAVONE, RUSSO, IOVINE e ZAGARIA.

**PM SIRIGNANO** – *ma non lo sapeva Di Puerto Sergio che Piccolo era uomo di Zagaria?*

**PANARO** – *ma Di Puerto Sergio e la sua famiglia sono state sempre persone un poco particolari, loro comunque erano amici di Ciccariello, cioè il padre già negli anni '90 è stato un imprenditore sempre vicino a Francesco Schiavone di Ciccariello, hanno fatto anche dei lavori insieme, insieme con Elio Diana che è il cognato di Ciccariello e loro hanno fatto. Comunque i ugarielli sono stati sempre delle persone, Sergio, il padre, il fratello, sono state sempre delle persone, come possiamo dire, particolari, difficili da gestire, che potevano fare queste situazioni. Ed è successo questo e quindi ci furono degli incontri ...*

**PM SIRIGNANO** – *lei lo ricorda più o meno se questo è stato prima che lei venisse arrestato nel '99 o dal 2002 ad andare avanti?*

**PANARO** – *questo se non ricordo male è stato dopo la mia scarcerazione, se non sbaglio è stato proprio, se non ricordo male, ora non voglio sbagliarmi se è prima o dopo, però io ho più idea che, non ricordo adesso con precisione se poteva essere prima o dopo la scarcerazione ...*

**PM SIRIGNANO** – *se non lo ricorda non fa niente, però diciamo che c'è stato questo episodio ...*

**PANARO** – *è successo questo episodio ed io mi sono interessato, ed il periodo è facilmente rintracciabile perché ci furono questi attentati a Modena, penso che ci dovrebbe ...*

**PM SIRIGNANO** – *ci dovrebbe essere traccia.*

**PANARO** – *certo, una denuncia, un qualche cosa, ed io mi sono interessato per tutelare proprio Sergio Di Puerto, Sigismondo, proprio per tutelarlo perché comunque Michele Zagaria proprio in questa occasione disse “questo mi ha bruciato i mezzi, ha bruciato i mezzi a Piccolo ma quelli sono i miei i mezzi”, adesso lo ricordo proprio con precisione perché si lamentava di questa situazione, ed in questo incontro ci stava Antonio Iovine, se non mi sbaglio anche Peppinotto perché ci sono stati questi incontri, c'era una situazione che era diventata ...*

**PM SIRIGNANO** – *l'incontro era stato deciso, era stato organizzato perché Zagaria voleva chiedere conto di questa cosa?*

**PANARO** – *certo.*

**PM SIRIGNANO** – *perché chiese l'incontro a lei? Chi andò?*

**PANARO** – *no, questa situazione se non mi sbaglio, stava ancora Ciccariello, se non mi sbaglio, o Peppinotto, adesso con precisione non ricordo, però mi ricordo la situazione che successe questo fatto, mi ci sono incontrato anche io però dopo ...*

**PM SIRIGNANO** – *con?*

**PANARO** – con Michele Zagaria, per tutelare, per dire comunque che Sergio era una persona vicino a noi, vicino agli Schiavone ...

**PM SIRIGNANO** – ma Michele Zagaria ha pensato, quando vi ha chiesto di incontrarvi, che eravate stati proprio famiglia Schiavone che aveva fatto questi attentati là?

**PANARO** – no, lui aveva il dubbio perché sapendo che i ugarielli stavano vicino a Cicciariello, il padre che si chiama proprio Ugo, perciò si chiamano i ugarielli, ma il contro nome di famiglia fa matalavielli, siccome sapeva bene che Ugo era una persona vicino a Cicciariello, più volte nella latitanza di Cicciariello che è stato latitante fino al '96-'97 e poi pure dopo, era una persona che appoggiava, ci incontravamo in campagna, anche Michele Zagaria e ci stava anche Ugariello, lui pensava che erano gli Schiavone.

**PM SIRIGNANO** – e ne ha parlato con lei di questa cosa?

**PANARO** – certo ...

**PM SIRIGNANO** – e lei che rispose?

**PANARO** – no, noi di questa situazione non ne sapevamo niente, era una cosa, che poi a me anche Sergio, adesso parlando mi sono ricordato, io l'ho chiamato, l'ho incontrato, si incontrò con me Michele Zagaria e chiese proprio spiegazione a me di questo fatto, adesso che mi sta venendo in mente, chiese proprio spiegazione a me, e lui pensava che era una cosa che stavamo facendo noi, lui aveva questo dubbio, infatti, il dubbio poi l'ho avuto anche io su Sergio, e ad oggi il dubbio ce l'ho ancora perché conoscendo la persona ...

**PM SIRIGNANO** – quindi Sergio non ammise di aver fatto questa cosa?

**PANARO** – no, io l'ho chiamato, che all'epoca molto vicino a Sergio ugariello ci stava Oreste Caterino e pure Misso Giuseppe caricalieg, che il padre di Sergio gli ha fatto da compare di matrimonio, io lo chiamai, parlai con lui e con il padre, dicendogli “ditemi la verità”, ci siamo incontrati, adesso che ricordo, a casa di una parente proprio di Sergio, abitava nella zona l'incoronata di San Cipriano d'Aversa, io chiesi un appuntamento con Sergio e gli parlai dicendo “anche se siete stati voi”, se non mi sbaglio allora Cicciariello era già stato arrestato quando è successo questo fatto, comunque gli dissi “anche se siete stati voi, a me lo dovete dire, che poi io è normale che mantengo la posizione con Michele Zagaria e non gli permetto, perché se fa qualche cosa a voi, si apre un contrasto forte, però a me lo dovete dire”; però loro questo fatto lo hanno sempre negato, anche se io non ci ho mai creduto.

**PM SIRIGNANO** – *c’era qualcun altro degli Zagaria presente ad una di queste riunioni nelle quali si è parlato di questa situazione? Qualcuno che aveva proprio rapporto di fiducia con Zagaria?*

**PANARO** – *a quel tempo quello che veniva per conto di Zagaria, era ‘o mastrone, Emiliano ‘o mastrone, lui in quel tempo si incontrava ...*

**PM SIRIGNANO** – *Caterino Massimiliano?*

**PANARO** – *Caterino Massimiliano che è anche amico mio.*

**PM SIRIGNANO** – *si ricorda se questa questione di Piccolo è stata affrontata?*

**PANARO** – *sì, sì, a quel tempo veniva sempre Massimiliano ‘o mastrone a incontrarsi per me e portarmi, poi mi incontravo con Michele, però più periodicamente nel senso che lui era libero veniva Massimiliano, che poi ci conosciamo da piccoli.*

**PM SIRIGNANO** – *e si ricorda se questa questione è stata affrontata anche in presenza di Caterino Massimiliano?*

**PANARO** – *certo che l’ho affrontata anche con lui, l’ho affrontata con Michele Zagaria, anche perché Michele Zagaria comunque vedendo questi fatti lui si riguardava, perché voleva vederci chiaro.*

**...OMISSIS...**

Oltre alla circostanza che la presenza di Di Puerto e Piccolo a Modena sia stata attestata dalle operazioni di riscontro dei CC Noe Caserta a cui si fa rinvio (informativa Nr. 4/51-2-58 di prot. 2014 del 30 aprile 2015 – Cap. II), la stessa p.g. ha accertato che in data 24.06.2004, a Gaggio Montano (BO), PICCOLO Antonio ha subito un attentato incendiario nel quale andavano distrutti un autocarro e due macchine operatrici intestate alla “EDILGAS srl”, impegnata in lavori di posa condutture del gas per conto della società “Hera” di Bologna (vds. nota 4/51-2-79 dell’ 11 maggio 2015).

Si tratta, dunque, di un formidabile riscontro alle dichiarazioni rese dallo IOVINE, da CATERINO Massimiliano e, da ultimo, da PANARO Nicola sull’episodio che aveva determinato le rimostranze di Michele ZAGARIA nei confronti di DI PUORTO Sigismondo. Una ulteriore, importante conferma della riconducibilità del PICCOLO allo ZAGARIA e della particolare attenzione che l’allora latitante mostrava anche nel clan alla attività imprenditoriale del suo delfino - socio (Piccolo).

In quel periodo, inoltre, lo IOVINE, il PANARO e lo ZAGARIA risultavano latitanti mentre il DI PUORTO e CATERINO Massimiliano in stato di libertà (il CATERINO verrà tratto in arresto poco più di un mese dopo, il 27.07.2004).

## **B) La lista degli “intoccabili” e l’incontro del Piccolo con Venosa Salvatore**

Il secondo elemento di riscontro, rispetto al tema di prova inserito dalle dichiarazioni di Caterino Massimiliano in ordine alla vicinanza tra Piccolo e Zagaria, proviene dalle dichiarazioni di Venosa Salvatore<sup>4</sup>, come visto individuato dal Caterino come il gestore della cassa comune del clan dopo la cattura di Michele Zagaria.

**4 Venosa Salvatore** è soggetto non nuovo al clan, prima facente parte di una articolazione locale caratterizzata da una propria identità ed a tratti anche contrapposta al nuovo ed emergente *clan dei casalesi*, poi assorbita nella compagine casalese risultata militarmente dominante in quanto meglio organizzata e più radicata sul territorio.

La sua decisione di rendere dichiarazioni nei giorni immediatamente successivi al suo arresto ha reso le dichiarazioni stesse più genuine ed ha consentito una più trasparente interpretazione di eventi delittuosi che, in ogni caso, sono stati oltremodo chiariti dalle stesse vittime.

In effetti, le dichiarazioni rese da Salvatore Venosa hanno consentito di fornire una chiave di lettura generale ai vari quesiti posti in relazione alla serie di eventi criminosi a sfondo estorsivo verificatisi principalmente nei comuni di San Cipriano d’Aversa, Casal di Principe, Aversa e limitrofi.

Nonostante l’evoluzione subita dalle dinamiche del clan subito dopo gli arresti di Venosa e Reccia, le dichiarazioni di Salvatore Venosa sono tuttora rilevanti perché forniscono un determinante contributo alla ricostruzione delle gerarchie interne al gruppo criminale, del modus operandi utilizzato dagli adepti, degli intenti e fini perseguiti dal consesso criminale.

Le chiamate in correità a suo tempo fornite dal Venosa sono state da sempre caratterizzate non soltanto da straordinaria ricchezza di dettagli e precisione, ma anche da indubbia congruenza narrativa e da una consonanza straordinaria con i dati raccolti durante l’escussione delle p.o..

Il collaboratore ha dunque specifiche cognizioni in ordine alle vicende delinquenziali che hanno pesantemente afflitto l’area di influenza del gruppo criminale da lui diretto, risultando peraltro significative corroborazioni in relazione a numerosi punti del suo percorso collaborativo.

Non potendo in questa sede sottolineare tutte le specifiche convalide del percorso collaborativo della fonte, si curerà l’emersione di alcuni degli asserti dichiarativi perfettamente collimanti con le evidenze investigative.

L’elevata sovrapposibilità tra le dichiarazioni delle vittime e quelle del Venosa dà infatti una straordinaria e definitiva conferma sull’affidabilità delle sue dichiarazioni.

Si tratta, in conclusione, di dichiarazioni collaborate altamente qualificate ed in grado di squarciare dall’interno il muro di omertà calato sul territorio conseguentemente all’azione criminale posta in essere dal gruppo.

E’ del tutto evidente, pertanto, che qualora alla chiamata diretta nei confronti di taluno dei soggetti nei cui confronti si procede sia sovrapposto un elemento di riscontro individualizzante nel senso fatto proprio dalla giurisprudenza di legittimità, che valga a confermare il tipo di fatto costituito dalla partecipazione ad una associazione criminale, poggiato su elementi sintomatici di un’affiliazione, si dovrà ritenere integrato il quadro indiziario richiesto dalla norma per l’emissione di misure cautelari.

In via generale, Venosa Salvatore ha effettuato alcune iniziali dichiarazioni e chiamate in correità riassuntive e – successivamente – ha chiarito punto per punto alcuni episodi precisando il ruolo svolto da ciascuno dei chiamati nelle vicende narrate.

Si riportano di seguito alcuni stralci delle dichiarazioni iniziali, illustrative del percorso di collaborazione e dunque a carattere generale, fornite al P.M..

Queste le dichiarazioni rese nell’interrogatorio datato 11 giugno 2012:

...omissis... **Ho fatto parte del clan dei casalesi, anche se la mia famiglia ha sempre costituito un clan a sé stante. Ho fatto parte di questo clan dal 1992 ad oggi. Ho commesso omicidi, tentati omicidi, estorsioni ed altro.** ...omissis...

**Le attività delinquenziali del clan erano principalmente le estorsioni, si decise che non si dovevano più commettere omicidi e sparatorie, perché non conveniva più a nessuno.** ...omissis...

Ecco inoltre quanto dichiarato in occasione del verbale di interrogatorio datato 14.6.2012:

...omissis... **Le voglio precisare che i reati che compivano e da me organizzati quale capo del gruppo Iovine – Zagaria erano di tutti i tipi a partire dall’estorsione sino alle armi ed anche i pestaggi o la pianificazione di operazioni omicidiarie, gestione della droga in particolare nella piazza di spaccio di Casaluce (...omissis...) ed altri reati.** ...omissis...

Appare immediatamente chiara la assoluta genuinità delle dichiarazioni fornite da Salvatore Venosa in riferimento agli illeciti commessi dal clan. Il Venosa, nella sua veste di capo-clan pro-tempore, avendo autorizzato i suoi adepti alla commissione di qualsivoglia reato, pur non partecipandovi personalmente nella fase esecutiva, veniva necessariamente messo al corrente degli esiti ed era in ogni caso destinatario ultimo dei proventi raccolti.

L’aver assunto il ruolo di coordinatore degli affiliati a più famiglie criminali (non necessariamente tutti conosciuti personalmente) e di collettore degli illeciti commessi, eseguiti tra l’altro su un territorio particolarmente ampio, ben potrà giustificare, come si vedrà in seguito, eventuali piccole incongruenze – derivanti dalla necessaria ignoranza di particolari ovviamente demandati agli esecutori materiali – che non possono, tuttavia, inficiare la genuinità di un racconto fatto da chi ha avuto comunque cognizione diretta degli illeciti di cui parla per averli ordinati e/o avallati, per essere stati essi commessi da suoi subalterni, in nome e per conto suo.

Emerge dunque, *ictu oculi*, l’elevatissimo spessore della collaborazione di Venosa Salvatore, che riferisce rilevanti notizie sull’operatività e pericolosità del clan dei casalesi, atteso il ruolo di reggente rivestito in un ampio intervallo temporale.

Le dichiarazioni di Venosa Salvatore hanno già subito il vaglio di attendibilità da parte dell’A.G., in quanto sono state poste a fondamento di numerosissimi e recenti provvedimenti cautelari già emessi a carico di altri affiliati e passati indenni al Riesame, tra i quali si evidenziano:

- Il “Decreto di Fermo del PM” datato 30/07/2012, emesso nell’ambito Proc. Pen. 46181/09;
- la conseguente OCC nr. 507/12 R.OCC, nr. 46181/09 RG NR e 44633/10 RG GIP datata 16.08.2012;
- la OCC nr. 690/12 R.OCC, nr. 46181/09 RG NR e 44633/10 RG GIP datata 07.11.2012;
- l’O.C.C. datata 11.03.2013 avente n. 9368/10 RGNR, n. 1437/13 GIP 35° e n. 164/13 R. OCC, c.d. “Titano”;
- la OCC nr. 536/13 R.OCC, nr. 46181/09 RG NR e 44633/10 RG GIP datata 03.09.2013;
- la O.C.C. nr. 4/2014 R. OCC, nr. 46181/09 RG NR e 44633/10 RG GIP datata 07.01.2014.

L’attendibilità del Venosa è stata altresì valutata positivamente dall’Ufficio GIP del Tribunale di Napoli con O.C.C. n. 509/2012 del 17.8.2012 emessa a seguito di fermo del P.M. n. 26836/12 del 9.8.2012

Costui, da un lato, conferma nell'interrogatorio del 22 novembre 2012 il dato oggettivo di aver ricevuto la famosa lista, contenente l'indicazione degli imprenditori "intoccabili".

*A.D.R.: Come ho già dichiarato nel dettaglio, a seguito dell'arresto di Michele ZAGARIA ho ricevuto, insieme a RECCIA Oreste, una lista contenente tra l'altro, i nomi degli imprenditori che versavano i soldi al Clan ed in particolare alla famiglia ZAGARIA. Diedi indicazione di dove si trovasse questa lista, al momento dell'inizio della collaborazione, indicando il barbiere VENOSA Antonio di S. Cipriano d'Aversa. Di questa lista è importante evidenziare che essa conteneva sia il nome di imprenditori dai quali dovevamo recarci per raccogliere le quote fisse delle estorsioni, sia imprenditori, indicati nella lista con un segno distintivo (tipo trattino) e senza la indicazione di alcuna somma, che erano gli imprenditori dai quali non dovevamo andare perché si trattava di soggetti in rapporto d'affari con Michele ZAGARIA e che dunque avrebbero avuto rapporti direttamente con Antonio ZAGARIA, fratello di Michele. Era stato proprio Antonio ZAGARIA ad inviarmi quella lista . . . omissis"*

Pur non elencando in questa sede i nomi degli imprenditori "intoccabili", il Venosa fa anche di più, perché nell'interrogatorio del 20 luglio 2012, dichiara di essersi imbattuto, già in precedenza, in Piccolo Antonio, per ragioni che potremmo definire "professionali" e di aver constatato di persona che trattavasi di soggetto intimamente legato al capoclan, autodefinitosi "una cosa sola con Michele Zagaria", circostanza, poi, confermata da Nobis Raffaele, fratello del più noto Salvatore, detto *scintilla*, componente storico del clan ed anche lui di recente nuovamente coinvolto in vicende mafiose<sup>5</sup> : ...ADR: *Sulla zona di Modena operavano anche imprese strettamente legate a ZAGARIA Michele. In particolare ricordo che nel Natale 2010 convocai tale Antonio PICCOLO detto "SULICILLO" di Casapesenna titolare di un'impresa di costruzione che dovrebbe chiamarsi "EMI". Quando convocai questa persona, che si presentò con una BMW X6 nera, mi disse che la sua impresa era a posto con ZAGARIA e che lui personalmente era una cosa sola con ZAGARIA Michele. Ebbi l'impressione che il PICCOLO fosse rimasto sorpreso dalla mia convocazione. Comunque durante l'incontro PICCOLO disse che*

<sup>5</sup> Vedi sentenza n.p.p. 64406/10 r.g.n.r. del GUP di Napoli dr. Cananzi del 20 luglio 2011.



*era contento di avermi conosciuto. Alle affermazioni del **PICCOLO** che diceva di essere legato a **ZAGARIA Michele**, gli chiesi di farmi avere conferma da qualche uomo di **ZAGARIA Michele**. Ricevetti quindi la visita di **NOBIS Raffaele**, fratello di Salvatore detto Scintilla che mi confermò che si trattava di un uomo di **ZAGARIA....***

*.... Questo PICCOLO Antonio, detto "SULICILLO" dovrebbe essere la stessa persona che gestiva un'impresa molto attiva anche a Perugia, come riferitomi da mio fratello Giovanni che mi raccontò che questo imprenditore versava somme di denaro a lui ed a nostro cugino Pietropaolo. In questo momento non sono in grado di riferire altro.*

Nonostante venga indicato con un soprannome diverso si tratta senza dubbio del nostro indagato. Infatti, le attività di riscontro eseguite dalla p.g. hanno attestato che PICCOLO Antonio è stato controllato in Casapesenna, il 03.09.2009, alla guida di una BMW X6 targata DX319LE, risultata di proprietà della società di leasing "Commercio e Finanza". Inoltre, da un'immagine estratta dalla stessa p.g. da Google Maps, lo stesso modello di autovettura, proprio di colore nero, risulta nel medesimo contesto temporale parcheggiata all'interno del piazzale dell'abitazione di PICCOLO di via Maria Ausiliatrice.

Analizzando il dato da un punto di vista strettamente indiziario già vi sarebbe un validissimo fondamento per sostenere la mafiosità del Piccolo: una chiamata in correità da parte di CATERINO, con tre riscontri incrociati individualizzanti provenienti dai racconti di IOVINE, PANARO e VENOSA Salvatore).

Ma vi è di più!

### **§5.1.2 Ancora sulle chiamate in correità di Piccolo Antonio: RESTINA Generoso, detto Gerry**

Di recente RESTINA Generoso, già individuato dalla polizia giudiziaria come l'intestatario dell'immobile in Casapesenna alla via Colombo n. 39 dove è stato rinvenuto un bunker in data 14 novembre 2012<sup>6</sup>, perfettamente conforme a quello utilizzato in via Mascagni, all'interno della casa di Inquieto Vincenzo, dove è stato catturato il 7 dicembre 2011, Michele Zagaria, ha deciso di collaborare con

---

<sup>6</sup> Vedi nota della P.S. Caserta n. 1001/2012 del 4/12/2012 che ricostruisce le attività del rinvenimento del bunker.

la giustizia, illustrando il suo ruolo di custode e messaggero di Michele Zagaria dal 2005 al 2008.

Nel suo racconto, ancora in corso, un posto di assoluto rilievo è rappresentato da Antonio Piccolo, anche perché proprio il Restina è stato “messo a lavorare” con quest’ultimo, quale corrispettivo della sua disponibilità ad ospitare il capoclan.

Nell’interrogatorio del 6 novembre 2014 il Restina descrive la genesi del suo rapporto con il clan Zagaria:

*A.D.R.: Preliminarmente voglio riferire che ho deciso di rivolgermi all’AG a seguito delle attività che vi hanno portato a rinvenire un bunker all’interno dell’abitazione di via Cristoforo Colombo nr.39 in Casapesenna da me presa in affitto ed ove è stato ospitato l’allora latitante Michele ZAGARIA dal maggio 2005 a fine giugno inizio di luglio del 2008. La mia scelta è dettata principalmente dalla volontà di salvaguardare mia figlia, RESTINA Aurora che attualmente vive con la mia ex moglie AVERSANO Anna. In particolare io e la mia ex moglie AVERSANO Anna, abbiamo ospitato presso la suddetta abitazione di via Cristoforo Colombo di Casapesenna, Michele ZAGARIA dal mese di Maggio del 2005 al mese di luglio 2008. Intendo quindi ricostruire alle SS.VV. tutto il percorso che io e la mia ex moglie abbiamo fatto a partire dal 2003, quando siamo entrati per la prima volta in contatto con esponenti del clan di Michele Zagaria. In particolare tutto nasce nel 2003 quando il fratello della mia ex moglie, AVERSANO Domenico, ebbe una lite con alcuni coetanei fra cui il nipote di Michele BARONE, storico appartenente del clan di Michele ZAGARIA. Per evitare che l’accaduto degenerasse, Michele BARONE si presentò a casa della famiglia della mia ex moglie, che già conosceva poiché fidanzato con una sua amica, unitamente ad Attilio PELLEGRINO, altro esponente del clan Zagaria, che io non conoscevo. A seguito di questo primo incontro, si insaurì un rapporto più stretto proprio con Attilio Pellegrino, con il quale avemmo poi una serie di incontri fino al dicembre 2003, quando fummo invitati ad una cena in un locale di Caserta insieme a Fontana Michele detto O’ Sceriffo, ed a Tommaso Nuzzo, entrambi accompagnati dalle rispettive fidanzate. In quella occasione mi fù prospettato proprio dal Fontana di lavorare per la sua ditta “Riccardo Maria” nome della mamma, impegnata a Casal Pusterlengo nei lavori per la TAV.*

*Di seguito poi andai a lavorare effettivamente per lui ed i rapporti si intensificarono ulteriormente fino a proporre a me ed alla mia allora fidanzata di ospitare il loro capo Michele Zagaria andando a vivere in una casa a Casapesenna. All’inizio si parlò solo di occasionali periodi in cui avremmo dovuto ospitare il latitante. Dopo aver riflettuto accettammo la proposta e così di seguito fummo condotti a casa di Giacomo Capoluongo a San Cipriano dove conoscemmo ed incontrammo Michele Zagaria. Seguirono poi delle fasi in cui furono arrestati prima Fontana Michele e poi*

*Pellegrino Attilio, per cui i rapporti furono tenuti in loro vece da Angela Pellegrino, moglie di Attilio e la sorella di Fontana Michele, Assunta, che veicolava dal carcere i suoi messaggi. Ho continuato a lavorare per la ditta di Fontana Michele fino al 13 agosto 2004. Poi a settembre sempre su indicazione di Assunta mi recai in una delle prime domeniche del mese di settembre, presso l'ufficio di Piccolo Antonio detto A Picciotta che io non conoscevo, così come non conoscevo Vincenzo Inquieto, che mi attendeva fuori dall'ufficio. Nacque così il mio rapporto professionale come "geometra del gas" con la ditta MEDIAEDIL impianti srl di PICCOLO Antonio che si occupava della metanizzazione a Casapesenna, Casal di Principe, Villa di Briano, Frignano, San Marcellino, San Cipriano d'Aversa, Villa Literno.*

Il suo racconto trova completo riscontro nelle attività compiute dalla P.S. di Caserta sul bunker rinvenuto in via Colombo ed in quanto riferito da Pellegrino Attilio, come visto altro componente del clan Zagaria nell'interrogatorio dell' 8 luglio 2014, sopra riportato in nota n.7.

Nel medesimo primo interrogatorio ed in quelli successivi di approfondimento il Restina esplicita i contenuti della sua chiamata in correità di Piccolo Antonio:

*Racconta il collaboratore di come ZAGARIA Michele avesse disposto la sua assunzione nella ditta di Piccolo: la "MEDIA EDIL IMPIANTI srl" (...Michele ZAGARIA mi disse che mi avrebbe fatto assumere come geometra del gas nell'azienda di PICCOLO Antonio detto 'a picciotta di cui ho già parlato. Mi fu riferito quindi che mi sarei dovuto recare in una traversa di via Maria Ausiliatrice a Casapesenna dove avrei incontrato una persona che mi avrebbe presentato il PICCOLO Antonio. Così feci e ricordo si trattava di una domenica del mese di settembre. Nel posto indicato conobbi INQUIETO Vincenzo che mi presentò Antonio PICCOLO il quale mi attendeva all'interno del suo ufficio posto al piano terra. Nacque così il mio rapporto professionale come "geometra del gas" con la ditta MEDIAEDIL impianti srl ...).*

Il rapporto tra Piccolo Antonio e Restina Generoso è confermato dal suo impiego nelle ditte riconducibili all'indagato, come emerge dalle attività di riscontro eseguite dalla p.g. CC. NOE di Caserta e riportate nell'inf. citata.

La p.g. da anche atto della documentazione rinvenuta presso la sede della CPL CONCORDIA che dimostra come proprio in quel periodo la "MEDIA EDIL

IMPIANTI srl” era l’impresa che gestiva gli allacci aerei per la distribuzione del metano nei Comuni di San Marcellino, Casapesenna, Villa di Briano e Frignano.

Entrando nel dettaglio il Restina parla, poi, della sua esperienza al soldo del capoclan e delle sue conoscenze sulle dinamiche criminali del gruppo Zagaria, specificando il ruolo svolto dal Piccolo Antonio:

*A.D.R. – Posso quindi riferire alle SS.VV. dei rapporti **in società tra Piccolo Antonio e Michele Zagaria**, che in virtù del mio impiego lavorativo e dei successivi colloqui con Michele Zagaria, sono in grado di ricostruire nel dettaglio. Posso dire che, per quanto riferitomi dallo Zagaria, il Piccolo Antonio trasferitosi a Modena era poco abbiente e fondò la sua fortuna sui rapporti anche personali con dirigenti della C.P.L. Concordia che fornisce il gas in moltissimi posti d’Italia. Lo stesso Piccolo propose a Michele Zagaria di occuparsi di questo settore per i paesi della provincia di Caserta controllati dal clan e vi fu una vera e propria suddivisione per gruppi criminali in cui gli Schiavone su indicazione di Nicola, figlio di Sandokan, conservarono il comune di Casal di Principe in cui operava la ditta di Claudio, non ricordo se Schiavone o Scalzone. San Marcellino e Casapesenna furono poi affidati ad Inquieto Vincenzo come ho poi avuto modo di verificare persona molto vicina a Michele Zagaria unitamente allo zio Angelo Sagliano.*

*A.D.R. – A partire poi da maggio 2005, come dicevo, mi sono trasferito unitamente alla mia ex moglie Anna Aversano, nella casa di via Colombo, non appena furono terminati i lavori eseguiti da parte di Pasquale Salzillo e per la parte elettrica da Garofalo Nicola.*

*A.D.R. – Posso riferire del sistema adottato da Michele Zagaria nei confronti delle società e delle attività imprenditoriali che lui controllava e che funzionava in questo modo: **Michele Zagaria era un vero e proprio socio occulto** che finanziava come ha fatto anche con me per l’Aurora Service, l’inizio delle attività imprenditoriali ovvero interveniva in momenti di crisi, come avvenuto per ...omissis..., e acquisiva così di fatto il controllo delle attività. Il ritorno economico che ne derivava era quindi frutto di questo suo significativo intervento. Tanto è avvenuto per tutte le società di Piccolo Antonio che posso ricostruire, anche se intestate a prestanomi, per quelle di ...omissis..., di Inquieto Vincenzo e di Inquieto Giuseppe e di altri imprenditori che io ho visto annotati sui pizzini che portavo all’esterno per conto di Michele Zagaria.*

*omissis*

*A.D.R. - Ho partecipato agli incontri con i parenti prossimi di Michele ZAGARIA avvenuti nella casa di via Cristoforo Colombo e posso ricostruire il percorso del sistema di comunicazione*

*privato (citofono) e della cablatura personale effettuata nel comune di Casapesenna grazie all'intervento di Piccolo Antonio e del sindaco Fortunato Zagaria... omissis...*

*A.D.R. – Ho anche personalmente recapitato pizzini per conto di Michele Zagaria a omissis, PICCOLO Antonio, Angelo Sagliano, Massa Rosaria e Vincenzo INQUIETO.*

Tali circostanze sono ribadite ed ulteriormente specificate dal Restina nell'interrogatorio del 13 novembre 2014:

*A.D.R.- Sono a conoscenza di un ulteriore bunker in fase di costruzione nell'anno 2006 nell'abitazione di Angelo Sagliano a S.Cipriano. Questo bunker, per quanto appreso, assistendo ai discorsi che Michele Zagaria faceva con i fratelli Carmine e Pasquale che si rifugiarono, anch'essi latitanti per un periodo nella nostra casa di via Colombo, è stato utilizzato per poco tempo poiché non era dotato del citofono, in quanto non si era ancora riusciti a far passare il filo sotto la linea ferroviaria. Preciso che ogni volta che usciva da casa al rientro Michele Zagaria riceveva varie citofonate da parte della sorella Elvira, di Inquieto Vincenzo o di Garofalo Giovanni prevalentemente, i quali si assicuravano della presenza dello stesso Michele Zagaria e del suo ritorno a casa. Per ogni interlocutore vi era una presa diversa del citofono nel muro del bunker e vi era poi un modulo di continuità che dava corrente al sistema. L'elettricista autore di tutto è stato Nicola Garofalo il quale consigliò a Michele Zagaria anche l'utilizzo di un tester per controllare l'introduzione abusiva nel sistema da parte delle forze dell'ordine. **Uno dei luoghi collegati col citofono al Bunker era la casa di Carmine Zagaria di via Tibullo, dove la presa era posta all'aperto sotto una tettoia. A marzo Aprile 2006 se non sbaglio, si verificò un problema con questo citofono per cui su ordine di Michele Zagaria chiesi l'intervento di Antonio Piccolo che per altro all'epoca aveva il deposito confinante con la casa di Carmine Zagaria.***

*A.D.R.- I fili del citofono sono stati passati da tecnici che lavoravano per il comune di Casapesenna su cui però non sono in grado di riferire ulteriori indicazioni. So solo che Michele Zagaria, tramite Antonio Piccolo e i suoi fratelli aveva particolari canali per incidere sulle scelte dell'amministrazione. Prima di essere impiegato per l'aurora service al Jambo mi propose addirittura di diventare custode del campo sportivo di Casapesenna dove per altro mi disse che erano custodite delle armi. In un'altra occasione Anna fu mandata al comune a consegnare una cartellina ad un'impiegata. Anche in occasione dei lavori a piazza Petrillo, se non sbaglio nel 2006, fu piazzato un tubo dedicato esclusivamente ai fili del citofono di Michele Zagaria direttamente da questi dipendenti del comune sotto il controllo di Piccolo Antonio e dell'allora ex sindaco Fortunato Zagaria che io ho potuto nell'occasione vedere personalmente presenti sul posto. I tecnici del comune fornivano anche a MICHELE Zagaria informazioni su lavori sospetti*

*che potevano celare attività dell'A.G. finalizzata alla cattura del latitante, come avvenuto nei pressi della casa paterna via Don Salvatore Vitale.*

*A.D.R.- Nel 2006 Michele Zagaria è stato ospitato anche, dopo il mese di giugno per brevi periodi a casa di Giuseppe Inquieto ad Aversa dove però parlando con i fratelli si lamentava di non sentirsi al sicuro.*

*A.D.R.: - L'altro punto di collegamento era casa di Elvira a sua richiesta so che nella stessa strada di Elvira vi è un'altra abitazione poco distante dove spesso abbiamo accompagnato Michele Zagaria. Questi e casa di Garofalo sono i solo punti dove si collegava il citofono. Per quanto ne so anche Gesualda parlava tramite il citofono di Elvira o di Carmine.*

Le dichiarazioni di Restina, seppure rese da pochissimo, hanno già ricevuto molteplici riscontri significativi, anche individualizzanti in relazione al ruolo di Piccolo Antonio.

Valga non solo la documentazione relativa all'impiego del collaboratore nelle ditte del Piccolo, già riportata, ma soprattutto la circostanza del sistema di "citofoni" alla cui realizzazione avrebbe contribuito proprio il Piccolo.

Tale circostanza ha trovato un formidabile riscontro negli accertamenti eseguiti dalla Polizia di Stato di Caserta e preliminarmente dal consulente tecnico Ing. Bertoni, compendiate nelle note della P.S. di Caserta dell'8 e del 27 gennaio 2015 a cui per comodità espositiva si fa integrale rinvio.

Basti, qui, sottolineare il dato che effettivamente la rete citofonica di cui parla il Restina è stata in parte rinvenuta e in parte ricostruita, e corrisponde perfettamente col racconto del dichiarante. Testimonianza questa inconfutabile di una conoscenza interna di cui poteva essere portatore solo un soggetto considerato dal capoclan assolutamente fidato ed affidabile e soprattutto di un soggetto che quei fatti ha vissuto in prima persona.

Peraltro, parte consistente della rete citofonica non solo passa effettivamente per piazza Petrillo, ma passa, o meglio passava, perché è stata rimossa, all'interno del deposito proprio di Piccolo Antonio, per interrompersi a pochi metri dal muro di cinta che divide l'immobile da quello della famiglia Zagaria, occupato fino a qualche anno fa dal fratello Carmine ( sul punto si rinvia nuovamente all'atto di p.g. allegato annotazione della P.S. di Napoli e Caserta del 27 gennaio 2015 ).

Altro riscontro non meno rilevante si può rintracciare negli accertamenti sull'AURORA SERVICE srl compendiate nella nota del GICO Napoli del nr.

598489/12 del 05.11.2012, nr. 604357/12 del 07.11.2012 e nr. 108964/13 del 27.02.2013 , che attestano la riconducibilità della stessa prima al Restina e, poi, alla famiglia Inquieto, come noto coinvolta nella gestione della latitanza del capoclan Michele Zagaria.

Anche il dato della “vicinanza” del sindaco Fortunato Zagaria al capoclan risulta documentato negli atti del processo in corso di celebrazione davanti al Tribunale di S.M.C.V. II sezione coll. C) n. 8556/14 r.g.n.r., a cui si fa rinvio.

Ritornando al ruolo di Piccolo Antonio, il dichiarante ne parla anche nell’interrogatorio del 24 novembre 2014:

*ADR.- Nei manoscritti che ho portato e che vi depositerò, ho indicato i soggetti ed i luoghi in cui Michele ZAGARIA ha trovato aiuto e sostegno. In particolare ricordo che a coordinare le operazioni di controllo del territorio di Casapesenna era sempre Giovanni GAROFALO coadiuvato da soggetti come BIANCO Carlo, TIROZZI Tommaso che io poi ho visto e sul cui ruolo mi ha riferito PELLEGRINO Attilio successivamente alla nostra uscita dalla rete di copertura del latitante. La rete di copertura del latitante Michele ZAGARIA era particolarmente sofisticata e coinvolgeva anche una serie di persone all’apparenza insospettabili, come ad esempio coloro che lavoravano nel settore della metanizzazione ovvero per i lavori stradali. Del primo sono testimone diretto avendo lavorato come detto, per un periodo con Antonio PICCOLO che rappresentava per questo settore il collettore di tutte le informazioni utili. Si trattava in buona sostanza di controllare e segnalare tutte le persone o le autovetture “sospette” che venivano quindi riportate ad Antonio PICCOLO. Posso dire con certezza che si trattava di una rete informativa molto affidata e rodata che lavorava praticamente con frequenza quotidiana. Altre funzioni svolgevano poi anche PELLEGRINO Attilio e CATERINO o DI CATERINO Masimiliano, detto ‘o mastrone.*

Anche questo ulteriore ruolo di “vigilanza”, riportato dal collaboratore risulta confermato dalla circostanza che proprio durante le operazioni volte alla cattura dell’allora latitante Michele Zagaria, lo stesso Piccolo fu sottoposto ad intercettazione telefonica perché indicato come soggetto in contatto con Pellegrino Attilio<sup>7</sup>.

### **§5.1.3 Ulteriore chiamata in correità di Piccolo Antonio: Iovine Antonio, detto o’ ninno**

---

<sup>7</sup> Cfr. annotazione della p.g. del 13/4/2015, relativa ai decreti di intercettazione RIT n. 6544/10 e 22/11.

Di non minore importanza sotto il profilo probatorio per la mafiosità di Piccolo Antonio è la dichiarazione di IOVINE Antonio da considerare, oltre che come elemento di riscontro per l'episodio di Modena sopra indicato, anche come autonoma chiamata in correità.

Costui ne comincia a parlare proprio in occasione del milionario affare della metanizzazione gestito dal clan dei Casalesi:

- **Stralcio dichiarazioni rese da Iovine Antonio in data 17.05.2014**

*....A.D.R. La S.V. mi chiede di indicare almeno alcuni di questi imprenditori e di questi affari che sono stati gestiti direttamente con la mia partecipazione. Rispondo che posso iniziare a ricordare di aver gestito per conto del clan, insieme a Michele ZAGARIA, a Nicola PANARO ed agli esponenti Bidognettiani come CIRILLO Bernardo, il grande affare della realizzazione della rete di distribuzione del gas metano nei sette comuni del consorzio dell'agro aversano. Un appalto acquisito dalla società Concordia di Modena rispetto al quale noi attraverso PICCOLO Antonio, imprenditore di Casapesenna legato a ZAGARIA Michele, abbiamo gestito i subappalti che sono stati così affidati a nostre imprese e cioè: lo stesso PICCOLO Antonio nei comuni di Villa Briano e Casapesenna, DI BELLO Nicola per il comune di San Marcellino (questi tre subappalti gestiti da Michele ZAGARIA), DI TELLA Giovanni a Frignano Maggiore (subappalto gestito direttamente da me), Claudio SCHIAVONE per il comune di Casal di Principe per conto di Nicola PANARO e per il comune di Villa Literno per conto di CIRILLO Bernardo, Pietro PIROZZI per il comune di San Cipriano d'Aversa imprenditore indicato dal sindaco Reccia di cui era cugino.*

- **Stralcio dichiarazioni rese da Iovine Antonio in data 20.05.2014**

*....Quando ci siamo presentati per esempio a trattare con la Concordia per la realizzazione della rete del gas, abbiamo trovato facilmente un accordo nell'interesse di tutti. Dico che la Concordia poteva scegliere di denunciarci oppure poteva rinunciare a quell'appalto per non scendere a compromessi con la camorra. La S.V mi fa notare che questa mia affermazione però non tiene conto delle conseguenze di queste eventuali scelte. Mi chiede cosa sarebbe accaduto se la Concordia avesse deciso di non accettare quell'accordo e di denunciare alle forze di polizia la nostra richiesta di subappalti. Le rispondo che non c'è dubbio che il clan avrebbe reagito male sia bloccando i cantieri sia provando ad intervenire sui sindaci dei rispettivi comuni. Del resto in quel*



caso **io ritengo che la Concordia abbia fatto un accordo a monte con PICCOLO Antonio, uomo di ZAGARIA.**

Non è affatto un caso che Iovine parli del Piccolo come **uomo di Zagaria** nel settore del gas, come si addice ad un capo, a conoscenza degli affari di maggior rilievo economico.

Quello della metanizzazione è, infatti, un grosso e lucroso affare e proprio questo connubio tra Piccolo e Zagaria ha consentito al clan, come vedremo di qui a poco, di inserirsi agevolmente nella gestione dei lavori in appalto in sette comuni della provincia di Caserta, ricavando considerevoli fonti di sostentamento per le casse del gruppo.

Tali dichiarazioni ricevono plurimi e conformi elementi di riscontro individualizzante, rappresentati dagli accertamenti sui lavori per la metanizzazione di seguito ampiamente illustrati.

#### **§5.1.4 Ulteriore chiamata in correità di Piccolo Antonio: DI PUORTO Maurizio**

Ulteriore elemento di prova sulla mafiosità di Piccolo deriva da Di Puerto Maurizio, soggetto organico al clan dei casalesi dal 1999 e condannato con sentenza del GIP presso il Tribunale di Napoli alla pena di anni 6 anni di reclusione e 6000 di multa per associazione mafiosa estorsioni ed altri delitti aggravati dal metodo mafioso ed dalla finalità di agevolare il clan dei casalesi. Si tratta di un uomo storicamente vicino ai capi del clan, fidato ed affidabile a cui, peraltro, si ribvolgono i servizi segreti per avvicinare IOVINE ANTONIO durante la latitanza per proporgli di attivarsi per allenare le strategie stragiste dell'allora latitante SETOLA GIUSEPPE in cambio di un lascia passare e protezione con documenti falsi. Dalle indagini svolte in Versilia sul gruppo SCHIAVONE-RUSSO- IOVINE negli anni 2010/ 2012 emergeva quanto di seguito riportato :

#### **DI PUORTO Maurizio**

*Numerosi gli elementi acquisiti nel corso dell'attività di indagine svolta nell'ambito del presente procedimento da cui trarre il convincimento della sua organicità al clan IOVINE ed al clan casalese.*

*Più volte controllato insieme ad altri soggetti intranei al clan<sup>8</sup>, della sua affiliazione parlano i collaboratori VENOSA Salvatore, LUCARIELLO Orlando, DI TELLA Alberto, QUADRANO Giuseppe, LA TORRE Augusto, DIANA Luigi, DIANA Alfonso, DI GRAZIA Paolo, CORVINO Antonio, PICCOLO Raffaele e CATERINO Salvatore.*

*Ma della sua vicinanza con l'ex latitante IOVINE Antonio, oltre che dalle dichiarazioni della collaboratori, se ne aveva chiaramente contezza dalla telefonata intercettata alle ore 21:40 del 17 novembre 2010, intercorsa tra Maurizio e l'utilizzatore dell'utenza cellulare 3397657191 intestata ad ARIEMMA Concetta<sup>9</sup>, identificato nel corso delle indagini per STORICO Arturo. In quella circostanza lo STORICO gli chiedeva se avesse visto il telegiornale, precisando di essere preoccupato perché non riusciva a contattarlo. Maurizio DI PUORTO lo tranquillizzava rispondendo che era tutto a posto. Come già detto la telefonata, seppur sintetica e coincisa, appariva particolarmente significativa poiché il riferimento all'aver "visto il telegiornale" era chiaramente riconducibile all'arresto del boss IOVINE Antonio, avvenuto nel corso della mattinata dello stesso 17 novembre 2010, e lo stato di preoccupazione di STORICO Arturo, che aveva più volte provato a contattare DI PUORTO, era palesemente riferibile al timore di un eventuale coinvolgimento di Maurizio DI PUORTO nell'arresto di IOVINE.*

*Come anticipato numerose sono le dichiarazioni rese da collaboratori di giustizia che collocano Maurizio di PUORTO tra gli affiliati al clan dei casalesi - gruppo IOVINE, in stretto contatto con l'ex latitante IOVINE Antonio, detto "o' Ninn", descrivendolo come suo autista personale e uomo di fiducia, al quale ha peraltro fornito anche supporto logistici nel territorio di Viareggio durante la sua latitanza. All'interno del clan era ed è tuttora ritenuto un punto di riferimento anche per quanto attiene la gestione delle varie attività illecite.*

*Non v'è dubbio che MAURIZIO DI PUORTO sia organico al clan dei casalesi fazione IOVINE ed abbia rivestito e rivesta tuttora un ruolo di determinante importanza. La sua storia criminale viene delineata con straordinaria convergenza da numerosi collaboratori di giustizia, appartenenti a diversi gruppi confederati al clan e con competenze in diverse zone del casertano. Tutti gli attribuiscono il ruolo di uomo di fiducia di ANTONIO IOVINE, capo del clan, e lo collocano sempre accanto agli uomini referenti del sodalizio in svariate vicende anche datate nel tempo. I collaboratori convergono nel riferire che oltre ad essere uomo vicino al boss, allora latitante, ne curava gli interessi più disparati, lo assisteva nella latitanza ed nei suoi rapporti con gli imprenditori anche fuori regione. Lo inquadrano tra gli affiliati al clan IOVINE e gli riconoscono un ruolo anche nel settore delle estorsioni. Le dichiarazioni del VENOSA, poi, ne attestano la sua organicità al sodalizio casalese*

*anche nel periodo successivo all'arresto di IOVINE ANTONIO precisandone la funzione ed esaltandone il contributo soprattutto per tutte le vicende legate alla famiglia IOVINE nella zona di VIAREGGIO. L'attività di intercettazione che poi verrà evidenziata in relazione all'estorsione commessa nei confronti degli imprenditori toscani di origine casertana ne conferma il ruolo di referente nonché i suoi stretti rapporti con altri affiliati al medesimo gruppo come DIANA MASSIMO e CERULLO ANTONIO. Gli elementi raccolti, dunque, consentono di ritenere il Di Puerto intraneo al clan dei casalesi. Si tratta di una figura divenuta progressivamente più importante, inizialmente, ossia quando curava la latitanza del capo, distante dalle attività criminali e successivamente sempre più impiegato anche nelle estorsioni e nelle altre vicende riconducibili alla famiglia IOVINE.*

DI PUORTO MAURIZIO, interrogato dopo la sentenza di condanna riferiva di un rapporto molto stretto tra Zagaria Michele e Pasquale ed un imprenditore di cognome Piccolo suo vicino di casa, di fatto confermando quanto già dichiarato da Caterino Massimiliano.

- **Stralcio dichiarazioni rese da DI PUORTO Maurizio in data 03.03.2015**

*.... ADR un imprenditore di nome PICCOLO che abitava di fronte la casa di MICHELE ZAGARIA a CASAPESENNA aveva certamente un rapporto molto stretto con lui.*

*ADR PICCOLO, persona di cui non ricordo il nome, l'ho visto più volte a casa di ZAGARIA MICHELE in compagnia di PASQUALE ZAGARIA.*

*ADR spesso mi recavo a casa di MICHELE, anche in sua assenza, per prendere gasolio nella cisterna di ZAGARIA PASQUALE nel deposito dei camion e per tale motivo ho incontrato il PICCOLO con ZAGARIA PASQUALE.*

Peraltro, come già indicato e come risulta dalle attività di p.g. riportate nell'informativa citata con riferimento alla rete citofonica "Zagaria", Piccolo Antonio ha abitato fino a qualche anno fa, proprio in un'abitazione che confina con la dimora storica della famiglia Zagaria di via Tibullo n.1 a Casapesenna<sup>10</sup>."

---

<sup>10</sup> Cfr. nota della P.S. Caserta del 27/01/2015 n. 066/2015.

Ritiene chi scrive che alla luce di tutti gli elementi riportati, e di quelli che verranno vagliati nella disamina della vicenda della metanizzazione del cd. Bacino Campania 30, (che per l' indagato Piccolo costituisce un riscontro oggettivo ulteriore alle dichiarazioni dei cdg. fin qui riportate) debba ritenersi certamente integrato un più che grave quadro indiziario a carico del Piccolo rispetto al reato di capo 1).

Invero convergono la chiamata in correità da parte di CATERINO Massimiliano, braccio destro di Michele Zagaria, di Antonio IOVINE, PANARO Nicola e VENOSA Salvatore; dichiarazioni dei cdg. su fatti dagli stessi direttamente conosciuti e dunque di particolare attendibilità. Vi sono inoltre le dichiarazioni etero accusatorie di RESTINA Generoso che hanno ricevuto molteplici riscontri, anche individualizzanti in relazione al ruolo di Piccolo Antonio ( tra cui la documentazione relativa all'impiego del collaboratore nelle ditte del Piccolo, ma soprattutto la ricostruzione tecnica del sistema di "citofoni").

Vi sono tutte le risultanze probatorie relative all'affidamento ed all'esecuzione dei lavori per la metanizzazione del Bacino Campania 30 che saranno di seguito integralmente riportati e che per evitare duplicazioni qui si richiamano sinteticamente:

dichiarazioni dei cdg. intercettazioni telefoniche ed ambientali, eseguite dai CC. del Tutela Ambiente di Roma all'interno degli uffici napoletani della CPL tra LANCIA Giulio, all'epoca dei fatti responsabile dei Cantieri CPL, ed i suoi collaboratori GIUFFRE' Giancarlo e LIPPO Dario, nonché con DI TELLA Giovanni; le dichiarazioni ex art 210 c.p.p rese da Pasquale MATANO, Giulio LANCIA e DI TELLA Giovanni.

Un ulteriore riscontro oggettivo emerge dalle indagini patrimoniali contenute nella richiesta del P.M. di sequestro ex art. 12 sexies legge 356/92 che evidenziando una sproporzione tra redditi leciti e situazione patrimoniale dell' indagato, confermano come nelle sue società sia stato investito denaro di provenienza illecita.

Dal complesso di elementi emerge un rapporto stabile del Piccolo con il clan dei casalesi, ed in specie con Michele Zagaria, che si è estrinsecata in comportamenti agevolativi della latitanza di quest' ultimo (parte consistente della rete citofonica passava all'interno del deposito di Piccolo Antonio) nel rapporto societario, seppure di fatto, con il capo clan, nonché nel ruolo di intermediario tra il clan, gli

enti locali e le imprese nella gestione degli appalti (cfr. vicenda metanizzazione cd. Bacino Campania 30).

Un ruolo stabile che ha consentito al clan di implementare il controllo del territorio nel contesto particolarmente lucroso delle attività imprenditoriali e dei grossi appalti, ma anche in termini di autorevolezza (si veda *infra* la vicenda degli “indultati” di Piccolo), ed al Piccolo di godere della protezione dei casalesi e di raggiungere uno spessore imprenditoriale che senza la affiliazione al clan mai avrebbe potuto raggiungere.

Secondo il costante orientamento della Suprema Corte in merito alla partecipazione dell’imprenditore alla associazione di stampo mafioso va distinta la figura dell’imprenditore colluso da quella dell’imprenditore vittima. Invero, le condizioni economiche dell’imprenditore escludono per lo stesso il vantaggio “diretto” dello stipendio, e ciò impone di verificare se lo stesso è entrato in rapporto sinallagmatico con l’associazione tale da produrre vantaggi per entrambi i contraenti consistenti per l’imprenditore nell’imporsi nel territorio in posizione dominante e per il sodalizio criminoso nell’ottenere risorse, servizi o utilità (Cass. 30346/13; 30534/10; 39042/08; 46552/05).

Ritiene chi scrive che tra Piccolo Antonio ed il clan dei casalesi esistesse un rapporto che, senza tema di smentita, va inquadrato nel rapporto sinallagmatico delineato dalla Suprema Corte ed integrante la affiliazione al clan.

### 5. *Schiavone Claudio*

Si riportano gli elementi di prova a carico di Schiavone Claudio come compendati nella richiesta del P.M.:

#### **“§ 7.1 – le dichiarazioni dei collaboratori di Giustizia -**

I rapporti tra SCHIAVONE Claudio ed il clan dei casalesi venivano ricostruiti nel tempo attraverso le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia. Tali dichiarazioni, precise e concordanti, che si innervavano di fatti concreti e sintomatici, non solo, si riscontravano reciprocamente, ma risultavano pienamente confermate da elementi esterni, *aliunde* acquisiti, che ne dimostravano la sicura e tranquillizzante attendibilità ( come si vedrà nella Parte 2 della presente trattazione ).

Giova, in questo contesto, premettere un dato di rilievo.

Secondo il costrutto accusatorio SCHIAVONE Claudio è un imprenditore con rapporti economico/criminali (per certi versi qualificabili come societari) sia con la famiglia BIDOGNETTI che con quella degli SCHIAVONE.

In particolare - fatto salvo un periodo di tempo (invero assai risalente nel tempo, collocabile intorno agli anni 94/95) nel corso del quale Claudio SCHIAVONE manteneva rapporti saldi e stretti con una sola delle fazioni del clan, quella dei Bidognetti, avendo avuto un contrasto ( di cui si dirà in seguito) con Sebastiano Ferrara, elemento di spicco della famiglia Schiavone ( in particolare, assai vicino a Valter Schiavone) che determinava un evidente risentimento in tale ultima famiglia - possiamo affermare che Claudio SCHIAVONE ha mantenuto costantemente – e per un lunghissimo periodo di tempo, che coincide quasi per intero con la lunga storia del clan dei casalesi - rapporti cordiali con entrambe le famiglie dominanti, Bidognetti e Schiavone ( e non solo con queste), salvo privilegiare maggiormente i rapporti ora con una ed ora con un'altra fazione ( ma senza trascurare i rapporti con l'altra) .

E così se fino al periodo che ruota intorno alla esecuzione della misura “Spartacus” ( Dicembre 1995) i rapporti fiduciari erano con i Bidognetti, poi, in seguito, il nostro indagato, superato, evidentemente, il “contenzioso” con Ferraro Sebastiano, si avvicinava agli Schiavone, avendo come referenti i due Schiavone di “vertice”, cioè Francesco di Nicola, detto “Sandokan”( o, anche, Ciccio) e Francesco di Luigi (detto Ciccariello o Ciccio) ed il loro rappresentante Panaro Nicola. Tuttavia, in tale periodo manteneva rapporti molto stretti anche con i Bidognetti, tanto da ottenere da costoro l'appalto per la metanizzazione a Villa Literno.

Claudio Schiavone, poi, perseverando in questo (opportunistico)” pendolarismo” camorristico tutto interno al clan casalese, a seguito dell'arresto di entrambi i predetti Schiavone, allentava (senza interromperli) i rapporti con gli Schiavone si riavvicinava ai Bidognetti con i quali manteneva un rapporto privilegiato fino al momento dell'ascesa di Nicola Schiavone al vertice della famiglia Schiavone, momento nel quale “allentava” di nuovo i rapporti con i Bidognetti per “stringerli” di più con gli Schiavone.

Dunque, per ordinare i fatti in un più esatto schema cronologico, Claudio Schiavone, nel lasso di tempo che va dal 2003/2004 e fino al 2007/2008 era (più) bidognettiano e, di seguito, tornava ad essere (più) Schiavoniano, sodalizio nel quale risulta ancora operare.

Peraltro, seppure per ragioni di doverosa completezza espositiva, è necessario dare conto di tali vicende, non appare superfluo sottolineare che essendo quelli appena descritti, spostamenti tattici, riallineamenti di un sodale all'interno del medesimo clan, gli stessi, sotto il profilo giuridico-penale nulla toglievano e nulla aggiungevano alla illiceità della condotta dello SCHIAVONE, che, comunque, rimaneva e rimane partecipe dell'organizzazione camorrista denominata clan dei casalesi.

Anzi, Claudio Schiavone - duttile, intelligente, mobile, capace di adattarsi ai diversi equilibri che nel tempo si andavano determinando nel sodalizio, e dunque, per questo, impunito - appare, fra gli imprenditori del clan, uno dei più pericolosi ed efficienti.

E attraverso il concatenarsi di dichiarazioni plurime, omogenee e convergenti ed un consistente materiale indiziario di riscontro raccolto in diversi procedimenti, lo Schiavone risulta raggiunto da indizi gravi ed univocamente dimostrativi della sua partecipazione al sodalizio caratterizzata da questo peculiare "pendolarismo".

Insomma le dichiarazioni che ricostruiranno il percorso criminale dello Schiavone, lungi dall'essere in contrasto fra loro ( attribuendo ciascuna una diversa collocazione all'interno del clan dello Schiavone) danno, invece, ciascuna, conto, in modo coerente, dei diversi passaggi, della complessiva evoluzione, che, nel corso del tempo, aveva, all'interno del sodalizio, la posizione dello Schiavone.

E premessa proprio la peculiare fisionomia assunta dalla partecipazione al clan di Schiavone Claudio, caratterizzata da diversi passaggi dalla famiglia Bidognetti a quella Schiavone, è opportuno fare rilevare fin da ora, che la ricostruzione probatoria del rapporto di Claudio Schiavone con il clan, in modo coerente rispetto all'andamento di tale rapporto, si gioverà del contributo dichiarativo di collaboratori di giustizia, che, quanto alla loro provenienza criminale, erano collocabili nell'area di entrambe le (citate) famiglie casalesi dominanti, nelle quali, a corrente alternata, militava lo Schiavone Claudio : quelle, cioè, degli Schiavone e dei Bidognetti.

Il che consentiva una ricostruzione assolutamente completa della posizione dell'indagato..

Ma non solo.

A questi contributi dichiarativi di ex "bidognettiani" ed ex "schiavoniani" si aggiungeranno quelli (fondamentali) di IOVINE Antonio, il cui gruppo era certamente confederato al quello degli Schiavone, anche se espressione di una famiglia (la sua) che, nel corso del tempo, si è mostrata

sempre più autonoma, nonché quelle di Caterino Massimiliano, luogotenente di Michele ZAGARIA, il quale ultimo era divenuto, infine, dopo un periodo in cui era fiduciario dei Bidognetti prima e degli Schiavone poi, espressione di vertice di una autonoma (e potentissima) componente del clan denominata famiglia Zagaria.

Dunque, le propalazioni che, in questa sede, consentono di ricostruire la figura di SCHIAVONE Claudio, provengono da tutti i possibili ed ipotizzabili punti di osservazione presenti all'interno del sodalizio casalese, cioè da collaboratori di giustizia che erano inseriti nelle quattro diverse componenti del clan : SCHIAVONE, BIDOINETTI, IOVINE e ZAGARIA. Il che, ovviamente, rappresenta un importante elemento che garantisce la completezza – a 360° - dell'analisi che andremo a svolgere.

Ed è fondamentale osservare che da qualsiasi punto di osservazione la posizione di Claudio SCHIAVONE è stata presa in considerazione, il risultato non è cambiato : lo SCHIAVONE è sempre risultato un vero e proprio prototipo dell'imprenditore/camorrista, dell'imprenditore cioè che doveva (e deve) la sua fortuna economica al clan ( nelle sue diverse componenti Bidognetti / Schiavone) e che, quindi, tale fortuna economica condivide con il clan, che, in definitiva, è il suo vero socio occulto.

Claudio Schiavone, inoltre, non soltanto riusciva a penetrare il mercato degli appalti e dei lavori pubblici con il sodalizio ed insieme al sodalizio, ma era così intraneo all'organizzazione da tenere comportamenti propri di chi sente, in modo pieno e completo, il vincolo solidale che lo lega agli altri partecipi. E così risultava: 1) che metteva a disposizione la propria abitazione per incontri di affiliati con altri imprenditori: 2) che consegnava al sodalizio una tangente raccolta da un altro imprenditore.

Iniziamo, allora, ad esaminare proprio le dichiarazioni rese **da IOVINE Antonio** nel corso della redazione del verbale illustrativo dei contenuti della collaborazione:

**Dichiarazioni del 13.05.2014:** .....*Le dico che il Malinconico otteneva in cambio degli importanti servizi che posso riassumere nel senso che aveva la tranquillità di poter svolgere liberamente la sua attività senza che nessuno potesse interferire chiedendo dei soldi bloccando cantieri, chiedendo l'assunzione di persone, chiedendo di preferire alcune imprese per le forniture ad esempio di calcestruzzo, chiedendo di favorire alcune imprese per i subappalti e così via. Si trattava di una sorta di pacchetto completo che comprendeva anche il fatto che lui si rapportava esclusivamente con me e poi provvedevo io di volta in volta a regolare i conti con chi territorialmente aveva diritto*



*ad un quota. C'è anche un altro vantaggio che egli aveva e che posso spiegare bene raccontando quello che è accaduto per l'appalto di 13 milioni di euro a Villa Literno. Si trattava di un finanziamento regionale e Giovanni Malinconico mi ha detto , prima che la gara fosse espletata, che egli aveva la possibilità di vincerla ed anzi gliela avevano proposta grazie ai suoi rapporti con esponenti politici legati al sindaco di Villa Literno Enrico Fabozzi. Mi fece sapere tramite De Luca Ernesto che c'era questa possibilità e mi chiedeva cosa io ne pensassi e se ero d'accordo. Io gli feci sapere che andava bene e che non ci sarebbero stati problemi. La conferma che io gli diedi non era per nulla secondaria perché avrei avuto la possibilità, io o la famiglia Schiavone, di parlare con Nicola FERRARO e ottenere che l'appalto fosse attribuito ad un altro imprenditore; per esempio sapevo che era interessato **SCHIAVONE Claudio** che era molto legato agli Schiavone ed ai Bidognetti. Nicola FERRARO era la persona che faceva da intermediario con il sindaco di Villa Literno. E dunque aveva la possibilità di influire sulla scelta della ditta vincitrice dell'appalto. In questo senso quindi si capisce bene il vantaggio che il Malinconico avesse nell'aver ottenuto il mio via libera....omissis..."*

**Dichiarazioni del 17.05.2014:** " ...omissis...,A.D.R. La S.V. mi chiede di indicare almeno alcuni di questi imprenditori e di questi affari che sono stati gestiti direttamente con la mia partecipazione. Rispondo che posso iniziare a ricordare di aver gestito per conto del clan, insieme a Michele ZAGARIA, a Nicola PANARO ed agli esponenti Bidognettiani come CIRILLO Bernardo, il grande affare della realizzazione della rete di distribuzione del gas metano nei sette comuni del consorzio dell'agro aversano. Un appalto acquisito dalla società Concordia di Modena rispetto al quale noi attraverso PICCOLO Antonio, imprenditore di Casapesenna legato a ZAGARIA Michele, abbiamo gestito i subappalti che sono stati così affidati a nostre imprese e cioè: lo stesso PICCOLO Antonio nei comuni di Villa Briano e Casapesenna, DI BELLO Nicola per il comune di San Marcellino (questi tre subappalti gestiti da Michele ZAGARIA), DI TELLA Giovanni a Frignano Maggiore (subappalto gestito direttamente da me), **Claudio SCHIAVONE** per il comune di Casal di Principe per conto di Nicola PANARO e per il comune di Villa Literno per conto di CIRILLO Bernardo, Pietro PIROZZI per il comune di San Cipriano d'Aversa imprenditore indicato dal sindaco Reccia di cui era cugino. Per Frignano Maggiore, io ho percepito 10 euro per ogni metro di rete costruita e complessivamente ogni metro costava 75 euro (comprendeva lo scavo, il tubo e l'allaccio)., per gli altri comuni ciascuno concludeva i suoi accordi ma posso dire che per esempio **Claudio SCHIAVONE** garantì quasi tutto il guadagno derivante dal lavoro a Casale ed a Villa Literno alla famiglia Schiavone ed alla famiglia Bidognetti. ....omissis"

**Dichiarazioni del 18.06.2014** :“.....La S V mi chiede di riferire se sono a conoscenza di appalti aggiudicati dalle imprese riconducibili a **SCHIAVONE CLAUDIO** e di precisarne le zone di competenza. **SCHIAVONE CLAUDIO** è un imprenditore molto disponibile con la famiglia Schiavone ed anche con quella Bidognetti. Ne ho sentito parlare molto spesso nel corso delle riunioni tra i vertici del clan a cui partecipavo ed, anche, in alcune conversazioni con imprenditori tra cui Renato Caterino e Giovanni Malinconico. Dal primo, allorquando si discusse della possibilità di farlo intervenire nei lavori di Villa di Briano, ed, in particolare, dello svincolo a cui ho fatto già riferimento nei precedenti interrogatori, e, dal secondo, invece, allorquando mi manifestò le preoccupazioni per una sua partecipazione relativa al lavoro del Consorzio di Bonifica di Caserta. Per un certo periodo di tempo e certamente nel periodo di libertà di Francesco SCHIAVONE detto “cicciariello” prima del suo arresto avvenuto in Polonia nell’anno 2004, colloco SCHIAVONE Claudio, senza dubbio, nell’ambito degli imprenditori disponibili per la famiglia Schiavone. Sono a conoscenza però che in un certo periodo che non sono in grado di individuare esattamente, a seguito di problemi con qualche affiliato della famiglia Schiavone, SCHIAVONE Claudio si è ( rectius : era ) avvicinato alla famiglia Bidognetti. Lo Schiavone infatti venne indicato dai Bidognetti per i lavori che dovevano essere realizzati nel comune di Villa Literno relativi alla metanizzazione.

ADR ”Non ho avuto rapporti personali con Schiavone Claudio ma ne ho sentito parlare solo nelle circostanze indicate. Mio cugino Renato Caterino me lo propose per la realizzazione dello svincolo di Villa di Briano.”

ADR ”Fino a quando mi hanno arrestato il lavoro non era stato ancora eseguito e non sono in grado di riferire se ci sono state evoluzioni in merito.”

ADR ”Non conosco la denominazione della ditta con la quale Schiavone Claudio partecipava alle gare e svolgeva la sua attività imprenditoriale anche perché come già riferito non ho avuto rapporti diretti ne ho trattato personalmente affari imprenditoriali. Quando mio cugino Renato CATERINO me lo ha proposto per la realizzazione dei lavori di Villa di Briano intendeva iniziare con me un discorso che potesse in qualche modo aprire allo SCHIAVONE il sistema degli appalti a me riconducibili e fino a quel momento gestito prevalentemente da Giovanni Malinconico. Mio cugino Caterino infatti conosceva bene la portata dei finanziamenti che sarebbero stati destinati alla realizzazione dei lavori della provincia di Caserta ed in particolare dell’alto Casertano; e sapeva bene inoltre quale era il ruolo di Giovanni Malinconico in queste vicende degli appalti e dei finanziamenti.

ADR ”Sono sicuro, anche se ovviamente la circostanza non mi è stata riferita, che a mio cugino Caterino non stesse bene che il Malinconico governasse l’intera sistema degli appalti. Anche a

*Schiavone Claudio credo che la gestione degli appalti così come impostata dal Malinconico non andasse bene.”*

*ADR "Quando dico che Schiavone Claudio era un imprenditore disponibile e spregiudicato intendo far riferimento sia alla sua spregiudicatezza quale imprenditore pronto a svolgere lavori di rilevante entità ed ad assumersi il relativo impegno senza preoccuparsi delle conseguenze anche giudiziarie che lo avrebbero potuto investire , sia alla sua vicinanza alla famiglia Schiavone ed a quella Bidognetti spintasi sino ad un rapporto di società, del tipo simile a quello instauratosi tra me e Giovanni Malinconico. Ed invero soltanto ad un imprenditore così caratterizzato era possibile chiedere di partecipare alle gare e di svolgere i relativi lavori quasi in perdita, ossia lasciando gran parte del guadagno agli Schiavone ed ai Bidognetti in un rapporto che però non era limitato al singolo affare imprenditoriale. I lavori a Villa Literno ed a Casal di Principe per la metanizzazione sono stati eseguiti tra gli altri da Schiavone Claudio proprio in attuazione del rapporto che aveva nel primo caso con la famiglia Bidognetti e nel secondo con la famiglia Schiavone.....omissis...*

*ADR Per quanto riguarda Schiavone Claudio ricordo che in un periodo che non riesco a collocare precisamente vi è stato un contrasto con l'altra ditta casalese in relazione a dei lavori da eseguirsi nel comune di Dragoni. La vicenda senza dubbio è stata risolta con l'intervento di qualche affiliato al clan dei casalesi di cui però non sono in grado di fornire i dettagli. Si tratta di una vicenda risalente a molto tempo fa e di cui non mi sovviene il ricordo.*

*ADR Non sono in grado di riferire come ne sono venuto a conoscenza e da chi ma mi riservo di fare mente locale e di ricordare.*

*ADR Relativamente alla riferibilità di Claudio Schiavone alla famiglia SCHIAVONE e successivamente a quella Bidognetti ricordo che a Casal di Principe nel club Napoli di piazza Barone, Schiavone Claudio e Sebastino Ferraro, cugino di Nicola Ferraro , vennero alle mani provocando un grande clamore. In particolare ricordo che Sebastino Ferraro quale emissario di Valter Schiavone nel contattare tutti gli imprenditori interessati, o meglio potenzialmente interessati, a partecipare alle gare del comune di Casal di Principe e della provincia di Caserta, per condizionarne l'esito in favore di ditte pre-determinate, si era rivolto anche a Schiavone Claudio. In quel periodo che colloco prima delle latitanze del procedimento "SPARTACUS" e cioè nell'anno 1995, nei territori controllati dal clan dei casalesi il sistema degli appalti si fondava ancora sul contatto diretto con i vari imprenditori finalizzati alla loro esclusione e sull'alterazione delle buste. Soltanto successivamente il meccanismo si è ulteriormente affinato traducendosi in un rapporto diretto tra la famiglia camorristica e l'imprenditore di riferimento che provvedeva a gestire le intere vicende degli appalti ed ad occuparsi dei rapporti con le amministrazioni*

comunali. Ritornando al contrasto tra Sebastino Ferraro e Schiavone Claudio, venni a sapere non ricordo come nè da chi, che lo Schiavone non solo rispose male al Ferraro ma lo aggredì fisicamente, provando chiaramente la sua reazione. Lo Schiavone infatti non voleva sottostare all'imposizione del Ferraro ed è per questo che la discussione trascese. Trattandosi di persona che aveva agito per conto di Valter Schiavone, l'episodio venne posto al centro dell'interesse della famiglia Schiavone e determinò l'intervento successivo della famiglia Bidognetti, in quel periodo vicina all'imprenditore Schiavone Claudio. Mi venne riferito che comunque gli Schiavone pretesero delle plateali scuse da parte di Schiavone Claudio di cui però non sono in grado di fornire i dettagli. Quell'episodio in qualche modo sancì la vicinanza di Schiavone Claudio alla famiglia Bidognetti. Da quanto mi risulti tuttavia, dopo quest'episodio e nel corso del tempo, i rapporti tra Schiavone Claudio e gli Schiavone sono ritornati ad essere di collaborazione. .omissis...

A.D.R. Non sono in grado di riferire se SCHIAVONE Claudio e PEZZELLA Raffaele nei loro rapporti con le amministrazioni comunali spendessero la loro riconducibilità al clan dei casalesi. Nell'ambito del nostro clan e degli imprenditori che vi ruotavano intorno, era pacifica la riconducibilità di entrambi alla famiglia SCHIAVONE, il primo, e RUSSO il secondo. In altre parole se qualcuno chiedeva al MALINCONICO di inquadrare Claudio SCHIAVONE l'imprenditore veniva associato senza alcun dubbio alla famiglia SCHIAVONE.

SCHIAVONE Claudio, inoltre, come già riferito, assumeva atteggiamenti che già di per se consentivano di collocarlo nel contesto criminale casalese trattandosi di persona spregiudicata ed arrogante. L'episodio del contrasto con Sebastiano FERRARO ne costituisce una emblematica dimostrazione. Non altrettanto può dirsi per il PEZZELLA che dal punto di vista imprenditoriale si caratterizzava come meno inserito nel contesto casalese.

A.D.R. nell'ultimo periodo SCHIAVONE Claudio aveva rapporti con Nicola SCHIAVONE in virtù del quale a prescindere dai lavori appaltati quest'ultimo poteva ottenere rilevanti somme di denaro.

A.D.R. certamente il PEZZELLA non aveva con i RUSSO lo stesso rapporto di Claudio SCHIAVONE con la famiglia SCHIAVONE nel senso che la ragione della corresponsione delle somme di denaro era sempre legata a lavori in corso ed appaltati.....omissis.....

- **Stralcio dichiarazioni rese da IOVINE Antonio in data 08.8.2014**

“...A.D.R.: Intorno al 2007 circa, un affiliato al clan, molto vicino a me, DE LUCA Ernesto, mi riferì l' “ambasciata” di mio cugino, Renato CATERINO, come soggetto interessato all'appalto relativo alle realizzazione dello svincolo di Villa di Briano, sulla Nola - Villa Literno, un'opera per

la quale si attendeva il relativo finanziamento. Sempre per il tramite di Ernesto DE LUCA, feci sapere a mio cugino Renato CATERINO che mi doveva dare 40mila euro per il mio interessamento, anzi preciso per il mio impegno a fargli aggiudicare la gara, secondo il sistema di “taroccamento” che ho sopra spiegato. Fu così che Renato CATERINO e l'imprenditore Claudio SCHIAVONE mi fecero arrivare la somma di 40mila euro; anche Claudio SCHIAVONE era interessato all'affidamento dell'appalto. Più volte, dopo il 2008, anno di consegna della somma di denaro, Renato CATERINO, per il tramite di DE LUCA Ernesto, prima, e di CERULLO Antonio dopo, più volte insistette nel sollecitare il mio impegno e io replicavo che a tempo debito me ne sarei occupato.

A.D.R.: Io aspettavo che la gara fosse resa pubblica; escludo, tuttavia, di essermi adoperato in una qualunque maniera per sollecitare il finanziamento dell'opera, ovvero la pubblicazione del bando di gara. Successivamente fui tratto in arresto e di conseguenza mi disinteressai della cosa. Ovviamente, il pagamento a me della somma di 40mila euro, garantiva l'impegno del clan ai fini dell'aggiudicazione della gara a Renato CATERINO e Claudio SCHIAVONE...”

**Dichiarazioni del 26/09/2014 ...omissis...**

**ADR:** Tornando ai rapporti tra la Concordia e la criminalità organizzata casalese, come ho già detto, eravamo noi esponenti della criminalità a stabilire quali dovessero essere i subappaltatori dei lavori della CONORDIA, e a tal riguardo ciascun capozona indicava l'impresa sua referente; il tutto, ripeto, avveniva tramite il Piccolo che era il nostro referente e portavoce con la CONCORDIA; **in modo specifico le imprese da noi indicate erano:**

- DI TELLA Giovanni indicato da me per i lavori del Comune di Frignano Maggiore;
- PICCOLO Antonio indicato da Zagaria Michele per i lavori di Casapesenna e Villa di Briano;
- DI BELLO Nicola<sup>11</sup> indicato sempre da Zagaria Michele per i lavori di San Marcellino;
- Claudio SCHIAVONE<sup>12</sup> indicato da Francesco SCHIAVONE (Sandokan) per Casale di Principe, il cui referente era Nicola PANARO<sup>13</sup>, nipote di Francesco Schiavone e suo affiliato;
- Claudio SCHIAVONE indicato dai Bidognetti per Villa Literno, il cui referente era CIRILLO Bernardo<sup>14</sup>, uomo di fiducia dei Bidognetti;

<sup>11</sup> DI BELLO Nicola, nato il 10/02/1959 a San Cipriano d' Aversa (CE)

<sup>12</sup> SCHIAVONE Claudio, nato il 03/11/1965 a Casal di Principe (CE)

<sup>13</sup> PANARO Nicola, nato il 12/09/1968 a Casal di Principe (CE)

<sup>14</sup> CIRILLO Bernardo, nato il 06/10/1966 a Casal di Principe (CE)

| ...omissis...

- ***Stralcio dichiarazioni rese da IOVINE Antonio in data 24.10.2014***

*A.D.R. ho già riferito sui lavori di Dragoni nel corso dell'interrogatorio in cui sono state ricostruite le vicende relative alle attività di impresa di SCHIAVONE Claudio ed ai suoi rapporti con Renato CATERINO.*

.....*Omissis*.....

*A.D.R. Renato CATERINO ha un rapporto molto stretto con Claudio SCHIAVONE, determinato anche da vincoli familiari.<sup>15</sup>*

Le dichiarazioni di IOVINE Antonio, provenendo da un soggetto che militava nel sodalizio casalese da oltre un trentennio, fornivano un primo importante contributo, per completezza ed organicità, alla ricostruzione del rapporto tra SCHIAVONE CLAUDIO ed il clan dei casalesi, definendolo, senza mezzi termini, del tipo di quello instauratosi tra lui e l'imprenditore MALINCONICO GIOVANNI.

Dai plurimi *dicta* di Antonio Iovine, dunque, emergeva un rapporto societario ( ora con i Bidognetti, ora con gli Schiavone, ora, in un caso, con lo stesso Iovine, cfr vicenda svincolo Villa di Briano ) caratterizzato dalla reciprocità di vantaggi per lo Schiavone da una lato (che otteneva lavori e protezione) e per il sodalizio dall'altro (che otteneva un formidabile ritorno economico e controllava una ulteriore, importante, pedina nello scacchiere economico-imprenditoriale campano) Tale rapporto, inoltre, era riconosciuto e riconoscibile all'interno ed all'esterno del clan. Che, per questo, favoriva l'impresa edilizia nei rapporti con gli altri imprenditori, con le pubbliche amministrazioni e con il sistema politico.

Giova, tuttavia, sintetizzare, anche per potere più agevolmente cogliere, in seguito, le analogie e le convergenze con i *dicta* degli altri collaboratori, i passaggi di rilievo del racconto di Iovine sul conto

---

<sup>15</sup> Dal verbale di interrogatorio di CATERINO Renato del 28.11.2014 – .....omissis..... La mia affermazione era credibile in quanto GALEONE Antonietta, moglie di Claudio SCHIAVONE è cugina di mia moglie DI BELLO Alfonsina, ed inoltre con mia moglie siamo padrino e madrina di battesimo della secondogenita .....omissis.....

dello Schiavone. In particolare, fissando per punti, il contenuto delle dichiarazioni in questione, risultava che, secondo Iovine :

- 1) nel contesto del clan Bidognetti, uno dei principali referenti di Claudio Schiavone era **Bernardo Cirillo** ( sul cui ruolo di vertice in tale famiglia, si allega completa scheda biografica) tramite il quale, ad esempio, otteneva i lavori per la metanizzazione di Villa Literno;
- 2) nel contesto del clan Schiavone, i referenti di Claudio Schiavone sarebbero stati, nel corso del tempo: **Schiavone Francesco (Sandokan)** e **Panaro Nicola**, per i lavori di metanizzazione a Casal di Principe; **Francesco Schiavone di Luigi (Cicciariello)** per il periodo 2002/2004; Schiavone Nicola di Francesco per il periodo 2006/2007 - 2010;
- 3) Claudio Schiavone aveva avuto un acceso alterco, sfociato nelle vie di fatto, con **Sebastiano Ferraro**, allorquando costui aveva tentato di imporre a lui e ad altri imprenditori delle direttive in materia di appalti che provenivano da Valter Schiavone;
- 4) Claudio Schiavone, grazie ai Bidognetti ( in persona di **Cirillo Bernardo**) otteneva, dalla Concordia, l'incarico per i lavori di metanizzazione a Villa Literno e, grazie agli Schiavone ( in persona di **Panaro Nicola**) quello analogo a Casal di Principe;
- 5) la preferenza accordata da Iovine a Malinconico/Mastrominico, impediva che i lavori per circa 13 milioni di euro appaltati dal Comune di Villa Literno grazie ad un finanziamento regionale, fossero appaltati a Claudio Schiavone, nonostante l'interessamento dei Bidognetti in suo favore;
- 6) Claudio Schiavone otteneva, in un area di competenza della famiglia Schiavone, e cioè l'alto casertano e precisamente a **Dragoni**, otteneva un pubblico appalto;
- 7) Il cugino dello Iovine, **Renato Caterino**, vera e propria eminenza grigia del clan Iovine nel settore dei lavori pubblici e dei rapporti con la politica, aveva, a sua volta ottimi rapporti – peraltro anche connotati da legami di parentela – con Claudio Schiavone. Per tale ragione ottenne che Antonio Iovine garantisse, in una zona di sua competenza, e cioè a Villa di Briano, che i lavori per il previsto svincolo della super-strada fossero assegnati allo Schiavone Claudio che, per tale ragione, inviò allo Iovine una somma di circa 40.000 euro.

Come si avrà modo di vedere nel seguito del presente provvedimento, ciascuno dei punti evidenziati risulterà confermato dalla acquisizione di diversi ed ulteriori elementi di prova sia di natura dichiarativa che investigativa.

Sul conto di SCHIAVONE Claudio forniva ulteriori elementi, come si è già preannunciato, anche un importante esponente del clan Bidognetti, DI CATERINO Emilio, alias “*miliotto*”, con ruoli anche di vertice in un rilevante arco temporale che va dall’inizio degli anni 2000 fino al 2007.

Divenuto, nel 2008, collaboratore di giustizia ( peraltro di particolare attendibilità intrinseca) il DI CATERINO Emilio ricostruiva il ruolo di SCHIAVONE CLAUDIO arricchendolo di particolari fino ad attribuirgli anche quello di esattore delle tangenti pagate da imprenditori vittime di estorsione . Deve sottolinearsi per dare conto della particolare attendibilità delle dichiarazioni del Di Caterino sull’argomento Claudio Schiavone, il fatto che il Di Caterino avesse per un periodo non trascurabile operato come escavatorista per conto dello Schiavone che conosceva personalmente.

**Dichiarazioni del c.d.g. DI CATERINO Emilio del 05/11/2008:”**

*In riferimento all’estorsione all’impresa MOCCIA, intendo riferirmi al blocco dei lavori di abbattimento delle torri al Villaggio Coppola, avvenuto nel 2002. Ricordo che Pasquale MORRONE non si era mai recato a bloccare tali lavori, sostenendo che vi fosse troppa Polizia in giro. Ci recammo sul cantiere io e Nicola Alfiero, prendemmo un ragazzo che si trovava sull’escavatore a cui facemmo la richiesta di mettersi a posto con il clan Bidognetti e bloccammo la prosecuzione dei lavori. Il titolare dell’impresa, era molto amico di un imprenditore di Casal di Principe di nome BIANCO Carmine, il quale si incontrò con noi al posto del titolare della ditta MOCCIA. Gli esponemmo la necessità di pagare una quota estorsiva ai BIDOINETTI e ricordo che l’impresa pagò settemila (7.000) euro per ogni torre. Le somme venivano portate dal medesimo Carmine BIANCO direttamente a ALFIERO Nicola in quanto i due abitano molto vicino. Sempre nell’anno 2002, unitamente a Nicola ALFIERO, mi recai a bloccare un altro lavoro, nei confronti della ditta di PEDANA Pasquale, che stava realizzando una fognatura nella zona prospiciente al ristorante SAYONARA. Anche in questo caso bloccammo i lavori, dicendo che dovevano mettersi a posto con il clan BIDOINETTI. Ricordo che il Pedana stava svolgendo tali lavori con un socio di Formia. Lo stesso Pedana, si rivolse, per ottenere un contatto con noi, ad un imprenditore di Casale molto importante, **OSSIA CLAUDIO SCHIAVONE, QUESTI CONTATTÒ BERNARDO CIRILLO E MISE A DISPOSIZIONE LA SUA ABITAZIONE PER UN INCONTRO A CUI PARTECIPAMMO, IO, BERNARDO CIRILLO E NICOLA ALFIERO E IL TITOLARE DELLA DITTA PEDANA, CON IL QUALE CONCORDAMMO IL PAGAMENTO DELLA SOMMA DI 125.000 EURO SUDDIVISA IN TRE RATE DA 45, 40 E 40 MILA EURO. LA PRIMA RATA, FU PORTATA DAL PEDANA PRESSO L’ABITAZIONE DEL CLAUDIO***



**SCHIAVONE, MA QUESTI SI OPPOSE AL FATTO CHE LE SUCCESSIVE RATE FOSSERO CONSEGNATE A LUI, DICENDO CHE AVREBBE VERSATO IL DENARO AL CIRILLO BERNARDO SOLO PER QUESTA VOLTA E SOLO PER CORTESIA NEI CONFRONTI DEL PEDANA.** *Le successive rate, difatti, sono andato personalmente a riscuoterle io insieme a Nicola Alfiero presso gli Uffici della società, ubicati in località Varcaturò”*

Come si vede, dal tenore delle dichiarazioni del Di Caterino, rese per scienza diretta, emerge chiaramente che il ruolo di partecipe al clan dello Schiavone Claudio non era, soltanto, legato allo svolgimento delle sue attività imprenditoriali, ma le trascendeva.

Come un qualsiasi altro affiliato, il Di Caterino offriva ospitalità nella sua abitazione ad altri affiliati per incontri riservati. Non solo. Consegnava tangenti ricevute da imprenditori che finanziavano, così, il clan.

- **Stralcio dichiarazioni rese da DI CATERINO EMILIO in data 19.12.2008**

*“...La S.V. mi chiede se io sia a conoscenza delle modalità con cui fu attribuito l'appalto per la sistemazione urbana di Villa Literno del 2006. Ho già riferito che tale appalto fu assegnato a MALINCONICO, un imprenditore che è la diretta espressione di Antonio IOVINE detto “o Ninn”. Voglio tuttavia far presente che originariamente l'appalto doveva essere attribuito al costruttore **Claudio SCHIAVONE** che fa capo direttamente al clan “bidognetti” ed in particolare ha un rapporto privilegiato con Bernardo CIRILLO, cugino diretto di Francesco BIDOGNETTI. In realtà **Claudio SCHIAVONE** si rivolse a Bernardo CIRILLO perché venne appunto a sapere dell'interessamento dell'impresa MALINCONICO e chiese pertanto un intervento a noi del gruppo “bidognetti”. A noi evidentemente avrebbe fatto molto più piacere che l'appalto fosse attribuito alla **SCHIAVONE Claudio** perché dati i nostri rapporti avremmo ottenuto una quota maggiore in relazione ad un appalto che comunque ammontava a circa 15 milioni di euro. Mi spiego. Lo **SCHIAVONE** avrebbe dovuto pagare direttamente noi del clan Bidognetti essendo una nostra persona e noi successivamente avremmo poi riconosciuto una somma alle altre famiglie del clan dei Casalesi. Viceversa se l'appalto fosse stato attribuito, come poi è avvenuto, da un imprenditore espressione di un'altra famiglia, avremmo ottenuto una cifra inferiore. Il **BERNARDO CIRILLO** mi chiese espressamente se si potesse parlare con lo **IOVINE** per fargli presente che l'appalto interessava a noi Bidognetti ed in particolare alla ditta di **Claudio SCHIAVONE** e che inoltre i*

*lavori riguardavano Villa Literno che è territorio del clan Bidognetti. Io provai a contattare Antonio IOVINE, ma non vi riuscii. Come è noto si tratta di un soggetto latitante e forse fu proprio lui a non volermi incontrare perché se avessi avuto un colloquio con lui credo che avrebbe dovuto necessariamente riconoscere che l'appalto doveva essere aggiudicato ad un esponente imprenditoriale dei Bidognetti. Cercai allora di parlare con Michele ZAGARIA con il quale riuscii ad avere un incontro. Si tratta di quell'episodio che ho già raccontato alla S.V. nel quale fui nascosto nel bagagliaio di un'autovettura. ZAGARIA Michele però mi disse che l'impresa MALINCONICO era direttamente riferibile ad Antonio IOVINE per cui lui non poteva mediare ma bisognava parlare direttamente con "o Ninn". Come ho detto non ci riuscimmo e quindi la MALINCONICO si aggiudicò l'appalto. La S.V. mi fa notare che tutta la gestione di questa vicenda dà per scontato che il Comune attribuisse l'appalto a chi fosse stato individuato dai gruppi camorristici. Effettivamente noi avevamo la certezza che ciò sarebbe accaduto perché il nostro interlocutore era Nicola FERRARO il quale aveva garantito a Bernardo CIRILLO che sarebbe stato aggiudicato l'appalto a quell'imprenditore che noi avevamo segnalato. Ricordo anzi che vi fu proprio un incontro tra Bernardo CIRILLO e FERRARO Nicola il cui contenuto mi è stato raccontato dallo stesso Bernardo CIRILLO durante il quale il CIRILLO chiese al FERRARO di fare in modo da favorire l'impresa di **Claudio SCHIAVONE**. Il FERRARO, per come mi riferì Bernardo CIRILLO, disse che lui era amico dei Bidognetti, di ZAGARIA, di IOVINE e che si trovava tra l'incudine ed il martello e che non spettava a lui quindi individuare chi dovesse aggiudicarsi l'appalto. Visto che gli era stato indicato il MALINCONICO se non fosse intervenuta una diversa indicazione da parte nostra l'appalto sarebbe stato attribuito a tale impresa. Non so dire se il Nicola FERRARO avesse garantito al Sindaco di Villa Literno una somma di danaro per l'attribuzione dell'appalto perché i rapporti che intervenivano tra Nicola FERRARO il Sindaco di Villa Literno ed il clan non erano a me noti. La S.V. mi chiede se io sia a conoscenza del fatto che l'appalto è stato poi attribuito ad un'A.T.I (Associazione Temporanea d'Impresa) composta anche dall'impresa MASTROMINICO. Le rispondo che anche MASTROMINICO è una ditta che fa capo a IOVINE Antonio..."*

Prima di passare all'esame di un successivo interrogatorio del Di Caterino, appare necessario fare una chiosa alla vicenda liternese appena vista.

In particolare, deve osservarsi che si tratta dello stesso episodio narrato, da un punto di osservazione diverso, da Iovine Antonio in data 13.5.2014.

Quello in cui Iovine spiegava quanto avesse contato il suo appoggio a Malinconico per i lavori di Villa Literno, cui aspirava, anche, Schiavone Claudio e nei quali il clan poteva arrivare al sindaco per il tramite di Nicola Ferraro.

E se, su questa specifica vicenda, le dichiarazioni del Di Caterino Emilio, da un lato, riscontravano pienamente quelle di Iovine, rappresentando in modo identico, da un punto di osservazione autonomo e indipendente, lo stesso episodio avvenuto a Villa Literno che - senza dubbio alcuno - confermava il collegamento strettissimo (che vi era all'epoca, siamo nel 2006) fra Claudio Schiavone e la famiglia Bidognetti che avveniva grazie anche al forte legame che Schiavone Claudio aveva proprio con Cirillo Bernardo (così come riferito da Iovine) dall'altro, confermavano lo straordinario spessore ed il carisma criminale che, da capo-clan, avevo lo Iovine.

Anche secondo il Di Caterino (che accreditava anche su questo aspetto la versione dei fatti di Iovine) infatti, Iovine, che aveva sponsorizzato, a Villa Literno (territorio, lo si ricorda, di competenza dei Bidognetti) il Malinconico, nonostante il contrario avviso dei Bidognetti ( che "tiravano" per lo Schiavone Claudio) e lo stesso impegno del Di Caterino, era riuscito, comunque, a mantenere il punto e a fare ottenere i lavori al Malinconico e fare sì che lo stesso svolgesse, senza interferenze di sorta, i lavori.

- **Stralcio dichiarazioni rese da DI CATERINO EMILIO in data 23.12.2008**

*"...Estorsione a **Schiavone Claudio** Sono a conoscenza di una estorsione fatta nei confronti di **Claudio Schiavone** in relazione ad un appalto da lui aggiudicato per la realizzazione di una conduttura, non so se per l'acqua o per il gas, che interessava i comuni di San Cipriano d'Aversa e di Villa Literno (N.d.PM : non dovrebbe trattarsi di condutture del gas metano, essendo tali lavori, risalenti ad epoca precedente e, per San Cipriano, affidati a ditta diversa) . **Precisamente la conduttura doveva iniziare nei pressi del campo sportivo di San Cipriano e poi attraversare una parte del comune di Villa Literno verso Ischitella. Come ho già riferito nel precedente interrogatorio lo **Schiavone Claudio** è in ottimi rapporti con Bernardo Cirillo ma non sono in condizioni di riferire come egli abbia acquisito l'appalto. Posso dire che mi accorsi della realizzazione di questi lavori e cercai di informarmi per sapere se qualcuno aveva già chiesto l'estorsione. Avevo peraltro riconosciuto i mezzi di **Claudio Schiavone** per il quale in passato ho anche lavorato con addetto all'escavatore. Ne parlai proprio nel bar di mio cugino con Bruno***

*Salzillo il quale immediatamente disse che avrebbe raggiunto Nicola Schiavone e gliene avrebbe parlato. Poco dopo il Salzillo mi venne a cercare e mi riferì che Nicola Schiavone voleva parlarci proprio nel circolo sportivo di P.za Padre Pio. Io mi recai da lui e lui mi spiegò che aveva chiuso personalmente l'estorsione con **Claudio Schiavone** anche perchè i lavori avevano preso il via da San Cipriano comune sul quale aveva il controllo il clan Schiavone. In quell'occasione subito Nicola Schiavone mi disse che aveva chiuso l'estorsione e mi disse che era pronto a versarmi una quota per il clan Bidognetti chiedendomi anche quanto volevo. Io dissi a Nicola Schiavone di regolarsi come meglio credeva e lui mi rispose che ci saremmo rincontrati. Ci incontrammo successivamente nel bar di mio cugino e Nicola Schiavone mi disse che per la parte di Villa Literno i lavori ammontavano a 400.000.00 e che lui aveva chiuso l'estorsione al 2,5%. Mi offrì pertanto la somma di 10.000.00. che mi consegnò immediatamente nel bar di mio cugino. Io non obiettai nulla anche perchè il Nicola Schiavone aveva chiuso in prima persona l'estorsione e portai il denaro ad Alessandro Cirillo. Anche il Cirillo rimase un pò sorpreso per la esiguità della percentuale applicata ma provenendo l'estorsione da Nicola Schiavone non obiettò nulla. Preciso che questa estorsione si è verificata tra novembre e dicembre 2006..."*

La vicenda è chiara e fatta salva la necessità d'intendere la parola "estorsione" in senso atecnico essendo i versamenti dello Schiavone dei *contributi* dati al clan da un imprenditore che partecipava al sodalizio stesso ( l'obbligo contributivo, come è noto, grava anche sulle attività svolte dai capi-clan) è da dirsi che la stessa entità della somma versata dallo Schiavone, esigua come evidenziato dal Di Caterino, appare sintomatica di un trattamento di favore e, quindi, della particolare vicinanza dello Schiavone Claudio al clan e in particolare, in quel periodo storico, a Nicola Schiavone ( circostanza, anche questa pienamente conforme a quanto riferito da Iovine Antonio, cfr punto 2) della sintesi delle sue dichiarazioni ).

Proprio tale circostanza (o meglio, proprio tale utilizzazione *impropria* del termine "estorsione") veniva chiarita nell'interrogatorio che di seguito sarà riportato.

Nello stesso, infatti, il Di Caterino, oltre a fornire importanti conferme sul ruolo dello SCHIAVONE e sul suo rapporto con il clan dei casalesi (e nel descrivere la natura dei rapporti dell'imprenditore in questione con la famiglia BIDOGNETTI ) precisava che il predetto non era vittima di estorsioni, ma che, piuttosto, ogni qual volta si aggiudicava un lavoro "fuori zona", doveva corrispondere una "quota" agli altri gruppi criminali alleati, titolari della "giurisdizione" su quei territori, che possiamo considerare come una sorta di suoi soci di minoranza a cui era necessario corrispondere una parte degli utili.

Detto in altri termini, era questa la sintesi e lo sviluppo coerente dei *dicta* del Di Caterino che di qui a poco saranno visti :

Claudio Schiavone era, consapevolmente, entrato – al fine, evidentemente conseguito, di ottenere maggiore lucro – nel sistema degli appalti governato dal clan casalese. Per entrare e rimanere in questo meccanismo per lui particolarmente remunerativo, come lo stesso Schiavone ben sapeva, vi erano delle regole da rispettare,

Fra queste, vi era quella, per cui, talora, era necessario pagare un doppio biglietto, un doppio *tiket*.

Uno alla famiglia di riferimento, quella di cui, in un dato momento storico, lo Schiavone faceva parte e che, in sostanza, lo faceva esistere come *imprenditore assegnatario di appalti*.

Un altro, ove l'appalto fosse stato ottenuto in un territorio diverso da quello controllato dalla famiglia di riferimento, al gruppo che su quel territorio esercitava la propria *giurisdizione*.

Erano queste le regole di un gioco, del sistema voluto ed accettato dallo SCHIAVONE (e da tanti altri imprenditori che si sono ingrassati sulle spalle degli onesti che ne stavano fuori). Ovvio, allora, che siamo ben fuori dal fenomeno delittuoso descritto dall'art 629 cp.

**Dichiarazioni del c.d.g. DI CATERINO Emilio del 02/05/2014:**“

*ADR: Confermo le dichiarazioni che ho già reso in data 19 dicembre 2008 e 23 dicembre 2008. Anzi preciso che **Claudio Schiavone** già dal 2000, quando io lavoravo con lui, aveva preso appalti nella zona di Villa Literno (in particolare per la realizzazione della metanizzazione del comune di Villa Literno. **N.d.PM : da notare la piena convergenza con le dichiarazioni di Iovine ) e pagava il pizzo al clan BIDOGNETTI tramite il Cirillo Bernardo cugino di Francesco Bidognetti, residente in via Firenze di Casal di Principe. Io ho lavorato con **SCHIAVONE Claudio** grazie all'intercessione di Cirillo Bernardo e dal 2001 sono entrato a far parte del Clan e quindi ho assistito personalmente ai pagamenti fatti da Schiavone Claudio in favore del Clan, circa dieci milioni delle vecchie lire mensili, sempre con riferimento all'appalto prima citato. Ricordo che **Schiavone Claudio** chiamava il Cirillo e a lui versava la tangente che doveva al clan dei Bidognetti. ADR: Ho lavorato con **SCHIAVONE Claudio** dal 2000 al 2002. In epoca antecedente ho lavorato come apprendista presso la ditta individuale***

*Schiavone Luigi, fratello di Vincenzo Schiavone, geometra dell'ufficio tecnico del comune di Casal di Principe.*

*...omissis...*

*ADR: Conosco **Claudio Schiavone** sin dal 1998 e ricordo che lui, all'epoca, era in società con il suocero GALEONE Domenico e i due cognati, Orlando e Maurizio. In tale società vi era anche il fratello di **Schiavone Claudio** di nome Salvatore. Ricordo anzi che nelle zone dell'alto casertano **SCHIAVONE Claudio** si era aggiudicato molti appalti, in particolare nei comuni di Dragoni e Baia Latina ( **N.d.PM ancora una volta è da rimarcare la convergenza dichiarativa con Antonio Iovine**) ricordo. Lui operava sul territorio di Villa Literno e aveva D'AMICO Antonio a cui subappaltava le opere. ADR: **Per quanto riguarda gli appalti aggiudicati a Schiavone Claudio nell'alto casertano ne ricordo in particolare uno, del 2006 in zona Piedimonte Matese; il referente del clan era tale Letizia Raffaele detto lello che riscuoteva la tangente per conto di Nicola Schiavone direttamente da Schiavone Claudio. So bene questo perché ricordo un particolare, ci fu un furto di uno escavatore di Schiavone Claudio proprio presso il luogo in cui si stavano svolgendo questi lavori e a me si rivolsero Letizia Raffaele e Maurizio Capasso, entrambi affiliati al clan Schiavone Nicola, per poter rintracciare questo escavatore in quanto io avevo rapporti con un certo Piccolo Salvatore, che abitava lì in zona, e organizzava furti per poi fare il cavallo di ritorno. Piccolo Salvatore è nativo di San Cipriano d'Aversa ma da anni risiede nella zona di Piedimonte Matese.***

*...omissis...*

*ADR: Si anche nelle zone dell'alto casertano gli appalti venivano gestiti dalla famiglia di **SCHIAVONE Francesco** detto Sandokan che aveva i suoi referenti in zona. Tutti i comuni dell'alto casertano della zona di Piedimonte Matese erano tutti sotto la sua influenza. Non so se ci sono legami di parentela tra Schiavone Francesco e **Schiavone Claudio**.*

*ADR: si Schiavone Claudio pagava l'estorsione per lavorare nella zona dell'alto casertano. adr: nell'alto casertano uno dei referenti era un certo Romeo detenuto con me nell'anno 2006 a Santa Maria CV, ricordo che era detenuto anche il padre, anziano. loro sono di sant'angelo in Formis. In questo momento non ricordo il cognome che ho sicuramente indicato in altri verbali e ho fatto al riguardo anche il loro riconoscimento fotografico.*

*...omissis...*

***ADR: PER QUANTO È A MIA CONOSCENZA I LAVORI DELL'ALTO CASERTANO LI HA FATTI SEMPRE SCHIAVONE CLAUDIO ED IL FRATELLO SALVATORE. SEMPRE AUTORIZZATI DAL CLAN. ADR: NON LE POSSO DIRE CON CERTEZZA SE SCHIAVONE CLAUDIO AVEVA LEGAMI CON POLITICI (DELL'ALTO CAERTANO) O***

**AMMINISTRATORI O DIRIGENTI, MA IL SISTEMA FUNZIONA COSÌ, CON LE TANGENTI SI CORROMPEVANO I FUNZIONARI ED I POLITICI E SI AGGIUDICAVANO LE GARE.**

*...omissis...*

ADR: Non so a quale studio tecnico di progettazione si rivolgesse **Claudio SCHIAVONE** per concorrere alle gare. ADR: PEZZELLA Raffaele si è aggiudicato un appalto a Villa Literno nel 2006, sempre pagando la tangente al clan Bidognetti. ....ADR: Ho già reso dichiarazioni di un appalto a Villa Literno aggiudicato da PEZZELLA Raffaele in ATI con Garofalo Raffaele di circa un milione di Euro.

*...omissis...*

ADR: IL RAPPORTO DI SCHIAVONE CLAUDIO CON CIRILLO BERNARDO ERA MOLTO STRETTO. SCHIAVONE CLAUDIO ERA FAVORITO DAL CLAN BIDOINETTI, NON ERA VITTIMA DEL CLAN. ADR: IL FATTO CHE SCHIAVONE CLAUDIO PRENDEVA APPALTI ANCHE FUORI ZONA, NELL'ALTO CASERTANO, IMPLICAVA CHE DOVEVA PAGARE COMUNQUE ALL'ALTRO CLAN CIOÈ A SCHIAVONE FRANCESCO LA TANGENTE.

*...omissis...*

ADR: **SCHIAVONE Claudio** si aggiudicò un appalto nel 2006 a Villa Literno e ricordo che venne da me Nicola Schiavone e mi disse che quell'appalto lo doveva chiudere lui e se la vedeva lui direttamente con **Claudio SCHIAVONE**..... ADR: Sicuramente **SCHIAVONE Claudio** era legato a IORIO Salvatore come imprenditore nel senso che avevano rapporti di lavoro. IORIO Salvatore ha lavorato insieme a PEZZELLA Raffaele e a DELLA CORTE Giovanni, nel 2006, nell'appalto di cinquecentomila euro di via delle dune di Villa Literno, per quest'appalto io ho chiuso l'estorsione per venticinquemila euro con IORIO Salvatore, lui me ne diede ventimila in quanto aveva un credito nei confronti di Raffaele BIDOINETTI di seimila euro, quindi decurtammo la differenza.

Una ricostruzione, quella del DI CATERINO, caratterizzata ed influenzata dalla riconducibilità del dichiarante alla famiglia BIDOINETTI, con le ovvie conseguenze derivanti dal peculiare angolo visuale che le caratterizzava. Ma compresa questa premessa ed interpretate, rettamente, alla sua luce, le dichiarazioni del Di Caterino, le stesse appaiono assai preziose.

Infatti, **da una parte** ci confermano, *dall'interno del gruppo familiare bidognettiano*, ciò che a Iovine appariva dall'esterno. E cioè che (almeno per lunghi tratti) lo SCHIAVONE fosse socio di fatto dei Bidognetti in generale e di Bernardo Cirillo in particolare, chiarendo così anche in modo

definitivo - laddove affermava “*IL RAPPORTO DI SCHIAVONE CLAUDIO CON CIRILLO BERNARDO ERA MOLTO STRETTO. SCHIAVONE CLAUDIO ERA FAVORITO DAL CLAN BIDOINETTI, NON ERA VITTIMA DEL CLAN*” - che, come si è detto, l’espressione *pagamento dell’estorsione*, nel caso di Claudio Schiavone, fosse da intendersi come *pagamento della quota di utili spettanti al clan per i servizi da questo prestati*.

**Dall’altra parte**, le dichiarazioni del Di Caterino, con dati di fatto direttamente vissuti dal Di Caterino, ci danno conferma, in piena sintonia con quanto riferito dallo Iovine (ed al di là di ciò che poi il Di Caterino stesso realmente pensasse sullo Schiavone Claudio e sui suoi rapporti con la fazione schiavoniana) del fatto che, comunque, Claudio Schiavone, da un certo punto in poi, si sia avvicinato agli Schiavone e, in particolare, a Nicola Schiavone.

Insomma, Di Caterino, proprio perché non inserito nella famiglia Schiavone, non traeva, da alcuni fatti da lui vissuti e narrati, la conclusione (che, invece, lo Iovine era in grado di trarre) che lo SCHIAVONE Claudio si fosse, da un certo punto in poi, avvicinato alla famiglia Schiavone, ma forniva elementi fattuali che supportavano proprio questa tesi.

Infatti, la circostanza da lui narrata, collocabile temporalmente nel 2006, relativa alla comunicazione da lui stesso ricevuta da Nicola Schiavone, nella quale quest’ultimo *notificava* al Di Caterino che sarebbe stato lui stesso a “chiudere” la “quota” con Claudio Schiavone per i lavori a Villa Literno, non essendovi diversa, ulteriore, plausibile spiegazione, *in soldoni*, non era niente altro che la comunicazione del fatto che, da quel momento, Claudio Schiavone (ri)passava sotto la diretta influenza degli Schiavone (che, infatti, sempre a partire da quel periodo, gli garantiranno, come si vedrà, anche, ampio spazio negli appalti che si svolgevano nell’alto casertano, zona nel loro assoluto dominio.

Un ulteriore collaboratore di area bidognettiana, **VERDE Enrico, già capo-zona a Villa Literno**, per conto del clan casalese, nel corso dell’interrogatorio del 13.01.2010, forniva un importante riscontro alle dichiarazioni rese da DI CATERINO EMILIO.

E ciò, sia sulla particolare vicinanza dell’imprenditore alla famiglia BIDOINETTI, che sul rapporto tutto speciale che Schiavone Claudio aveva con l’eminenza grigia, il già colto bianco, del clan Bidognetti, CIRILLO Bernardo.

In particolare, il collaboratore nel descrivere una vicenda “estorsiva” (questa si realmente estorsiva) subita da SCHIAVONE Claudio (mentre a Villa Literno stava svolgendo i lavori per la metanizzazione) ad opera di una giovane “testa calda” liternese (peraltro legata al gruppo Cantiello/Tavoletta, in quel momento in guerra aperta e sanguinaria contro i Bidognetti e contro



tutto ciò che era riconducibile a tale gruppo ) riferiva sulla confidenza ricevuta da CIRILLO Bernardo, evidentemente informato del fatto, circa il rapporto societario al 50% tra SCHIAVONE Claudio e i BIDOINETTI ( veniva evocata proprio la figura del capo-famiglia “Cicciotto”) finalizzata ad impedire il reiterarsi di episodi estorsivi in danno dello SCHIAVONE:

**Dichiarazioni del c.d.g. VERDE Enrico del 13/01/2010:**

*”...omissis...Sempre prima del 2002 ricordo un particolare: FERRARO di soprannome “Spenc”, mandò dei ragazzi su un motorino a bloccare i lavori di un cantiere per la metanizzazione di Villa Literno. **IL CANTIERE APPARTENEVA A SCHIAVONE CLAUDIO, PROVENIENTE DA CASAL DI PRINCIPE. A SEGUITO DI QUEST’INTERVENTO LA DITTA NON PROSEGUI I LAVORI PER UN CERTO PERIODO. DOPO UN PO’ DI TEMPO, FORSE NELLA STESSA GIORNATA VENNE CIRILLO BERNARDO A CASA MIA DICENDO CHE AVEVANO BLOCCATO I LAVORI AL CANTIERE E CHE LA DITTA APPARTENEVA AL 50% A “CICCIOTTO E ‘MEZZANOTTE”.** CIRILLO mi disse che avrebbe mandato una persona per punire FERRARO “Lo SPENC” che adesso ricordo chiamarsi Sergio, addirittura commettendo un fatto di sangue ai suoi danni ( N.d.PM : come si è detto – cfr allegata OCCC emessa dal Gip a carico del Ferraro – all’epoca era in corso una guerra fra Bidognettiani e gruppo Tavoletta/Cantiello, sicchè non deve stupire né l’incursione nel cantiere di Claudio Schiavone né la volontà del Cirillo di dare una risposta “adeguata”) . Ricordo che venne a casa mia tale Francesco di Marano, che è stato accusato dell’omicidio di un meccanico a Lusciano, che ora che mi dite il nome ricordo chiamarsi Francesco DI MAIO, e mi chiese di fargli vedere dove abitava FERRARO dicendomi che lo aveva mandato CIRILLO. In particolare mi disse che lui doveva ammazzare il FERRARO Sergio, che peraltro all’epoca era in contrasto con la famiglia BIDOINETTI in quanto affiliato al clan TAVOLETTA, in particolare si sarebbe presentato a casa del FERRARO dicendo di essere il capo cantiere della ditta SCHIAVONE Claudio e poi avrebbe sparato con una pistola col silenziatore a tutti i presenti....omissis*

Evidente che, anche le dichiarazioni di Verde, confermano, sulla base di fatti vissuti personalmente dal dichiarante, la circostanza – già riferita da Iovine e Di Caterino - che Claudio Schiavone fosse legato (all’epoca della metanizzazione, cioè nella seconda metà dei 90) ai Bidognetti e, in particolare, proprio a Bernardo Cirillo . E ciò, anche se, come si è già detto, Claudio Schiavone, in quello stesso periodo, era pure legato agli Schiavone, tanto che, da tale ultima famiglia, otteneva –

contestualmente a quelli per Villa Literno – ottenuti grazie all’interessamento dei Bidognetti - l’affidamento dei lavori di metanizzazione a Casal di Principe.

- **Stralcio dichiarazioni rese da VERDE ENRICO in data 27.05.2010**

*“...A.D.R: La S.V. mi chiede di notizie in mio possesso, sempre relativamente alla titolarità dei rapporti patrimoniali, circa CIRILLO Bernardo. Il CIRILLO è persona di cui ho già parlato in altri interrogatori. Posso qui dirle che trattasi del cugino di BIDOINETTI Francesco, in quanto la madre di CIRILLO è sorella della madre di BIDOINETTI. Il CIRILLO è il vero “colletto bianco” del clan BIDOINETTI, nel senso che era la mente imprenditoriale del clan. Nel 2000, mentre ero agli arresti domiciliari, venne da me il CIRILLO e mi disse che avevano bisogno di truccare delle gare presso il comune di Villa Literno. Allo scopo mi chiese di contattare qualche persona del comune che io conoscevo. Mi spiegò qual era l’ufficio del comune interessato. Fu in quella occasione che, considerato che erano in corso i lavori di metanizzazione nel comune di Villa Literno, io chiesi al CIRILLO se era possibile far lavorare un mio nipote a nome IOVINE Tammaro, presso la ditta incaricata dei lavori. Il CIRILLO mi disse che la ditta incaricata dei lavori era sua, quindi del clan, al cinquanta per cento, ovviamente senza che il CIRILLO formalmente figurasse. Titolare della ditta era tale SCHIAVONE Claudio di Casal di Principe. All’interno della ditta vi era un geometra o capo cantiere a nome Antonio che era il diretto interlocutore di CIRILLO. Io parlai proprio con Antonio e mio nipote è stato regolarmente assunto ed inquadrato e tuttora lavora con la ditta di SCHIAVONE Claudio. Tornando alla richiesta rivoltami dal CIRILLO di contattare un funzionario del comune di Villa Literno , io ricordo che chiesi al CIRILLO stesso di concedermi un paio di giorni per organizzarmi...”*

- **Stralcio dichiarazioni rese da VERDE ENRICO in data 09.06.2010**

*“...Fu Claudio Schiavone, che come ho detto era socio con i Bidognetti, a dare in sub-appalto, o comunque il lavoro a cottimo, al Di Caterino per i lavori di metanizzazione....”*

**In claris non fit interpretatio.**

Premesso che come poi si vedrà nel paragrafo dedicato ai riscontri, tutti i fatti riferiti dal Verde risultavano confermati in punto di fatto, è da osservarsi che la natura di socio dei Bidognetti (e non di vittima) dello SCHIAVONE Claudio appare conclamata anche alla luce delle dichiarazioni del

Verde che, peraltro, lungi dall'essere una rimasticazione di voci correnti, si fondano su fatti da lui direttamente vissuti.

Non solo la violenta reazione del Cirillo alla incursione del Ferraro nei cantieri dello Schiavone dal Verde direttamente constatati, ma la circostanza che, addirittura, Bernardo Cirillo, come se fosse il titolare dell'impresa, interloquisse direttamente con il capo-cantiere di Villa Literno dello Schiavone ( L'Antonio che come si vedrà verrà compiutamente identificato) ovvero consentisse al Verde non solo di interloquire con il predetto, ma addirittura, di ottenere l'assunzione del nipote ( cfr annotazione Noe Caserta che conferma l'effettività di tale assunzione ) sono fatti oggettivi e certi che confermano pienamente l'impianto accusatorio nella parte in cui identifica nello Schiavone Claudio un socio dei Bidognetti.

Assolutamente attendibili, quindi, risultano le dichiarazioni del Verde che riscontrano quelle del Di Caterino, non solo sui dati centrali del suo racconto, anche su particolari di dettaglio, anche se significativi, quale ad esempio quello dello svolgimento di "lavori a cottimo" svolti dal Di Caterino (con il suo escavatore) sui cantieri di Claudio Schiavone di Villa Literno.

Anche altro affiliato al gruppo BIDOINETTI, TARTARONE Luigi, divenuto collaboratore di giustizia sempre nel 2008, confermava la riconducibilità dell'impresa di SCHIAVONE Claudio, per il 50%, alla famiglia BIDOINETTI, evidenziando che Aniello BIDOINETTI doveva essere considerato un socio di fatto dell'impresa di SCHIAVONE Claudio e che, pertanto, ogni lavoro pubblico appaltato nei territori ricadenti sotto l'egemonia di quella frangia camorristica doveva essere affidato alla D'ANGELO Costruzioni:

- ***Dichiarazioni del c.d.g. TARTARONE Luigi del 12/10/2010:***

*"...omissis...Mi sembra che sempre in questa stessa occasione, Basco Antonio e Di Caterino Massimo, ci riferirono di una ditta Fontana di Casapesenna, vicina a Michele Zagaria, che avrebbe dovuto vincere l'appalto per un lavoro relativo agli impianti del gas a Villa Literno. Se non sbaglio era l'anno 2007, sotto la reggenza di Alfiero Massimo. Il problema era rappresentato dal fatto che Bernardo Cirillo, cugino di Francesco Bidognetti, avanzava pretese su quest'appalto per conto di **CLAUDIO SCHIAVONE. QUEST'ULTIMO AVEVA GIÀ CONCLUSO UN ACCORDO, FORSE ADDIRITTURA UNA SOCIETÀ DI FATTO, CON ANIELLO BIDOINETTI, GRAZIE ALLA QUALE AVEVA GIÀ EFFETTUATO TUTTI I LAVORI PER LE MEDESIME CONDUTTURE DEL GAS FATTE IN PRECEDENZA A VILLA LITERNO. SOSTENEVA QUINDI BERNARDO CIRILLO, CHE L'IMPEGNO***

**PRESO DA ANIELLO BIDOGNETTI NON POTEVA ESSERE DISATTESO E CHE QUINDI L'APPALTO SPETTAVA ALLA SOCIETÀ DI CLAUDIO SCHIAVONE ...omissis...".**

- **Stralcio dichiarazioni rese da TARTARONE LUIGI in data 02.05.2014**

“...ADR: Confermo le dichiarazioni dell’ottobre 2010, in particolare per quanto riguarda l’appalto del gas a Villa Literno in favore della società di **SCHIAVONE Claudio**. Ricordo che l’appalto in questione doveva essere affidato a **Schiavone Claudio**, vicino al clan dei Bidognetti. ADR: Sì, sono a conoscenza che **SCHIAVONE Claudio** si era aggiudicato degli appalti nella Zona di Piedimonte Matese, in quanto in diverse occasioni mi sono trovato a casa di **BERNARDO** Cirillo insieme a **SCHIAVONE Claudio** e questi parlava spesso di appalti che si era aggiudicato nell’alto casertano, nella zona di Piedimonte Matese. Lo so anche perché in quel periodo il fratello di Cirillo **BERNARDO**, tale Michele, lavorava insieme a **Schiavone Claudio**.

---

ADR: Per quanto riguarda gli appalti dell’alto casertano, non ho conoscenza diretta in quanto era una zona controllata dal clan **SCHIAVONE** Francesco. ADR: Per quanto riguarda la zona di nostra competenza **SCHIAVONE Claudio**, per come lo ricordo io, è legatissimo a **Bernardo** Cirillo, sono amici di vecchia data. Ovviamente si è avvalso della conoscenza di **BERNARDO** Cirillo per aggiudicarsi gli appalti, in quanto **Bernardo** Cirillo era cugino di **Francesco** **BIDOGNETTI**, sua madre e la madre di **Bidognetti** sono sorelle; e quindi **Schiavone** si rivolgeva a lui per avere gli appalti. ADR: Per quanto riguarda l’appalto di Villa Literno, relativo alla metanizzazione comunale, ci fu un accordo tra **Schiavone Claudio** – che lavora in società con i fratelli – e **Aniello Bidognetti** per aggiudicarsi la seconda tranche dei lavori. So che i lavori vennero eseguiti in società tra **Schiavone Claudio** e **Bidognetti Aniello**, anche se non so specificare meglio in che termini è intervenuto l’accordo. Questo mi fu riferito da **BERNARDO** Cirillo, in quanto **Michele ZAGARIA** era interessato all’appalto per conto di una certa impresa **FONTANA**.

---

ADR: Anzi, come ci spiegò **Bernardo Cirillo**, **Schiavone Claudio** era in società con il clan dei **Bidognetti**, quindi si dividevano i guadagni, ma non so in che percentuale e il tipo di accordo. ADR: L’alto casertano era gestito dal clan facente capo a **SCHIAVONE** Nicola. Infatti, quando capitava che alcune nostre imprese si aggiudicavano degli appalti in quelle zone ad esempio a Caserta o a Caiazzo, noi andavamo direttamente dagli **Schiavone** e dicevamo loro di non fermare i

*cantieri in quanto avremmo provveduto noi direttamente a pagare l'estorsione, come del resto facevano loro nel nostro territorio. Ricordo che ci rivolgevamo a Raffaele Letizia detto Lello o Rodolfo CORVINO e a loro consegnavamo i soldi. ....”*

---

Non v'è chi non veda come le dichiarazioni del Tartarone – che si fondano, oltre che su quanto appreso dal Bernardo Cirillo, anche e soprattutto su quanto da lui stesso constatato direttamente avendo assistito ad incontri diretti fra Claudio Schiavone e il predetto Cirillo - confermino, non solo, quelle del Verde, ma, anche, quelle del Di Caterino Emilio e dello stesso Iovine su tre punti qualificanti della trama accusatoria :1) i rapporti privilegiati fra famiglia Bidognetti e Claudio Schiavone che si sostanziavano in un rapporto di società di fatto anche con riferimento ai lavori per la metanizzazione di Villa Literno ; 2) l'acquisizione di lavori da parte dello Schiavone Claudio sia a Villa Literno (zona Bidognetti ) sia in alcuni comuni dell'agro aversano che nell'alto casertano, dove, però, erano dominanti gli Schiavone ; 3) il rapporto strettissimo fra Schiavone Claudio e Bernardo Cirillo, esponente apicale dei Bidognetti nel settore economico/imprenditoriale.

La particolare attendibilità del racconto del TARTARONE (nonostante una trascurabile sbavatura), risultava, poi, confermata da un significativo passaggio del suo narrato.

Ci riferiamo, in particolare, alla indicazione, anche temporale, di “successivi” lavori per la metanizzazione svolti a Villa Literno nel 2007.

E' noto, infatti, che i lavori di metanizzazione a Villa Literno vennero svolti – come, peraltro, di seguito sarà visto meglio – intorno al 2000 (inizio lavori)/2003 (consegna lavori) . E tuttavia, effettivamente, nel periodo indicato dal collaboratore, venne effettuata una ulteriore *tranche* dei lavori di metanizzazione a Villa Literno, “c.d. estensione della rete” che venne realizzata, in particolare, a Via delle Dune per un importo di poco inferiore al milione di euro.

E in effetti la contesa fra la ditta “bidognettiana” ed una ditta di Michele Zagaria, per questi ulteriori lavori vi fu.

E a spuntarla fu proprio Michele Zagaria che, oramai, più il tempo passava più diventava il vero *leader* del clan e, comunque, il più potente.

Senonchè, e qui è la piccola sbavatura del racconto del Tartarone, non era la ditta dei Fontana (pure riconducibile a Michele Zagaria) ma proprio quella del Piccolo – come si è visto, vera e propria ditta di riferimento dell'allora latitante - ad essere preferita dalla Concordia (concessionaria del servizio) per l'esecuzione dei lavori in “estensione”. Dunque, il Tartarone correttamente segnalava che ad una ditta “bidognettiana” era stata preferita una ditta degli Zagaria, ma errava

nell'individuazione della specifica ditta degli Zagaria che, in concreto, avrebbe svolto i lavori in questione. Insomma corretta la sostanza dei *dicta* di Tartarone, ma un errore veniale.

Proprio, su questo specifico aspetto, il collaboratore di giustizia Di Caterino Emilio, il 12.3.2015, più congruamente, riferiva :

*“...omissis... A.D.R. : la ditta PICCOLO è stata da sempre ritenuta nella disponibilità di ZAGARIA Michele come ho potuto verificare per altri lavori. Nel 2007 infatti si aggiudicò un appalto da un milione di euro per una linea della rete che da via delle dune di Villa Litterno conduceva alla Domiziana. Io personalmente mi sono incontrato con BASCO Antonio detto “pagliarone”, DI CATERINO Massimo e ZAGARIA Giovanni a casa di Mimì o tedesco, incontro di cui ho già parlato e a cui ho partecipato insieme a ALFIERO Massimo, TARTARONE Luigi e mio cugino DI TELLA Antonio. Proprio in quella sede i tre componenti del clan ZAGARIA riferirono che l'impresa PICCOLO era di Michele ZAGARIA e pertanto raggiungemmo un accordo per la quota estorsiva a noi dovuta che fu fissata intorno ai 25.000 euro.*

*A.D.R. : Questo non deve sembrare assolutamente strano, come ho già chiarito nel corso del verbale illustrativo, perché per un accordo fissato praticamente da sempre tra gruppi della confederazione dei casalesi bisognava sempre pagare qualcosa per alimentare le casse del clan da cui si attingevano i soldi destinati agli stipendi. Era praticamente di una questione di sopravvivenza del clan e quindi le ditte “amiche, le nostre e quelle delle altre famiglie, avevano una riduzione dal 5% al 2.5-3% ma dovevano comunque versare i soldi al gruppo territorialmente competente. ...”*

A sua volta la pg, accertava, come poi sarà meglio illustrato, che era proprio la **Co.ing. Costruzioni Generali srl del Piccolo Antonio a svolgere i lavori.**

Come anticipato, peraltro, e come più volte si è detto, l'imprenditore Claudio SCHIAVONE, non veniva ricondotto solo alla famiglia BIDOGNETTI.

Alcuni collaboratori di giustizia – fra cui Antonio Iovine, come si è visto - lo collocavano (anche) nella famiglia SCHIAVONE confermando, così, da diverso ed ulteriore punto di osservazione, le dichiarazioni rese da IOVINE ANTONIO e la peculiarità dei rapporti dello Schiavone Claudio con le diverse famiglie che componevano il clan, caratterizzati da uno spregiudicato *pendolarismo* .

E per procedere ad una ricostruzione che metta in fila, in ordine cronologico, gli elementi indiziari che – anche *ex post* – consentono di comprendere l'intera evoluzione delle attività economico/criminali di Caludio Schiavone anche su questo versante, bisogna osservare che, già in epoca non sospetta, il primo collaboratore di giustizia proveniente dal Clan dei casalesi - sulla base

delle cui dichiarazioni venne avviato il noto procedimento Spartacus – e cioè l'oramai defunto Carmine Schiavone, le cui pur approfondite conoscenze - specie nel settore degli interessi economici ed imprenditoriali del clan in generale e della sua famiglia ancora più in particolare - tuttavia, risalivano al 1991/92, ultimo periodo durante il quale era stato “operativo”, collocava Schiavone Claudio nel contesto delle ditte (all'epoca) non organiche, ma “legate” al clan.

Ovvio che le dichiarazioni dello Schiavone siano da considerarsi non solo compatibili, ma coerenti e di piena conferma rispetto a quelle successivamente acquisite sul conto di Claudio Schiavone, poiché consentono di disegnare, in modo logico, lo sviluppo, nel tempo, dei rapporti Claudio Schiavone/Clan, inizialmente – ai tempi di Carmine Schiavone – di collaborazione e, poi, negli anni seguenti di vera e propria immedesimazione.

- **Stralcio dichiarazioni rese da SCHIAVONE Carmine in data 20.10.1993**

*“...Le principali ditte che operavano nel sub-appalto furono quelle di ZAGARIA Michele e Vincenzo, del padre e dello zio paterno di Peppe RUSSO "o padrino", di Rafilotto DIANA. Io stesso, sia come trasporto terra che come fornitura di calcestruzzi e credo anche Dionigi PACIFICO, nipote di Enzuccio DE FALCO, e Claudio SCHIAVONE, pure a noi legato, ma non organico del gruppo, lavorammo nel sub-appalto.----///// Le forniture di calcestruzzo furono, quasi interamente, operate dal CEDIC e, per la massima parte, dalla I.C.M., all'epoca intestata Pasquale PIROLO, ma di fatto, nella nostra disponibilità come ho già detto in precedenti verbali...”*

E, a dimostrazione della piena conoscenza dello Schiavone Claudio, anche con riferimento ai suoi rapporti di parentela e alla catena di comando delle sue imprese ( in cui correttamente indicava il suocero dello Schiavone Claudio, Galeone Domenico), Carmine Schiavone, il 20.1.1994, dichiarava:

*“...SCHIAVONE Michele. Costui è architetto e figlio di mio cugino di secondo grado Giovanni. Negli anni ottanta egli era già impiegato presso l'ufficio tecnico del Comune di Casal di Principe. Nel 1989-1990, poichè l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico del Comune di Casale ,Domenico Galeone, fece domanda di prepensionamento, preferendo gestire l'attività di una impresa edile sua e del genero, SCHIAVONE Claudio, Michele si rivolse a me e a mio cugino "Sandokan" chiedendoci di intervenire per farlo diventare capo dell'ufficio tecnico del Comune..... omissis...”*

Pertinenti, per comprendere gli ulteriori sviluppi dei collegamenti fra Claudio Schiavone e la famiglia Schiavone, apparivano le dichiarazioni rese da CATERINO Salvatore (vicino a Cantiello

Salvatore, espressione di una delle ali militari della famiglia Schiavone) che, nel descrivere il rapporto dell'imprenditore con il clan, lo inquadrava come imprenditore inserito nella famiglia SCHIAVONE, indicando, peraltro – e correttamente - la sua impresa come quella che in via esclusiva aveva realizzato la rete per il gas metano in alcuni comuni dell'agro aversano tra cui Casal di Principe:

- **Dichiarazioni del c.d.g. CATERINO Salvatore del 24/01/2011:**

*” ...omissis...Nel periodo in cui CANTIELLO Salvatore detto carusiello era libero, CORVINO Nicola veniva favorito per la fornitura di materiali edili presso gli imprenditori che acquisivano gli appalti sulla zona dal clan. Mio nipote CANTIELLO Salvatore era in ottimi rapporti con CORVINO Nicola. Dopo l'arresto di CANTIELLO Salvatore, CORVINO Nicola ha aperto un grosso deposito di materiali edili nei pressi di via Circumvallazione di Casal di Principe. Egli è stato contattato sia da esponenti del clan BIDOINETTI, in particolare da CIRILLO Alessandro e sia da esponenti del clan SCHIAVONE, affinché si mettesse a disposizione e pagasse la tangente, tanto che il CORVINO HA POI CEDUTO UNA PARTE DI SUA ATTIVITÀ A SCHIAVONE CLAUDIO, IMPRENDITORE LEGATO ALLA FAMIGLIA SCHIAVONE CHE È STATO FAVORITO PER L'ACQUISIZIONE DEGLI APPALTI PER LA COSTRUZIONE DELLA RETE DI METANO IN CASAL DI PRINCIPE ED ALTRI COMUNI DEL CASERTANO. ....omissis....*

Anche il collaboratore di Giustizia Maiello Raffaele - di estrazione *schiavoniana*, che dopo un lungo periodo di gregariato in favore dei PANARO, assumeva all'interno del sodalizio un ruolo di maggiore rilievo proprio in questi ultimi anni, cioè a seguito dell'arresto di Nicola SCHIAVONE avvenuto nel 2010 in quanto uomo di fiducia di Carmine SCHIAVONE ( figlio di Francesco Sandokan e fratello di Nicola ) a sua volta arrestato nel 2013 – evidenziava i legami fra Schiavone Claudio e la famiglia Schiavone.

In particolare il Maiello, in data 27.05.2013, riferiva :

*“...Durante una riunione avvenuta alla mia presenza prima del Natale del 2007, mi sembra nel mese di novembre, ho assistito al fatto che PANARO Nicola incaricava Pasquale DI BERNARDO a recarsi da SCHIAVONE Claudio, imprenditore di Casal di Principe molto legato ai PANARO, per anticipare il pagamento della rata di natale poiché doveva chiudere i conti con i detenuti affiliati al clan. Questo SCHIAVONE pur disponendo dell'appoggio da parte del clan dei casalesi per*



*l'ottenimento di lavori, pagava al clan sotto forma di denaro e regali quando gli veniva chiesto. Su **SCHIAVONE Claudio** ho già riferito.....omissis...*

*Inoltre lo **SCHIAVONE Pasquale** gestiva una bisca clandestina con soldi messi a disposizione proprio da **PANARO Nicola**. La bisca si svolgeva al Bar Coronella di Casal di Principe; proprio in quei locali **SCHIAVONE Pasquale** riceveva i suddetti imprenditori per conto di **Nicola PANARO**, anche in mia presenza. Gli imprenditori che sono venuti erano **SCHIAVONE Claudio**, **MADONNA Michelangelo**, **Giacomino LETIZIA**, di cui ho già reso dichiarazioni..."*

Anche **VARGAS Roberto**, collaboratore di giustizia già affiliato alla famiglia Schiavone, aveva conoscenza del ruolo di imprenditore legato alla famiglia Schiavone di **Schiavone Claudio**. Giova segnalare un particolare che rende particolarmente attendibile il racconto del dichiarante, vale a dire l'indicazione del collegamento molto stretto fra **Mario Schiavone** detto "Maettone" e **Claudio Schiavone**. Proprio attraverso questo tramite, **Claudio Schiavone**, secondo il **Vargas**, riusciva a stringere rapporti sinergici (anche, come noi sappiamo, visti i conclamati rapporti anche con i **Bidognetti**) con gli **Schiavone**. Come si vedrà questo particolare verrà confermato da **Panaro Nicola**. E si tratta di una indicazione certamente congrua ed attendibile ove si consideri il ruolo ed il "peso" di **Schiavone Mario** nella famiglia **Schiavone** laddove si tengano presenti non solo gli allegati precedenti giudiziari di **Mario Schiavone** – che lo collocano in posizione di primissimo piano della famiglia **Schiavone** - ed i suoi stretti rapporti di parentela con **Schiavone Sandokan**, capo e promotore del clan, ma il fatto che in occasione dell'ultimo e decisivo arresto di **Francesco Schiavone Sandokan**, nel Luglio 1998, all'interno del unitissimo bunker in cui venne individuato il predetto, c'era anche **Schiavone Mario**, massimo fiduciario del capo e suo *alter ego*.

In particolare il **Vargas** **in data 13.05.2014**, riferiva:

*".....A questo punto l'ufficio mostra al **VARGAS** una foto ritraente il volto di **SCHIAVONE Claudio** – formato tessera - , che viene allegato al verbale. Immediatamente dopo averla visionata **VARGAS** riferisce: R: Conosco costui, si tratta di **Claudio SCHIAVONE**. Egli era solito frequentare **Mario Schiavone** detto "Maettò", marito di **Clelia Nappa**, cognato di **Schiavone Francesco** detto **Sandokan**. Egli mi risulta fare l'imprenditore edile ma francamente non so nei particolari di cosa egli si occupi ne in quale settore operi prevalentemente. Riesco tuttavia riferirvi che il suo contatto con **Mario Schiavone** era determinato da una regola imposta a tutti noi del clan **Schiavone**. Questa regola prevedeva che tutti gli imprenditori parenti dei massimi esponenti della famiglia **Schiavone** (**Schiavone Francesco Sandokan**, **Schiavone Francesco Ciccariello** di **Luigi**, **Schiavone Walter**, **Diana Elio**, **Nicolino Panaro**, e **Nicola Schiavone** di **Francesco** e **Carmine***

*Schiavone fratello di Nicola) dovevano rivolgersi per la risoluzione dei loro problemi imprenditoriali e per aggiornamenti sulla gestione delle loro attività direttamente ai vertici del clan loro parenti e gli altri affiliati non dovevano essere a conoscenza di tali rapporti. Questa regola venne introdotta da Francesco Schiavone Sandokan, sin dagli anni 90, e rispondeva alla necessità che nessun di loro potesse essere “bruciato” dal contatto con esponenti diversi della famiglia Schiavone al fine di evitare che eventuali decisioni di collaborare con la giustizia da parte di taluno degli esponenti del clan potesse ripercuotersi sul rischio di compromettere gli affari e il patrimonio della famiglia Schiavone. Ciò posto, posso dirvi con riferimento a Schiavone Claudio, che costui era uno di quegli imprenditori imparentato con i vertici della famiglia Schiavone, che con me non ha mai avuto alcun rapporto di carattere collaborativo imprenditoriale, dal momento che egli era tenuto a riferire solo a Mario Schiavone e agli altri componenti di cui ho parlato prima. ....”*

Infine ultimo in ordine temporale fra i dichiaranti di area Schiavone, ma certamente non ultimo quanto a conoscenza dei fatti e delle vicende del suo gruppo criminale di cui era stato da sempre elemento di vertice e per un lungo periodo, agli inizi degli anni 2000, vero e proprio reggente, Panaro Nicola, rendeva ampie dichiarazioni sui rapporti fra Claudio Schiavone e la famiglia camorrista degli Schiavone.

Tali dichiarazioni appaiono pienamente coerenti con quelle che, fino ad ora, sono state esaminate, sicchè il complesso dichiarativo a carico di Claudio Schiavone può ben essere ritenuto caratterizzato dalla cosiddetta convergenza del molteplice.

- **Stralcio dichiarazioni rese da PANARO Nicola del 04.03.2015**

*“.....ADR: SCHIAVONE Claudio non l’ho conosciuto personalmente, ma lo colloco sicuramente come un imprenditore amico del clan. E’ assolutamente normale che io non lo abbia mai conosciuto in quanto, come ho detto, mi occupavo della parte imprenditoriale delle attività della famiglia SCHIAVONE, solo quando a farlo non era Nicola o, prima di lui, Ciccariello.*

*Se è vero che Nicola SCHIAVONE ha cominciato ad interessarsi attivamente degli interessi dell’organizzazione a partire dal 2006, è pur vero che egli ha sempre curato gli interessi suoi e della famiglia, anche per quanto concerneva quelle attività che potevano produrre profitti anche per l’associazione. Intendo dire, ad esempio, che gli imprenditori contigui alla famiglia SCHIAVONE sono sempre stati gestiti da Nicola SCHIAVONE e io ho avuto a che fare con gli affari che a questi facevano capo unicamente per quanto concerne la percezione della percentuale*

che andava nelle casse del sodalizio. Quindi le mie conoscenze su detti affari sono indirette, e limitate alla ipotesi in cui Nicola SCHIAVONE mi parlava dei provenienza dei soldi che mi dava.

ADR: che io sappia Claudio SCHIAVONE è un parente di Mario SCHIAVONE detto “ò Mariettone”, ed è un imprenditore importante nel settore degli appalti pubblici e dei lavori edili.

**So che ha avuto a che fare con Nicola SCHIAVONE perché me lo ha riferito quest'ultimo.**

ADR: si ricordo che in diverse circostanze Nicola SCHIAVONE mi consegnò i soldi versati al clan da SCHIAVONE Claudio. Mi riservo, dopo aver fatto un po' mente locale, di parlare degli affari dai quali questi soldi provenivano.

ADR: **SCHIAVONE Claudio versava i soldi direttamente a Nicola SCHIAVONE.**

ADR: che io sappia **SCHIAVONE Claudio prendeva appalti anche nell'alto casertano e contale espressione intendo riferirmi ai Comuni Dragoni, Alvignano, Caiazzo, Giano Vetusto, Piana di Caiazzo, ecc.**

ADR: SCHIAVONE Claudio aveva contatti con politici dell'alto casertano. Lo so in quanto se ne è parlato spesso all'interno del clan, nel senso che più volte Nicola SCHIAVONE affermava tale circostanza.

ADR.: Si certamente. **SCHIAVONE Claudio era autorizzato a spendere il nome del clan, questo almeno sicuramente dal 2006 in poi .....**

ADR: Nicola SCHIAVONE mi raccontò che c'era stato un incontro tra lui e Claudio SCHIAVONE, sponsorizzato da Maettone, in cui c'era stato un chiarimento e, a da quel momento, lo SCHIAVONE aveva potuto spendere il nome del clan per prendere gli appalti, ovviamente versando agli SCHIAVONE parte dei suoi guadagni.

ADR: Sicuramente all'inizio Nicola SCHIAVONE ha sfruttato SCHIAVONE Claudio per entrare nei Comuni dell'alto casertano, dato che quest'ultimo aveva rapporti diretti e personali con i politici della zona.

ADR: Queste sono tutte notizie apprese da me direttamente da Nicola SCHIAVONE.

ADR: Si è possibile che SCHIAVONE Claudio abbia avuto contatti anche con appartenenti agli altri clan. Ricordo che aveva dei contatti con i BIDOGNETTI, in epoca precedente ai rapporti instauratisi con Nicola SCHIAVONE...”

Dunque, dalle dichiarazioni di Panaro Nicola, emergono alcuni specifici fatti di estremo interesse. Sappiamo anche che la fonte diretta di tali informazioni del Panaro era particolarmente qualificata, cioè Nicola Schiavone ed in tutta evidenza il Panaro, sui suoi rapporti con Nicola Schiavone non millanta, atteso che erano uno il capo del clan e l'altro il suo vice.

Ebbene, in primo luogo, dai *dicta* di Panaro si ha conferma di rapporti diretti fra l'imprenditore Schiavone e il sanguinario capoclan.

In secondo luogo si ha conferma del fatto che il patrimonio di rapporti con la politica casertana dello Schiavone Claudio ( in particolare con la politica dell'alto casertano) era stato condiviso – per mutua solidarietà e mutuo profitto – fra lo Schiavone Claudio stesso e la famiglia camorrista degli Schiavone, che esercitava la propria egemonia in quelle zone. In terzo luogo si aveva conferma di quanto specificato da Vargas Roberto sul fatto che il (ri)avvicinamento di Claudio Schiavone al clan Schiavone, era stato determinato da Mario Schiavone. In quarto luogo si aveva ulteriore conferma dei pregressi rapporti Bidognetti/Claudio Schiavone . Infine - dato di eccezionale importanza, come poi si vedrà esaminando i riscontri investigativi alle dichiarazioni dei collaboratori – emergeva che Claudio Schiavone era autorizzato a spendere il nome della famiglia Schiavone per ottenere vantaggi sul fronte imprenditoriale.

Infine, anche sul versante dei collaboratori di Giustizia che, seppure provenienti dalle fila del clan casalese, non avevano militato né con gli Schiavone né con i Bidognetti, ma erano organici alla famiglia Zagaria, veniva acquisito un utile contributo sia con riguardo all'inquadramento delle imprese dello Schiavone Claudio fra quelle che partecipavano e beneficiavano della spartizione degli appalti (in questo caso proprio quelli della metanizzazione e - come correttamente indicato – quelli della metanizzazione a Casal di Principe e Villa Literno ) decisa e concretamente operata dai vertici del clan casalese ( di cui parte rilevante erano Zagaria e Iovine) sia con riguardo alla riconducibilità dello Schiavone Claudio (anche) alla famiglia Russo, che, peraltro, altro non è che una componente della famiglia Schiavone. In particolare Caterino Massimiliano riferiva :

**in data 11.06.2014 :**

*“..... per Inquieto Vincenzo, che Zagaria ha fatto lavorare con Antonio Piccolo che ha gestito il sistema di distribuzione del gas metano per Casapesenna e per i paesi limitrofi unitamente a Pietro Pirozzi per San Cipriano e Schiavone Claudio per Casale e Villa Literno. Tutto l'affare è stato gestito da Michele Zagaria ed Antonio Iovine e mi sembra Lello Letizia per Casale, cosa che mi fu detta da Michele Zagaria nel 2002, dopo la mia scarcerazione. Antonio Piccolo, detto “Tonino a' picciotta”, era l'imprenditore di riferimento per Michele Zagaria...”*

**in data 14.07.2014 :**

*“... Con PICCOLO ANTONIO, ho anche raccolto le estorsioni nel settore del gas. L'ufficio dà atto che la foto n.27 ritrae PICCOLO Antonio. Aggiungo che socio di PICCOLO Antonio era anche*

**SCHIAVONE Claudio, persona di fiducia di Lello LETIZIA, a sua volta espressione di RUSSO Giuseppe detto “peppe o padrino”. SCHIAVONE Claudio è persona bionda di capelli ed abita a Casal di Principe alla via Garibaldi. .... Omissis....**

Nel contesto del presente paragrafo – che ha dato conto, auspichiamo in modo completo, di tutte le dichiarazioni raccolte da collaboratori di giustizia sul conto dell’attuale indagato - riteniamo sia opportuno dare un particolare rilievo alla vicenda del litigio tra SCHIAVONE Claudio e FERRARO Sebastiano. La stessa, infatti, oltre ad essere risultata puntualmente ricostruita sulla base delle dichiarazioni convergenti di due capi del clan, Iovine e Panaro, sicchè può essere considerata un dato certo della biografia di Claudio Schiavone, consente anche di valutare in modo completo lo spessore criminale del predetto indagato, la sua arroganza ma, soprattutto, la piena consapevolezza di potersi permettere qualsiasi cosa, anche di dare qualche schiaffo ad un soggetto temuto e rispettato a Casal di Principe senza subirne conseguenza letali, vale a dire Sebastiano Ferraro, vero e proprio *alter ego* di Valter Schiavone, all’epoca ai vertici del sodalizio casalese. Insomma nessun imprenditore “normale” o se si vuole “vittima” dell’organizzazione avrebbe mai osato quello che osò fare Claudio Schiavone : prendere a ceffoni il Ferraro. Solo chi aveva le spalle molto coperte poteva farlo. E sappiamo che all’epoca erano i Bidognetti a proteggere Claudio Schiavone.

Ecco le dichiarazioni di **IOVINE Antonio** del **18.06.2014** sul punto :

*“... ADR Relativamente alla riferibilità di Claudio Schiavone alla famiglia SCHIAVONE e successivamente a quella Bidognetti ricordo che a Casal di Principe nel club Napoli di piazza Barone, Schiavone Claudio e Sebastino Ferraro, cugino di Nicola Ferraro , vennero alle mani provocando un grande clamore. In particolare ricordo che Sebastino Ferraro quale emissario di Valter Schiavone nel contattare tutti gli imprenditori interessati, o meglio potenzialmente interessati, a partecipare alle gare del comune di Casal di Principe e della provincia di Caserta, per condizionarne l’esito in favore di ditte pre-determinate, si era rivolto anche a Schiavone Claudio. In quel periodo che colloco prima delle latitanze del procedimento “SPARTACUS” e cioè nell’anno 1995, nei territori controllati dal clan dei casalesi il sistema degli appalti si fondava ancora sul contatto diretto con i vari imprenditori finalizzati alla loro esclusione e sull’alterazione delle buste. Soltanto successivamente il meccanismo si è ulteriormente affinato traducendosi in un rapporto diretto tra la famiglia camorristica e l’imprenditore di riferimento che provvedeva a gestire le intere vicende degli appalti ed ad occuparsi dei rapporti con le amministrazioni comunali. Ritornando al contrasto tra Sebastino Ferraro e Schiavone Claudio, venni a sapere non*

*ricordo come nè da chi, che lo Schiavone non solo rispose male al Ferraro ma lo aggredì fisicamente, provando chiaramente la sua reazione. Lo Schiavone infatti non voleva sottostare all'imposizione del Ferraro ed è per questo che la discussione trascese. Trattandosi di persona che aveva agito per conto di Valter Schiavone, l'episodio venne posto al centro dell'interesse della famiglia Schiavone e determinò l'intervento successivo della famiglia Bidognetti, in quel periodo vicina all'imprenditore Schiavone Claudio. Mi venne riferito che comunque gli Schiavone pretesero delle plateali scuse da parte di Schiavone Claudio di cui però non sono in grado di fornire i dettagli. Quell'episodio in qualche modo sancì la vicinanza di Schiavone Claudio alla famiglia Bidognetti. Da quanto mi risulti tuttavia, dopo quest'episodio e nel corso del tempo, i rapporti tra Schiavone Claudio e gli Schiavone sono ritornati ad essere di collaborazione..."*

Ecco le convergenti dichiarazioni di **Panaro Nicola** rese al PM in data **4.3.2015** :

*"...omissis....ADR: Credo che ciò avvenne molti anni fa, quando Walterino era ancora libero ed il picchiaggio fu la conseguenza di un litigio che Claudio SCHIAVONE aveva avuto con il Sebastiano FERRARO.*

*ADR: Nicola SCHIAVONE mi raccontò che c'era stato un incontro tra lui e Claudio SCHIAVONE, sponsorizzato da Maettone, in cui c'era stato un chiarimento e, a da quel momento, lo SCHIAVONE aveva potuto spendere il nome del clan per prendere gli appalti, ovviamente versando agli SCHIAVONE parte dei suoi guadagni....."*

#### **§ 7.2 – I riscontri –**

I militari dei CC di Caserta nell'evidenziare gli elementi indiziari da cui si ricavava la mafiosità di SCHIAVONE Claudio, segnalavano – dato, questo, peculiare, ma non anomalo - il suo stretto collegamento sia con la famiglia BIDOGNETTI che con quella degli SCHIAVONE.

Insomma Claudio Schiavone era un imprenditore da lungo tempo in rapporti di affari e di società con le principali famiglie del clan dei casalesi. Dunque, pienamente inserito nel contesto criminale di quel territorio.

Veniva, così, ricostruito, dalla PG, il percorso imprenditoriale dello Schiavone, anche analizzando tempi e modi dell'aggiudicazione di appalti nel territorio casertano da parte del predetto.

Nel corso degli anni, infatti, la D'Angelo costruzioni – società capofila di Claudio Schiavone - veniva coinvolta in numerose vicende relative ad appalti pubblici per lavori in diverse località della provincia di CASERTA controllate dal sodalizio casalese e ricondotta al clan BIDOGNETTI e successivamente anche a quello degli SCHIAVONE.

Come visto, le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia ( da ultimo quelle di ANTONIO IOVINE e PANARO Nicola) collocavano l'imprenditore e la sua ditta negli affari imprenditoriali di maggior rilievo negli ultimi trent'anni, tra cui quello della metanizzazione di sette comuni dell'agro aversano che ne costituiva la conferma più tangibile.

Partendo dagli elementi investigativi di conferma alle dichiarazioni del Panaro, nella parte in cui riferiva che Claudio Schiavone, per ottenere gli appalti, era autorizzato a spendere il nome della famiglia mafiosa degli Schiavone, di eccezionale interesse era la conversazione tra presenti - nr 8 del 11.12.2009 delle ore 10.46 - intercettata all'interno dello studio in Casal di Principe, via Vaticale 66 in uso a DI CATERINO Nicola (6008/09 RIT) ed intercorsa tra lo stesso e un uomo non identificato in cui si faceva riferimento a SCHIAVONE Claudio.

Giova, preliminarmente:

- 1) sottolineare il periodo in cui si svolgeva la conversazione, e cioè il 2009, epoca in cui secondo i collaboratori i rapporti Claudio Schiavone – Nicola Schiavone erano molto stretti;
- 2) evidenziare chi fosse e quale fosse il ruolo DI CATERINO Nicola ( uno dei due interlocutori della conversazione captata) e quanto “autorevoli” fossero le considerazioni su Claudio Schiavone fatte dal DI CATERINO : Nicola DI CATERINO era l'imprenditore ed il tecnico di riferimento della famiglia Russo – come è noto, alleata in modo ferreo a quella degli SCHIAVONE, e, inoltre, secondo le propalazioni del Caterino Massimiliano, legata allo stesso Claudio Schiavone. Più precisamente il Di Caterino - peraltro legato, anche per ragioni di parentela, ai vertici politici del Comune di Casal di Principe e, in particolare, al Sindaco Cristiano - condannato per concorso esterno in associazione mafiosa – era l'uomo incaricato dai Russo-Schiavone di sviluppare una delle più importanti iniziative economiche progettate dal clan : il Centro Commerciale “il Principe” da realizzarsi proprio a Casal di Principe. Per una completa ricostruzione dell'intera vicenda e del ruolo di rilievo svolto nella stessa dal Di Caterino, si richiama integralmente la misura cautelare e le sentenze di condanna del Gip e del Gup di Napoli, in atti allegate.

Ebbene nel corso della conversazione che di qui a poco sarà riportata, i due interlocutori nel parlare di lavori pubblici controllati ed ottenuti in modo illecito, facevano riferimento proprio a SCHIAVONE Claudio.

Anzi, era proprio il DI CATERINO ad introdurre la figura dello SCHIAVONE quale imprenditore di “Casale” che “per una certa via” acquisiva gli appalti.

*Certa via*, poi, chiaramente indicata, nel successivo sviluppo della conversazione, dall'interlocutore

di DI CATERINO, come quella di spendere il nome del “clan” ( più specificamente, quello di Ciccio Schiavone, alias di Francesco Schiavone classe 54’) per riuscire ad aggiudicarsi diversi lavori pubblici. DI CATERINO, che aveva introdotto il discorso su Claudio Schiavone, condivideva pienamente l’affermazione del suo interlocutore, confermando subito dopo : “*e, perciò, l’impianto era quello !*”

Ecco il testo della conversazione di nostro interesse:

*...omissis...*

*Uomo: ... omissis... le occasioni vanno create le opportunità vanno create*

*Nicola: e certo*

*Uomo: ... si può anche darsi che magari ... che ne so.... magari ti trovi una sera a casa di un ...inc.le.... sta da una vita li sopra ...inc.le... e tutti quanti....*

*Nicola: si ma la prima volta come ci è entrato, mi domando*

*Uomo: ..... come ci può entrare chiunque*

*Nicola: .....allora te lo dico io come ci è entrato, come ci entravano tutti quelli di CASALE*

*Uomo: .....ah*

*nicola: .....allora tu volendo o nolendo devi parlare con quella via se vuoi arrivare. oggi forse non più perchè oggi non vale piu' quella regola ma 10 anni fa tutti quelli che sono entrati ... poi è chiaro che l'ha saputo mantenere, voglio dire ma chi è è che ...inc.le... ma chi e'*

*uomo: ma chi e'*

*nicola: perché claudio schiavone ...inc.le...*

*uomo: .....CLAUDIO SCHIAVONE FA BENE. CLAUDIO SCHIAVONE VA PER SOPRA I PAESI .....INC.LE...DICEVA LUI SONO IL CUGINO DI CICCIO SCHIAVONE, QUA QUESTI LAVORI SI DEVONO GESTIRE. CLAUDIO SCHIAVONE È ANDATO A CERTE PARTI ED È ANDATO A FARE IL MASTICIELLO, CIOE' A DIRE CHE DOVEVANO FATICARE LORO QUA...INC.LE... LE FATICHE LE DEVE GESTIRE LUI ...INC.LE... PERÒ CI STAVA ANCHE UNA .... INC.LE... L'INGEGNERE .....INC.LE...*

*nicola: .....e percio' l'impianto era quello, cioe' tu andavi la e....inc.le.... voglio dire ma io che conosco ...inc.le.. io che faccio il funzionario sopra la provincia e dico che su questo lavoro bisogna guadagnarci 50.000 euro ....inc.le.... quello è entrato in un certo modo poi devi essere capace a rimanerci*



*uomo: .....è normale che se mi porti da qualche parte, mi presenti ... poi statti bene e arrivederci... poi devo essere io a saper rimanere, a farmi volere bene ... ma sei dopo un mese, dopo sei mesi, io vengo da te e dico: "nicola mi hanno mandato (cacciato ndr)*

*nicola: .....ma è chiaro che ognuno deve fare le cose di sua competenza.... oggi che ne so ti presenti dal sindaco di san nicola la strada che è amico mio e dico: "giuseppe questo è mio cugino e fa l'impresa e dice guarda io ho un lavoro da fare l'impianto elettrico nel cimitero. tu dici non ci stanno problemi, poi quello te lo dà e tu fai le figure di merda perché non è cosa tua*

*uomo: .....e certo*

*nicola: .....allora quale è la competenza tua, i lavori stradali? i lavori edili ... gli impianti di condizionamento ...inc.le....*

Passando alla vicenda della metanizzazione che è una di quelle maggiormente sintomatiche della intraneità di Claudio Schiavone al clan, massima conferma esterna alle dichiarazioni di IOVINE e degli altri collaboratori, venivano tratte dalle modalità con le quali SCHIAVONE Claudio risultava essere entrato a far parte della ristretta schiera di imprese affidatarie dei lavori di metanizzazione così come dichiarato da fonte autorevole ed interna alla CPL CONCORDIA, Giulio LANCIA, il quale ha riferito: *"...Il Piccolo mi indicò il nominativo di alcune ditte da far lavorare nei comuni interessati alla metanizzazione che poi dovevo trasmettere in CPL. In particolare mi disse che Salvatore Schiavone ( N.d.PM : fratello di Claudio) doveva lavorare nel comune di Casal di Principe ed in altri comuni. Io comunicavo i nominativi che mi forniva PICCOLO in Concordia alla CPL per la redazione dei contratti.... OMISSIS... Presi contatti con Claudio SCHIAVONE per Villa Literno. Anche questo nominativo mi fu dato da PICCOLO Antonio. Anche per quest'ultimo seguì la stessa procedura già narrata. ..."*

In effetti, i Carabinieri del NOE di Caserta hanno accertato attraverso i contratti di affidamento lavori posti in sequestro presso la sede CPL di San Cipriano d'Aversa, come alla D'ANGELO COSTRUZIONI Srl, di cui Claudio SCHIAVONE è ancora oggi Amministratore Unico, siano stati affidati i lavori di metanizzazione di Casal di Principe (in compartecipazione con il fratello Salvatore) e di Villa Literno (in esclusiva), per importi totali rispettivamente di euro 1.514.559,49 e di euro 1.879.307,77, al netto dell'IVA.

Altra vicenda che evidenziava il legame Bidognetti-Claudio Schiavone era quella relativa all'appalto da circa 13 milioni di euro per la riqualificazione urbana di Villa Literno da cui risultava come tale fazione casalese si fosse spesa in favore di Claudio Schiavone trovando l'ostacolo insormontabile costituito dal blocco Iovine-Malinconico-Fabozzi .

Tutte le attività investigative svolte all'epoca di tale gare erano pienamente coerenti con tale assunto dei dichiaranti e ne costituiva conferma. In particolare, sotto il profilo documentale, dagli atti all'epoca acquisiti tramite pg da questo Ufficio, risultava :

il primo appalto preso in considerazione era quello relativo alla realizzazione del “programma integrato di riqualificazione urbana ed ambientale”, per l'importo complessivo a base d'appalto di euro 13.602.833,19 di cui euro 320.122,76 per oneri di sicurezza, con determina n. 21 del 26 giugno 2007, aggiudicato all'ATI costituita dalle imprese:

- MALINCONICO Giovanni s.p.a (capogruppo), via Molino n. 2, Ailano (CE);
- FAVELLATO Claudio s.p.a (mandante), via Bivio n. 1, Fornelli (IS);
- MASTROMINICO Giuseppe (mandante), via A. Moro n. 31, San Cipriano d'Aversa (CE).

Nello specifico, la Commissione<sup>16</sup> di Gara d'appalto del Comune di Villa Literno, con Verbale n. 1, redatto, in data 27 febbraio 2007, prendeva atto e verificava che per i lavori da eseguire erano regolarmente prevenute n. 4 (quattro) offerte:

1. A.T.I.: Soc. **D'Angelo** costruzioni s.r.l. (capogruppo) e Soc. **Tecno** costruzioni s.r.l. (mandante), via Patturelli n. 65 (sc. A int. 5) Caserta;
2. A.T.I.: Soc. Giovanni **Malinconico** s.p.a. (Capogruppo), via Molino n. 2, Ailano (CE), Soc. **Favellato** Claudio s.p.a. (mandante), via Bivio n. 1, Fornelli, (IS) e impresa **Mastrominico** Giuseppe (mandante), via A. Moro n. 31, San Cipriano d'Aversa (CE);
3. A.T.I.: Soc. **Fontana** costruzioni s.r.l. (capogruppo), via Chiesa n. 15, Casapesenna (CE), soc. **G.R.Z.** costruzioni s.r.l. (mandante), via Serra Rossa, San Bartolomeo in Galdo (BN) e soc. **I.T.** s.r.l. (mandante), via S. Maria, San Pietro al Tanagro (SA);
4. A.T.I.: Soc. **I.G.E.R.** costruzioni s.r.l. (capogruppo), via Signorelli n. 112, Melito di Napoli (NA) e soc. **Edilmetano** s.r.l. (mandante), via Ascione n. 25, Portici (NA). (**Vds. Allegato n. 2**)

La medesima commissione di gara, come si evince dal Verbale n. 4 redatto in data 15 marzo 2007, dopo accertamento della documentazione presentata dai concorrenti alla gara, ammetteva alle fasi successive della gara medesima le società indicate a predetti punti 1), 2) e 4) mentre, per quelle

<sup>16</sup> Composta da: Architetto FABOZZI Antonio, presidente - Ingegnere VALENTINO Claudio, componente – Prof. DI DOMENICO Giovanni, componente – Prof. GAMBARDELLA Cherubino, componente - Prof. RENDINA Massimiliano, componente – con la partecipazione, senza diritto di voto, dcon funzione di assistenza alla Commissione di gara, dell'Ingegnere GRECO Francesco, consulente esterno dell'Ente di supporto all'attività del RUP

indicata al punto 3), Soc. Fontana costruzioni s.r.l. (capogruppo) e soc. G.R.Z. costruzioni s.r.l, veniva confermata la loro non ammissione. In data 18 Maggio 2007, inoltre, come si rileva dal Verbale n. 10 della commissione di gara, veniva determinata l'aggiudicazione provvisoria dell'appalto in favore dell' A.T.I. costituito dalle Società Giovanni **Malinconico** s.p.a. (Capogruppo) - **Favellato** Claudio s.p.a. (mandante) e impresa **Mastronimico** Giuseppe (mandante) essendo stata valutata la loro offerta quella economicamente più vantaggiosa. Il contratto di appalto tra l'ente e l'A.T.I. aggiudicataria veniva sottoscritto in data 5 ottobre 2007.

Dunque ristava pienamente confermato quanto risultava dal combinato disposto delle dichiarazioni del Di Caterino Emilio e dello Iovine, secondo i quali, appunto, Malinconico ( e Mastronimico) avevano vinto la gara ( come voluto dallo stesso sindaco Fabozzi, assai legato al Malinconico) e poi avevano realizzato i lavori, e che la ditta dello Schiavone Claudio, interessata agli stessi, tuttavia non riusciva ad ottenerli, ciò nonostante le pressioni dei Bidognettiani che non riuscivano a superare la contraria volontà dello Iovine e nonostante tutta una serie di ricorsi che venivano respinti con somma gioia del Fabozzi che confermava, attraverso una serie di conversazioni intercettate (cui si rimanda integralmente) all'epoca dei fatti, la sua particolare vicinanza alle imprese Malinconico-Mastronimico.

Per sintesi si osserva, che, infatti, l'attività di intercettazione, eseguita in epoca successiva alla aggiudicazione dell'appalto, faceva emergere che il politico Achille NATALIZIO, amico del Sindaco FABOZZI, era pienamente a conoscenza dei ricorsi presentati dalle imprese escluse alla gara di appalto ed in stretto contatto con l'imprenditore aggiudicatario. Le attività tecniche poi evidenziavano l'esistenza di forti legami, personali e politici, tra FABOZZI Enrico, FERRARO Nicola e NATALIZIO Achille, nonché tra NATALIZIO Achille e l'imprenditore Giovanni MALINCONICO, oltre che tra FERRARO Nicola e l'imprenditore MASTROMINICO Pasquale, fratello di Giuseppe, anch'egli impegnato nei lavori di cui alla gara di Villa Literno.

Analoghi rapporti venivano altresì riscontrati tra FERRARO Nicola e SCHIAVONE Claudio, titolare della società "D'Angelo Costruzioni s.r.l." che era stato escluso dalla gara di appalto di Villa Literno e aveva proposto ricorso, prima al TAR di Napoli e poi al Consiglio di Stato. Si tratta dunque di elementi che confermano l'esistenza di rapporti privilegiati fra il Sindaco Fabozzi, il FERRARO e gli imprenditori aggiudicatari dell'appalto.

Il che ancora una volta conferma le dichiarazioni dello Iovine e del Di Caterino, che segnalava come Nicola Ferraro (ricordiamolo : consigliere regionale ed imprenditore condannato per concorso esterno in associazione mafiosa) svolgesse, anche in questo specifico frangente, una funzione di intermediario fra la camorra, la politica ed il sindaco Fabozzi. E soprattutto appaiono straordinariamente calzanti, alla luce delle intercettazioni in questione – che evidenziano questi

cordiali rapporti del Ferraro sia con gli imprenditori dello Iovine ( Malinconico e Mastrominico) sia con quello di marca bidognettiana ( Schiavone Claudio) – i *dicta* del Di Caterino che riferiva che il Ferraro si sentiva, con riferimento all'affidamento di questi lavori “ *fra l'incudine ed il martello*”

Da un punto di vista documentale, poi, veniva accertato che con atto n. 1202/08 Reg. Sent. del 4 febbraio 2008 del TAR della Regione Campania – VIII Sezione (vds. all. 7), veniva respinto il ricorso proposto dalla D'ANGELO COSTRUZIONI S.R.L. TECNO COSTRUZIONI S.R.L contro il Comune di Villa Literno e nei confronti di GIOVANNI MALINCONICO s.p.a. in proprio e quale mandataria dell'ATI G. Malinconico s.p.a. - C. Favellato s.p.a - IMP. IND. G. MASTROMINICO.

Ed emergeva dalle intercettazioni il compiacimento del FABOZZI e dei suoi collaboratori per aver fatto le “cose per bene”, visto il risultato del ricorso, e dunque per essere riusciti a realizzare una procedura che, pur garantendo il risultato finale (l'aggiudicazione all'ATI di Malinconico), aveva saputo superare il vaglio del controllo del giudice amministrativo. Le “carte” stavano apposte e dunque si poteva procedere oltre.

Ulteriore dato di conferma fattuale alle dichiarazioni dei collaboratori e, in questo caso, a quelle di Verde Enrico, era rappresentato dal positivo accertamento da parte dei CC NOE di Caserta del fatto che dalla visura degli archivi informatici INPS (HYDRA) risultava censito quale dipendente della D'ANGELO Costruzione s.r.l. negli anni 2002 – 2003 e 2004 il sig. IOVINE Tammaro da Agostino e da DI DONA Nicoletta, nato a Villa Literno il 16 luglio 1973, ivi residente, via Panaro n. 7, e cioè il parente del Verde dallo stesso indicato come soggetto da lui sponsorizzato per l'assunzione per il tramite del Cirillo Bernardo.

Ma non solo.

Nella stessa società risultava ancora dipendente, dal 2001, CIRILLO Antonio da Raffaele e da Iorio Maddalena, nato a Casal di Principe il 6 gennaio 1977, ivi residente, via Firenze n. 51 , fratello di CIRILLO Bernardo, cugino di BIDOINETTI Francesco detto “cicciotto”.

Inoltre la diretta conoscenza tra SCHIAVONE Claudio e CIRILLO Bernardo risultava comprovata da un controllo eseguito dalle FFPP, in data 20.10.2001, in Casal di Principe, quando lo SCHIAVONE veniva identificato a bordo di autovettura sulla quale viaggiava in compagnia proprio di CIRILLO Bernardo, nato il 06.10.1966, cugino di Francesco Bidognetti “Cicciotto e' Mezzanotte”. Infine , sempre in relazione alle dichiarazioni di VERDE Enrico, si accertava che nel periodo 2000/2001 presso il Comune di Villa Literno figurava tale Geom. **FABOZZI Antonio**, che dagli atti è risultato aver espresso parere di regolarità tecnica, quale responsabile del servizio, in più atti deliberativi relativi la metanizzazione (approvazione progetto esecutivo, approvazione perizia di variante del 27.09.2001).

Dunque si ha una straordinaria conferma non solo all'attendibilità del dichiarante ma alla stessa vicinanza di Claudio Schiavone al clan Bidognetti e, come predicato da tutti i collaborati, a Bernardo Cirillo in particolare.

Rappresentava ulteriore elemento di conferma oggettiva alle dichiarazioni ( come si è anticipato nella parte 1 della presente trattazione su Schiavone Claudio) quanto emerso con riferimento ai cd lavori di metanizzazione in estensione realizzati intorno al 2007, da Piccolo Antonio a Villa Literno, ad onta dell'interessamento bidognettiano per lo Schiavone Claudio, di cui riferivano (in modo preciso, il Di Caterino e, in modo meno preciso, il Tartarone).

In particolare risultava dagli accertamenti del Noe che il territorio di Villa Literno era stato anche interessato, dal 2008 al 2010, da una estensione dei lavori di metanizzazione.

In data 15 giugno 2007 fu infatti siglato un protocollo tra la CPL CONCORDIA e il Comune di Villa Literno, per un'estensione di 12 km della condotta del gas metano. I lavori, per un importo previsto di tre milioni di euro fu , per metà finanziato con Fondi Regionali, ed affidati in appalto alla CO.ING, Costruzioni Generali srl, altra azienda riferibile ad Antonio PICCOLO, come si evince dalla seguente tabella:

#### **LAVORI ESTENSIONE METANIZZAZIONE VILLA LITERNO**

	ESTENSIONE	
<b>20.02.2008</b>	<b>CONSEGNA LAVORI</b>	
27.03.2008	Co.ing. Costruzioni Generali srl di PICCOLO Pier Paolo	100.000,00
30.05.2008	Co.ing. Costruzioni Generali srl di PICCOLO Pier Paolo	100.000,00
26.08.2008	Co.ing. Costruzioni Generali srl di PICCOLO Pier Paolo	100.000,00
06.10.2008	Co.ing. Costruzioni Generali srl di PICCOLO Pier Paolo	100.000,00
03.11.2008	Co.ing. Costruzioni Generali srl di PICCOLO Pier Paolo	100.000,00
27.01.2009	Co.ing. Costruzioni Generali srl di PICCOLO Pier Paolo	100.000,00
27.04.2009	Co.ing. Costruzioni Generali srl di PICCOLO Pier Paolo	100.000,00

18.01.2010	Co.ing. Costruzioni Generali srl di PICCOLO Antonio	100.000,00
06.05.2010	Co.ing. Costruzioni Generali srl di PICCOLO Antonio	100.000,00
	<b>TOTALE</b>	<b>900.000,00</b>

In relazione alla Co.Ing. Costruzioni Generali srl la pg eseguiva accertamenti come di seguito riassunti:

<b>CO.ING. COSTRUZIONI GENERALI srl</b>
<p><b>Visura camerale del 08.04.2010</b></p> <p>Data di iscrizione alla CCIAA: 15.11.2007</p> <p>Sede: Caserta, via Cesare Battisti 51 A (sede precedente in San Nicola la Strada (CE) viale Italia 29)</p> <p>Amministratore Unico: <b>PICCOLO Antonio</b>, nato a San Cipriano d'Aversa il 07.12.1965 (nominato dal 19.11.2009); precedentemente la carica era ricoperta da: PICCOLO Pierpaolo, nato a Caserta il 03.04.1973,</p> <p>Responsabile Tecnico: SANTAGATA Stefano, nato a Caserta il 28.11.1971;</p>
<p><b><u>NOTE:</u></b></p> <p>La CO.ING. COSTRUZIONI srl, avente già sede in san Giorgio a Cremano (NA) in via Tufarelli 9, viene acquisita da PICCOLO Antonio in data 08.11.2007, acquistando le quote sociali di VALERIO Mauro, nato a Ischia (NA) il 18.02.1959 e di VALERIO Mattia, nato a Napoli il 10.04.1985.</p>

Sul punto, aveva chiarito Pasquale MATANO della Concordia :

- **Dichiarazioni Pasquale MATANO del 29.12.2014**

...OMISSIS...

*A.D.R. – Nell'anno 2008 sono stati eseguiti lavori di ampliamento rete nel comune di Villa Literno con la formula del Project Financing. Tale accordo fu siglato direttamente dal Presidente Casari, anche se eravamo presenti io e l'allora responsabile commerciale dell'area Dario Solari. Nell'occasione il Piccolo Antonio mi disse che si sarebbe fatto assegnare dalla CPL i relativi lavori di realizzazione, cosa che si è poi puntualmente verificata.*

La PG, attraverso accertamenti su fonti aperte, riusciva ad acquisire un articolo redatto dallo stesso MATANO e risalente al 2007 (fonte aperta: [http://issuu.com/cpl\\_concordia/docs/cnews\\_18](http://issuu.com/cpl_concordia/docs/cnews_18) ), relativo proprio all'accordo siglato tra CPL CONCORDIA e il Comune di Villa Literno. Nella foto che correde l'articolo, oltre a Dario SOLARI (Sales Area Manager CPL CONCORDIA), al Presidente Roberto CASARI, al sindaco Enrico FABOZZI ed al suo omonimo a capo dell'ufficio tecnico Antonio FABOZZI, compare proprio Pasquale MATANO.

Infine, quale ultimo elemento di conferma alle plurime dichiarazioni dei collaboratori, che individuavano anche negli appalti nell'alto casertano e nei connessi rapporti con le amministrazioni ed i politici locali che agevolavano l'acquisizione di tali appalti, uno dei terreni di elezione dei rapporti fra Nicola Schiavone ( e la sua famiglia) e Claudio Schiavone, questo Ufficio, a mezzo del Noe, acquisiva gli estremi di tutte le numerosissime gare di appalto aggiudicate proprio alle ditte dello Schiavone nei Comuni dell'alto casertano.

Insomma un ulteriore conferma al fatto che i dichiaranti ( Iovine, Panaro, ecc) nel riferire, in modo convergente, dei fatti riguardanti Claudio Schiavone hanno raccontato fatti oggettivi, realmente avvenuti, che non sono il parto di fantasia o di chiacchiere da bar.

Ecco la tabella riassuntiva di tali appalti :

### APPALTI ATTENZIONATI

ENTE	APPALTO	DITTA AGGIUDICATARIA	DITTA 2^ CLASSIFICATA	IMPORTO APPALTO	NOTE
ALVIGNANO	"Lavori di ammodernamento e risistemazione di Piazza Annunziata e Strade Limitrofe" - Anno 2008.	GSC GLOBAL SERVICE	D'ANGELO COSTRUZIONI s.r.l.	€ 535.058,52	Impresa aggiudicataria vicina a SCHIAVONE Claudio
ALVIGNANO	"Lavori relativi al progetto infrastrutture e sistemi urbani" - Anno 2008.	A.T.I. G. & G. Costruzioni srl/GUIDA IMPIANTI s.r.l.	D'ANGELO COSTRUZIONI s.r.l.	€ 636.360,84	GALEONE Orlando, rappresentante legale della G. & G. Costruzioni s.r.l. è il cognato di SCHIAVONE Claudio.
ALVIGNANO	"Lavori di riqualificazione e valorizzazione del centro urbano cittadino" - Anno 2010.	A.T.I. TIZZANO Pasquale/A.P. s.r.l.	A.T.I. ALCAS s.r.l./COGEN s.r.l.	€ 1.607.000,00	Impresa aggiudicataria vicina a SCHIAVONE Claudio
DRAGONI	"Lavori di adeguamento delle strutture sportive relative al campo sportivo località Chiaio" - Anno 2003.	EDIL BIANCA s.r.l.	GALEONE Armando	€ 30.387,66	GALEONE Maurizio, rappresentante legale della EDIL BIANCA s.r.l. è il cognato di SCHIAVONE Claudio.
DRAGONI	"Lavori di sistemazione e completamento delle strade rurali Via Castello-Funno" - Anno 2003.	EDIL BIANCA s.r.l.	COEDIL FAP s.r.l.	€ 225.789,27	GALEONE Maurizio, rappresentante legale della EDIL BIANCA s.r.l. è il cognato di SCHIAVONE Claudio.
DRAGONI	"Lavori di sistemazione e completamento delle strade rurali Contrada via Vecchia Stazione" - Anno 2003.	D'ANGELO COSTRUZIONI s.r.l.	C.C.R. GENERAL BUILDING s.n.c.	€ 226.973,52	N.N.
DRAGONI	"Lavori di realizzazione delle aree destinate ad attività di mercato, fiere e spazi funzionali" - Anno 2003	EDIL BIANCA s.r.l.	GESAL GAS s.r.l.	€ 233.000,00	GALEONE Maurizio, rappresentante legale della EDIL BIANCA s.r.l. è il cognato di SCHIAVONE Claudio.
DRAGONI	"Lavori di sistemazione e completamento delle strade rurali via San Ferdinando - Sorienze - Moggitello e traverse annesse - Ambito 1" - Anno 2003.	D'ANGELO COSTRUZIONI s.r.l.	C.C.R. GENERAL BUILDING s.n.c.	€ 218.836,27	N.N.
DRAGONI	"Lavori di restauro e ripristino dell'invaso spaziale di Piazza Annunziata" - Anno 2003.	D'ANGELO COSTRUZIONI s.r.l.	TECNOCOSTRUZIONI s.r.l.	€ 393.469,09	N.N.
DRAGONI	"Lavori di manutenzione straordinaria dell'immobile comunale adibito a casa anziani - completamento" - Anno 2004.	GALEONE Armando	D'ANGELO COSTRUZIONI s.r.l.	€ 154.937,07	Impresa aggiudicataria vicina a SCHIAVONE Claudio
DRAGONI	"Lavori di riqualificazione urbana alla frazione San Giorgio" - Anno 2004.	D'ANGELO COSTRUZIONI s.r.l.	A.T.I. EDIL BIANCA s.r.l./APPALTI DI BELLO	€ 304.403,74	N.N.
DRAGONI	"Lavori di realizzazione di una piazza alla frazione San Marco" - Anno 2004.	A.T.I. EDIL BIANCA s.r.l./APPALTI DI BELLO	A.T.I. SCALZONE Luigi/SUD IMPIANTI ELETTRICI	€ 79.187,24	GALEONE Maurizio, rappresentante legale della EDIL BIANCA s.r.l. è il cognato di SCHIAVONE Claudio.



DRAGONI	<i>"Lavori di somma urgenza per l'immediato rischio idrogeologico relativo alla difesa degli argini spondali del Vallone Vico Morrone - 1° stralcio" - Anno 2004.</i>	D'ANGELO COSTRUZIONI s.r.l.	N.N.	€ 310.835,83	N.N.
DRAGONI	<i>"Lavori di completamento impianti polivalenti in località Trivolischi" - Anno 2004.</i>	A.T.I. D'ANGELO COSTRUZIONI s.r.l./SA.MA.	N.N.	€ 315.585,17	N.N.
DRAGONI	<i>"Lavori di recupero e restauro conservativo del Castello Medioevale di Dragoni" - Anno 2005.</i>	TECNOCOSTRUZIONI s.r.l.	A.T.I. ZACCARI COSTRUZIONI s.r.l./MARTINO s.r.l.	€ 458.906,93	Impresa aggiudicataria vicina a SCHIAVONE Claudio
DRAGONI	<i>"Lavori di riqualificazione ed arredo urbano alle frazioni San Marco - Maiorano di Monte - Pantano" - Anno 2005.</i>	A.T.I. D'ANGELO COSTRUZIONI s.r.l./SA.MA.	CARDI	€ 214.766,82	N.N.
DRAGONI	<i>"Lavori di riqualificazione urbana alla frazione San Giorgio - completamento" - Anno 2005.</i>	D'ANGELO COSTRUZIONI s.r.l.	TECNOCOSTRUZIONI s.r.l.	€ 191.247,00	N.N.
DRAGONI	<i>"Lavori di completamento e recupero funzionale dell'impianto polivalente alla via Provinciale" - Anno 2006.</i>	D'ANGELO COSTRUZIONI s.r.l.	G. & G. Costruzioni srl	€ 159.225,00	N.N.
DRAGONI	<i>"Lavori di sistemazione e completamento della strada rurale via Compra 1° tratto" - Anno 2006.</i>	A.T.I. D'ANGELO COSTRUZIONI s.r.l./NABAV COSTRUZIONI	CATERINO Giacomo	€ 367.220,90	N.N.
DRAGONI	<i>"Lavori di Monte Castello - La Rocca di Dragoni, scavo, restauro e recupero della cinta muraria sannitica e del Castello Medioevale" - Anno 2006.</i>	A.T.I. D'ANGELO COSTRUZIONI s.r.l./CARGI COSTRUZIONI s.r.l.	ALBOROSSO PIANTE s.r.l.	€ 151.683,04	N.N.
DRAGONI	<i>"Lavori di recupero e valorizzazione delle infrastrutture primarie e secondarie delle frazioni di Maiorano di Monte e Chiaio" - Anno 2006.</i>	A.T.I. D'ANGELO COSTRUZIONI s.r.l./CARGI COSTRUZIONI s.r.l.	PEZZELLA Raffaele	€ 405.000,00	N.N.
DRAGONI	<i>"Lavori di sistemazione della strada rurale Sambuco - Casanova" - Anno 2007.</i>	D'ANGELO COSTRUZIONI s.r.l.	TECNOIMPREDIL GROUP s.r.l.	€ 137.439,80	N.N.
DRAGONI	<i>"Affidamento della gestione del servizio di pubblica illuminazione e realizzazione degli interventi di efficienza energetica e di adeguamento normativo sugli impianti comunali, con l'opzione del finanziamento tramite terzi" - Anno 2007.</i>	A.T.I. D'ANGELO COSTRUZIONI - TECNOIMPREDIL GROUP s.r.l.	ALFANO S.p.a.	€ 2.190.000,00	N.N.

DRAGONI	"Lavori di risanamento ambientale mediante il potenziamento, completamento ed adeguamento dei collettori fognari - 1° stralcio funzionale" - Anno 2007.	D'ANGELO COSTRUZIONI s.r.l.	ROTONDO COSTRUZIONI s.r.l.	€ 289.390,72	N.N.
DRAGONI	"Lavori di completamento e valorizzazione dei percorsi di accesso al castello medioevale di Dragoni" - Anno 2010.	D'ANGELO COSTRUZIONI s.r.l.	EDIL BIANCA s.r.l.	€ 1.577.905,79	N.N.
BAIA E LATINA	"Opere di risanamento ambientale mediante il recupero, conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico, delle testimonianze storico, culturali, archeologiche e ambientali del centro storico, del centro urbano, delle frazioni e delle aree degradate del territorio comunale - I LOTTO " - Anno 2009.	D'ANGELO COSTRUZIONI s.r.l.	TECNOCOSTRUZIONI s.r.l.	€ 3.178.319,68	N.N.
BAIA E LATINA	"Completamento dei lavori di ristrutturazione edilizia edificio scolastico Latina" - Anno 2010.	MASTROCINQUE COSTRUZIONI s.r.l.	N.N.	€ 234.557,21	Impresa aggiudicataria vicina a SCHIAVONE Claudio
FONTEGRECA	"Progetto per la realizzazione di un centro museale multiregionale per la tutela e lo studio della biodiversità della Cipresseta di Fontegreca" - Anno 2010.	D'ANGELO COSTRUZIONI s.r.l.	TIZZANO Pasquale	€ 1.517.632,06	N.N.
FONTEGRECA	"Lavori di risanamento ambientale mediante il completamento ed adeguamento della rete fognaria comunale e degli impianti di depurazione - II lotto " - Anno 2007.	D'ANGELO COSTRUZIONI s.r.l.	MALINCONICO S.p.a.	€ 1.501.286,73	N.N.
FONTEGRECA	"Lavori di sistemazione area in località Madonna dei Cipressi (II° lotto) - chiesa Madonna dei Cipressi, vecchio Cimitero e strada comunale del vecchio mulino" - Anno 2005	EDIL BIANCA s.r.l.	D'ANGELO COSTRUZIONI s.r.l.	€ 216.872,95	GALEONE Maurizio, rappresentante legale della EDIL BIANCA s.r.l. è il cognato di SCHIAVONE Claudio.
FONTEGRECA	"Recupero e riqualificazione della Piazza Caduti di Guerra e delle aree conness" - Anno 2008.	TECNOCOSTRUZIONI s.r.l.	TERMOTETTI	508.703,54	Impresa aggiudicataria vicina a SCHIAVONE Claudio

Come si vede un numero impressionante di appalti (sulla cui regolarità, peraltro, sono in corso stringenti accertamenti) che, comunque, ancorano a fatti e dati oggettivi i *dicta* del collaboranti.”

Ritiene chi scrive che alla luce di tutti gli elementi riportati, e di quelli che verranno ulteriormente vagliati nella disamina della vicenda della metanizzazione del cd. Bacino Campania 30, (che anche per l' indagato Schiavone Claudio costituisce un altro riscontro oggettivo alle dichiarazioni dei cdg. fin qui

riportate) debba ritenersi certamente integrato un più che grave quadro indiziario a carico dello Schiavone rispetto al reato di capo 1).

Invero convergono le plurime e convergenti chiamate in correità dei cdg (Iovine Antonio, Di Caterino Emilio, Verde Enrico, Tartarone Luigi, Caterino Salvatore, Maiello Raffaele, Vargas Roberto, Panaro Nicola) dichiarazioni dei cdg. su fatti dagli stessi direttamente conosciuti o comunque appresi all' interno del clan, e dunque di particolare attendibilità, riscontrate dalle intercettazioni e dalle verifiche documentali presso gli enti locali.

Vi sono poi gli elementi di prova relativi all'affidamento ed all'esecuzione dei lavori per la metanizzazione del Bacino Campania 30 che saranno di seguito integralmente riportati.

Un ulteriore riscontro oggettivo emerge dalle indagini patrimoniali contenute nella richiesta del P.M. di sequestro ex art. 12 sexies legge 356/92 che evidenziando una sproporzione tra redditi leciti e situazione patrimoniale dell' indagato, confermano come nelle sue società sia stato investito denaro di provenienza illecita.

Dal complesso di elementi emerge un rapporto stabile dello Schiavone con il clan dei casalesi, sia con la fazione Bidognetti che con la fazione Schiavone.

Un ruolo stabile che ha consentito al clan di implementare il controllo del territorio nel contesto particolarmente lucroso delle attività imprenditoriali e dei grossi appalti, ed allo Schiavone di godere della protezione dei casalesi e di raggiungere uno spessore imprenditoriale che senza la affiliazione al clan mai avrebbe potuto raggiungere.

Secondo il costante orientamento della Suprema Corte in merito alla partecipazione dell' imprenditore alla associazione di stampo mafioso va distinta la figura dell' imprenditore colluso da quella dell' imprenditore vittima. Invero, le condizioni economiche dell' imprenditore escludono per lo stesso il vantaggio "diretto" dello stipendio, e ciò impone di verificare se lo stesso è entrato in rapporto sinallagmatico con l' associazione tale da produrre vantaggi per entrambi i contraenti consistenti per l' imprenditore nell' imporsi nel territorio in posizione dominante e per il sodalizio criminoso nell' ottenere risorse, servizi o utilità (Cass. 30346/13; 30534/10; 39042/08; 46552/05).

Ritiene chi scrive che tra Schiavone Claudio ed il clan dei casalesi esistesse un rapporto che, senza tema di smentita, va inquadrato nel rapporto sinallagmatico delineato dalla Suprema Corte ed integrante la affiliazione al clan.

### *6.La metanizzazione del “Bacino Campania 30”.*

Una volta accertate le modalità di infiltrazione del clan dei casalesi, nelle sue fazioni Schiavone, Iovine e Zagaria, nel sistema imprenditoriale e negli appalti della zona, ed accertato il ruolo assunto nel clan dai due indagati prima esaminati, è possibile passare ad esaminare la complessa vicenda legata alla metanizzazione del “Bacino Campania 30”.

La stessa verrà prima ricostruita nelle sue varie fasi e valutata nei suoi profili giuridici, quindi si passerà ad esaminare le posizioni dei singoli indagati per valutarne la sussumibilità sotto la fattispecie di concorso esterno contestata dal P.M..

Le indagini sono state avviate a seguito delle dichiarazioni del cdg Iovine Antonio.

Appare pertanto opportuno partire proprio da queste, sia perché le stesse fungono da guida per la comprensione della intera vicenda, sia perché le indagini svolte a riscontro la ricostruiscono proprio come riferita dal cdg..

Si riportano le dichiarazioni rese da IOVINE ANTONIO il 20 aprile 2015 sulla genesi dell'affare “metanizzazione” e sui rapporti tra la camorra casalese, la Concordia, le imprese casalesi e la politica locale e nazionale.

*PM...omissis...Noi oggi dovevamo fare alcune precisazioni, innanzitutto mi servirebbe capire bene, qual è il tempo e il luogo in cui per la prima volta si discute nell'ambito del clan, che lei era presente, dell'affare della metanizzazione dell'agro aversano.*

*IOVINE A. – '99 forse.*

*PM – specifichiamo bene.*

*IOVINE A. – di nostra abitudine ci incontravamo per discutere di tutto quello che riguardava il clan dei casalesi e quindi Zagaria ci presentò questa realizzazione di quest'opera che si doveva fare in 7 comuni delle nostre parti, e quindi decidemmo di fare*

*la suddivisione dei lavori da eseguire. Chiaramente ognuno di noi indicava un imprenditore per poterne trarne profitti.*

*PM – nell'anno '99 lei ricorda in quale circostanza si è discusso? Stavate in una casa e chi c'era quando per la prima volta si è parlato di questo?*

*IOVINE A. – sì, precisamente avevamo l'abitudine di incontrarci svariate volte, adesso non riesco a ricordare precisamente dove è stata detta questa cosa.*

*PM – in presenza di chi lo ricorda? Chi è che ha partecipato come prima riunione dove si è affrontato questo tema?*

*IOVINE A. – sicuramente c'eravamo io, Caterino Giuseppe detto Peppinotto, Zagaria Michele e Nicola Panaro quale responsabile del gruppo Schiavone.*

*PM – e Zagaria quando prospettò questa possibilità si ricorda precisamente che cosa disse? Perché era lui che aveva questa notizia, come l'aveva acquisita?*

*IOVINE A. – l'aveva acquisita dall'imprenditore Piccolo Antonio il quale gli aveva riferito che dovevano iniziare questi lavori, si doveva indicare l'imprenditore, e quindi era giunto il momento di mettere i nomi.*

*PM – non fece riferimento alla società che aveva in mano questo affare?*

*IOVINE A. – sì.*

*PM – che cosa disse? Se lo ricorda precisamente?*

*IOVINE A. – disse che ci stava questa società la Concordia del modenese e che in qualche modo Piccolo era a conoscenza di questi personaggi, chiaramente non fece il nome nello specifico di chi conosceva, ma usò il termine la Concordia. Quindi come persona diretta di conoscenza era Piccolo Antonio con questa società la Concordia.*

*PM – Zagaria quando prospettò a lei e agli altri che c'era questo affare, fece riferimento ad un accordo già in qualche modo preso tra Piccolo, e quindi lui Zagaria, e questa società?*

*IOVINE A. – sì, sì.*

*PM – me lo vuole precisare meglio?*

*IOVINE A. – disse che tramite il Piccolo la Concordia era disponibile a dare a noi i lavori per realizzare questa opera. Quindi ci dovevamo adoperare per poter dare questi nomi. Chiaramente ci spiegò anche la procedura che dovevano essere indicati dal sindaco alla ditta Concordia, non potevamo noi direttamente indicarli alla Concordia. Quindi tramite il sindaco, tramite la procedura dovevamo segnalare questi imprenditori*

*PM – questa modalità di segnalazione era stata già concordata tra Piccolo e la Concordia?*

**IOVINE A.** – sì.

**PM** – questa fu proprio una discussione che aveva questo oggetto?

**IOVINE A.** – sì, sì.

**PM** – “*La Concordia è disponibile a farci fare i lavori, dobbiamo indicare ai sindaci le imprese che si devono poi occupare materialmente per la realizzazione*”?

**IOVINE A.** – sì, sì, certo. *Fu discussa anche la spartizione del territorio, sui comuni che dovevamo intervenire, quindi Casal di Principe e Villa Literno e poi quelli che veniva.*

**PM** – tutti i comuni che lei già ha indicato?

**IOVINE A.** – sì.

**PM** – ma sempre in quella prima occasione si è discusso di questo?

**IOVINE A.** – sì.

**PM** – c’è stata una riunione ad hoc per discutere di questa cosa, o è stata proposta da Zagaria come uno degli argomenti che si affrontava in quella riunione? Ricorda se c’è stata proprio una riunione per questo?

**IOVINE A.** – no, noi avevamo l’abitudine di incontrarci periodicamente, settimanalmente, due volte a settimana, non è che bisognava attendere oppure fare una riunione in proposito per questa cosa. *Capitò quel giorno che fu discussa di questa cosa, perché era arrivato il momento che Zagaria si sentiva pronto per portare avanti questa cosa.*

**PM** – voi avevate avuto da Zagaria anche una informazione di che entità era questa lavoro? Cioè vi siete resi conto, Zagaria vi ha fatto rendere conto che era un affare importante quello che si doveva realizzare, o veniva affrontato come uno dei tanti affari che si dovevano realizzare in quei territori?

**IOVINE A.** – diciamo che in quel primo incontro ci preoccupammo di mettere a punto la cosa, quindi vi posso parlare della mia esperienza personale, *che successivamente mi informai da Zagaria, visto che comunque era un lavoro che non mi era mai capitato, mi informai da Zagaria visto che lui era più a conoscenza di certe cose, di quanto fosse la richiesta che dovevo fare a Di Tella, come funzionava questa percentuale di questi metri, e lui mi spiegò che comunque per i soldi che stanziava la Concordia, 75mila lire al metro, era giusto che mi facevo dare 10 mila lire al metro, che era la mia quota come riconoscenza oltre al fatto che Zagaria mi spiegò che comunque Di Tella poteva fare di più se mi voleva riconoscere qualche cosa.*

**PM** – quella era la base.

**IOVINE A.** – sì, questo fu un discorso tra me e lui perché io dissi “*ma ora come mi devo comportare con questo?*” perché non sapevo che cosa chiedere.

*PM – ma di come la Concordia ...*

*IOVINE A. – credo che lo abbia fatto anche con gli altri.*

*PM – Zagaria?*

*IOVINE A. – sì, sì.*

*PM – ma di come la Concordia avesse ottenuto di fare questa opera di metanizzazione, se ne è mai parlato?*

*IOVINE A. – personalmente non ne sono a conoscenza, sicuramente si saranno stati degli accordi a monte tra politici e Concordia, però di questa cosa non vi posso dare spiegazioni.*

*PM – quindi non se ne è parlato di come la Concordia si è accaparrato questo lavoro della metanizzazione?*

*IOVINE A. – no, non se ne è parlato.*

*PM – quando l'ha proposto Zagaria era già stato fatto tutto questo?*

*IOVINE A. – sì, ci stavamo preoccupando di mettere in atto l'opera.*

*PM – sa se qualche altro soggetto, sempre del clan dei casalesi, aveva avuto un ruolo per questa opera? Cioè lei ha detto che la prima volta ne ha parlato Zagaria ...*

*IOVINE A. – sì, sì.*

*PM – ma dopo con il tempo lei ha capito se c'erano stati altri capi che tramite i casalesi che erano stati coinvolti prima di Zagaria?*

*IOVINE A. – non ne ho conoscenza, anche perché discutere di quello che poi si stava già facendo sarebbe stato del tutto superfluo, quindi si è andato avanti fare un certo discorso e quindi si affrontavano i problemi.*

*PM – quindi lo collochiamo in quel periodo?*

*IOVINE A. – sì.*

*PM – poi in quel periodo '99 si è iniziato a discutere anche di come poi bisognava organizzare questa cosa?*

*IOVINE A. – sì.*

*PM – e, come lei già ci ha detto, avete anche in qualche modo stabilito chi si doveva prendere cosa?*

*IOVINE A. – sì, sì.*

*PM – ma gli altri soggetti interessati, tipo Bidognetti, Schiavone, che erano quelli che controllavano il territorio di Casale, Villa Litterno, che erano interessati all'opera, è in quel momento che si sono messi a tavolino per gestire questa opera? Da quel momento in poi?*

*IOVINE A. – sì.*

**PM** – quindi lei con Schiavone, appartenente alla famiglia Schiavone proprio, cioè non Nicola Panaro, non ne ha mai discusso di questa cosa?

**IOVINE A.** – no, con Francesco Schiavone durante il periodo della sua latitanza ci siamo incontrati più di una volta ma non abbiamo mai discusso di questa cosa.

**PM** – parliamo di Sandokan?

**IOVINE A.** – sì, dal '95 al '98, perché io sono uscito nel '95.

**PM** – e con i Bidognetti che erano interessati a Villa Literno, siccome nel '99 uscivate perché era un periodo di grossi scontri, perché c'era un momento di altissima tensione, la scissione, bidognettiani, ecc., come si è evoluto il rapporto per questo fatto? Sa se c'è stato qualcuno che ha parlato?

**IOVINE A.** – no, è stato esclusivamente iniziativa di Zagaria, con l'avallo mio, di Caterino Giuseppe, Nicola Panaro, di riconoscere quale clan dei casalesi sia i Bidognetti che Schiavone, e quindi di riconoscergli le zone che poi dovevano eseguire i lavori, non è che c'è stata la richiesta di qualcuno.

**PM** – per quanto riguarda Casale e Villa Literno, due comuni dove ci stanno Schiavone e Bidognetti, storicamente, che controllano, l'imprenditore, lei lo sa perché lo ha detto chi è stato?

**IOVINE A.** – sì, Claudio Schiavone.

**PM** – e per Villa Literno l'indicazione di Claudio Schiavone è avvenuta come? Lei lo sa questo?

**IOVINE A.** – sì, lo so perché è stato interpellato Zagaria e interpellato il dirigente del clan Bidognetti, che comunque ci hanno fatto sapere che chi faceva a Casal di Principe poteva fare anche a Villa Literno, anche se il contatto è venuto da lontano, tramite intermediario, quindi non è che Zagaria si è incontrato con i Bidognetti, questa cosa non avveniva, perché già era successa la scissione di Diana.

**PM** – però è certo che la scelta di Claudio Schiavone a Villa Literno è passata per un'indicazione del clan Bidognetti?

**IOVINE A.** – sì, sì.

**PM** – questo lo sa per certo?

**IOVINE A.** – sì per certo.

**PM** – questo quando si è saputo di questa cosa? Cioè lei sa proprio che Zagaria ha mandato l'imbasciata ed è tornata indietro?

**IOVINE A.** – sì.



**PM** – *ma non lo sa però il reggente che in quel periodo che avrebbe potuto dare questa indicazione chi era?*

**IOVINE A.** – *non lo so se era Alfieri ...*

**PM** – *'o capritto?*

**IOVINE A.** – *sì.*

**PM** – *non se lo ricorda se c'era qualcuno in quel periodo ...*

**IOVINE A.** – *si sono succeduti Alfiero, Emilio Di Caterino, sono questi i reggenti che sono stati.*

**PM** – *di preciso non lo ricorda, però sa per certo che è passato attraverso questo canale, cioè che comunque l'indicazione di Claudio Schiavone a Villa Literno è avvenuta attraverso un messaggio di Bidognetti?*

**IOVINE A.** – *sì.*

**PM** – *il fatto che anche a Casale facesse i lavori Claudio Schiavone, anche questa è stata una indicazione diretta di qualcuno?*

**IOVINE A.** – *sì, stava unito Schiavone, direttamente non lo so se è stato Nicola Schiavone oppure è stato lo stesso Nicola Panaro. Però fatto sta che all'epoca dei fatti, per mia conoscenza, so che Claudio Schiavone comunque aveva a che fare con gli Schiavone e aveva a che fare con i Bidognetti. Quindi era un imprenditore che si prestava.*

**PM** – *non è anomalo che abbia fatto i comuni per tutti e due?*

**IOVINE A.** – *no, no.*

**PM** – *in un precedente interrogatorio lei ha detto che, precisamente, ad un certo momento raggiungete per il comune di San Cipriano d'Aversa un accordo con Lorenzo Diana e Reccia Angelo relativamente all'indicazione dell'imprenditore che doveva fare i lavori a San Cipriano d'Aversa.*

**IOVINE A.** – *certo.*

**PM** – *vuole farci capire che cosa intendeva dire quando dice che c'è stato un accordo?*

**IOVINE A.** – *intendevo dire che l'accordo a cui io facevo riferimento è attribuibile alla persona di Antonio Piccolo, perché era lui che comunque si prodigava per quanto riguarda i sindaci di ogni comune, dei sette comuni, per portare avanti questo tipo di accordo. Quindi Zagaria mi riferì che a San Cipriano gli fecero sapere tramite il sindaco, Angelo Reccia, che preferivano nominare loro, per una questione loro, un imprenditore e che probabilmente l'avrebbero fatto con un imprenditore che comunque ci stava bene anche a noi. Infatti quando fu nominato Pietro Pirozzi ci fu un accordo anche da parte nostra in quanto era un imprenditore che comunque conoscevamo da sempre.*

**PM** – ma come lo sa questo, che Piccolo Antonio ha avuto questo incontro con Riccia Angelo, e se sa che l'ha avuto solo con Reccia, che ruolo aveva Lorenzo Diana in quel periodo e in quel comune di San Cipriano?

**IOVINE A.** – lo so perchè mi fu riferito da Zagaria Michele in quanto io comunque gli chiedevo di San Cipriano di poter intervenire, e Zagaria mi disse che comunque il Piccolo, Reccia gli faceva pressioni per quanto riguarda l'imprenditore da parte loro.

**PM** – che volevano nominare.

**IOVINE A.** – volevano che gestissero loro questo comune. Per quanto riguarda Lorenzo Diana comunque il ruolo che aveva era politicamente al di sopra pure del sindaco, in quanto era lui che gestiva sia la lista dei candidati, sia le opere che si dovevano fare a San Cipriano.

**PM** – che rapporto c'era tra l'imprenditore che poi è stato indicato da loro e questa parte politica, Pirozzi e Reccia – Lorenzo Diana?

**IOVINE A.** – Pirozzi sono cugini con Reccia.

**PM** – ma il fatto che sia stato indicato proprio Pirozzi Pietro ha una ragione? Oltre a questo rapporto di parentela lei sa se ci sono rapporti politici?

**IOVINE A.** – sì, so che durante le elezioni per il sindaco a San Cipriano d'Aversa comunque, lo so tramite mio cugino Paolo Caterino, comunque la famiglia Pirozzi aveva scelto di appoggiare il sindaco Angelo Reccia.

**PM** – quale elezione, proprio quella degli anni in cui si è verificata questa storia?

**IOVINE A.** – sì, sì.

**PM** – anni in cui Reccia è salito come sindaco che però si parlava di questo fatto della metanizzazione? Lei sa se Reccia ha avuto più mandati?

**IOVINE A.** – Reccia mi sembra che ha avuto due mandati, se non vado errato, e che precedentemente a Reccia ci stava Lorenzo Cristiano, e che comunque faceva sempre riferimento a Lorenzo Diana, e che comunque noi facevamo la fornitura per la refezione scolastica a San Cipriano, e quindi Lorenzo Cristiano faceva parte dell'amministrazione con la nomina di assessore all'educazione.

**PM** – quindi stiamo parlando di questa elezione proprio del periodo in cui avviene questo fatto della metanizzazione, quindi era stato eletto già Reccia?

**IOVINE A.** – sì, sì.

**PM** – cioè quelle elezioni che avevano portato Reccia ad essere sindaco nel periodo in cui poi si verifica questa cosa della metanizzazione?

**IOVINE A.** – sì, sì.

*PM – lei prima ha detto che Reccia Angelo disse a Piccolo "tanto comunque sceglieremo un imprenditore che sta bene pure con voi" che cosa significava "sta bene con voi"? voi con Pirozzi avevate un pregresso rapporto? Che rapporto avevate con Pirozzi?*

*IOVINE A. – con Pirozzi abbiamo sempre avuto un rapporto di mediazione tra i gruppi criminali e lui come imprenditore, in casi in cui lavorasse in qualche posto che dovevamo noi intervenire, comunque dove eravamo noi direttamente responsabili veniva da noi e ci portava quello che ci doveva dare.*

*PM – quando Reccia Angelo ha detto "comunque sta bene pure a voi" che significato aveva quella frase? Ce lo vuole precisare?*

*IOVINE A. – sì, sì, che in qualche modo non avrebbe creato difficoltà nell'avvicinarlo.*

*PM – e questo che cosa significava?*

*IOVINE A. – che ci avrebbe riconosciuto quello che ci doveva riconoscere.*

*PM – questo era il senso?*

*IOVINE A. – sì, sì.*

*PM – anche se lo sceglievano loro come imprenditore e non voi, si trattava di un imprenditore che comunque vi dava i soldi?*

*IOVINE A. – sì.*

*PM – che non si opponeva, che non avrebbe avuto un atteggiamento ostile?*

*IOVINE A. – sì, sì, che non fa venire le forze dell'ordine.*

*PM – questo era il significato?*

*IOVINE A. – certo.*

*PM – ma quando Reccia a Piccolo ha detto "l'imprenditore qui a San Cipriano qui lo indichiamo noi", con questa affermazione lei ha avuto contezza del fatto che Reccia e Lorenzo Diana dovessero prendere le distanze dal clan dei casalesi?*

*IOVINE A. – no, io dico che volessero gestire una certa operazione importante nel comune di San Cipriano e non che volevano prendere le distanze da tutto quello che stava succedendo.*

*PM – lei sa se vi è stata una consapevolezza da parte del sindaco Reccia e di Lorenzo Diana di questa gestione del clan di tutta l'opera?*

*IOVINE A. – diretta non lo so, indiretta credo, sono sicuro di sì, perché Piccolo Antonio si è presentato dal sindaco sotto forma di rappresentante del gruppo casalese.*

*PM – al sindaco Reccia?*

*IOVINE A. – al sindaco Reccia e quindi il sindaco Reccia a sua volta glielo ha comunicato a Lorenzo Diana, che la gestione del comune di San Cipriano d'Aversa era*

*noto sia a mio cugino, sia a noi che guardavamo certe cose, che era nelle mani di Lorenzo Diana, quindi la certezza ...*

*PM – di suo cugino chi?*

*IOVINE A. – Paolo Caterino, impegnatissimo nel comune di San Cipriano quindi con tutti i nessi e connessi possibili che si potevano conoscere.*

*PM – c'è stato un momento in cui avete sentito l'opposizione di questa parte, di Reccia e Lorenzo Diana, all'opera che dovevate fare voi nell'agro aversano? Cioè c'è stato un momento in cui qualcuno vi ha detto "Lorenzo Diana o Reccia non vogliono che il clan entri in quest'opera"?*

*IOVINE A. – no, il problema è sorto quando ci siamo posti il problema di mandare io e Zagaria e tutti gli altri che facevano parte di questa decisione, ci siamo posti il problema di mandare Piccolo dal sindaco di San Cipriano perché diversamente davamo il nome a Piccolo dicendo "questo è l'imprenditore di San Cipriano", nel momento in cui ci siamo posti il problema, abbiamo mandato Piccolo in avanscoperta, per sapere più o meno come erano orientati, e quindi abbiamo stabilito che comunque San Cipriano era una gestione che comunque dovevamo lasciare al sindaco e di conseguenza a Lorenzo Diana.*

*PM – ma che Piccolo Antonio quando si presentava all'esterno, si presentasse come Zagaria, come clan dei casalesi, aveva bisogno di dirlo? Cioè quando lei ha detto "quello è stato un nostro rappresentante che andava a parlare con Angelo Reccia", lo conosceva come soggetto di Zagaria, Piccolo Antonio, oppure lei sa che lui si è presentato proprio a Reccia "guardi che io in questo momento parlo a nome del gruppo casalese"?*

*IOVINE A. – è andato lì a parlare con il sindaco di San Cipriano in quanto proponeva da parte del gruppo dei casalesi l'imprenditore da poter svolgere quei lavori, chiaramente io non so se ha detto "piacere Zagaria!"*

*PM – ma quando è andato ...*

*IOVINE A. – la discussione era impostata su quel tipo di ragionamento.*

*PM – comunque lei sa, perché glielo ha detto Zagaria che lui è andato a parlare come espressione del clan e che quindi l'interlocutore ha capito che Piccolo Antonio parlava non perché lui era la Concordia che doveva gestire, ma era il clan che voleva gestire questa nomina dell'imprenditore?*

*IOVINE A. – sicuramente, altrimenti posso dire che non c'era bisogno che doveva precisare che dovevano essere loro a gestire questa cosa. Io credo che ad una richiesta abbia ricevuto una risposta, e quindi Zagaria ha ricevuto la risposta.*

*PM – ma della risposta del Reccia lei ne ha avuto contezza? Dopo ne avete discusso?*

**IOVINE A.** – sì, sì, perché io domandavo a Zagaria a San Cipriano come mai non dovessimo intervenire noi.

**PM** – ma tutto questo è avvenuto in un momento successivo rispetto a questa prima riunione del '99?

**IOVINE A.** – sì.

**PM** – sono passati mesi, anni?

**IOVINE A.** – no, sono passati pochi mesi, marzo – giugno – luglio.

**PM** – quindi c'è stato poco tempo dalla prima notizia di Zagaria a questo rapporto con Reccia rivolto a capire bene loro come si volevano comportare?

**IOVINE A.** – **a tambur battente, a concludere, a fare iniziare i lavori.**

**PM** – lei lo sa poi materialmente quando sono stati fatti i lavori? lo ha potuto constatare direttamente?

**IOVINE A.** – **quando sono stati fatti i lavori io stavo a casa di Di Tella quindi sapevo tutto quello che succedeva.**

**PM** – poi è passato tempo da questo momento in cui avete mandato a Piccolo e la realizzazione materiale proprio dei lavori?

**IOVINE A.** – **pochi mesi.**

**PM** – subito sono iniziati i lavori?

**IOVINE A.** – sì.

**PM** – lei sa se ci sono state altre assunzioni nella CPL che sono state favorite in qualche modo dalla politica di San Cipriano?

**IOVINE A.** – so di questa assunzione solo per conoscenza diretta con l'interessato, altre assunzioni vi posso dire che la Concordia ha fittato un ufficio **nel palazzo di Pagano Franco**, che è cognato di mio cognato, ha sposato la sorella di mio cognato.

**PM** – suo cognato chi?

**IOVINE A.** – Fontana Nicola, che comunque in qualche modo è stato favorito

**PM** – non sa però come e perché poi hanno preso proprio quel palazzo?

**IOVINE A.** – **non lo so. La moglie di Franco Pagano è cugina alla moglie di Lorenzo Diana. A volte mi avete chiesto come mai tutti quanti sono insegnanti**, e in qualche modo appartengono tutti quanti a Lorenzo Diana, ora sono deduzioni, perché a mia sorella non le ho mai chiesto come l'hanno assunta.

**PM** – in quale scuola?

**IOVINE A.** – adesso si trova in una scuola ...

**PM** – a suo tempo?

**IOVINE A.** – *sul Villaggio Coppola, maestra di sostegno al Villaggio Coppola. La moglie di Pasquale Mastrominico è maestra di sostegno non so dove.*

**PM** – *ma lei poi sa se Pirozzi Pietro ha fatto materialmente questi lavori?*

**IOVINE A.** – *sì.*

**PM** – *ci sono stati problemi con lui per voi del clan? Lei ha detto che avete ricevuto i soldi, ma ci sono stati dei momenti di tensioni, di lamentele di qualche tipo con Pirozzi?*

**IOVINE A.** – *per un periodo di tempo è andato tutto liscio e quindi il rapporto lo avevano direttamente con Zagaria nella consegna dei soldi, buona parte di questi soldi sono stati dati a Schiavone Francesco detto ciccariello, per la questione della richiesta che fece appena uscito dal carcere, cosa che vi ho già spiegato. Dopodichè seppi che per qualche motivo di incompatibilità Zagaria stava facendo questa cosa e Piccolo si era sostituito a Pirozzi.*

**PM** – *quindi anche Piccolo ha fatto i lavori a San Cipriano?*

**IOVINE A.** – *una parte, se non sbaglio mi sembra proprio via Montecorvino, che costeggia il confine con Casapesenna, e un'altra parte l'ha fatta Di Tella Giovanni, per degli allacciamenti di contatori ai privati.*

**PM** – *ma lei sa precisamente chi proprio dei Pirozzi ha fatto i lavori?*

**IOVINE A.** – *Pietro.*

**PM** – *personalmente?*

**IOVINE A.** – *sì, sì.*

**PM** – *come fa a saperlo?*

**IOVINE A.** – *perché me lo disse Zagaria che poi comunque lo sapevo.*

**PM** – *ma lei sa quanti sono i Pirozzi?*

**IOVINE A.** – *sì.*

**PM** – *sono fratelli? Chi conosce lei dei Pirozzi?*

**IOVINE A.** – *praticamente conoscono quasi tutta la razza dei Pirozzi, conosco a Pietro, Giuseppe, poi ce ne sta ancora un altro di cui mi sfugge il nome.*

**PM** – *che sia stato Pietro materialmente ad eseguire i lavori lei lo ha potuto vedere direttamente o sempre attraverso Zagaria?*

**IOVINE A.** – *no, lo sapevo anche direttamente tramite Giovanni Di Tella perché tra di loro se le dicevano chi stava eseguendo i lavori a San Cipriano.*

**PM** – *materialmente con presenza di Pirozzi Pietro oppure la ditta riconducibile a Pirozzi Pietro?*

**IOVINE A.** – *la ditta riconducibile a Pirozzi, non so se il nome era Pietro Pirozzi o se teneva a Pingo Pallino.*

**PM** – *lei sa dire se è stato Giuseppe piuttosto che Pietro? O sa che è stata la ditta di Pirozzi a fare i lavori?*

**IOVINE A.** – *Pietro Pirozzi, perché Giuseppe e Pietro in quel momento non andavano tanto d'accordo come società.*

**PM** – *perché lei ricorda quando sono stati eseguiti i lavori a San Cipriano?*

**IOVINE A.** – *sono stati eseguiti a fine anni '90, inizio anni 2000, era quello il periodo in cui sono stati fatti tutti i lavori.*

**PM** – *lei ha detto che hanno pagato?*

**IOVINE A.** – *sì.*

**PM** – *i Pirozzi hanno pagato a chi materialmente?*

**IOVINE A.** – *a Zagaria.*

**PM** – *lei non ha visto il pagamento?*

**IOVINE A.** – *no.*

**PM** – *lo sa che sono entrati e questi soldi stati dati a Cicciariello?*

**IOVINE A.** – *sì, so di questo pagamento dei Pirozzi a Zagaria eprchè quando ci fu la richiesta di Cicciariello, Zagaria esplicitamente disse “mi faccio dare i soldi da Pirozzi e li do a Cicciariello”.*

**PM** – *e poi questa cosa è avvenuta?*

**IOVINE A.** – *sì, sì.*

**PM** – *a lei risulta che poi c'è stato il pagamento e di quei soldi una parte, o tutti, non lo sa, sono stati dati a Francesco Schiavone di Luigi?*

**IOVINE A.** – *sì, sì.*

**PM** – *lei lo sa quanti sono?*

**IOVINE A.** – *200 milioni gli chiese Cicciariello.*

**PM** – *milioni o mila euro?*

**IOVINE A.** – *milioni di lire, perchè all'epoca stava ancora la lira.*

**PM** – *dipende da quando, perché lei ricorda Cicciariello quando è stato di nuovo latitante?*

**IOVINE A.** – *è stato tre anni, dal 2001 al 2004 latitante, e poi è stato arrestato, fu appena uscito all'epoca, quindi si girava appena tutto in lire. Questo lo ricordo.*

**PM** – *comunque sa che è stato fatto il pagamento?*

**IOVINE A.** – *sì, sì.*

**PM** – *quali erano i rapporti tra Caterino Giacomo, Paolo e Pirozzi Pietro? O la famiglia Pirozzi come imprenditori.*

**IOVINE A.** – *erano rapporti stretti di amicizia, di condivisione politica.*

**PM** – *anche condivisione politica?*

**IOVINE A.** – *sì, sì.*

**PM** – *Caterino Paolo e Caterino Giacomo che collocazione politica avevano in quell'anno dei lavori?*

**IOVINE A.** – *destra.*

**PM** – *e Pirozzi?*

**IOVINE A.** – *accordo con Angelo Reccia, tradì il suo percorso politico.*

**PM** – *tradì nel senso che appoggiò la sinistra?*

**IOVINE A.** – *sì, sì, ma lui è sempre stato un ex democristiano, quindi ha appartenuto a tutti i consigli comunali. Amico di mio cugino, ha appartenuto all'amministrazione comunale negli anni che vi ho raccontato, dove ci siamo divisi i lavori, tra cui pure Pietro Pirozzi.*

**PM** – *e con Mastrominico quali erano i rapporti tra Caterino Giacomo e Caterino Paolo?*

**IOVINE A.** – *erano rapporti di vicinato, perché abitano vicino, i genitori di Mastrominico abitavano nel portone dopo quello di mio cugino, e quindi so che per un certo periodo sono stati anche soci, stavano costruendo degli appartamenti verso Sessa Aurunca.*

**PM** – *quindi erano buoni i rapporti?*

**IOVINE A.** – *sì, sì, penso che fino al momento in cui si sono rotti i piatti nel senso che stavano facendo quel lavoro a Grumo Nevano, dove Mastrominico ...*

**PM** – *a Sant'Arpino?*

**IOVINE A.** – *sì.*

**PM** – *lei si sbaglia sempre su questo.*

**IOVINE A.** – *sì, quindi fino ad allora i rapporti sono stati buoni, poi da allora in poi fanno un po' alti e bassi.*

**PM** – *come mai non sono intervenuti i Caterino in questo affare? Come mai non sono intervenuti i suoi familiari in questo affare della metanizzazione, Caterino Paolo e Giacomo, Caterino Renato, Nicola Fontana? Perché non sono stati in qualche modo messi in mezzo a questa storia della metanizzazione?*

**IOVINE A.** – *non sono stati messi in mezzo perché comunque io avevo degli impegni, io percorrevo la mia latitanza riconoscendo a quelle persone che comunque cercavano di aiutarmi, ecco che si tenevano lontani da tutto quello che mi girava intorno.*



**PM** – *ma c'è stato che nessuno di loro doveva essere coinvolto in questa opera di metanizzazione? Lei ha avuto l'idea di inserirli o non le è mai passato per la testa?*

**IOVINE A.** – *no, mai passato per la testa perché, ripeto, mi interessava di Frignano Maggiore e poi sapevo che comunque gli altri chi faceva riferimento a Nicola Di Bello, chi faceva riferimento a Claudio Schiavone, quindi comunque ogni gruppo aveva della sua esigenze.*

**PM** – *il meccanismo attraverso il quale poi doveva essere data l'indicazione alla ditta madre, alla Concordia, dell'impresa, come era? Come doveva avvenire il passaggio di consegna? Come doveva questo messaggio del clan, avveniva attraverso Piccolo o doveva avvenire attraverso qualche altro canale per dire a Frignano li fa quello?*

**IOVINE A.** – *attraverso Piccolo, questa è una cosa che ho già spiegato.*

**PM** – *sì, però i sindaci dei vari comuni come entravano in questa situazione? Perché voi siete andati a San Cipriano a parlare con Reccia, dagli altri sindaci qualcuno ci è andato?*

**IOVINE A.** – *sempre Piccolo accompagnava l'imprenditore dal sindaco, e se eventualmente ci stava qualche problema faceva riferimento a Zagaria e Zagaria faceva riferimento a chi stava sul posto.*

**PM** – *quindi non ci sono mai stati problemi per quanto riguarda le indicazioni?*

**IOVINE A.** – *mai, nessun intervento nostro.*

**PM** – *perché voi li avete indicati tutti tranne per San Cipriano che c'è stata questa richiesta da parte del sindaco Reccia di gestire direttamente la faccenda?*

**IOVINE A.** – *sì, tutti, San Marcellino, Villa di Briano.*

**PM** – *quindi lei non lo sa però se era Piccolo che diceva alla Concordia, visto che lei ha detto che avevano rapporti, o dovevano essere i sindaci che dovevano dirlo alla Concordia?*

**IOVINE A.** – *questo era tutta una maschera concordata, perché questo era un lavoro privato, però la Concordia mise, almeno come mi spiegò Zagaria, mise come facciata la segnalazione del sindaco. Quindi Piccolo conosceva tutti i sindaci, li conosceva già per fatti suoi, andava dal sindaco e diceva “guarda che la Concordia per eseguire questi lavori ha bisogno di una vostra lettera con la nomina di questo imprenditore”, il sindaco non aveva nessun problema, e diceva “fai sapere alla società Concordia che questo è un imprenditore di nostra fiducia che è in grado di eseguire i lavori”, la Concordia per suo conto stava a posto, perché diceva “non li abbiamo scelti noi, il sindaco ce l'ha consigliato.” Era questa la formula, questo è nascondersi dietro ad un filo d'erba!*

**PM** – *però lei ha detto che era già stato tutto concordato prima?*

**IOVINE A.** – *concordato perché questo era un funzionamento di Piccolo Antonio proveniente da quella che poi era la ditta madre, perché altrimenti Piccolo Antonio come si inventava questa cosa, era indicata.*

**PM** – *però questo lo ha detto proprio Zagaria che era un accordo che era stato già preso?*

**IOVINE A.** – *sì, sì, Zagaria mi disse che insieme a Giovanni Di Tella sul comune di Frignano doveva andare Piccolo Antonio, perché doveva impostare questa lettera scritta dal sindaco con la destinazione Concordia.*

**PM** – *chi era se lo ricorda il sindaco di Frignano?*

**IOVINE A.** – *D'Amore all'epoca dei fatti.*

**PM** – *come è avvenuta l'indicazione di Di Tella?*

**IOVINE A.** – *Di Tella è venuta per mia volontà.*

**PM** – *questo lo so, ma qual è stata la trafila? Cioè Di Tella quando si è discusso di questo affare la prima nel '99, lei già aveva rapporti con Di Tella?*

**IOVINE A.** – *sì, sì, già ero a casa sua come ospite.*

**PM** – *quindi non era stata quella occasione della metanizzazione a fare in modo che voi aveste un rapporto?*

**IOVINE A.** – *no, no, no.*

**PM** – *quindi è nato prima il rapporto con Di Tella di sostegno alla sua latitanza?*

**IOVINE A.** – *sì, sì.*

**PM** – *ma era un rapporto che già durava da tempo?*

**IOVINE A.** – *da qualche anno sì.*

**PM** – *dopo qualche anno che avevate già questo sostegno, lei ha pensato a Di Tella come persona da indicare?*

**IOVINE A.** – *sì, sì, l'ho proposto a Di Tella per riconoscenza a quello che mi dava e sapevo che lui era uno in grado di portare avanti un lavoro del genere perché già era in opera per quanto riguarda la linea dell'Enel, telecom.*

**PM** – *quindi già faceva questi lavori di scavo a terra?*

**IOVINE A.** – *sì, ha messo in opera già in queste cose.*

**PM** – *la messa in opera di questi tubi delle linee?*

**IOVINE A.** – *sì.*

**PM** – *il rapporto con Di Tella si è chiuso così come per tutti quanti gli altri, cioè è stato lei che ha fatto in modo di far sapere a qualcuno che era Di Tella oppure l'ha detto a Di Tella che poi si è mosso?*

**IOVINE A.** – *no, io l’ho suggerito a Zagaria, e Zagaria mi disse come dovevamo fare per fare il contratto. Quindi tramite il sindaco di Frignano Maggiore dovevamo fare questa segnalazione, dopodichè si metteva in contatto con Piccolo Antonio e facevano il contratto con la Concordia.*

**PM** – *ma lei ha mai parlato proprio direttamente con Di Tella di quali rapporti c’erano tra lui – Piccolo e i dirigenti della Concordia che stavano a San Cipriano? Le ha spiegato mai quali erano i rapporti che c’erano tra quelli che rappresentavano la Concordia a San Cipriano d’Aversa e gli imprenditori nominati?*

**IOVINE A.** – *non me ne ha mai parlato perchè era limitatamente a quello che stava facendo Di Tella. Di Tella dopo, successivamente ha conosciuto un geometra che lavorava con questa Concordia, il quale sapeva che conosceva a Piccolo, e che lo stesso geometra l’ha portato con sé a Ischia e quindi gli ha fornito quanti metri.*

**PM** – *ma questo lei si ricorda che è geometra?*

**IOVINE A.** – *sì, geometra responsabile della zona.*

**PM** – *come titolo aveva un potere all’interno di questa Concordia di San Cipriano? Cioè chi era quello che comandava a San Cipriano?*

**IOVINE A.** – *sì, il nome non me lo ricordo, me lo ha detto sicuramente Di Tella.*

**PM** – *in sostanza i soldi ve li davano gli imprenditori a voi?*

**IOVINE A.** – *sì.*

**PM** – *ma i soldi erano soldi che si sapeva già come venivano calcolati dalla Concordia, cioè c’era già stato un accordo con la Concordia?*

**IOVINE A.** – *la Concordia prima di andare ai lavori fa un bando di gara, cioè già stabilisce i prezzi, tutto.*

**PM** – *un capitolato?*

**IOVINE A.** – *sì un capitolato e in questo capitolato c’è scritto tutto, lo scavo, le saldature, i tubi, le forniture, tutto quello che serve, quindi la somma di 75 mila lire al metro, era una somma esageratissima, era calcolato tutto quello che doveva succedere.*

**PM** – *quindi lei dice che già nella somma che veniva indicata c’era già la parte pure dei soldi che bisognava pagare a voi?*

**IOVINE A.** – *sì, sì.*

**PM** – *ma questo lo ha saputo da Di Tella?*

**IOVINE A.** – *questo l’ho saputo da Zagaria, Di Tella non centra niente in tutto questo, Di Tella ha trovato il prezzo ha detto “quanto ti devo dare!”*

*...omissis...*

*PM – lei in questa storia del gas a voi faceva piacere, oltre al fatto dei soldi, che arrivasse il metano nelle zone vostre?*

*IOVINE A. – certo che sì.*

*PM – sapete se c'è stato qualcuno che aveva qualche motivo di dolersi di questo metano che arrivava e che quindi la distribuzione?*

*IOVINE A. – certo.*

*PM – chi poteva avere questa dolenza?*

*IOVINE A. – Cosentino.*

*PM – ma si è posto questo problema o non ne avete mai sentito parlare?*

*IOVINE A. – non ne abbiamo mai sentito parlare, io sinceramente ho assistito a qualche discussione sempre di Zagaria dove diceva che comunque lui sapeva che Cosentino avrebbe fatto obiezione per questa metanizzazione dei comuni nostri, perché comunque lo costringeva a lui di non vendere più il gas con il camion.*

*PM – avrebbe fatto discussione, ma poi sono state affrontate o non se ne è importato proprio e Zagaria è andato avanti?*

*IOVINE A. – Zagaria non se ne è importato proprio perché quando si è affrontato questo ragionamento già stavamo in opera, quindi è stata una questione politica. Cosentino ha affrontato questa cosa come questione politica non rivolgendosi a noi per impedire questa cosa, anche perché lui sapeva benissimo che noi eravamo i fanalini di coda, perché a monte comunque ci sono delle decisioni che vanno per altre strade che non ci riguardano.*

*PM – quindi lei dice che già era superata questo ostacolo?*

*IOVINE A. – certo, si è discusso di questa cosa per dire “guarda che Cosentino comunque era contrario a questa operazione”, si è discusso anche qualche volta insieme a Panaro Sebastiano, a Mario ‘e bott’ di questa cosa che Cosentino non voleva, ma più a livello di chiacchiere tra di noi che come un fatto da venire.*

*PM – però già era stata fatta la cosa, ormai non poteva intervenire in qualche modo perché già era stata prese altrove la decisione?*

Sulla scorta di tali dichiarazioni iniziavano le indagini, che ricostruivano l'intera vicenda e che qui vengono compendiate seguendo un ordine cronologico.

L'affare della metanizzazione inizia ad interessare i Casalesi nella seconda metà degli anni '90 con la costruzione della rete di distribuzione del gas metano nei sette comuni dell'agro aversano che fanno parte del cd. bacino Campania 30.

L'intero sviluppo della vicenda ha interessato un arco temporale non breve – almeno dal 1997 al 2014.

Si procede alla descrizione delle varie fasi che hanno segnato la storia della metanizzazione del Bacino Campania 30, dalla sua genesi al termine dei lavori.

### *6.1 Prima fase: il Consorzio Eurogas e la rinuncia alla concessione*

Dalla acquisizione di documentazione inerente la metanizzazione presso i Comuni di Frignano e Villa Literno, emergeva come l'originario concessionario per la distribuzione e gestione del gas nel Bacino Campania 30 non era la CPL Concordia, bensì il "Consorzio Eurogas", che già si stava occupando della metanizzazione nell'avellinese e nel beneventano.

È risultato, infatti, come già nel 1989 fossero in corso contatti tra il citato "Consorzio Eurogas" ed i Comuni dell'intero bacino proprio in relazione al progetto di metanizzazione. Risulta peraltro che tra la fine del 1994 ed il 1995 il Consorzio aveva di fatto stipulato convenzioni, almeno con i Comuni di Casal di Principe, Villa Literno e San Marcellino, divenendo concessionaria del pubblico servizio di distribuzione del gas a mezzo rete urbana. Tali convenzioni, non reperite tra la documentazione, appaiono però espressamente indicate nel contratto di cessione delle concessioni.

Inoltre, dalla delibera n. 36 del 1997 del Comune di San Marcellino, emerge come l'originaria concessione in favore del Consorzio EUROGAS fosse "*subordinata all'ottenimento di provvidenze finanziarie previste dalla Legge 784/80*".

Ed ancora, da una lettera datata 19.03.1998, a firma del responsabile dell'area tecnica del Comune di Frignano, Geom. Feliciano PURGATO, redatta in occasione della stipula della nuova concessione in favore della CPL CONCORDIA, si evince che il precedente atto di concessione prevedeva che il progetto fosse finanziato per il 65% con fondi statali CIPE ed il restante 35% a carico della EUROGAS.

Sebbene, quindi, il Consorzio EUROGAS avesse dimostrato un vivo interesse per il progetto di metanizzazione (e ne sono prova appunto le comunicazioni dal 1989 al 1991 riportate in tabella) e malgrado tali opere fossero condizionate all'erogazione di finanziamenti pubblici, lo stesso Consorzio EUROGAS, in data 11 giugno 1997 all'improvviso cede le concessioni, "gratuitamente e senza riserva alcuna", alla CPL CONCORDIA.

Tale cessione appare ancora più incomprensibile perchè avviene poco prima dell'emanazione della Legge 266/97 (pubblicata in G.U. l'11.08.1997) che, all'articolo 9, prevede l'erogazione della cifra di ben mille miliardi di lire in tre anni per la metanizzazione del mezzogiorno.

Il P.M. procedeva pertanto alla individuazione ed identificazione dei soggetti all'epoca facenti parte del Consorzio EUROGAS. Tra questi risultava come amministratore unico l'Ing. Mario ELENA<sup>17</sup>, che veniva escusso a sommarie informazioni una prima volta in data 18.02.2015.

Dichiarazioni Mario Elena 18.02.2015

*...OMISSIS... verso la fine degli anni 80 venne nei nostri uffici di Cervinara una persona che si presentò come emissario di un Comune del casertano che mi chiese se eravamo interessati ad analoga concessione nella zona di Casal di Principe. Naturalmente essendo io un imprenditore accettai la proposta e quindi cominciarono dei contatti con questi Comuni di cui ricordo i nomi di Casal di Principe, Villa literno, San Marcellino e Casapesenna. Ricordo che tali paesi si trovavano lungo un'unica direttrice stradale che portava verso il mare. Sono stato sul posto sia per vedere i luoghi sia poi per stipulare le concessioni con i vari comuni.*

*A.D.R.: ricordo che già inizialmente però il mio consuocero, Italo ANGELINI, che era anche mio socio e aveva un'impresa di costruzioni, aveva manifestato forti perplessità e forti timori perchè quei comuni godevano di pessima fama per la presenza della camorra.*

*A.D.R. : sono passati poi altri 5 o 6 anni, e quindi diciamo intorno al 1996/1997, non essendo iniziati i lavori ed essendosi quasi fermati i contatti commerciali con i comuni interessati fummo contattati da una persona che venne a Cervinara e mi disse di essere l'emissario di uno dei sindaci di quei paesi per sondare la mia disponibilità a cedere le concessioni ad un'altra ditta. Lo stesso approfittando del nostro timore per la presenza in quei paesi della criminalità organizzata che gli avevo apertamente palesato mi propose tale subentro per una cifra assolutamente ridicola fissata in 50mila lire. Vista la posizione di stallo e la ferma opposizione del mio consuocero, che dividevo per i continui fatti di cronaca di cui venivo a conoscenza dai media, accettai tali condizioni.*

*A.D.R.: la persona di cui sopra all'esternazione dei miei timori e di quelli del mio socio circa la forte influenza della criminalità organizzata in quei territori non ebbe a tranquillizzarmi in tal*

<sup>17</sup> ELENA Mario, nato a Paliano (FR) il 08.12.1925 e residente a Roma via Antonio Vivaldi nr. 15, di fatto domiciliato a viale Maresciallo Pilsudski nr. 118, coniugato

*senso e reiterò la sua proposta di cedere le concessioni ad altra ditta.*

*...OMISSIS...*

Si da atto che al Sig. ELENA Mario viene posta in visione copia della scrittura privata, riportante la data del 11 giugno 1997 per la cessione delle concessioni relative ai comuni di Casal di Principe, Villa Literno e San Marcellino, dal Consorzio EUROGAS in favore della CPL CONCORDIA.

*A.D.R.: non ho alcuna memoria dell'atto che mi mostrate sul quale però riconosco la mia firma. È probabile che tale atto mi sia stato solo sottoposto per la firma. Non ricordo di aver mai incontrato alcun soggetto legato alla CPL CONCORDIA di cui leggo per la prima volta su tale atto, nel quale peraltro noto che è apposta solo la mia firma.*

*A.D.R.: non ero assolutamente al corrente che due mesi dopo la cessione delle concessioni venne promulgata una legge che stabiliva forti finanziamenti per la metanizzazione del mezzogiorno. Sapendolo ora mi rendo conto di essere stato per così dire truffato o di aver commesso comunque un'ingenuità.*

Le dichiarazioni dell'Ing. ELENA trovavano conferma nella documentazione reperita presso i Comuni del Bacino Campania 30 che comprovava come già dal 1989, vi fossero stati contatti tra gli stessi ed il Consorzio Eurogas per la metanizzazione di quei territori.

Le stesse dichiarazioni, però, lasciavano pesanti dubbi sulle circostanze della cessione delle concessioni alla CPL CONCORDIA. L'Ing. ELENA infatti, pur riconoscendo come propria la firma sulla scrittura privata relativa alla cessione, dichiarava di non ricordare affatto le circostanze in cui ebbe a sottoscriverla, né di ricordare di aver mai incontrato alcun esponente della precitata azienda, riconducendo tali contatti ad un sedicente “emissario” di uno dei Comuni interessati alla metanizzazione.

Ancora più sospetta era la cifra di cui si era, a suo dire, accontentato, quantificata in 50 mila lire, adducendo i motivi della cessione al timore esternato dal suo socio e consuocero al dover lavorare in zone notoriamente infestate da fenomeni mafiosi. Ed in effetti subito dopo la sua escussione, a bordo dell'autovettura della figlia Paola, per la quale era stata autorizzata l'intercettazione di comunicazioni tra presenti, l'ing. Elena, riferendo su quanto gli era stato chiesto e rispondendo alle

preoccupazioni della figlia sull'eventualità che lo stesso avesse fatto dei nomi, chiariva il vero motivo che aveva indotto la Eurogas ad abbandonare l'affare miliardario della metanizzazione.

RIT 756/15 – autovettura Nissan Micra targata CK554FM di proprietà ed in uso a ELENA Paola  
Data 18.02.2015 – da ore 14,11 a ore 14,35 .

*Mario: ELENA Mario*

*Paola: ELENA Paola.*

*...OMISSIS da ore 14:11:24 a ore 14:11:41...*

*Paola: ha detto che abbiamo perso migliaia di miliardi! E tu perchè... avete fatto...*

*Mario: vabbè ma quelli avevano paura della mafia eccetera... io ero contrario alla cessione, però... c'era... Sebastianelli!*

*Paola: tanto all'Italcogim se è ancora esistente, ci sta Roberto Cicione come Direttore Tecnico ancora esistente.*

*Mario: Italcogim... era la loro società!*

*Paola: Italcogim!*

*Mario: è certo! Io infatti ero un pò contrario...*

*Paola: ma non c'era un cambio della normativa? Non abbiamo ceduto perchè cambiava la normativa e c'era la divisione dei poteri e alla fine non si guadagnava più niente? Io così avevo capito...*

*Mario: no non lo so, non credo!*

*Paola: sì, che ci sono...*

*Mario: ma io addirittura non ho saputo neanche che hanno fatto con questa legge, questa cosa! D'altra parte, siccome noi siamo persone oneste, non abbiamo neanche riflettuto che ci potevano essere dei risvolti economici, che forse una concessione che aveva...*

*Paola: vabbè papà, tanto abbiamo sempre perso miliardi! Miliardi dappertutto!*

*Mario: era pure una bella popolazione, perchè noi abbiamo rinunciato a una popolazione di circa 25 mila abitanti, eh! Non è uno scherzo! Noi... dei... del bacino che c'avevamo di Cervinara c'avrà avuto complessivamente un 15 mila abitanti, quello ce ne aveva addirittura quasi il doppio!*



*Paola: ma che hai fatto in tutto questo tempo?*

*Mario: che cosa?*

*Paola: in tutte queste ore, di che cosa avete parlato?*

*Mario: gli ho raccontato i contatti che ci sono stati, no?! Cioè è che... questo!*

*Paola: ma loro che volevano? Io non ho capito questo!*

*Mario: volevano sapere...*

*Paola: **voglio sperare che non hai fatto nomi!***

*Mario: quali erano state... diciamo le... le persone che erano...*

*Paola: **ma tu hai fatto nomi di persone?***

*Mario: **no, non me li ricordo! E poi non me li ricordo...***

*Paola: **perchè ci mettono... ci fanno neri!***

*Mario: ma poi m'hanno... mi hanno anche presentato delle fotografie, mai nessuno di quelli delle fotografie io avrò mai visto! In tutto questo tempo, perchè, chiaramente io ho dovuto raccontare... ho raccontato... chiaramente e completamente tutto quello che si è svolto, no?! Cioè che prima abbiamo preso Cervinara, poi hanno fatto... poi si sono formate i bacini con gli altri Comuni... dopo che era passato del tempo, uno m'aveva... m'aveva messo in contatto con un (incomprensibile) dicendo che potevo avere le concessioni con quest'altri Comuni. Io avevo... volentieri accettato questo qua... poi, finché poi i soci del consorzio avevano... si erano allarmati perché la zona era mafiosa, e avevan paura... e hanno detto, no no, non vogliamo lavorare! La verità, no? E allora... quando... noi dovevamo... abbiamo... fatto niente, non abbiamo lavorato, non abbiamo fatto progetti, non abbiamo sorpreso contratti commerciali con le utenze possibili, e qui se i Comuni evidentemente hanno trovato... chi ha colto... e chi conosceva... i vantaggi finanziari ed economici perché c'avevo loro i derivati, e hanno approfittato della mia ignoranza, della mia ingenuità, ma soprattutto della mia... della pressione che avevo avuta da parte di Sebastianelli ed Angelini. Cioè loro avevano paura della storia della mafia. Per me, io l'avrei affrontata, ti dico la verità! E ne sarebbe derivato un grosso vantaggio finanziario-economico. Erano tanti... i Comuni popolati, con molta popolazione, quindi ci avremmo potuto avere qualche... migliaio di abbonati. Di abbonati, di utenti.*

*Paola: ma loro non vogliono?*

*Mario: non vogliono! Non vogliono! io dovetti cedere, contro la mia volontà, ti dico la verità, d'altra parte questo era un atto (incomprensibile) dicendo che c'è la mafia! Non ci andiamo a... passare dei guai! Secondo me, noi, guai non ne avremmo passati, per il semplice motivo che la mafia ha, per quanto ci riguarda, poteva semplicemente avere bisogno che ci dicessero... condizioni di favore, economiche, nel senso che... io, questo è a loro contatti, non sapevo i nomi,*

*non me li ricordo e non so neanche i posti! **Ma a me... fecero parlare con un capo mafia, e io questo a loro non gliel'ho detto!***

*Paola: ah!*

*Mario: anche perché proprio sinceramente non mi ricordo manco...*

*Paola: perché gli hai detto che tu non hai mai visto nessuno?!*

*Mario: no, mai detto!*

*Paola: ma sto fatto di questa LCL? Cioè che quella cosa che era scritta di quella società, non è che?*

*Mario: no no! Me l'hanno detta loro!*

*Paola: e ma nel verbale era scritto che...*

*Mario: no no...*

*Paola: ...te l'hanno scritto...*

*Mario: non c'era scritto niente! Nel verbale di ora, di oggi, si!*

*Paola: eh! Gli hai detto che...*

*Mario: c'è scritto...*

*Paola: che sei venuto a conoscenza...*

*Mario: messo a conoscenza del fatto che è, niente di meno era intestata ed emanata due mesi dopo una legge che consentiva il finanziamento di alcuni miliardi eccetera! La mia assoluta non conoscenza e avversione dei soci, sul timore di operare in una zona malfamata... effettivamente come era! (incomprensibile) neanche già me lo ricordo più! Un certo... andavano, cercavano di potere avere per se, come si chiama? Concessione! Il capo di... del Comune, hanno detto, ma guarda che qui non hanno fatto niente, non hanno interesse, eccetera, avvicinali e vedrai che te la mollano. Infatti... è venuto un tizio e mi ha detto guardi che...*

*Paola: ma ci siamo fatti pagare per questo o no?!*

*Mario: ci hanno dato 5 mila... 50 mila lire, non me lo ricordo!*

*Paola: ma dai!*

*Mario: una stupidagine! E lo so! Ce l'ho scritto di la, eh!*

*Paola: cioè hai ceduto la concessione a 50 milioni?!*

*Mario: 50 milioni? 50 mila lire!*

*Paola: come a 50 mila lire?!*

*Mario: 5 mila lire! 5 mila era (incomprensibile)...*

*Paola: cosa c'hai scritto nel verbale? Hai ceduto la concessione comunque a 2 lire!*

*Mario: eh!*

*Paola: ma perchè?*

*Mario: eh! M'hanno scritto!*

*Paola: e perchè l'hai ceduta a 2 lire?*

*Mario: perchè non si doveva fare!*

*Paola: e allora! Comunque era una concessione, che la cedi a 5 mila lire?!*

*Mario: eh!*

*Paola: comunque Papà, tu sempre gli affari sempre zero! Una tragedia propria! Perchè non siamo diventati ricchi? Per questo non siamo diventati ricchi! E stiamo sempre a...*

*Mario: non possiamo diventare ricchi con uno come a me!*

*Paola: la concessione a 5 mila lire l'hai ceduta! Ma che sei scemo?!*

*Mario: no a 5 mila, a 50 mila lire!*

*Paola: e cosa hai scritto nel verbale?*

*Mario: 50 mila!*

*Paola: lire? 50 milioni saranno stati?!*

*Mario: no! 50 mila lire! Magari avessimo avuto 50 milioni! Ao! 50 milioni non è che... abbiamo... pagato coso, la... come si chiama? Moriconi che ci ha fatto la fattura per avere questi soldi che doveva avere...*

*Paola: 50 mila lire? Tu hai ceduto una concessione a 50 mila lire, papà, ma che sei scemo veramente?! 50 mila lire?!*

*Mario: eh!*

*Paola: ma 50 mila lire equivalgono a 25 euro!*

*Mario: e a quell'epoca erano 50 mila lire!*

*Paola: 50 mila lire, papà, sono 25 euro!*

*Mario: embè, adesso sono 25 euro!*

*Paola: ma 50 milioni ti sarai fatto dare! 5 milioni! Ma non 50 mila lire! Che cazzo hai detto! Che cosa hai scritto! Avrai ceduto a 5 milioni?! Di lire! A 50 milioni! No a 50 mila lire!*

*Mario: ma se ci avessimo avuto 50 milioni, ci saremmo, no?! Ma che mi fregavo 50 milioni!?*

*Ma che siamo matti!? Eh?! Magari avessimo avuto... eh! E' una questione proprio di 50 mila lire! 50 mila lire!*

*Paola: ma allora sei un coglione, scusa eh!*

*Mario: e sarò un coglione!*

*Paola: cioè tu cedi una concessione a 50 mila lire?! Io non lo so se sei pazzo! Questi avranno detto che sei un deficiente dentro di loro! Ma come fai a cedere una concessione a 50 mila lire?!*

*Mario: ma perchè questi non la volevano assolutamente!*

*Paola: e non la volevano! Ma uno la vende la concessione! Ma che sei scemo? Ho capito! Uno la*

*vende! A 50 mila lire la vendi?! A papà, non lo voglio neanche sentire!*

*Mario: e allora non lo sentire!*

*Paola: perchè questo veramente mi fa incazzare come una belva! A 50 mila lire ha venduto la concessione! Di comuni da 25 milioni! Di abitanti! Ma che sei deficiente?! eh?!*

*Mario: 25 mila abitanti!*

*Paola: e vabbè! A 25 mila abitanti! A 50 mila lire! Ma sei ridicolo! Non si può neanche sentire questa cosa, guarda! E gli altri soci non lo sanno che tu gliel'hai venduta a 50 mila lire?!*

*Mario: come no?!*

*Paola: a 50 mila lire?*

*Mario: ma se loro non volevano neanche...*

*Paola: ma ho capito! 50 mila lire si vende una concessione?! Non volevano, ma uno se la vende la concessione, no?! Non voglio fare i lavori ma ti vendo la concessione! Ma che discorso è questo?! Io, guarda, sono senza parole papà! Meno male che manco lo sapevo perchè se no veramente... ma siccome tanto poi qua...cose più assurde vengo a scoprire! Una concessione a 25 euro?! Ma va! Ma non è possibile!*

*Mario: ma lascia perdere gli euro, allora gli euro non esistevano!*

*Paola: 50 mila lire papà, ci si comprava una borsa di Gucci!*

*Mario: e vabbè!*

*Paola: macchè neanche! Neanche ce la facevi, perchè costava 250 lire! 250 mila lire! Che cazzo stai a dire!? Ma da deficienti! Manco i francobolli! I valori bollati! Ma io non ci posso credere guarda! Farmi proprio rimanere senza parole! Mi vendo la concessione a 50 mila lire! Meglio che non lo sa nemmeno! Abbiamo fatto la fame a correre dietro ai soldi, vendo una concessione a 50 mila lire!? Certo che di cazzate nella vita se ne sono fatte?! Mamma mia che tragedia! Una concessione a 50 mila lire! Io non ci posso credere! Io, per esempio, avessi preso atto di una cosa del genere, non ci crederei! Se tu l'hai pure firmata! Io non ci crederei! Penserei che ti sei messo in tasca i soldi a nero! Cioè una cosa del genere è assurda! Che una vende una concessione a 50 mila lire! E' da imbecilli! Totali! Non è possibile, no? Che uno ha venduto a 50 mila lire una concessione! Manco un paio di scarpe! Ma io dico, ma veramente!? Io non ci posso credere! Sta cosa che m'hai detto! Io non la posso credere papà! Resto senza parole! Mi domando, certe volte a te per la testa cosa ti passa?! E' proprio perchè non hai il senso del valore delle cose! Nel senso che non sai neanche quanto costa un paio di scarpe! Non ti capaciti! Per te le cose costano 5 lire e devono costare 5 lire ma non è così! Ma guarda! Solo a sentirla sta cosa! Mah! Abbiamo fatto la fame! Per andare in Germania per andare a perdere altri migliaia di soldi, lui vende la concessione a 50 mila lire! Non ci posso credere! No! Fossero stati almeno 500 mila lire, no! 50*

*mila lire! Ma è una presa per il culo! 50 mila lire! Cose da pazzi, guarda! Non ci si può credere!*

*A sentirla mi sento male, guarda!*

...OMISSIS da ore 14:35:25 a ore 14:59:50.

A fronte di quanto emerso dalla intercettazione sopra riportata ELENA Mario veniva nuovamente escusso a sommarie informazioni; nel corso della escussione gli veniva contestato quanto dallo stesso dichiarato in relazione al presunto incontro con un esponente di vertice della criminalità organizzata, senza però rivelare le intercettazioni in corso.

***Dichiarazioni ELENA Mario del 25.02.2015***

*...OMISSIS...Ricordo in particolare che il primo comune che mi contattò fu quello di S. Marcellino il cui sindaco, che mi sembrò una persona corretta e volitiva, mi mise poi in contatto con gli altri sindaci del bacino. Ricordo a tal proposito che proprio nell'ambito di tali contatti feci più di un sopralluogo. In particolare ricordo un sopralluogo con il Sindaco del Comune di Villa Literno, se non sbaglio nel 1995/1996, finalizzato a verificare l'estensione del territorio comunale.*

*A.D.R. : Certamente, come succede normalmente e spesso, anche per il Bacino Campania 30, mi fu prospettata l'esigenza di assumere manovalanza del posto. Non mi fu però avanzata nessuna imposizione di appaltare i lavori a ditte del posto anche perché eravamo in una fase propedeutica e i tempi non erano maturi.*

*A.D.R. : Come già riferito, i rapporti commerciali con i comuni andarono a rilento in quanto non erano stati firmati i contratti ma erano state soltanto emanate le delibere e sottoscritte le convenzioni per le concessioni. D'altro canto io, pur avendo l'interesse imprenditoriale a che l'affare si concludesse positivamente, esitavo a proseguire in quanto il mio socio ANGELINI mi esternava le sue forti remore sulla faccenda in quanto operare in quel territorio, a suo avviso, era pericoloso per via della camorra. L'ANGELINI, a sua volta, era stato fortemente influenzato dal suo socio SEBASTIANELLI, il quale anch'egli aveva esternato fortissime preoccupazioni in tal senso.*

*Domanda : Nel corso delle sue frequentazioni nei comuni dell'agro aversano, ha mai avuto contatti con soggetti presentatisi ovvero che le siano stati indicati come referenti della criminalità*

*locale?*

*A.D.R.: Non ho mai avuto contatti con persone presentatemi apertamente come appartenenti alla criminalità organizzata. Ho intrattenuto rapporti con i sindaci e con personale degli enti locali. Più di una volta però ho incontrato persone, che durante i miei sopralluoghi, effettuati sia in compagnia dei Sindaci che con il mio collaboratore, un geometra che proveniva dall'ITALCOGIM e di cui purtroppo non ricordo il nome, si sono avvicinate per chiedermi quando sarebbero iniziati i lavori e proponendomi un aiuto sia per sbloccare la situazione e sia per l'esecuzione dei lavori e le forniture.*

*A.D.R.: Per quanto riguarda la cessione della concessioni dei comuni di Casal di Principe, Villa Literno e S. Marcellino, ribadisco che fui raggiunto negli uffici di Cervinara da una persona presentatasi come incaricato di un comune, non ricordo con precisione quale. Questa persona mi riferì che vi era una altra società interessata all'effettuazione dei lavori e quindi al subentro nelle concessioni e mi specificò che i comuni potevano revocarmi le concessioni. Certamente tale persona non l'avevo mai vista prima, nemmeno nelle mie precedenti e numerose frequentazioni nei comuni. Escludo anche che la visita di tale soggetto mi fosse stata preannunciata da parte di qualche Comune.*

Anche in tale occasione risultavano illuminanti le esternazioni dell'Ing. ELENA sia appena precedenti l'incontro con la p.g. operante, sia successive.

RIT 756/15 – autovettura Nissan Micra targata CK554FM di proprietà ed in uso a ELENA Paola  
Data 25.02.2015 – STRALCIO da ore 09.11 a ore 09,13.

*...OMISSIS...*

*ELENA Paola:verremo gambizzati che vuoi che ti dica...alla fine ci gambizzeranno questi della MAFIA a noi..*

*ELENA MARIO:ah!*

*ELENA Paola: finisce che finiamo gambizzati dalla MAFIA pur non avendo fatto un cazzo.*

*ELENA Mario: perchè? che c'entra la MAFIA.*

*ELENA Paola: ma che ne so.*

*ELENA Mario: ma che c'entra noi andiamo dai Carabinieri a fare....*

*ELENA Paola: apposta poi....*

*ELENA Mario: ... la deposizione perchè ci hanno chiamato e mica e mica gli abbiamo detto, io non ho fatto neanche un nome oltre...per ovvio per la naturale dimenticanze non mi ricordo il nome di nessuno neanche dei sindaci...*

Nella seconda conversazione, intercettata immediatamente dopo l'escussione, Mario ELENA ribadisce la circostanza dell'avvenuto **incontro con un esponente della criminalità organizzata.**

*RIT 756/15 – autovettura Nissan Micra targata CK554FM di proprietà ed in uso a ELENA Paola*

*Data 25.02.2015 – STRALCIO da ore 12,05 a ore 12,18.*

*[Pr.171-B-1 ore 12:05:34]:INIZIO TRASCRIZIONE PARZIALE.*

*ELENA Paola: state tranquilli dicono.*

*Elena Mario: eh*

*Elana Paola: dico non è che ci vengono... dice che stiamo facendo delle cose sulla MAFIA sa...i reati sono molto gravi...dico...ho detto non è che poi ci vengono a gambizzare? dico voi continuate a chiamare mio padre ...dico non è che un giorno ci troviamo con un'altra pistola...ho detto dobbiamo essere messi sotto scorta? Dice no...*

*ELENA Mario: cos'è che suona...la retromarcia.*

*ELENA Paola: si... Dice no, queste persone sono in galera...beh.*

*ELENA MARIO: ah le persone stanno in galera...beh meno male... mi ha detto quello là che l'epoca in cui noi abbiamo...all'inizio nell' anno '90, no... .*

*ELENA Paola: eheee.*

*ELENA Mario: era molto forte la...*

*ELENA Paola: la CAMORRA.*

*ELENA Mario: la CAMORRA ehee...*

*ELENA Paola: e noi ci siamo salvati... noi siamo usciti indenni!*

*ELENA Mario: ehee...adesso invece...*

*ELENA Paola: no...*

*ELENA Mario: è molto fiacca perchè col fatto che hanno arrestato un sacco ne hanno messo in galera tanti... pensa che hanno avuto anche dei collaboratori di Giustizia che si sono pentiti...*

*ELENA Paola: uhm...*

*ELENA Mario: e uno.. che quello che però non so il nome, non me l'hanno detto e neanche mi sono interessato...e che io non ricordo minimamente...ha detto che lui aveva avuto...ha cercato d'incontrare, adesso dico più o meno quello che ha detto, un esponente o l'esponente dell'EUROGAS... alchè siccome in effetti questa persona mi aveva messo in contatto con un CAPOCCIA della MAFIA... della CAMORRA, ed io questo non gliel'ho detto... ho detto... questa persona... c'è stato uno tra i tanti che incontrando per sapere quando si facevano i lavori ehee... ce n'è uno che c'è voluto essere in grado di dire guardi che lei se ha bisogno qui ci sono i collaboratori ecc... siccome il discorso che ha fatto il CAPO MAFIA... CAPO CAMORRA era questo, io il discorso gliel'ho fatto così come stava... soltanto che non ho detto che il soggetto era un CAPO MAFIA!... perchè io che cavolo ne so... so che un tizio mi ha contattato... mi ha molto probabilmente per incentivare l'attività eccetera per favorire le condizioni operative ha detto... stia tranquillo noi qui abbiamo la possibilità di... dei collaboratori nostri eccetera... chi porta i movimenti di terra... materiali in modo che la... d'altra parte siccome i nomi io non li so veramente... posso benissimo confondere una persona con un'altra... uno mi fa questi discorsi... io un domani questo collaboratore di Giustizia dovesse dire sono stati fatti questi discorsi eccetera.... io l'ho dichiarato... tu ti ricordi come si chiama di cognome RENATO?..*

*Omissis...*

L'atto di rinuncia della EUROGAS a favore della CPL Concordia, del 11.6.1997, a parte l'incredibile sincronismo tra la cessione in favore della CPL e l'emanazione della Legge 7 agosto 1997, n. 266, che prevede uno stanziamento di ben mille miliardi delle vecchie lire per la metanizzazione del mezzogiorno, presenta più di una particolarità:

- innanzitutto è stato reperito unicamente tra la documentazione acquisita presso il Comune di Frignano. Nessuna copia invece è stata rinvenuta presso le sedi della CPL CONCORDIA né l'Ing. ELENA ha riferito di esserne in possesso;
- sul documento risulta essere apposta unicamente la firma dell'Ing. Mario ELENA, mentre risulta mancante quella del legale rappresentante della CPL che sull'atto si evince essere il Presidente Roberto CASARI.
- Di fatto l'Ing. ELENA, allorché gli è stato posto in visione il documento in questione, pur riconoscendo la propria firma, ha riferito di non ricordare né l'atto in sé, né in quale occasione ebbe a sottoscriverlo, aggiungendo di non aver mai incontrato alcun rappresentante della CPL CONCORDIA;



- è, di fatto, un documento preventivamente battuto a macchina al quale sono state aggiunte, “a penna”, le date delle convenzioni con i comuni di Casal di Principe, Villa Literno e San Marcellino, la data e la località della stipula. Si tratta pertanto di un documento non redatto sul posto, ma ivi portato affinché il Consorzio EUROGAS, nella persona dell’Ing. ELENA, lo sottoscrivesse. Le dichiarazioni di Mario ELENA su tali circostanze lasciano più di una perplessità (*...Per quanto riguarda la cessione della concessioni dei comuni di Casal di Principe, Villa Literno e S. Marcellino, ribadisco che fui raggiunto negli uffici di Cervinara da una persona presentatasi come incaricato di un comune, non ricordo con precisione quale. Questa persona mi riferì che vi era una altra società interessata all'effettuazione dei lavori e quindi al subentro nelle concessioni e mi specificò che i comuni potevano revocarmi le concessioni. Certamente tale persona non l'avevo mai vista prima, nemmeno nelle mie precedenti e numerose frequentazioni nei comuni. Escludo anche che la visita di tale soggetto mi fosse stata preannunciata da parte di qualche Comune...*).

Può dunque concludersi come la vicenda della cessione delle concessioni in favore della CPL CONCORDIA sia stata “pilotata” dalla criminalità organizzata interessata all’ affare. Tuttavia non è possibile ricostruire, sulla scorta degli elementi in atti, specifiche responsabilità penali nella vicenda (peraltro si tratterebbe di condotte che pur aggravate dall’art. 7 legge 203/91 sarebbero prescritte).

## *6.2 Seconda fase: l’ accordo CASALESI-CPL CONCORDIA*

Dal giugno 1997 in poi, gli interessi del clan dei CASALESI nella metanizzazione vengono chiariti da più collaboratori di giustizia che hanno riferito di un vero e proprio patto “a monte” tra l’azienda modenese e la camorra casalese.

In particolare, hanno reso dichiarazioni sulla vicenda i seguenti collaboratori di giustizia:

1. IOVINE Antonio<sup>18</sup>, capo dell'omonima fazione;
2. CATERINO Massimiliano<sup>19</sup>, uomo di fiducia di Michele ZAGARIA;
3. RESTINA Generoso<sup>20</sup>, organico alla fazione Zagaria e da quest' ultimo inserito nelle aziende del Gruppo PICCOLO;
4. PANARO Nicola<sup>21</sup>, referente della famiglia Schiavone;
5. CATERINO Giacomo, parente ed imprenditore di riferimento di Antonio IOVINE.
6. DI PUORTO Maurizio<sup>22</sup>, affiliato al clan dei casalesi dal 1999 con interessi in Versilia;

Il quadro, infine, si arricchiva ulteriormente attraverso le dichiarazioni rese, in corso di indagine, da tre degli indagati nel medesimo procedimento:

7. MATANO Pasquale<sup>23</sup>, dipendente della CPL CONCORDIA;
8. DI TELLA Giovanni<sup>24</sup>, imprenditore di riferimento di IOVINE Antonio;
9. LANCIA Giulio, dirigente della CPL CONCORDIA.

Va premesso che le dichiarazioni dei collaboratori, tutte convergenti, consentono di collocare negli inizi del 1999, pochi mesi dopo la cattura di Sandokan, l'intervento accentratore nelle sue mani di Michele ZAGARIA, forte del suo rapporto societario con l'imprenditore Antonio PICCOLO che già è in rapporti professionali con i vertici CPL.

A tale conclusione si giunge in ragione:

- delle dichiarazioni di Antonio IOVINE, più volte riportate a dalle quale trae origine il procedimento, circa l'effettivo accordo intercorso tra i vertici della CPL e Michele ZAGARIA attraverso l' interfaccia imprenditoriale di quest'ultimo, Antonio PICCOLO (...*Tengo a precisare ancora che i rapporti con la CPL CONCORDIA – società che si è occupata della metanizzazione in sette Comuni dell'Agro Aversano (San Cipriano, Villa di Briano,*

---

<sup>18</sup> IOVINE Antonio, inteso "o' Ninno", nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 20.09.1964;

<sup>19</sup> CATERINO Massimiliano, inteso "o' Mastrone", nato a Napoli il 12.08.1969;

<sup>20</sup> RESTINA Generoso, nato a Santa Maria C.V. (CE) il 09.01.1973;

<sup>21</sup> PANARO Nicola, nato a Casal di Principe (CE) il 12.09.1968;

<sup>22</sup> DI PUORTO Maurizio, nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 28.10.1962;

<sup>23</sup> MATANO Pasquale, nato a Pignataro Maggiore (CE) 02.04.1967;

<sup>24</sup> DI TELLA Giovanni, nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 28.10.1975;

*Casapesenna, San Marcellino, Frignano Maggiore, Casal di Principe, Villa Literno) e che tuttora gestisce le condotte – furono gestiti da Zagaria Michele, per il tramite di Piccolo Antonio - imprenditore legatissimo a Zagaria Michele ... Preciso che tutto ciò avvenne all'insegna e sulla base di un accordo e con una metodologia in cui non ci fu necessità né di violenza né di minacce, neppure indirette; si trattò cioè di una intesa raggiunta attorno ad una sorta di "tavolo" al quale si sedettero CONCORDIA, Piccolo Antonio e la criminalità organizzata casalese, nel cui contesto – come ho detto – Piccolo Antonio ebbe il ruolo fondamentale dell'intermediario/emissario tra noi casalesi e la CONCORDIA...).*

- *delle dichiarazioni di Nicola PANARO che riferisce di essersi incontrato con ZAGARIA e IOVINE poco prima del suo arresto, avvenuto in data 26.03.1999, e di aver portato "l'imbasciata" di SCHIAVONE Antonio "o' Russ"<sup>25</sup> circa gli accordi presi per la metanizzazione (...pochi giorni prima del mio arresto, che è avvenuto il 26 marzo '99, ricordo un episodio riguardante proprio i lavori del gas, della metanizzazione, che venne da me Antonio Schiavone 'o russ ..... veniva per conto della famiglia Schiavone, a parte che comunque con lui era un rapporto che facevamo parte della stessa famiglia, anche se per famiglia non è solo una questione di parentela, cioè comunque per me lui è una persona degli Schiavone, venne da me come famiglia Schiavone e mi disse che c'era un'impresa che si era aggiudicati gli appalti della metanizzazione di 6-7 comuni, ora di preciso non ricordo, i comuni erano San Cipriano D'Aversa, Casal di Principe, Villa Literno, Casapesenna, Villa di Briano, San Marcellino, comunque questi erano, era un unico appalto, e mi disse che questa impresa che si era aggiudicata l'appalto era disponibile, voleva un contatto per sistemare per chiudere i lavori per quanto riguarda l'estorsione, e poi era disponibile a dare i subappalti, era disponibile a dare gli appalti per i vari comuni, non so se in subappalto o in appalto non sono preciso perché poi io la cosa non l'ho gestita nei dettagli. ... alle imprese che noi gli segnalavamo, cioè l'unica cosa che questa impresa, questa ditta, ora non posso essere preciso perché*

---

<sup>25</sup> **SCHIAVONE Antonio** di Costantino e CANTELLI Maria, nato a Casal di Principe (CE) il 25.02.1966, ivi residente in via Parini 1;

*poi non ho continuato il rapporto e non sono andato nei dettagli, questa impresa madre, l'unica cosa che voleva riservarsi era il comune di San Cipriano D'Aversa, cioè noi poteva dare i nomi delle nostre imprese per tutti gli altri comuni salvo San Cipriano che era un comune che questa impresa aveva, doveva dare, inizialmente si disse, un politico doveva accontentare un politico della sinistra di San Cipriano, Lorenzo Diana... sì, cioè che potevamo gestire il comune di Casapesenna, di Casal di Principe, gestire noi nel senso che potevamo dare l'impresa a cui veniva assegnato questo lavoro, l'unico lavoro che si riservava, adesso non posso essere preciso, era quello di San Cipriano. .. io come vi ho detto, ricevuta questa notizia da Antonio Schiavone 'o russ ho chiesto l'appuntamento sia a Michele Zagaria che ad Antonio Iovine, comunque Michele Zagaria già si stava interessando, era interessato al discorso, ma siccome per questo lavoro specifico, l'operazione era arrivata a noi degli Schiavone ed io chiesi questo appuntamento per metterli al corrente della disponibilità di questa impresa madre, non ricordo con precisione chi era, anche perché non sono andato nei dettagli, perché poi dopo alcuni giorni fui arrestato e la situazione non l'ho curata più. Però mi sono incontrato con Antonio Iovine, Michele Zagaria e gli ho prospettato questa situazione, si iniziò il discorso, certamente loro erano disposti ad iniziare il discorso ...);*

- delle dichiarazioni di DI PUORTO Maurizio, che nel riferire su un altro incontro tra i due latitanti IOVINE e ZAGARIA, riferito alla metanizzazione, lo colloca pochi giorni prima della scarcerazione di RUSSO Giuseppe "o' Padrino" , a capo dell'omonima fazione vicina agli SCHIAVONE, , avvenuta il 21.04.1999 per decorrenza termini, e quindi nello stesso periodo indicato dal PANARO.

*È proprio DI PUORTO a spiegare come ZAGARIA si sia di fatto assunto l'onere di portare a termine l'affare (...In una delle circostanza sentii parlare IOVINE e ZAGARIA della metanizzazione. Ricordo che ZAGARIA MICHELE discuteva con ANTONIO IOVINE di come organizzare i lavori e affermava di avere un rapporto privilegiato con la ditta che doveva fare i lavori nell'agro aversano....In altre parole ZAGARIA MICHELE rassicurava IOVINE sul positivo esito dell'affare invitandolo a fargli gestire*

*interamente la vicenda...Ricordo che lo ZAGARIA riferì allo IOVINE che avrebbe indicato le ditte che avrebbero eseguito i lavori direttamente alla società madre . ...Entrambi avevano un interesse alla vicenda imprenditoriale ma ZAGARIA era quello che aveva un rapporto diretto con la ditta.... sono a conoscenza che Zagaria Michele ha indicato alla ditta madre le imprese che avrebbero dovuto eseguire i lavori nei comuni dell'agro Aversano. Ricordo che in quel periodo era uscito dal carcere RUSSO GIUSEPPE detto il padrino e che durante la riunione IOVINE ANTONIO prospettava un interesse del RUSSO nell'affare della metanizzazione soprattutto per la zona di CASAL di PRINCIPE. Ricordo che ZAGARIA MICHELE alla ipotesi dello IOVINE rispose che sarebbe stato meglio che fosse lui a gestire interamente la vicenda riconoscendo qualcosa al RUSSO in un secondo momento....);*

Che fosse proprio ZAGARIA il “dominus” criminale della vicenda gas, oltre che dalle dichiarazioni sopra riportate, viene confermato anche dalle:

- dichiarazioni di RESTINA Generoso, uomo che ha curato la latitanza del boss e che a tale scopo fu inquadrato nell'organizzazione con l'assunzione nella “MEDIA EDIL” del fratello di Antonio PICCOLO.

*In questa sua doppia funzione di favoreggiatore del latitante e di dipendente del PICCOLO, RESTINA ha potuto dare un significativo apporto investigativo confermando la primazia di ZAGARIA nell'”affare gas” ed il ruolo di imprenditore/camorrista di Antonio PICCOLO (...Michele Zagaria ha sempre parlato dell'affare del gas come cosa del suo gruppo criminale, ottenuta grazie al suo rapporto con Piccolo Antonio. Infatti, fu lo stesso Piccolo legato a lui da rapporti personali fin dall'infanzia, a proporre a Michele Zagaria di occuparsi di questo settore per i paesi della provincia di Caserta controllati dal clan ...Quando dico che si trattava di un affare gestito dal clan Zagaria intendo riferire che Michele Zagaria si occupò di tutte le questioni legate all'affidamento ed alla gestione dei lavori sui territori interessati, e quindi anche dei rapporti con le amministrazioni comunali. I momenti in cui vi fu l'intervento di Michele ZAGARIA furono due: uno legato all'inizio dei lavori per la costruzione della rete di cui ho saputo solo dopo parlando con Michele ZAGARIA ...);*

- dal riscontro rappresentato da un “pizzino” inviato da Francesco SCHIAVONE di Luigi “Cicciariello” proprio a Michele ZAGARIA (vicenda trattata più avanti) in relazione ai “**soldi del gas**”, peraltro confermata dallo stesso SCHIAVONE nell’interrogatorio del 07.05.2015, che indica come, ormai nel 2002, la fazione SCHIAVONE riconoscesse la metanizzazione come questione di pertinenza di “Michele detto capastorta”.

A testimoniare, poi, l’effettiva esistenza di un accordo tra la cooperativa modenese e la camorra casalese sono due fonti interne alla CPL CONCORDIA rappresentate da Giulio LANCIA, cioè il responsabile dei cantieri della CPL CONCORDIA sul bacino Campania 30, e Pasquale MATANO, addetto agli stessi cantieri e successivamente responsabile per la distribuzione.

A dare, poi, un ulteriore preciso riscontro sull’accordo sono intervenute le dichiarazioni di DI TELLA Giovanni, imprenditore che di tale accordo è stato parte attiva come imprenditore di riferimento di Antonio IOVINE, che presentatosi spontaneamente ai P.M., ha dichiarato che furono proprio i dirigenti della CPL CONCORDIA, Giulio LANCIA e Pino CINQUANTA, a rivelargli i termini degli accordi in atto con i CASALESI, consistenti:

- nell’affidamento dei lavori a imprese indicate dai referenti locali della criminalità casalese (tutti, come vedremo, tranne una parte di San Cipriano d’Aversa);
- nel comprendere la tangente destinata alla camorra, quantificata in 10 mila lire al metro lineare, direttamente sull’importo di 75 mila lire al metro lineare corrisposto alle imprese e fissato nel contratto di appalto.

Si riportano ora integralmente le fonti di prova qui sintetizzate.

Dichiarazioni di Nicola Panaro:

**DICHIARAZIONI NICOLA PANARO DEL 12.03.2015**

*...omissis...*

**PM MARESCA** – allora signor Panaro oggi dobbiamo parlare di quanto è a sua conoscenza, in

*relazione ai lavori del gas, cioè i lavori di metanizzazione nella provincia di Caserta, lei è a conoscenza di questo affare? Di come è stato gestito? Se ha avuto anche lei un ruolo nell'ambito dell'accaparramento di questi appalti?*

**PANARO** – *sì, i lavori sono stati gestiti dal clan per il tramite della famiglia Schiavone, del clan Schiavone, di Antonio Iovine e Michele Zagaria.*

**PM MARESCA** – *di che periodo parliamo?*

**PANARO** – *per quello che è a mia conoscenza parliamo degli anni '90.*

**PM MARESCA** – *inizio o fine?*

**PANARO** – *metà, fine '90.*

**PM MARESCA** – *e che cosa sa? Che sono stati gestiti dal clan e quindi dal gruppo Schiavone, da Antonio Iovine e da Michele Zagaria, in che termini sono stati gestiti? E come lo sa questo fatto che sono stati gestiti da loro?*

**PANARO** – *io vi posso parlare di un episodio specifico in cui sono stato coinvolto per quanto riguarda questi lavori e precisamente era il '99.*

**PM MARESCA** – *ci dice i periodi suoi di libertà così li inseriamo in questo momento, che ci sono utili per capire anche un po' il contesto.*

**PANARO** – *io dal '95 al '99 sono stato latitante, sono stato arrestato a marzo '99, scarcerato a luglio 2002.*

**PM MARESCA** – *per che cosa era ricercato?*

**PANARO** – *io sono stato arrestato per associazione estorsione, sono stato anche condannato, ho fatto il processo a Caserta, era uno stralcio di Spartacus con Michele Iovine di Caserta. Poi sono stato libero dal luglio 2002 fino a novembre 2003, latitante da novembre 2003 ad aprile 2010 quando sono stato arrestato.*

**PM MARESCA** – *quindi sostanzialmente dal 2003 al 2010 è stato poi in libertà anche se latitante.*

**PANARO** – *sì.*

**PM MARESCA** – *quindi nei primi mesi del '99 lei ricorda questo episodio?*

**PANARO** – *sì, erano pochi giorni prima del mio arresto, che è avvenuto il 26 marzo '99, ricordo un episodio riguardante proprio i lavori del gas, della metanizzazione, che venne da me Antonio Schiavone 'o russ ...*

**PM MARESCA** – *chi è questo signore, è un vostro parente, della famiglia Schiavone?*

**PANARO** – *è parente anche se fa cognome Schiavone, non è parente nostro, ma è cugino di Mariettone Schiavone, Mario Schiavone detto l'alano. A noi che io sappia non parente.*

**PM MARESCA** – quindi che rapporti ha con voi, con il gruppo Schiavone?

**PANARO** – lui era una persona di fiducia di Francesco Schiavone Sandokan, comunque è stato sempre in contatto con noi, gestiva, lavorava nelle aziende di allevamento, terrieri, degli Schiavone insieme al cugino, loro gestivano tutta questa situazione.

**PM MARESCA** – ma gestivano a che livello?

**PANARO** – gestivano nel senso che ...

**PM MARESCA** – di che si occupano?

**PANARO** – loro si occupavano degli animali, ma non solo di questo, poi comunque Antonio 'o russ ha fatto anche da postino a Francesco Schiavone Sandokan, lui portava i messaggi, questo fino al suo arresto, fino all'arresto di Francesco Schiavone. Poi è stato anche arrestato, abbiamo avuto una comune detenzione a Carinola nel 2000-2002, se non sbaglio, io a Carinola sono stato dal 2000 al 2002.

**PM MARESCA** – quindi venne da lei a dirle che cosa e per conto di chi?

**PANARO** – veniva per conto della famiglia Schiavone, a parte che comunque con lui era un rapporto che facevamo parte della stessa famiglia, anche se per famiglia non è solo una questione di parentela, cioè comunque per me lui è una persona degli Schiavone, venne da me come famiglia Schiavone e mi disse che c'era un'impresa che si era aggiudicati gli appalti della metanizzazione di 6-7 comuni, ora di preciso non ricordo, i comuni erano San Cipriano D'Aversa, Casal di Principe, Villa Literno, Casapesenna, Villa di Briano, San Marcellino, comunque questi erano, era un unico appalto, e mi disse che questa impresa che si era aggiudicata l'appalto era disponibile, voleva un contatto per sistemare per chiudere i lavori per quanto riguarda l'estorsione, e poi era disponibile a dare i subappalti, era disponibile a dare gli appalti per i vari comuni, non so se in subappalto o in appalto non sono preciso perché poi io la cosa non l'ho gestita nei dettagli.

**PM MARESCA** – ma che significa era disponibile a dare, a chi?

**PANARO** – alle imprese che noi gli segnalavamo, cioè l'unica cosa che questa impresa, questa ditta, ora non posso essere preciso perché poi non ho continuato il rapporto e non sono andato nei dettagli, questa impresa madre, l'unica cosa che voleva riservarsi era il comune di San Cipriano D'Aversa, cioè noi poteva dare i nomi delle nostre imprese per tutti gli altri comuni salvo San Cipriano che era un comune che questa impresa aveva, doveva dare, inizialmente si disse, un politico doveva accontentare un politico della sinistra di San Cipriano, Lorenzo Diana.

**PM MARESCA** – in questi termini le fu detto?



**PANARO** – sì, cioè che potevamo gestire il comune di Casapesenna, di Casal di Principe, gestire noi nel senso che potevamo dare l'impresa a cui veniva assegnato questo lavoro, l'unico lavoro che si riservava, adesso non posso essere preciso, era quello di San Cipriano. Questo è quello che ho vissuto io nel '99.

**PM MARESCA** – ed Antonio Schiavone 'o russ glielo venne a dire a che fine, per informarla?

**PANARO** – per informare anche Michele Zagaria e Antonio Iovine, anche perché comunque

...

**PM MARESCA** – perché lei aveva i contatti con loro?

**PANARO** – io con loro mi ci incontravo periodicamente.

**PM MARESCA** – a che scopo?

**PANARO** – per portare avanti gli affari del clan, maggiormente per fare i conti, poi si discuteva delle cose da fare.

**PM MARESCA** – lei in quel periodo che ruolo aveva nel gruppo Schiavone?

**PANARO** – io ero il referente della famiglia Schiavone, anche perché erano stati arrestati quasi tutti, era stato arrestato Valter Schiavone, era stato arrestato Francesco Schiavone ciccariello, anche quando Sandokan era latitante io comunque non ci si incontrava lui, mi ci incontravo io come referente degli Schiavone, con Antonio Iovine e Michele Zagaria.

....OMISSIS...

**PM MARESCA** – quindi ritornando a questi incontri, ricorda proprio questo specifico incontro dove lo aveste?

**PANARO** – questo specifico lo ricordo perché comunque ...

**PM MARESCA** – dove come posto?

**PANARO** – con Iovine il posto specifico non lo ricordo perché comunque noi non ci incontravamo una volta, ci incontravamo molto spesso allora la cosa, capitava pure che in un mese ci incontravamo 5-6 volte, due volte a settimana, come poteva capitare una o due volte al mese, non era una cosa fissa, stabilita, ma in base alle esigenze anche perché poi c'era anche la questione dei Bidognetti in quell'epoca, iniziò la questione dei Bidognetti.

**PM MARESCA** – c'era un po' di fibrillazione. Ed il posto specifico non se lo ricorda, ed il contenuto della discussione?

**PANARO** – noi ci incontravamo periodicamente e si affrontavano tutte le questioni del momento che potevano essere dal semplice fatto di fare i conti, nel senso che intorno al 20 di ogni mese iniziavamo a fare gli appuntamenti, iniziavamo a raccogliere i proventi delle

*estorsioni per fare i conti per gli stipendi. Però poi poteva capitare pure per esempio che l'appuntamento si spostava anche una settimana dopo, o perché non si riusciva a fare i conti, o perché c'erano altre cose da dire, da parlare, da discutere, comunque non c'era una cosa prestabilita sugli appuntamenti, al momento del bisogno mandavamo un biglietto, mandavamo a richiedere un appuntamento io a Iovine, o Michele, e poi però le case le organizzavano loro dove vederci. Io venivo sempre preso e portato.*

**PM MARESCA** – *in relazione di questa metanizzazione di che cosa parlaste?*

**PANARO** – *io come vi ho detto, ricevuta questa notizia da Antonio Schiavone 'o russ ho chiesto l'appuntamento sia a Michele Zagaria che ad Antonio Iovine, comunque Michele Zagaria già si stava interessando, era interessato al discorso, ma siccome per questo lavoro specifico, l'operazione era arrivata a noi degli Schiavone ed io chiesi questo appuntamento per metterli al corrente della disponibilità di questa impresa madre, non ricordo con precisione chi era, anche perché non sono andato nei dettagli, perché poi dopo alcuni giorni fui arrestato e la situazione non l'ho curata più. Però mi sono incontrato con Antonio Iovine, Michele Zagaria e gli ho prospettato questa situazione, si iniziò il discorso, certamente loro erano disposti ad iniziare il discorso ...*

**PM MARESCA** – *era un buon affare?*

**PANARO** – *era un affare e comunque erano interessati ad iniziare il discorso, Michele Zagaria se ricordo comunque lui si stava interessando tramite Piccolo.*

**PM MARESCA** – *chi è Piccolo?*

**PANARO** – *Piccolo è l'impresa di Casapesenna che stava vicino a Michele Zagaria, è stata sempre un'impresa di Michele Zagaria, fino al 2010, è stata un'impresa con cui Michele Zagaria ha gestito il tutto, poi aveva anche altre imprese, negli ultimi tempi c'era anche l'impresa di Caserta che lui o si avvicinavano o comunque creava il contatto.*

**....OMISSIS....**

**PM SIRIGNANO** – *stavamo dicendo quindi che lei è andato da Michele Zagaria e Antonio Iovine per informarli del fatto che la famiglia Schiavone aveva avuto questa disponibilità da parte della ditta che doveva realizzare tutti i lavori della metanizzazione, sia a corrispondere somme di denaro, sia a dare carta bianca la clan dei casalesi per individuare le imprese che avrebbe poi dovuto eseguire materialmente i lavori nell'agro aversano, giusto?*

**PANARO** – *sì.*

**PM SIRIGNANO** – *quindi lei lo ricorda bene il dato che anche somme di denaro, oppure, si*

*parlò solo “la ditta è disponibile a che voi gestiate tutto il lavoro con vostre imprese in questo territorio”?*

*PANARO – adesso che ricordo si parlava delle imprese, di aggiudicare gli appalti alle imprese.*

*PM SIRIGNANO – quindi la ditta era disponibile a fare in modo che i lavori nel territorio dell’agro aversano in quei sette comuni, li svolgessero imprese indicate dal clan dei casalesi?*

*PANARO – sì.*

*PM SIRIGNANO – quindi sa Schiavone, Zagaria e Iovine.*

*PANARO – sì ognuno a dare le sue competenze.*

*PM SIRIGNANO – ognuno per le zone di sua competenza.*

*PANARO – sì.*

*PM SIRIGNANO – però disse, lei ci ha detto già prima, che un comune se lo riservava la ditta, cioè tutti i sette comuni, su questi sette comuni voi per tutti gli altri fuori da San Cipriano potete gestire completamente l’operazione ...*

*PANARO – sì.*

*PM SIRIGNANO – soltanto a San Cipriano la ditta gradirebbe che i lavori venissero fatti da una ditta riconducibile a Lorenzo Diana?*

*PANARO – sì, sì.*

*PM SIRIGNANO – perché era una cosa che l’impresa madre voleva fare nei confronti di Lorenzo Diana?*

*PANARO – per quale motivo poi questo non lo so.*

*PM SIRIGNANO – però sa che era una cosa fatta ...*

*PANARO – sì, l’unica richieste dall’impresa era questa del comune di San Cipriano, della ditta, dell’impresa, di chi appaltava questi lavori, chi dava questi lavori, aveva questa richiesta, aveva chiesto attuazione.*

*PM SIRIGNANO – in sintesi: “fate quello che volete, voi farete i lavori” ...*

*PANARO – per il comune di San Cipriano mi dovete accontentare su questo punto.*

*PM SIRIGNANO – perché si doveva accontentare Lorenzo Diana?*

*PANARO – sì.*

*PM SIRIGNANO – lei quando ha detto questo a Michele Zagaria e ad Antonio Iovine, loro sono stati d’accordo nel riservare questo pezzetto a Lorenzo Diana e alla ditta?*

*PANARO – allora, siccome come già ho detto, io ho vissuto solo questi due eventi, cioè quando è venuto Antonio Schiavone ‘o russ da me, e quando io sono andato a parlare, loro sono stati appena glielo ho detto, sono stati disponibili, dissero “sì iniziamo il*

*discorso”, certamente che c’erano d’accordo perché comunque era la gestione di un grande appalto di lavori, poi per quanto riguarda la questione di San Cipriano non c’era nessun problema a gestirla, poi dopo come si è sviluppata io non lo so.*

*PM SIRIGNANO – però lei lo sa se questa ditta poi realmente ha fatto i lavori? Perché lei aveva già individuato questa ditta?*

*PANARO – mi fu detto anche il nome che adesso non ricordo, non mi viene al momento, però fu detto anche il nome di questo imprenditore che doveva fare i lavori nel comune di San Cipriano. Però poi io sono stato arrestato e so che comunque poi sono stati questi lavori appaltati alle imprese che comunque facevano capo alle varie famiglie, tipo Piccolo a Casapesenna, a San Cipriano c’è stato se non sbaglio Pirozzi, a Casale Schiavone ...*

*PM SIRIGNANO – chi Schiavone?*

*PANARO – Claudio Schiavone, poi dopo non ho saputo, nei dettagli di come ...*

*PM SIRIGNANO – lo ha saputo come? Perché li ha visti o perché ne ha sentito poi parlare all’interno del clan?*

*PANARO – no ne ho sentito parlare anche perché poi ho saputo a chi erano stati appaltati questi lavori, siccome c’era già un discorso prima, e poi ho saputo che a San Cipriano sono stati appaltati ai Pirozzi, a Casapesenna i Piccolo, era la conclusione di quel discorso iniziale.*

*PM SIRIGNANO – di quell’accordo.*

*PANARO – di quell’accordo, però poi ...*

*PM SIRIGNANO – questo quando lei lo ha constatato, dopo che è stato scarcerato subito nel 2002? Oppure nel corso degli anni lo ha capito?*

*PANARO – con precisione ...*

*PM SIRIGNANO – o anche prima, nel ’99 no perché è stato arrestato.*

*PANARO – nel ’99 era il discorso all’inizio, poi sono stato arrestato, poi questo si è protratto negli anni 2000 ...*

*PM SIRIGNANO – quando lei ha saputo che sono stati appaltati? In che anno?*

*PANARO – di queste notizie sicuramente le ho saputo quando sono stato scarcerato poi nel 2002 anche perchè poi ...*

*PM SIRIGNANO – i lavori erano già stati fatti quando lei era stato scarcerato?*

*PANARO – quando io sono stato scarcerato sì, i lavori erano a San Cipriano sicuro perché sono stati fatti degli allacciamenti di gas, cioè già c’era, lo ricordo, la maggior parte nel 2002 del paese la condotta del metano era già stata interrata, già c’era un ufficio a*

*San Cipriano dove si facevano le richieste per fare gli allacci, che faceva la manutenzione, ecc., se non sbaglio la manutenzione ce l'avevano i Piccolo.*

**PM SIRIGNANO** – *quindi lei è uscito e ha trovato già fatto ed ha visto che quell'accordo aveva avuto successo.*

**PANARO** – *esattamente.*

**PM SIRIGNANO** – *però di questa vicenda, dopo la sua scarcerazione dal 2002 non ne ha parlato più, né con la famiglia Schiavone, né con nessun altro?*

**PANARO** – *no, io non sono entrato.*

**PM SIRIGNANO** – *mai si è incontrato, incrociato con qualche imprenditore di questi?*

**PANARO** – *no, io poi non ho affrontato più questo discorso, anche perché poi il discorso è stato preso, per quanto riguarda la famiglia Schiavone, è stato preso da altre persone, penso che l'avrà portato avanti Antonio Schiavone 'o russ per conto della famiglia, anche perché Claudio Schiavone era un suo parente per gli imprenditori ...*

**PM SIRIGNANO** – *l'hanno gestita proprio in casa.*

**PANARO** – *sì, poi io di questa situazione non so proprio niente.*

**PM SIRIGNANO** – *a proposito dei Piccolo, lei il nome lo conosce, perché i Piccolo sono tanti.*

**PANARO** – *sì, lo so, ma a parte che noi riferendoci a questa impresa che sta vicino a Michele Zagaria, il nome lo conosco ma adesso non mi viene, però il nome lo conosco, però noi quando parlavamo di questa impresa parlavamo sempre come Piccolo di Casapesenna, noi comunque intendevamo questa impresa, anche se io non li ho conosciuti mai personalmente.*

**PM SIRIGNANO** – *intendevate l'impresa di Zagaria?*

**PANARO** – *sì, certo quando parlavamo di Piccolo, infatti anche quando questa impresa si aggiudicava un lavoro in una zona di competenza nostra, per fare un esempio, noi non ci andavamo proprio perché era una cosa di Michele Zagaria che gestiva Michele Zagaria.*

**PM SIRIGNANO** – *lei dice sempre "è un'impresa di Zagaria" ...*

**PANARO** – *sì.*

**PM SIRIGNANO** – *perché lei deve capire che dobbiamo fare sempre le differenze, l'impresa di Zagaria significa che era un'impresa sua, amico suo, o era un personaggio ...*

**PANARO** – *no, era una impresa socio, quando parliamo di impresa di Zagaria parliamo di impresa un socio di Zagaria, quindi facevano i lavori insieme.*

**PM SIRIGNANO** – *si ricorda se questo Piccolo abitasse anche vicino alla casa di Michele Zagaria?*

**PANARO** – non lo so.

**PM SIRIGNANO** – però è quello che ha fatto i lavori della metanizzazione?

**PANARO** – sì, questo sì.

**PM SIRIGNANO** – quindi lo individuiamo come quello che sicuramente ha fatto i lavori della metanizzazione.

**PANARO** – sì.

**PM SIRIGNANO** – lei ricorda quando ha capito, o qualcuno glielo ha detto che Piccolo, questo della metanizzazione era uomo di Zagaria?

**PANARO** – no, questa è una cosa che io comunque l'apprendevo da Michele Zagaria anche se lui non diceva direttamente, ma comunque quando si affrontava proprio il discorso della metanizzazione lui comunque aveva Piccolo che si stava interessando per lui, quindi era una impresa sua, che lavorava per lui.

...OMISSIS...

Sulla dichiarazioni di PANARO sono stati, preliminarmente, svolti alcuni accertamenti di riscontro:

- Nicola PANARO è stato tratto in arresto il 26.03.1999 e scarcerato il 15.03.2002;
- Antonio SCHIAVONE inteso “o’Russ” si identifica in SCHIAVONE Antonio di Costantino e CANTELLI Maria, nato a Casal di Principe (CE) il 25.02.1966, ivi residente in via Parini 1. Lo stesso risulta tratto per la prima volta in arresto, su OCC per associazione mafiosa, in data 04.04.2000 e quindi, nel periodo indicato dal PANARO, risultava libero;
- che Nicola PANARO sia stato, tra la fine del 1998 e l’inizio del 1999, il referente della fazione “Schiavone” appare indubbio, stante anche l’effettiva detenzione in quel periodo sia di Francesco SCHIAVONE Sandokan, sia del fratello Walter, sia dell’omonimo cugino inteso “Cicciariello”. D’altro canto è lo stesso Antonio IOVINE a riferire come proprio il PANARO avesse avuto un ruolo per conto degli SCHIAVONE nell’affare metanizzazione;
- circa gli incontri tra PANARO, Michele ZAGARIA e IOVINE Antonio, questi sono stati confermati anche da CATERINO Massimiliano che, in relazione al dissidio tra PICCOLO Antonio e DI PUORTO Sigismondo inteso “Sergio” (di cui si è parlato nel capitolo dedicato ai rapporti PICCOLO/ZAGARIA), ha

riferito come Michele ZAGARIA si fosse rivolto proprio al PANARO come referente degli SCHIAVONE.

Dichiarazioni di Antonio IOVINE:

**Dichiarazioni Antonio IOVINE**

17.05.2014:

A.D.R. La S.V. mi chiede di indicare almeno alcuni di questi imprenditori e di questi affari che sono stati gestiti direttamente con la mia partecipazione. Rispondo che posso iniziare a ricordare di aver gestito per conto del clan, insieme a Michele ZAGARIA, a Nicola PANARO ed agli esponenti Bidognettiani come CIRILLO Bernardo, il grande affare della realizzazione della rete di distribuzione del gas metano nei sette comuni del consorzio dell'agro aversano. Un appalto acquisito dalla società Concordia di Modena rispetto al quale noi attraverso PICCOLO Antonio, imprenditore di Casapesenna legato a ZAGARIA Michele, abbiamo gestito i subappalti che sono stati così affidati a nostre imprese...omissis...

**20.05.2014:**

*... omissis... Allo stesso modo devo dire che noi abbiamo trovato terreno fertile con le imprese anche grandi che venivano da fuori zona e prendevano appalti. Quando ci siamo presentati per esempio a trattare con la Concordia per la realizzazione della rete del gas, abbiamo trovato facilmente un accordo nell'interesse di tutti. Dico che la Concordia poteva scegliere di denunciarci oppure poteva rinunciare a quell'appalto per non scendere a compromessi con la camorra. La S.V mi fa notare che questa mia affermazione però non tiene conto delle conseguenze di queste eventuali scelte. Mi chiede cosa sarebbe accaduto se la Concordia avesse deciso di non accettare quell'accordo e di denunciare alle forze di polizia la nostra richiesta di subappalti. Le rispondo che non c'è dubbio che il clan avrebbe reagito male sia bloccando i cantieri sia provando ad intervenire sui sindaci dei rispettivi comuni. Del resto in quel caso io ritengo che la Concordia abbia fatto un accordo a monte con PICCOLO Antonio, uomo di ZAGARIA.*

**15.07.2014:**

*... omissis...I lavori furono affidati, come ditta principale che poi avrebbe subappaltato, alla*

ditta CONCORDIA di Modena che era in ottimi rapporti con tale PICCOLO Antonio di Casapesenna. ZAGARIA Michele mi diceva che PICCOLO Antonio era un imprenditore a lui molto legato.... Omissis

**05.08.2014**

...omissis... Un altro settore nel quale mi sono inserito è quello della realizzazione della rete di metano nell'agro aversano. Di tale affare ci portò notizia ZAGARIA Michele che aveva avuto notizia dell'affidamento dei lavori per la realizzazione della rete da tale PICCOLO Antonio, imprenditore del modenese originario di Casapesenna e tutt'uno con ZAGARIA Michele. Ricordo che facemmo una riunione in cui, considerati i paesi in cui doveva essere realizzata la rete del metano, decidemmo che ognuno di noi si sarebbe occupato dell'impresa cui la ditta CONCORDIA di Modena doveva rapportarsi per il subappalto dei lavori...omissis... I rapporti con la CONCORDIA erano interamente tenuti da PICCOLO Antonio.

**26.09.2014:**

...omissis... Ribadisco quanto da me dichiarato nei due menzionati verbali. Tengo a precisare ancora che i rapporti con la CPL CONCORDIA – società che si è occupata della metanizzazione in sette Comuni dell'Agro Aversano (San Cipriano, Villa di Briano, Casapesenna, San Marcellino, Frignano Maggiore, Casal di Principe, Villa Literno) e che tuttora gestisce le condotte – furono gestiti da Zagaria Michele, per il tramite di Piccolo Antonio - imprenditore legatissimo a Zagaria Michele....omissis.... sia in relazione alla vicenda della CONCORDIA sia in relazione ad altre vicende, Zagaria Michele mi diceva che il Piccolo Antonio era praticamente un suo rappresentante ed intermediario; proprio a tale ultimo proposito, e cioè in relazione ai lavori della metanizzazione effettuati dalla CPL CONCORDIA, posso affermare con certezza che il Piccolo Antonio fece da intermediario tra la CONCORDIA di Modena e noi "casalesi", e in particolare tra la CONCORDIA e Zagaria Michele, di cui era diretto referente. Preciso che tutto ciò avvenne all'insegna e sulla base di un accordo e con una metodologia in cui non ci fu necessità né di violenza né di minacce, neppure indirette; si trattò cioè di una intesa raggiunta attorno ad una sorta di "tavolo" al quale si sedettero CONCORDIA, Piccolo Antonio e la criminalità organizzata casalese, nel cui contesto – come ho detto – Piccolo Antonio ebbe il ruolo fondamentale dell'intermediario/emissario tra noi casalesi e la CONCORDIA....omissis... Sempre a proposito di tale accordo è importante evidenziare come la ulteriore dimostrazione dell'esistenza di tale equilibrio è rappresentata dalla condotta e dalla linea tenuta da tutti i Sindaci dei suddetti sette Comuni; voglio dire che,



se non ricordo male, il Sindaco di ciascun paese doveva dare il suo assenso, mi pare attraverso una delibera, in ordine alla scelta del subappaltatore; invero, vi posso dire che tutti i Sindaci furono contattati e avvicinati, sempre tramite il Piccolo Antonio, e gli fu detto di deliberare l'assenso e di dare l'OK "in relazione ai menzionati subappaltatori che noi "casalesi"avevamo scelto.

Non posso dire se tale assenso del Sindaco sia o meno previsto dalla legge, posso dire per certo però che faceva parte dell'accordo preso tra i Casalesi, il Piccolo Antonio e la CONCORDIA, nel senso che era un modo per "tutelare" la CONCORDIA stessa in ordine alla scelta dei subappaltatori da noi indicati; in sostanza l'"assenso" era per "mettere le carte a posto" ; tutto ciò, però, fu il frutto di un accordo preso con la CONCORDIA stessa....

omissis....

con riferimento all'inizio dei rapporti tra la Concordia ed il clan dei Casalesi, ricordo bene che Zagaria Michele mi disse che il suo amico Piccolo Antonio, il quale aveva avuto già rapporti con la Concordia lavorando a Modena, gli disse espressamente che la medesima Concordia aveva interesse ad espandere i suoi affari nel territorio casalese e che dunque si sarebbe potuto fare u bel "business", e che dunque ci potevano essere soldi per tutti.

**13.10.2014:**

...omissis... la SV mi chiede di riferire se il clan dei casalesi controllasse la fornitura del gas nei territori casertani, ed io le rispondo di no. Le posso riferire che ZAGARIA Michele aveva un rapporto molto stretto con PICCOLO Antonio che a sua volta era in grado di influenzare le scelte imprenditoriali della CONCORDIA di Modena.

Dichiarazioni di RESTINA Generoso:

#### **Dichiarazioni RESTINA Generoso**

06.11.2014:

...omissis... poi a settembre, sempre su indicazione di Assunta mi recai, in una delle prime domeniche del mese, presso l'ufficio di PICCOLO Antonio detto "a Picciotta" che io non conoscevo, così come non conoscevo Vincenzo INQUIETO che mi attendeva fuori dall'ufficio. Nacque così il mio rapporto professionale come "geometra del gas" con la ditta MEDIAEDIL impianti srl di PICCOLO Antonio che si occupava della metanizzazione a Casapesenna, Casal di Principe, Villa di Briano, Frignano, San Marcellino, San Cipriano d'Aversa, Villa Literno.

ADR: posso quindi riferire alle SSVV dei rapporti in società tra PICCOLO Antonio e Michele ZAGARIA, che in virtù del mio impiego lavorativo e dei successivi colloqui con Michele ZAGARIA, sono in grado di ricostruire nel dettaglio. Posso dire che, per quanto riferitomi dallo ZAGARIA, il PICCOLO Antonio trasferitosi a Modena era poco abbiente e fondò la sua fortuna sui rapporti anche personali con dirigenti della CPL CONCORDIA che fornisce il gas in moltissimi posti d'Italia. Lo stesso PICCOLO propose a Michele ZAGARIA di occuparsi di questo settore per i paesi della provincia di Caserta controllati dal clan ...omissis...

22.01.2015:

...omissis... ADR: Michele Zagaria ha sempre parlato dell'affare del gas come cosa del suo gruppo criminale, ottenuta grazie al suo rapporto con Piccolo Antonio. Infatti, fu lo stesso Piccolo legato a lui da rapporti personali fin dall'infanzia, a proporre a Michele Zagaria di occuparsi di questo settore per i paesi della provincia di Caserta controllati dal clan e vi fu una vera e propria suddivisione per gruppi criminali in cui gli Schiavone si occuparono del comune di Casal di Principe e Villa Literno in cui operava la ditta di Claudio Schiavone. San Marcellino e Casapesenna furono poi affidati ad Inquieto Vincenzo, persona molto vicina a Michele Zagaria che eseguiva i lavori di allaccio alla rete unitamente a suo zio Angelo Sagliano e ad Antonio Massa, fratello di Rosaria Massa, moglie di Inquieto.

ADR: Quando dico che si trattava di un affare gestito dal clan Zagaria intendo riferire che Michele Zagaria si occupò di tutte le questioni legate all'affidamento ed alla gestione dei lavori sui territori interessati, e quindi anche dei rapporti con le amministrazioni comunali. I momenti in cui vi fu l'intervento di Michele ZAGARIA furono due: uno legato all'inizio dei lavori per la costruzione della rete di cui ho saputo solo dopo parlando con Michele ZAGARIA ed un altro legato all'appalto per i servizi di allaccio, manutenzione e gestione affidati in maniera pressochè esclusiva al PICCOLO.

ADR: So, per averlo appreso nel corso dei colloqui a cui ho assistito nella casa di via Colombo, che Zagaria Pasquale aveva numerosi interessi economici nella zona di Modena. Credo, anche se non posso dirlo con certezza assoluta, che la sua presenza nel modenese possa aver favorito l'inserimento di Piccolo Antonio come impresa coinvolta nei lavori di metanizzazione. Nella casa di via Colombo, infatti, nel 2006 si rifugiarono anche Zagaria Pasquale e Carmine e spesso discutevano di varie vicende in mia presenza.

...OMISSIS...

ADR.- Mio zio RESTINA Giovan Battista che è stato sindaco di FRIGNANO per il passato con

cui oggi non ho particolari rapporti, già mi parlava della metanizzazione nel 1993/1994 come di un settore molto ambito dalla criminalità organizzata e mi metteva in guardia dal MATANO Pasquale con cui aveva avuto a che fare per lavoro.

#### Dichiarazioni di CATERINO Massimiliano:

##### Dichiarazioni CATERINO Massimiliano

09.01.2015:

*ADR: .- Sin dall'anno 1998 o 1999 l'affare della metanizzazione dell'agro aversano costituiva un argomento di straordinario interesse nel clan dei casalesi così come quello relativo alla costruzione dell'aeroporto di Grazzanise. Ne ho sentito parlare infatti in più di una circostanza nel corso di alcune riunioni tra Michele ZAGARIA, Antonio IOVINE e non ricordo se con altri. Certamente però anche altri vertici del clan dei casalesi avevano concentrato il loro interesse su questa vicenda imprenditoriale di particolare rilievo. Nel corso delle riunioni avvenute a San Cipriano d'Aversa in una delle case messe a disposizione dai favoreggiatori dei due latitanti, di cui in questo momento a distanza di tanti anni non sono in grado di fornire dettagli, già si era individuato PICCOLO Antonio come soggetto che avrebbe dovuto occuparsi dell'affare nella sua complessità. Nel corso delle riunioni compresi che era stato proprio PICCOLO Antonio a prospettare l'affare a ZAGARIA Michele ed è per questo motivo che venne individuato, come capo fila di tutti gli altri imprenditori che sarebbero stati coinvolti nei lavori.*

*ADR: In quella stessa circostanza che ripeto, potrebbe essersi verificata negli anni '98/'99 ma anche prima, appresi che PICCOLO Antonio lavorava a Modena e che aveva rapporti con una società che, se non ricordo male si chiamava BONATTI di Parma. Soltanto successivamente ho constatato che il PICCOLO aveva rapporti con la CONCORDIA CPL ed era proprio questa società che è stata l'artefice della metanizzazione nell'agro aversano. In altre parole compresi che la scelta era caduta su PICCOLO Antonio per i suoi pregressi rapporti con la società che avrebbe dovuto occuparsi della metanizzazione nell'agro aversano. Che si trattasse poi della CONCORDIA l'ho potuto constatare anche attraverso la lettura delle bollette del 2003/2004...omissis...*

#### Dichiarazioni di DI PUORTO Maurizio:

**DICHIARAZIONI DI PUORTO Maurizio del 03.03.2015:**

...OMISSIS...

*La Sv mi chiese di riferire se sono a conoscenza di particolari relativi alla vicenda imprenditoriale della metanizzazione dell'agro Aversano.*

*Nel 1998 mi trovavo a San Cipriano sottoposto all'obbligo di dimora e spesso mi incontravo con ZAGARIA MICHELE e IOVINE ANTONIO a casa di DELLA VOLPE VINCENZO sita a San Cipriano d'Aversa in una traversa di via MOTECORVINO. In una delle circostanza sentii parlare IOVINE e ZAGARIA della metanizzazione. Ricordo che ZAGARIA MICHELE discuteva con ANTONIO IOVINE di come organizzare i lavori e affermava di avere un rapporto privilegiato con la ditta che doveva fare i lavori nell'agro aversano.*

*In altre parole ZAGARIA MICHELE rassicurava IOVINE sul positivo esito dell'affare invitandolo a fargli gestire interamente la vicenda.*

*Ricordo che lo ZAGARIA riferì allo IOVINE che avrebbe indicato le ditte che avrebbero eseguito i lavori direttamente alla società madre .*

*Entrambi avevano un interesse alla vicenda imprenditoriale ma ZAGARIA era quello che aveva un rapporto diretto con la ditta.*

*ADR non sono in grado di riferire se fosse proprio ZAGARIA MICHELE ad avere il rapporto con la ditta o suo fratello PASQUALE. ZAGARIA PASQUALE gestiva tutte le vicende imprenditoriali della famiglia ZAGARIA.*

*Adr sono a conoscenza che Zagaria Michele ha indicato alla ditta madre le imprese che avrebbero dovuto eseguire i lavori nei comuni dell'agro Aversano. Ricordo che in quel periodo era uscito dal carcere RUSSO GIUSEPPE detto il padrino e che durante la riunione IOVINE ANTONIO prospettava un interesse del RUSSO nell'affare della metanizzazione soprattutto per la zona di CASAL di PRINCIPE. Ricordo che ZAGARIA MICHELE alla ipotesi dello IOVINE rispose che sarebbe stato meglio che fosse lui a gestire interamente la vicenda riconoscendo qualcosa al RUSSO in un secondo momento.*

*ADR non sono in grado di riferire come e se il RUSSO sia stato in qualche modo coinvolto nella vicenda.*

*Adr durante la riunione in cui si è parlato della metanizzazione non ricordo di aver sentito il nome dei PICCOLO. Le posso dire, però, che certamente avevano un rapporto con ZAGARIA MICHELE.*

Gli accertamenti a riscontro delle dichiarazioni del DI PUORTO hanno evidenziato quanto segue:

- DI PUORTO Maurizio è risultato sottoposto all'obbligo di dimora in San Cipriano d'Aversa dal 15.03.1997 al 07.02.1998. Il predetto risulta poi essere stato tratto in arresto nel 2003, quindi dal febbraio 1998 al 2003 il DI PUORTO risultava libero;
- RUSSO Giuseppe, inteso "o' Padrino" si identifica nell'omonimo nato il 05.01.1964 a Casal di Principe, risultato scarcerato per decorrenza termini il 21.04.1999.

Il DI PUORTO ha principalmente collocato gli incontri tra IOVINE e ZAGARIA aventi per argomento la vicenda metanizzazione nel periodo in cui lui stesso si trovava sottoposto all'obbligo di dimora.

Ha però aggiunto di ricordare un particolare elemento di discussione tra i due latitanti in relazione alla prossima scarcerazione del RUSSO Giuseppe (Peppe o' Padrino), avvenuta, come già detto, il 21.04.1999. Quest'ultima data appare più probabile anche perché perfettamente coincidente con quanto asserito da:

- CATERINO Massimiliano, libero sino all'arresto del 04.04.2000;
- Nicola PANARO, arrestato il 26.03.1999;

Appare, quindi, evidente che tali incontri tra i due latitanti ed altri esponenti del clan aventi ad oggetto la metanizzazione, siano da collocarsi nei primi mesi del 1999, cioè prima dell'arresto di PANARO e della scarcerazione di "o' Padrino".

Storicamente si tratta proprio del periodo, di poco successivo alla cattura di Francesco SCHIAVONE "Sandokan", che vede appunto emergere il ruolo dello ZAGARIA e dello IOVINE nelle gerarchie del clan.

Si tratta anche, per quanto riguarda la metanizzazione, del periodo cruciale, nel quale, raggiunto l'accordo di massima con la CPL CONCORDIA, devono essere scelte le imprese cui affidare i lavori.

La prova dell'accordo tra la Concordia CPL ed il clan dei casalesi emerge dalle convergenti dichiarazioni dei cdg; riscontro alle stesse è fornito dalle dichiarazioni dei dipendenti della stessa CPL riportate nel paragrafo che segue.

Riscontri determinanti sono di natura documentale ed emergono dalle modalità di affidamento degli appalti, avvenuta a cottimo fiduciario ad imprese facenti capo a Piccolo Antonio, Schiavone

Claudio e Di Tella Giovanni, che per quanto esposto nei paragrafi 4 e 5 della presente ordinanza ed alle pagg. 105-122 della richiesta del P.M. sono da ritenersi imprenditori “affiliati” al clan (cfr. schemi riportati alla fine del seguente paragrafo).

Ed un ulteriore riscontro è costituito, ad avviso di chi scrive, dalla circostanza che per tutti gli appalti il prezzo è lo stesso, senza alcuna variazione, e non è particolarmente competitivo (atteso che in esso vi è la maggiorazione prevista per il clan), a conferma di un prezzo “imposto” dalla CPL sulla scorta di un accordo a “monte”,

### *6.3. La Terza fase: l’affidamento dei lavori alle “IMPRESE CASALESI”*

Un primo riscontro alle dichiarazioni, convergenti, dei cdg sopra riportate è la circostanza che il primo affidamento dei lavori di metanizzazione da parte della CPL CONCORDIA riguarda un lotto in Casapesenna, affidato già nel settembre del 1999 proprio alla “EDILGAS di Piccolo Antonio” per un corrispettivo di 115 milioni delle vecchie lire.

Ancora una volta precise indicazioni provengono da Antonio IOVINE:

- **Dichiarazioni IOVINE Antonio del 17.05.2014**

...OMISSIS...

*A.D.R. La S.V. mi chiede di indicare almeno alcuni di questi imprenditori e di questi affari che sono stati gestiti direttamente con la mia partecipazione. Rispondo che posso iniziare a ricordare di aver gestito per conto del clan, **insieme a Michele ZAGARIA, a Nicola PANARO ed agli esponenti Bidognettiani come CIRILLO Bernardo**, il grande affare della realizzazione della rete di distribuzione del gas metano nei sette comuni del consorzio dell’agro aversano. Un appalto acquisito dalla società Concordia di Modena rispetto al quale noi attraverso PICCOLO Antonio, imprenditore di Casapesenna legato a ZAGARIA Michele, abbiamo gestito i subappalti che sono stati così affidati a nostre imprese e cioè: lo stesso PICCOLO Antonio nei comuni di Villa Briano e Casapesenna, DI BELLO Nicola per il comune di San Marcellino (questi tre subappalti gestiti da Michele ZAGARIA), DI TELLA Giovanni a Frignano Maggiore (subappalto gestito direttamente da me), Claudio SCHIAVONE per il comune di Casal di Principe per conto di Nicola PANARO e per il comune di Villa Literno per conto di CIRILLO Bernardo, Pietro PIROZZI per il comune di San Cipriano d’Aversa imprenditore indicato dal sindaco Reccia di cui era cugino. Per Frignano Maggiore, io ho percepito 10 euro*

*per ogni metro di rete costruita e complessivamente ogni metro costava 75 euro (comprendeva lo scavo, il tubo e l'allaccio), per gli altri comuni ciascuno concludeva i suoi accordi ma posso dire che per esempio Claudio SCHIAVONE garantì quasi tutto il guadagno derivante dal lavoro a Casale ed a Villa Literno alla famiglia Schiavone ed alla famiglia Bidognetti.*

- **Dichiarazioni di IOVINE Antonio del 15.07.2014:**

*...OMISSIS...*

*Per ritornare al discorso dei rapporti tra le varie famiglie del clan, ricordo di un episodio singolare ovvero della suddivisione dei lavori di metanizzazione dei Comuni di Casale, San Cipriano, Villa Literno, San Marcellino, Frignano Maggiore, Villa di Briano e Casapesenna. Fu deciso dal clan unitariamente una ripartizione dei comuni tra le singole fazioni. Ciò comportava che ogni fazione nel comune di competenza avrebbe individuato le imprese che dovevano svolgere i subappalti. I lavori furono affidati come ditta principale che poi avrebbe subappaltato alla ditta CONCORDIA di Modena che era in ottimi rapporti con tale PICCOLO Antonio di Casapesenna.*

*...omissis...*

*... Furono gli stessi sindaci dei comuni interessati, ma non so dire con quale meccanismo, che individuarono nella CONCORDIA la ditta che doveva fare i lavori. Non so dire chi avesse lavorato sui sindaci dei comuni interessati. I sindaci proponevano poi le imprese subappaltatrici. Le imprese si proponevano ai sindaci che ovviamente ben sapevano che erano imprenditori nostri. I sindaci indicavano le imprese subappaltatrici che la CONCORDIA ovviamente accettava. Le imprese poi versavano al rappresentante del clan della zona il compenso dovuto al clan stesso per i lavori ottenuti.*

*A.D.R. nella ripartizione della zona per i lavori di metanizzazione a me spettò la zona di Frignano. L'impresa che svolse i lavori era quella di DI TELLA Giovanni, mio imprenditore di riferimento originario di San Cipriano. Le altre ditte sono state da me indicate in precedenza.*

- **Dichiarazioni di IOVINE Antonio del 05.08.2014:**

*...OMISSIS...*

*Un altro settore in cui mi sono inserito è quello della realizzazione della rete di metano nell'agro aversano. Di tale affare ci portò notizia ZAGARIA Michele che aveva avuto notizia dell'affidamento dei lavori per la realizzazione della rete da tale PICCOLO Antonio, imprenditore del modenese, originario di Casapesenna e tutt'uno con ZAGARIA Michele. **Ricordo che facemmo una riunione in cui, considerati i paesi dove doveva essere realizzata la***

rete del metano, decidemmo che ognuno di noi si sarebbe occupato dell'impresa cui la ditta CONCORDIA di Modena doveva rapportarsi per il subappalto dei lavori. Io mi occupai del comune di Frignano per il quale indicai come ditta quella di DI TELLA Giovanni. Il DI TELLA era un imprenditore di San Cipriano che avevo conosciuto in quel periodo e che già lavorava per le reti ENEL. Ovviamente il DI TELLA accettò e ottenne il subappalto riconoscendomi la mia percentuale. I rapporti con la CONCORDIA erano interamente tenuti da PICCOLO Antonio. Voglio poi segnalare che la ditta CONCORDIA è la stessa che vende il gas distribuito attraverso la rete nell'agro aversano. Conoscendo ZAGARIA Michele, il suo rapporto con PICCOLO Antonio e il rapporto di questo con la CONCORDIA, non escludo che lo ZAGARIA abbia una cointeressenza in tale ditta e quindi nella somministrazione del gas nell'agro aversano.

- **Dichiarazioni di IOVINE Antonio del 26.09.2014:**

...omissis...

Tengo a precisare ancora che i rapporti con la CPL CONCORDIA – società che si è occupata della metanizzazione in sette Comuni dell'Agro Aversano (San Cipriano, Villa di Briano, Casapesenna, San Marcellino, Frignano Maggiore, Casal di Principe, Villa Literno) e che tuttora gestisce le condotte – furono gestiti da Zagaria Michele, per il tramite di Piccolo Antonio - imprenditore legatissimo a Zagaria Michele.

...omissis...

sia in relazione alla vicenda della CONCORDIA sia in relazione ad altre vicende, Zagaria Michele mi diceva che il Piccolo Antonio era praticamente un suo rappresentante ed intermediario; proprio a tale ultimo proposito, e cioè in relazione ai lavori della metanizzazione effettuati dalla CPL CONCORDIA, posso affermare con certezza che il Piccolo Antonio fece da intermediario tra la CONCORDIA di Modena e noi "casalesi", e in particolare tra la CONCORDIA e Zagaria Michele, di cui era diretto referente. Preciso che tutto ciò avvenne all'insegna e sulla base di un accordo e con una metodologia in cui non ci fu necessità né di violenza né di minacce, neppure indirette; si trattò cioè di una intesa raggiunta attorno ad una sorta di "tavolo" al quale si sedettero CONCORDIA, Piccolo Antonio e la criminalità organizzata casalese, nel cui contesto – come ho detto – Piccolo Antonio ebbe il ruolo fondamentale dell'intermediario/emissario tra noi casalesi e la CONCORDIA. Aggiungo che la prova e la dimostrazione di quanto sto dicendo risiede nello stesso svolgimento dei fatti e della vicenda inerente ai lavori di metanizzazione di cui parliamo: con ciò voglio dire che, certamente, la CONCORDIA di Modena non poteva certo conoscere, per esempio, l'imprenditore e subappaltatore DI TELLA Giovanni (figlio di DI TELLA Francesco) il quale



fu indicato proprio da me alla CONCORDIA (per il tramite di Zagaria M. e di Piccolo A), appunto come subappaltatore per i lavori di metanizzazione effettuati dalla CONCORDIA a Frignano Maggiore.

...omissis...

ADR: Tornando ai rapporti tra la Corcordia e la criminalità organizzata casalese, come ho già detto, eravamo noi esponenti della criminalità a stabilire quali dovessero essere i subappaltatori dei lavori della CONORDIA, e a tal riguardo ciascun capozona indicava l'impresa sua referente; il tutto, ripeto, avveniva tramite il Piccolo che era il nostro referente e portavoce con la CONCORDIA; in modo specifico le imprese da noi indicate erano:

DI TELLA Giovanni indicato da me per i lavori del Comune di Frignano Maggiore;

PICCOLO Antonio indicato da Zagaria Michele per i lavori di Casapesenna e Villa di Brianò;

DI BELLO Nicola indicato sempre da Zagaria Michele per i lavori di San Marcellino;

Claudio SCHIAVONE indicato da Francesco SCHIAVONE (Sandokan) per Casale di Principe, il cui referente era Nicola PANARO, nipote di Francesco Schiavone e suo affiliato;

Claudio SCHIAVONE indicato dai Bidognetti per Villa Literno, il cui referente era CIRILLO Bernardo, uomo di fiducia dei Bidognetti;

...omissis...

Sempre a proposito di tale accordo è importante evidenziare come la ulteriore dimostrazione dell'esistenza di tale equilibrio è rappresentata dalla condotta e dalla linea tenuta da tutti i Sindaci dei suddetti sette Comuni; voglio dire che, se non ricordo male, il Sindaco di ciascun paese doveva dare il suo assenso, mi pare attraverso una delibera, in ordine alla scelta del subappaltatore; invero, vi posso dire che tutti i Sindaci furono contattati e avvicinati, sempre tramite il Piccolo Antonio, e gli fu detto di deliberare l'assenso e di dare l'"OK "in relazione ai menzionati subappaltatori che noi "casalesi"avevamo scelto.

Non posso dire se tale assenso del Sindaco sia o meno previsto dalla legge, posso dire per certo però che faceva parte dell'accordo preso tra i Casalesi, il Piccolo Antonio e la CONCORDIA, nel senso che era un modo per "tutelare" la CONCORDIA stessa in ordine alla scelta dei subappaltatori da noi indicati; in sostanza l'"assenso" era per "mettere le carte a posto" ; tutto ciò, però, fu il frutto di un accordo preso con la CONCORDIA stessa.

C'è innanzitutto da considerare come l'abbinamento territorio/impresa riportato dal collaboratore sia stato documentalmente riscontrato . dalle acquisizioni dei contratti di appalto presso i singoli Comuni.

Contratti di appalto che riscontrano non solo la ricostruzione di Iovine Antonio ma che corroborano la prova logica esposta con ragionamento ineccepibile dallo stesso cdg:

*Aggiungo che la prova e la dimostrazione di quanto sto dicendo risiede nello stesso svolgimento dei fatti e della vicenda inerente ai lavori di metanizzazione di cui parliamo: con ciò voglio dire che, certamente, la CONCORDIA di Modena non poteva certo conoscere, per esempio, l'imprenditore e subappaltatore DI TELLA Giovanni (figlio di DI TELLA Francesco) il quale fu indicato proprio da me alla CONCORDIA (per il tramite di Zagaria M. e di Piccolo A), appunto come subappaltatore per i lavori di metanizzazione effettuati dalla CONCORDIA a Frignano Maggiore.*

Altro elemento di riscontro è il riferimento fatto da IOVINE al PREZZO UNITARIO percepito da DI TELLA dalla CPL CONCORDIA per i lavori relativi alla metanizzazione (*...Per Frignano Maggiore, io ho percepito 10 euro per ogni metro di rete costruita e complessivamente ogni metro costava 75 euro (comprendeva lo scavo, il tubo e l'allaccio...)*).

In realtà il primo contratto di appalto tra la “Impresa DI TELLA di DI TELLA e & C. snc” e la CPL CONCORDIA soc. coop., stipulato il 19.03.2001, prevedeva il prezzo in lire, quantificandolo appunto in 75 mila delle vecchie lire, per un totale di 300 milioni. Il periodo temporale, che era di transizione tra la vecchia valuta e l'euro, può aver indotto in errore il collaboratore. Ma è evidente la conoscenza di dettagli che solo attraverso la lettura del contratto di appalto, o attraverso il DI TELLA stesso che ne era parte contraente, IOVINE poteva conoscere.

Infine, le dichiarazioni di IOVINE sono poi state confermate proprio dal suo alter ego imprenditoriale, Giovanni DI TELLA, il quale ha chiarito il meccanismo attraverso il quale la CPL CONCORDIA pagava alla camorra una tangente che non era frutto di una preventiva azione intimidatoria, ma il prezzo stabilito a monte tra la cooperativa modenese e la criminalità casalese. DI TELLA ha, infatti, spiegato come furono proprio CINQUANTA e LANCIA, cioè gli esponenti locali della CPL CONCORDIA, di concerto con la propria dirigenza, a indirizzarli ai locali referenti della camorra e nello specifico al capozona per Frignano, Antonio IOVINE, affinché desse il suo placet all'affidamento dei lavori.

Quello che appare al tempo stesso importante ed allarmante è la ricostruzione precisa del sistema escogitato da CPL Concordia: addirittura son state già previste a monte le modalità di pagamento della “quota” CPL da corrispondere alla

camorra, attraverso un sovrapprezzo di 8/10 mila lire a metro lineare già calcolato sul prezzo totale di 75 mila lire previsto da contratto, somme alle quali aveva fatto preciso riferimento anche lo IOVINE.

Dichiarazioni di DI TELLA rese ai PP.MM. il 18.03.2015:

**...OMISSIS...**

**DI TELLA** – *fino '99 inizi 2000, metà 2000, che noi rimanemmo fermi senza lavoro. Sia nel nostro che nei paesi limitrofi iniziarono i lavori del metano e noi sapevamo che avevano iniziato questi lavori, si vedevano queste macchine con le scritte gialle nel paese ed iniziammo ad informarci sia mio padre che io a vedere come potevamo per avere anche noi una fetta di lavoro. E papà chiese all'epoca un po' politici, un po' ovunque, e all'epoca ci stava Lorenzo Cristiano disse "ti posso presentare ma non ti posso promettere se ti fanno lavorare o no".*

**PM MARESCA** – *chi è questo Lorenzo Cristiano?*

**DI TELLA** – *Lorenzo Cristiano era un politicante della nostra zona di San Cipriano, fu assessore e poi anche sindaco, abitiamo vicino, mia mamma abitava portone e portone, e con mia mamma erano amici d'infanzia. Comunque chiedemmo a lui se ci poteva fare questa presentazione ...*

**PM SIRIGNANO** – *ma presentare a chi?*

**DI TELLA** – *a Cpl, a qualcuno della Cpl come presentazione a livello territoriale.*

**PM SIRIGNANO** – *lei ha detto che avevano già iniziato dei lavori negli altri comuni?*

**DI TELLA** – *sì, sì, intorno già stavano lavorando ...*

**PM SIRIGNANO** – *e lei di questi lavori e delle persone che stavano già lavorando negli altri comuni conosceva qualcuno? Aveva parlato con qualcuno?*

**DI TELLA** – *no, non parlai con nessuno.*

**PM SIRIGNANO** – *sì o no?*

**AVV** – *ha detto che conosceva.*

**DI TELLA** – *conoscevo sì.*

**PM SIRIGNANO** – *non ha parlato con nessuno?*

**DI TELLA** – *no, con nessuno ...*

**PM SIRIGNANO** – *e a chi conosceva?*

**DI TELLA** – *conoscevo sia Antonio Piccolo, poi ho conosciuto gli altri, li conoscevo di vista e poi ci siamo conosciuti nell'ambito lavorativo, a volte in ufficio ...*

**PM SIRIGNANO** – *ma lei che significa che conosceva?*

**DI TELLA** – *l'anno che sono stato fuori a Spoleto, io ho lavorato come noleggiatore e scavatori proprio con **Piccolo**, perché loro avevano un lavoro preso come acquedotto, una cosa del genere, lui e il cugino, io gli noleggiai gli scavatori, il camion ed io personalmente andai insieme a due miei cugini, chi portava il camion, chi il bobcat ed io lo scavatore, e facemmo un blocco ...*

**PM SIRIGNANO** – *ma **Piccolo** lei dove lo inseriva? **Piccolo Antonio** chi era?*

**DI TELLA** – ***Piccolo Antonio** è un imprenditore che ha fatto anche il metano da noi, dalle nostre parti.*

**PM SIRIGNANO** – *ma **Piccolo Antonio** come persona per lei era un imprenditore e basta o aveva dei rapporti un po' più colorati?*

**DI TELLA** – *io l'ho conosciuto come imprenditore negli anni '95-'96 a Spoleto, poi ci siamo incontrati negli anni successivi, io mi sono fatto più grande ...*

**PM SIRIGNANO** – *a quando risalgono questi rapporti con **Piccolo**? Lei ha detto "Io lo conoscevo che stava facendo il metano" ...*

**DI TELLA** – *sì.*

**PM SIRIGNANO** – *e lei voleva entrare?*

**DI TELLA** – *no ...*

**PM SIRIGNANO** – *ha detto che voleva entrare in questo affare? Perché non è andato da **Piccolo**?*

**DI TELLA** – *perché loro erano imprenditori, se vado a chiedere il lavoro all'imprenditore che ci sta quello sicuramente non mi fa lavorare! loro già stavano lavorando, se andavo a chiedere loro il lavoro sicuramente non mi avrebbero fatto lavorare, allora vedemmo come fare per arrivarci tramite politica a cpl. Mio padre comunque ci arrivò, si fece fare un appuntamento, poi diventò anche amico con ...*

**PM MARESCA** – *un attimo, lo conosceva come imprenditore **Piccolo Antonio** nel '95-'96?*

**DI TELLA** – *sì.*

**PM MARESCA** – *dopo l'ha incontrato ma come imprenditore o aveva qualche qualifica a fianco all'imprenditore?*

**DI TELLA** – *no, l'ho incontrato come imprenditore.*

**PM SIRIGNANO** – *però scusate, dai, insomma!!*

**AVV** – *lui vi racconta dei fatti.*

**PM SIRIGNANO** – *ho capito però queste cose rimangono ...*

**AVV** – *ma fatevi raccontare i fatti.*

**PM SIRIGNANO** – è vero che non è una collaborazione ma se non dice le cose come stanno alla fine!!!

**AVV** – lui sta raccontando, facciamo finire.

**PM SIRIGNANO** – ma stiamo entrando in un argomento del metano, è andato a Spoleto a fare i lavori, ed è imprenditore, ma lei sa andava anche fuori a Modena a fare i lavori Piccolo?

**DI TELLA** – Tonino già ci lavorava.

**PM SIRIGNANO** – con chi lavorava?

**DI TELLA** – con cpl.

**PM SIRIGNANO** – quindi lei aveva un aggancio con Piccolo, con cpl, e va da un'altra parte?!!!  
Eh, quindi!

**DI TELLA** – allora Tonino Piccolo lavorava già a Modena ...

**PM SIRIGNANO** – bisogna essere, qua siamo venuti con un certo obiettivo?

**AVV** – fatevi finire di raccontare.

**PM SIRIGNANO** – le diamo ancora un po' di tempo per chiarire questa situazione, poi magari ritorniamo indietro.

**DI TELLA** – io vi sto dicendo proprio tutto come sta, poi sono valutazioni vostre. All'epoca Tonino già lavorava a Modena quando io l'ho conosciuto, e loro siccome avevano molto lavoro a Modena allora presero il lavoro a Spoleto e non tenevano come fare e ci noleggiarono i nostri, e ben venga, perché noi lavorammo quasi un anno così alle loro dipendenze.

**PM SIRIGNANO** – a Spoleto?

**DI TELLA** – a Spoleto, siamo stati 7-8 mesi, un bel periodo ed abbiamo lavorato.

**PM SIRIGNANO** – quindi in questo periodo di tempo, lei, per non soffermarci troppo su Spoleto, ma in questo periodo di tempo di Spoleto lei con Piccolo ha avuto un rapporto diretto, familiare, frequentazioni costante o no?

**DI TELLA** – io vi dico la verità a Tonino Piccolo l'ho visto solo alla fine quando abbiamo fatto i conti finali.

**PM SIRIGNANO** – chi le ha proposto il lavoro, direttamente Piccolo o qualcun altro?

**DI TELLA** – il cugino, stava il cugino.

**PM SIRIGNANO** – come si chiama il cugino?

**DI TELLA** – Francesco Piccolo, stavano in società loro, e fecero questi lavori, che io sapevo che stavano sia a Bologna che a Spoleto.

**PM SIRIGNANO** – per fare l'acqua?

**DI TELLA** – a Spoleto era la rete idrica.

**PM SIRIGNANO** – a Bologna?

**DI TELLA** – a Bologna invece se non vado errato Telecom e gas sempre con cpl lo stavano facendo.

**PM SIRIGNANO** – Bologna lei lo inquadra con il gas e cpl, e poi dice Telecom che è abbinata alla cpl?

**DI TELLA** – no, loro hanno una bella società, avevano, lavoravano sia nel settore telefonico ...

**PM SIRIGNANO** – perché “avevano” ora non ce l’hanno più?

**DI TELLA** – ce l’hanno, ci siamo persi un po’ di vista, lavoravano sia nel settore telefonico e sia nel settore del gas.

**PM SIRIGNANO** – come mai? Perché avevano questa specializzazione lei lo sa? Avevano dei rapporti privilegiati con qualcuno?

**DI TELLA** – non lo so se avevano qualche rapporto privilegiato però penso sicuramente si sono comportati bene, hanno risolto le esigenze della cpl fuori, e ci sono rimasti a lavorare.

**PM SIRIGNANO** – questo per il gas?

**DI TELLA** – sì.

**PM SIRIGNANO** – per la telecom invece? E per la rete idrica a Spoleto? Cioè questa forza imprenditoriale anche fuori regione, è una forza imprenditoriale che lei attribuisce ad una forza imprenditoriale pura o aveva qualche sponsor, e per ora non stiamo parlando di camorra.

**DI TELLA** – io sto parlando anche a livello imprenditoriale.

**PM SIRIGNANO** – e quindi aveva questa forza di presentarsi a Spoleto a fare la rete idrica?

**DI TELLA** – ma quella era una gara pubblica, e le gare pubbliche sono numeri, quando l’hai beccata si vince, poi ...

**PM SIRIGNANO** – quindi questa parte dell’attività la inquadra in un’attività imprenditoriale secca?

**DI TELLA** – sì ...

**PM SIRIGNANO** – che lei sappia.

**DI TELLA** – che io sappia imprenditoriale secca.

**PM SIRIGNANO** – quindi lei sta dicendo che non sa altro su questo, nel senso che non sa se a Spoleto c’era un aggancio?

**DI TELLA** – no, non c’era nessun aggancio perché ricordo bene che era una gara con la ditta dell’acqua che poi ci stai sul posto, era una ditta privata che stavano facendo questi lavori, e noi gli noleggiammo i mezzi, perché loro stavano impegnati con altri comuni, si presero proprio il nostro pacchetto, tre persone, camion, scavatore e bobcat e gli

*portammo questo lavoro avanti, che poi dei suoi ci stavano un paio di persone, era una squadra di cinque persone e noi gli abbiamo fatto tutto il lavoro a Spoleto.*

**PM SIRIGNANO** – *quindi voi avevate una amicizia con Lorenzo Cristiano e gli chiedeste “ci puoi presentare qualcuno della Concordia?” e con chi vi ha fatto incontrare?*

**DI TELLA** – *papà ebbe nel frattempo che chiese a Lorenzo, diventò amico anche con un assistente della clp Concordia, si chiama Felice Rossini, di cui sia Cristiano che Felice fecero questo appuntamento. Papà andò in sede e mi disse “sono andato in sede e ci hanno detto che ...”*

**PM MARESCA** – *con chi parlò?*

**DI TELLA** – *all’epoca ci stava Lancia e Pino Cinquanta come persone più a livello manageriale.*

**PM SIRIGNANO** – *lei ci è andato?*

**DI TELLA** – *la seconda volta andai anche io.*

**PM SIRIGNANO** – *quindi prima suo padre le riferì questa cosa?*

**DI TELLA** – *sì, io all’epoca ero ancora ragazzo, quindi papà faceva lui i percorsi di prendere i lavori. Andò là e fece un primo accordo, come prima presentazione, poi andai io e papà mi portò a conoscere Lancia, presentammo un curriculum, e loro dissero “devono partire i lavori prossimi a Frignano, Villa di Briano e poi San Cipriano, il più imminente è Frignano”, però precedentemente a mio padre loro avevano detto “vedi che se tu vuoi lavorare in zona devi sui prezzi che noi ti diamo ci sta una parte da assegnare a chi di competenza di zona, vedi tu se riesci” ...*

**PM SIRIGNANO** – *glielo disse suo padre questo?*

**DI TELLA** – *lo dissero sia Lancia che Pino Cinquanta lo dissero a mio padre, dissero “guarda che sui prezzi del metano ci sta una parte stabilita, ci sta qualche cosa in più sullo scavo che tu vedrai a chi darlo, se ti danno il consenso di lavorare”.*

**PM SIRIGNANO** – *allora mi scusi lei sta dicendo che ha avuto, suo padre, questo contatto con la Concordia attraverso Lorenzo Cristiano?*

**DI TELLA** – *sì, ma sia Lorenzo Cristiano e Felice Rossini, come primo approccio, come presentazione.*

**PM SIRIGNANO** – *Lorenzo Cristiano era l’unico soggetto politico che aveva qualche aggancio con questa società?*

**DI TELLA** – *non lo so se avevano altri approcci, però papà si è rivolto a Lorenzo Cristiano.*

**PM SIRIGNANO** – *Lorenzo Cristiano di che partito era in quel periodo che avete avuto questo incontro?*

**DI TELLA** – un partito di sinistra, perchè da noi ci sta destra e sinistra, lui era di sinistra.

**PM SIRIGNANO** – quindi avete avuto questo rapporto, ma Cristiano è andato con suo padre?

**DI TELLA** – non lo so se andò come prima volta, però papà andò.

**PM MARESCA** – dove?

**DI TELLA** – a San Cipriano c'era un ufficio della Cpl, ci sta ancora.

**PM SIRIGNANO** – quindi a San Cipriano questo incontro di suo padre è avvenuto con i dirigenti che scendono giù?

**DI TELLA** – sì, prima ci stavano spesso.

**PM SIRIGNANO** – non parlo di Rossini che è un assistente che stava là.

**DI TELLA** – sì, ci stava sempre, e papà conobbe anche a lui, diventarono amici

**PM SIRIGNANO** – questo Lancia e Cinquanta erano persone che lei ha avuto conoscenza o aveva una conoscenza indiretta?

**DI TELLA** – papà non li conosceva ancora al primo approccio, gli fu presentato, perché loro non stavano tutti i giorni ...

**PM SIRIGNANO** – e dopo lei li ha conosciuti?

**DI TELLA** – dopo li ho conosciuti anche io.

**PM SIRIGNANO** – e suo padre le ha detto che erano le stesse persone con le quali aveva parlato lui?

**DI TELLA** – sì, sì, poi ci ho avuto anche io contatti.

**PM SIRIGNANO** – queste persone quindi sono venute a San Cipriano?

**DI TELLA** – stavano nell'ufficio di San Cipriano.

**PM SIRIGNANO** – Cinquanta e Lancia?

**DI TELLA** – sì.

**PM SIRIGNANO** – in che periodo?

**DI TELLA** – era il 2000-2001 che papà ci ha parlato, perché noi finimmo con Sielte e poi ho iniziato, i primi lavori che ho iniziato come metanizzazione li ho iniziati a marzo 2001.

**PM SIRIGNANO** – questo ragionamento della necessità di acquisire il consenso da parte di altri, oltre che pagare, glielo fa suo padre a lei o queste due persone a lei?

**DI TELLA** – loro dicono a papà “guarda che noi sul prezzo che vi diamo ci sta una parte in più sullo scavo, poi vedete voi se vi danno il consenso di territorio ...”

**PM SIRIGNANO** – non sia troppo generico!!!

**PM MARESCA** – non vi dovete far trarre le cose da bocca, se siete venuto a parlare lo dovete fare tranquillamente.

**PM SIRIGNANO** – innanzitutto sia chiaro perchè altrimenti la poca chiarezza non serve proprio



*a nessuno, né a lei e né a noi. Lei ha detto che suo padre incontra queste persone.*

**DI TELLA** – sì.

**PM SIRIGNANO** – chi?

**DI TELLA** – *Cinquanta e Lancia.*

**PM SIRIGNANO** – *lei di questo incontro lo sa perché glielo ha detto suo padre o perché c'era?*

**DI TELLA** – *io dopo successivamente ci sono andato, e papà li ha presentati anche a me. Poi dopo ci siamo andati un'altra volta.*

**PM SIRIGNANO** – *quindi siamo alla prima fase, suo padre va a parlare e parla anche con lei dopo?*

**DI TELLA** – *io lo vengo a sapere dopo successivamente di quell'accordo che ci stava.*

**PM SIRIGNANO** – *cosa sua padre le ha riferito dell'incontro con questi dirigenti.*

**DI TELLA** – *mio padre disse “guarda che ci stanno maggiorati i prezzi dello scavo e ogni paese nostro ci sta un referente di zona, in base dove andiamo a lavorare a quello si deve pagare”.*

**PM MARESCA** – *il referente di che?*

**PM SIRIGNANO** – *di zona di che cosa?*

**DI TELLA** – *come referente di zona di malavita.*

**PM SIRIGNANO** – *come clan?*

**DI TELLA** – sì.

**PM SIRIGNANO** – *lei ha detto “ci sta una parte, un po' in più, e bisogna rivolgersi al referente della camorra locale”, quindi lei già aveva avuto l'appoggio della cpl o la cpl rinvia all'appoggio dei casalesi per farle avere il lavoro là?*

**DI TELLA** – *no cpl prima con mio padre chiese se avevamo fatto già lavori di questo tipo, perché un minimo indispensabile ci voleva, e papà disse “ho le attrezzature, tengo gli scavatori, i bobcat”, le cose basilari ...*

**PM SIRIGNANO** – *ed è un presupposto.*

**DI TELLA** – *le cose di presentazioni basilari.*

**PM SIRIGNANO** – *non sapevano che lei conosceva Piccolo Antonio questi signori?*

**DI TELLA** – *loro non lo sapevano, loro dissero a mio padre, o glielo hanno chiesto, però io come primo approccio non c'ero, quindi se hanno parlato se papà lo conosceva o no, io non lo so, però gli dissero “che sui prezzi ci sta una parte in più sullo scavo, vedete se fa piacere all'organizzazione ...”*

**PM SIRIGNANO** – *“organizzazione” deve parlare!*

**DI TELLA** – *“organizzazione clan casalesi, se a loro va bene” il paese che doveva partire subito*

**all'epoca era Frignano, noi stavamo senza lavoro e papà si mise a vedere chi era il referente ...**

**PM SIRIGNANO** – perché non lo sapeva suo padre?

**DI TELLA** – dott' non è ...

**PM SIRIGNANO** – lei neanche lo sapeva?

**PM MARESCA** – voi lavoravate!

**DI TELLA** – io comunque stavo più a lavoro ...

**PM SIRIGNANO** – comunque per sintetizzare, l'incontro era un incontro preliminare tra la concordia, i dirigenti, e sua padre e quindi la ditta Di Tella o Alfieri, dove era essenziale avere prima il rapporto ma senza poter decidere se lei poteva o meno fare i lavori, perché questa decisione non la potevano prendere loro lì, la dovevano necessariamente far passare attraverso il clan dei casalesi con referente di Frignano, è così?

**DI TELLA** – sì, sì, esatto.

**PM SIRIGNANO** – questa cosa che lei ha acquisito da suo padre, venne indicata da questi signori come modus operandi già adottato per gli altri comuni?

**DI TELLA** – era quella la cosa.

**AVV** – facciamo fare il passaggio ...

**PM SIRIGNANO** – avvocato non ci detti i tempi ...

**AVV** – non mi intrometto, però se lui finisce il passaggio, la risposta c'è in quello che deve dire dopo.

**PM SIRIGNANO** – però la domanda serve per dare più senso a certe cose.

**AVV** – ho capito, però la risposta sta nell'incontro che ha il padre immediatamente dopo.

**PM SIRIGNANO** – andiamo avanti, ma il nostro intervento era per evitare di andare avanti e poi tornare un'altra volta indietro.

**PM MARESCA** – la domanda è: lo sapeva che anche gli altri, Piccolo o gli altri, avevano lo stesso trattamento vostro, oppure a voi era una cosa particolare per Frignano?

**DI TELLA** – io non mi sono informato degli altri comuni.

**PM MARESCA** – lo ha saputo dopo?

**DI TELLA** – sicuramente o più o meno è quello che abbiamo avuto noi.

**PM SIRIGNANO** – “sicuramente” non ci sta bene, dato che lui ha detto, ed è consequenziale la domanda, lui ha detto che bisognava rapportarsi con i referenti dei diversi comuni, se lei fosse andato a parlare solo per Frignano ed era la questione solo per Frignano non c'era bisogno di rispondermi in questo modo, perché significava che c'era un modo di rapportarsi con il territorio che prevedeva necessariamente l'intervento della camorra in

tutti i posti in cui si dovevano fare i lavori, lei che doveva farli a Frignano e quindi si doveva andare da chi comandava a Frignano, è così?

**DI TELLA** – sì.

**PM SIRIGNANO** – quindi suo padre quando le ha fatto questo ragionamento le ha fatto un ragionamento limitato o le ha fatto capire che era esteso a tutto il territorio?

**DI TELLA** – era esteso a tutto il territorio.

**PM SIRIGNANO** – bene, continuiamo.

**AVV** – questa cosa gliela hanno detta i due signori della cpl o glielo disse il soggetto con il quale papà dopo andò a parlare?

**DI TELLA** – che erano estesi a tutti quanti?

**AVV** – sì.

**DI TELLA** – loro in cpl a mio padre dissero “guarda ognuno farà questo passaggio nel suo comune, loro veniva da fuori, questo lo vedete voi chi ci sta”.

**PM SIRIGNANO** – avevano questa sorta di modus operandi, cioè era stato stabilito in questo modo, che per fare i lavori là dentro dovevano intervenire da una parte la Concordia a un'altra parte il clan, loro non potevano dire “senti tu sei bravo qui puoi fare i lavori”, è vero?

**DI TELLA** – da parte loro un minimo di organizzazione la dovevate tenere.

**PM SIRIGNANO** – ma se lei non stavamo a Caserta, era un imprenditore ...

**DI TELLA** – anche a Roma non ci serviva l'autorizzazione del clan dei casalesi, di là invece siccome i lavori erano grossi dopo serviva l'autorizzazione, perché comunque si doveva prendere un impegno, loro già stavano ...

**PM SIRIGNANO** – questo ve lo dice suo padre dopo che si incontra con queste persone.

**DI TELLA** – esatto.

**PM SIRIGNANO** – poi come si evolve questa vicenda, perchè dopo lei ha partecipato a degli incontri con queste persone?

**DI TELLA** – sì, ci siamo conosciuti a livello lavorativo ...

**PM SIRIGNANO** – questo ragionamento quindi si blocca qui?

**DI TELLA** – no, questo ragionamento va avanti che noi iniziamo a lavorare ...

**PM SIRIGNANO** – come fa a lavorare!

**AVV** – voi avete detto che papà inizia a vedere sul posto con chi doveva parlare.

**DI TELLA** – sì, sì, mio padre sul posto si informa, vede un po' di capire ...

**PM SIRIGNANO** – però scusi noi dobbiamo essere chiari su un punto, suo padre è morto, questo ragionamento di suo padre con i soggetti è stato l'unico momento di incontro con i

*soggetti della concordia e basta, oppure lei direttamente ha avuto contatti con queste persone, o in quel momento o successivo da cui ha potuto acquisire la stessa cosa che aveva acquisito suo padre?*

**AVV** – *cioè dopo che papà ha parlato con il signore, all'incontro successivo ci siete andato anche voi?*

**DI TELLA** – *sì.*

**PM SIRIGNANO** – *andiamo per grado perché non è di poco conto la cronologia degli eventi. Quindi lei ha la prima notizia da suo padre, e cioè che lei per fare i lavori lì non poteva solo trattare con la concordia ma doveva andare a trovare il camorrista?*

**DI TELLA** – *esatto.*

**PM SIRIGNANO** – *questo sistema che era stato messo su, lei lo acquisisce da suo padre, dopo c'è stato un momento in cui è stata una sua acquisizione diretta parlando con qualcuno che glielo spiega o glielo ridice?*

**DI TELLA** – *dopo me l'ha spiegato mio padre, successivamente come è andata la cosa, senza permesso, siccome io ero un ragazzo papà cercava sempre di tenermi fuori da certi discorsi.*

**AVV** – *abbiamo detto che papà si preoccupa di vedere in giro dove deve andare a parlare?*

**DI TELLA** – *sì, sì.*

**AVV** – *superiamo questo momento, dopo quel momento voi avete detto che avete accompagnato papà in cpl?*

**DI TELLA** – *sì, ci siamo andati la seconda volta.*

**AVV** – *lì in quel momento voi avete avuto una conferma indiretta o diretta di quello che aveva saputo papà? Nel senso che vi hanno detto che potevate lavorare in quel momento?*

**DI TELLA** – *no, fecero capire ...*

**AVV** – *che sapevano che voi potevate lavorare? che avevate avuto l'autorizzazione?*

**DI TELLA** – *dopo mio padre disse "guarda io ho fatto il passaggio" e loro fecero capire che loro già sapevano che è stato fatto questo passaggio ...*

**PM SIRIGNANO** – *no lei deve essere chiaro, con "fatto il passaggio" per me non significa niente.*

**AVV** – *l'ho fatto saltare io ...*

**PM MARESCA** – *scusate faccia l'ipotesi che noi non capiamo niente ...*

**AVV** – *però stavamo rispondendo sul fatto di quando lui è stato presente.*

**PM MARESCA** – *adesso il passaggio può essere un passaggio qualsiasi, deve chiarire bene scandire anche il significato di quello che dice.*

*DI TELLA – non è semplice ...*

*PM SIRIGNANO – ma lei è venuto di sua spontanea volontà, non nessuno lo ha invitato.*

*DI TELLA – lo so, lo so.*

*PM MARESCA – allora capiamo bene.*

*DI TELLA – mio padre ebbe il primo incontro in cpl, all'epoca mio padre mi disse che ci stava Lancia e Cinquanta, ci fu la prima presentazione, ora se vi devo dire, dopo 15 anni, se a questo incontro lo portò Lorenzo o Felice non lo so. Comunque papà è stato là. loro a mio padre dissero “guarda mi piace, ma ci sono i prezzi maggiorati sullo scavo, ogni territorio ha il suo referente, per ora sono liberi Frignano, San Cipriano e Villa di Briano, quello che partirà subito è Frignano, voi dite che state senza lavoro, vedete voi se vedete in giro, parlate con il clan dei casalessi e a loro fa piacere che state voi, tornate e fate voi i lavori, se a loro non fa piacere amici come prima”.*

*PM SIRIGNANO – ma vorrei capire che cosa significa prezzo maggiorato?*

*AVV – che c'era la quota che doveva andare al clan.*

*PM SIRIGNANO – quindi significava che nella bolletta dei lavori che loro dovevano fare, la ditta risultava che aveva pagato a loro e loro doveva scorporare da questa somma una parte che doveva andare al clan dei casalessi o al referente che dava l'autorizzazione a fare i lavori?*

*DI TELLA – esatto, esatto.*

*PM SIRIGNANO – ma questa cosa era determinata? Cioè la parte che doveva andare poi al clan la sceglieva chi?*

*PM MARESCA – già era fissata la maggiorazione? Già era una percentuale, una cifra fissa?*

*DI TELLA – i prezzi era gonfiati come scavi, ci stava 8-10 mila lire in più al metro rispetto ai prezzi che si praticavano.*

*PM MARESCA – perché voi lo sapevate quanto doveva andare al clan di Frignano, se esisteva un gruppo di Frignano?*

*DI TELLA – loro dissero che ci stava una parte maggiorata e ci stava, all'epoca non mi ricordo preciso ...*

*PM SIRIGNANO – quindi non dissero la percentuale?*

*DI TELLA – no.*

*PM SIRIGNANO – chi la doveva stabilire?*

*DI TELLA – te la stabiliscono loro, dicono “mi devi dare tanto”.*

*PM MARESCA – ma 8 o 9 rispetto a quanto?*

*DI TELLA – era a metri e all'epoca erano 25 mila lire e furono portati a 35 mila lire a metro,*

anzi no, erano sui 50 mila lire e vennero portati a 75 mila lire al metro, più o meno.

PM SIRIGNANO – quindi loro vi dissero che oltre al consenso, cioè che l'indicazione doveva provenire dal clan, dovevate anche pagare e i soldi dovevano stare dentro alla bolletta della Concordia?

DI TELLA – nella contabilità che era maggiorata.

PM SIRIGNANO – maggiorata quindi la Concordia sapeva che dava a lei un prezzo maggiore di quello che sarebbe stato se non ci fosse stato la camorra?

DI TELLA – sì.

PM SIRIGNANO – quindi in sostanza era la Concordia che aveva già deciso quello che si doveva fare?

DI TELLA – penso di sì.

PM MARESCA – così vi è stato posto?

DI TELLA – a noi così ci è stato proposto, dice “guarda c'è una parte da pagare, poi vedete voi a chi darla, se l'altra parte vi danno il consenso, per noi è indifferente”, logicamente era tutto da verificare “facciamo una prova, vediamo come vi comportate, che persone siete, può darsi pure che fate un macello!”

PM SIRIGNANO – quindi suo padre le racconta questa cosa, poi dopo prima che va a chiedere il “consenso” lei con i signori della Concordia non si incontra?

DI TELLA – io mi incontro successivamente a papà che si è messo in zona.

PM SIRIGNANO – e suo padre dove è andato a parlare con chi?

DI TELLA – chiese un po' in zona a qualche referente che ci stava, a qualche ragazzo, se ricordo bene lo chiese a De Luca Ernesto.

PM SIRIGNANO – persona che lei conosce?

DI TELLA – lo conosco anche io.

PM SIRIGNANO – lo conosceva già a suo tempo?

DI TELLA – lo conoscevo ce la facevamo fuori la bar insieme.

PM SIRIGNANO – già nel 2000?

DI TELLA – sì, abitiamo vicino.

PM MARESCA – che gente è?

DI TELLA – all'epoca io quando io l'ho conosciuto era un bravo ragazzo, ma tuttora, vi posso fare un'osservazione? Purtroppo sta vestendo un ruolo che non gli tocca, però questo non lo posso dire io!

PM MARESCA – però lei deve essere logico, se suo padre va da De Luca Ernesto già le dice chi è, altrimenti si rivolgeva altrove!

*DI TELLA – gli fece fare questo incontro a papà che andò da Antonio Iovine e parlarono.*

*PM SIRIGNANO – quindi suo padre ha incontrato Antonio Iovine?*

*DI TELLA – sì.*

*PM SIRIGNANO – lei lo ha saputo prima o dopo dell'incontro?*

*DI TELLA – dopo, papà dopo me lo disse, all'epoca Antonio Iovine disse a mio padre "Frignano è libera, non ci sta ancora nessuno che si è fatto avanti, se loro vi fanno lavorare a me basta che mi date i soldi, o tu o un altro" ...*

*PM SIRIGNANO – no, no, non sia così generico. Suo padre va da De Luca Ernesto, De Luca Ernesto fa l'incontro con Antonio Iovine e Antonio Iovine dice a suo padre, e lei lo ha saputo da suo padre questo?*

*DI TELLA – me lo ha raccontato mio padre dopo.*

*AVV – solo vostro padre ve lo ha raccontato? Successivamente ne avete conferma anche da Iovine di questa cosa?*

*DI TELLA – dopo sì.*

*PM SIRIGNANO – lei ha risolto in un secondo quello che Antonio Iovine avrebbe detto a suo padre, e siccome poi Antonio Iovine dopo le ha consentito di fare i lavori perché lei ha detto che poi suo padre torna e va dalla Concordia e loro già sapevano che noi eravamo stati autorizzati è così?*

*DI TELLA – sì, mio padre fece il passaggio con Antonio Iovine e gli disse "io sono andato in cpl e mi hanno detto questa cosa, c'è lavoro, Frignano è libera, so che voi siete il referente di zona, posso avere l'opportunità di lavorare?" allora lui rispose a mio padre "guarda ora Frignano è libera, non si è fatto ancora nessuno avanti, a me basta che mi date i soldi che mi competono, o tu o un altro, per me è la stessa cosa". Facemmo i contratti, iniziammo la lavorazione ...*

*AVV – piano, piano.*

*PM SIRIGNANO – quindi lei aveva bisogno di acquisire il paspartù per entrare in questo lavoro. Suo padre va da Iovine, e poi dopo riceve queste notizie da suo padre.*

*DI TELLA – andammo in cpl.*

*PM SIRIGNANO – dopo che è tornato da Iovine non parla con lei?*

*DI TELLA – non mi ricordo se parlò subito.*

*PM SIRIGNANO – comunque andate in sede?*

*DI TELLA – andiamo in cpl ...*

*PM SIRIGNANO – a San Cirpiano?*

*DI TELLA – a San Cipriano ...*

PM MARESCA – *chi ci stava?*

DI TELLA – *ci stava Lancia e all'epoca non ricordo se ci stava Cinquanta o no, ma ci stavano altre persone che adesso non ricordo, però Lancia lo ricordo precisamente e se non mi sbagli ci stava sicuramente anche Cinquanta, e papà disse "tutto a posto" ...*

PM SIRIGNANO – *che significa tutto a posto? Si misero a parlare?*

DI TELLA – *parlarono, disse "il passaggio l'ho fatto", loro lo diedero per scontato perchè comunque forse già era arrivata anche a loro la notizia che ...*

PM SIRIGNANO – *"forse" non va bene.*

PM MARESCA – *lei c'era in quell'incontro quindi deve essere più preciso.*

AVV – *questa è una cosa che avete vissuto voi?*

DI TELLA – *sì.*

PM MARESCA – *non deve dire "forse", deduzioni o altro, deve essere preciso, non dico le parole precise perché è passato un po' di tempo, però il discorso e il senso del discorso dall'una e dall'altra parte visto che lei c'era, ce lo deve dire.*

DI TELLA – *mio padre disse loro "io ho fatto il passaggio con il referente di zona e mi hanno detto che posso operare ..."*

PM SIRIGNANO – *senza dire il nome?*

DI TELLA – *loro lo diedero per scontato, loro alla fine non interessava ...*

PM SIRIGNANO – *non gli interessava non lo sappiamo, lei c'era ...*

DI TELLA – *sì, però ricordo bene che il nome papà non lo fece di Antonio Iovine in quella sede.*

PM SIRIGNANO – *cosa disse?*

DI TELLA – *disse "ho fatto il passaggio con il referente di zona e sta tutto a posto, mi hanno detto che posso lavorare"; loro da quella parte consentirono, vuol dire che pure loro avevano già avuto qualche risposta, già sapevano altrove, e dissero "va bene allora ci facciamo sentire noi quando iniziare i lavori". Dopo un paio di mesi ci chiamarono e firmammo il contratto come prima lavorazione era di 300 milioni.*

PM MARESCA – *i soldi, l'entità della commessa ed il prezzo a metro lineare, quando fu fatta? Perché vi hanno detto "maggioratelo perchè devono uscire i soldi per la camorra", voi avete fatto una proposta?*

AVV – *li avevano già maggiorati loro?*

DI TELLA – *già ci stava un listino, già fatto questo listino prezzi.*

PM MARESCA – *quindi era un fatto della Concordia, che già loro nel listino ...*

PM SIRIGNANO – *tutto concordato insieme?*

DI TELLA – *già stava fatto.*



*PM MARESCA – quindi voi non avete fatto la vostra proposta?*

*DI TELLA – no.*

*PM MARESCA – non c'era un'offerta da fare?*

*DI TELLA – non c'era nessuna offerta, il prezzo già ci stava.*

*PM MARESCA – erano prezzi che facevano per tutto il bacino?*

*DI TELLA – sì, per tutti quanti.*

*PM MARESCA – quindi erano fissati dalla Concordia?*

*DI TELLA – sì, cpl.*

*PM MARESCA – quindi cpl Concordia già ci aveva messo lei la maggiorazione?*

*DI TELLA – sì.*

*PM SIRIGNANO – il guadagno che doveva andare per i giovanotti che controllavano il territorio?*

*DI TELLA – i capicantiere!!!!*

*PM SIRIGNANO – cioè i capizona del clan?*

*DI TELLA – sì.*

*PM MARESCA – e avevate voi il ruolo di darli questi soldi?*

*DI TELLA – sì, loro dicevano “c'è una parte maggiorata, dopo vedi tu a chi tocca”.*

*PM MARESCA – quindi il primo contratto era di 300 milioni?*

*DI TELLA – sì, iniziammo a lavorare a Frignano.*

*...omissis...*

*DI TELLA – no, loro fecero capire che dall'altra parte avevano avuto la risposta pure loro che stava tutto a posto, e ci fu fatto questo contratto iniziale di 300 milioni ed iniziammo a Frignano. All'epoca tutto il lavoro era all'incirca 30 chilometri però non era detto che li dovevo fare tutti quanti io, se mi comportavo bene lavoravo e non creavo casini.*

*PM SIRIGNANO – e li ha fatti?*

*DI TELLA – sì.*

*PM SIRIGNANO – ma suo padre le raccontò se aveva capito che Antonio Iovine era nascosto?*

*Ha avuto qualche modalità particolare per parlare con lui?*

*DI TELLA – all'epoca sinceramente so che Ernesto gli fece questo appuntamento ed andò, non so la modalità.*

*PM SIRIGNANO – non le disse “Mi hanno messo in una macchina sotto il bagagliaio!” non disse niente?*

*DI TELLA – no, su questo non me lo ha detto.*

*...omissis...*

*PM SIRIGNANO – ma noi abbiamo chiesto se c’era stato un rapporto poi con i dirigenti, che lei ha specificato essere Cinquanta e Lancia, ma lei ha incontrato altri dirigenti della Concordia?*

*DI TELLA – nel corso degli anni sì?*

*PM SIRIGNANO – chi?*

*DI TELLA – ho conosciuto il Presidente, Casari.*

*PM SIRIGNANO – perché l’ha conosciuto?*

*DI TELLA – ci siamo conosciuti sul territorio, l’ho conosciuto a Ischia, ci siamo incontrati più di una volta, quando abbiamo fatto la festa come prima fiammella.*

*PM SIRIGNANO – con casari lei ha affrontato nel tempo il tema della autorizzazione, i soldi, maggiorazione del prezzo?*

*DI TELLA – questa cosa qua no, io non ne ho parlato con lui, perché era già passato.*

*PM SIRIGNANO – i due soggetti che stavano a San Cipriano avevano il potere decisionale, Lancia e Cinquanta?*

*DI TELLA – penso che ne hanno parlato loro con i vertici della cpl.*

*AVV – rispondete alla domanda: potevano decidere loro?*

*DI TELLA – loro solo no.*

*PM SIRIGNANO – lei quando si è rapportato con Lancia e con Cinquanta, perché si è incontrato con questi signori vero?*

*DI TELLA – sì, io ho avuto anche rapporti ...*

*PM SIRIGNANO – loro parlavano con proprio potere o era un fatto concordato con il capo della Concordia, quando parlavano con lei, lei ha avuto percezione del fatto che loro dopo che avevano concordato con la Concordia o dovevano poi parlare con la Concordia?*

*DI TELLA – in quel momento loro avevano tutte le dovute possibilità ...*

*PM SIRIGNANO – ma non hanno detto “io con il Presidente”*

*DI TELLA – no, no ...*

*PM SIRIGNANO – non è stato proprio messo in mezzo il presidente e gli altri quadri?*

*DI TELLA – hanno parlato loro per conto della cpl.*

*PM SIRIGNANO – e lei oltre a Casari del quadro dirigenziale non ha incontrato più nessuno?*

*DI TELLA – no, poi negli anni ho conosciuto Carlo Porta, qualche altro personaggio che è venuto in zona da noi, l’ingegnere Giuffrè ...*

*PM SIRIGNANO – sempre solo per problemi o comunque ragionamenti di ordine tecnico o c’è*

*stato qualche problema che si è verificato che ha richiesto un intervento da parte dei quadri dirigenziali della Concordia?*

**DI TELLA** – *se parliamo di quell'episodio, è stato fatto nella parte iniziale e poi è finito là l'impegno poi è andato tutto a sé.*

**...OMISSIS...**

La iniziale versione del DI TELLA tesa a far risalire i primi contatti con o'Ninno mettendoli in relazione alla metanizzazione e ponendo in evidenza lo stato di necessità in cui si trovava per la ricerca di lavoro, veniva corretta nel successivo interrogatorio del 30.04.2015 nel corso del quale ammetteva l'apporto fornito, originariamente dalla sua famiglia, alla latitanza di Antonio IOVINE facendolo risalire al 1995/1996 ed approfondiva le modalità con le quali era stato inserito dal latitante nell'affare metanizzazione.

- **Stralcio dichiarazioni DI TELLA Giovanni del 30.04.2015**

...omissis...

*ADR : vorrei fornire alcune precisazioni in ordine alle dichiarazioni rese nel precedente interrogatorio. In particolare vorrei precisare che contrariamente a quanto riferito in precedenza i rapporti con IOVINE Antonio non risalgono al periodo in cui ho svolto i lavori per la metanizzazione del comune di FRIGNANO ma a qualche anno prima e precisamente al periodo in cui ho eseguito i lavori di metanizzazione presso il comune di San Giuseppe Vesuviano negli anni 1995/1996. Si tratta dei lavori eseguiti in sub appaltato per conto della ditta EMI GAS o EDERA GAS, a sua volta appaltati dalla società NAPOLETANA GAS.*

*In quel periodo mio padre si rivolse a ANTONIO IOVINE per verificare se fosse riuscito a farci corrispondere la somma di 150 milioni di lire che la nostra ditta avanzava per i lavori eseguiti e non pagata sebbene fossero state adite le vie legali.*

*ADR Non ricordo se l'approccio di mio padre con il latitante avvenne tramite intermediari o direttamente.*

*ADR L'amministratore della ditta che aveva ottenuto in sub appalto i lavori dalla NAPOLETANA GAS, ci aveva affidato come "padroncini" parte delle opere. L'amministratore, di cui non ricordo il nome, chiamato "bell bell", era originario di Napoli ed aveva una casa per la villeggiatura a Pescopagano. Ricordo che proprio per questa vertenza mi sono recato presso la sua abitazione di Pescopagano dove avvenne un alterco che sfociò in una denuncia a nostro carico. Per tale motivo fummo convocati anche dai carabinieri di San Cipriano d'Aversa.*

*ADR Nonostante l'intervento di IOVINE la ditta non pagò la somma dovuta. In quel periodo avevo forte risentimento verso la ditta che non aveva pagato i lavori eseguiti tanto che lo IOVINE, avvisato da mio padre, mi fece prelevare presso la mia abitazione da Ernesto DE LUCA, mio amico, per redarguirmi ed invitarmi a non oltrepassare certi limiti rassicurandomi che le azioni necessarie sarebbero state eseguiti dal clan. In altre parole mi invitò a fare l'imprenditore ed a non uscire dal seminato.*

*ADR i miei familiari avevano avuto rapporti con la famiglia di ANTONIO IOVINE in quanto compaesani e lo avevano ospitato presso l'abitazione paterna sin nell'anno 1996. In quella abitazione lo IOVINE incontrava sua moglie ed i figli.*

*Adr Tale circostanza mi fu riferita da mio padre. Ricordo inoltre che nel gennaio del 1998 morì mio cugino Francesco SOFO di leucemia ed io rientrando a casa trovai Antonio IOVINE che era venuto per porgere le condoglianze a mio padre.*

*Dal 1997 al 2004, prima con maggiore frequenza e poi sporadicamente, abbiamo fornito supporto logistico al latitante IOVINE Antonio ospitandolo nella casa originariamente del fratello di mio padre, all'epoca disabitata.*

*Dal 2005, anno in cui le forze dell'ordine effettuarono una perquisizione presso la mia abitazione finalizzata al rintraccio del boss IOVINE, si allentò il rapporto con lo IOVINE ed anche il nostro supporto alla sua latitanza.*

*Nel periodo della metanizzazione, ossia 2001, lo IOVINE veniva meno assiduamente presso la nostra abitazione anche perché nel paese circolava già la voce che i lavori della metanizzazione erano affare del clan ed in particolare di ZAGARIA MICHELE e di IOVINE ANTONIO. Il rischio di arrivare allo IOVINE attraverso le ditte, tra cui la mia, che stavano eseguendo i lavori era divenuto alto.*

*ADR : L'argomento " lavori di metanizzazione " venne affrontato da mio padre, da me e IOVINE ANTONIO in una delle circostanza in cui lo IOVINE si trovava a casa nostra. In quella occasione lo IOVINE ci garantì che con il suo intervento saremmo stati inseriti tra le imprese che avrebbero eseguito i lavori senza fornirci, almeno in quella sede, i dettagli del nostro intervento. Dopo l'incontro con lo IOVINE e dopo aver trattato l'argomento per sommi capi , a distanza di qualche giorno, siamo intorno a ottobre/ novembre 2000, mio padre fu chiamato sul telefono cellulare da PICCOLO Antonio che lo invitò a raggiungerlo al bar MARTINIELLO di Frignano. In tale circostanza PICCOLO Antonio ci fece capire di aver ricevuto il messaggio e ci aprì le porte dell'affare, invitandoci a presentarci presso gli uffici della CPL dall'ingegnere. Al primo incontro con la CPL non partecipai e dunque*

*il contenuto della conversazione con i soggetti della CONCORDIA mi fu riferito da mio padre.*

*ADR non sono in grado di riferire se mio padre fu accompagnato dal PICCOLO.*

*Dopo aver ricevuto da mio padre le indicazioni a cui ho fatto riferimento nel precedente interrogatorio, insieme a mio padre partecipai ad un secondo incontro presso la sede della CPL ove vi erano LANCIA e CINQUANTA Giuseppe. In quella circostanza i due dirigenti della CONCORDIA ci precisarono alcuni aspetti tecnici dell'opera e ci riferirono che i prezzi delle opere erano stati maggiorati per poterci consentire di pagare i referenti che controllavano i singoli territori. Il discorso era già ben delineato e non fu necessario puntualizzare che per referenti si intendevano soggetti legati alla criminalità organizzata.*

*ADR i due dirigenti non si dilungarono eccessivamente sull'argomento "referenti" anche perché per loro l'essere stati presentati e mandati dal PICCOLO rappresentava una garanzia della nostra consapevolezza sull'accordo esistente a monte tra la CONCORDIA ed il clan. Era chiaro che una quota doveva essere corrisposta alla camorra. In ogni caso nel riferirci i dettagli ci precisarono che una parte era destinata ai referenti di zona.*

*Dopo pochi giorni, mio padre si incontrò con IOVINE Antonio e gli riferì quanto accaduto presso la sede della CPL. Lo IOVINE era al corrente di tutto e del nostro passaggio in CPL.*

*In quell'incontro avvenuto, forse, a casa paterna venne stabilito il quantum da corrispondere e le modalità del pagamento allo IOVINE ossia circa 10.000 lire al metro lineare. Si trattava della stessa cifra indicataci dai dirigenti della CONCORDIA e precisamente dal CINQUANTA e LANCIA.*

*ADR : come già dichiarato la somma di denaro corrispondente al quantum indicatoci, è stata poi versata allo IOVINE con le modalità riferite. Successivamente al suo intervento per i lavori di metanizzazione, ho versato nelle mani dello IOVINE altre somme di denaro non collegate, però, ad altri interventi su lavori o appalti. Nel 2006/2007, a fronte delle pretese dazioni in denaro da corrispondere allo IOVINE nelle festività, anziché versare le previste somme in contanti, ho acquistato, su sua sollecitazione e precisa indicazione dell'oggetto, addirittura accompagnate dalla consegna di un depliant, un giubbotto e dei maglioni marca BRUNELLO CUCINELLI presso il negozio BARBARO sito nella galleria Umberto di Napoli per un valore complessivo superiore ai 5000 euro.*

*ADR : Successivamente all'intervento di IOVINE per i lavori di metanizzazione, ho effettuato altri lavori anche pubblici affidati a seguito di gare d'appalto. Non ho ricevuto alcun aiuto da parte di IOVINE per l'assegnazione di tali lavori.*

Le dichiarazioni di DI TELLA GIOVANNI confermano la esistenza dell' accordo Concordia CPL –clan dei casalesi, ed il ruolo di PICCOLO ANTONIO per conto di ZAGARIA MICHELE, della intera e complessa vicenda imprenditoriale.

La strategia della CPL era infatti tesa a mascherare l'accordo col clan, evitando contatti "diretti" tra l'azienda modenese e gli affiliati, creando una sorta di filtro attraverso PICCOLO Antonio, interfaccia imprenditoriale della famiglia Zagaria e, per conto di questi, di tutto il clan dei casalesi.

Inoltre il cdg. Iovine Antonio riferisce che l' accordo con la CPL prevedeva che gli imprenditori cui affidare i subappalti fossero formalmente indicati dai Sindaci; un ulteriore cautela per evitare che si potesse un giorno contestare alla società la scelta di avvalersi di imprese "colluse".

- **Dichiarazioni di IOVINE Antonio del 26.09.2014:**

...omissis...

Sempre a proposito di tale accordo è importante evidenziare come la ulteriore dimostrazione dell'esistenza di tale equilibrio è rappresentata dalla condotta e dalla linea tenuta da tutti i Sindaci dei suddetti sette Comuni; voglio dire che, se non ricordo male, il Sindaco di ciascun paese doveva dare il suo assenso, mi pare attraverso una delibera, in ordine alla scelta del subappaltatore; invero, vi posso dire che tutti i Sindaci furono contattati e avvicinati, sempre tramite il Piccolo Antonio, e gli fu detto di deliberare l'assenso e di dare l'"OK "in relazione ai menzionati subappaltatori che noi "casalesi"avevamo scelto.

Non posso dire se tale assenso del Sindaco sia o meno previsto dalla legge, posso dire per certo però che faceva parte dell'accordo preso tra i Casalesi, il Piccolo Antonio e la CONCORDIA, nel senso che era un modo per "tutelare" la CONCORDIA stessa in ordine alla scelta dei subappaltatori da noi indicati; in sostanza l'"assenso" era per "mettere le carte a posto" ; tutto ciò, però, fu il frutto di un accordo preso con la CONCORDIA stessa.

Il riscontro inequivoco a tali dichiarazioni proviene dalle dichiarazioni rese da Cinquanta Giuseppe nell' interrogatorio del 29.12.2014; costui, pur ammettendo di aver avuto un ruolo nella fase iniziale della metanizzazione, smentiva l'assunto secondo il quale la CPL si era affidata a PICCOLO per la scelta delle imprese ed anzi dichiarava che lo stesso PICCOLO gli

era stato indicato dal sindaco di Casapesenna, Fortunato ZAGARIA, come imprenditore affidabile, così come era successo anche per PIROZZI, indicato dal Sindaco di San Cipriano d'Aversa, RECCIA, e per SCHIAVONE Claudio, indicatogli dal sindaco di Villa Literno.

Nella sostanza il Cinquanta di fronte alle contestazioni mossegli **“gioca” la carta preconstituita della indicazione dei Sindaci, al fine di declinare ogni forma di responsabilità e di spiegare come vennero individuate ditte del luogo (peraltro tutte legate al clan) che una società del nord Italia non poteva certamente conoscere.** Conferma così le dichiarazioni del cdg. che aveva ricostruito il passaggio attraverso i Sindaci come una cautela preconstituita da parte della CPL Concordia.

L'ulteriore conferma a tale linea di condotta proviene, ad avviso di chi scrive proprio dalle modalità di affidamento del subappalto al Di Tella.

Nel caso del Di Tella non vi fu infatti il passaggio per il Sindaco, ma solo l'accordo attraverso il Piccolo, con i vertici della Concordia. Ciò trova spiegazione dai dati emergenti dallo schema che segue:

#### TABELLE ATTI AMMINISTRATIVI SUBENTRO E CONCESSIONE CPL/ SINDACI

DATA	FATTO	COMUNE	SINDACO
1994/1995	Consorzio EUROGAS” stipula convenzione per la concessione del pubblico servizio di distribuzione gas a mezzo rete urbana	San Marcellino (29.11.1994)	Luciano DONGIACOMO
		Villa Literno (19.07.1995)	Vincenzo TAVOLETTA
		Casal di Principe (05.06.1995)	Vincenzo CORVINO
11.06.1997	Il “Consorzio EUROGAS” cede, gratuitamente, le concessioni alla CPL CONCORDIA Soc. Coop	Villa Literno	<b>Commissariato</b>
		San Marcellino	Luigi BOCCHINO
		Casal di Principe	<b>Commissariato</b>
		San Cipriano d'Aversa	Angelo Raffaele RECCIA
		Villa di Briano	????

		Casapesenna	<b>Commissariato</b>
		Frignano	????
1997/1998	Approvazione della cessione in favore di CPL da parte dei Comuni	Villa Literno	
		San Marcellino	Luigi BOCCHINO
		Casal di Principe	
		San Cipriano d'Aversa	Angelo Raffaele RECCIA
		Villa di Briano	
		Casapesenna	<b>Commissariato</b>
		Frignano	Giovan Battista RESTINA
Novembre 1998	Stipula concessione tra Comuni e CPL	Villa Literno	<b>Commissariato</b>
		San Marcellino	Luigi BOCCHINO
		Casal di Principe	<b>Commissariato</b>
		San Cipriano d'Aversa	Angelo Raffaele RECCIA
		Villa di Briano	
		Casapesenna	Comm. Prefettizio
		Frignano	Giovan Battista RESTINA
2000	Approvazione Progetto definitivo da parte dei comuni	Villa Literno	Nicola TAVOLETTA
		San Marcellino	Luigi BOCCHINO
		Casal di Principe	<b>Commissariato</b>
		San Cipriano d'Aversa	Angelo Raffaele RECCIA
		Villa di Briano	ZIPPO Raffaele
		Casapesenna	Fortunato ZAGARIA
		Frignano	Enzo D'AMORE
2000	Approvazione Progetto esecutivo da parte dei comuni	Villa Literno	Nicola TAVOLETTA
		San Marcellino	Luigi BOCCHINO
		Casal di Principe	Pasquale MARTINELLI
		San Cipriano d'Aversa	Angelo Raffaele



			RECCIA
		Villa di Briano	ZIPPO Raffaele
		Casapesenna	Fortunato ZAGARIA
		Frignano	Comm. Prefettizio
2000	Consegna dei lavori all'impresa	Villa Literno	Nicola TAVOLETTA
		San Marcellino	Luigi BOCCHINO
		Casal di Principe	Pasquale MARTINELLI
		San Cipriano d'Aversa	Angelo Raffaele RECCIA
		Villa di Briano	ZIPPO Raffaele
		Casapesenna	Fortunato ZAGARIA
		Frignano (14.03.2001)	Comm. Prefettizio
2003	Ultimazione dei lavori	Villa Literno	
		San Marcellino	
		Casal di Principe	
		San Cipriano d'Aversa	Nicola Di SARNO f.f. x decesso sindaco Lorenzo CRISTIANO
		Villa di Briano	ZIPPO Raffaele
		Casapesenna	Fortunato ZAGARIA
		Frignano	Vincenzo MAGLIULO

Dallo schema emerge che al momento della consegna dei lavori alle imprese un solo Comune era commissariato, quello di Frignano, per l' appunto.

Dunque è evidente che il Piccolo poteva porsi come "interlocutore" autorevole per i Sindaci della zona, non certo per il Commissario Prefettizio.

Ciò spiega la procedura parzialmente diversa riferita dal Di Tella.

La suddivisione territoriale descritta da IOVINE è stata riportata in maniera precisa e particolareggiata anche da altri collaboratori di giustizia. È per esempio il caso di CATERINO Massimiliano, affiliato alla fazione ZAGARIA, il quale rivela di essere stato, dal 2002 (anno della sua scarcerazione) al 2004, l'incaricato

al ritiro anche delle somme derivanti dall'affare metanizzazione e quindi da PICCOLO Antonio, dai fratelli Claudio e Salvatore SCHIAVONE, da DI BELLO Nicola e, ma sul punto le dichiarazioni sono meno precise, anche dal PIROZZI, chiarendo come queste finissero nella cassa comune del clan.

CATERINO ha anche chiarito come in realtà non si trattasse di una vera e propria tangente, ma più di un patto societario tra il clan e gli imprenditori e anche le ragioni per cui questi fossero, per un verso o per un altro, in rapporti con una o l'altra famiglia mafiosa.

Sul punto, si osserva come il periodo indicato dal collaboratore sia perfettamente coincidente a quello in cui erano in pieno svolgimento i lavori di metanizzazione per i quali tali imprenditori ebbero a ricevere, dalla CPL CONCORDIA, somme ingenti.

- **Dichiarazioni CATERINO Massimiliano del 11.06.2014:**

*Da subito Michele Zagaria ebbe una particolare attenzione nei confronti del nucleo familiare di Inquieto Vincenzo e di Massa Rosaria e poi successivamente si legò a tutta la famiglia Inquieto, compresi la madre, non ricordo se di Massa o di Inquieto ed i fratelli Giuseppe e Nicola. Si trattava di una famiglia di modeste origini e quindi tutto ciò che è stato in seguito realizzato a partire dall'anno 2000 è interamente riconducibile alla famiglia Zagaria. Questo è accaduto per Inquieto Giuseppe in relazione alla ditta di pulizie, per Inquieto Vincenzo, che Zagaria ha fatto lavorare con Antonio Piccolo che ha gestito il sistema di distribuzione del gas metano per Casapesenna e per i paesi limitrofi unitamente a Pietro Pirozzi per San Cipriano e Schiavone Claudio per Casale e Villa Literno. Tutto l'affare è stato gestito da Michele Zagaria ed Antonio Iovine e mi sembra Lello Letizia per Casale, cosa che mi fu detta da Michele Zagaria nel 2002, dopo la mia scarcerazione. Antonio Piccolo, detto "Tonino a' picciotta", era l'imprenditore di riferimento per Michele Zagaria.*

- **Dichiarazioni CATERINO Massimiliano del 22.01.2015:**

**...OMISSIS....**

*ADR – Quando dico che si trattava di un affare gestito dal clan Zagaria intendo riferire che Michele Zagaria si occupò di tutte le questioni legate all'affidamento ed alla gestione dei lavori sui territori interessati, e quindi anche dei rapporti con le amministrazioni comunali. I momenti in*

cui vi fu l'intervento di Michele ZAGARIA furono due: uno legato all'inizio dei lavori per la costruzione della rete di cui ho saputo solo dopo parlando con Michele ZAGARIA ed un altro legato all'appalto per i servizi di allaccio, manutenzione e gestione affidati in maniera pressochè esclusiva al PICCOLO.

...omissis....

**ADR.- Gli imprenditori che erano stati individuati per eseguire i lavori e che avevano realizzato le opere, corrispondevano mensilmente somme di denaro variabili agli emissari del gruppo ZAGARIA. Come anticipato una parte del denaro versato quantificabile in circa €.7500 mensili era destinato alle casse del clan ed un'altra parte più consistente e variabile, confluiva nelle casse della famiglia ZAGARIA.**

ADR.- Ne sono a conoscenza non solo per essermi occupato personalmente della rendicontazione delle somme riscosse dagli imprenditori per il clan ZAGARIA, ma anche perché in due distinte circostanze m ho ritirato personalmente nel 2003 una somma forfettaria di €.50.000 la prima volta e €. 70.000 la seconda. Queste somme così raccolte le consegnai nelle mani di Pasquale ZAGARIA nella sua abitazione precisando che si trattava di denaro proveniente da PICCOLO Antonio. **Anche gli altri imprenditori versavano somme di denaro ed in alcune circostanze ho ritirato personalmente il denaro da SCHIAVONE Claudio e Salvatore, DI BELLO Nicola e forse, non ricordo bene, anche da PIROZZI Pietro. A differenza delle somme di denaro versate dal PICCOLO Antonio e consegnate a ZAGARIA Pasquale, le somme versate dagli altri citati imprenditori, entravano nel calderone che veniva versato nelle casse del clan al momento delle riunioni con gli altri soggetti che rappresentavano le famiglie SCHIAVONE, IOVINE e CATERINO Giuseppe.** Dal 2004 anche a seguito del rapporto di lavoro instauratosi tra PICCOLO Antonio ed INQUIETO Vincenzo, **l'incombenza di raccogliere le somme dal PICCOLO per consegnarle a ZAGARIA passò ad INQUIETO Vincenzo.** La mia condizione di pregiudicato aveva indotto Michele ZAGARIA a coinvolgere INQUIETO Vincenzo nei rapporti personali di Michele ZAGARIA con Antonio PICCOLO.

**ADR.- Voglio precisare che gli imprenditori versavano le somme di denaro indicate in precedenza non a titolo estorsivo ma quale quota parte di un utile che doveva essere condiviso con Michele ZAGARIA in virtù del rapporto "societario" creatosi a monte dell'affare imprenditoriale.**

ADR.- Non sono in grado di riferire da quanto tempo gli imprenditori versassero le somme di denaro anche da me raccolte per i lavori della metanizzazione anche perché quando sono stato scarcerato nel 2002, l'affare imprenditoriale era stato già concluso anni prima ed i rapporti tra il clan dei casalesi e gli imprenditori coinvolti nei lavori era già in fase avanzata e fondati da

rapporti a monte. D'altra parte come di consueto non era mi costume, così come degli altri affiliati, chiedere informazioni sulla natura dei rapporti e sugli accordi tra Michele ZAGARIA e gli imprenditori. Laddove in mia presenza le vicende venivano affrontate e comunque si caratterizzavano in modo palese, mi era chiaro che si trattasse di affari in società con il gruppo ZAGARIA. Ero in grado di comprendere attraverso i miei rapporti personali con gli imprenditori con la famiglia ZAGARIA se si trattasse di un socio o di un imprenditore vittima di estorsione. Nei casi della metanizzazione tutti gli imprenditori con i quali mi ero interfacciato avevano un rapporto solido di condivisione con il clan dei casalesi e ciascuno di loro con una delle famiglie camorristiche che controllavano il territorio interessate dai lavori.

ADR.- Per quanto mi risulti anche per averlo constatato, anche prima della metanizzazione dell'agro aversano e dunque prima degli anni 2000 ed averlo appreso durante incontri con la famiglia ZAGARIA o le riunioni con la cupola del clan dei casalesi, gli imprenditori che hanno partecipato ai lavori di metanizzazione di diversi comuni, si collocavano così come di seguito preciso:

DI TELLA Giovanni nel gruppo IOVINE anche per la sua particolare amicizia fraterna con Ernesto DE LUCA, affiliato e braccio destro di Antonio IOVINE nonché mio cugino;

SCHIAVONE Claudio e Salvatore nel gruppo SCHIAVONE/RUSSO. Il referente a cui bisognava rivolgersi per contattare i due citati imprenditori per lavori edili eseguiti nel territorio della provincia di Caserta era infatti Raffaele LETIZIA, affiliato e braccio destro di Giuseppe RUSSO detto il padrino. A tal proposito preciso, però, che Claudio SCHIAVONE mi risulta aver avuto uno stretto rapporto anche con la famiglia BIDOINETTI. Il periodo a cui risalgono le mie conoscenze su questo rapporto dovrebbe essere quello degli anni '90;

DI BELLO Nicola nel gruppo ZAGARIA anche per la sua amicizia con Maurizio CAPOLUONGO e la particolare stima che nutriva nei confronti di Michele ZAGARIA. A tal proposito preciso che DI BELLO Nicola è legato da rapporti di parentela e affinità essendo il cognato di CATERINO Renato detto nptom 'o ciuccio, cugino di Antonio IOVINE;

PIROZZI Pietro come già precisato nei precedenti interrogatori, aveva un rapporto con il clan dei casalesi molto risalente nel tempo essendo legato a BARDELLINO Antonio e Mario IOVINE;

PICCOLO Antonio nel gruppo ZAGARIA come ampiamente riferito.

Ancora sulla suddivisione degli appalti si è soffermato RESTINA Generoso, il quale, seppur in tempi successivi alla genesi dell'affare metanizzazione ne risulta al corrente per la sua vicinanza al boss e per essere stato inserito da questi

nell'azienda principe dell'affare, cioè la MEDIA EDIL di PICCOLO Antonio e, attraverso essa, nell'intero circuito aziendale facente capo al predetto PICCOLO. RESTINA ha indicato con certezza l'affidamento dell'appalto di Casal di Principe ai fratelli SCHIAVONE e ha indicato erroneamente INQUIETO Vincenzo per i lavori di San Marcellino e Casapesenna. In effetti tale errore è comprensibile ove si pensi che la LDI COSTRUZIONI di INQUIETO ha ottenuto appalti, dal 2005 al 2008, proprio in San Marcellino e Casapesenna, legati però non alle opere di metanizzazione "a terra" ma in realtà agli "allacci aerei" di cui si tratterà in apposito paragrafo.

- **Dichiarazioni RESTINA Generoso del 06.11.2014:**

*A.D.R. – Posso quindi riferire alle SS.VV. dei rapporti in società tra Piccolo Antonio e Michele Zagaria, che in virtù del mio impiego lavorativo e dei successivi colloqui con Michele Zagaria, sono in grado di ricostruire nel dettaglio. Posso dire che, per quanto riferitomi dallo Zagaria, il Piccolo Antonio trasferitosi a Modena era poco abbiente e fondò la sua fortuna sui rapporti anche personali con dirigenti della C.P.L. Concordia che fornisce il gas in moltissimi posti d'Italia. Lo stesso Piccolo propose a Michele Zagaria di occuparsi di questo settore per i paesi della provincia di Caserta controllati dal clan e vi fu una vera e propria suddivisione per gruppi criminali in cui gli Schiavone su indicazione di Nicola, figlio di Sandokan, conservarono il comune di Casal di Principe in cui operava la ditta di Claudio, non ricordo se Schiavone o Scalzone. San Marcellino e Casapesenna furono poi affidati ad Inquieto Vincenzo come ho poi avuto modo di verificare persona molto vicina a Michele Zagaria unitamente allo zio Angelo Sagliano. ....*

Ancora di particolare valore appaiono le dichiarazioni di Pasquale MATANO. Tali dichiarazioni, seppur *de relato* (il MATANO racconta di aver saputo della trattativa CPL/Casalesi direttamente da LANCIA Giulio), provengono, comunque, da soggetto da tempo dipendente della CPL CONCORDIA, e che ebbe a ricoprire varie mansioni lavorative proprio nell'ambito del bacino Campania 30, dal 1999 ad oggi.

<b>Interrogatori Pasquale MATANO</b>
--------------------------------------

**29.12.2014:**

A.D.R. – *Ho conosciuto Piccolo Antonio solo nel luglio 1999, allorquando mi recai in Casapesenna per svolgere le mie mansioni. Solo da quel momento sono venuto a conoscenza, per averlo appreso dal mio responsabile dell'epoca, Ingegnere Lancia, che Piccolo Antonio avrebbe realizzato i lavori per il Comune di Casapesenna e che costui aveva già lavorato per la CPL Concordia nel bolognese. Lo stesso ingegnere Lancia mi riferì che le imprese che si sarebbero occupate della realizzazione dei lavori per ogni singolo comune del bacino Campania 30 erano già state individuate nel corso di una pregressa riunione a cui presero parte lo stesso Antonio Piccolo, il Presidente Casari e Cinquanta Giuseppe. Il Lancia mi disse, altresì, di aver appreso di questa riunione direttamente da Cinquanta Giuseppe. Lo stesso Lancia, nell'occasione, mi disse che il Piccolo Antonio sarebbe stato il nostro referente locale e che avrebbe garantito la nostra sicurezza sul territorio. Aggiunse, inoltre, che avrei dovuto fare capo proprio al Piccolo Antonio per ogni sorta di problematica eventualmente sopravvenuta. Compresi che la sicurezza di cui parlava il Lancia era da riferire al fatto che il Piccolo Antonio ci avrebbe preservato dai rischi e dai pericoli derivanti dalla criminalità organizzata locale.*

...omissis...

A.D.R. – *Nel periodo di svolgimento dei lavori in corso sul territorio di Casapesenna, mi accorsi di alcune incongruenze poste in essere dalla ditta del Piccolo, riferendo a quest'ultimo che avrei riportato queste anomalie, legate alle condizioni di sicurezza nella posa della condotta del gas, ai miei superiori. Il Piccolo, nell'occasione, mi riferì che era inutile che io segnalassi tali problematiche in quanto era stato già deciso chi avrebbe dovuto svolgere i lavori di metanizzazione, lasciandomi intendere che la mia eventuale segnalazione sarebbe rimasta lettera morta. Rapportai comunque la circostanza al mio superiore, ingegnere LANZA il quale, sostanzialmente confermando quanto riferitomi poco prima dal Piccolo, mi informava che i lavori sarebbero stati comunque portati a termine da quest'ultimo, perché così concordato con la locale criminalità organizzata. Lo stesso valeva per le altre ditte impegnate nei lavori di metanizzazione per gli altri Comuni del bacino Campania 30. Il Lancia, nell'occasione, mi ribadì che per qualsiasi problematica dovevo fare capo al Piccolo Antonio, evitando di creare fastidi legati all'esecuzione dei lavori anche alle altre ditte impegnate sugli altri 6 comuni dell'agro aversano.*

A.D.R. – *Sono a conoscenza del fatto che Lorenzo Diana sia il referente politico sul territorio casertano di Giuseppe Cinquanta e, quindi, della CPL Concordia, in quanto riferitomi dall'ingegnere Lancia. All'uopo voglio riferire che nell'anno 1999, allorquando mi fu rappresentato il fatto che sarei stato inviato sul territorio del bacino Campania 30, manifestai al mio superiore, Barotto, le mie perplessità legate all'influenza sul quel territorio da parte della*

*criminalità organizzata casalese. Barotto, però, mi disse di stare tranquillo in quanto la CPL aveva ricevuto rassicurazioni da parte del senatore Lorenzo Diana, notoriamente attivo nel contrasto alle mafie, che le ditte impiegate nello svolgimento dei lavori erano tutte affidabili e non collegate alla criminalità organizzata.*

**12.01.2015:**

*A.D.R. premetto che i lavori di metanizzazione sono iniziati nel 1999 da Casapesenna e sono stati terminati intorno al 2003/2004 in relazione alla costruzione massiva dell'impianto di metanizzazione del bacino Campania 30. A tal proposito aggiungo che nei primi tempi della mia frequentazione lavorativa con PICCOLO Antonio che all'epoca vedevo quotidianamente sui cantieri, **lo stesso in una circostanza mi disse che la CPL stava lavorando nell'agro aversano anche per suo interessamento.***

**20.01.2015**

*A.D.R.: Ritornando nuovamente all'incontro di ieri sera, ricordo che successivamente Lancia ha chiesto alla Galeotti se Casari e Verrini fossero stati raggiunti da avviso di garanzia. Poi nel momento in cui siamo rimasti soli io e Lancia, essendosi allontanata Elena Galeotti, lui mi ha chiesto chi fosse il PM che mi aveva invitato e se io avessi ricevuto il suo stesso avviso di garanzia. In quel frangente Lancia ha esclamato "io sono convinto che ce l'hanno scaricata. Hanno detto lì c'erano quelli, sono quelli i responsabili. Se è così faccio un disastro. **Se so che è così sai quanti ce ne mando in galera prima che ci vado io**". Dopo questa frase Lancia è stato raggiunto da una telefona e io sono uscito dall'ufficio trovandomi così in presenza di Porta e Giuffrè. ...omissis...*

**28.01.2015**

*...omissis...*

*A.D.R.: ribadisco di aver appreso direttamente da LANCIA Giulio che le ditte che si sono occupate materialmente di eseguire i lavori di realizzazione della rete nei comuni del Bacino Campania 30, erano state decise a tavolino dai dirigenti della CONCORDIA e precisamente da Roberto CASARI, Pino CINQUANTA e da Antonio PICCOLO.*

È, poi lo stesso Lancia a confermare il dato nell'interrogatorio del 10 aprile 2015, che si va ad aggiungere a quanto riferito già in data 26.06.2014 quando veniva

escusso in qualità di persona informata sui fatti nell'ambito del proc. Pen. 51253/13 RGNR:

**dichiarazioni di Giulio LANCIA del 26.06.2014**

...OMISSIS...

*ADR: Mi chiedete chi ha curato i rapporti e chi ha gestito nella loro genesi e nella loro evoluzione i rapporti con le amministrazioni dell'Agro Aversano e con tutte le persone coinvolte nell'appalto riguardante tali Comuni (Consorzio Bacino Campania 30); vi rispondo che chi ha introdotto la Concordia nell'Agro Aversano è stato l'imprenditore Antonio Piccolo – imprenditore della Provincia di Caserta che ha lavorato da anni, anche a Bologna, per la CPL; per quanto mi riguarda, io sono arrivato e mi sono occupato dell'aspetto tecnico di tale appalto e dei relativi lavori, dunque chi, a monte, si "è seduto al tavolo" con Antonio Piccolo non sono certo stato io, ma i vertici della CPL; a tal riguardo, a vostra espressa domanda, rispondo che Antonio Piccolo conosceva bene anche il CASARI.*

*ADR: Sempre con riferimento agli appalti riguardanti l'Agro Aversano (Consorzio Campania 30) so, per averlo appreso da Pino Cinquanta - a quel tempo direttore commerciale della CPL Concordia – che prima di partecipare e di aggiudicarsi tali appalti si "sedettero attorno ad un tavolo" - e cioè si misero d'accordo per definire, appunto a monte, i termini dell'affare – il Presidente CASARI, Pino Cinquanta e Antonio Piccolo. A tal proposito Pino Cinquanta mi disse che per qualsiasi cosa riguardante i lavori, che erano l'unica cosa di cui io mi occupavo, dovevo fare riferimento ad Antonio Piccolo, che in quella zona era il punto di riferimento. Sempre Pino Cinquanta mi disse che Antonio Piccolo era in quella zona una garanzia, nel senso che era l'unico modo per non avere a che fare con nessun altro in quella zona, insomma una sorta di filtro; sempre nel contesto di tale discorso, il Pino Cinquanta mi ha fatto capire chiaramente che Antonio Piccolo aveva rapporti con la criminalità organizzata della zona del casertano, per tale ragione lo stesso Antonio Piccolo avrebbe dovuto rappresentare il mio unico punto di riferimento. A tal riguardo, tanto per fare un esempio, io chiedevo sempre ad Antonio Piccolo se le ditte e le imprese che noi della CPL Concordia individuavamo come subappaltatori potevano andar bene per lui, nel senso che chiedevo al Piccolo l'assenso ad avere rapporti con gli stessi; tanto, a titolo esemplificativo, è avvenuto per l'impresa DI TELLA, che io ho trovato sul cantiere di Frignano e che mi ha presentato il geom. Felice Rossini.*

*ADR: Non ho mai conosciuto tale Spada.*



**ADR: Sempre a proposito del Piccolo Antonio, Pino Cinquanta mi disse che il riferimento di Antonio Piccolo era il boss Zagaria Michele.**

*Si dà atto che alla 11,35 il dott. Woodcock si allontana.*

**ADR: Sicuramente Pino Cinquanta riferiva anche a CASARI tutto ciò che avveniva, perché non si muoveva se non d'accordo con l'azienda, e le scelte avvenivano sempre d'intesa con il CASARI. Poiché CASARI conosceva Piccolo e si interfacciava con lo stesso, ritengo che anche CASARI fosse a conoscenza dei rapporti di Piccolo e dei suoi collegamenti con il territorio.**

Le dichiarazioni sui vertici dell'azienda di cui era dipendente sono state confermate, anche in termini di utilizzabilità in questo procedimento, nell'interrogatorio reso al P.M. in data 10 aprile 2015, nel quale il LANCIA ha ricordato che al suo arrivo dovette recarsi presso l'abitazione/ufficio di quest'ultimo, così come da direttive impartite dai vertici della CPL CONCORDIA (...mi dissero di andare sul posto e mi dissero "troverai anche un'altra persona che si chiama Pasquale Matano che è del posto, e il tuo referente su tutti gli argomenti si chiama Piccolo Antonio, anzi dovrai andare la prima volta a casa sua perché non abbiamo gli uffici". Questo è il procedimento con cui sono arrivato io su Campania 30. ...).

Dichiarazioni altrettanto compromettenti, a conferma della relativa genuinità, LANCIA le aveva espresse in una conversazione con il suo braccio destro, Giancarlo GIUFFRE', che veniva intercettata all'interno della sede napoletana della CPL CONCORDIA.

Decreto: 51253/13 N RGNR - 485/14 RIT 485/14

Progressivo: 5156 - Data: 16/06/2014, Ora: 12:20:01

SUNTO:

In ufficio sono presenti LANCIA Giulio e GIUFFRE' Giancarlo.

[12:20:04]

**LANCIA: ... Antonio PICCOLO ci guidò sul suo... su questa sua iniziativa dove noi stavamo già... (incomp.)... facendo un progetto di... (incomp.)... c'era la possibilità che lo finanziava... tutto mi fece... fece questo progetto... io stavo a Milano ...(omissis)... andammo io e MARRANO sul posto... incominciammo a fare gli studi per affinare il progetto che volevamo farlo... ma non abbiamo mai avuto contatti diretti... tranne per il contratto di lavoro... voleva sapere chi ci faceva i contratti... ed io gli**

dissi che non ero io a fare i contratti.. e poi ci dissi ... li faccia fare sempre PICCOLO questi qua ... praticamente... il più PICCOLO ci disse... guardate io prendo dei contratti che dovevamo fare... certo... dice va bene... voi curatevi le cose vostre i cazzi vostri ... noi facciamo lo studio di contratto ed andiamo avanti con i lavori...

[ore12:21:02]

poi i rapporti veri con questa gente qui... niente... ce li ha approfonditi Antonio PICCOLO... che tramite i contratti che facevamo... pure DI TELLA doveva pagare "X" a PICCOLO...

GIUFFRE': ... no DI TELLA li dava prima a PICCOLO ...

LANCIA: ... o li dava direttamente a qualcuno ...però ...insomma!..

GIUFFRE': ...erano quattro persone...

LANCIA: ...erano quattro persone... ma a quelli li davano... però noi direttamente non...

GIUFFRE': ...si!...

LANCIA:...non abbiamo nulla... (incomp.)... lui... qualsiasi cosa possano ricostruire... questa è la realtà no?... anche qualsiasi cosa possano aver detto chiunque... il modo era questo!... ora se questo è un ... (incomp.)... io non te lo so dire se ...(incomp.)... questo qui... il fatto che... io se li vedo non ne sono neanche a conoscenza!

GIUFFRE?': ...noi il rapporto ce lo siamo presi perchè abbiamo partecipato al bando di gara?...

LANCIA: ..ah ah..

GIUFFRE':...(incomp)...

LANCIA: ... si si si... e quello sempre con lui... tutti con lui che abbiamo portati avanti l'abbiamo vinta èh!... la gara è regolare... non è... non c'è... dopo la gara è venuto il concetto dei lavori...

GIUFFRE': ...certo!...

LANCIA: ...dico lui si interessa dei lavori non di gara no?... (incomp.)... da quando è uscito il bando di gara non hanno fatto niente!... io sono arrivato ...(incomp.)... che dovevamo incominciare a lavorare!... avevamo fatto una gara regolare!.. abbiamo vinto regolarmente!... non siamo andati ...(incomp.)... come qualcuno che va dicendo!...

GIUFFRE': ..quindi l'iniziativa è nata da PICCOLO?...

LANCIA: ..esatto!... da PICCOLO... conosceva lui il boss... chi cazzo c'era mai andato a Casapesenna.. . lui ha detto (si sovrappongono le voci)... questa possibilità di fare

*la delegazione qui... trattiamo... si è ... (incomp)... della CPL è lui che ha portato l'idea... pur lavorando a Bologna .... da Bologna ... pure al paese mio ... (incomp)... SOLIANI... Pino CINQUANTA... sono andati al Ministero... hanno visto che era possibile... hanno fatto la gara... come stiamo facendo noi... (incomp)... l'abbiamo vinta... però... dopo...nei lavori... si è creato il problema della...dell'interferenza con la CAMORRA no?...cioè ...(incomp)... penagement...e li noi... cioè praticamente non sappiamo nulla... come ho detto ai carabinieri... (incomp)... praticamente... noi... abbiamo scelto aziende del posto per poter lavorare (si sovrappongono le voci)... anche perchè?...*

...omissis....

La conversazione conferma dunque la linea di condotta adottata dalla CPL CONCORDIA, di scegliere ditte del posto per poter lavorare, ma di tenere rapporti diretti solo con Piccolo Antonio, del quale delinea il ruolo di intermediario con il boss nel lucroso affare.

Evidenzia altresì che, giunti all'accordo, ognuna delle due parti si mosse nelle rispettive competenze: la CPL per la fase progettuale e connessa ai relativi finanziamenti pubblici, il clan dei casalesi per la parte relativa ai contratti di concessione e con le imprese (..... ma non abbiamo mai avuto contatti diretti... tranne per il contratto di lavoro... voleva sapere chi ci faceva i contratti... ed io gli dissi che non ero io a fare i contratti.. e poi ci dissi ... li faccia fare sempre PICCOLO questi qua ... praticamente... il più PICCOLO ci disse... guardate io prendo dei contratti che dovevamo fare... certo... dice va bene... voi curatevi le cose vostre i cazzi vostri ... noi facciamo lo studio di contratto ed andiamo avanti con i lavori,.....)<sup>26</sup>.

Attraverso la documentazione reperita e sequestrata presso la sede della CPL DISTRIBUZIONE in San Cipriano d'Aversa e presso la sede centrale della CPL CONCORDIA è stato possibile ricostruire - anche a fini di riscontro - un quadro pressoché completo dei contratti sottoscritti tra la CPL CONCORDIA e le imprese locali per la metanizzazione del Bacino Campania 30.

<sup>26</sup> Intercettazione Decreto: 51253/13 N RGNR - 485/14 RIT 485/14 Progressivo: 5156 - Data: 16/06/2014, Ora: 12:20:01

Comune per Comune, sono riportati degli schemi riassuntivi, redatti dai CC. NOE di Caserta, che di seguito si riportano.

La loro disamina ad avviso di chi scrive rende graficamente evidente come la documentazione acquisita in atti riscontri il narrato dei collaboratori:

Le schede qui riportate consentono di riscontrare un ulteriore significativo dato che conferma l'esistenza di un vero e proprio accordo CPL/ CASALESI.

La necessità di rispettare i patti originari ha comportato anche l'esigenza per la CPL di non procedere secondo le regole del codice degli appalti all'indizione di regolari gare ad evidenza pubblica.

Lo strumento utilizzato è stato quello del cd. cottimo fiduciario.

I contratti appaiono del tutto identici tra di loro, prodotti in ciclostile, talvolta mancanti addirittura delle date, non riconducibili comunque ad uno specifico tratto di strada, ma riportanti la generica dizione "lavori di scavo, interro, ripristino" nel comune di XXXX.

I contratti sono inoltre stipulati con cadenza variabile, il più delle volte specie nel periodo di massima espressione dei lavori, a distanza di pochi giorni.

Sul punto è stato chiarificatore l'intervento di MATANO Pasquale (*...per quanto riguarda gli appalti per la realizzazione della rete di metanizzazione, preciso che è prassi per la CPL CONCORDIA tenere l'importo del singolo appalto sotto soglia onde evitare la prevista gara e quindi procedere ad affidamenti diretti. Con tale sistema sono stati affidati tutti i lavori della metanizzazione alle imprese che hanno realizzato l'opera ...*).

Quanto affermato dal MATANO ha trovato perfetta corrispondenza nelle dichiarazioni di LANCIA Giulio rese nel corso dell'interrogatorio del 10.04.2015

...omissis...

**LANCIA** – *no, io mando i documenti e mi torna il contratto dalla Concordia, che io devo far firmare a Salvatore Schiavone.*

**PM SIRIGNANO** – *è lei che lo fa firmare?*

**LANCIA** – *sì.*

**AVV** – *è un contratto unico?*

**PM SIRIGNANO** – *un solo contratto?*

**LANCIA** – *no, sono stati più contratti*

**PM SIRIGNANO** – *perché sono stati più contratti?*

**LANCIA** – *e questa è una cosa che chiesi anche io al mio ufficio legale di Concordia ...*

**AVV** – *a chi dell'ufficio legale?*

**LANCIA** – *l'ufficio legale era Elena Galeotti e Luca Costa, forse Luca Costa è venuto dopo, c'era un altro avvocato comunque il cui nome adesso mi sfugge ...*

**PM SIRIGNANO** – *quelli che anno stavano nell'ufficio legale nell'anno?*

**LANCIA** – *2000-2001 circa.*

**AVV** – *che cosa le disse questo avvocato in merito alle gare?*

**PM SIRIGNANO** – *perché più contratti?*

**LANCIA** – *perché inizialmente dovevamo vedere come lavoravano, la prima trance, e poi successivamente perché non si poteva superare il minimo dei contratti altrimenti saremmo incorsi nell'autorizzazione al subappalto che dovevano esserci. Era un modo ...*

**PM SIRIGNANO** – *per aggirare?*

**LANCIA** – *non aggirare, diceva l'avvocato che trattandosi di una convenzione potevamo comunque procedere in quel modo. Le lascio sempre pensare cosa io ero in quel periodo, e cosa capivo di queste cose!*

Le schede relative ai lavori di esecuzione della metanizzazione sopra riportate ed estrapolate dalla informativa del NOE di Caserta (redatte a seguito di esame della documentazione sequestrata) dimostrano che per ogni singolo Comune furono sottoscritti contratti di affidamento lavori con cadenza quasi mensile e mai superiori ai 300 milioni di lire e successivamente al corrispettivo in euro (154.937,07 euro), frazionando di fatto un unico singolo appalto.

### *6.3.1. La scelta dell'impresa nel Comune di San Cipriano.*

L' accordo CPL Concordia- casalesi per la scelta delle imprese impiegate nei lavori di metanizzazione ha subito un iter differente per il Comune di San Cipriano.

Il punto di partenza sono sempre le dichiarazioni di Iovine Antonio:

**Dichiarazioni IOVINE Antonio del 17.06.2014:**

*...OMISSIS...*

*Ricordo, tra gli altri episodi, che SCHIAVONE Francesco di Luigi pretendeva di avere una quota dei lavori di metanizzazione presso il comune di San Cipriano d'Aversa, lavori già chiusi dalla nostra organizzazione.*

*In sostanza il sindaco di San Cipriano RECCIA Angelo, aveva direttamente gestito l'assegnazione dei lavori assegnandoli ad un imprenditore da lui scelto, tale PIROZZI Pietro, cugino del sindaco RECCIA.*

*San Cipriano d'Aversa era l'unico comune in cui non eravamo noi del clan a scegliere l'impresa che veniva invece individuata direttamente dal sindaco con l'appoggio di DIANA Lorenzo. Voglio precisare che la forza con la quale il Sindaco, unico esempio, riusciva a scegliere un'impresa senza che fossimo noi ad imporla come accadeva negli altri comuni, penso che era conseguenza del legame tra il sindaco RECCIA e il DIANA Lorenzo.*

*Voglio anche precisare che la scelta dell'impresa da parte del RECCIA non era avvenuta secondo criteri di legalità, ma rispondeva ad interessi personali e comunque coincideva con l'interessi del clan in quanto l'imprenditore scelto, vale a dire il PIROZZI si mise a disposizione del clan per l'affidamento dei sub appalti.*

*L'intervento dirompente di "Cicciariello" si realizzò allorquando, dopo che era stata già fatta una ripartizione dei sub appalti tra me, la famiglia SCHIAVONE "Sandokan", BIDOINETTI e ZAGARIA, pretese una sua quota personale e a tal fine invio una lettera quasi estorsiva a ZAGARIA Michele tramite il fratello, ZAGARIA Pasquale.*

**Dichiarazioni IOVINE Antonio del 15.07.2014:**

...OMISSIS...

*A.D.R. Una situazione particolare si verificò per San Cipriano d'Aversa. Noi del clan sapevamo che in quella zona aveva un peso politico l'onorevole Lorenzo DIANA e noi per evitare problemi "con la legge", preferimmo non intervenire direttamente. Ebbene, la ditta che fece i lavori era comunque una ditta nostra e cioè quella dell'imprenditore Pietro PIROZZI di San Cipriano d'Aversa, imprenditore, che come spesso capitava con gli imprenditori, è sempre stato un po' vicino a tutti gli esponenti del clan a seconda dell'affare imprenditoriale cui voleva inserirsi. E' stato anche vicino a me per una serie di lavori che facemmo a San Cipriano nel 1989 allorquando nell'amministrazione comunale vi era anche mio cugino CATERINO Paolo.*

*Il sindaco che affidò i lavori al PIROZZI era il sindaco Angelo RECCIA, persona strettamente legata politicamente all'onorevole Lorenzo DIANA.*

*Accadde una cosa anomala. Fu recapitata una lettera scritta da SCHIAVONE Francesco detto Cicciariello a ZAGARIA Pasquale. In tale lettera, in modo arbitrario rispetto agli accordi già raggiunti in precedenza, il Cicciariello chiese a ZAGARIA Pasquale la somma di 200 mila euro se non ricordo male. Era una richiesta arbitraria, quasi una sorta di estorsione, in quanto, come*

*detto, la ripartizione dei lavori per famiglie era già stata consacrata e non vi era ragione di dare somme ulteriori. ZAGARIA Michele ne discusse con me e nonostante le mie perplessità inviò i soldi a Cicciariello dicendo che li avrebbe tolti dai soldi da dare al clan. Ecco che cito questo episodio come prova che ormai, da un certo punto in poi, l'egoismo dei singoli prevaleva sull'interesse del clan.*

**Dichiarazioni di IOVINE Antonio del 06.10.2014:**

**...OMISSIS...**

*In particolare intendo chiarire che quando nel corso di quell'interrogatorio ho fatto riferimento all'affare della metanizzazione della società Concordia ed ho fatto riferimento alla lettera minacciosa con la quale SCHIAVONE Francesco Cicciariello, dopo la sua scarcerazione del 2001, chiedeva a ZAGARIA Michele una quota dell'affare, voglio precisare che non ricordo se gli importi connessi a tale affare, importi che ho indicato nell'interrogatorio, fossero in lire o in euro. Specifico meglio che io ricordo che furono concordate quote che io ho indicato nell'interrogatorio, ma non ricordo se fossero quote indicate in lire o in euro.*

**Dichiarazioni di IOVINE Antonio del 26.09.2014:**

**....omissis...**

*....omissis...PIROZZI Pietro in relazione al quale devo fare un discorso a parte poichè io e Zagaria dovemmo fare un passo indietro dal momento che furono il Sindaco di San Cipriano Reccia Angelo e il senatore Lorenzo Diana che scelsero ed individuarono Pirozzi Pietro (cugino del Reccia) come subappaltatore della CONCORDIA; dunque io personalmente e lo Zagaria trovammo un' intesa con il Reccia e con il senatore Diana. Comunque Pirozzi riconobbe a me e a Zagaria una quota, mi pare, pari a 400.000 euro; una parte di tale somma fu poi data a Francesco Schiavone detto cicciariello (cugino di Sandokan), il quale chiese i soldi a Zagaria Pasquale (fratello di Michele) minacciando una scissione nel caso in cui questi non glieli avesse dati; ricordo che gli furono dati circa 200.000 euro.*

*Voglio aggiungere che tale ultimo particolare, riguardante la quota versata da Pirozzi Pietro data da Zagaria a Schiavone Francesco detto cicciariello, è importante per comprendere la dinamica dei rapporti impostati, gestiti e portati avanti tra la camorra casalese e la CONCORDIA; voglio dire che in questa occasione il menzionato Schiavone Francesco*

*cicciariello, chiedendo a Zagaria una quota dei soldi data dal Pirozzi per San Cipriano, disse che, nel caso in cui tale quota non gli fosse stata riconosciuta, avrebbe provveduto ad estorcere i soldi direttamente al Pirozzi ed agli imprenditori che stavano lavorando per CONCORDIA; ciò posto, io e Zagaria decidemmo di pagare e di dare i soldi allo Schiavone proprio per non rompere “l’equilibrio” che si era creato con la CONCORDIA e con le imprese subappaltatrici; “equilibrio”, come ho detto, fondato ed imperniato su un accordo fatto a monte e quindi non su base estorsiva.*

Le dichiarazioni rese ANTONIO IOVINE venivano riscontrate dagli accertamenti dei militari del NOE di CASERTA di seguito indicati :

- RECCIA Angelo Raffaele, nato a San Cipriano d’Aversa (CE) il 26.02.1946, risultava aver ricoperto la carica di Sindaco, per due mandati, dal 12.06.1994 al 14.04.2002, cioè un periodo perfettamente coincidente con i tempi in cui l’affare metanizzazione prendeva forma e veniva messo in esecuzione (1997 cessione delle concessioni da CONSORZIO EUROGAS – 2001 inizio lavori - 2003 data di ultimazione dei lavori in san Cipriano);
- nello stesso periodo Lorenzo DIANA risultava aver ricoperto la carica di Consigliere di maggioranza nel medesimo Comune e, per un più ristretto periodo temporale, anche quella di Assessore senza specifica delega, nonché, dal 1994 al 2006, eletto in Parlamento per tre mandati;
- parte dei lavori di metanizzazione di San Cipriano d’Aversa erano stati affidati dalla CPL CONCORDIA alla società CO.GE.PI. srl, così composta:

<b>CO.GE.PI. srl</b>
<p><b>Visura camerale storica</b></p> <p>Data di iscrizione alla CCIAA: 27.09.1985</p> <p>Sede: Caserta, via Caduti sul lavoro 71</p> <p>Amm. Unico: <b>PIROZZI Giuseppe</b><sup>27</sup>, nato a San Cipriano d’Aversa (CE) il 19.10.1939,</p>
<p>Note:</p> <p>la società risulta divisa in parti uguali tra i fratelli Antonio, Giuseppe e <b>Pietro PIROZZI</b>, e FARINA Antonio Bruno, ognuno con una quota pari al 25%.</p>

<sup>27</sup> **PIROZZI Giuseppe** risulta tratto in arresto il 21.01.1986, per porto abusivo e detenzione di arma;



**PIROZZI Giuseppe**, nato a San Cipriano d’Aversa (CE) il 19.10.1939, residente a Caserta in via Caduti sul Lavoro 71, consigliere del “Consorzio Infrastrutture Culturali” di Caserta, della “Grazzanise 2000 srl”, e Presidente del C.d.A. della “Teano 2000 srl”;

**PIROZZI Pietro**, nato a San Cipriano d’Aversa (CE) il 06.07.1947, ivi residente via Francesco REDI 4, titolare anche dell’omonima impresa individuale;

**PIROZZI Antonio**, nato a San Cipriano d’Aversa (CE) il 07.01.1945,

**FARINA Antonio Bruno**, nato a Sant’Arcangelo (PZ) il 06.11.1936, residente Caserta, via caduti sul Lavoro 59, Liquidatore della “Edil Costruzioni Campania srl”, consigliere della “Teano 2000 srl”, e Presidente del C.d.A. della “Grazzanise 2000 srl”, già Amm. Unico della “Cos-mer Costruzioni Meridionali srl”, Consigliere della “Alfatronic srl” di san Tammaro, e vice presidente della “Piazza Matteotti Soc. Consortile arl”, di Casagiove;

- alla CO.GE.PI. srl i lavori di metanizzazione risultavano affidati a partire dal 14.07.2001 per un importo complessivo di 954.622,42 euro al netto dell’IVA, suddiviso in sei contratti, di cui l’ultimo datato 02.07.2002. Tale data è di poco successiva a quella di termine del mandato del sindaco Angelo Raffaele RECCIA (14.04.2002);
- i fratelli PIROZZI risultavano cugini di Angelo Raffaele RECCIA, essendo la madre di quest’ultimo, PIROZZI Vincenza, sorella di Salvatore, genitore di Pietro, Giuseppe e Antonio. Inoltre PIROZZI Antonio, è coniugato con RECCIA Antonietta, sorella di Angelo Raffaele;

Le dichiarazioni di Antonio IOVINE trovavano ulteriore riscontro in quelle rese da FRANCESCO SCHIAVONE detto CICCARIELLO relativamente alla pretesa di denaro avanzata dal secondo correlata agli introiti derivanti dagli appalti conseguiti in quel periodo ossia negli anni 2000/2002 anche nel territorio di San Cipriano di Aversa tra cui quelli della metanizzazione costituivano, senza dubbio, la parte più significativa (*...Ricordo, tra gli altri episodi, che SCHIAVONE Francesco di Luigi pretendeva di avere una quota dei lavori di metanizzazione presso il comune di San Cipriano d’Aversa, lavori già chiusi dalla nostra organizzazione ...OMISSIS... L’intervento dirompente di “Cicciariello” si realizzò allorquando, dopo che era stata già fatta una ripartizione dei sub appalti tra me, la famiglia SCHIAVONE “Sandokan”, BIDOGNETTI e ZAGARIA, pretese una sua quota personale e a tal fine invio una lettera quasi estorsiva a ZAGARIA Michele tramite il fratello, ZAGARIA Pasquale<sup>28</sup>. - Accadde una cosa anomala. Fu recapitata una lettera scritta da*

<sup>28</sup> stralcio dichiarazioni IOVINE Antonio del 17.06.2014;

**SCHIAVONE Francesco detto Ciccariello a ZAGARIA Pasquale. In tale lettera, in modo arbitrario rispetto agli accordi già raggiunti in precedenza, il Ciccariello chiese a ZAGARIA Pasquale la somma di 200 mila euro se non ricordo male. Era una richiesta arbitraria, quasi una sorta di estorsione, in quanto, come detto, la ripartizione dei lavori per famiglie era già stata consacrata e non vi era ragione di dare somme ulteriori. ZAGARIA Michele ne discusse con me e nonostante le mie perplessità inviò i soldi a Ciccariello dicendo che li avrebbe tolti dai soldi da dare al clan<sup>29</sup>).**

Ed invero nel corso dell'interrogatorio del 7 maggio 2015 FRANCESCO SCHIAVONE senza alcuna sollecitazione del PM dichiarava sul punto quanto segue :

*...omissis... .D.R. Sono stato arrestato nel 1996 e sono stato scarcerato nel 2002 per poi essere arrestato nuovamente nel 2004 e sono tutt'ora detenuto. Sono stato il reggente del Clan dei Casalesi dal 2002 al 2004 data del mio arresto.*

*All'epoca poichè ZAGARIA Michele e IOVINE Antonio non riconoscevano inizialmente la mia leadership, furono da me obbligati a consegnarmi 200.000 euro suddivise in due quote identiche versate da entrambi, collegate al fatto che mi avevano "trascurato" quando ero stato in carcere. Loro riconobbero questi soldi e versarono le somme dovute. Ricordo in particolare che in quel periodo feci bloccare i lavori aggiudicati alle ditte loro compiacenti. Ho partecipato personalmente a queste azioni intimidatorie. In questo momento non ricordo nomi di questi imprenditori....omissis...*

Una rivelazione importante non solo perché conferma la richiesta e la dazione ma anche perché la ricollega alle somme che i due latitanti ZAGARIA e IOVINE avevano incassato da imprenditori definiti "compiacenti"

Ulteriore conferma proveniva da NICOLA PANARO che nel ricostruire i rapporti tra la famiglia SCHIAVONE ed i due allora latitanti ZAGARIA MICHELE e IOVINE ANTONIO, ricordava anche la richiesta avanzata da SCHIAVONE FRANCESCO detto Ciccariello ai due capi del clan nel periodo in cui era latitante. (...ma a Ciccariello non gli interessava i soldi da dove venivano, "tu mi devi mandare 100 mila euro al mese, mandami 100 mila euro" punto e basta, poi dove li prendeva Michele Zagaria, che Ciccariello utilizzava sempre il discorso "voi vi siete fatti la metanizzazione, voi vi state a fare il latte" non gli interessava più, diceva "a me mi mandi i soldi". ...)<sup>30</sup>.

<sup>29</sup> stralcio dichiarazioni IOVINE Antonio del 15.07.2014;

<sup>30</sup> interrogatorio PANARO Nicola del 12.03.2015;

Ma il dato più significativo si rinveniva negli accertamenti svolti nell'ambito delle indagini di cui al p p . 42813/R/03 sulla cattura del latitante SCHIAVONE Francesco di Luigi e compendiate nell'informativa 821734/II°/S.M./1° Sez., datata 14.01.2005 delle Squadre Mobili di Napoli e Caserta. Nel corso dell'attività, infatti, gli investigatori venivano acquisite alcune missive redatte dal latitante e dirette a "Antonio Ninno", IOVINE Antonio, ed a "Michele Z.", evidentemente Michele ZAGARIA, al cognato DIANA Elio, alla moglie ed a tale "Franco", da identificarsi nell'allora latitante RUSSO Giuseppe "o'Padrino" nelle quali si faceva riferimento esplicito alla vicenda del gas. In particolare in quella missiva dretta a "Michele Z" si leggeva testualmente:

*“ Spero che quando ti arivi questo mio scritto tu stai sulla zona. Michele, visto che io ritorno tra una 40antina di giorni e non poso parlare con nessuno, fami il piacere di quei soldi della imontizia, la mia parte me li mandi a casa e mi fai dare anche la rimanenza del gas e ti fai dare già da Garofalo la prima rata che abbiamo stabilito assieme, perche io sono rimasto senza soldi “.*

Un contenuto più che esplicito da cui si traeva la prova che la famiglia SCHIAVONE era stata coinvolta nell'affare metanizzazione ed era stata stabilita anche la somma che avrebbe dovuto ricevere, di cui una parte era stata già versata. Anche il riferimento a MICHELE ZAGARIA per la consegna del denaro per la " rimanenza del gas " costituiva uno straordinario riscontro della riconducibilità all'allora latitante ZAGARIA MICHELE dell'intera operazione .

Di fatto la missiva non solo confermava come Michele ZAGARIA fosse, all'interno del clan, ritenuto il "dominus" dell'affare metanizzazione, ma dava un importante riscontro alle dichiarazioni di IOVINE proprio sulla gestione della vicenda in relazione al comune di San Cipriano. Le pretese di SCHIAVONE "Cicciariello", infatti, successive alla spartizione territoriale già concordata, non potevano che essere riferite all'unico imprenditore non direttamente indicato dal clan dei casalesi.

Si tratta, con ogni evidenza, del medesimo episodio raccontato da Antonio IOVINE e da mettere in relazione con il "pizzino" di cui si è riferito.

Ulteriori riscontri alle riferite modalità di scelta del sub appaltatore per il comune di San Cipriano come riferita dallo IOVINE trovava un importante riscontro nelle dichiarazioni di numerosi indagati ed in quelle di alcuni collaboratori di giustizia. Tutti convergevano nel riferire che per San Cipriano d'Aversa la procedura seguita per l'appalto dei lavori alla ditta PIROZZI era stato diverso da quello degli altri imprenditori.

Che fosse stato seguito un percorso diverso da quello degli altri comuni emergeva con tutta evidenza anche dalle dichiarazioni rese da Nicola PANARO, coinvolto nella vicenda prima di essere arrestato ed a conoscenza di un dettaglio di non poco conto nella economia della

ricostruzione proprio su questa “ anomalia” riscontrata. Il collaboratore, infatti, affermava di aver ricevuto la richiesta di ANTONIO SCHIAVONE detto o RUSS di comunicare ai due latitanti ZAGARIA e IOVINE che la CONCORDIA era d'accordo su tutta la linea, avrebbe dato carta bianca al clan e che, tuttavia, avrebbe voluto riservare il comune di San Cipriano di Aversa per compiacere LORENZO DIANA:

**DICHIARAZIONI NICOLA PANARO DEL 12.03.2015**

*...omissis...*

**PM MARESCA** – allora signor Panaro oggi dobbiamo parlare di quanto è a sua conoscenza, in relazione ai lavori del gas, cioè i lavori di metanizzazione nella provincia di Caserta, lei è a conoscenza di questo affare? Di come è stato gestito? Se ha avuto anche lei un ruolo nell'ambito dell'accaparramento di questi appalti?

**PANARO** – sì, i lavori sono stati gestiti dal clan per il tramite della famiglia Schiavone, del clan Schiavone, di Antonio Iovine e Michele Zagaria.

**PM MARESCA** – di che periodo parliamo?

**PANARO** – per quello che è a mia conoscenza parliamo degli anni '90.

**PM MARESCA** – inizio o fine?

**PANARO** – metà, fine '90.

**PM MARESCA** – e che cosa sa? Che sono stati gestiti dal clan e quindi dal gruppo Schiavone, da Antonio Iovine e da Michele Zagaria, in che termini sono stati gestiti? E come lo sa questo fatto che sono stati gestiti da loro?

**PANARO** – io vi posso parlare di un episodio specifico in cui sono stato coinvolto per quanto riguarda questi lavori e precisamente era il '99.

**PM MARESCA** – ci dice i periodi suoi di libertà così li inseriamo in questo momento, che ci sono utili per capire anche un po' il contesto.

**PANARO** – io dal '95 al '99 sono stato latitante, sono stato arrestato a marzo '99, scarcerato a luglio 2002.

**PM MARESCA** – per che cosa era ricercato?

**PANARO** – io sono stato arrestato per associazione estorsione, sono stato anche condannato, ho fatto il processo a Caserta, era uno stralcio di Spartacus con Michele Iovine di Caserta. Poi sono stato libero dal luglio 2002 fino a novembre 2003, latitante da novembre 2003 ad aprile 2010 quando sono stato arrestato.

**PM MARESCA** – quindi sostanzialmente dal 2003 al 2010 è stato poi in libertà anche se latitante.

**PANARO** – sì.

**PM MARESCA** – quindi nei primi mesi del '99 lei ricorda questo episodio?

**PANARO** – sì, erano pochi giorni prima del mio arresto, che è avvenuto il 26 marzo '99, ricordo un episodio riguardante proprio i lavori del gas, della metanizzazione, che venne da me Antonio Schiavone 'o russ ...

**PM MARESCA** – chi è questo signore, è un vostro parente, della famiglia Schiavone?

**PANARO** – è parente anche se fa cognome Schiavone, non è parente nostro, ma è cugino di Mariettone Schiavone, Mario Schiavone detto l'alano. A noi che io sappia non parente.

**PM MARESCA** – quindi che rapporti ha con voi, con il gruppo Schiavone?

**PANARO** – lui era una persona di fiducia di Francesco Schiavone Sandokan, comunque è stato sempre in contatto con noi, gestiva, lavorava nelle aziende di allevamento, terrieri, degli Schiavone insieme al cugino, loro gestivano tutta questa situazione.

**PM MARESCA** – ma gestivano a che livello?

**PANARO** – gestivano nel senso che ...

**PM MARESCA** – di che si occupano?

**PANARO** – loro si occupavano degli animali, ma non solo di questo, poi comunque Antonio 'o russ ha fatto anche da postino a Francesco Schiavone Sandokan, lui portava i messaggi, questo fino al suo arresto, fino all'arresto di Francesco Schiavone. Poi è stato anche arrestato, abbiamo avuto una comune detenzione a Carinola nel 2000-2002, se non sbaglio, io a Carinola sono stato dal 2000 al 2002.

**PM MARESCA** – quindi venne da lei a dirle che cosa e per conto di chi?

**PANARO** – veniva per conto della famiglia Schiavone, a parte che comunque con lui era un rapporto che facevamo parte della stessa famiglia, anche se per famiglia non è solo una questione di parentela, cioè comunque per me lui è una persona degli Schiavone, venne da me come famiglia Schiavone e mi disse che c'era un'impresa che si era aggiudicati gli appalti della metanizzazione di 6-7 comuni, ora di preciso non ricordo, i comuni erano San Cipriano D'Aversa, Casal di Principe, Villa Literno, Casapesenna, Villa di Briano, San Marcellino, comunque questi erano, era un unico appalto, e mi disse che questa impresa che si era aggiudicata l'appalto era disponibile, voleva un contatto per sistemare per chiudere i lavori per quanto riguarda l'estorsione, e poi era disponibile a dare i subappalti, era disponibile a dare gli appalti per i vari comuni, non so se in subappalto o in appalto non sono preciso perché poi io la cosa non l'ho gestita nei dettagli.

**PM MARESCA** – ma che significa era disponibile a dare, a chi?

**PANARO** – *alle imprese che noi gli segnalavamo, cioè l'unica cosa che questa impresa, questa ditta, ora non posso essere preciso perché poi non ho continuato il rapporto e non sono andato nei dettagli, questa impresa madre, l'unica cosa che voleva riservarsi era il comune di San Cipriano D'Aversa, cioè noi poteva dare i nomi delle nostre imprese per tutti gli altri comuni salvo San Cipriano che era un comune che questa impresa aveva, doveva dare, inizialmente si disse, un politico doveva accontentare un politico della sinistra di San Cipriano, Lorenzo Diana.*

**PM MARESCA** – *in questi termini le fu detto?*

**PANARO** – *sì, cioè che potevamo gestire il comune di Casapesenna, di Casal di Principe, gestire noi nel senso che potevamo dare l'impresa a cui veniva assegnato questo lavoro, l'unico lavoro che si riservava, adesso non posso essere preciso, era quello di San Cipriano. Questo è quello che ho vissuto io nel '99.*

**PM MARESCA** – *ed Antonio Schiavone 'o russ glielo venne a dire a che fine, per informarla?*

**PANARO** – *per informare anche Michele Zagaria e Antonio Iovine, anche perché comunque*

...

**PM MARESCA** – *perché lei aveva i contatti con loro?*

**PANARO** – *io con loro mi ci incontravo periodicamente.*

**PM MARESCA** – *a che scopo?*

**PANARO** – *per portare avanti gli affari del clan, maggiormente per fare i conti, poi si discuteva delle cose da fare.*

**PM MARESCA** – *lei in quel periodo che ruolo aveva nel gruppo Schiavone?*

**PANARO** – *io ero il referente della famiglia Schiavone, anche perché erano stati arrestati quasi tutti, era stato arrestato Valter Schiavone, era stato arrestato Francesco Schiavone ciccariello, anche quando Sandokan era latitante io comunque non ci si incontrava lui, mi ci incontravo io come referente degli Schiavone, con Antonio Iovine e Michele Zagaria.*

....OMISSIS...

**PM SIRIGNANO** – *stavamo dicendo quindi che lei è andato da Michele Zagaria e Antonio Iovine per informarli del fatto che la famiglia Schiavone aveva avuto questa disponibilità da parte della ditta che doveva realizzare tutti i lavori della metanizzazione, sia a corrispondere somme di denaro, sia a dare carta bianca la clan dei casalesi per individuare le imprese che avrebbe poi dovuto eseguire materialmente i lavori nell'agro aversano, giusto?*

**PANARO** – *sì.*

**PM SIRIGNANO** – quindi lei lo ricorda bene il dato che anche somme di denaro, oppure, si parlò solo “la ditta è disponibile a che voi gestiate tutto il lavoro con vostre imprese in questo territorio”?

**PANARO** – adesso che ricordo si parlava delle imprese, di aggiudicare gli appalti alle imprese.

**PM SIRIGNANO** – quindi la ditta era disponibile a fare in modo che i lavori nel territorio dell’agro aversano in quei sette comuni, li svolgessero imprese indicate dal clan dei casalesi?

**PANARO** – sì.

**PM SIRIGNANO** – quindi sa Schiavone, Zagaria e Iovine.

**PANARO** – sì ognuno a dare le sue competenze.

**PM SIRIGNANO** – ognuno per le zone di sua competenza.

**PANARO** – sì.

**PM SIRIGNANO** – però disse, lei ci ha detto già prima, che un comune se lo riservava la ditta, cioè tutti i sette comuni, su questi sette comuni voi per tutti gli altri fuori da San Cipriano potete gestire completamente l’operazione ...

**PANARO** – sì.

**PM SIRIGNANO** – soltanto a San Cipriano la ditta gradirebbe che i lavori venissero fatti da una ditta riconducibile a Lorenzo Diana?

**PANARO** – sì, sì.

**PM SIRIGNANO** – perché era una cosa che l’impresa madre voleva fare nei confronti di Lorenzo Diana?

**PANARO** – per quale motivo poi questo non lo so.

**PM SIRIGNANO** – però sa che era una cosa fatta ...

**PANARO** – sì, l’unica richieste dall’impresa era questa del comune di San Cipriano, della ditta, dell’impresa, di chi appaltava questi lavori, chi dava questi lavori, aveva questa richiesta, aveva chiesto attuazione.

**PM SIRIGNANO** – in sintesi: “fate quello che volete, voi farete i lavori” ...

**PANARO** – per il comune di San Cipriano mi dovete accontentare su questo punto.

**PM SIRIGNANO** – perché si doveva accontentare Lorenzo Diana?

**PANARO** – sì.

**PM SIRIGNANO** – lei quando ha detto questo a Michele Zagaria e ad Antonio Iovine, loro sono stati d’accordo nel riservare questo pezzetto a Lorenzo Diana e alla ditta?

**PANARO** – allora, siccome come già ho detto, io ho vissuto solo questi due eventi, cioè quando è venuto Antonio Schiavone ‘o russ da me, e quando io sono andato a parlare, loro

*sono stati appena glielo ho detto, sono stati disponibili, dissero “sì iniziamo il discorso”, certamente che c’erano d’accordo perché comunque era la gestione di un grande appalto di lavori, poi per quanto riguarda la questione di San Cipriano non c’era nessun problema a gestirla, poi dopo come si è sviluppata io non lo so.*

*PM SIRIGNANO – però lei lo sa se questa ditta poi realmente ha fatto i lavori? Perché lei aveva già individuato questa ditta?*

*PANARO – mi fu detto anche il nome che adesso non ricordo, non mi viene al momento, però fu detto anche il nome di questo imprenditore che doveva fare i lavori nel comune di San Cipriano. Però poi io sono stato arrestato e so che comunque poi sono stati questi lavori appaltati alle imprese che comunque facevano capo alle varie famiglie, tipo Piccolo a Casapesenna, a San Cipriano c’è stato se non sbaglio Pirozzi, a Casale Schiavone ...*

...OMISSIS...

Ulteriore conferma si traeva, poi, dalle dichiarazioni del cugino di ANTONIO IOVINE, esperto uomo politico ed imprenditore edile, **CATERINO Paolo**, rese in data 13.12.2014.

*(...PIROZZI Pietro con la sua impresa non ha partecipato ai lavori compresi nei 14 miliardi di lire e non so dire se altre ditte abbiamo sub-appaltato a suo nome i lavori; posso invece riferire che ha svolto dei lavori in San Cipriano in occasione della metanizzazione intorno agli anni 2000, su segnalazione diretta dell’onorevole Lorenzo DIANA alla società CPL Concordia, su richiesta dell’allora sindaco Angelo RECCIA che tra l’altro era anche suo cugino ...).*

Ed ancora più dettagliatamente anche suo figlio, CATERINO GIACOMO, divenuto nel frattempo collaboratore di giustizia, forniva informazioni sul comune di San Cipriano e sui rapporti tra PIROZZI PIETRO e RECCIA ANGELO e DIANA LORENZO. E nel riferire sul quadro politico di quegli anni e sul sostegno elettorale offerto dalla famiglia PIROZZI al loro congiunto RECCIA ANGELO alle elezioni comunali confermava che la scelta del PIROZZI per i lavori della metanizzazione era stata favorita dal DIANA ed era stata determinata proprio dalla volontà dei due uomini politici interessati alla affermazione elettorale di gratificarlo attraverso l’appalto della CONCORDIA.

La sua lunga militanza nella politica - è stato eletto consigliere comunale di San Cipriano di Aversa e provinciale di Caserta - e la sua competenza sia in materia contabile che di progettazione finalizzata a preparare la partecipazione alle gare pubbliche della sua impresa e di quelle di altri imprenditori, lo collocano tra le fonti di conoscenze più qualificate.



**DICHIARAZIONI CATERINO GIACOMO DEL 2 APRILE 2015**

...OMISSIS...

ADR. Sono a conoscenza di tale vicenda in quanto ne ho parlato personalmente con Nicola Ferraro. Precisamente a partire dall'anno 1996 Nicola Ferraro, come imprenditore e amministratore di società che già svolgeva raccolta e smaltimento di rifiuti solidi urbani, mi riferisco alla ECOCAMPANIA, e quindi avendo già aderenze presso quei comuni interessati allo smaltimento rifiuti, è riuscito a registrare la volontà dei citati enti locali ad attuare anche un servizio di distribuzione gas. **Pertanto, riuscì ad ottenere una concessione per la realizzazione degli impianti di rete distribuzione gas presso circa una decina di Comuni, ovvero Casal di Principe, San Cipriano D'Aversa, Casapesenna, San Marcellino, Villa di Briano, Frigano, Parete ed altri che al momento mi sfuggono.** Nell'arco di poco più di anno, quindi 1997/1998 FERRARO Nicola decise di rinunciare in questa impresa atteso che, come mi riferì personalmente **“c'erano troppi cani intorno all'osso”**, chiaramente si riferiva al fatto che oltre ad interessi politici e imprenditoriali c'era un interesse del clan dei casalesi che in quel periodo, tra l'altro, viveva una lotta intestina tra le varie famiglie che cercano di aggiudicarsi lo scettro del potere. Quindi in tale contesto, Nicola Ferraro onde evitare oltre alle normali pressioni politiche, quelle criminali con conseguente rischio per lui e la sua famiglia, decise di rinunciare alla concessione per la realizzazione della rete gas, come infatti avvenne.

Fu proprio Nicola Ferraro che dopo tali accadimenti mi disse: **“la concessione del gas era mia ma ho rinunciato per paura della camorra”**. Ricordo che in quel periodo il padre di Nicola FERRARO fu anche oggetto di un attentato con colpi arma da fuoco, non ricordo ad opera di chi, e rimase gravemente ferito.

ADR. Non sono a conoscenza delle modalità e tempistiche che hanno portato la CPL ad aggiudicarsi tale concessione tramite il FERRARO. Infatti, dell'affidamento alla CPL Concordia della concessione della rete del gas si è saputo solo successivamente, atteso che era una cooperativa rossa vicina al partito democratico di sinistra, voluta da Lorenzo Diana che contattò personalmente l'amministratore della CPL, di cui non conosco il nome, società che aveva sede in una città emiliana, appunto Concordia. Acquisita la disponibilità della società all'affidamento della concessione in argomento, DIANA si preoccupò di trovare le adesioni dei diversi Sindaci dei comuni interessati alla metanizzazione, di aree politiche di sinistra, come ad esempio San Marcellino, San Cipriano e Parete, e ci riuscì facilmente stante anche la sua posizione che lo vedeva con un incarico nella commissione parlamentare antimafia che chiaramente era di assoluta garanzia per tutti i Sindaci. Quindi DIANA dispose di stabilire una sede operativa della

*Concordia a Via Roma di San Cipriano D'Aversa, tuttora presente, indicando anche i dipendenti che la società avrebbe dovuto assumere. **Chiaramente dal punto di vista politico era una tecnica per ottenere voti, oltre che per fornire un servizio alla cittadinanza.** All'epoca la CPL concordia era concessionaria per la realizzazione della rete di distribuzione e quindi consentiva al DIANA di poter indicare (alla società) le imprese alle quali assegnare i lavori per la materiale esecuzione. Tra questi furono assegnati dei lotti all'impresa di PIROZZI Pietro, cugino dell'allora sindaco di San Cipriano D'Aversa, Angelo Raffaele Reccia, che conosco personalmente e col quale in qualche circostanza ho commentato nello specifico proprio tale attività d'impresa. Siamo all'anno 1998, e ricordo che PIROZZI aveva serie difficoltà nella materiale esecuzione dei lavori atteso che la sua ditta non aveva capacità e potenzialità specifiche per proseguire la realizzazione della rete di distribuzione. PIROZZI in una circostanza mi riferì personalmente che oltre alla citata difficoltà, il tornaconto economico non era vantaggioso, atteso che non avendo lui mezzi pesanti di proprietà con cui effettuare i lavori avrebbe dovuto ricorrere ad un noleggio, rendendo ancor più dispendiosa la realizzazione dell'opera.*

CATERINO Giacomo è poi tornato sull'argomento metanizzazione, con maggiore precisione, in data 17 aprile 2014:

stralcio dichiarazioni CATERINO Giacomo del 17.04.2015

*...omissis...*

*PUBBLICO MINISTERO: perfetto. Allora, nel corso dei precedenti interrogatori, anzi nel corso dei precedenti, ma quando abbiamo trattato l'argomento CONCORDIA, lei ha detto che, sostanzialmente, è venuto a conoscenza del fatto che sarebbe stato individuato dalla... indicato dal Comune di San Cipriano, in particolar modo da RECCIA Angelo e da Lorenzo DIANA la ditta di PIROZZI, la COGEPI, per eseguire i lavori a San Cipriano della realizzazione della rete.*

*CATERINO GIACOMO: sì, parte diciamo della...*

*PUBBLICO MINISTERO: una parte della rete.*

*CATERINO GIACOMO: sì.*

*PUBBLICO MINISTERO: e ha, anche, poi precisato che questa società non aveva però l'attrezzatura, a suo tempo, necessaria per poterla fare, quindi aveva avuto delle difficoltà. Ora la domanda è questa: ma lei sa qual è il motivo per il quale, poi, è stata individuata*

*proprio quella ditta di PIROZZI, dei PIROZZI diciamo, dal Sindaco e da Lorenzo DIANA, e se mi precisa, Lorenzo DIANA, in quel periodo, perché lei ricorda precisamente qual è il periodo però?*

*..omissis...*

*CATERINO GIACOMO: allora, il periodo che... la procedura è stata piuttosto lunga, nel senso che ha portato prima all'accordo di ambito per la definizione, diciamo delle procedure, in capo a chi assegnarle, in che modo realizzarle e poi per le eventuali ratifiche dei Comuni, perché doveva essere fatto, però prevedeva, diciamo, una serie di attività che portavano un accordo di programma...*

*PUBBLICO MINISTERO: un po' più ad alta voce.*

*CATERINO GIACOMO: in questo senso. Va dal '98... '97-'98 al 2004, periodo durante il quale, diciamo, sono stati completati i lavori di realizzazione della rete. Per quanto riguarda l'affidamento diretto alla COGEPI, Società, diciamo, che faceva... a cui faceva riferimento... di cui una quota era di proprietà di Pietro PIROZZI, altra è del fratello Giuseppe, ci fu una espressa richiesta, indicazione, da parte del Sindaco di San Cipriano, che era imparentato con i fratelli PIROZZI, cugino, ed era anche sostenuto politicamente dai PIROZZI, affinché questi, poi, realizzassero una parte dei lavori. Ci fu un'indicazione, diciamo, specifica che fu materialmente diciamo... si sostanziò in un affidamento di una parte di questi lavori, che non sono in grado di specificare quanti.. quali lotti e dove hanno... hanno realizzato questi lavori, ma che per espressa... espresso riferimento a cui fece Pietro PIROZZI, in un incontro che ha avuto con me e con mio padre, ricordo che c'era mio padre sì, che ne stava parlando, stava inizialmente parlando con mio padre, poi, dopo mi sono fermato io a parlare con lui, mi disse che, in effetti, il passaggio era quello, era stato diretto, attraverso... tramite il Comune, e che in effetti non c'erano state procedure di gara, né era stata fatta alcuna forma di... come dire di... come di dire? di asta di alcun genere.*

*...omissis...*

*PUBBLICO MINISTERO: cioè, diciamo, che lei del fatto che sia stato proprio RECCIA ad affidare... che sia stata una volontà del RECCIA di fare in modo che la CONCORDIA affidasse i lavori...*

*CATERINO GIACOMO: esattamente.*

*PUBBLICO MINISTERO: ...a PIROZZI l'ha saputo da PIROZZI...*

*CATERINO GIACOMO: da PIROZZI.*

*PUBBLICO MINISTERO: non nel rapporto che aveva con il Comune?*

**CATERINO GIACOMO:** *no, no, l'ho saputo da PIROZZI. Il rapporto che avevo con il Comune, quando sono stato Amministratore, ho avuto contezza diciamo delle modalità con le quali era stato... erano stati realizzati...*

**PUBBLICO MINISTERO:** *questo, però quale periodo sarebbe?*

**CATERINO GIACOMO:** *nel... dal 2004.*

*...omissis...*

**PUBBLICO MINISTERO:** *perché lei aveva rapporti con Pietro PIROZZI...*

**CATERINO GIACOMO:** *con Pietro.*

**PUBBLICO MINISTERO:** *...non con Giuseppe?*

**CATERINO GIACOMO:** *no, con Giuseppe un po' meno. Con Pietro...*

**PUBBLICO MINISTERO:** *ma chi è che aveva una... diciamo, avevano un ruolo politico, anche, queste persone?*

**CATERINO GIACOMO:** *in precedenza Pietro era stato Consigliere Comunale ed Assessore al Comune di San Cipriano.*

**PUBBLICO MINISTERO:** *ma "in precedenza", immediatamente prima delle elezioni di RECCIA?*

**CATERINO GIACOMO:** *immediatamente prima delle elezioni di RECCIA, sì. Lui è stato Consigliere fino al 1992, RECCIA... perché, poi, c'è stato lo scioglimento per infiltrazione camorristica nel '92, i 18 mesi di commissariamento straordinario, poi c'è stata la commissione ordinaria che ha accompagnato alle elezioni del '94 del... del giugno '94, e a giugno, praticamente, è stato eletto Sindaco Angelo RECCIA. Quindi, in effetti, c'è stato, come dire, un passaggio, un testimone.*

*...omissis...*

**PUBBLICO MINISTERO:** *quindi lei parlando con PIROZZI Pietro...*

**CATERINO GIACOMO:** *sì.*

**PUBBLICO MINISTERO:** *...che rispetto a RECCIA Angelo, aveva una caratterizzazione politica, diciamo, diversa, di opposizione?*

**CATERINO GIACOMO:** *no, no, di sostegno. In quella fase lì... Successivamente, nel 2004, PIROZZI ha sostenuto ed ha candidato anche il figlio Salvatore con il Centro Destra, anzi addirittura nel 2002 se non ricordo male, adesso mi... 2002 la prima volta, quindi era la fine del secondo mandato di Angelo RECCIA, quando Angelo RECCIA non si potette più ricandidare come Sindaco, il figlio di Pietro PIROZZI, Salvatore PIROZZI fu candidato con me, nella mia stessa lista, per il Centro Destra.*

**PUBBLICO MINISTERO:** *quindi prima però che...*

**CATERINO GIACOMO: per 2 mandati hanno sostenuto il Centro Sinistra.**

*...omissis...*

**CATERINO GIACOMO: no, no, sostenevano il cugino, perché Angelo RECCIA è un cugino di...**

**PUBBLICO MINISTERO: quindi, proprio, c'è stato un sostegno elettorale?**

**CATERINO GIACOMO: invece del figlio di Pietro, c'era l'elezione di Angelo al Sindaco. Poi, quando Angelo non è stato più candidato sindaco, ovviamente c'è stata una scelta diversa, per fatti loro, insomma.**

**PUBBLICO MINISTERO: quindi Pietro PIROZZI le disse che aveva avuto questa... diciamo questo affidamento perché era stato proprio il Comune che lo aveva voluto?**

**CATERINO GIACOMO: era stato Angelo che aveva promosso questo incontro con la CPL...**

*...omissis...*

**PUBBLICO MINISTERO: il Sindaco RECCIA Angelo che lo aveva fatto incontrare con i dirigenti della CONCORDIA, giusto?**

**CATERINO GIACOMO: con i responsabili della CONCORDIA, che si occupava di questi affidamenti.**

*...omissis...*

**PUBBLICO MINISTERO: questa confidenza, diciamo, questo incontro a cui lei ha partecipato, insieme a suo padre...**

**CATERINO GIACOMO: sì, casuale.**

**PUBBLICO MINISTERO: ...casuale, quando è avvenuto, in quale anno, lei lo colloca quando i lavori erano già iniziati?**

**CATERINO GIACOMO: sì, a lavori iniziati, a lavori iniziati. E non è che lui ha detto espressamente che gli era stata affidata, abbiamo dato per acquisito, nel corso della conversazione, che fosse stato Angelo a fargli fare l'affidamento.**

**PUBBLICO MINISTERO: non l'ha detto lui?**

**CATERINO GIACOMO: non l'ha detto lui, ma poi dopo, quando ne abbiamo parlato, lui non ha negato che fosse così, cioè in effetti, ne... perché si discuteva sull'economicità, sulla convenienza e allora, ad un certo punto, ha quasi anche sostenuto di essere stato chiamato per l'affidamento, quasi come se fosse stato, mi consenta di dirlo, un contentino che gli volevano dare, perché lui così lo considerava, un contentino non richiesto, cioè gli fu proposto, lui per... siccome (...) questa società che faceva lavori pubblici, non dissero di no, però sul campo, quando sono andati a realizzare i lavori, si sono resi conto che, in effetti, erano molto più onerosi di quanto potessero immaginare.**

*PUBBLICO MINISTERO: quindi, diciamo, che è stato coinvolto...*

*CATERINO GIACOMO: sì.*

*PUBBLICO MINISTERO: ...in questa attività della costruzione della rete...*

*CATERINO GIACOMO: sì.*

*PUBBLICO MINISTERO: ...senza che fosse stato lui...*

*CATERINO GIACOMO: senza che fosse stato lui a fare delle richieste.*

*PUBBLICO MINISTERO: ...a proporsi...*

*CATERINO GIACOMO: esatto.*

*PUBBLICO MINISTERO: ...e però si è reso conto...*

*CATERINO GIACOMO: lo spirito era proprio quello, esatto.*

*PUBBLICO MINISTERO: un contentino, diciamo, per il sostegno, **che significa “un contentino”?***

*CATERINO GIACOMO: per tenerlo, diciamo, vicino dal punto di vista politico. Anche perché Angelo, da lì a breve, poi si sarebbe... avrebbe... perché già si candidò nel 2000 al Consiglio Provinciale, quindi... perché sapendo di dover finire e completare il mandato, pensò di fare il passaggio al Consiglio Provinciale e non fu eletto. Quindi sperando di poter rifare il percorso, ovviamente pensò...*

*PUBBLICO MINISTERO: aveva bisogno di allargare, diciamo...*

*CATERINO GIACOMO: e di non perdere i suoi, sostanzialmente.*

*PUBBLICO MINISTERO: e quindi, in questa situazione però... **ma lui chiaramente, in tutto questo, lui fece capire che lo avevano chiamato per un contentino?***

*CATERINO GIACOMO: no, no, lo disse a chiare lettere.*

*...omissis...*

*PUBBLICO MINISTERO: ma in tutta questa vicenda, il Senatore ex Lorenzo DIANA, in quel periodo cosa faceva?*

*CATERINO GIACOMO: era... praticamente condivideva tutte le attività amministrative, anzi indicava.. dava indicazioni per tutte le attività amministrative, perché Angelo RECCIA seguiva integralmente...*

*...omissis...*

*CATERINO GIACOMO: era Consigliere Comunale, e per un periodo di tempo è stato anche Assessore.*

*...omissis...*

*CATERINO GIACOMO: senza delega, sì.*

*...omissis...*

*PUBBLICO MINISTERO: “e però, in qualche modo, aveva ruoli decisionali”, ho capito bene?*

*CATERINO GIACOMO: assolutamente sì.*

*PUBBLICO MINISTERO: anche su quello che competeva al Sindaco?*

*CATERINO GIACOMO: esattamente. Per intenderci sulla leva e sulle capacità organizzative che aveva, e decisionali che aveva sull'attività amministrativa, basti pensare che anche quando non fu più Assessore, perché rassegnò le dimissioni, tenga presente che nei Comuni, sotto i 15 mila abitanti, si può essere contestualmente Consiglieri Comunale e Assessori, anche quando rassegnò la delega da Assessore e subentrò un'altra persona al suo posto, e quindi era semplicemente, tra virgolette, Consigliere Comunale, la Giunta non veniva... pure essendo stata convocata, non aveva... non apriva i lavori se non arrivava Lorenzo DIANA, il quale partecipava alla Giunta pur...*

*PUBBLICO MINISTERO: non essendo Assessore.*

*CATERINO GIACOMO: ...non essendo Assessore.*

*...omissis...*

*CATERINO GIACOMO: negli orari di chiusura del Comune, quindi dopo le 14, addirittura aspettavano per ore intere che lui arrivasse da Roma, per...*

*...omissis...*

*PUBBLICO MINISTERO: lei ha detto che, sostanzialmente, se ho capito bene, PIROZZI è stato... abbiamo scritto che PIROZZI è stato coinvolto nella vicenda della CONCORDIA, coinvolto senza aver fatto proposta? “ADR: PIROZZI Pietro”... Perché è lui che aveva, diciamo, anche se... sa chi è materialmente che ha fatto i lavori poi? Se lui, il fratello?*

*CATERINO GIACOMO: allora, in effetti, lui aveva un rapporto che non è mai stato ottimale con Angelo, però il fratello Giuseppe, Peppe noi così lo chiamiamo, era un po' diciamo... aveva rapporti diversi con Angelo, molto... un po' più vicini, tra l'altro diciamo... l'altro fratello ancora, Antonio, il terzo fratello di Pietro, oltre ad essere cugino ha anche sposato la sorella di Angelo RECCIA, praticamente sposando la propria cugina. Di conseguenza c'era questo legame parentale molto forte, al quale Pietro diciamo era quello che si sentiva meno legato a questo legame parentale, ne parlava lui, ma da quello che ho avuto modo di capire, in effetti, quello che aveva promosso questo incontro, questo avvicinamento era... era **Giuseppe che, poi, in effetti, era anche amministratore della società, se non ricordo male.***

*...omissis...*

*PUBBLICO MINISTERO: ...“che aveva Pietro”. È stato lui a riferirle che era stato invitato, insomma, nella sede della CPL ad incontrarsi con il Dirigente? Come funziona questa cosa,*

*me la spiega?*

**CATERINO GIACOMO:** *no, gli diede proprio indicazioni... disse che era stata data indicazione da Angelo, lui faceva riferimento insieme, Angelo e Lorenzo, perché li considerava un binomio inscindibile, date indicazioni da loro, direttamente al responsabile della CONCORDIA di procedere all'affidamento.*

*...omissis...*

**PUBBLICO MINISTERO:** *...alla manutenzione stradale, si rese conto che erano stati fatti male questi lavori e che per altro... e quindi quella fu l'occasione per andare a verificare la convenzione, questo è stato.*

**CATERINO GIACOMO:** *perfetto. Da quello capì che il rapporto tra il Comune... tra l'ente e la CPL CONCORDIA era un rapporto di... regolato male.*

**PUBBLICO MINISTERO:** *ah, quindi era regolato male, poi adesso un attimo, perché rinviemo...*

*...omissis...*

**CATERINO GIACOMO:** *a parte che privo di procedure di evidenza pubblica, perché si era arrivati alla sottoscrizione di quella convenzione, io non ho mai capito come, cioè praticamente come se fosse stato un rapporto contrattuale diretto, e questo mi meravigliò non poco...*

**PUBBLICO MINISTERO:** *“rapporto contrattuale diretto” tra chi?*

**CATERINO GIACOMO:** *tra la CPL e il Comune.*

**PUBBLICO MINISTERO:** *e il Comune. Quindi era divenuto...*

**CATERINO GIACOMO:** *senza gara.*

**PUBBLICO MINISTERO:** *...concessionario...*

**CATERINO GIACOMO:** *senza gara, senza bando, senza niente, insomma.*

*...omissis...*

**CATERINO GIACOMO:** *no, con loro direttamente no, tranne, diciamo una serie di passaggi che aveva fatto Lorenzo DIANA nel Consiglio Comunale, prendendosi il merito della metanizzazione che era stato fatto grazie a lui...*

*...omissis..*

In merito alle dichiarazioni di CATERINO GIACOMO vanno fatte alcune valutazioni:

- innanzitutto va considerata la convergenza tra le dichiarazioni del CATERINO con quelle, successive, di IOVINE in relazione alla circostanza che l'esecuzione dei lavori da parte del



PIROZZI, su cui non ricordava esattamente il periodo, in San Cipriano non fosse legata all'intervento dei casalesi;

- la circostanza relativa alla non idoneità dell'impresa di PIROZZI all'esecuzione dei lavori veniva confermata da Pasquale MATANO, addetto ai cantieri della CPL e quindi da soggetto competente in materia: “ ... A.D.R. in relazione ai lavori di metanizzazione su San Cipriano d'Aversa confermo che sono stati eseguiti sia dalla CO.GE.PI di PIROZZI sia dalla EDIL GAS di Antonio PICCOLO. Successivamente è subentrato anche DI TELLA per la necessità di completare i lavori in fretta in relazione ai tempi imposti per l'ottenimento dei finanziamenti pubblici. Questo doppio incarico PIROZZI/PICCOLO fu dovuto al fatto che PICCOLO aveva le capacità tecniche per la posa delle condotte di media pressione (quelle in acciaio) che probabilmente PIROZZI non aveva...”.
- Effettivamente i lavori di metanizzazione in San Cipriano erano stati realizzati, contestualmente e su lotti diversi, dal PIROZZI e dal PICCOLO così come riscontrato dal NOE attraverso la consultazione dei contratti di appalto redatti tra CPL e CO.GE.PI. e quelli tra CPL ed EDILGAS di PICCOLO Antonio, del tutto identici e privi di alcuna menzione delle differenti capacità operative tra le due imprese. Tali contratti di affidamento risultavano, inoltre redatti, sia per COGEPI sia per EDILGAS, nelle medesime date e con identici importi. Alle due aziende si era poi in ultimo aggiunta, per la necessità di terminare i lavori nei termini prescritti, quella di DI TELLA Giovanni, circostanza confermata dallo stesso DI TELLA nell'interrogatorio del 18.03.2015:

... **DI TELLA** – successivamente ci ho lavorato anche io a San Cipriano verso il 2003-2004 perché ci stava un'urgenza ...

**PM SIRIGNANO** – come estensione?

**DI TELLA** – no, no, pure una parte di rete.

...omissis...

Ulteriore elemento che confermano che l'appalto al PIROZZI fosse condizionato dal rapporto con RECCIA e con LORENZO DIANA sono la circostanza della estromissione della ditta CO GE PI dai lavori in San Cipriano, poco tempo dopo il termine del mandato del Sindaco Angelo Raffaele RECCIA.

Anche Giulio LANCIA forniva una versione sulla vicenda che testimoniava come il PIROZZI, pur presentatosi negli Uffici in compagnia di PICCOLO Antonio secondo una procedura concordata

di cui si è già riferito, avesse usufruito di un canale preferenziale, riferendo testualmente “no, lì era un po’ più tenero, non aveva questa prevalenza Piccolo come presentazione”.

**Stralcio Dichiarazioni LANCIA Giulio del 10.04.2015**

**...omissis...**

*PM SIRIGNANO – ci spieghi bene con Pirozzi che cosa è successo.*

*LANCIA – anche Pirozzi mi è stato presentato in ufficio che doveva fare il lavoro lì a San Cipriano d’Aversa e feci la stessa procedura, identica.*

*PM SIRIGNANO – sempre da Piccolo?*

*LANCIA – sì.*

*PM SIRIGNANO – sempre Piccolo glielo ha presentato?*

*LANCIA – sì, io non li conoscevo direttamente.*

*PM SIRIGNANO – ma lei lo sa che poi si chiamava Pirozzi?*

*LANCIA – sì.*

*PM SIRIGNANO – a San Cipriano d’Aversa Pirozzi le viene presentato da Piccolo?*

*LANCIA – sì.*

*PM SIRIGNANO – e le viene presentato con le stesse modalità, sempre “lì deve lavorare a San Cipriano?”*

*LANCIA – no, lì era un po’ più tenero, non aveva questa prevalenza Piccolo come presentazione.*

*PM SIRIGNANO – e chi era quello che aveva avuto un ruolo?*

*LANCIA – sinceramente ...*

*PM SIRIGNANO – però lei non mi deve dire che lei deve misurare le parole, io le faccio una domanda e lei mi dice “lì, non aveva la prevalenza” e poi quando le chiedo il perché non mi sa rispondere!*

*LANCIA – no, intendevo dire che comunque vennero insieme.*

*PM SIRIGNANO – c’è stato qualcun altro che le ha segnalato ...*

*LANCIA – ma sono passati 15 anni fa!!!*

*PM SIRIGNANO – ma ricorda tante cose! Quindi le è stato segnalato da qualcun altro Pirozzi Pietro per fare i lavori a San Cipriano?*

*LANCIA – no.*

*PM SIRIGNANO – la Concordia, qualcuno della Concordia.*

*LANCIA – no, no.*

*PM SIRIGNANO – e perché ha detto che non era così prevalente, che cosa voleva dire?*

*LANCIA – lei mi ha chiesto se me l’aveva indicato direttamente Piccolo, “vai a chiedere a quello, sarà quello che ti viene a dire se deve lavorare”, no, **vennero insieme in ufficio lo ricordo,***

***me lo presentò.***

***AVV*** – *mentre le altre volte che cosa era successo di diverso?*

***LANCIA*** – *era Piccolo che mi diceva, per esempio “A Casal di Principe lavora Salvatore Schiavone”.*

***AVV*** – *nei primi casi Piccolo le diceva “lì lavora tizio” poi arrivano i documenti di tizio e lei mandava questi documenti sopra, mentre in questo caso vennero insieme?*

***LANCIA*** – *sì.*

***PM SIRIGNANO*** – *qual è la differenza? Pirozzi una priorità nel territorio di San Cipriano per poter fare questi lavori secondo quello che le ha detto Piccolo?*

***LANCIA*** – *no.*

***PM SIRIGNANO*** – *e perché poi è stato indicato Pirozzi? Perché è stato dato l'appalto a Pirozzi?*

***LANCIA*** – *perché Antonio Piccolo che era la persona che lavorava lì.*

***PM SIRIGNANO*** – *senza dirle il motivo?*

***LANCIA*** – *no.*

***PM SIRIGNANO*** – *quindi è uguale agli altri?*

***LANCIA*** – *identico.*

*...omissis...*

La non “prevalenza” di PICCOLO nella presentazione di PIROZZI risultava attestata da due circostanze:

- la prima era rappresentata dalle dichiarazioni rese proprio da Pino CINQUANTA nel corso del suo interrogatorio di data 29.12.2014, nelle quali ammetteva che PIROZZI gli era stato segnalato dal Sindaco RECCIA (... *ritornando al rapporto con i sindaci, ricordo che a Casapesenna il Sindaco Fortunato Zagaria mi indicò come ditta affidabile a cui appaltare il lavoro quella di PICCOLO Antonio, che il sindaco di San Cipriano Angelo Reccia mi indicò quella di Pirozzi Pietro e che il sindaco di Villa Literno mi indicò Schiavone Claudio...*);
- la seconda era rappresentata da una lettera di presentazione inviata dalla CO.GE.PI. nella persona di PIROZZI Giuseppe, in data 28.08.2000, direttamente all’attenzione di Giuseppe CINQUANTA, con la quale, a seguito di “quanto concordato” si faceva richiesta di affidamento dei lavori di metanizzazione in San Cipriano d’Aversa.

Quanto appena riportato, oltre a confermare come il PIROZZI avesse usufruito del diretto intervento del Sindaco di San Cipriano d'Aversa, introduceva un elemento importante e cioè l'intervento diretto, non riscontrato in atti per altri imprenditori, di "Pino" CINQUANTA, indicato, sia da LANCIA, sia da MATANO che da DI TELLA come uno dei principali artefici ed esecutori dell'accordo CPL/CASALESI, nella scelta dell'imprenditore.

A chiusura del cerchio, in un più recente interrogatorio, ANTONIO IOVINE, forniva maggiori particolari sulla vicenda PIROZZI:

*stralcio interrogatorio IOVINE del 20.04.2015*

*....omissis...*

**PM** – *in un precedente interrogatorio lei ha detto che, precisamente, ad un certo momento raggiungete per il comune di San Cipriano d'Aversa un accordo con Lorenzo Diana e Reccia Angelo relativamente all'indicazione dell'imprenditore che doveva fare i lavori a San Cipriano d'Aversa.*

**IOVINE A.** – *certo.*

**PM** – *vuole farci capire che cosa intendeva dire quando dice che c'è stato un accordo?*

**IOVINE A.** – *intendevo dire che l'accordo a cui io facevo riferimento è attribuibile alla persona di Antonio Piccolo, perché era lui che comunque si prodigava per quanto riguarda i sindaci di ogni comune, dei sette comuni, per portare avanti questo tipo di accordo. Quindi Zagaria mi riferì che a San Cipriano gli fecero sapere tramite il sindaco, Angelo Reccia, che preferivano nominare loro, per una questione loro, un imprenditore e che probabilmente l'avrebbero fatto con un imprenditore che comunque ci stava bene anche a noi. Infatti quando fu nominato Pietro Pirozzi ci fu un accordo anche da parte nostra in quanto era un imprenditore che comunque conoscevamo da sempre.*

**PM** – *ma come lo sa questo, che Piccolo Antonio ha avuto questo incontro con Riccia Angelo, e se sa che l'ha avuto solo con Reccia, che ruolo aveva Lorenzo Diana in quel periodo e in quel comune di San Cipriano?*

**IOVINE A.** – *lo so perchè mi fu riferito da Zagaria Michele in quanto io comunque gli chiedevo di San Cipriano di poter intervenire, e Zagaria mi disse che comunque il Piccolo, Reccia gli faceva pressioni per quanto riguarda l'imprenditore da parte loro.*

**PM** – *che volevano nominare.*

**IOVINE A.** – *volevano che gestissero loro questo comune. Per quanto riguarda Lorenzo Diana comunque il ruolo che aveva era politicamente al di sopra pure del sindaco, in*

*quanto era lui che gestiva sia la lista dei candidati, sia le opere che si dovevano fare a San Cipriano.*

*PM – che rapporto c'era tra l'imprenditore che poi è stato indicato da loro e questa parte politica, Pirozzi e Reccia – Lorenzo Diana?*

*IOVINE A. – Pirozzi sono cugini con Reccia.*

*PM – ma il fatto che sia stato indicato proprio Pirozzi Pietro ha una ragione? Oltre a questo rapporto di parentela lei sa se ci sono rapporti politici?*

*IOVINE A. – sì, so che durante le elezioni per il sindaco a San Cipriano d'Aversa comunque, lo so tramite mio cugino Paolo Caterino, comunque la famiglia Pirozzi aveva scelto di appoggiare il sindaco Angelo Reccia.*

*PM – quale elezione, proprio quella degli anni in cui si è verificata questa storia?*

*IOVINE A. – sì, sì.*

*PM – anni in cui Reccia è salito come sindaco che però si parlava di questo fatto della metanizzazione? Lei sa se Reccia ha avuto più mandati?*

*IOVINE A. – Reccia mi sembra che ha avuto due mandati, se non vado errato, e che precedentemente a Reccia ci stava Lorenzo Cristiano, e che comunque faceva sempre riferimento a Lorenzo Diana, e che comunque noi facevamo la fornitura per la refezione scolastica a San Cipriano, e quindi Lorenzo Cristiano faceva parte dell'amministrazione con la nomina di assessore all'educazione.*

*PM – quindi stiamo parlando di questa elezione proprio del periodo in cui avviene questo fatto della metanizzazione, quindi era stato eletto già Reccia?*

*IOVINE A. – sì, sì.*

*PM – cioè quelle elezioni che avevano portato Reccia ad essere sindaco nel periodo in cui poi si verifica questa cosa della metanizzazione?*

*IOVINE A. – sì, sì.*

*PM – lei prima ha detto che Reccia Angelo disse a Piccolo "tanto comunque sceglieremo un imprenditore che sta bene pure con voi" che cosa significava "sta bene con voi"? voi con Pirozzi avevate un pregresso rapporto? Che rapporto avevate con Pirozzi?*

*IOVINE A. – con Pirozzi abbiamo sempre avuto un rapporto di mediazione tra i gruppi criminali e lui come imprenditore, in casi in cui lavorasse in qualche posto che dovevamo noi intervenire, comunque dove eravamo noi direttamente responsabili veniva da noi e ci portava quello che ci doveva dare.*

*PM – quando Reccia Angelo ha detto "comunque sta bene pure a voi" che significato aveva quella frase? Ce lo vuole precisare?*

**IOVINE A.** – *sì, sì, che in qualche modo non avrebbe creato difficoltà nell'avvicinarlo.*

**PM** – *e questo che cosa significava?*

**IOVINE A.** – *che ci avrebbe riconosciuto quello che ci doveva riconoscere.*

**PM** – *questo era il senso?*

**IOVINE A.** – *sì, sì.*

**PM** – *anche se lo sceglievano loro come imprenditore e non voi, si trattava di un imprenditore che comunque vi dava i soldi?*

**IOVINE A.** – *sì.*

**PM** – *che non si opponeva, che non avrebbe avuto un atteggiamento ostile?*

**IOVINE A.** – *sì, sì, che non fu venire le forze dell'ordine.*

**PM** – *questo era il significato?*

**IOVINE A.** – *certo.*

**PM** – *ma quando Reccia a Piccolo ha detto “l'imprenditore qui a San Cipriano qui lo indichiamo noi”, con questa affermazione lei ha avuto contezza del fatto che Reccia e Lorenzo Diana dovessero prendere le distanze dal clan dei casalesi?*

**IOVINE A.** – *no, io dico che volessero gestire una certa operazione importante nel comune di San Cipriano e non che volevano prendere le distanze da tutto quello che è stava succedendo.*

**PM** – *lei sa se vi è stata una consapevolezza da parte del sindaco Reccia e di Lorenzo Diana di questa gestione del clan di tutta l'opera?*

**IOVINE A.** – *diretta non lo so, indiretta credo, sono sicuro di sì, perché Piccolo Antonio si è presentato dal sindaco sotto forma di rappresentante del gruppo casalese.*

**PM** – *al sindaco Reccia?*

**IOVINE A.** – *al sindaco Reccia e quindi il sindaco Reccia a sua volta glielo ha comunicato a Lorenzo Diana, che la gestione del comune di San Cipriano d'Aversa era noto sia a mio cugino, sia a noi che guardavamo certe cose, che era nelle mani di Lorenzo Diana, quindi la certezza ...*

**PM** – *di suo cugino chi?*

**IOVINE A.** – *Paolo Caterino, impegnatissimo nel comune di San Cipriano quindi con tutti i nessi e connessi possibili che si potevano conoscere.*

**PM** – *c'è stato un momento in cui avete sentito l'opposizione di questa parte, di Reccia e Lorenzo Diana, all'opera che dovevate fare voi nell'agro aversano? Cioè c'è stato un momento in cui qualcuno vi ha detto “Lorenzo Diana o Reccia non vogliono che il clan entri in quest'opera”?*

**IOVINE A.** – *no, il problema è sorto quando ci siamo posti il problema di mandare io e Zagaria e tutti gli altri che facevano parte di questa decisione, ci siamo posti il problema di mandare Piccolo dal sindaco di San Cipriano perché diversamente davamo il nome a Piccolo dicendo “questo è l’imprenditore di San Cipriano”, nel momento in cui ci siamo posti il problema, abbiamo mandato Piccolo in avanscoperta, per sapere più o meno come erano orientati, e quindi abbiamo stabilito che comunque San Cipriano era una gestione che comunque dovevamo lasciare al sindaco e di conseguenza a Lorenzo Diana.*

*...omissis...*

Tutti gli elementi riportati, dichiarazioni di cdg., di coindagati escussi ex art. 201 c.p.p., e le indagini a riscontro convergono a dimostrare che nella opera per la metanizzazione del Bacino Campania 30 era stato il clan, quindi, a scegliere tutte le imprese ad eccezione di San Cipriano d’Aversa, ove oltre all’impresa scelta da ZAGARIA (EDILGAS di PICCOLO Antonio), la volontà del sindaco RECCIA e di DIANA Lorenzo, era stata quella di indicare la CO.GE.PI. srl dei cugini del primo.

Si riportano infine le dichiarazioni rese da Pietro PIROZZI Giuseppe, all’epoca amministratore della CO.GE.PI. srl.; si tratta di dichiarazioni intrinsecamente illogiche e che nella diversa ricostruzione della genesi dei rapporti con la CPL Concordia, non trovano alcun riscontro in atti:

**Stralcio dichiarazioni PIROZZI Giuseppe del 13.04.2015**

*...omissis...*

*A.D.R.: Sono l’amministratore unico della CO.GE.PI S.r.l., società costituita da oltre 30 anni e riconducibile al mio nucleo familiare. All’epoca della metanizzazione del bacino Campania 30 la società era costituita da me, dai miei fratelli Antonio e Pietro e da mio cognato FARINA Bruno Antonio.*

*A.D.R.: Venni a conoscenza dei lavori di metanizzazione nel mio paese, San Cipriano d’Aversa, attraverso un “bollettino degli appalti” cui ero abbonato e che periodicamente giungeva alla mia società. Ho quindi scritto alla società Concordia CPL direttamente alla sede di Modena, trasmettendo anche la documentazione della ditta.*

*A seguito di tale domanda, fui chiamato direttamente a San Cipriano presso la sede Concordia, dall’Ing. LANCIA, il quale mi disse che poteva assegnarmi un lotto di lavori in San Cipriano. Preciso che il primo lotto era relativo alla cosiddetta “zona infetta”, una zona di San Cipriano ubicata verso il campo sportivo, così popolarmente denominata.*

*A.D.R.: ho iniziato a lavorare a San Cipriano intorno al giugno/luglio 2001. Quando ho iniziato a lavorare, io ero l'unico affidatario dei lavori di metanizzazione nel comune di San Cipriano. Ho eseguito i lavori per circa 7/8 lotti, tra cui via Firenze, via Bologna, via Ancona e altre che al momento non ricordo.*

***A.D.R.: ribadisco che quando ho iniziato a lavorare a San Cipriano io ero l'unico ad avere il sub appalto, mentre Piccolo Antonio stava lavorando a Casapesenna. Dopo sette, otto mesi, non ottenni più affidamenti di lavori e l'Ing. Lancia mi disse che non c'erano più lotti da affidarmi. Al mio posto subentrò l'impresa di Piccolo Antonio.***

*A.D.R.: Mi chiedete il perchè siano stati rinvenuti contratti contestuali sia alla mia impresa che a quella di Piccolo per lavori in San Cipriano. Non so spiegarmi tale circostanza atteso che sono assolutamente sicuro che a San Cipriano iniziai io i lavori di metanizzazione. Solo nell'esecuzione degli ultimi lotti, entrambe le ditte si sono potute sovrapporre nelle lavorazioni, comunque in zone diverse del paese.*

***A.D.R.: Non mi spiego le motivazioni per cui la mia ditta sia stata estromessa in favore di Piccolo Antonio, che all'epoca era un'impresa sicuramente più modesta della mia.***

*A.D.R.: Pur avendo fatto degli investimenti in macchinari per eseguire i lavori di metanizzazione non mi lamentai con la CPL dell'estromissione dall'appalto, tra l'altro non motivata. Ancora oggi non so dirvi se tale estromissione dipese da decisioni e pressioni di tipo politico o camorristico. Le mie mancate rimostranze nei confronti della CPL erano dettate da timori di ritorsioni. In quegli anni il controllo dell'area da parte dei clan camorristici egemoni nella zona era pressoché totale per cui nel caso la mia estromissione fosse dipesa dall'intervento della criminalità organizzata, sarebbe stato altissimo il rischio di ritorsioni nei mie confronti.*

*...omissis...*

*A.D.R.: Preciso che come ditta ho eseguito la posa in opera delle solo tubature di bassa pressione, anche se avevo la competenza e i requisiti tecnici di posare anche le condotte relative alla media pressione in acciaio.*

*A.D.R.: escludo di aver avuto sponsorizzazioni anche di natura politica. Non ho mai appoggiato politicamente mio cugino RECCIA Angelo né DIANA Lorenzo, perché eravamo appartenenti a schieramenti politici diversi.*

***A.D.R.: Gli unici soggetti della CPL che ho incontrato sono l'Ing. Lancia, il Geom. Matano ed un altro geometra che ricordo essere della provincia di Benevento.***

*A.D.R.: Mi contestate la circostanza che sia stato Piccolo Antonio ad accompagnarmi la prima volta, presso la sede CPL di San Cipriano per la presentazione ed il primo affidamento dei lavori. Smentisco tale circostanza.*



*...omissis...*

*A.D.R.: Ho conosciuto Piccolo Antonio soltanto l'estate scorsa, nel periodo luglio/agosto a Baia Domitia dove abitualmente trascorro le vacanze estive presso la mia abitazione ubicata in via delle Azalee. Nella circostanza io e mia moglie ci trovavamo in un bar di cui non ricordo il nome, comunque nei pressi della piazza principale, e appena entrato nell'esercizio fui avvicinato da un paesano che si presentò a nome Piccolo Antonio e che chiamandomi "don Peppe" mi offrì un caffè. Nella circostanza oltre al caffè, preciso non vi fu alcun dialogo ne scambio di battute. Premetto che tale circostanza è una mera consuetudine fra paesani che si incontrano anche in altri posti, pertanto non diedi un peso particolare all'evento essendo abituato a tali cortesie. Credo che un atteggiamento di questo tipo possa giustificarsi dalla conoscenza che i miei paesani hanno della mia famiglia, essendo stato mio padre sindaco di San Cipriano per venti anni negli anni 50/60.*

*...omissis...*

*A.D.R.: Nego di aver pagato la tangente al clan dei casalesi per i lavori eseguiti a San Cipriano d'Aversa né di aver corrisposto somme di denaro ai politici del comune di San Cipriano d'Aversa. Ho ricevuto dalla Concordia circa un ,milione di euro per i lavori eseguiti nei sei sette lotti e una volta ultimati l'Ing. Lancia mi ha comunicato che la mia opera era terminata.*

*A.D.R.: Quando l'Ing. Lancia mi comunicò la fine dei lavori, non mi contestò alcunché relativamente all'esecuzione dei lavori. Preciso che i lavori sono stati eseguiti a regola d'arte e alle distanze dal manto stradale stabilite nel capitolato.*

Le dichiarazioni del PIROZZI risultano smentite dalla documentazione reperita dalla p.g., e segnatamente:

- PIROZZI Giuseppe ha dichiarato di essere entrato in contatto con la CPL dopo aver appreso dei lavori dal "bollettino degli appalti" e aver semplicemente inviato un curriculum alla cooperativa modenese. Così non è. Tra la documentazione sequestrata, infatti, è stata reperita una lettera di presentazione inviata dalla CO.GE.PI. nella persona di PIROZZI Giuseppe, in data 28.08.2000, direttamente all'attenzione di Giuseppe CINQUANTA (ed indirizzata agli uffici romani della CPL e non a Concordia sulla Secchia - MO), con la quale, a seguito di "quanto concordato" si fa richiesta di affidamento dei lavori di metanizzazione in San Cipriano d'Aversa, inviando a corredo il curriculum;
- PIROZZI Giuseppe ha anche riferito di essere stato inizialmente l'unica impresa operante in San Cipriano d'Aversa e che solo successivamente alla sua estromissione intervennero le

imprese di PICCOLO e DI TELLA. Tale circostanza è smentita, per quanto riguarda PICCOLO, dai contratti rinvenuti e posti in sequestro, che hanno indicato una contestualità dei lavori.

Si riporta la scheda estratta dalla informativa del N.O.E. di Caserta del 1.5.2015 che ha ricostruito la vicenda della metanizzazione a San Cipriano d' Aversa sulla scorta della documentazione rinvenuta presso il medesimo Comune, a riscontro delle dichiarazioni dei cdg:

#### *6.4 Fase quarta: l' esecuzione dei lavori*

Si è detto che le opere di metanizzazione di Casapesenna risultano iniziate con un anno di anticipo (06.06.1999) rispetto all'effettiva consegna dei lavori (10.07.2000). Tale anticipo appare giustificato da una richiesta da parte del Comune di Casapesenna ( allora rappresentato dal sindaco Fortunato ZAGARIA, imputato in altri procedimenti per vicende che ne attestano la contiguità al clan Zagaria ) tendente ad ottenere un'anticipazione di tali opere al fine di farle coincidere con le opere di scavo relative alla rete fognaria.

Tali opere, con un contratto da 115 milioni di lire, vengono affidate alla EDIL GAS di PICCOLO Antonio.

Sulla non corretta esecuzione dei lavori di metanizzazione in Casapesenna sono da prendere in considerazione le dichiarazioni di MATANO Pasquale, che racconta di contestazioni mosse a PICCOLO Antonio in relazione alla profondità di posa delle condotte.

#### **DICHIARAZIONI DI MATANO**

**29.12.2014:**

*...OMISSIS...*

*A.D.R. – Nel periodo di svolgimento dei lavori in corso sul territorio di Casapesenna, mi accorsi di alcune incongruenze poste in essere dalla ditta del Piccolo, riferendo a quest'ultimo che avrei riportato queste anomalie, legate alle condizioni di sicurezza nella posa della condotta del gas, ai miei superiori. Il Piccolo, nell'occasione, mi riferì che era inutile che io segnalassi tali*

*problematiche in quanto era stato già deciso chi avrebbe dovuto svolgere i lavori di metanizzazione, lasciandomi intendere che la mia eventuale segnalazione sarebbe rimasta lettera morta. Rapportai comunque la circostanza al mio superiore, ingegnere LANZA il quale, sostanzialmente confermando quanto riferitomi poco prima dal Piccolo, mi informava che i lavori sarebbero stati comunque portati a termine da quest'ultimo, perché così concordato con la locale criminalità organizzata. Lo stesso valeva per le altre ditte impegnate nei lavori di metanizzazione per gli altri Comuni del bacino Campania 30. Il Lancia, nell'occasione, mi ribadì che per qualsiasi problematica dovevo fare capo al Piccolo Antonio, evitando di creare fastidi legati all'esecuzione dei lavori anche alle altre ditte impegnate sugli altri 6 comuni dell'agro aversano.*

*...OMISSIS...*

**28.01.2015**

*...OMISSIS...*

*A.D.R. : in relazione alle contestazioni mosse al PICCOLO relative ai lavori di metanizzazione per i quali lo stesso mi rispose che comunque non avrebbero portato conseguenze anche se riferite alla direzione della CPL CONCORDIA e di cui ho riferito nei precedenti interrogatori, voglio precisare che la contestazione riguardava un tratto di strada su via Santa Filomena del comune di Casapesenna all'altezza della nostra cabina GRF (gruppo riduzione finale) e relativa alla profondità alla quale venivano posate le tubature del gas che per legge deve essere posizionato ad almeno 60 centimetro mentre in questo caso era stato posizionato a circa 30 centimetri dal piano stradale. Ho voluto precisare questo, in quanto durante la perquisizione operata dalla Polizia Giudiziaria, è stata rinvenuta della documentazione relativa ad altre contestazioni mosse anche ad altre imprese. Queste però sono contestazioni per inconveniente molto meno gravi, per esempio rotture di tubi preesistenti, abbassamento di sede stradale, avvallamenti, che si posso verificano durante questo tipo di lavoro rispetto a quelle contestate al PICCOLO. Quindi se si verificasse oggi in quel tratto di strada la profondità ove è stato posizionato la tubatura sarebbe riscontrabile questa circostanza.*

*...OMISSIS...*

*A.D.R.: ribadisco che quando segnalai a LANCIA l'esecuzione non a regola d'arte dei lavori di realizzazione della rete nella via indicata in precedenza, riconducibile alla ditta di PICCOLO Antonio non ebbi alcuna disposizione dal mio capo per una eventuale sospensione dei lavori né d mi si prospettò un intervento diretto del LANCIA sulla ditta di PICCOLO Antonio.*

*Anzi, come già riferito in precedenza, il LANCIA mi invitò a non interessarmi più delle*

*modalità di realizzazione dei lavori ribadendomi che se mi aveva detto che il PICCOLO era il punto di riferimento per ogni questione, vi era proprio una specifica ragione e cioè che non avremmo dovuto occuparci di come venivano eseguiti i lavori non avremmo dovuto fare questo tipo di contestazioni ed avremmo soltanto dovuto sovrintendere agli stessi senza porre problemi.*

*A.D.R.: mi meravigliai della risposta del LANCIA dalla quale traspariva un suo disinteresse per le modalità di realizzazione dei lavori ed anche della sua mancanza di curiosità a conoscere almeno il luogo in cui fosse stata riscontrata l'anomalia.*

*A.D.R.: non mi risulta che il LANCIA abbia comunicato alla CPL CONCORDIA quanto da me segnalato. Né che vi siano stati interventi volti a sanare l'irregolare esecuzione dei lavori.*

*A.D.R.: non mi risulta inoltre che il LANCIA abbia comunicato quanto da me accertato ai direttori dei lavori.*

*A.D.R.: per quanto mi risulti i direttori dei lavori impegnati per il Bacino Campania 30 erano l'ing MASELLA di Santa Maria Capua Vetere, l'ing SEVERINO di Trentola Ducenta e l'ing. CACIOLLI di Aversa*

*A.D.R.: pur avendo rapporti diretti coi i citati direttori dei lavori al tempo in cui vennero realizzati anche i lavori non a regola d'arte, no ho ritenuto di dovere segnalare le anomalie riscontrate non rientrando nei miei compiti. Avevo assolto al mio dovere comunicandolo a LANCIA. A tal proposito aggiungo che vi era anche un collaudatore in corso d'opera di Roma che dovrebbe risultare dai documenti e precisamente dai SAL del Ministero dello Sviluppo Economico.*

*A.D.R.: per quanto mi risulta pur essendo state segnalate le anomalie nell'esecuzione dei lavori, il LANCIA ha provveduto a pagare i SAL come se fossero stati eseguiti a regola d'arte.*

**Stralcio Dichiarazioni MATANO Pasquale del 29.12.2014:**

...OMISSIS...

*A.D.R. – Nel periodo di svolgimento dei lavori in corso sul territorio di Casapesenna, mi accorsi di alcune incongruenze poste in essere dalla ditta del Piccolo, riferendo a quest'ultimo che avrei riportato queste anomalie, legate alle condizioni di sicurezza nella posa della condotta del gas, ai miei superiori. Il Piccolo, nell'occasione, mi riferì che era inutile che io segnalassi tali problematiche in quanto era stato già deciso chi avrebbe dovuto svolgere i lavori di metanizzazione, lasciandomi intendere che la mia eventuale segnalazione sarebbe rimasta lettera morta. Rapportai comunque la circostanza al mio superiore, ingegnere LANZA il quale, sostanzialmente confermando quanto riferitomi poco prima dal Piccolo, mi informava*

*che i lavori sarebbero stati comunque portati a termine da quest'ultimo, perché così concordato con la locale criminalità organizzata. Lo stesso valeva per le altre ditte impegnate nei lavori di metanizzazione per gli altri Comuni del bacino Campania 30. Il Lancia, nell'occasione, mi ribadì che per qualsiasi problematica dovevo fare capo al Piccolo Antonio, evitando di creare fastidi legati all'esecuzione dei lavori anche alle altre ditte impegnate sugli altri 6 comuni dell'agro aversano.*

*...OMISSIS...*

**Stralcio Dichiarazioni MATANO Pasquale del 28.01.2015:**

*...OMISSIS...*

*A.D.R. : in relazione alle contestazioni mosse al PICCOLO relative ai lavori di metanizzazione per i quali lo stesso mi rispose che comunque non avrebbero portato conseguenze anche se riferite alla direzione della CPL CONCORDIA e di cui ho riferito nei precedenti interrogatori, voglio precisare che la contestazione riguardava un tratto di strada su via Santa Filomena del comune di Casapesenna all'altezza della nostra cabina GRF (gruppo riduzione finale) e relativa alla profondità alla quale venivano posate le tubature del gas che per legge deve essere posizionato ad almeno 60 centimetro mentre in questo caso era stato posizionato a circa 30 centimetri dal piano stradale. Ho voluto precisare questo, in quanto durante la perquisizione operata dalla Polizia Giudiziaria, è stata rinvenuta della documentazione relativa ad altre contestazioni mosse anche ad altre imprese. Queste però sono contestazioni per inconveniente molto meno gravi, per esempio rotture di tubi preesistenti, abbassamento di sede stradale, avvallamenti, che si posso verificano durante questo tipo di lavoro rispetto a quelle contestate al PICCOLO. Quindi se si verificasse oggi in quel tratto di strada la profondità ove è stato posizionato la tubatura sarebbe riscontrabile questa circostanza.*

*...OMISSIS...*

*A.D.R.: ribadisco che quando segnalai a LANCIA l'esecuzione non a regola d'arte dei lavori di realizzazione della rete nella via indicata in precedenza, riconducibile alla ditta di PICCOLO Antonio non ebbi alcuna disposizione dal mio capo per una eventuale sospensione dei lavori né d mi si prospettò un intervento diretto del LANCIA sulla ditta di PICCOLO Antonio.*

*Anzi, come già riferito in precedenza, il LANCIA mi invitò a non interessarmi più delle modalità di realizzazione dei lavori ribadendomi che se mi aveva detto che il PICCOLO era il punto di riferimento per ogni questione, vi era proprio una specifica ragione e cioè che non avremmo dovuto occuparci di come venivano eseguiti i lavori non avremmo dovuto fare*

***questo tipo di contestazioni ed avremmo soltanto dovuto sovrintendere agli stessi senza porre problemi.***

*A.D.R.: mi meravigliai della risposta del LANCIA dalla quale traspariva un suo disinteresse per le modalità di realizzazione dei lavori ed anche della sua mancanza di curiosità a conoscere almeno il luogo in cui fosse stata riscontrata l'anomalia.*

*A.D.R.: non mi risulta che il LANCIA abbia comunicato alla CPL CONCORDIA quanto da me segnalato. Né che vi siano stati interventi volti a sanare l'irregolare esecuzione dei lavori.*

*A.D.R.: non mi risulta inoltre che il LANCIA abbia comunicato quanto da me accertato ai direttori dei lavori.*

*A.D.R.: per quanto mi risulti i direttori dei lavori impegnati per il Bacino Campania 30 erano l'ing MASELLA di Santa Maria Capua Vetere, l'ing SEVERINO di Trentola Ducenta e l'ing. CACIOLLI di Aversa*

*A.D.R.: pur avendo rapporti diretti coi i citati direttori dei lavori al tempo in cui vennero realizzati anche i lavori non a regola d'arte, no ho ritenuto di dovere segnalare le anomalie riscontrate non rientrando nei miei compiti. Avevo assolto al mio dovere comunicandolo a LANCIA. A tal proposito aggiungo che vi era anche un collaudatore in corso d'opera di Roma che dovrebbe risultare dai documenti e precisamente dai SAL del Ministero dello Sviluppo Economico.*

***A.D.R.: per quanto mi risulta pur essendo state segnalate le anomalie nell'esecuzione dei lavori, il LANCIA ha provveduto a pagare i SAL come se fossero stati eseguiti a regola d'arte.***

***A.D.R.: ho constatato personalmente la esecuzione non a regola d'arte anche a Casal di Principe dove i lavori li eseguivano la D'ANGELO COSTRUZIONE di Schiavone Claudio e la ditta di SCHIAVONE Salvatore. Se non ricordo male dovrebbero essere posizionati tubi a trenta centimetri e non a sessanta nel Corso Umberto all'altezza di Via Roma, ma non riesco ed essere più preciso.***

*A.D.R.: non ho segnalato le anomalie riscontrate a Casal di Principe, ma anche in altri comuni. In alcuni casi li ho constatati personalmente anche se non ricordo precisamente il luogo, in altri invece sono venuto a conoscenza per averlo appreso da altri assistenti di cantiere e cioè da ROSSINI Felice e da VITALE Santino, il primo competente anche se non in via esclusiva per la zona di Frignano, S. Marcellino e San Cipriano d'Aversa ed il secondo per la zona di Villa Literno e parte di Casal di Principe.*

*A.D.R.: anche il ROSSINI ed il VITALE mi riferirono che dopo aver comunicato le anomalie all'ing. LANCIA avevano ricevuto la medesima indicazione fornita a me al momento della mia*

*contestazione dei lavori realizzati da PICCOLO Antonio. In particolare mi riferirono entrambi in una circostanza che il LANCIA informato delle anomalie li aveva invitati a non creare problemi ed a soprassedere da eventuali e ulteriori segnalazioni.*

*A.D.R.: in quella circostanza riferii ad entrambi i miei colleghi che avevo ricevuto la medesima risposta dal LANCIA Al momento in cui gli avevo comunicato le anomalie riscontrate durante la esecuzioni di PICCOLO Antonio a Casapesenna. Dopo aver condiviso le nostre esperienze l'argomento non è stato più affrontato avendo capito perfettamente "l'antifona" e comunque il messaggio lanciatoci dal LANCIA.*

**Stralcio Dichiarazioni MATANO Pasquale del 09.03.2015:**

**...omissis...**

*....A.D.R. : confermo che le mansioni di VITALE Santino, nel corso della sua permanenza ed impiego nell'area del Bacino Campania 30, erano più che altro quelle di effettuare i rilievi cartografici della condotta. Tali rilievi in realtà andrebbero effettuati a scavo aperto proprio perché chi li esegue oltre a misurare e riportare su carta la tracciabilità della condotta deve anche riportare la quota alla quale è stata posta la stessa. Di fatto il VITALE ha eseguito la maggior parte dei suoi rilievi a scavo chiuso e ciò non per sua volontà ma perché, oltre ad essere giunto sul posto quando i lavori erano già iniziati, svolse tale incombenza da solo. Di fatto il controllo dei cantieri, che era devoluto a me, Felice ROSSINI ed in parte anche a VITALE era pressoché impossibile dato che i lavori procedevano contestualmente in tutti e sette i comuni e precisamente su 14 cantieri visto che per ogni impresa lavoravano due squadre.*

*A.D.R.: le anomalie ed irregolarità nei lavori non riguardavano soltanto la profondità della posa delle condotte bensì anche i materiali che, da capitolato e per legge avrebbero dovuto essere usati. Mi riferisco alla sabbia ed allo stabilizzato che invece non veniva usato e che veniva sostituito direttamente con l'inerte di risulta dello scavo. Ciò comportava spesso dei cedimenti del piano stradale cui seguivano lamentele da parte della cittadinanza e delle amministrazioni. Quanto detto avveniva su tutti i cantieri e per tutte le imprese del bacino.*

*A.D.R.: sia la sabbia che lo stabilizzato erano compresi nel prezzo di posa condotte come da contratto tra la CPL CONCORDIA e l'impresa, a carico di quest'ultima, mentre le condotte erano fornite dalla CPL che se ne faceva carico.*

*A.D.R.: In relazione ai Direttori dei lavori, che ricordo essere Ing. Vittorio SEVERINO, Ing. CACIOLLI, Ing. MASELLA e collaudatore Ing. Vincenzo FERRO, posso riferire di averli visti*

*durante i lavori non più di tre volte, una delle quali su un cantiere a San Marcellino, zona Campo Mauro, e le altre volte in ufficio a San Cipriano d'Aversa ove venivano a conferire con LANCIA e credo a firmare degli atti.*

Conferme a quanto dichiarato da MATANO sono state inizialmente cercate attraverso le testimonianze dei suoi colleghi ROSSINI e VITALE. Il primo però è risultato deceduto, mentre il secondo, tutt'ora alle dipendenze della CPL CONCORDIA e in particolare subordinato a LANCIA Giulio, si è, in un primo momento, trincerato dietro un atteggiamento reticente, mentre in seconda istanza, ha fornito seppur parziali ammissioni (*...Non sono in grado di riferire con precisione i luoghi ove i lavori di metanizzazione vennero eseguiti non a regola d'arte. Posso però dire che in tutti i Comuni del Bacino Campania 30, nessuno escluso, vennero rilevate difformità in relazione alla profondità dello scavo, oppure in relazione alle modalità dell'opera con riferimento ai materiali da utilizzare (stabilizzante, sabbia ecc.) esclusi i materiali quali tubazioni e pezzi speciali che venivano forniti direttamente dalla CPL CONCORDIA. Tali difformità vennero rilevate sia da me che dai miei colleghi. ...*).

Dunque sia il MATANO che il VITALE hanno fatto riferimento non solo alla minor profondità cui furono posate le condotte, ma anche a difformità relative al materiale che avrebbe dovuto essere utilizzato in corso d'opera per il riempimento degli scavi.

Il mancato utilizzo dei materiali previsti, cui hanno fatto cenno sia MATANO che VITALE, ha fatto sì che nel corso dei lavori si siano verificati numerosissimi inconvenienti in tutti i sette Comuni, segnalati sia da privati cittadini che dalle amministrazioni.

In merito si riportano, a titolo esemplificativo, alcune delle innumerevoli segnalazioni:

- tale IODICE Domenico di San Cipriano d'Aversa, che nel 2008 segnala alla "CONCORDIA GAS" come all'altezza di via Roma 262, esista "*un innesto di tubi ove passa il gas ad appena sessanta centimetri sotto il livello stradale **in una fossa coperta solo da terreno comune**. Pertanto, poiché detto tratto di strada viene quotidianamente percorso non solo da tante autovetture ma anche da autocarri, nel punto ove sussiste la suindicata*



*fossa si è aperta una falla per cui le autovetture in transito “lievitano” la stessa tubazione del gas”;*

- il sindaco del medesimo Comune, Enrico MARTINELLI, che nel 2006 segnala alla CPL che *“a seguito dei lavori di metanizzazione eseguiti dalla vostra società negli anni pregressi sul territorio di San Cipriano d’Aversa, si sono verificati gravi disagi per i cittadini e quindi per l’ente da me rappresentato **in quanto le strade oggetto di intervento non sono state ben asfaltate (anzi!!!!)**”;*
- l’assessore ai LL.PP. del Comune di Villa Literno che nel novembre del 2011 segnala alla CPL che: *“ i frequenti sprofondamenti delle sedi stradali interessate dai lavori per la costruzione della rete del gas, si fa presente che a seguito delle violente piogge tutt’ora in corso, tratti delle arterie stradali comunali, **oggetto di scavi e successivamente ripristinati in maniera approssimativa**, presentano vistosi e pericolosissime voragini che impediscono la circolazione stradale. Si invita la ditta esecutrice ad intervenire, ad horas, **per il ripristino a perfetta regola d’arte...**”.*

Ulteriori segnalazioni, che rappresentano solo un campione significativo delle innumerevoli pervenute, sono state allegate all’informativa dei CC NOE di Caserta.

Le dichiarazioni rese dal MATANO e dal VITALE in relazione alla non regolarità dei lavori, quindi, appaiono pienamente riscontrate, così come risulta riscontrato quanto dallo stesso riferito in merito alle comunicazioni relative alla regolarità dei lavori (*...per quanto mi risulta pur essendo state segnalate le anomalie nell’esecuzione dei lavori, il LANCIA ha provveduto a pagare i SAL come se fossero stati eseguiti a regola d’arte...*).

Invero, tra la documentazione posta in sequestro presso gli uffici della CPL DISTRIBUZIONE di San Cipriano d’Aversa, è stata rinvenuto un “CERTIFICATO DI ESECUZIONE DEI LAVORI” su carta intestata CPL CONCORDIA relativo al “territorio comunale di Casapesenna; via Limitone e via Santa Filomena” rilasciato in data 14.03.2001. Tale certificato, riportante gruppo firma del “RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Dott. Ing. Giulio Lancia”, ma mancante della firma, risulta munito di bollo della CPL CONCORDIA e attesta che *“i lavori sono stati eseguiti a regola d’arte, con buon esito, in conformità al progetto ed al contratto, senza dare luogo a vertenze”.*

A sostegno di quanto riferito dal MATANO circa la irregolarità dei lavori eseguiti da PICCOLO Antonio così come dalle altre aziende impegnate nei lavori di metanizzazione, si riporta una conversazione intercettata il 04.02.2015,

sull'utenza in uso a Giovanni DI TELLA<sup>31</sup> (cl. 78), omonimo cugino dell'indagato nel presente procedimento. Nel corso della stessa, Vincenzo TERRACCIANO, operaio dipendente dell'impresa "FIM.ERS. di Di Tella Giovanni & C. sas", impegnato nell'esecuzione di mini trincee per la posa della fibra ottica nella zona di Casal di Principe, rappresentava al DI TELLA di aver avuto problemi sul lavoro poiché scavando si era imbattuto nei tubi del gas, circostanza che, stante la poca profondità prevista per la posa della fibra ottica e quella minima prevista invece per la posa delle condotte del gas, non sarebbe dovuta accadere.

Decreto: 43420/14 RGNR – 4852/14 RIT DDA

Progressivo: 3088 - Data: 04.02.2015.

DI TELLA Giovanni

T: TERRACCIANO Vincenzo

*D: Viciè ma oggi che stiamo combinando a mettere i pozzetti sempre?*

*T: Giovà stiamo a mettere i pozzetti sopra a quello già fatto e si sta perdendo tempo a muntun  
...perchè...èèèè*

*D: mi immagino*

*T: e perchè in una strada di queste dove stava fatta la trincea...su un tubo del gas...*

*D: minchia*

*T: hai capito...allora dopo scavando mi sono dovuto spostare...o gas e cose eeee capi .. si perde un sacco di tempo*

*D: l'importante che lo facciamo*

*T: e lo so l'importante è che lo facciamo*

Riscontro definitivo alle dichiarazioni del Matano veniva acquisito in data 27.02.2015 in cui, in esecuzione del decreto di ispezione di luoghi emesso dal P.M., si procedeva agli scavi su via Santa Filomena di Casapesenna e si constatava che:

*Alle ore 15:50 in Casapesenna, via Santa Filomena, altezza civico nr. 1(foto 14*

<sup>31</sup> DI TELLA Giovanni, nato a Santa Maria C.V. il 07.04.1978, residente a San Cipriano d'ASversa (CE) in via Virgilio 5;

*fascicolo fotografico annesso) è stato effettuato lo scavo della buca (nr. 3), distante dal muro 420 cm, dalle dimensioni di circa 1 mt x 70 cm, profonda circa 50 cm ove il manto stradale di circa 7 cm, senza altri strati di asfalto sino al rinvenimento di una tubazione per la distribuzione del gas metano:---//*

- *Nr. 1 tubo a bassa pressione dal diametro di 125 mm in pvc di colore nero, senza alcuna protezione: tale condotta risultava interrata **ad una profondità di 46 cm** calcolata dalla superficie stradale alla sommità del tubo stesso. Si da atto che tale distanza è comprensiva dello strato di asfalto, di cm. 7 (foto 17 fascicolo fotografico annesso) **pertanto la distanza effettiva tra la sommità della condotta e la superficie inferiore del manto stradale risulta di cm. 39** (foto 15 -16 fascicolo fotografico annesso) ;*

*Alle ore 16:35 in Casapesenna, via Santa Filomena, altezza civico 3 (foto 18 fascicolo fotografico annesso) è stato effettuato lo scavo di una buca distante dal muro circa 4,35 mt, delle dimensioni di 1 mt per 70 cm e profonda circa 50 cm, manto stradale di asfalto di circa 7 cm (foto 22 fascicolo fotografico annesso) sino al rinvenimento di e nr. 2 tubazioni per la distribuzione del gas metano (foto 20 fascicolo fotografico annesso) :---//*

- *Nr. 1 tubo a bassa pressione, senza protezione, del diametro di 125mm: tale condotta risultava interrata **ad una profondità di 43 cm** calcolata dalla superficie stradale alla sommità del tubo stesso. Si da atto che tale distanza è comprensiva dello strato di asfalto, di cm. 7 **pertanto la distanza effettiva tra la sommità della condotta e la superficie inferiore del manto stradale risulta di cm. 37** (foto 19 fascicolo fotografico annesso) ;*
- *Nr. 1 tubo a media pressione , senza protezione, del diametro di 100 mm: tale condotta risultava interrata **ad una profondità di 43 cm** calcolata dalla superficie stradale alla sommità del tubo stesso. Si da atto che tale distanza è comprensiva dello strato di asfalto, di cm. 7 **pertanto la distanza effettiva tra la sommità della condotta e la superficie inferiore del manto stradale risulta di cm. 37** (foto 20 fascicolo fotografico annesso);*

Riguardo alle ditte che hanno operato in Casapesenna appaiono tutte riconducibili a PICCOLO Antonio, come emerge anche dal decreto di sequestro contestualmente emesso.

.

### *6.5.Fase quinta: gli appalti per gli allacci aerei e la manutenzione*

Ulteriori conferme della solidità e della durata dell'accordo CPL/Casalesi vengono tratte sia dall'episodio dell'affidamento degli allacci aerei, che ha, peraltro, rappresentato un momento di criticità tra le parti tanto da necessitare dell'intervento, da una parte di Pasquale ZAGARIA e dall'altra dei vertici della CPL CONCORDIA (poiché con ogni evidenza la portata del problema superava le competenze degli esecutori materiali PICCOLO e LANCIA), sia dalla vicenda relativa alle manomissioni ed al successivo "indulto" concesso dalla CPL ai soggetti indicati da PICCOLO ed oggi facilmente riconducibili a Michele ZAGARIA.

Le indagini partono dalle dichiarazioni rese da Matano Pasquale.

Costui è responsabile di esercizio della società CPL DISTRIBUZIONE Srl, con sede a San Cipriano d'Aversa (CE) alla via Roma nr. 168, concessionaria per la gestione e la distribuzione della rete gas metano per il Bacino Campania 30 che comprende i comuni di Casal di Principe, Casapesenna, Frignano, S. Cipriano d'Aversa, S. Marcellino, Villa di Briano e Villa Literno, già dipendente della CPL CONCORDIA sino al marzo 2013, dapprima in qualità di operaio, successivamente quale impiegato, sempre con mansioni di tecnico di cantiere, è da ritenersi soggetto chiave dell'indagine.

Lo stesso è stato, sino dall'inizio dell'opera di metanizzazione del Bacino Campania 30, impiegato in San Cipriano d'Aversa, svolgendo attività di tecnico di cantiere alle dipendenze dirette, unitamente a ROSSINI Felice e VITALE Santino, dell'Ing. Giulio LANCIA. Una volta terminati i lavori di metanizzazione ha di fatto gestito la fase di distribuzione del metano sul bacino.

Il primo a parlare di MATANO è RESTINA Generoso, uomo che ha curato a lungo la latitanza di Michele Zagaria e che da questi fu collocato, in un primo periodo, alle dipendenze professionali di PICCOLO Antonio e che quindi, proprio per questo, ha avuto modo di conoscere il MATANO.

*Stralcio dichiarazioni RESTINA Generoso del 06.11.2014*

*...OMISSIS...*

*A.D.R. – Ho anche notizie in ordine alla compagine local edella CPL Concordia dove lavoravano Giuseppe DIANA detto 'o diavolo e tale Leopoldo di cui non ricordo il cognome, assunti su ordine di Michele ZAGARIA, il DIANA e di IOVINE Antonio o' ninno, Leopoldo. Peraltro il direttore MATANO Pasquale era persona di Michele Zagaria.....*

*...OMISSIS...*

Restina lo indica, addirittura, come “persona di Zagaria”, indicazione generica che, poi, nei successivi interrogatori riempie di contenuti, specificando i motivi e le occasioni in cui ha avuto modo di verificare la disponibilità del Matano alla causa di Michele Zagaria.

Sulla vicenda delle cd. manomissioni e del successivo “indulto”, il RESTINA ha raccontato:

**Stralcio dichiarazioni RESTINA Generoso del 06.11.2014**

...OMISSIS...

*Nel luglio del 2006 ho effettuato presso questa famiglia, sempre su richiesta di Michele ZAGARIA, un intervento di manomissione del contatore del gas, effettuando una sorta di bypass, che consentiva l'erogazione di gas senza che il contatore lo segnalasse. Questo tipo di pratica illegale l'ho fatta, anche d'accordo con PICCOLO Antonio e Pasquale MATANO direttore della CPL CONCORDIA, in molte altre abitazioni di familiari o comunque di persone legate a Michele ZAGARIA nei comuni di Villa Literno in un'occasione, san Cipriano, Casapesenna e San Marcellino in casa di Giovanni RUSSO cognato di Mario PICCOLO fratello di Antonio. Si tratta in totale di 15/20 interventi che consentivano alle abitazioni o di godere dell'erogazione del gas senza avere neanche il contatore o di scegliere il momento e la modalità attraverso una chiavetta di derivazione in cui sottrarre abusivamente il gas dalla rete centrale. Tanto è andato avanti per qualche mese finchè a seguito di qualche controllo di routine, furono segnalate delle perdite di gas che comportavano la necessità di un intervento. In questi casi Antonio PICCOLO è sempre riuscito però a distogliere l'attenzione degli ispettori della CPL di Modena facendo sì che non rimanessero a verificare le eventuali operazioni di ripristino.*

...omissis...

**Stralcio dichiarazioni RESTINA Generoso del 24.11.2014**

...OMISSIS...

*ADR.- Ad un certo punto però se non sbaglio a Gennaio 2007, a seguito di un esposto anonimo che noi ritenemmo probabilmente provenire dall'altro geometra impegnato nelle attività d'installazione dei contatori per la CPL, Raffaele DI CAPRIO, vi fu una massiccia operazione di verifica ordinata dalla casa madre di Modena in numerose abitazioni del circondario. Addirittura la prima casa ad essere controllata fu la nostra di via Colombo, circostanza che fece arrabbiare molto Michele ZAGARIA soprattutto nei confronti di Antonio PICCOLO e dello stesso Pasquale MATANO colpevoli, a suo dire, di non averlo avvisato o comunque di non aver impedito il controllo. Solo a seguito del ritiro dei contatori e della loro apertura a*

Modena, fu scoperto il meccanismo truffaldino e fu ordinata la sostituzione di tutti i contatori con nuovi dotati di un sistema di lettura digitale. **Comunque che io sappia, la cosa fu messa poi a tacere senza ulteriori specifici interventi nè denunce.** A seguito dello scandalo Antonio PICCOLO andò dai dirigenti della CPL a Modena per risolvere la questione e fu deciso di addossare la colpa unicamente a noi operatori tant'è che io, anche d'accordo con Michele ZAGARIA, presentai le dimissioni dedicandomi esclusivamente all'AURORA SERVICE, e Giuseppe DIANA fu destinato ad attività di ufficio. Così facendo Antonio PICCOLO evitò la presentazione di denunce mettendo a tacere le cose. Giuseppe DIANA per quanto ne so per averlo visto personalmente, oggi opera nuovamente su strada con la macchina di servizio.

...OMISSIS..

#### **Stralcio dichiarazioni RESTINA Generoso del 22.01.2015**

...OMISSIS...

ADR – Tornando alla questione delle manomissioni dei contatori del gas, di cui ho già parlato, posso aggiungere che **Matano Pasquale, che noi chiamavamo direttore e che era comunque il responsabile della Concordia CPL sul territorio, era pienamente consapevole dei fatti.** A volte ne abbiamo parlato insieme a Piccolo Antonio e non so come faccia a dire che non mi conosce, visto che lo incontravo quasi tutti i giorni nella sede di San Cipriano. Quando ci fu il controllo da parte della Concordia, di cui ho parlato, il primo immobile controllato fu quello di via Colombo dove si nascondeva Michele Zagaria. La reazione di costui fu molto violenta e si arrabiò con Piccolo e Matano, responsabili a suo dire di non aver fatto nulla per impedire l'evento. Ordinò subito a Piccolo, anche tramite qualche pizzino che io stesso gli recapitai, di risolvere la questione e di evitare possibili conseguenze. Si preoccupava, in particolare, del fatto che i controlli che stava facendo la Concordia provocavano dei fastidi per il paese di Casapesenna e la presenza costante delle forze dell'ordine spesso chiamate ad accompagnare gli ispettori della Concordia per proteggerli da possibili reazioni da parte dei soggetti controllati. Il Piccolo andò subito a Modena per risolvere la questione a parlare con i dirigenti della Concordia. Non mi ha detto nel dettaglio chi fossero i suoi referenti, ma parlava in generale di responsabili a Modena. **Quando tornò disse solo di aver risolto tutto e che non dovevamo più preoccuparci di nulla.** Come detto fu spostato di incarico solo Diana Giuseppe, detto 'o diavolo, anche lui uomo messo da Michele Zagaria. Io, invece, su ordine di Zagaria mi licenziai per evitare possibili futuri problemi e come mi disse lo stesso ZAGARIA, per evitare di portare gli sbirri dentro casa. Da allora mi occupai solo della società di pulizia Aurora Service, come ho già dichiarato in precedenza.

...OMISSIS...

*ADR.- Mio zio RESTINA Giovan Battista che è stato sindaco di FRIGNANO per il passato con cui oggi non ho particolari rapporti, già mi parlava della metanizzazione nel 1993/1994 come di un settore molto ambito dalla criminalità organizzata e mi metteva in guardia dal MATANO Pasquale con cui aveva avuto a che fare per lavoro.*

Il quadro descritto da RESTINA, ulteriore testimonianza della commistione tra Zagaria, Piccolo ed i dirigenti modenesi della Concordia, veniva fondamentalemente confermato dallo stesso MATANO, il quale, raggiunto da avviso di garanzia per concorso esterno in associazione mafiosa, in data 29.12.2014 veniva interrogato, assumendo un atteggiamento collaborativo che si è tradotto in numerosi altri interrogatori nei quali il MATANO ha riferito numerose vicende tra le quali quelle legate all'affidamento della distribuzione (allacci aerei) di cui nessuno ancora aveva fatto menzione e che sarà successivamente confermata dai riscontri e dalle dichiarazioni di Giulio LANCIA.

Se è pur vero che MATANO ha sempre negato di conoscere il RESTINA questo non può essere considerato un elemento discriminante sull'attendibilità dello stesso RESTINA, in quanto, all'epoca dei fatti, il MATANO era già molto conosciuto in zona come il "direttore" della CPL, mentre il RESTINA era nient'altro che uno dei tanti dipendenti di PICCOLO con il quale il MATANO si interfacciava.

La vicenda delle manomissioni assume, a parere di chi scrive, un rilievo probatorio fondamentale perché conferma la esistenza del legame tra l'azienda modenese e il clan dei casalesi e la sua permanenza nel tempo, anche oltre la fase di esecuzione dei lavori di metanizzazione.

Mentre CATERINO dà conferma dell'effettiva pratica delle manomissioni ad opera di PICCOLO, MATANO, proprio per la sua posizione privilegiata all'interno degli uffici di San Cipriano d'Aversa della CPL DISTRIBUZIONE, ha potuto fornire un contributo notevole alla ricostruzione della vicenda, soprattutto in relazione al carattere duraturo e permanente dei rapporti CPL CONCORDIA/PICCOLO/ZAGARIA.

**Stralcio dichiarazioni MATANO Pasquale del 29.12.2014**

...OMISSIS..

*.D.R. – Tra gli anni 2006/2008, la direzione della CPL Concordia, sospettando la manomissione di alcuni contatori ubicati all'interno del comprensorio del bacino Campania 30, peraltro*

*segnalati da alcuni esposti anonimi, pose in essere una massiccia attività di controllo ai contatori ivi installati, a cui partecipò personale intervenuto da altri territori. All'esito di tali accertamenti, furono effettivamente riscontrati una settantina di manomissioni ai contatori ed una trentina di allacci abusivi in tutto il comprensorio del bacino. Per tanto la sede centrale dell'azienda, ricevuti i nominativi dei soggetti intestatari delle utenze irregolari, manifestò, a mezzo missiva inviata dalla stessa sede di Modena, l'intenzione di richiedere il ristoro del danno agli utenti, oltre che procedere, nei casi di allaccio abusivo, a denunciare all'AG il furto subito.*

*...omissis...*

**Stralcio dichiarazioni MATANO Pasquale del 29.12.2014**

*...omissis...*

*Nei giorni successivi al controllo, però, venne da me Piccolo Antonio il quale mi consegnò una lista contenente una quindicina di nominativi, fra cui ricordo lo stesso Piccolo Antonio, Inquieto Vincenzo e Falanga Domenico, chiedendomi di intervenire affinché i soggetti indicati nella lista, benché avessero effettivamente manomesso i contatori del gas, non fossero oggetto né di richiesta di risarcimento danni, né di denunce penali e ciò per quanto lui disse, per quieto vivere. Aggiunse, inoltre, che tali nominativi erano comunque già stati portati da lui stesso a conoscenza dei vertici dell'azienda e che ciò avveniva per volontà dei "comparielli del posto", lasciandomi dunque chiaramente intendere che i nominativi della lista fossero di persone legate ad esponenti della criminalità organizzata locale. Io comunicai immediatamente tali nominativi al mio responsabile, ingegnere Porta, riscontrando, successivamente, in quanto riferitomi dallo stesso Porta, che nessuna azione legale era stata intrapresa nei loro confronti da parte dell'azienda e che potevo, dunque, tranquillizzarmi. Tale circostanza mi venne confermata, successivamente, anche dallo stesso Piccolo Antonio che lo aveva appreso da suoi canali informativi diretti con i vertici dell'azienda. Presumo che la decisione di non procedere nei confronti dei nominativi indicati nella lista sia stata presa direttamente dai vertici dell'azienda, in uno all'ufficio legale il cui responsabile se non erro dovrebbe essere come oggi l'avvocato Costa.*

Un'inequivoca conferma alle dichiarazioni del MATANO giunge dalla documentazione reperita nel corso delle perquisizioni eseguite contestualmente sia presso la sede della CPL in Concordia sulla



Secchia (MO), sia in quelle di Napoli e Marigliano (NA) come nella sede della CPL DISTRIBUZIONE di San Cipriano d'Aversa.

In quest'ultima sede, in un armadietto posto all'interno dell'ufficio di MATANO Pasquale, veniva reperito, insieme ad una serie di incartamenti relativi alle manomissioni, un foglio formato A4, riportante due elenchi di nomi su due distinte colonne rispettivamente denominate “**NON CONTESTATO**” e “**CONTESTATO**”. La colonna “NON CONTESTATO”, inoltre, contiene 12 nominativi evidenziati.

Sul punto MATANO Pasquale, nell'interrogatorio del 28.01.2015, ha dichiarato “***Si tratta di un promemoria da me redatto. Nella parte da non contestare sono riportati i nominativi che mi diede PICCOLO Antonio su una lista manoscritta dallo stesso e che all'epoca inviai via fax a Modena, come già in precedenza descritto. Per quanto attiene le particolari evidenziazioni su alcuni nominativi adesso non ne ricordo la motivazione. La lista la compilai per evitare, una volta che i soggetti non avessero ottemperato ai pagamenti contestati, di andare poi a sospendere l'erogazione del gas alle persone indicate dal PICCOLO.***”.

Tra i nominativi della colonna “NON CONTESTATO” ed evidenziati, saltava agli occhi la presenza sia del RESTINA Generoso (circostanza questa che coincide perfettamente con quanto dallo stesso dichiarato) sia di RUSSO Giovanni, cognato di PICCOLO Mario (fratello di Antonio), come di altri personaggi che altre indagini hanno dimostrato appartenere allo stretto “entourage” del clan Zagaria, tra cui spiccano i nomi di Inquieto Vincenzo, soggetto presso la cui abitazione il 7 dicembre 2011 veniva scoperto il bunker che ospitava Michele Zagaria, nonché quello di Zagaria Attilia moglie di Garofalo Giovanni, già tratto in arresto perché coinvolto in una estorsione per conto del gruppo Zagaria e nella cui abitazione è stato rinvenuto un altro bunker utilizzato dal capoclan e collegato agli altri nascondigli dalla citata rete citonofica.

Riscontri in merito ancora più interessanti venivano rinvenuti presso la sede centrale della CPL CONCORDIA.

In particolare:

- venivano reperite copie delle missive inviate dalla CPL a tutti gli utenti nei confronti dei quali era stata accertata una manomissione del contatore. In ognuna di queste missive, la cooperativa modenese, dopo le necessarie contestazioni, chiede di essere risarcita di una somma forfettaria relativa ai consumi di gas indebitamente fruiti e delle spese per la sostituzione del contatore. La circostanza dell'invio di tali missive era già stata effettivamente chiarita dal MATANO Pasquale nell'interrogatorio del 29.12.2014 (*...All'esito di tali accertamenti, furono effettivamente riscontrati una settantina di manomissioni ai contatori ed una trentina di allacci abusivi in tutto il comprensorio del*

*bacino. Per tanto la sede centrale dell'azienda, ricevuti i nominativi dei soggetti intestatari delle utenze irregolari, manifestò, a mezzo missiva inviata dalla stessa sede di Modena, l'intenzione di richiedere il ristoro del danno agli utenti, oltre che procedere, nei casi di allaccio abusivo, a denunciare all'AG il furto subito. ... );*

- All'interno di una cartellina riportante il titolo manoscritto " M. GUERRESCHI – PIANI DI RIENTRO + PAGAMENTI" venivano reperiti due tabulati, relativi appunto ai piani di rientro per i soggetti cui erano state inviate le contestazioni di cui sopra. In entrambi i tabulati, come meglio specificato nell'informativa dei CC NOE di Caserta, oltre alle colonne relative all'eventuale rateizzazione del debito, spiccava, una colonna, denominata su uno dei due tabulati **come "INDULTO", sull'altro come "INDULTO PICCOLO"**, nella quale erano inseriti i nominativi già presenti nella lista rinvenuta in San Cipriano d'Aversa.

Sul punto veniva, pertanto, sentito, a sommarie informazioni, Matteo GUERRESCHI, individuato come il dipendente CPL incaricato di gestire il piano di rientro e recupero crediti per i soggetti i cui contatori erano risultati manomessi, il quale, seppur solo dopo avergli contestato l'evidenza delle sue false dichiarazioni, ammetteva:

- di aver redatto quei tabulati dopo aver ricevuto i nominativi degli "intoccabili" direttamente da MATANO (*...Ho ricevuto il documento tramite e.mail da MATANO Pasquale, responsabile di esercizio del Bacino Campania 30, tra giugno e settembre 2007, non ricordo con precisione. A seguito della ricezione di questo documento ricordo di aver parlato con il MATANO in relazione alla colonna "indulto" e che lo stesso ebbe a riferirmi che i soggetti non dovevano "esser toccati". MATANO non ebbe a spiegarmi altro ed io non chiesi null'altro. Avuta la risposta di MATANO andai dal mio responsabile Ing. PORTA Carlo e gli riferii la questione. Andammo a questo punto dall'Avv. GALEOTTI Elena, dell'ufficio legale, per affrontare la questione. Ricordo che fu deciso di riprovare tramite una ulteriore lettera di contestazione, ma poi non mi risulta che ciò fu fatto ...);*
- che la dicitura "INDULTO PICCOLO" era da mettere in relazione ai nominativi per i quali non procedere in relazione al PICCOLO Antonio (*...Mi chiedete di riferire il significato della dicitura "indulto (piccolo)". La parola "indulto" sta per non procedere mentre la parola "piccolo" si riferisce al nostro installatore del posto. Aggiungo che non so mettere in relazione le due cose. ...);*
- che le somme dovute non risultavano effettivamente mai incassate dalla CPL CONCORDIA (*...Infatti alla data odierna quel credito mi risulta ancora non recuperato."* ...).

In relazione a tale vicenda, risalente all'anno 2007, la CPL CONCORDIA, secondo quanto desumibile dalla documentazione e dichiarato dallo stesso GUERRESCHI, ha di fatto “regalato” alla famiglia ZAGARIA, la somma di euro 47.701,73, relativa al totale dei soggetti inseriti nella famosa lista.

Il 05.01.2015, MATANO Pasquale, invitato a raggiungere la sede modenese di CPL CONCORDIA in relazione all'interrogatorio reso in data 29.12.2014, spontaneamente registrava l'incontro avuto con Carlo PORTA<sup>32</sup> e Luca COSTA<sup>33</sup>, incontro che al contrario di quanto previsto si teneva presso la sede di Bologna, in via della Cooperazione.

Nel corso del colloquio MATANO rivelava quanto gli era stato chiesto in interrogatorio anche in relazione alle manomissioni, circostanza che provocava evidente preoccupazione in Carlo PORTA. Apparivano evidenti alla lettura della conversazione le preoccupazioni manifestate da Carlo PORTA sulla fonte da cui l'AG aveva attinto la notizia sulle manomissioni dei contatori e sul comportamento tenuto dalla CPL CONCORDIA in relazione alle constatazioni degli ispettori trasmesse alla sede centrale.

*M. Poi mi hanno chiesto notizie e condizioni su...ti ricordi quando facemmo quei controlli per le manomissioni ...\\*

*P: Si si...\\*

*M: 2006, 2007, abbiamo fatto dei controlli perché c'era giunta voce di qualche manomissione, qualche segnalazione anonima e infatti e abbiamo trovato diverse situazioni che...allucinante gurda...*

*SU: Cioè?...\\*

*M: Intanto sono partiti questi controlli perche qualcuno aveva fatto una chiamata anonima ...\\*

*SU: Mhhhh...\\*

*M: Questo non lo so...(incomprensibile)...noi siamo intervenuti sul territorio, abbiamo adottato una serie di controlli, abbiamo fatto delle denuncie, abbiamo fatto delle richieste di risarcimento insomma ect ect...e della lista che abbiamo ommesso di chiedere il risarcimento che mi dici?..\\*

*SU: No perché c'erano delle utenze che non sono state bloccate ...\\*

*M. Quei 10-15 nomi di quella famosa lista che....eh.....e a questo punto ho detto che effettivamente c'erano 10-15 nomi che erano stati consegnati da Piccolo, per cui non è*

<sup>32</sup> facente parte del CdA della CPL CONCORDIA quale Consigliere Esecutivo – Responsabile di Settore;

<sup>33</sup> avvocato, componente dell'organismo di vigilanza della CPL CONCORDIA;

*stata fatta nessuna...nessuna presa di posizione insomma. Che del resto insomma questa famosa lista che lui consegnò a mano a me e che io dopo feci avere insomma...ect ect...(incomprensibile)...PICCOLO mi disse tanto a Modena già sanno tutto\|*

*SU: Mh.....\|*

*M: Tant'è che ...(incomprensibile)...feci quel famoso fax di quella situazione ...(incomprensibile)...le liste partirono, partirono per tutti ...gli altri sono stati tutti denunciati, venne chiesto il risarcimento, hanno pagato...hanno fatto insomma...\\*

*P: ...Per queste persona, puoi dire che .....il fatto che ...(incomprensibile) queste minacce noi no abbiamo....per la nostra incolumità non abbiamo ....\*

*...OMISSIS....*

*P: e la fonte, la fonte delle manomissioni, secondo te questa fonte qui, dell'omissioni... la fonte di...?*

*M: ma loro so che hanno sentito qualcuno diciamo mi hanno fatto dei nomi che io non conosco*

Ulteriore episodio che conferma sia lo stretto legame PICCOLO/ZAGARIA, sia il protrarsi dell'accordo CPL CONCORDIA/CASALESI, è rappresentato dall'incontro con Pasquale Zagaria per l'assegnazione di lavori di allaccio aereo.

#### **Stralcio interrogatorio di Pasquale MATANO del 29.12.2014**

*A.D.R. – Ulteriore conferma di quanto fin qui riportato derivò poco dopo, nel marzo aprile 2002, da un'ulteriore vicenda in cui mio mal grado fui coinvolto. Un giorno Piccolo Antonio venne nei nostri uffici di san Cipriano cercando l'ing. Lancia che però non era in sede. Mi chiese quindi di seguirlo a bordo della sua autovettura, una alfa non ricordo se 145 o 156, asserendo di dover risolvere un problema legato al cantiere. Ci recammo invece negli uffici posti all'interno dell'immobile dove all'epoca insisteva anche la sua abitazione, sempre nel comune di Casapesenna. A fronte della mia protesta in quanto non comprendevo il motivo del mio spostamento, evidentemente non legato a ragioni professionali, il Piccolo mi invitò ad attendere la presenza di un non meglio precisato signore con cui avrei dovuto parlare. Di lì a poco, infatti, arrivò un uomo che ho poi appreso dallo stesso Piccolo essere Pasquale Zagaria, fratello di Michele, il quale dopo aver cordialmente salutato il Piccolo, si rivolse a me con fare arrogante dicendomi di riferire ai miei superiori che se avessero voluto "fare la guerra", loro erano pronti e che tra i primi a rimetterci sarei stato proprio io. Spaventato riferii la circostanza di persona all'ing. Lancia e telefonicamente al vicepresidente Barotto, che si trovava nella sede di Modena.*

*Ricordo che costui mi chiese, interrompendomi al telefono di inviargli un fax contenente solo il nome ed il cognome della persona che mi aveva contattato. Tanto feci restando in attesa di eventuali comunicazioni. Il giorno successivo ritornò piccolo Antonio nella nostra sede di San Cipriano per assicurarsi del fatto che avessi trasmesso la notizia. Dopo qualche giorno poi, a metà mattinata ritornò nella sede di San Cipriano annunciandomi l'imminente arrivo del mio presidente, cosa a me non comunicata. Di lì a poco vidi arrivare Casari, il vicepresidente Barotto ed il direttore commerciale Cinquanta, unitamente all'ing. Lancia. I 4 salutarono cordialmente il Piccolo Antonio, con cui ricordo si davano del tu, dopo di che mi allontanai per lavoro. Ho saputo poi dopo che si erano tutti allontanati recandosi a parlare in un altro luogo non so con chi. Ho solo poi saputo da Barotto che la situazione era stata pacificamente risolta e che si era trovato un accordo. Era il periodo in cui stavano arrivando ad ultimazione i lavori di posa in opera della rete di metanizzazione e si doveva discutere per quanto ho poi ricostruito in seguito dell'assegnazione dell'appalto da parte della CPL di manutenzione e di affidamento degli ulteriori lavori legati alla realizzazione degli "allacci aerei" e degli allacci di rete. Ho saputo poi sia da Barotto che dallo stesso Piccolo che tutti questi lavori erano stati assegnati a quest'ultimo per tutti i 7 comuni del bacino...*

...omissis....

Nei successivi interrogatori MATANO ha confermato tale episodio, aggiungendo ulteriori particolari e mettendolo, ancora una volta, in relazione all'affidamento dei lavori degli "allacci aerei", cioè dei lavori di attacco dalla condotta principale del gas sino al contatore, successivamente affidati, guarda caso, quasi esclusivamente ad aziende riconducibili a PICCOLO Antonio.

MATANO, peraltro, in sede di riconoscimento fotografico, non ha avuto dubbi sull'identità di Pasquale ZAGARIA come soggetto che ebbe a minacciarlo.

In relazione a quanto esposto dal MATANO sono stati svolti gli accertamenti che di seguito si riassumono:

- MATANO ha inquadrato la vicenda nel periodo febbraio/marzo 2002: ZAGARIA Pasquale, nato a San Cipriano d'Aversa il 05.10.1960, fratello di Michele già all'epoca dei fatti latitante, risultava in quel periodo non ristretto;
- Il periodo indicato è quello in cui erano giunti quasi al termine i lavori di metanizzazione (cioè di posa delle condutture del gas) e dovevano essere affidati i servizi necessari alla distribuzione. Dall'analisi della documentazione posta in sequestro presso la sede di San

Cipriano della CPL DISTRIBUZIONE, è emerso che in effetti la gran parte delle opere di allaccio aereo vennero affidate ad aziende riconducibili a PICCOLO o, in alternativa ad aziende strettamente correlate alla famiglia ZAGARIA, come ad esempio la “LDI Costruzioni di Inquieto Antonio”. Si è trattato di un altro lucroso affare per i PICCOLO, e quindi per la famiglia ZAGARIA, che ha visto l’affidamento da parte della CONCORDIA dei lavori in esclusiva per i Comuni di San Marcellino, Casapesenna, Villa di Briano, Frignano, e poi estesi a tutto il bacino. Le schede redatte dal N.O.E. relative ai singoli Comuni e riportate alle pagg. 271-275 della informativa del 5.1.2015 confermano come per i comuni di San Marcellino, Casapesenna, Villa di Briano e Frignano gli allacci aerei furono eseguiti quasi esclusivamente dalla società Media Edil Impianti s.r.l. di Piccolo Mario (fratello di Antonio).

Peraltro, a conferma della genuinità delle dichiarazioni di MATANO Pasquale, sovviene una considerazione: l’episodio raccontato implica in prima persona non più Michele ZAGARIA, ma il fratello Pasquale, coinvolgendolo pienamente e per la prima volta nell’affare metanizzazione e, di conseguenza, nei rapporti con PICCOLO Antonio. Non vi sono motivi per ritenere che tale coinvolgimento, attestato anche da **IOVINE** (*...ritengo che il forte legame con Piccolo Antonio, che peraltro era molto amico anche di Pasquale, fratello di Michele Zagaria, che nell’omonimo clan riveste il ruolo di “procacciatore di affari” ...*) e da **CATERINO Massimiliano** (*...I rapporti tra PICCOLO Antonio e ZAGARIA Pasquale erano identici a quelli con il fratello Michele, nel senso che tra i due soggetti vi era innanzitutto un legame d’amicizia risalente nel tempo e la condivisione delle medesime vicende imprenditoriali che coinvolgevano il capo famiglia Michele ZAGARIA. Per tali motivi anche ZAGARIA Pasquale si è interessato personalmente della vicenda della metanizzazione dell’agro aversano gestendo, insieme a PICCOLO Antonio, i rapporti con i vari imprenditori coinvolti nella realizzazione delle opere e nel pagamento delle somme pattuite al momento della indicazione e della scelta delle imprese che avrebbero dovuto eseguire materialmente i lavori....*), sia di natura calunniosa.

La vicenda peraltro viene confermata, da DI TELLA Giovanni, che ha raccontato come in un primo momento fosse stato anche lui incaricato delle opere di “allaccio aereo” e, quindi, estromesso senza giustificazione alcuna da parte della CPL CONCORDIA, in favore di Antonio PICCOLO (*...Poi oltre alla manutenzione facevo anche qualche estensione cioè allacci. Poi mi fu tolta, non l’ho capito, la sede che non dovevo farla io, mi ringraziarono per la disponibilità avuta però non ero io la ditta che doveva fare la manutenzione in zona. - **PM MARESCA** – e chi l’ha fatta? - **DI TELLA** – l’ha continuato Tonino Piccolo. ...*).

A dare ulteriore conferma alla ricostruzione interviene, in ultimo, Giulio LANCIA, il quale, pur sminuendo la propria posizione nella vicenda, ha dichiarato di ricordare l'episodio, confermando l'arrivo negli uffici CPL di San Cipriano d'Aversa della dirigenza della cooperativa modenese ed il successivo incontro con esponenti di vertice del clan dei CASALESI, e mettendolo in relazione proprio all'affidamento dei lavori di "allaccio aereo".

**Stralcio DICHIARAZIONI DI LANCIA GIULIO DEL 10.04.2015**

*...OMISSIS...*

*A.D.R.: Una volta mi disse Pasquale Matano che si era creata la necessità di prendere contatti con personaggi della criminalità legati al territorio. Non ricordo la circostanza che determinò tale situazione ne il periodo preciso, ricordo però che ci trovavamo a circa metà dei lavori. In quella circostanza scese a San Cipriano Pino Cinquanta che insieme ad Antonio Piccolo si recarono, non so dove. Preciso che doveva trattarsi della fine dei lavori.*

*...OMISSIS...*

*A.D.R.: Per quanto attiene l'incontro avuto da Pino Cinquanta e Piccolo Antonio con rappresentanti locali della criminalità, non ricordo quale fu il motivo scatenante che determinò tale circostanza. Non mi fu detto quali rappresentanti locali incontrarono, io chiamai solo Pino Cinquanta per contattare successivamente Piccolo Antonio.*

*....OMISSIS...*

*A.D.R.: Per quanto attiene l'incontro avuto da Pino Cinquanta e Piccolo Antonio, con rappresentanti locali della c.o., ricordo che ci incontrammo presso gli uffici di San Cipriano d'Aversa, poi loro due si allontanarono. La sera non rientrarono e ci vedemmo direttamente l'indomani senza parlare nlunga conersaione el dettaglio dell'incontro avuto ne con chi si fossero visti. Mi fu riferito solo che tutte le problematiche erano state superate.*

*...OMISSIS...*

*Nella circostanza, da Modena scese sicuramente Pino Cinquanta. Non ricordo se altri dirigenti di CPL scesero per intervenire in quell'incontro. L'incontro con gli esponenti locali del clan si rese necessario per decidere le successive fasi di gestione della rete. Sicuramente all'incontro partecipò BAROTTO perché vi era la necessità di un alto dirigente di Concordia. Le tensioni createsi furono sciolte dopo l'incontro e la gestione della rete venne affidata a Piccolo.*

*...OMISSIS...*

La veridicità dell' episodio raccontato dal Matano trova conferma anche nella già citata registrazione della conversazione avvenuta il 5.1.2015 nella sede bolognese della CPL Concordia

tra Matano Pasquale, Carlo Porta facente parte del CDA della CPL e Luca Costa, avvocato, componente dell' organismo di vigilanza della CPL Concordia, (allegata alla informativa dei CC di Caserta del 7.1.2015 in R.R. 4/15), in cui il Matano, su sollecitazione degli interlocutori, riferisce cosa ha detto agli inquirenti, tra cui proprio la vicenda del 2002. Ebbene, di fronte a tale racconto non si registra nessuna reazione di sorpresa da parte degli interlocutori, come se fossero già a conoscenza della vicenda.

Ulteriori lavori e forme di vantaggio per i PICCOLO sono poi stati svelati da MATANO Pasquale il quale ha ricordato<sup>34</sup> che per un certo periodo riferibile ai primi allacci, a puro scopo promozionale, la CPL aveva fornito gratuitamente all'utenza finale l'allaccio dal contatore alla caldaia domestica, pratica che invece è a carico dell'utente stesso. Anche in questo caso i lavori furono affidati alla MEDIA EDIL di PICCOLO Mario, fratello di Antonio. Terminato tale periodo promozionale gli utenti non erano vincolati alla scelta dell'installatore ma, di fatto, la MEDIA EDIL, cui erano affidati gli allacci aerei (cioè i lavori di allaccio dalla rete del gas sino al contatore) veniva di fatto scelta dall'utenza ( ... *Voglio anche aggiungere che per quanto riguarda gli impianti interni, cioè quelli che vanno dal contatore alla caldaia, in un primo momento fino al 2001, fu fatta una campagna promozionale da parte dell'azienda rivolta all'acquisizione di nuova clientela, che prevedeva l'allaccio gratuito dell'utenza. Tali lavori erano effettuati dalla MEDIAEDIL di Mario Piccolo. Terminata tale campagna promozionale, se è pur vero che noi come CPL non davamo indicazioni è anche vero che i lavori di allaccio fino al contatore li eseguiva Antonio Piccolo e pertanto difficilmente gli utenti finali si rivolgevano ad altre ditte...*),

MATANO ricostruisce tutti i fatti dal proprio angolo visuale che è quello di un soggetto che come visto è fondamentalmente esecutore di un accordo già concluso ancor prima che lui venisse incaricato di svolgere compiti prettamente tecnici. In tale veste, pur prendendo le distanze dal gruppo mafioso degli Zagaria e dunque minimizzando la portata del suo contributo in relazione al raggiungimento dello scopo, non può però negare di essere stato il veicolo attraverso il quale Zagaria Pasquale ha richiamato i dirigenti della Concordia a risedersi intorno ad un tavolo per concordare i successivi sviluppi dell'affare.

Di fatto, così racconta di essersi attivato direttamente con i suoi referenti modenesi ( in particolare Barotto, che non può essere sentito perché deceduto) affinché scendano, addirittura, con tutta la rappresentanza dirigenziale a risolvere la questione.

Inquadrato correttamente, quindi, l'intervento personale di Pasquale Zagaria non è altro che un richiamo, rivolto ai dirigenti della CPL, gli stessi che avevano concluso l'accordo iniziale, a tener

---

<sup>34</sup> verbale di interrogatorio del 20.01.2015;



fedè agli impegni presi nei confronti dei CASALESI, accordi ben lunghi dall'esaurirsi con il termine dei lavori di metanizzazione.

### *7. La configurabilità del concorso esterno*

Alla stregua della ricostruzione fornita può concludersi quanto segue.

L'opera di metanizzazione del cd. Bacino Campania 30, presentata quale strumento per il miglioramento dei servizi di fornitura del gas, fino a quel momento ostacolato dal veto della famiglia Cosentino, intanto è stata realizzata in quanto a monte vi è stato un accordo tra la CPL Concordia ed il clan dei casalesi.

Un accordo dal quale tutti hanno tratto un proprio vantaggio.

I politici in termini di consenso elettorale e vantaggi personali (cfr. pagg. 341-365 della richiesta del P.M. sulla figura di Lorenzo Diana e sulla vicenda del contratto CPL Concordia e Diana Gennaro; affidamento del sub appalto per il Comune di San Cipriano al cugino del Sindaco - paragrafo 6.3.1).

Gli imprenditori in termini di concessione di finanziamenti pubblici (ex lege 784/1980 le agevolazioni concedibili per la metanizzazione erano contributi in conto capitale a fondo perduto nella misura massima del 50% dell'investimento ammesso alle agevolazioni, ed un contributo in conto interessi per l'assunzione di un mutuo agevolato fino al 25% dell'investimento ammesso alle agevolazioni).

Il clan dei casalesi in termini di conferma ed accrescimento di autorevolezza e controllo del territorio e di ingenti guadagni.

Un accordo che, come è emerso dalle indagini, non si è fermato al momento della scelta delle imprese cui subappaltare la esecuzione dei lavori, ma è durato per anni, seguendo le fasi degli allacci aerei, della manutenzione degli impianti, fino a problematiche connesse con inadempienze di utenti vicini al clan (cfr. intervento di Piccolo Antonio in favore della moglie di Barone Michele - cfr. pag. 376 della richiesta del P.M.).

Non deve meravigliare che il clan si sia mosso in un settore, quello della metanizzazione, osteggiato dalla famiglia Cosentino, coinvolta in molteplici vicende giudiziarie per i rapporti con il medesimo clan.

Così ha spiegato la vicenda Antonio Iovine:

#### *Stralcio dall'interrogatorio del 20.4.5:*

*PM – lei in questa storia del gas a voi faceva piacere, oltre al fatto dei soldi, che arrivasse il metano nelle zone vostre?*

*IOVINE A. – certo che sì.*

*PM – sapete se c'è stato qualcuno che aveva qualche motivo di dolersi di questo metano che arrivava e che quindi la distribuzione?*

*IOVINE A. – certo.*

*PM – chi poteva avere questa dolenza?*

*IOVINE A. – Cosentino.*

*PM – ma si è posto questo problema o non ne avete mai sentito parlare?*

*IOVINE A. – non ne abbiamo mai sentito parlare, io sinceramente ho assistito a qualche discussione sempre di Zagaria dove diceva che comunque lui sapeva che Cosentino avrebbe fatto obiezione per questa metanizzazione dei comuni nostri, perché comunque lo costringeva a lui di non vendere più il gas con il camion.*

*PM – avrebbe fatto discussione, ma poi sono state affrontate o non se ne è importato proprio e Zagaria è andato avanti?*

*IOVINE A. – Zagaria non se ne è importato proprio perché quando si è affrontato questo ragionamento già stavamo in opera, quindi è stata una questione politica. Cosentino ha affrontato questa cosa come questione politica non rivolgendosi a noi per impedire questa cosa, anche perché lui sapeva benissimo che noi eravamo i fanalini di coda, perché a monte comunque ci sono delle decisioni che vanno per altre strade che non ci riguardano.*

*PM – quindi lei dice che già era superata questo ostacolo?*

*IOVINE A. – certo, si è discusso di questa cosa per dire “guarda che Cosentino comunque era contrario a questa operazione”, si è discusso anche qualche volta insieme a Panaro Sebastiano, a Mario ‘e bott’ di questa cosa che Cosentino non voleva, ma più a livello di chiacchiere tra di noi che come un fatto da venire.*

*PM – però già era stata fatta la cosa, ormai non poteva intervenire in qualche modo perché già era stata prese altrove la decisione?*

Accertata dunque, in punto di fatto, la gravità indiziaria in merito all' intervenuto accordo, va valutata la rilevanza penale dello stesso.

Accordarsi con un clan per poter realizzare “tranquillamente” un' opera sul territorio controllato dal clan medesimo, integra gli estremi del concorso esterno?

La risposta proviene dai plurimi arresti della Suprema Corte.

Il concorso esterno è un reato permanente al pari di quello dei soggetti organicamente inserito nell'associazione mafiosa, ed in tal senso deve rilevarsi che i fatti che hanno visto lo svolgimento delle investigazioni giungono fino a tutto il 2014 e sono prevalentemente radicati sul territorio di Caserta.

Allo stesso modo, sul piano dell'elemento psicologico, il rafforzamento del sodalizio, così come connotato dal suo programma delinquenziale, integrante l'evento del contributo causale del concorrente, è oggetto di dolo generico, il quale deve atteggiarsi come diretto e non come meramente occasionale, nel senso che lo stesso può non aver rappresentato l'obiettivo unico o primario della condotta dell'imputato, ma questi deve averlo previsto, accettato e perseguito come risultato non solo possibile o probabile, bensì certo o, comunque, altamente probabile della medesima condotta (Cass., 15727/12).

Il concorrente esterno, in tema di associazione a delinquere di stampo mafioso, è colui che, pur non inserito stabilmente nella struttura organizzativa del sodalizio, fornisce un contributo consapevole, specifico e volontario (di natura morale o anche materiale), sempre che questo abbia una effettiva rilevanza causale nella conservazione o nel rafforzamento delle capacità operative del sodalizio criminoso, rivelandosi in tal senso come condizione necessaria per la concreta realizzazione del fatto criminoso collettivo (Cass., Sez. Uni. Pen., 33748/05, - Cass., 29548/09; così, in termini esemplificativi, integra il delitto contestato all'odierno imputato la condotta dell'esponente politico, il quale prometta di favorire nei futuri rapporti con la pubblica amministrazione il sodalizio criminale e ciò in cambio di un appoggio elettorale – Cass., 8531/13; allo stesso modo, per l'appartenente alle forze dell'ordine, il quale, in cambio del pagamento di una somma mensile di denaro da parte di un'organizzazione mafiosa, si rende disponibile a fornire notizie in ordine ad indagini in corso, ad operazioni preventive in preparazione ed iniziative di polizia in danno dei sodali, rendendo in tal modo più sicuri i piani criminali del sodalizio e favorendone la preparazione e l'esecuzione – Cass., 35627/12; così, vi è concorso esterno in associazione mafiosa nel momento in cui la condotta criminosa atipica del soggetto estraneo al sodalizio abbia efficacemente condizionato, seppure istantaneamente, quella tipica dei membri, necessaria per mantenere in vita l'associazione in attuazione del programma (fattispecie concreta nella quale si trattava dell'accordo intercorso fra l'associazione mafiosa ed esponenti di imprese locali e nazionali per l'assegnazione 'a tavolino' di appalti pubblici di elevato importo economico – Cass., 36768/08).

In altra pronuncia la Suprema Corte ha affermato che assume il ruolo di concorrente esterno in un'associazione mafiosa colui che, pur non essendo inserito stabilmente nella struttura organizzativa del sodalizio, fornisce tuttavia un concreto, specifico, consapevole e volontario contributo, di natura materiale o morale, sempre che questo espliciti una effettiva rilevanza causale

nella conservazione o nel rafforzamento delle capacità operative dell'associazione e sia diretto alla realizzazione, anche parziale, del programma criminoso della medesima (così ex plurimis in Cass. Sez. 6<sup>a</sup>, sent. N.49820/13).

In termini ancora più chiari la giurisprudenza, con una recentissima pronuncia (n. 30346/13), ha evidenziato che si realizza il delitto di concorso esterno in un sodalizio di stampo mafioso (artt. 110 e 416 bis c.p.) nella condotta di un imprenditore, il quale realizzi un'attività collusiva, entrando in un rapporto sinallagmatico di cointeressenza con il 'gruppo' criminale, tale da produrre vantaggi per entrambi i contraenti (ossia l'imprenditore ed il sodalizio) e tale da consentire al primo, in modo particolare, di imporsi sul territorio in una posizione dominante per effetto dell'ausilio del medesimo sodalizio, il cui apparato intimidatorio si è reso disponibile a sostenerne l'espansione degli affari, e ciò in cambio della disponibilità del predetto imprenditore a fornire risorse, servizi o, comunque, utilità al 'gruppo' ; nella vicenda in contestazione, in modo specifico, l'imprenditore si era aggiudicato un appalto in forza della mediazione di un sodalizio mafioso.

Una pronuncia questa che si attaglia perfettamente alla vicenda qui ricostruita, sebbene la CPL abbia fatto l' accordo con i casalesi non per ottenere l'aggiudicazione dell' appalto, avendo ottenuto la concessione tramite cessione del consorzio Eurogas, ma per procedere alla effettiva realizzazione della metanizzazione.

Invero se la CPL non avesse fatto l'accordo con il clan non avrebbe usufruito del cd. pacchetto completo di cui parla Antonio Iovine nelle sue dichiarazioni ed avrebbe avuto serie difficoltà nella esecuzione dell' opera:

- **DALLE DICHIARAZIONI DI IOVINE ANTONIO DEL 23.07.2014 ORE 13.05**

*Prima di andare avanti, voglio sottolineare che questo che ho illustrato è una delle forme del rapporto tra imprenditore e camorra, nel senso che l'imprenditore veniva da me, ovviamente conscio di chi fossi, per avere ogni garanzia che i lavori potessero essere espletati liberamente senza condizionamenti, in quanto io avrei garantito che nella fase esecutiva nessun esponente camorristico potesse incidere sui lavori.*

*Voglio dire però che l'imprenditore "acquistava" da me un vero e proprio pacchetto d'assistenza.*

***L'imprenditore non solo si garantiva che nessuna famiglia disturbasse i lavori, ma si garantiva, ad esempio, la possibilità di chiedermi di intervenire o di spendere anche solo il mio nome nei confronti di fornitori, dipendenti, funzionari comunali, sindaci che potevano intralciare, magari anche legittimamente, i lavori.***

*A questo proposito, voglio fare un esempio a proposito di quello che l'imprenditore "acquistava" da me o da altro esponente camorrista a cui si rivolgeva. Ricordo che ...omissis..., imprenditore di cui ho parlato in precedenti verbali quale imprenditore a me vicino e della categoria degli imprenditori di cui stiamo parlando, ebbe un problema con il sindaco di Aversa... omissis...*

*Si tratta della vicenda della zona PIP di Aversa di cui ho già parlato.*

*Ebbene il ...omissis ... si rivolse a me per chiedermi se poteva spendere il mio nome con il ...omissis... ,Io, poiché il ...omissis... era un imprenditore del tipo di quelli di cui sto parlando e cioè un imprenditore che "acquistava" da me un pacchetto-assistenza, ebbe da me l'autorizzazione di presentarsi al ...omissis... a mio nome.*

*Di fatto io diventavo un socio occulto di questi imprenditori.*

***Io non impiegavo denaro per la mia partecipazione alla società ma ciò che conferivo era la forza d'intimidazione del clan: l'imprenditore conferiva quindi il complesso dei beni aziendali ed io conferivo la forza d'intimidazione camorristica. Ne nasceva una società imprenditore-camorra che usava come paravento formale l'impresa dell'imprenditore colluso e che nascondeva la vera società che era, come detto, una società imprenditore-camorra.***

*Ovviamente l'imprenditore doveva pagare il pacchetto che acquistava da me, quella che io definisco la tranquillità, intesa nel senso che ho sopra precisato.*

*L'acquisto veniva pagato con una percentuale sui lavori aggiudicati.*

***Era poi l'imprenditore che doveva risolvere il rapporto con la Pubblica Amministrazione per ottenere i lavori.***

*In questo modo si creava una cerchia di imprenditori amici.*

- **DALLE DICHIARAZIONI DI IOVINE ANTONIO DEL 20.05.2014:**

*... omissis... Allo stesso modo devo dire che noi abbiamo trovato terreno fertile con le imprese anche grandi che venivano da fuori zona e prendevano appalti. Quando ci siamo presentati per esempio a trattare con la Concordia per la realizzazione della rete del gas, abbiamo trovato facilmente un accordo nell'interesse di tutti. Dico che la Concordia poteva scegliere di denunciarci oppure poteva rinunciare a quell'appalto per non scendere a compromessi con la camorra. La S.V mi fa notare che questa mia affermazione però non tiene conto delle conseguenze di queste eventuali scelte. Mi chiede cosa sarebbe accaduto se la Concordia avesse deciso di non accettare quell'accordo e di denunciare alle forze di polizia la nostra richiesta di subappalti. Le rispondo che non c'è dubbio che il clan avrebbe reagito male sia bloccando i cantieri sia provando*

ad intervenire sui sindaci dei rispettivi comuni. Del resto in quel caso io ritengo che la Concordia abbia fatto un accordo a monte con PICCOLO Antonio, uomo di ZAGARIA.

Orbene non può revocarsi in dubbio che i soggetti che si sono seduti al tavolo della trattative, ed hanno raggiunto l' accordo con il clan dei casalesi, seppure con le proprie motivazioni ed il proprio tornaconto personale, hanno agito con la consapevolezza che con quell' accordo il clan dei casalesi ne usciva rafforzato, in termini di autorevolezza sul territorio e di potenza economica necessaria al perseguimento delle proprie attività illecite.

Orbene, che la CPL fosse consapevole che per realizzare l' opera di metanizzazione nel Bacino Campania 30 dovesse venire a patti con la camorra emerge dalla conversazione tra **Diana Lorenzo e Casari Roberto**, all' indomani della notifica a quest' ultimo dell' avviso di garanzia nel presente procedimento:

Decreto: 43420/14 RGNR – 5490/2014 RIT DDA

Progressivo: 2465 - Data: 28.02.2015, Ora: 17,11

Legenda:

LD: Lorenzo DIANA

RC: Roberto CASARI

TRASCRIZIONE:

*LD: Pronto*

*RC: We Ciao Lorenzo, sono CASARI.*

*LD: Ciao, come stai?*

*RC: Bene, bene, te dove sei di bello?*

*LD: Sto ora a casa*

*RC: Ah, hai sentito? mi hanno, mi hanno mandato un'avviso di garanzia per concorso esterno....*

*LD: Ho letto dalla stampa, si e c'era la stampa e dalla rete...e quindi...*

*RC: Ah!*

*LD: ehhhh*

*RC: E' una cosa che mi meraviglia molto, non lo so boh...*

*LD: Mah, vabbè, la cosa, non ho letto, come dire le motivazioni, insomma, tranne questa cosa...*

*RC: quando ho fatto i lavori di metanizzazione, hanno pagato e la CPL era daccordo...*

LD: Questa è la, come dire è la tipo di, questa cosa fatta di 30 o 60 centimetri, **poi non so nemmeno che riscontri abbiano avuto gli scavi di ieri e oggi, però come dire se questo .....tu hai...ma da quanto tempo l'hai ricevuto?**

RC: Ieri

LD: Ah!! ieri stesso?

RC: Eh!!

LD: ho capito, ho capito.....senti puoi girarlo?

RC: eh?

LD: puoi girarlo?

RC: **dove girarlo? fartelo avere?**

LD: mh mh...

RC: pronto.....

LD: **si si, se fosse possibile leggerlo**

RC: Ahh.... ahh...

LD: E poi dall'altra parte, ma da uno dei siti online leggevo che è cambiato il presidente da poco?

RC: Si sono andato in pensione

LD: ah ho capito

RC: Perchè sai, da quest'estate, sai che era saltato fuori che IOVINE diceva queste cose, cioè ....a un certo punto....intanto ero sorpreso, perchè dico ne abbiamo fatti tanti bei lavori in giro per il mondo, quindi il pentito dice questa cosa, ma la può dire altre 100 volte per dire...in 40 anni però insomma...capito? ci sono andato, ricordi? avevo delle preoccupazioni, delle perplessità, dopo fai lavorare la gente del posto e amen insomma, non si può mica dire non facciamo l'acquedotto perchè è un ambiente camorristico....non so, hai capito? Quando c'è lo hai chiesto, noi ci siamo andati, abbiamo cercato di fare le cose fatte bene e via che siamo andati, poi salta fuori questa cosa qua...

LD: Se non sbaglio loro parlano anche di.....almeno leggendo da alcuni di questi siti, di indicazioni date dai sindaci, in questo caso, sembrerebbe, ma poi non ho capito bene perchè in modo molto sintetico vengono riportate le dichiarazioni...

RC: **ma erano dei commissari i sindaci....**

LD: che loro si erano fatti indicare, avevano fatto in modo che proponessimo, ma i comuni sembrano delle ditte, **quindi in questo caso sarebbe un accordo tra le ditte e la camorra, ma come dire, che le ditte che coprono questo territorio pagassero .....eh.....è un po' come scoprire l'acqua calda**, il problema era se ci fosse l'accordo o meno, allora da questo punto di

*vista si tratta di vedere che IOVINE abbia trovato l'accordo con la ditta di Frignano etc...era molto presumibile, però questo voglio dire che... il fatto che su questo territorio il mercato libero delle imprese non c'era, detto questo.....Ma tu su Roma non ti trovi a passare nelle prossime settimane?*

*RC: Ma adesso vedo, perchè , se vuoi ci vediamo ti posso, te lo posso fare anche una fotocopia, adesso io non ho la tua mail perchè è un po che non ci sentiamo, però insomma adesso...Adesso ho anche parlato con l'avvocato, ho detto...Dio bono siamo andati li, abbiamo fatto tutte le cose apertamente ...è venuta fuori questa cosa qua, abbiamo finito nel 2003-2004 , non mi ricordo neanche, insomma diventa anche...*

*LD: mm...mm..*

*RC: Non so, sono quasi vent'anni,hai capito? non so neanche le imprese chi erano, quelle che hanno fatto i lavori, capito?..*

*LD: Li l'anello, a leggere le cose ieri dai siti, sembra che l'anello, diciamo debole che crea problemi sarebbe un passaggio fatto da PICCOLO con ZAGARIA, e quindi di qui addirittura la cosa letta da .....addirittura sembrerebbe che PICCOLO.....(risatina....) che PICCOLO controllasse CPL....., è un po ridicola la cosa...(risatina....), che....CPL non qui in zona addirittura, a .. a sentire a leggere.....sembrerebbe che PICCOLO fosse il grande condizionatore etc.... Ora, che alcune imprese del posto possono trovare accordi, questo non sorprende, e penso che sia facilmente assoggettabile nel quadro delle estorsioni a cui venivano sottoposte tutte le imprese, diverse imprese si trovavano anche bene a fare questi accordi, quindi vittime, ma anche compiacenti. Ma il problema è quando, cioè se questa si riduce a un problema estorsivo se le imprese, oppure se ci sia un patto che alcune di queste imprese, però che a leggere le e letto ieri in base a quanto, non ricordo se lo dichiarava IOVINE, che PICCOLO avrebbe trovato un accordo con il boss ZAGARIA e poi avrebbe fatto in modo di fare arrivare il attraverso Comuni oppure ....insomma non si capisce bene la cosa perchè non ho letto i verbali, ma le sintesi...Dalle cose lette la CPL non viene mai chiamata in causa direttamente come... , ovviamente potrebbe essere la questione dei lavori, dei modi in cui siano stati eseguiti, per questi ieri e oggi stanno facendo gli scavi tra Casal di Principe e Casapesenna, per verificare a quale profondità siano state messe le condotte. Però.....*

*RC: Mica posso vedere, diciamo con 600 cantieri in giro per il mondo, a che profondità vanno le cose. Ma credo che poi sono.....*

*LD: Potrebbe essere chiamato in causa il direttore e il collaudatore dei lavori.*

*RC: Appunto...se sono direttore e collaudatore...*

*LD: Sono loro che firmano, proprio in queste settimane mi sono trovato in un posto dove dirigo a*



*riesaminare un collaudo di lavori che non sono stati conformi e che ho avviato l'azione legale, però in questo caso ne rispondono il direttore e il collaudatore , insieme all'impresa esecutrice, perchè in questo .....caso....come dire .....ora .....detto questo passaggio criptico che mi è sembrato di leggere di PICCOLO che avrebbe fatto un passaggio con, di accordo con il boss ZAGARIA, e di li poi di conseguenza, addirittura, questo PICCOLO chissà quali ascendenze possa avere su CPL, però detto questo...come dire... **che ci possa essere un rapporto con imprese che abbiano eseguiti i lavori e il clan, questo rapporto può essere, o di vittime e storte...***

*RC: A parte come dice te....vai in un contesto di un certo tipo che può essere.....te che cosa ne sai.....*

*LD: **E come la Salerno Reggio Calabria e la TAV, mica sono sfuggite a questi problemi.** Allora tutto sta a vedere se, finora dalle cose lette mi sembra che mai venga chiamata in causa CPL come quella che abbia fatto accordi con i clan, quindi....*

*RC: Sì, ma io non sono neanche chi sono....*

*LD: Quindi da questo punto di vista il problema viene inquadrato in una situazione del genere, ovviamente queste cose fanno sempre rumore e notizie....*

*RC: Appunto....*

*LD: **Però occhio...!!!** comunque se puoi girarmi, posso darti la mia mail oppure...penso che sia un atto pubblico..*

*RC: si si , penso di si lo chiedo anche all'avvocato.*

*LD: appunto...*

*RC: dammi la mail ...*

*LD: diana182@libero.it*

*RC: punto it?*

*LD: si si, se poi nelle prossime settimane hai da scendere su Roma, fammi sapere...*

*RC: Te che giorno preferisce, perchè a questo punto vengo...*

*LD: In genere, io su Roma ci vado dal Martedì al Giovedì*

*RC: Quindi stai a Roma due-tre giorni?*

*LD: No, non due-tre giorni. In genere vado un giorno, tranne qualche volta che rimango a dormire da mio figlio. Mi posso fermare qualche giorno in quanto mio figlio lavora a Roma*

*RC: Va bene....*

*LD: Fammi sapere un po.*

*RC: Ciao ciao*

*LD: Ciao roberto buon fine settimana*

*RC:Ciao*

Una conversazione che ad avviso di chi scrive assume rilievo sia sotto il profilo della gravità indiziaria che delle esigenze cautelari (cfr. paragrafo specifico).

Sotto il primo profilo, la stessa conferma come la CPL abbia intrapreso l' iniziativa avvalendosi della figura di Lorenzo Diana, che forte della sua immagine "antimafia" ha potuto svolgere un ruolo fondamentale presso la Prefettura ed i vari commissari prefettizi che reggevano i comuni al momento in cui si deliberò l' opera di metanizzazione (si richiama all' uopo lo schema riportato nel paragrafo 6.3.).

Un ruolo confermato dallo stesso coindagato Pino Cinquanta nell' interrogatorio che segue:

Interrogatorio di PINO CINQUANTA datato 29.12.2014

...OMISSIS...

*A.D.R.: Lorenzo DIANA ha avuto il ruolo di consentire alla Concordia di agire nel territorio casertano con una certa tranquillità attesi i suoi notori impegni nell'antimafia e le sue origini casertane. Mi risulta che il DIANA si sia più volte incontrato con il presidente Casari proprio per discutere sulla metanizzazione del territorio dell'agro aversano **ed abbia anche interloquito direttamente con la Prefettura di Caserta in relazione ai comuni che erano stati commissariati e che erano coinvolti nella metanizzazione.***

*ADR: non sono in grado di riferire se il DIANA fosse a conoscenza del ruolo di referente della CONCORDIA assunto da PICCOLO Antonio nel territorio dell'agro aversano . non mi risultano incontri tra Casari, Lorenzo Diana e Piccolo Antonio.*

...OMISSIS...

*A.D.R.: personalmente non ho discusso con Lorenzo DIANA dei dettagli della metanizzazione e non ricordo di aver riferito i nominativi delle imprese indicatemi dai Sindaci dell'agro aversano. **Con il DIANA mi sono incontrato sia in Parlamento, insieme al Casari ed anche nell'ufficio del sindaco RECCIA a San Cipriano d'Aversa.***

*A.D.R. : Lorenzo Diana per la sua costante presenza nella CPL come garante della legalità, soprattutto nelle zone casertane, **costituiva un elemento di rassicurazione anche per la scelta delle imprese.** Tuttavia, come già dichiarato, non sono in grado di riferire se abbia assolto un ruolo nelle decisioni della Concordia negli appalti alle imprese casertane. **Ciò che posso dire, però, è che alcuna controindicazione è stata segnalata alla Concordia da Lorenzo Diana in ordine alle imprese appaltatrici dei cui nominativi, credo, sia venuto a conoscenza parlandone con il CASARI.***

E da Pasquale Matano:

Interrogatorio di MATANO Pasquale datato 29.12.2014

...OMISSIS...

*A.D.R. – Sono a conoscenza del fatto che Lorenzo Diana sia il referente politico sul territorio casertano di Giuseppe Cinquanta e, quindi, della CPL Concordia, in quanto riferitomi dall'ingegnere Lancia. All'uopo voglio riferire che nell'anno 1999, allorquando mi fu rappresentato il fatto che sarei stato inviato sul territorio del bacino Campania 30, manifestai al mio superiore, Barotto, le mie perplessità legate all'influenza sul quel territorio da parte della criminalità organizzata casalese. Barotto, però, mi disse di stare tranquillo in quanto la CPL aveva ricevuto rassicurazioni da parte del senatore Lorenzo Diana, notoriamente attivo nel contrasto alle mafie, che le ditte impiegate nello svolgimento dei lavori erano tutte affidabili e non collegate alla criminalità organizzata.*

In effetti immediatamente dopo la pubblicità delle dichiarazioni rese da Iovine Antonio nel corso del processo contro il Sindaco Fabozzi e gli imprenditori Malinconico e Mastominico, i vertici della CPL hanno diramato un comunicato della società cooperativa, in cui il Diana Lorenzo è stato indicato come la persona che aveva sollecitato, favorito e garantito la realizzazione dell'opera in terra di camorra.

Nella sostanza la società si è trincerata dietro la figura antimafia dell' allora componente della commissione parlamentare antimafia Lorenzo Diana.

Dopo il comunicato della CONCORDIA, del resto, alcuna smentita ufficiale proveniva dal Diana che anzi nei suoi rapporti telefonici con alcuni giornalisti di quotidiani nazionali, confermava il suo ruolo, lo precisava nei suoi contenuti.

Le conversazioni di seguito riportate consentivano di acquisire dalla voce dell' indagato la sua versione dei fatti.

Conversazione nr progr 8563 del 30.03.2015 RIT 4852/14 – utenza DIANA

....OMISSIS...

*D: Diciamo dal 97 al 99, uno di quegli anni, ma posso poi essere più preciso all'occorrenza. Due*

*Comuni, cioè...sei Comuni di cui quattro commissariati, con commissario straordinario quindi con tutti Commissari prefettizi...*

*C:Si...*

*D:E due Comuni ad amministrazione ordinaria si riuniscono per fare, per portare del metano perchè quel bacino di Casal di Principe, nonostante fosse stato individuato, non viene affidato ad una, all'epoca anni '80, ad una società che in realtà non procede mai alla metanizzazione, aveva preso la licenza per poterla vendere e del resto all'epoca, poichè la famiglia Cosentino vendeva anche le bombole di gas...*

*C:Si...*

*D:E quindi eccetera ...non...praticamente c'era una forte stima che le amministrazioni più vicine a lui, da oltre 10 anni non facevano mai la metanizzazione...*

*C:Quindi c'era l'appalto affidato alla società, ma la società...mmm....*

*D:Ad una società che si chiamava, se non vado errato, EURECA (fonetico), questa società aveva da più di 10 anni l'affidamento della metanizzazione del bacino, ma non procede a farla, non la fa proprio, dopo di che due Comuni, tra cui anche quello dove stavo io in maggioranza a San Cipriano e Villa Literno e quattro Comuni commissariati, Casal di Principe, Casapesenna, Villa di Briano e se non vado errato Frignano, commissariati...cioè però commissariati per scioglimento per condizionamenti camorristici, parlammo con il Prefetto, all'epoca con il Prefetto SOTTILE, d'accordo anche con i commissari, si fa la delibera di tutti i Comuni e si procede alla metanizzazione, perchè tutti gli altri Comuni circostanti, cioè gli altri bacini circostanti, avevano fatto la metanizzazione, mentre quello là no, ma non veniva nessuna ditta, nessuna società in quella zona per paura e perchè non si voleva. Allora praticamente in questa sinergia di amministrazioni, anche sull'onda del voto anticamorra e delle commissioni straordinarie, si fanno le delibere e si aggregano i sette Comuni del bacino, uno dei sette si aggrega, forse...San Marcellino, perchè era obbligatorio...a quel punto era fatto...e si fa la delibera, ovviamente nel frattempo questa società CPL aveva rilevato il titolo dalla società precedente, cioè praticamente aveva acquisito/rilevato con gara...una cosa del genere...*

*C:Quella EURECA (fonetico)...*

*D:Si si...non è che posso ricordare tutti i nomi precisi perché è passato molto tempo ...e così inizia la metanizzazione...*

*C:Quindi non è stata scelta in realtà, e subentrata in base all'acquisto da parte della vecchia società...*

*D:Si si si....però l'unica cosa si chiedevano garanzie che si procedesse verso la metanizzazione, tantè che presentano il progetto...ah, là nota che questa società si presenta a fare la*

*metanizzazione a proprie risorse nelle more...nell'attesa della richiesta dei contributi statali che all'epoca c'erano. Cioè le altre società, nemmeno avevano autorizzato i contributi, che c'erano finanziamenti statali per fare la metanizzazione oppure...(incomprensibile)...nei Comuni...(incomprensibile)...la famiglia Cosentino (incomprensibile)*

*C:Scusami non ho capito...nei Comuni?*

*D:Sotto la spinta di Cosentino (incomprensibile) ...*

*C:Si...*

*D:Nei Comuni, la società affidataria, si procedeva nella metanizzazione nonostante avesse la possibilità di ricorrere ai finanziamenti statali...*

*C:Mm...non si faceva comunque...*

*D:Questa società, CPL, rileva i titoli della società ... compra ...francamente...l'attivamento di bacino (fonetico)...*

*C:Come si chiama scusa?...*

*D:La EUROGAS se ricordo bene...*

*...omissis...*

*D:- che cosa conta commercialmente? L'autorizzazione a fare per esempio la... l'immissione dell'energia sulla rete enel...e allora... società legate spesso, o di grosso spessore nazionale o legate a qualche funzionario enel etcc...presentavano tante domande*

*C:- um*

*D:- per avere autorizzazioni dappertutto...dopodiché se, ... omissis, Lorenzo Diana volevano fare un impianto di biomassa o di biogas*

*C:- um*

*D:- avevano bisogno di quelle autorizzazioni, che per ottenerle richiedeva un paio di anni, c'era qualcuno sul mercato, se ti serve io te la do... diceva*

*C:- um*

*D:- si faceva dare l'autorizzazione, voglio fare un impianto... che in realta non lo voleva fare, si procurava solo l'autorizzazione*

*C:- (incmp)...il gas...*

*D:- considera il gas, quando nacquero i bacini, perchè c'è una legge nazionale che finanziava la metanizzazione per modernizzare l'Italia*

*C:- um*

*D:- e, si dividono i territori in ambiti territoriali*

*C:- um*

*D:- sette, otto, dieci comuni a seconda della grandezza, e molte società fecero una corsa ad*

*accaparrarsi l'affidamento*

*C:- um*

*D:- dicendo, io mi candido ad avere la metanizzazione del bacino... numero tot...*

*C:- un*

*D:- alcune l'hanno fatto realmente, altre tipo questa EURECA (fonetico)*

*C:- um*

*D:- in realtà non aveva nessuna intenzione di farla*

*C:- um*

*D:- soprattutto, probabilmente per la questione Cosentino*

*C:- um*

*D:- si accaparra il...il bacino, l'affidamento e lo tiene così nel cassetto... fino a che prova a venderlo e lo vende il... questo affidamento...*

Conversazione progr. 8613 del 30.03.2015 RIT 4852/14 utenza Diana

....OMISSIS...

*IV: non c'è male...ti chiamo per questa...sgradevole vicenda...*

*DL: si*

*IV: CPL Concordia e del fatto che il tuo nome compare nell'ordinanza perchè CASARI ha provato a contattarti per farti partecipare all'assemblea di CPL Concordia nei giorni immediatamente successivi alla pubblicazione dei verbali di IOVINE*

*DL (silenzio)...e...si...e mi...chiamò invitandomi non...non ci andai...si*

*IV: non ci andasti perchè facesti una valutazione di opportunità?*

*DL: ma non frequentavo più CPL da diverso tempo perchè allora...*

*IV: si*

*DL: ti dico subito che cos'è CPL ah ah...allora ...qui c'era il bacino di Casal di Principe fatto da sette Comuni Casal di Principe..(si accavallano le voci)*

*IV: si questa vicenda la conosco..*

*DL: come?*

*IV: no dicevo si si la conosco perchè ne ho scritto anche recentemente hanno indagato CASARI per concorso esterno in associazione camorristica*

*DL: non avendo letto l'articolo quindi...rileva...allora...CPL rileva una società che se non vado errato si chiamava EURECA la quella si era aggiudicata la metanizzazione del bacino di Casal di Principe quasi 10 anni prima però pure essendosi aggiudicato non veniva fatto la metanizzazione per ovvie ragioni perchè quello era il bacino di Casal di Principe dove c'era COSENTINO e la*

*famiglia COSENTINO svolgeva proprio questa attività di vendita del metano*

*IV:certo certo...*

*DL:come*

*IV:COSENTINO ha gli interessi nel gas nel metano...certo*

*DL:si si...ed era questo il motivo per cui non si faceva la metanizzazione praticamente era rimasto come un buco tra tutti gli altri bacini circostanti che avevano fatto la metanizzazione Aversa, Trentola ma non il bacino di Casal di Principe*

*IV:perchè c'era un veto del COSENTINO dici tu tra virgolette?*

*DL:certo perchè praticamente erano interessi contrastanti vendendo...cioè facendo la metanizzazione i COSENTINO avrebbero non avrebbero più venduto metano in quel...*

*IV:e certo*

*DL:in quel territorio di centomila abitanti, dopo di chè nel 98 dev'essere 98*

*IV:si arriva CPL con la concessione di servizio pubblico si*

*DL:si bravo nel senso la rileva la compra da questa società precedente EUROGAS che praticamente se l'era accaparrata per tenerla nelle mani e poterla vendere ma dall'altra parte non realizzava perchè non volevano i COSENTINO e le amministrazioni Comunali...Comunali in buona parte rispondevano a loro...dopo quindi nel 98 loro arrivano e allora presentano le delibere ai Comuni quattro dei quali erano Commissariati ...tre o quattro erano Commissariati..*

*IV:si*

*DL:e c'erano terne Commissariali Prefettizie per scioglimenti a seguito di condizionamenti camorristici*

*IV:si*

*DL:e qui scatta quel meccanismo delle imprese di cui già ha rilevato IOVINE*

*IV:Lorenzo ma io ti volevo chiedere solo una cosa..scusami...io per carità... la conosco bene la ricostruzione del fatto..di come arriva..*

...OMISSIS...

Conversazione nr progr. 9131 del 06.04.2015 RIT 4852/14 – utenza DIANA

....OMISSIS...

*:- è tutto un legame, cioè CPL dopo è ovvio che si è mossa successivamente come un'impresa... omissis ..giusto per darti un po gli elementi fondamentali della vicenda...questo bacino di Casal di Principe il cui numero se non vado errato dovrebbe essere il 135, tu sai...(incmp)... in vari bacini per la metanizzazione... c'era una legge che consentiva finanziamenti alle imprese che avevano la concessione di metanizzazione di ogni bacino, ci fu una corsa ad accaparrarsela... la concessione*

*in ogni bacino, questo bacino di Casal di Principe fu data ad una società il cui nome non vorrei andare errato si chiamava EURECA(FONETICO), questo fine anni '80 inizio anno '90, questa società, tutti procedono a metanizzare i bacini e anche i bacini circostanti, l'unico bacino che non...in cui non avviene la metanizzazione è questo qui...perchè su quel territorio vendeva... tu che l'hai seguita la vicenda di COSENTINO*

*M:- L'Aversana?*

*D:- l'Aversana gas, vendeva gas sul territorio, per cui strana vicenda, l'unico bacino che per un decennio non ha la metanizzazione è questo di Casal di Principe, perchè era come dire... da oggi in poi non vendi più gas... se il gas arriva con la rete fin dentro casa di ognuno*

*M:- certo*

*D:- non c'è più bisogno di venderla... fatto sta che per dieci anni questa società riceve la concessione di metanizzazione, non procede a metanizzare... e c'erano notoriamente le amministrazioni vicine a COSENTINO...a Casal di Principe c'era l'amministrazione...più amministrazioni...(incomp)...quando poi noi, dopo la morte di Don Peppe Diana, vinciamo le elezioni a San Cipriano e c'erano parecchi comuni sciolti per condizionamenti camorristici...ad un certo punto CPL CONCORDIA compra da EURECA(fonetico)la concessione di metanizzazione ... poichè loro dovevano metanizzare a proprie spese, poi una volta fatta la realizzazione chiedevano al Ministero del Tesoro di avere i finanziamenti previsti dalla legge, quindi era un progetto quasi di finanza...*

*M:- certo*

*D:- CPL si compra la concessione e si presenta ai Comuni, tutti quanti... tutti i comuni, due erano con amministrazione centro sinistra... nuovi vinte dopo le elezioni, San Cipriano e Villa Literno...(incomp)...e tre comuni erano sotto gestione di terne commissariali straordinarie per scioglimenti a seguito di condizionamenti camorristici... Casal di Principe, Casapesenna, Villa di Briano...*

*M:- si*

*D:- dopodiché la ditta si presenta ai comuni e noi, mi ricordo bene dopo un colloquio avuto da me con il Prefetto SOTTILE, che investe le tre terne commissariali, senza le tre terne commissariali non si procedeva, ma no perchè si affidava... attenzione...la concessione era stata data a fine anni '80 ad EURECA(fonetico) che la cede a CPL, si procede a prendere atto con una delibera... la proposta progettuale metanizzazione CPL, dopodiché con CPL concordia noi, e anche io ci adoperammo perché si mettesse fine al fatto che non si procedeva a metanizzare per non danneggiare gli interessi di Cosentino, di questo ne parlai esplicitamente al prefetto SOTTILE, Groffedo SOTTILE che stava...e il Prefetto SOTTILE investe le terne commissariali che fanno le*



*delibere, quindi i principali comuni...(incomp)...questo è stato l'elemento di conoscenza in CPL CONCORDIA... che, arriva sul posto, si presentava come una importante cooperativa tecnologicamente attrezzata, con propri fondi etcc...poi i lavori venivano affidati da CPL direttamente, i comuni non ci entravano...*

*...OMISSIS...*

Da queste conversazioni il ruolo assunto dal Diana con le istituzioni per fare partire la metanizzazione ad opera della CPL risulta pienamente confermato.

Ma che costui, nel mentre sollecitava la realizzazione dell'opera, aveva piena consapevolezza del coinvolgimento nella stessa del clan emerge dalla conversazione che segue.

Conversazione del 30.3.2015 ore 14.03 giornalista e Diana Lorenzo (progr. 8563, R.I.T. 4852/14):

*Legenda*

*D: DIANA Lorenzo*

*C: CIACCIO Enzo*

*D:- Enzo*

*C:.. eccomi*

*D:- allora, ... in....penso se ricordo bene ... due, tre anni". lavori di esecuzione*

*C:- si*

*D:- lavori di ... metanizzazione, dopodiché parte... va bè parte la metanizzazione ... si inizia con i contratti con le utenze etcc ...*

*C:- uhm ...*

*D:- quindi. un po questa. dopodiché ... quando qua in Campania. questa società. rileva anche il bacino di Piedimonte Matese*

*C:- ah!*

*D:-, .. entra.... Va bè. subentra a un'altra società. poi dopo ...*

*C:- cioè, anche li erano fermi i lavori"*

*D:- li forse erano incompleti*

*C:- ah'*

*D:- e... non ricordo bene*

*C:- va be, va be...*

*D:- poi dopo... poi dopo qualcosa in provincia di Napoli, e poi successivamente il...come si chiama... il metanodotto da...sotto ... sottomarino per Ischia.... questo è un po'...in linea di massima ... però se ... c'è qualcosa che ti ... approfondire e capire un po meglio ... ( incomp) .. le ditte ...*

*C:- si...*

*D:- le ditte ovviamente... esecuzione lavori ... figurati se in un territorio del genere non potesse non risentire... infatti per esempio ... noi non volemmo saper nulla, cioè veditela tu ..eeee ... ovviamente ... poi dal ponte successivo emerse che alcune ditte si (incomp) ... avanti, va bè rispondevano alla camorra pagando un pizzo alla camorra ... si parla ... Iovine ha rivelato che si facevano dare 10 euro a metro ...*

*C:- si*

*D:- lineare...di metanodotto...*

C:- *ma questo per fare il sub appalto, in pratica?*

D:- *si, si!*

C:- *uhm'*

D:- *per conto loro.... l'esecuzione non erano appalti pubblici*

C:- *eh!*

D:- *erano lavoro in esecuzione, cioè loro CPL sceglievano la ditta, ovviamente si presentavano....e... non era difficile immaginare che alcune di queste ditte...infatti li...per quando ci riguardava....(incomp)... fuori*

C:- *eh*

D:- *:- non era difficile immaginare le dinamiche....però bisogna anche dire che all'epoca il mercato... degli appalti e dell'affidamento dei lavori su questi territori non potevano...non potevano essere condizionati perché lo stato non....all'epoca... tranne l'operazione SPARTACUS.. si questi temi.... non aveva".*

C:- *non c'era presenza*

D:- *no....(incomp)....*

C:- *....(incomp).... ma, Iovine aveva detto pure che in realtà tu avevi, non dico sollecitato, ma vedevi di buon occhio l'arrivo di questa CPL. ..*

D:- *allora..*

C:- *però mo capisco meglio il perché....perché in realtà*

D:- *no. perché poi chiedemmo che, cioè si procedesse*

C:- *eh!, perché era tutto paralizzato*

D:- *per quello, per quello...(incomp)....in prefettura.... con la prefettura, al punto tale che le delibere sono fatte da, essenzialmente da commissioni prefettizie straordinarie*

C:- *uhm!*

D:- *e personalmente ebbi anche in incontro con il prefetto.... Sottile, che si fece spiegare la cosa, ed era proprio.. sindaco arrestato... è questo?... ora sto vedendo il TG3".*

C:- *questa storia di Ischia, eh!*

D:- *ah!*

C:- *no, io pensavo che lo sapessi, perciò ti ho chiamato*

D:- *no, no...no....no ho aperto"*

C:- *no. Ferrandino...Giosi Ferrandino ... ma poi insieme ad altri dieci. dodici persone....per una storia di tangenti*

D:- *arrestato?*

C:- *si! ... di tangenti*

D:- *va be. li ... li ... non mi e difficile immaginare poi i meccanismi ... infatti ... c'era. come dire. loro li in quella zona per quanto riguarda la parte pubblica erano ipercoperti perché c'erano due amministrazioni ... sicure ... e tre o quattro tutte rette da temi commissariali ... per cui li arrivarono a mani vuote, cioè ... (incomp) .. le emergenze non dovevano ... (incomp) ...*

*omissis*

D:- *con il gas, quando nacquero i bacini, perché c'è una legge nazionale che finanziava la metanizzazione per modernizzare l'Italia*

C:- *uhm*

D:- *e, si dividono i territori in ambiti territoriali*

C:- *uhm*

D:- *sette, otto, dieci comuni a seconda della grandezza. e molte società fecero una corsa ad accaparrarsi l'affidamento*

C:- *uhm*

D:- *dicendo, io mi candido ad avere la metanizzazione del bacino ... numero tot...*

C:- *un*

D:- alcune l'hanno fatto realmente, altre tipo questa EURECA(fonetico)

C:- uhm

D:- in realtà non avevano nessuna intenzione di farla

C:- uhm

D:- soprattutto. probabilmente per questione Cosentino

C:- uhm

D:- si accaparra il...il bacino. l'affidamento e lo tiene così nel cassetto ...fino a che probabil. .. vende il... questo affidamento ...

C:- però poi ... secondo i magistrati i lavori gli avrebbe fatti male ... nelle zone ...

D:- allora, i lavori ... poi dopo va be ... questi poi.. se gli hanno fatti. cioè ... se questi gli hanno fatti male, gli altri facevano proprio malissimo

C:- peggio ancora ...

D:- si,

C:- ma non è che questione di normativa che nel frattempo è cambiata? ... perché se ho capito bene

D:- questo non ti so dire ...

C:- perché la contestazione è ha quanto sotto terra passano questi ... queste condotte

D:- sì, perché ... se ricordo bene dovevano essere di una 60 poi

C:- eh!

D:- poi sarebbe stato fatto a 30, però questo poi non ti so dire.... (incomp.) ... cose agli occhi. erano ... era la ripavimentazione delle strade

C:- uhm

D:- che in genere lasciava desiderare

C:- uhm

D:- perché magari, non mettendoci il brecciamе sotto, .. il manto stradale nuovo

Poteva....abbassarsi

C:- uhm

D:- però, ecco...questa.... l'esecuzione dei lavori.... gli impianti ora sono.... quasi 15 anni non hanno dato problemi ...

C:- ah'

D:- eh...sì, però detto questo il problema vecchio con.....non... cioè non mi è difficile immaginare le dinamiche.... di tangenti ...

C:- certe

D:- li....nella venuta loro va be. anche perché rilevano da un'altra società. ... questa ... il bacino, lo prendono presentano le loro proposte delibere dei comuni ... i comuni, mi ricordo che questi all'epoca ci fu anche un incontro tra me e il prefetto Sottile.

C:- uhm

D:- le terne commissariali.... si decisero e fecero tutte quante le "" le delibere

C:- però poi altri inghippi potrebbero essere sorti nel rapporto con le ditte nei sub appalti

D:- eh....questi...no ... per questo io questo ne son convinto

C:- eh!

D:- ma....(ride)...non da ora, da molto tempo, nel senso che... figurati su un territorio del genere.,(incomp) ... convinto che..... come dire ci tenemmo ben lontani. perché ditte si avvicinavano. si candidavano ovviamente.... queste ditte.... Avevano... contatti.... ma i fatti con la camorra nel senso che

C:- uhm

D:- ... davano il pizzo....

C:- del resto mi pare che Iovine fa proprio l'elenco dei nomi...che in questo comune questo, nell'altro comune quell'altro

D:- sì, sì, sì ...ma infatti erano. una ditta si dice come che potesse aver contatto con loro perché questa ditta aveva finito dei lavori di sub appalto con loro già. in altre....regioni

*come l'Emilia Romagna*

*C:- uhm*

*D:- però questa quando scende qua. siccome era di Casapesenna, la prima cosa che fa. evidentemente va a mettersi d'accordo con Zagaria*

*C:- uhm*

*D:- il... e già dicendo...faccio i lavori qui e quindi totale copertura e dovette pattuire la cifra,,,*

*C:- uhm*

*D:- dopo, il meccanismo dovette essere questo, furono...quattro o cinque le ditte utilizzate per sette comuni*

*C:- uhm*

*D:- in qualche comune ". una ditta ne ha fatti due, cioè qualche ditta..., i lavori i due comuni*

*C:- si*

*D:- ricordo bene, ce ne fu....questa di Casapesenna fece Casapesenna e parte di San Cipriano a confine....un'altra di San Cipriano, un'altra di Casal di Principe, un'altra di Villa Literno ... e ... un'altra forse di Frignano*

*C:- uhm*

*D:-... Villa di Briano e un'altra San Marcellino. insomma non arrivano a sette ditte*

*C:- uhm. uhm*

*D:- e quindi ... la sicuramente con quel meccanismo ...*

*C:- uhm*

*D:- ...è quello ... storico delle ditte della camorra*

*C:- capito ...*

*D:- o per lo meno accadeva che anche qualche impresa non della camorra andava a fare il patto. si andava a mettere apposto*

*C:- eh!*

*D:- perché, figurati se gli facevano eseguire i lavori a queste ditte sui territorio la senza chiedere ...*

*C:- certo!*

*D:- era inimmaginabile ... quindi questo ...*

*C:- va buono .*

*D:- dimmi tu?... qualsiasi altra cosa ...*

*C:- no, no, ... va bene ... questo voglio dire ... meglio*

*D:- va bene*

*C:- va bene, grazie Lorenzo*

*D:- ciao Enzo, buona giornata*

*C:- ciao, ciao*

Conversazione che conferma come il Diana, figura di politico antimafia dietro il quale la CPL si fa scudo, fosse pienamente consapevole, all' epoca in cui la metanizzazione fu decisa, che non poteva prescindere da una partecipazione all' affare del clan.

Anzi, la affermazione: *le ditte ovviamente-...esecuzione lavori... figurati se in un territorio del genere non potesse non risentire ...infatti per esempio ... noi non volemmo sapere nulla, cioè veditela tu...eee... ovviamente -... poi dal ponte successivo emerse che alcune ditte si ... (incomp).... avanti, va bè rispondevano alla camorra pagando un pizzo alla camorra...si parla .... Iovine ha rivelato che si facevano dare 10 euro a metro... riscontra, ad avviso di chi scrive, il racconto dello Iovine, che Diana Lorenzo, per il tramite del Sindaco Reccia, riservò ad una propria*

ditta il Comune di San Cipriano D' Aversa (il Pirozzi per il quale, come risulta dagli atti , venne fissato il medesimo prezzo che negli altri comuni, maggiorato della quota spettante al clan) limitandosi a sottrarre alla criminalità organizzata la scelta della ditta nel proprio comune e lasciando al libero accordo tra CPL e clan la assegnazione degli altri comuni.

Si tratta di affermazioni che smentiscono la difesa della Concordia, e che comprovano una linea di condotta che, alla luce dei principi espressi dalla Suprema Corte nelle pronunce che di seguito si riportano, non può ritenersi "necessitata" - risultando possibili ben altre linee di condotta (anche in ragione del ruolo istituzionale che all' epoca rivestiva il Diana) - **e dunque penalmente rilevante.**

Invero, non potrebbe obiettarsi che la presenza sul territorio del clan dei casalesi era talmente forte che senza l' appoggio del clan non era possibile realizzare una opera che, oggettivamente, si è riverberata a vantaggio delle popolazioni locali.

**Appare sul punto illuminante il passo della pronuncia della Suprema Corte** (Cass. Pen, Sez I, n. 84/99 relativa proprio alla vicenda di un imprenditore che, nell'attivarsi per l' acquisizione di un appalto di un opera pubblica di relevantissimo valore aveva contemporaneamente instaurato rapporti con il ceto politico-amministrativo e con organizzazioni camorristiche rispettivamente per assicurarsi l' aggiudicazione del contratto e per rimuovere preventivamente gli ostacoli all' esecuzione dei lavori, che si riporta nel passo, ad avviso di chi scrive, più significativo:

*6. - La soluzione accolta nell'ordinanza impugnata non può essere condivisa in quanto poggia su una ratio decidendi che rappresenta il frutto di vistosi vizi logici e di indubbe violazioni delle regole legali in tema di valutazione degli elementi probatori. In primo luogo, deve sottolinearsi che corrisponde ad una inaccettabile astrazione generalizzante il modello sociologico di comportamento adottato come parametro dal tribunale del riesame, ad avviso del quale nelle zone dell'Italia meridionale dominate da organizzazioni di stampo mafioso gli imprenditori sono costretti a venire a patti con i gruppi criminali, trovandosi nella ineluttabile necessità di accettare richieste di tipo estorsivo. La tesi assume come postulato un dato di natura socio-economica e criminale non sussumibile nella categoria delle regole di comportamento e delle massime di esperienza. La tesi, infatti, è sprovvista di approfondita verifica e non è collaudata da un rigoroso vaglio delle concrete e peculiari connotazioni della vicenda che forma oggetto del processo, con riferimento particolare ai contatti, alle trattative, agli accordi, alle "riunioni preventive" con gli esponenti politici e amministrativi e con i gruppi camorristici, che hanno preceduto l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori dell'asta valliva dei Regi Lagni e che hanno accompagnato l'esecuzione degli stessi. Solo una siffatta indagine, conformata al doveroso rigore argomentativo e saldamente ancorata agli specifici fatti da valutare, avrebbe potuto giustificare la conclusione accolta nell'ordinanza impugnata, nella quale, invece, la tesi del rapporto di tipo estorsivo tra camorra e imprenditori,*

*con questi ultimi in costante posizione di non resistibile coartazione, poggia su ambigue formule definitorie (come quella della "contiguità soggiacente"), che si risolvono, in definitiva, in una indiscriminata giustificazione della illegalità diffusa e nella configurazione di una causa di non punibilità, non prevista dall'ordinamento, costituita dalla "non esigibilità" delle condotte conformi alle prescrizioni della legge.*

*In proposito deve sottolinearsi che se è vero che in talune zone le organizzazioni criminali di stampo mafioso controllano, direttamente o indirettamente, le attività economiche, è non di meno certo che, nella valutazione dei rapporti tra mafia e imprenditori che operano in quei territori, l'indagine del giudice non può fondarsi su aprioristici ed astratti stereotipi socio-criminali, la cui applicazione conduce a generalizzate criminalizzazioni o, viceversa, al riconoscimento di vaste aree di impunità, entrambe altrettanto ingiustificate perché svincolate da un effettivo e serio vaglio delle variabili e contingenti peculiarità delle singole fattispecie. Si tratta di un'indagine indubbiamente delicata e complessa, nella quale al prudente apprezzamento del giudice è affidato il difficile compito di individuare la fluida linea di confine tra lecito e illecito e di distinguere le situazioni nelle quali l'imprenditore è complice delle organizzazioni criminali da quelle nelle quali egli è la vittima, il soggetto passivo delle attività delinquenziali. Un simile metodo di valutazione degli elementi di prova è stato sostanzialmente pretermesso dal tribunale del riesame, il quale - nell'ottica impostagli dall'art. 273 c.p.p. anziché far ricorso a formule astratte, avrebbe dovuto chiedersi se, alla stregua delle risultanze processuali, possa o non realmente considerarsi come vittima di estorsioni l'imprenditore che, nell'attivarsi per l'acquisizione dell'appalto di un'opera pubblica di relevantissimo valore, abbia contemporaneamente instaurato rapporti col ceto politico-amministrativo e con organizzazioni camorristiche, coi primi per assicurarsi l'aggiudicazione del contratto e con le seconde per rimuovere preventivamente gli ostacoli all'esecuzione dei lavori, accollandosi un programmato costo concordato sulla base di una sorta di "accordo di non conflittualità" e di "patto di protezione". Nel caso in cui al quesito dovesse darsi risposta negativa, riconoscendo che in tale ipotesi non esiste una condizione di ineluttabile coartazione, l'ulteriore passaggio logico-giuridico dell'indagine demandata al giudice di merito è costituito dalla identificazione delle categorie penalistiche nelle quali deve essere inquadrata la condotta di un tale imprenditore, dovendo stabilirsi - in stretta correlazione con la specifica situazione probatoria e con l'effettivo contributo apportato al rafforzamento dell'associazione camorristica - quale sia la qualificazione giuridica più appropriata e, in particolare, se il fatto debba ricondursi nell'art. 416 bis c.p., nella forma della partecipazione o, piuttosto, del concorso esterno, in riferimento alla diversa posizione assunta rispetto all'attività dell'associazione stessa, nel senso che laddove dovessero accertarsi la compenetrazione e l'inquadramento nella struttura dell'organismo*

*criminale dovrà ritenersi senz'altro sussistere la condotta tipica del delitto associativo (consistente, appunto, nella partecipazione), mentre, in mancanza di tale inserimento, dovrà considerarsi configurabile il concorso da parte dell'"extraneus" ai sensi dell'art. 110 c.p., qualora dovesse riscontrarsi l'esistenza di un suo contributo consapevolmente e volontariamente prestato per il mantenimento e per il consolidamento dell'organizzazione mafiosa (cfr. Cass., Sez. Un., 5 ottobre 1994, Demitry; Cass., Sez. Un., 27 settembre 1995, Mannino).*

Ancora in tal senso la Suprema Corte nella pronuncia n. 6929/01 che si riporta in parte:

*Infine non giova asserire che il comportamento tenuto non sarebbe stato espressione di libera scelta.*

*Il principio di inesigibilità di una diversa condotta, nel nostro sistema, può trovare collocazione e spazio unicamente nell'ambito delle cause di esclusione della punibilità, oggettiva o soggettiva, espressamente codificate, perché le condizioni ed i limiti di applicazione delle norme penali sono posti dalle norme stesse. (Cass. 31-5-93 n. 00973 RV. 194384; Cass. 3-5-96 n. 04441 RV. 204423).*

*Con riguardo a cooperazione richiesta dai soci di un sodalizio di stampo mafioso ad un estraneo, e precipuamente per ciò che attiene a pretesa di svolgimento di attività imprenditoriale in comune, deve escludersi la ricorrenza dell'esimente dello stato di necessità per colui che accolga la proposta, al contempo giovando all'associazione e traendo, esso medesimo, benefici in termini di protezione e di finanziamento: invero l'imprenditore potrebbe sottrarsi ad eventuale atteggiamento di imposizione ricorrendo all'autorità e d'altro canto si profila una sua adesione interessata e non certo determinata dalla necessità di cui all'art. 54 c.p.*

Deve concludersi che la partecipazione all'accordo accertato in atti integra gli estremi del concorso esterno così come contestato.

Occorre ora verificare se sussiste, rispetto ai singoli indagati, un grave quadro indiziario della effettiva partecipazione a detto accordo.

## *8. I singoli indagati per concorso esterno*

### *8.1 Casari Roberto*

Si riportano le fonti di prova come compendiate nella richiesta del P.M.:

**“Il ruolo di CASARI ROBERTO, dal 1996 agli inizi del 2015 Presidente della CPL**

**CONCORDIA soc. Coop.**, e nel 1999, periodo in cui era giunta al culmine la vicenda della metanizzazione, anche quella di **Direttore Commerciale**, è stato delineato e precisato nella ricostruzione operata in precedenza rivelandosi decisivo in tutte le fasi della complessa vicenda che ci occupa. Si tratta di un contributo che per la sua intensità e partecipazione attiva e per il grado di consapevolezza si caratterizzava come ben al di là di quello di “mera posizione” attribuibile ad un dirigente di una società di enormi dimensioni e con una operatività nazionale ed estera, traducendosi, viceversa, in una spregiudicata, diretta e strategica azione di infiltrazione nel circuito camorristico, politico -affaristico casertano volta a liberarsi della concorrenza, a procurarsi una strada privilegiata per trattare con i sindaci ed i funzionari dei comuni interessati all’opera ed ad stabilire un rapporto di reciproco vantaggio con il clan dei casalesi e con i suoi esponenti imprenditoriali. In altre parole una azione pragmaticamente diretta ad accaparrarsi i lavori a tutti i costi ed anzi accordandosi con la camorra per superare gli ostacoli di natura burocratico – amministrativa e politica condividendone gli utili ingrossando, all’uopo, la somma di denaro riconosciuta agli imprenditori a cui venivano appaltati i lavori. Un ruolo che si protraeva per tutta la durata del rapporto con il territorio e con le amministrazioni comunali e che si rivelava ancora decisivo allorché, una volta ultimata l’opera ossia la rete, si rendeva necessario individuare l’impresa o le imprese a cui affidare l’altro importante appalto della manutenzione e distribuzione del metano. Ed anche in quel caso la scelta di PICCOLO ANTONIO a seguito di un nuovo incontro nel territorio di San Cipriano e limitrofo con i referenti del capo ZAGARIA MICHELE o addirittura con il boss latitante o i suoi fratelli, costituiva una ulteriore espressione tangibile di un accordo complessivo siglato ancor prima che gli imprenditori iniziassero i lavori, unico, vero capitolato da rispettare.

L’entità e rilevanza del contributo fornito dal CASARI traspariva, infatti, sin dal primo atto, senza dubbio snodo centrale dell’intera vicenda, ossia nella lettera di rinuncia del titolare della società EUROGAS concessionaria negli stessi comuni successivamente interessati dall’opera della CONCORDIA CPL. Un atto, acquisito dal NOE di CASERTA presso i Comuni del Bacino ed allegato alla informativa già richiamata, in cui l’indicazione della società CONCORDIA CPL che subentrava alla EUROGAS rappresentava la prima rilevante traccia del rapporto tra la camorra locale e la CONCORDIA CPL e precisamente ROBERTO CASARI.

In particolare i militari del NOE rinvenivano:

-La scrittura privata con la quale, l’11.06.1997, il “Consorzio EUROGAS” cedeva, gratuitamente, le concessioni alla CPL CONCORDIA Soc. Coop., con l’indicazione del presidente del CdA Roberto CASARI, senza la sua **firma**,



- Una lettera, datata 24.06.1997, con la quale la CPL concordia ( a firma Casari) inviava al Comune di Villa literno i documenti per il trasferimento del contratto di concessione dalla Eurogas alla CPL al fine di procedere all'approvazione degli atti necessari allo sviluppo del progetto;
- i contratti di affidamento in concessione per la costruzione della rete distribuzione gas metano stipulati, nel novembre del 1998, tra i Comuni di San Cipriano d'Aversa, San Marcellino, Casal di Principe, Frignano e Villa Literno e la CPL CONCORDIA, tutti sottoscritti dal CASARI;
- lettera datata 12.09.2000, con la quale La CPL CONCORDIA (a firma Casari) inviava a tutti i comuni del bacino una dichiarazione di impegno ad erogare il finanziamento residuo alla copertura totale della spesa;
- lettera datata 18.09.2001, con la quale Il Presidente CASARI inviava istanza di messa a disposizione dei fondi alla Cassa Depositi e prestiti.

Dalla lettura della documentazione, infatti, emergeva chiaramente come il CASARI fosse direttamente coinvolto ed anzi protagonista principale della prima fase ossia quella in cui occorreva sbaragliarsi del concessionario, subentrando.

Se quindi il CASARI, presidente della CONCORDIA, interviene nella cessione della concessione da parte del CONSORZIO EUROGAS, non può non considerarsi come tale atto, sottoscritto alla vigilia della Legge 266/97 che prevedeva ingenti finanziamenti pubblici per la metanizzazione, debba essere letto alla luce delle dichiarazioni rese da ELENA Mario (*...non ho alcuna memoria dell'atto che mi mostrate sul quale però riconosco la mia firma. è probabile che tale atto mi sia stato solo sottoposto per la firma. Non ricordo di aver mai incontrato alcun soggetto legato alla CPL CONCORDIA di cui leggo per la prima volta su tale atto, nel quale peraltro noto che è apposta solo la mia firma<sup>35</sup>...*), (*...Per quanto riguarda la cessione della concessioni dei comuni di Casal di Principe, Villa Literno e S. Marcellino, ribadisco che fui raggiunto negli uffici di Cervinara da una persona presentatasi come incaricato di un comune, non ricordo con precisione quale. Questa persona mi riferì che vi era una altra società interessata all'effettuazione dei lavori e quindi al subentro nelle concessioni e mi specificò che i comuni potevano revocarmi le concessioni. Certamente tale persona non l'avevo mai vista prima, nemmeno nelle mie precedenti e numerose frequentazioni nei comuni. Escludo anche che la visita di tale soggetto mi fosse stata preannunciata da parte di qualche Comune<sup>36</sup>....*) e soprattutto delle sue esternazioni intercettate in relazione all'intervento di un "**capo mafia**" di cui si è ampiamente fatto cenno.

Superato l'ostacolo EUROGAS si tratta di instaurare un fattivo e costruttivo rapporto con le

<sup>35</sup> Escussione di ELENA Mario del 18.02.2015;

<sup>36</sup> Escussione di ELENA Mario del 25.02.2015;

amministrazioni comunali interessate, alcune delle quali anche commissariate a seguito di decreto di scioglimento per infiltrazioni camorristiche.

In questa fase, infatti, il CASARI rappresentava l'elemento apicale della società cooperativa ed aveva i poteri necessari per impegnarsi con i suoi contraenti e con i soggetti politici coinvolti, tra cui, con funzione di intermediazione "garantita ed ammantata di legalità" anche l'allora senatore LORENZO DIANA.

E che la metanizzazione del Bacino Campania 30 suscitasse, già in tale fase, il forte interesse sia del CASARI sia del DIANA, oltre che dalle dichiarazioni del dirigente della CPL CONCORDIA, Nicola VERRINI (*...In realtà, però CASARI individuava nel senatore Lorenzo DIANA, con cui lui già aveva rapporti, e nella sua esplicita richiesta di eseguire i lavori di metanizzazione nell'agro aversano, il vero motivo che aveva indotto CPL ad intraprendere queste attività...*)<sup>37</sup> viene confermata dalla viva voce dello stesso CASARI, in una conversazione intervenuta proprio con il DIANA, nella quale conferma in maniera esplicita il suo iniziale intervento ed il ruolo di promotore dell'ex Senatore (*...ci sono andato, ricordi? avevo delle preoccupazioni, delle perplessità, dopo fai lavorare la gente del posto e amen insomma, non si può mica dire non facciamo l'acquedotto perchè è un ambiente camorristico....non so, hai capito? Quando ce lo hai chiesto, noi ci siamo andati, abbiamo cercato di fare le cose fatte bene e via che siamo andati, poi salta fuori questa cosa qua ...*)<sup>38</sup>.

Il silenzio che aveva coperto la vicenda per lunghi anni, che aveva permesso alla società CONCORDIA CPL di operare indisturbata in quel territorio ed al clan di introitare lauti guadagni attraverso gli imprenditori indicati ed a cui erano stati appaltati i lavori, potremmo dire un silenzio quasi assordante se sol si pensi che mentre tutti conoscevano la riconducibilità dell'intera opera ai capi del clan dei casalesi il senatore LORENZO DIANA, all'epoca componente della commissione parlamentare Antimafia, non ne faceva menzione in alcun atto del suo ufficio, veniva rotto dalle dichiarazioni di IOVINE ANTONIO, divenuto collaboratore di giustizia.

Ed allora al silenzio si sostituiva una frenetica e spasmodica corsa alle giustificazioni ed alle recriminazioni per le accuse false ed assolutamente infondate. Ed anzi la CONCORDIA, come già riportato in precedenza, in un comunicato stampa diffuso immediatamente dopo le dichiarazioni, negando qualsivoglia contatto o rapporto diretto con il clan ed attribuendo a LORENZO DIANA la paternità dell'intera opera, se ne faceva scudo, ricorrendo alla sua notoria qualità di uomo antimafia e delle istituzioni.

Tuttavia se da un lato la CONCORDIA ed i suoi più alti rappresentanti si affannavano a confutare

<sup>37</sup> interrogatorio VERRINI Nicola del 27.04.2015;

<sup>38</sup> Decreto: 43420/14 RGNR – 5490/2014 RIT DDA \_ Progressivo: 2465 - Data: 28.02.2015, Ora: 17,11

le dichiarazioni rese prendendo le distanze dal rapporto con i casalesi ricostruito dal collaboratore nel corso di una udienza dinanzi i giudici del Tribunale di S Maria C V, le loro crescenti preoccupazioni venivano colte dai militari del NOE di ROMA impegnati in altra indagine nell'ambito del p.p. 51253/13 RGNR sempre sulla CONCORDIA ma per una vicenda più recente ossia quella della metanizzazione del Comune di Ischia. In quella indagine, infatti, alcuni dei soggetti coinvolti venivano intercettati ed escussi a sommarie informazioni determinando un prevedibile scambio di commenti, di timori e contatti, volti a concordare una comune strategia di uscita dalla vicenda mafiosa ben più preoccupante di quella amministrativa e corruttiva.

In particolare, 16 giugno 2014, all'interno degli uffici napoletani della CPL veniva captata una conversazione ambientale<sup>39</sup> tra **LANCIA Giulio**, **GIUFFRE' Giancarlo** e **LIPPO Dario**<sup>40</sup>, che toccava dapprima l'esito dell'interrogatorio di **VERRINI Nicola**<sup>41</sup> avvenuto ad Ischia, e successivamente affrontava i temi relativi alla metanizzazione dell'agro aversano di cui IOVINE aveva parlato nei suoi interrogatori resi dinanzi la D.D.A. di Napoli. In particolare veniva fatto riferimento a **CINQUANTA Giuseppe**<sup>42</sup>, inteso "Pino", che all'epoca delle intercettazioni risultava essere Direttore Tecnico, Responsabile Tecnico e consigliere di gestione del **CNS (Consorzio Nazionale Servizi società cooperativa di cui è parte la stessa CPL CONCORDIA)**.

*Procedimento Penale 51253/13 N RGNR*

*Prog. nr. 5141 del 16/06/2014, ore 10:39:18 - RIT 485/14*

*GIUFFRE': GIUFFRE' Giancarlo*

*LANCIA: LANCIA Giulio*

*LIPPO: LIPPO Dario*

... segue conversazione indicata nel progressivo precedente n. 5139.

In ufficio sono presenti LANCIA Giulio, GIUFFRE' e LIPPO Dario che parlano tra loro.

...OMISSIS...

*GIUFFRE': Nicola dovrebbe andare a dire in sede, guardate che io sono già inquisito, così, così così. Ma quello che mi preoccupa a me è che LANCIA si dovrà mettere in macchina venerdì sera e andare a Concordia e parlare con il Presidente. Presidente guardi qui la situazione è grave, non è una cosa... lei la decide l'antiquerela, la querela sul giornale in cui lei dice... qua si indaga sui fondi neri, si indaga su i casalesi, si indaga su questo, si indaga su quest'altro... perchè non ci confrontiamo un attimo con un penalista e facciamo capire la situazione come*

<sup>39</sup> Prog. nr. 5141 del 16/06/2014, ore 10:39:18 – RIT nr.485/14

<sup>40</sup> responsabile di cantieri della CPL Concordia

<sup>41</sup> **VERRINI Nicola**, nato a Carpi (MODENA) il 10.03.1972;

<sup>42</sup> **CINQUANTA Giuseppe**, inteso "Pino", nato a Roma il 01.02.1963, ivi residente in via Augusto Sindici n.41.

*stiamo messi e che cosa andare a dire...*

*LIPPO: decidiamo*

*GIUFFRE': che cosa andare a dire... anzi io suggerirei... in questa fase... vediamo chi ha firmato la convenzione... di Ischia... di Ischia con l'albergo, vediamo 'ste cose e far parlare ... secondo me.. **il Presidente... o il Presidente dice... io non so!... che cosa ....cioè manco lo può dire, sei il Presidente di certe cose. Ma dobbiamo andare preparati, cioè mi spiego... poi fa... voi... il fatto dei casalesi, sapevate che era possibile?... diciamo ...no! noi... abbiamo... ci siamo chiusi... però devono capire che... quei signori si sono chiusi la su questo lavoro perchè siamo in PROJET FINACING... cioè io questo voglio dire...siamo in PROJET FINACING... noi siamo tutelati sul lavoro...da chi? ci ha portato questo lavoro?... mi spiego ... (incomp)... bacino!... chi ha detto però che quella è la prima entrata nel bacino...cioè se noi prendiamo i casalesi!... E' stato Pino CINQUANTA. Pino CINQUANTA ci ha chiesto se avevamo qualcuno?... La domanda è?... (incomp)... intervenire il Presidente CPL?... non parlano di CPL, ma parlano di CONCORDIA genericamente... siamo noi! PICCOLO ... (incomp)... quindi è inutile... questo serve solo per dire sono talmente... (incomp)... (interferenze)... so tutte cazzate... (incomp)... PICCOLO ha sempre lavorato con lui... (incomp)...***

*LIPPO: quando ha lavorato?*

*GIUFFRE': quando ha lavorato!... eravamo arrivati bene... (incomp)... le reti di tela!... e quindi quando*

*LIPPO: e continuano a lavorare!...*

*GIUFFRE?': allora... quindi... quando noi abbiamo fatto in fretta... (incomp)... a Ischia... loro stanno vedendo anche se... c'è stata qualche ... (incomp)... Ma certamente là c'era da dire, ma il ..(incomp)... lo abbiamo conosc... messo in opera nel casertano, una ditta che si è mossa molto bene, non ha creato problemi, sa qual'è il fatto suo, a Ischia abbiamo provato a lavorare con altra gente, ci siamo dovuti ricredere perchè non andavano bene, non ci trovavamo, lo abbiamo fatto ritornare e... abbiamo...è andata male per altri lavori...*

*LIPPO: il problema è che....*

*GIUFFRE': ...(incomp)... che non c'è. nel suo giro ...diciamo...*

*LIPPO: vabbè...*

*GIUFFRE': ... anche quando vedevano che ... ma com'è a Casal di Principe è più e a Ischia di meno?... èh... quindi!... Il problema è?... quando... ma Giovanni ha parlato con... (incomp)...*

*SPADA (fonetico)... (incomp)... con i carabinieri?...non ancora?*

*LANCIA: no! no!...Giovanni ancora ...no lì poi non lo conoscono!*

*GIUFFRE': èh!... e quindi si andrà a parlare con Giovanni?*

*LANCIA: èh...lui deve andare a parlare.*

*GIUFFRE': e chissà che cosa dirà?... cosa dirà non lo so! ...mica puoi dire chi ha dato i soldi veramente!?*

*LIPPO: no, lui dice... probabilmente... da quello che ho capito no?... deve avere... lui era un ragazzo di ventun anni il quale lo avevano messo a servizio, dice però dice .... io ci stavo sì, però era mio padre che gestiva l'impresa...*

*GIUFFRE': questo è andato a dire?*

*LIPPO: no, no ma questo è vero, quello... (incomp)...*

*GIUFFRE': il problema è... (incomp)... ma lì, materialmente... le imprese a chi li hanno dati?... uno... e li hanno dati ovviamente a... IOVINE... è PICCOLO che li dava a IOVINE o a ZAGARIA.*

*LIPPO: ... (incomp)... ma quello....questo è quello che ho capito èh!... poi ci sta PICCOLO che li dava con ZAGARIA.....*

*GIUFFRE': a Zagaria*

*LIPPO: ... Giovanni a un altro*

*GIUFFRE': a IOVINE*

*LIPPO: ... a IOVINE... SCHIAVONE agli SCHIAVONE e quell'altro ai BIDOGNETTI... perchè erano quattro... (incomp)... da quello che... qua te lo dico e qua te lo nego perchè ... (incomp)...*

*GIUFFRE': ma io lo so anche io perchè non c'era un referente unico...*

*LIPPO: no perchè...(incomp)...*

*GIUFFRE': il problema è ... che... come ho capito io... qua va a finire a micro... (incomp)... bisogna capire bene!... che io... sapevo che questi soldi... andavano...a questi qua?... io non sono... il... la barca non me l'ha data la camorra!... la barca me la sono presa io!... ho preso un impresa che si erano presentati sul posto... senza arroganza...*

*LIPPO: ...(incomp)...*

*GIUFFRE': che cosa faceva quello... con i soldi che gli davo? a me faceva lavori... essendo qui, non erano soldi che davo a loro perchè dessero... (incomp)... a me hanno fatto lavori!... ma poi se 'sti lavori li davano a chi li davano, come li davano, quanto davano, non misuravo... non ho mai fatto un centesimo loro... perchè lo dovrei sapere adesso?... è questo il discorso!... Se tu lo devi fare qua fuori... che invece è qualcuno dei nostri... è andato a dare i soldi a quello? è la fine!...*

*LIPPO: no! no!...ma questo non penso che sia....*

*GIUFFRE': in vostro...significa... a prova di dire.... ma voi lo sapevate? No... ma la peggiore*

*ipotesi che lo sapevamo?... bene... ammesso che... io sono un danneggiato!... non ...(*incomp*)...e non ho denunciato perchè..*

*LIPPO: ma questo l'ha detto pure un avvocato...(*incomp*)...di me!...alla fine delle cose....perchè...(*incomp*)...*

*GIUFFRE': ...perchè è danneggiato!*

*LIPPO: hai subito un'estorsione!... hai subito cioè...*

*GIUFFRE': ...(*incomp*)...*

*LIPPO: il problema è che tu non hai cambiato...*

*(si sovrappongono le voci)*

*GIUFFRE': non l'ho nemmeno denunciato perché ho avuto paura!*

*LIPPO: perchè giustamente lui gli dice... perchè poi la costruzione di Giovanni può essere... voi guardate gli operai che ci stavano quindici anni fa con me .... e guarda quelli che ci stanno adesso... Tu digli... tu dici... soldi miei!... la mia famiglia... gente che lavoriamo... (*incomp per sovrapposizione di voci*)...*

*LANCIA: e lo so ma ...(*incomp*)...*

*GIUFFRE': ...(*incomp*)... pur di acchiappare quelli delle cooperative... io ho dovuto incassare la mano!... guarda... Dario (*fonetico*)... che noi rischiamo che ci tolgono l'antimafia!*

*LIPPO: ...(*incomp*)...*

*GIUFFRE': ...(*incomp*)... prendiamo l'aria... la CPL chiude!...a meno che non prendi un provvedimento disciplinare... vecchio... di un legale rappresentante dell'epoca...chi era... CINQUANTA o chi ha fatto questa convenzione!...hai capito?...(*incomp a causa degli squilli emessi da un telefono*)... situazione...io mi sento quadrato... il fatto che ...(*incomp*)... rapporti e coppi... mafiosi eccetera eccetera... ma incomincio a fermare i lavori in attesa di chiarire le cose come stanno....*

*LIPPO: ...(*incomp*)...ma io... la paura mia è che questi prima o poi ci bloccano... e quindi ci fermano di qua e di là... secondo me!... no questa è l'impressione mia... non ...(*incomp*)... però giustamente accrescono i livelli*

*GIUFFRE': come dice ANSA (*fonetico*)... che cercano... noi dobbiamo valutare a mille famiglie... tutte... che gliene fotte a controllare... (*incomp*)... a quante famiglie deve mandare... mettere mille famiglie in mezzo ad una strada?*

*LIPPO: prego...non so cosa vi devo dire...voi fate gli appalti così?... (*incomp*)...l'appalto perchè ce lo ha portato la camorra?...è diverso!... (*incomp*)... il fatto... (*incomp*)... lavoro!... (*incomp*)... è un conto...*

*LANCIA: no no ma questo qua...(*incomp*)...*

*GIUFFRE': io ho lavorato!...ho fatto un lavoro!....rispetto a quanto...quello che facevi tu...(incomp)... sapere i fatti!....*

*Fine trascrizione al progressivo 12:52.54*

*Poi in sottofondo si sente LIPPO che risponde al telefono e nomina tale Mario ESPOSITO all'interlocutore.*

*Alla posizione 13:54 termina il progressivo*

La conversazione, come detto appariva di forte interesse investigativo, poiché nella stessa i tre soggetti, tutti da tempo dipendenti della **CPL CONCORDIA** e quindi ben addentro alla vicenda, ipotizzavano quali potessero essere le vie d'uscita per l'azienda, nel timore, espresso a chiare lettere, che l'indagine potesse sfociare in un'interdittiva. In particolare la conversazione metteva in luce:

- il coinvolgimento nella vicenda di “**Pino**” **CINQUANTA**, quale responsabile dei contatti con i casalesi (...*chi ha detto però che quella è la prima entrata nel bacino...cioè se noi prendiamo i casalesi!... E' stato Pino CINQUANTA. Pino CINQUANTA ci ha chiesto se avevamo qualcuno? ...*);
- il riferimento a tale “**PICCOLO**”, da ricondursi con ogni evidenza a **PICCOLO Antonio**, indicato da IOVINE come l'alter ego imprenditoriale di Michele ZAGARIA;
- la preoccupazione per le eventuali dichiarazioni di tale “**Giovanni**”, che si evince identificarsi nel **DI TELLA Giovanni**, per il quale i tre ipotizzavano le possibili vie d'uscita

*...LANCIA: no! no!....Giovanni ancora ...no lì poi non lo conoscono!*

*GIUFFRE': èh!... e quindi si andrà a parlare con Giovanni?*

*LANCIA: èh...lui deve andare a parlare.*

*GIUFFRE': e chissà che cosa dirà?... cosa dirà non lo so! ...mica puoi dire chi ha dato i soldi veramente!? LIPPO: no, lui dice... probabilmente... da quello che ho capito no?... deve avere... lui era un ragazzo di ventun anni il quale lo avevano messo a servizio, dice però dice .... io ci stavo sì, però era mio padre che gestiva l'impresa ...);*

- la perfetta conoscenza da parte dei tre soggetti dei meccanismi criminali e la piena consapevolezza da parte della CPL della riconducibilità delle imprese ai rispettivi “*referenti*” locali della criminalità organizzata

*...GIUFFRE': il problema è... (incomp)... ma lì, materialmente... le imprese a chi li*

*hanno dati?... uno... e li hanno dati ovviamente a... IOVINE... è PICCOLO che li dava a IOVINE o a ZAGARIA.*

**LIPPO:** ... (incomp)... ma quello...questo è quello che ho capito èh!... poi ci sta PICCOLO che li dava con ZAGARIA.....

**GIUFFRE':** a Zagaria -

**LIPPO:** ... Giovanni a un altro -

**GIUFFRE':** a IOVINE

**LIPPO:** ... a IOVINE... SCHIAVONE agli SCHIAVONE e quell'altro ai BIDOGNETTI... perchè erano quattro... (incomp)... da quello che... qua te lo dico e qua te lo nego perchè ... (incomp)...

**GIUFFRE':** ma io lo so anche io perchè non c'era un referente unico...)

- la constatazione che l'unica via d'uscita fosse dichiararsi vittima di una plausibile estorsione (...hai subito un'estorsione!... hai subito cioè...OMISSIS... non l'ho nemmeno denunciato perché ho avuto paura!...). A tale tesi fa però da contraltare la logica constatazione, da parte di LIPPO, che la CPL abbia continuato a lavorare sia con PICCOLO che con DI TELLA anche successivamente al completamento dell'opera (...e continuano a lavorare!... OMISSIS... il problema è che tu non hai cambiato...).

Qualche ora dopo questo incontro, intorno alle 12.00 del 16.06.2014 giungeva negli uffici napoletani proprio **DI TELLA Giovanni**, con il quale LANCIA concordava una eventuale versione da fornire agli inquirenti.

*Decreto: 51253/13 N RGNR - 485/14 RIT 485/14*

*Progressivo: 5152 - Data: 16/06/2014, Ora: 11:56:06*

**SUNTO:**

In ufficio è presente LANCIA Giulio che poco dopo chiama DI TELLA (DI TELLA Giovanni, imprenditore casertano, sub-appaltatore per l'esecuzione dei lavori di metanizzazione ad Ischia - ndr) invitandolo a sedersi e chiedendogli se a lui i carabinieri lo hanno chiamato.

LIPPO dice di no ma sicuramente lo chiameranno.

LANCIA dice che lo faranno quasi sicuramente perchè stanno chiamando tutti. poi dice che il problema è quello che sta dicendo IOVINE... devono far capire bene che... i loro rapporti erano con gli appaltatori.

Poi LANCIA dice che si preoccupano tutti ma nessuno fa un cazzo perchè tanto davanti i carabinieri ci va lui.



[ore 11:58:12]

**INTEGRALE**

**LANCIA:** ... cioè non c'è contatto perchè... noi non abbiamo mai avuto a che fare direttamente con questa persona... direttamente... lui era... gli accordi erano con chi lavorava del posto... niente di meno... però per quello noi non potevamo farci un cazzo... hai capito?... sapevamo bene della situazione la!... direttamente non dovevamo... era questo il motivo per cui ci stava Antonio che curava il rapporto... no?... questo era! La CPL non che parlava con questo... quello che stavo dicendo, questo dice che ha parlato con CPL, chi ha parlato con CPL? Nessuno ha parlato con questa persona, ...nessuno...mai!...

**DI TELLA:** mai!... ingegnere?... quando chiederanno gli approcci come... ?... (incomp.)...

**LANCIA:**... (incomp.)... sul posto ... noi abbiamo conosciuto la loro società... (incomp.)... Antonio PICCOLO... diciamo trovava la soluzione ... (incomp.)... poi sul posto ci ha fatto conoscere diverse aziende dei diversi paesi... e noi abbiamo... (incomp.)... diamo preventivi!... abbiamo visto i prezzi convenienti... due per noi ed uno per chi ce li segnala come rapporti... ed è in automatico... (incomp.)... i comuni!... tutto qua... questo è che gli ho detto! Ed è stato un... (incomp.)... CPL sennò... (incomp) Michele!?...Michele lo sa che cosa conoscevamo a PILOGNATTI (fonetico) ... sul posto ... .noi conviene far lavorare (incomp.)...d i quel posto no?... si intende!...

**DI TELLA:** ...quindi... direi facciamo ...(incomp.)... Antonio. per... (incomp.)...

**LANCIA:** ..cioè Antonio ci ha fatto conoscere le persone del posto!... poi piano piano... abbiamo chiesto... (incomp.) ... anche conosciuto ...(incomp.)... Cioè noi avevamo chiesto gli appaltatori duemilacinque (fonetico) e tecnicamente sul posto abbiamo visto quali erano ... (incomp) ... abbiamo assegnato i lavori, chiaramente.. (incomp)... le nostre condizioni...

**SUNTO**

Poi i due parlano sottovoce e non si comprende quello che dicono.

Poi LANCIA invita DI TELLA a dire le cose con chiarezza.

Anche in tale conversazione, che dà chiaramente atto di come **LANCIA Giulio** abbia di fatto attuato un tentativo di inquinare le indagini concordando ed anzi suggerendo la versione da fornire agli inquirenti, si evince nettamente la piena consapevolezza da parte della **CPL CONCORDIA** delle infiltrazioni camorristiche nell'affare metanizzazione e di come l'unica preoccupazione dell'azienda modenese fosse quella di non avere diretti rapporti con esponenti della criminalità organizzata, lasciando tale incombenza alle imprese esecutrici dell'opera, circostanza che le

successive indagini porteranno verificare trattarsi semplicemente di un espediente (...cioè non c'è contatto perchè... noi non abbiamo mai avuto a che fare direttamente con questa persona... direttamente... lui era... gli accordi erano con chi lavorava del posto... niente di meno... però per quello noi non potevamo farci un cazzo... hai capito?... sapevamo bene della situazione la!... **direttamente non dovevamo... era questo il motivo per cui ci stava Antonio che curava il rapporto...** no?... questo era! La CPL non che parlava con questo... quello che stavo dicendo, questo dice che ha parlato con CPL, chi ha parlato con CPL? Nessuno ha parlato con questa persona, ...nessuno...mai!...).

Poco dopo che DI TELLA era andato via, nell'ufficio si sentivano le sole voci di GIUFFRE' e LANCIA, i quali, ignari di essere monitorati, ricostruivano i rapporti che la CPL aveva avuto con la camorra locale.

Decreto: 51253/13 N RGNR - 485/14 RIT 485/14

Progressivo: 5156 - Data: 16/06/2014, Ora: 12:20:01

SUNTO:

In ufficio sono presenti LANCIA Giulio e GIUFFRE' Giancarlo.

[12:20:04]

LANCIA: ... Antonio PICCOLO ci guidò sul suo... su questa sua iniziativa dove noi stavamo già... (incomp.)... facendo un progetto di... (incomp.)... c'era la possibilità che lo finanziava... tutto mi fece... fece questo progetto... io stavo a Milano ...(omissis)... andammo io e MARRANO sul posto... incominciammo a fare gli studi per affinare il progetto che volevamo farlo... ma non abbiamo mai avuto contatti diretti... tranne per il contratto di lavoro... voleva sapere chi ci faceva i contratti... ed io gli dissi che non ero io a fare i contratti.. e poi ci dissi ... li faccia fare sempre PICCOLO questi qua ... praticamente... il più PICCOLO ci disse... guardate io prendo dei contratti che dovevamo fare... certo... dice va bene... voi curatevi le cose vostre i cazzi vostri ... noi facciamo lo studio di contratto ed andiamo avanti con i lavori...

[ore12:21:02]

poi i rapporti veri con questa gente qui... niente... ce li ha approfonditi Antonio PICCOLO... che tramite i contratti che facevamo... pure DI TELLA doveva pagare "X" a PICCOLO...

GIUFFRE': ... no DI TELLA li dava prima a PICCOLO ...

LANCIA: ... o li dava direttamente a qualcuno ...però ...insomma!..

GIUFFRE': ...erano quattro persone...

LANCIA: ...erano quattro persone... ma a quelli li davano... però noi direttamente non...

GIUFFRE': ...si!...

LANCIA: ...non abbiamo nulla... (incomp.)... lui... **qualsiasi cosa possano ricostruire... questa è la realtà no?... anche qualsiasi cosa possano aver detto chiunque... il modo era questo!... ora se questo è un ... (incomp.)... io non te lo so dire se ... (incomp.)... questo qui... il fatto che... io se li vedo non ne sono neanche a conoscenza!**

GIUFFRE?: ...noi il rapporto ce lo siamo presi perchè abbiamo partecipato al bando di gara?...

LANCIA: ..ah ah..

GIUFFRE':...(incomp)...

LANCIA: ... si si si... e quello sempre con lui... tutti con lui che abbiamo portati avanti l'abbiamo vinta èh!... **la gara è regolare... non è... non c'è... dopo la gara è venuto il concetto dei lavori...**

GIUFFRE': ...certo!...

LANCIA: ...dico lui si interessa dei lavori non di gara no?... (incomp.)... **da quando è uscito il bando di gara non hanno fatto niente!... io sono arrivato ... (incomp.)... che dovevamo incominciare a lavorare!... avevamo fatto una gara regolare!.. abbiamo vinto regolarmente!... non siamo andati ... (incomp) ... come qualcuno che va dicendo!...**

GIUFFRE': ..quindi l'iniziativa è nata da PICCOLO?...

LANCIA: ..esatto!... da PICCOLO... conosceva lui il boss... chi cazzo c'era mai andato a Casapesenna.. . lui ha detto (si sovrappongono le voci)... **questa possibilità di fare la delegazione qui... trattiamo... si è ... (incomp) ... della CPL è lui che ha portato l'idea... pur lavorando a Bologna .... da Bologna ... pure al paese mio ... (incomp) ... SOLIANI... Pino CINQUANTA... sono andati al Ministero... hanno visto che era possibile... hanno fatto la gara... come stiamo facendo noi... (incomp) ... l'abbiamo vinta... però... dopo... nei lavori... si è creato il problema della... dell'interferenza con la CAMORRA no?... cioè ... (incomp) ... management... e li noi... cioè praticamente non sappiamo nulla... come ho detto ai carabinieri... (incomp) ... praticamente... noi... abbiamo scelto aziende del posto per poter lavorare (si sovrappongono le voci) ... anche perchè?...**

GIUFFRE':...(incomp)...

LANCIA: ... come facciamo pure... le aziende ne teniamo conto di ... (incomp) ... nostra iniziativa!... **poi cosa ne faceva lui dei soldi... o se c'era qualcuno che lo ricattava?... noi... non lo sappiamo!...**

GIUFFRE':... e non lo vogliamo sapere!...

LANCIA: ...né l'abbiamo voluto mai sapere!... e non abbiamo avuto mai rapporti diretti con nessuno... **a noi non ci ricattava nessuno!...**

....OMISSIS...

Le esternazioni captate all'interno degli uffici napoletani della CPL CONCORDIA, quindi, confermano pienamente quanto dichiarato dallo IOVINE sull'affare metanizzazione, sia in relazione alla trattativa intavolata con Antonio PICCOLO, sia della piena conoscenza della riconducibilità di PICCOLO a Michele ZAGARIA, sia del ruolo svolto dall'imprenditore di Casapesenna nella scelta delle imprese che avrebbero poi eseguito i lavori (...**Antonio PICCOLO ci guidò sul suo... su questa sua iniziativa dove noi stavamo già... (incomp.)... facendo un progetto di... (incomp.)... c'era la possibilità che lo finanziava... tutto mi fece... fece questo progetto... io stavo a Milano ...(omissis)... andammo io e MARRANO sul posto... incominciammo a fare gli studi per affinare il progetto che volevamo farlo... ma non abbiamo mai avuto contatti diretti... tranne per il contratto di lavoro... voleva sapere chi ci faceva i contratti... ed io gli dissi che non ero io a fare i contratti.. .e poi ci dissi ... li faccia fare sempre PICCOLO questi qua ... praticamente... il più PICCOLO ci disse... guardate io prendo dei contratti che dovevamo fare... certo... dice va bene... voi curatevi le cose vostre i cazzi vostri ... noi facciamo lo studio di contratto ed andiamo avanti con i lavori ...OMISSIS....esatto! da PICCOLO... conosceva lui il boss... chi cazzo c'era mai andato a Casapesenna.. . lui ha detto (si sovrappongono le voci)... questa possibilità di fare la delegazione qui... trattiamo... si è ... (incomp)... della CPL è lui che ha portato l'idea... pur lavorando a Bologna .... da Bologna ... pure al paese mio ... (incomp)... SOLIANI... Pino CINQUANTA... sono andati al Ministero... hanno visto che era possibile... hanno fatto la gara... come stiamo facendo noi... (incomp)... l'abbiamo vinta... però... dopo...nei lavori... si è creato il problema della...dell'interferenza con la CAMORRA no?...cioè ...(incomp)... management...e li noi... cioè praticamente non sappiamo nulla... come ho detto ai carabinieri... (incomp.)... praticamente... noi... abbiamo scelto aziende del posto per poter lavorare (si sovrappongono le voci)... anche perchè?...).**

Le dichiarazioni di IOVINE, d'altra parte, non avevano suscitato preoccupazioni solo tra i dirigenti della CONCORDIA, ma soprattutto in ROBERTO CASARI, che il 13.06.2014 contattava, dalla sua utenza, **DIANA Lorenzo e non riuscendovi**, gli lasciava in segreteria telefonica un invito alla annuale assemblea di bilancio della cooperativa, fissata per il 21 giugno successivo, precisando “ ... **visto tutti i casini che ci sono in giro! Mi farebbe piacere ...**”, con evidente riferimento alle dichiarazioni di IOVINE.

Ma il suo interesse a confrontarsi con il DIANA era talmente pressante da indurlo a riprovare nuovamente alle ore 22,50 successive, questa volta con esito positivo. Anche in quella conversazione il CASARI, tuttavia, si limitava a rinnovare l'invito per l'assemblea della CPL

facendo riferimento sia ad un controllo eseguito dai Carabinieri all'hotel di proprietà del Sindaco di Ischia che alle dichiarazioni dello IOVINE. Il DIANA, evidentemente anche egli scosso dal contenuto delle dichiarazioni, non si sbilanciava comunicando al CASARI che gli avrebbe fatto sapere in merito alla sua partecipazione alla assemblea.

Ed ancora il 16.06.2014 alle ore 15:10<sup>43</sup> il CASARI riceveva una telefonata da **Francesco MANICARDI**<sup>44</sup> con la quale **gli veniva comunicato** che l'ex senatore DIANA aveva espresso il desiderio di incontrarlo il giovedì seguente presso la sede romana prima dell'assemblea alla quale, verosimilmente, avrebbe partecipato.

Qualche giorno dopo, in data 26 giugno 2014, l'Ingegnere LANCIA, escusso una seconda volta a sommarie informazioni, forniva le sue prime ammissioni sulla vicenda metanizzazione, rivelando:

- di essere a conoscenza , per averlo saputo da Pino CINQUANTA, dell'esistenza di un accordo tra i vertici della CPL CONCORDIA, rappresentati dal Presidente **Roberto CASARI** e da Pino CINQUANTA, e Antonio PICCOLO (...so, per averlo appreso da *Pino Cinquanta - a quel tempo direttore commerciale della CPL Concordia – che prima di partecipare e di aggiudicarsi tali appalti si “sedettero attorno ad un tavolo” - e cioè si misero d'accordo per definire, appunto a monte, i termini dell'affare – il Presidente CASARI, Pino Cinquanta e Antonio Piccolo ...*);
- che il CINQUANTA gli aveva detto di fare riferimento, per problematiche relative al lavoro, ad Antonio PICCOLO che, in ragione dei suoi rapporti con la criminalità organizzata, costituiva una garanzia (...*Pino Cinquanta mi disse che per qualsiasi cosa riguardante i lavori, che erano l'unica cosa di cui io mi occupavo, dovevo fare riferimento ad Antonio Piccolo, che in quella zona era il punto di riferimento. Sempre Pino Cinquanta mi disse che Antonio Piccolo era in quella zona una garanzia, nel senso che era l'unico modo per non avere a che fare con nessun altro in quella zona, insomma una sorta di filtro; sempre nel contesto di tale discorso, il Pino Cinquanta mi ha fatto capire chiaramente che Antonio Piccolo aveva rapporti con la criminalità organizzata della zona del casertano, per tale ragione lo stesso Antonio Piccolo avrebbe dovuto rappresentare il mio unico punto di riferimento ...*);
- che era quindi PICCOLO Antonio a dare l'assenso alle imprese cui dovevano essere affidati i lavori (...io chiedevo sempre ad Antonio Piccolo se le ditte e le imprese che noi della CPL Concordia individuavamo come subappaltatori potevano andar bene per lui, nel senso che chiedevo al Piccolo l'assenso ad avere rapporti con gli stessi ...);

<sup>43</sup> Progr. 2762 – RIT 2197/14.

<sup>44</sup> Responsabile Ufficio Stampa della CPL CONCORDIA;

- che sempre Pino CINQUANTA gli aveva rivelato i rapporti di Antonio PICCOLO con Michele ZAGARIA (...*Sempre a proposito del Piccolo Antonio, Pino Cinquanta mi disse che il riferimento di Antonio Piccolo era il boss Zagaria Michele ...*);
- che certamente il CASARI era al corrente di quanto a lui riferito da CINQUANTA e che lo stesso CASARI si interfacciava personalmente con il PICCOLO (...*Sicuramente Pino Cinquanta riferiva anche a CASARI tutto ciò che avveniva, perché non si muoveva se non d'accordo con l'azienda, e le scelte avvenivano sempre d'intesa con il CASARI. Poiché CASARI conosceva Piccolo e si interfacciava con lo stesso, ritengo che anche CASARI fosse a conoscenza dei rapporti di Piccolo e dei suoi collegamenti con il territorio ...*).

Le dichiarazioni rese in sede di assunzione di sommarie informazioni venivano pienamente confermate dal LANCIA nel corso dell'interrogatorio del 10.04.2015. In quella sede il LANCIA riferiva come il PICCOLO gli fosse stato espressamente indicato, come "**referente su tutti gli argomenti**", dall'allora Vicepresidente CPL Severo BAROTTO e da CINQUANTA Giuseppe, con la piena consapevolezza del Presidente CASARI.

...OMISSIS...

*Quindi sono stato assunto in CPL a gennaio del 2000, sono stato convocato a Concordia a suo tempo dal vice presidente di allora Barotto Severo, presente anche Pino Cinquanta, e mi hanno detto "il suo prossimo lavoro di cui si deve interessare è il Bacino Campania 30, la costruzione di reti gas".*

...omissis...

*All'inizio mi dissero di andare sul posto e mi dissero "troverai anche un'altra persona che si chiama Pasquale Matano che è del posto, e il tuo referente su tutti gli argomenti si chiama Piccolo Antonio, anzi dovrai andare la prima volta a casa sua perché non abbiamo gli uffici". Questo è il procedimento con cui sono arrivato io su Campania 30.*

...omissis...

*io ho detto che prima che io arrivassi lì sicuramente c'era stato qualche cosa di accordo tra i membri della CPL e Piccolo, io non lo posso escludere assolutamente questo qua, lo confermo, assolutamente non lo escludo, però io ho avuto riferimenti con Piccolo il quale mi diceva che per lavorare a Casal di Principe mi ha fatto parlare con una persona di Casal di Principe, che io non ho mai conosciuto; per lavorare a Frignano mi ha presentato altre persone, di cui non ho fatto altro che chiedere la documentazione per far fare i contratti su a Concordia e farli lavorare.*

...omissis...

**PM SIRIGNANO** – *non mi deve dire così, io non voglio che lei neanche si sente obbligato, ma lei ha reso dichiarazioni, quindi mi segue: uno che viene mandato in un posto e gli viene detto “tu hai come unico referente Piccolo Antonio”, dobbiamo iniziare a dire: **chi glielo ha detto?***

**LANCIA** – *me lo ha detto Barotto Severo vice presidente ...*

**PM SIRIGNANO** – *che però purtroppo è morto!*

**LANCIA** – *e Pino Cinquanta che era il responsabile commerciale.*

**PM SIRIGNANO** – *quindi lei mi sta dicendo che di questa cosa non ne ha parlato con Casari che era il presidente?*

**LANCIA** – *Casari quel giorno che mi hanno detto questo non c’era.*

**PM SIRIGNANO** – *il giorno dopo, due giorni dopo?*

**LANCIA** – *sì, qualche volta ne abbiamo parlato poi anche con lui.*

**PM SIRIGNANO** – *confermando che Piccolo era il referente?*

**LANCIA** – *esattamente.*

*...omissis...*

Le dichiarazioni rese dal LANCIA il 26.06.2014, ribadite nel corso dell’interrogatorio del 10 aprile 2015 trovavano riscontro in quelle rese da **MATANO Pasquale**, che all’epoca della metanizzazione, era posto in seno alla CPL alle dirette dipendenze del LANCIA. Il MATANO, infatti, dichiarava come effettivamente il LANCIA gli avesse rivelato l’esistenza di accordi a monte con i casalesi siglati da CASARI e CINQUANTA (*...sono venuto a conoscenza, per averlo appreso dal mio responsabile dell’epoca, Ingegnere Lancia, che Piccolo Antonio avrebbe realizzato i lavori per il Comune di Casapesenna e che costui aveva già lavorato per la CPL Concordia nel bolognese. Lo stesso ingegnere Lancia mi riferì che le imprese che si sarebbero occupate della realizzazione dei lavori per ogni singolo comune del bacino Campania 30 erano già state individuate nel corso di una pregressa riunione a cui presero parte lo stesso Antonio Piccolo, il Presidente Casari e Cinquanta Giuseppe. Il Lancia mi disse, altresì, di aver appreso di questa riunione direttamente da Cinquanta Giuseppe. Lo stesso Lancia, nell’occasione, mi disse che il Piccolo Antonio sarebbe stato il nostro referente locale e che avrebbe garantito la nostra sicurezza sul territorio. Aggiunse, inoltre, che avrei dovuto fare capo proprio al Piccolo Antonio per ogni sorta di problematica eventualmente sopravvenuta. Compresi che la sicurezza di cui parlava il Lancia era da riferire al fatto che il Piccolo Antonio ci avrebbe preservato dai rischi e dai pericoli derivanti dalla criminalità organizzata locale ...*).

Lo stesso giorno in cui veniva interrogato il MATANO per la prima volta (29.12.2014) si procedeva all'interrogatorio di **CINQUANTA Giuseppe**, il quale, pur ammettendo di aver svolto un ruolo nella fase iniziale della metanizzazione confutava l'assunto secondo il quale la CPL si era affidata al PICCOLO per la scelta delle imprese esaltandone, tuttavia, la affidabilità imprenditoriale ritenuta dal Presidente CASARI.

D'altra parte all'interno della CONCORDIA CPL il rapporto tra il CASARI e il PICCOLO rappresentava un fatto notorio. Conferma proveniva anche dalle dichiarazioni rese da Nicola VERRINI, dirigente CPL CONCORDIA, in atto detenuto perché destinatario dell'OCCC in relazione ai fatti di Ischia di seguito riportate

Dichiarazioni del 27 aprile 2015:

...omissis...

*ADR.- In particolare il presidente CASARI mi ha rappresentato di come agli inizi dei lavori che dovrebbero essere stati appaltati tra la fine degli anni '90 e gli inizi del 2000, lui si era rivolto ad una ditta del casertano, tale PICCOLO, che aveva eseguito per CPL dei lavori a Bologna o Modena. Mi disse che l'aveva particolarmente sorpreso la circostanza che una volta terminati i lavori, nel firmare le lettere di licenziamento, si era accorto che tutti i dipendenti impegnati nell'appalto erano di origine casertana. In realtà, però CASARI individuava nel senatore Lorenzo DIANA, con cui lui già aveva rapporti, e nella sua esplicita richiesta di eseguire i lavori di metanizzazione nell'agro aversano, il vero motivo che aveva indotto CPL ad intraprendere queste attività.*

*ADR.- Ricordo proprio bene la circostanza, raccontatami di recente dopo la pubblicazione delle dichiarazioni di IOVINE dal presidente CASARI. Costui sottolineava proprio questa coincidenza, a suo dire fortuita, di aver associato in quel periodo la richiesta proveniente dal senatore DIANA all'attenzione che lui aveva avuto per la origine casertana di molti di questi lavoratori impegnati a Bologna.*

*ADR.- Fu proprio questa coincidenza che lo indusse a intraprendere questi lavori nell'area casertana, situazione alla quale non aveva mai in precedenza pensato.*

*ADR.- Il presidente CASARI non mi ha mai riferito di timori legati alla presenza della criminalità organizzata nel casertano, nè delle modalità di sviluppo delle concessioni, ma mi ha sempre solo detto che la presenza del senatore DIANA anche come esponente dell'Antimafia, lo tranquillizzava.*



I rapporti tra il CASARI ed il PICCOLO cui fa espresso riferimento LANCIA (...*Poiché CASARI conosceva Piccolo e si interfacciava con lo stesso, ritengo che anche CASARI fosse a conoscenza dei rapporti di Piccolo e dei suoi collegamenti con il territorio ...*) venivano confermati in una informativa della Squadra Mobile di Caserta nell'ambito del p.p. 24854/06 RG. Si trattava delle conversazioni intercettate nell'ambito delle attività volte alla cattura dell'allora latitante Michele Zagaria estese a tutti gli imprenditori di Casapesenna inquadrati dagli investigatori come possibili favoreggiatori del boss. In quel contesto, infatti, venivano intercettate conversazioni tra il PICCOLO ed il CASARI<sup>45</sup>.

Nel gennaio del 2011, infatti, venivano intercettate una serie di conversazioni che attestavano l'interesse del PICCOLO ad una gara manifestato al Presidente Roberto CASARI ed ad altri dirigenti. Gli interlocutori affrontavano l'argomento con tono amichevole.

Decreto n°: 22/11 - della Procura della Repubblica di Napoli.-

Progressivo n°: 624

Numero intercettato : 3483059055

Data Fonia : 18/01/2011

Ora : 14:57:43

Durata : 0:01:15

Verso: Entrante

Utenza Chiamata/Chiamante : +39335331886

CASARI Roberto (C)

PICCOLO Antonio (P)

P:- pronto

C:- si, ciao, mi hai cercato?

P:- **ciao presidente, sono Antonio**

C:- si

P:- volevo sapere... **volevo sapere con chi... l'hai visto poi quella cosa?**

C:- si, si...

P:- eh!... con chi....

<sup>45</sup> Decreto n°: 22/11 - della Procura della Repubblica di Napoli.-Progressivo n°: 624 -Numero intercettato : 3483059055; e Decreto n°: 22/11 - della Procura della Repubblica di Napoli.- Progressivo n°: 1201 Numero intercettato : 3483059055;

C:- **ne ho parlato con Mario**

P:- eh!

C:- Nevali... e quindi... dobbiamo andare avanti, **adesso guardavo con l'ufficio come fare per iscriverci...**

P:- ah!... per iscriverci come?

C:- **cioè per... per andare avanti...**

P:- **alla gara?**

C:- si, si...

P:- **per la gara... noi con chi dobbiamo interloquire?... perché ci vuole pure la documentazione nostra**

C:- si, si... senti da... da coso... senti da Mario, adesso io oggi verifico meglio e dopo ti so dire, oppure tu senti da Mario Nevali

P:- ah!

C:- lo conosci?

P:- si, si... lo conosco... non...

C:- anche con Dario ne ho parlato... ma adesso ci guardo, va bene?

P:- allora... allora io parlo con Dario e poi mi faccio... con Nevali, ià...

C:- va bene, ciao, ciao..

P:- eh!

In un'altra conversazione, il PICCOLO nel confrontarsi con Dario SOLARI<sup>46</sup>, definiva il CASARI addirittura come "**il nostro grande capo**"<sup>47</sup>.

In data 02.02.2011 si registrava un nuovo contatto tra il PICCOLO ed il CASARI. In quella occasione era il Presidente a contattare il PICCOLO invitandolo a mettere le carte a posto ("**carte siano state messe a posto**"). Il CASARI si rendeva disponibile a fare da garante sulla efficienza del PICCOLO (**se gli devi far vedere degli impianti fatti bene, faglieli vedere... altrimenti vengono da noi e non c'è problema, ok?** ):

Decreto n°: 22/11 - della Procura della Repubblica di Napoli.-  
 Progressivo n°: 1201  
 Numero intercettato : 3483059055

<sup>46</sup> Sales Area Manager CPL CONCORDIA;

<sup>47</sup> Decreto n°: 22/11 - della Procura della Repubblica di Napoli.- Progressivo n°: 629 - Numero intercettato : 3483059055

Data Fonia : 02/02/2011

Ora : 10:03:41

Durata : 0:00:54

Verso: Entrante

Utenza Chiamata/Chiamante : +39335331886

CASARI Roberto (C)

PICCOLO Antonio (P)

P:- pronto?

C:- **si, Antonio?**

P:- **ciao Presidente**

C:- ciao, **hanno aperto poi le buste di quella gara?**

P:- no, non ancora... non ancora...

C:- ah.... ecco perché non ho sentito niente

P:-no, no...

C:- vuoi vedere che è andata male...

P:- no, no...

C:- va bene

P:- aspettiamo...aspettiamo poi....

C:- **avete messo apposto poi tutte le carte le cose fatte bene**

P:- si, si....

C:- eh?

P:- si, si...si

C:- benissimo, benissimo

P:- tutto sotto controllo

C:-no, no...ma l'importante perchè... **se gli devi far vedere degli impianti fatti bene, faglieli vedere... altrimenti vengono da noi e non c'è problema, ok?**

P:- eh, si, lo so...lo so

C:- ok?. ciao bello, grazie, scusami., ciao, ciao

P:- ciao, ciao

Dalle successive conversazioni emergeva anche a quale gara facessero riferimento il PICCOLO ed i dirigenti della CONCORDIA e precisamente quella relativa ai lavori da eseguirsi in Larino (CB) per un importo di 54 milioni di euro. Le indagini svolte consentivano di accertare che, malgrado il suo interesse e la disponibilità del CASARI, l'affare non si chiudeva per il decorso del termine entro il quale, per l'avvalimento" chiesto da PICCOLO, si sarebbero dovuti presentare i documenti necessari.

Le circostanze sin qui riportate disegnano un quadro estremamente chiaro del ruolo di ROBERTO CASARI nell'intera vicenda metanizzazione, dalla sua fase genetica sino ai nostri giorni, durante la quale, non va dimenticato, lo stesso ha mantenuto la carica di presidente della CPL CONCORDIA ininterrottamente.

L'intervento di CASARI quindi è lampante già a partire dalla vicenda, sulla quale si è argomentato, del CONSORZIO EUROGAS, che vede apparire il nome di CASARI, ma non la firma, sulla scrittura privata con la quale Mario ELENA, che in ben due conversazioni con la figlia fa esplicito riferimento all'intervento di "*un capo mafia*", cede "*gratuitamente e senza riserva alcuna*" le concessioni alla CONCORDIA, pur non ricordando di aver mai avuto alcun contatto con dirigenti o referenti della cooperativa modenese (*...non ho alcuna memoria dell'atto che mi mostrate sul quale però riconosco la mia firma. è probabile che tale atto mi sia stato solo sottoposto per la firma. Non ricordo di aver mai incontrato alcun soggetto legato alla CPL CONCORDIA di cui leggo per la prima volta su tale atto, nel quale peraltro noto che è apposta solo la mia firma ...*) ma di essere stato raggiunto a Cervinara da "un emissario" di uno dei Comuni del Bacino mai visto in precedenza e non preannunciato dall'Ente che asseritamente rappresentava (*...fui raggiunto negli uffici di Cervinara da una persona presentatasi come incaricato di un comune, non ricordo con precisione quale. Questa persona mi riferì che vi era una altra società interessata all'effettuazione dei lavori e quindi al subentro nelle concessioni e mi specificò che i comuni potevano revocarmi le concessioni. Certamente tale persona non l'avevo mai vista prima, nemmeno nelle mie precedenti e numerose frequentazioni nei comuni. Escludo anche che la visita di tale soggetto mi fosse stata preannunciata da parte di qualche Comune. ...*).

Non c'è dubbio poi che l'ottenimento delle concessioni apra la strada a due canali, uno politico rappresentato da LORENZO DIANA che è oltretutto uno dei fautori della metanizzazione del Bacino Campania 30, ed uno riferibile alla criminalità organizzata. Il primo finalizzato all'approvazione delle concessioni e dei progetti per la metanizzazione da parte dei Comuni, alcuni dei quali retti da terne prefettizie per le quali il DIANA funge da garante; il secondo rivolto al superamento delle possibili problematiche in relazione alla esecuzione dei lavori. Entrambi i canali sono però diretti all'ottenimento dei contributi pubblici stanziati dalla Legge 266/97 ed alla

successiva fonte di guadagno derivante dallo sfruttamento delle concessioni per la distribuzione del metano. I contributi previsti dalla precitata legge infatti sono vincolati temporalmente alla presentazione del progetto ed all'esecuzione, nell'arco di due anni, dei lavori. Per quanto riguarda il "canale politico", la responsabilità del CASARI è ampiamente dimostrata dalle già riportate dichiarazioni di VERRINI, dalla viva voce di CASARI (*...ci sono andato, ricordi? **avevo delle preoccupazioni, delle perplessità, dopo fai lavorare la gente del posto e amen insomma, non si può mica dire non facciamo l'acquedotto perchè è un ambiente camorristico....non so, hai capito? Quando ce lo hai chiesto, noi ci siamo andati, abbiamo cercato di fare le cose fatte bene e via che siamo andati, poi salta fuori questa cosa qua ...***) e da quella di LORENZO DIANA nel corso di alcune conversazioni con rappresentanti della stampa nazionale in cui ripercorre l'iter della metanizzazione ed il suo personale intervento (*...due Comuni, tra cui anche quello dove stavo io in maggioranza a San Cipriano e Villa Literno e quattro Comuni commissariati, Casal di Principe, Casapesenna, Villa di Briano e se non vado errato Frignano, commissariati...cioè però commissariati per scioglimento per condizionamenti camorristici, parlammo con il Prefetto, all'epoca con il Prefetto SOTTILE, d'accordo anche con i commissari, si fa la delibera di tutti i Comuni e si procede alla metanizzazione, perchè tutti gli altri Comuni circostanti, cioè gli altri bacini circostanti, avevano fatto la metanizzazione, mentre quello là no, ma non veniva nessuna ditta, nessuna società in quella zona per paura e perchè non si voleva. ...*).

Per quanto riguarda invece la piena responsabilità del CASARI sul "canale camorristico" non può non tenersi in considerazione la perfetta consapevolezza, sin dall'epoca, che Antonio PICCOLO altri non era che l'espressione imprenditoriale di Michele ZAGARIA. Tale consapevolezza è chiaramente espressa da GIULIO LANCIA nella conversazione con LIPPO e GIUFFRÈ intercettata il 16.06.2014 (*... esatto! **da PICCOLO... conosceva lui il boss... chi cazzo c'era mai andato a Casapesenna.. ...***), e ribadita dallo stesso LANCIA nelle sommarie informazioni del 26.06.2014 (*...Pino Cinquanta mi disse che il riferimento di Antonio Piccolo era il boss Zagaria Michele ...OMISSIS... Sicuramente Pino Cinquanta riferiva anche a CASARI tutto ciò che avveniva, perché non si muoveva se non d'accordo con l'azienda, e le scelte avvenivano sempre d'intesa con il CASARI. Poiché CASARI conosceva Piccolo e si interfacciava con lo stesso, ritengo che anche CASARI fosse a conoscenza dei rapporti di Piccolo e dei suoi collegamenti con il territorio ...*) integralmente confermate nell'interrogatorio del 10 aprile 2015, nel quale spiega che Antonio PICCOLO gli era stato espressamente indicato come "**referente su tutti gli argomenti si chiama Piccolo Antonio**", da BAROTTO e CINQUANTA con la piena consapevolezza di ROBERTO CASARI, e che lo stesso PICCOLO aveva, come da disposizioni, indicato le imprese che avrebbero eseguito i lavori. Alle dichiarazioni del LANCIA si sono poi aggiunte quelle di

MATANO (...sono venuto a conoscenza, per averlo appreso dal mio responsabile dell'epoca, Ingegnere Lancia, che Piccolo Antonio avrebbe realizzato i lavori per il Comune di Casapesenna e che costui aveva già lavorato per la CPL Concordia nel bolognese. Lo stesso ingegnere Lancia mi riferì che **le imprese che si sarebbero occupate della realizzazione dei lavori per ogni singolo comune del bacino Campania 30 erano già state individuate nel corso di una pregressa riunione a cui presero parte lo stesso Antonio Piccolo, il Presidente Casari e Cinquanta Giuseppe. Il Lancia mi disse, altresì, di aver appreso di questa riunione direttamente da Cinquanta Giuseppe ...).**

Gli accertamenti svolti dai CC NOE di Caserta hanno dato atto che i lavori di metanizzazione furono svolti da PICCOLO Antonio e dalle altre imprese indicate dallo stesso PICCOLO (ad eccezione della CO.GE.PI. dei f.lli PIROZZI), come confermato in interrogatorio da GIULIO LANCIA.

**Stralcio dichiarazioni Giulio LANCIA del 10.04.2015**

...omissis...

**LANCIA – di chi mi aveva mandato lì a dire “fai quello che ti dice Piccolo” quella era la volontà.**

**PM SIRIGNANO – c’era allora questo accordo che Piccolo avrebbe dovuto indicare le ditte e poi lei li doveva comunicare?**

**LANCIA – assolutamente sì, se mi dicono “vai e fai tutto quello che ti dice Piccolo” ci sta qualche cosa di concreto!**

**PM SIRIGNANO – però siccome lei in qualche modo non era quello che poi doveva fare i contratti, che significa “vai e fai quello che dice”? significa “vai là al posto nostro?”**

**LANCIA – sì.**

**PM SIRIGNANO – “vai lì ti prendi le indicazioni e poi ce le comunichi?”**

**LANCIA – esatto.**

**PM SIRIGNANO – questo era il concetto?**

**LANCIA – sì questo era il concetto.**

...omissis...

**PM SIRIGNANO – allora chi è dei due che aveva il potere di indicare la ditta?**

**LANCIA – era Piccolo che doveva indicare la ditta.**

**PM SIRIGNANO – e lei non può escludere le cose, quelle sono alternative, non si può fare una miscuglia!!!**

**AVV – questo volevo capire, se mi consente il Pubblico Ministero, volevo essere più incisivo,**

*nel senso che, la Concordia nelle persone che lei ha indicato, le hanno detto che Piccolo le avrebbe indicato le ditte che dovevano essere indicate?*

**LANCIA** – sì.

**AVV** – *le ha detto che quelle sarebbero state le ditte che poi avrebbero concluso i contratti?*

**LANCIA** – sì.

*...omissis...*

**PM SIRIGNANO** – *un attimo, lui si deve calmare, quindi Piccolo le dice “a Casal di Principe chi ti deve dare i documenti Salvatore Schiavone”, solo lui?*

**LANCIA** – *anche per gli altri comuni.*

**PM SIRIGNANO** – *no per Casale?*

**LANCIA** – *solo Salvatore Schiavone.*

**PM SIRIGNANO** – *e quindi lei ha il contatto diretto con Salvatore Schiavone?*

**LANCIA** – sì, è venuto in ufficio.

**PM SIRIGNANO** – *si prende i documenti e li controlla?*

**LANCIA** – *io vedo che sono i documenti che occorrono perché allora avevamo un elenco, adesso so esattamente anche cosa ci deve stare scritto nei documenti, allora avevo solo un elenco, serve questo documento, quest’altro, quest’altro, e mandare a Concordia alla sede. In sede verificano che sono documenti che occorrono, dopodichè mi mandano la bozza di contratto, il contratto, da sottoscrivere con Salvatore Schiavone.*

**PM SIRIGNANO** – *chi lo sottoscrive il contratto?*

**LANCIA** – *il contratto all’epoca lo sottoscriveva mi pare proprio il vice presidente o il presidente.*

**PM SIRIGNANO** – *mandato già con la firma a lei o viene giù?*

**LANCIA** – *no, no, viene giù con la firma di Concordia ...*

**PM SIRIGNANO** – *e Concordia chi è?*

**LANCIA** – *o il presidente o il vice presidente, tra l’altro sopra di me ci stava anche un altro livello non ero io direttamente con il vice presidente ...*

**PM SIRIGNANO** – *non dia troppa importanza alla sua qualifica, qui è un dato fattuale che dobbiamo chiarire non la qualifica. Quindi Salvatore Schiavone viene?*

**LANCIA** – sì, viene in ufficio mi dà i documenti.

**PM SIRIGNANO** – *e gli vengono appaltati i lavori.*

**LANCIA** – sì.

**PM SIRIGNANO** – *il contratto lei lo dà alla Concordia?*

**LANCIA** – *esattamente.*

**PM SIRIGNANO** – *la Concordia poi dopo lo dà a lei e lo fa firmare?*

**LANCIA** – *no, io mando i documenti e mi torna il contratto dalla Concordia, che io devo far firmare a Salvatore Schiavone.*

*...omissis...*

Il “contratto” con la camorra casalese non si limita però ai lavori di metanizzazione “a terra”, cioè allo scavo per la posa delle condotte, per i quali, secondo le dichiarazioni di IOVINE confermate dal suo alter ego imprenditoriale Giovanni DI TELLA, la CONCORDIA giunge a ricomprendere la quota dovuta alla camorra direttamente sul prezzo da contratto, ma prosegue, a seguito dell’intervento di Pasquale ZAGARIA, con l’affidamento della gestione degli “allacci aerei” (cioè il collegamento tra la condotta principale ed il contatore dell’utente), della manutenzione, reperibilità e pronto intervento, ad aziende del “Gruppo PICCOLO”. A confermare l’episodio, oltre agli accertamenti eseguiti dalla PG in relazione ai contratti di affidamento di tali attività che vedono una quasi esclusività di aziende amministrate da PICCOLO Antonio o da altri imprenditori riconducibili a Michele ZAGARIA quali INQUIETO Antonio (fratello di Vincenzo), vi sono le dichiarazioni di GIOVANNI DI TELLA in relazione alla sua esclusione.

**STRALCIO DICHIARAZIONI DI DI TELLA GIOVANNI DEL 18.03.2015**

*...OMISSIS...*

**DI TELLA:** *...OMISSIS...Poi oltre alla manutenzione facevo anche qualche estensione cioè allacci. Poi mi fu tolta, non l’ho capito, la sede che non dovevo farla io, mi ringraziarono per la disponibilità avuta però non ero io la ditta che doveva fare la manutenzione in zona.*

**PM MARESCA** – *e chi l’ha fatta?*

**DI TELLA** – *l’ha continuato Tonino Piccolo.*

**PM MARESCA** – *non lo sa perché?*

**DI TELLA** – *no, non mi sono più interessato, lui già ci lavorava e quindi mi sono defilato, mi sono messo da parte.*

*...OMISSIS...*

Anche in questa fase emergono responsabilità da parte del CASARI, il cui intervento è riportato da MATANO Pasquale negli interrogatori del 29.12.2014 e del 12.01.2015.

**Stralcio Interrogatorio di Pasquale MATANO del 29.12.2014**



*A.D.R. – Ulteriore conferma di quanto fin qui riportato derivò poco dopo, nel marzo aprile 2002, da un'ulteriore vicenda in cui mio mal grado fui coinvolto. Un giorno Piccolo Antonio venne nei nostri uffici di san Cipriano cercando l'ing. Lancia che però non era in sede. Mi chiese quindi di seguirlo a bordo della sua autovettura, una alfa non ricordo se 145 o 156, asserendo di dover risolvere un problema legato al cantiere. Ci recammo invece negli uffici posti all'interno dell'immobile dove all'epoca insisteva anche la sua abitazione, sempre nel comune di Casapesenna. A fronte della mia protesta in quanto non comprendevo il motivo del mio spostamento, evidentemente non legato a ragioni professionali, il Piccolo mi invitò ad attendere la presenza di un non meglio precisato signore con cui avrei dovuto parlare. Di lì a poco, infatti, arrivò un uomo che ho poi appreso dallo stesso Piccolo essere Pasquale Zagaria, fratello di Michele, il quale dopo aver cordialmente salutato il Piccolo, si rivolse a me con fare arrogante dicendomi di riferire ai miei superiori che se avessero voluto "fare la guerra", loro erano pronti e che tra i primi a rimetterci sarei stato proprio io. Spaventato riferii la circostanza di persona all'ing. Lancia e telefonicamente al vicepresidente Barotto, che si trovava nella sede di Modena. Ricordo che costui mi chiese, interrompendomi al telefono di inviargli un fax contenente solo il nome ed il cognome della persona che mi aveva contattato. Tanto feci restando in attesa di eventuali comunicazioni. Il giorno successivo ritornò piccolo Antonio nella nostra sede di san Cipriano per assicurarsi del fatto che avessi trasmesso la notizia. **Dopo qualche giorno poi, a metà mattinata ritornò nella sede di San Cipriano annunciandomi l'imminente arrivo del mio presidente, cosa a me non comunicata. Di lì a poco vidi arrivare Casari, il vicepresidente Barotto ed il direttore commerciale Cinquanta, unitamente all'ing. Lancia. I 4 salutarono cordialmente il Piccolo Antonio, con cui ricordo si davano del tu, dopo di che mi allontanai per lavoro. Ho saputo poi dopo che si erano tutti allontanati recandosi a parlare in un altro luogo non so con chi. Ho solo poi saputo da Barotto che la situazione era stata pacificamente risolta e che si era trovato un accordo. Era il periodo in cui stavano arrivando ad ultimazione i lavori di posa in opera della rete di metanizzazione e si doveva discutere per quanto ho poi ricostruito in seguito dell'assegnazione dell'appalto da parte della CPL di manutenzione e di affidamento degli ulteriori lavori legati alla realizzazione degli "allacci aerei" e degli allacci di rete. Ho saputo poi sia da Barotto che dallo stesso Piccolo che tutti questi lavori erano stati assegnati a quest'ultimo per tutti i 7 comuni del bacino...***

...omissis....

**Stralcio Interrogatorio di Pasquale MATANO del 12.01.2015**

...omissis...

*A.D.R. successivamente alle minacce ricevute da Pasquale ZAGARIA, come ho raccontato già nel precedente interrogatorio, arrivarono presso l'ufficio di San Cipriano CASARI, BAROTTO, CINQUANTA e LANCIA che si incontrarono con Antonio PICCOLO che li attendeva. Come ho già detto, andai fuori per lavoro ed al mio rientro, all'ora di pranzo, non li trovai in ufficio. Li rividi poi, nel tardo pomeriggio tutti e cinque.*

*A.D.R. quella sera non ho chiesto nulla a BAROTTO, ma qualche giorno dopo lo contattai e lui mi disse testualmente: "è tutto a posto, possiamo andare avanti, stai tranquillo". Ho già riferito sul fatto che a seguito di quella riunione il PICCOLO divenne l'unico imprenditore che si sarebbe occupato, come del resto è accaduto effettivamente, della manutenzione della rete del gas, pronti intervento etcc., delle richieste di allaccio di nuove utenze e lavori relativi.*

...omissis...

Ed ancora non può non ritenersi la responsabilità del CASARI nella vicenda che ha visto condonare, esclusivamente a personaggi dell'entourage di MICHELE ZAGARIA compresi in una lista "di intoccabili" consegnata da Antonio PICCOLO a PASQUALE MATANO, la cifra complessiva di circa 47mila euro in relazione all'accertamento di manomissioni dei contatori. L'episodio, rivelato inizialmente dal CdG GENEROSO RESTINA nell'interrogatorio del 24.11.2014, è stato confermato dal MATANO (...*Nei giorni successivi al controllo, però, venne da me Piccolo Antonio il quale mi consegnò una lista contenente una quindicina di nominativi, fra cui ricordo lo stesso Piccolo Antonio, Inquieto Vincenzo e Falanga Domenico, chiedendomi di intervenire affinché i soggetti indicati nella lista, benché avessero effettivamente manomesso i contatori del gas, non fossero oggetto né di richiesta di risarcimento danni, né di denunce penali e ciò per quanto lui disse, per quieto vivere. Aggiunse, inoltre, che tali nominativi erano comunque già stati portati da lui stesso a conoscenza dei vertici dell'azienda e che ciò avveniva per volontà dei "comparielli del posto", lasciandomi dunque chiaramente intendere che i nominativi della lista fossero di persone legate ad esponenti della criminalità organizzata locale. Io comunicai immediatamente tali nominativi al mio responsabile, ingegnere Porta, riscontrando, successivamente, in quanto riferitomi dallo stesso Porta, che nessuna azione legale era stata intrapresa nei loro confronti da parte dell'azienda e che potevo, dunque, tranquillizzarmi. Tale circostanza mi venne confermata, successivamente, anche dallo stesso Piccolo Antonio che lo aveva appreso da suoi canali informativi diretti con i vertici dell'azienda. Presumo che la decisione di non procedere nei confronti dei nominativi indicati nella lista sia stata presa direttamente dai vertici dell'azienda, in uno all'ufficio legale il cui responsabile se non erro dovrebbe essere come*

*oggi l'avvocato Costa. ...)* ma soprattutto dagli eccezionali riscontri documentali eseguiti dal NOE di Caserta nel corso delle perquisizioni presso le sedi della CPL. Anche in tale caso non può non rilevarsi come tale vicenda non poteva che essere ben nota al CASARI, sia per i suoi accertati rapporti personali con Antonio PICCOLO (il quale, a quanto riferito da MATANO, aveva preventivamente informato la dirigenza della CPL CONCORDIA), sia perché un ammanco di tale portata non avrebbe potuto sfuggire al Presidente, come agli altri componenti del CdA, in sede di assemblea di bilancio.

In ultimo non va dimenticato come, a fronte della ormai accertata consapevolezza dell'appartenenza di PICCOLO alla camorra casalese, CASARI intrattenga rapporti amichevoli e d'affari con Antonio PICCOLO ancora nel 2011 (vedasi in tal senso le conversazioni intercettate in seno al p.p. . 24854/06 RG sopra riportate), e come quest'ultimo risulti essere stato, formalmente sino alla fine del 2014 ma praticamente ancora oggi, contraente di lavori di manutenzione, reperibilità e pronto intervento per conto della CPL, addirittura identificandosi nella ditta "madre". In relazione a tale ultimo assunto si considerino:

- la conversazione registrata il 05.01.2015 da PASQUALE MATANO in occasione di un incontro con CARLO PORTA<sup>48</sup> e LUCA COSTA<sup>49</sup>, fissato da questi ultimi in relazione all'interrogatorio cui era stato sottoposto il MATANO, dalla quale si evince pienamente come la dirigenza della CPL CONCORDIA, a sei mesi dalla pubblicazione delle dichiarazioni di IOVINE, fosse pienamente consapevole che Michele PICCOLO, amministratore della società contraente COGEPI srl, altri non fosse che un prestanome del padre Antonio (...*va beh i Piccolo adesso ci hanno messo un prestanome che è il figlio giusto?...ma sempre PICCOLO si chiama ...la COGEPI no?...cioè oramai è difficile immaginare ... per questo noi dobbiamo terminare i rapporti con COGEPI e con DI TELLA che sono gli unici di quelli la che stanno ancora lavorando con noi giusto?.....*);
- l'annotazione redatta dai CCNOE di Caserta in occasione dell'ispezione di luoghi del 27.02.2015 per verificare la profondità di posa delle condotte. Nella circostanza, gli uffici tecnici comunali, dovendo procedere al ripristino ed alla messa in sicurezza dello scavo, affidavano tale compito direttamente alla CPL DISTRIBUZIONE che all'uopo incaricava l'impresa IMPREGEO srl<sup>50</sup>, cui erano stati commissionati i compiti di reperibilità e pronto intervento, successivamente all'interruzione dei rapporti commerciali con i PICCOLO, intervenuta il 31.12.2014. In tale frangente la p.g. accertava che: "*Il personale della ditta incaricata, pur presentatosi come dipendente della IMPREGEO, veniva notato giungere a*

<sup>48</sup> facente parte del CdA della CPL CONCORDIA quale Consigliere Esecutivo – Responsabile di Settore;

<sup>49</sup> avvocato, componente dell'organismo di vigilanza della CPL CONCORDIA;

<sup>50</sup> IMPREGEO Srl, di Marigliano. Amministratore Unico Aliperti Giuseppe.

*bordo di un autocarro marca NISSAN targato BJ726WS sul quale era caricato un bobcat di colore bianco. Tale autocarro è risultato intestato alla ditta "COGEPI srl di Michele PICCOLO". Inoltre, alla guida del bobcat si poneva un soggetto che veniva riconosciuto dagli operanti in **Carlo AMATO**, nato a San Cipriano d'Aversa il 26.05.1970, dipendente storico delle aziende facenti capo a PICCOLO Antonio, risultato assunto, nel tempo, presso la "Tirrenia Appalti srl", la "CO.ING. srl", la "PMG Costruzioni srl", la COI GAS srl ed, almeno sino al dicembre 2014 presso la COGEPI srl."*

- la conversazione telefonica intervenuta il 7 gennaio 2015 proprio tra CARLO AMATO e ANTONIO PICCOLO, nella quale quest'ultimo, contattato dal suo dipendente che chiede indicazioni sul dover o meno intervenire per una fuga di gas, vista l'ormai sopraggiunta comunicazione di interruzione dei rapporti da parte della cooperativa modenese, oltre al suo benessere aggiunge emblematicamente **"devi dire" mi hanno chiamato...noi siamo la CPL"**

Decreto 43420/14 N RGNR – 4852/14 RIT DDA

Progressivo: 2238 - Data: 07/01/2015, Ora: 16,46

Numero monitorato: 3483059055 -

Soggetto monitorato PICCOLO Antonio

Verso Chiamata: entrante

Numero chiamato/ante:

Soggetto chiamato / ante: Carlo AMATO

C: Carlo AMATO (dipendente COGEPI codice individuale PMQ41BN20)

A. Antonio PICCOLO

**A. Che c'è ne Carlo?**

**C: Tonino**

A: ciao

C: senti un poco mi ha chiamato Pasquale MATANO...

A. eh...

C: dice che ci sta un pronto intervento a Casapesenna a via MASCAGNI, dice che sono intervenuti pure i Carabinieri e cos....., mo ho detto "va bene poi...." **mo che devo fare ci devo andare o non ci devo andare?**

A: **si si ci devi andare ci devi andare. Vai la....**

C: va buono...

A: **devi dire" mi hanno chiamato...noi siamo la CPL"**

C: va bene

A. ok ciao.....

“

Ritiene chi scrive che le dichiarazioni dei coindagati e delle persone escusse a s.i.t. trovino riscontro inequivoco nel contenuto delle intercettazioni sopra riportate.

Inoltre si riportano due conversazioni nelle quali, ad avviso della scrivente, si legge la ammissione della piena consapevolezza, da parte del Casari, di essere sceso a patti con i casalesi per la realizzazione dell' opera.

Si riporta all' uopo la conversazione tra Diana Lorenzo e Casari Roberto, all' indomani della notifica dell' avviso di garanzia a Casari Roberto nell' ambito del presente procedimento:

Decreto: 43420/14 RGNR – 5490/2014 RIT DDA

Progressivo: 2465 - Data: 28.02.2015, Ora: 17,11

Legenda:

LD: Lorenzo DIANA

RC: Roberto CASARI

TRASCRIZIONE:

*LD: Pronto*

*RC: We Ciao Lorenzo, sono CASARI.*

*LD: Ciao, come stai?*

*RC: Bene, bene, te dove sei di bello?*

*LD: Sto ora a casa*

*RC: Ah, hai sentito? mi hanno, mi hanno mandato un'avviso di garanzia per concorso esterno....*

*LD: Ho letto dalla stampa, si e c'era la stampa e dalla rete...e quindi...*

*RC: Ah!*

*LD: ehhhh*

*RC: E' una cosa che mi meraviglia molto, non lo so boh...*

*LD: Mah, vabbè, la cosa, non ho letto, come dire le motivazioni, insomma, tranne questa cosa...*

RC: quando ho fatto i lavori di metanizzazione, hanno pagato e la CPL era d'accordo...

LD: Questa è la, come dire è la tipo di, questa cosa fatta di 30 o 60 centimetri, **poi non so nemmeno che riscontri abbiano avuto gli scavi di ieri e oggi, però come dire se questo .....tu hai...ma da quanto tempo l'hai ricevuto?**

RC: Ieri

LD: Ah!! ieri stesso?

RC: Eh!!

LD: ho capito, ho capito....**senti puoi girarlo?**

RC: eh?

LD: puoi girarlo?

RC: **dove girarlo? fartelo avere?**

LD: mh mh...

RC: pronto.....

LD: **si si, se fosse possibile leggerlo**

RC: Ahh.... ahh...

LD: E poi dall'altra parte, ma da uno dei siti online leggevo che è cambiato il presidente da poco?

RC: Si sono andato in pensione

LD: ah ho capito

RC: Perchè sai, da quest'estate, sai che era saltato fuori che IOVINE diceva queste cose, cioè ....a un certo punto....intanto ero sorpreso, perchè dico ne abbiamo fatti tanti bei lavori in giro per il mondo, quindi il pentito dice questa cosa, ma la può dire altre 100 volte per dire...in 40 anni però insomma...capito? **ci sono andato, ricordi? avevo delle preoccupazioni, delle perplessità, dopo fai lavorare la gente del posto e amen insomma, non si può mica dire non facciamo l'acquedotto perchè è un ambiente camorristico....non so, hai capito? Quando c'è lo hai chiesto, noi ci siamo andati, abbiamo cercato di fare le cose fatte bene e via che siamo andati, poi salta fuori questa cosa qua...**

LD: **Se non sbaglio loro parlano anche di.....almeno leggendo da alcuni di questi siti, di indicazioni date dai sindaci**, in questo caso, sembrerebbe, ma poi non ho capito bene perchè in modo molto sintetico vengono riportate le dichiarazioni...

RC: **ma erano dei commissari i sindaci....**

LD: che loro si erano fatti indicare, avevano fatto in modo che proponessimo, ma i comuni sembrano delle ditte, **quindi in questo caso sarebbe un accordo tra le ditte e la camorra, ma come dire, che le ditte che coprono questo territorio pagassero .....eh.....è un po' come**

scoprire l'acqua calda, il problema era se ci fosse l'accordo o meno, allora da questo punto di vista si tratta di vedere che IOVINE abbia trovato l'accordo con la ditta di Frignano etc...era molto presumibile, però questo voglio dire che... il fatto che su questo territorio il mercato libero delle imprese non c'era, detto questo.....Ma tu su Roma non ti trovi a passare nelle prossime settimane?

RC: Ma adesso vedo, perchè , se vuoi ci vediamo ti posso, te lo posso fare anche una fotocopia, adesso io non ho la tua mail perchè è un po che non ci sentiamo, però insomma adesso...Adesso ho anche parlato con l'avvocato, ho detto...Dio bono siamo andati li, abbiamo fatto tutte le cose apertamente ...è venuta fuori questa cosa qua, abbiamo finito nel 2003-2004 , non mi ricordo neanche, insomma diventa anche...

LD: mm...mm..

RC: Non so, sono quasi vent'anni,hai capito? non so neanche le imprese chi erano, quelle che hanno fatto i lavori, capito?..

LD: Li l'anello, a leggere le cose ieri dai siti, sembra che l'anello, diciamo debole che crea problemi sarebbe un passaggio fatto da PICCOLO con ZAGARIA, e quindi di qui addirittura la cosa letta da .....addirittura sembrerebbe che PICCOLO.....(risatina....) che PICCOLO controllasse CPL....., è un po ridicola la cosa...(risatina....), che....CPL non qui in zona addirittura, a .. a sentire a leggere.....sembrerebbe che PICCOLO fosse il grande condizionatore etc.... Ora, che alcune imprese del posto possono trovare accordi, questo non sorprende, e penso che sia facilmente assoggettabile nel quadro delle estorsioni a cui venivano sottoposte tutte le imprese, diverse imprese si trovano anche bene a fare questi accordi, quindi vittime, ma anche compiacenti. Ma il problema è quando, cioè se questa si riduce a un problema estorsivo se le imprese, oppure se ci sia un patto che alcune di queste imprese, però che a leggere le e letto ieri in base a quanto, non ricordo se lo dichiarava IOVINE, che PICCOLO avrebbe trovato un accordo con il boss ZAGARIA e poi avrebbe fatto in modo di fare arrivare il attraverso Comuni oppure ....insomma non si capisce bene la cosa perchè non ho letto i verbali, ma le sintesi...Dalle cose lette la CPL non viene mai chiamata in causa direttamente come... , ovviamente potrebbe essere la questione dei lavori, dei modi in cui siano stati eseguiti, per questi ieri e oggi stanno facendo gli scavi tra Casal di Principe e Casapesenna, per verificare a quale profondità siano state messe le condotte. Però.....

RC: Mica posso vedere, diciamo con 600 cantieri in giro per il mondo, a che profondità vanno le cose. Ma credo che poi sono.....

LD: Potrebbe essere chiamato in causa il direttore e il collaudatore dei lavori.

RC: Appunto...se sono direttore e collaudatore...

LD: Sono loro che firmano, proprio in queste settimane mi sono trovato in un posto dove dirigo a riesaminare un collaudo di lavori che non sono stati conformi e che ho avviato l'azione legale, però in questo caso ne rispondono il direttore e il collaudatore, insieme all'impresa esecutrice, perchè in questo .....caso....come dire .....ora .....detto questo passaggio criptico che mi è sembrato di leggere di PICCOLO che avrebbe fatto un passaggio con, di accordo con il boss ZAGARIA, e di lì poi di conseguenza, addirittura, questo PICCOLO chissà quali ascendenze possa avere su CPL, però detto questo...come dire... **che ci possa essere un rapporto con imprese che abbiano eseguiti i lavori e il clan, questo rapporto può essere, o di vittime e storte...**

RC: A parte come dice te...vai in un contesto di un certo tipo che può essere.....te che cosa ne sai.....

LD: **E come la Salerno Reggio Calabria e la TAV, mica sono sfuggite a questi problemi.** Allora tutto sta a vedere se, finora dalle cose lette mi sembra che mai venga chiamata in causa CPL come quella che abbia fatto accordi con i clan, quindi....

RC: Sì, ma io non sono neanche chi sono....

LD: Quindi da questo punto di vista il problema viene inquadrato in una situazione del genere, ovviamente queste cose fanno sempre rumore e notizie....

RC: Appunto....

LD: **Però occhio...!!!** comunque se puoi girarmi, posso darti la mia mail oppure...penso che sia un atto pubblico..

RC: sì sì, penso di sì lo chiedo anche all'avvocato.

LD: appunto...

RC: dammi la mail ...

LD: diana182@libero.it

RC: punto it?

LD: sì sì, se poi nelle prossime settimane hai da scendere su Roma, fammi sapere...

RC: Te che giorno preferisce, perchè a questo punto vengo...

LD: In genere, io su Roma ci vado dal Martedì al Giovedì

RC: Quindi stai a Roma due-tre giorni?

LD: No, non due-tre giorni. In genere vado un giorno, tranne qualche volta che rimango a dormire da mio figlio. Mi posso fermare qualche giorno in quanto mio figlio lavora a Roma

RC: Va bene....

LD: Fammi sapere un po.

RC: Ciao ciao

LD: Ciao roberto buon fine settimana



RC:Ciao
---------

Una conversazione ampiamente commentata nel paragrafo dedicato al concorso esterno e che unita ad altre ivi riportate evidenzia come la Concordia CPL si sia fatta scudo formale della figura di Lorenzo Diana ma fosse in realtà disponibile e consapevole di dover addivenire all' accordo con il clan per l' esecuzione dei lavori.

Ulteriore conferma proviene dalla conversazione progr. 3376 intercettato sulla utenza in uso a Casari Roberto (R.I.T. 5490/149):

In data 19.3.2015 Casari Roberto chiamava Prandi Pier Paolo, in corso di identificazione:

Sunto:

*Casari Roberto chiama Prandi Pier Paolo e scambiano alcune battute, poi Roberto parla della vicenda di Casal di Principe dicendo che se qualcuno pensa che era il parlamento europeo si sbaglia di grosso e dice che per lui la cosa importante era che le ditte che lavoravano in quel posto e in quel periodo avessero i documenti apposto, nonostante tutti sapessero chi erano i camorristi, meno la Prefettura, poi il resto non gli interessava. Poi parlano di problematiche legate al fatto che lo Stato deve tutelare chi ha un' azienda.*

Ritiene chi scrive che tale affermazione sia assolutamente chiara, e che, così come quella contenuta nella precedente intercettazione **“avevo delle preoccupazioni, delle perplessità, dopo fai lavorare la gente del posto e amen insomma, non si può mica dire non facciamo l'acquedotto perchè è un ambiente camorristico...non so, hai capito?”**, sia una sostanziale ammissione di non aver avuto remore a scendere a patti con la camorra pur di realizzare l' opera.

D' altronde, una volta accertato l' accordo è inverosimile che costui, che della società era il Presidente, non vi avesse partecipato.

Ulteriore conferma proviene dal colloquio del 05.01.2015; MATANO Pasquale, invitato a raggiungere la sede modenese di CPL CONCORDIA in relazione all'interrogatorio reso in data 29.12.2014, spontaneamente registrava l'incontro avuto con Carlo PORTA<sup>51</sup> e Luca COSTA<sup>52</sup>.

Nel corso del colloquio (riportato integralmente nel paragrafo dedicato alle esigenze cautelari) MATANO rivelava quanto gli era stato chiesto in interrogatorio e riferiva come aveva ricostruito la vicenda, ed i ruoli attribuiti al Casari, al Cinquanta ed al Lancia, in relazione all' intervenuto accordo, alla vicenda degli allacci aerei ed anche in relazione alle manomissioni.

Ebbene, gli interlocutori, che evidentemente già conoscevano la vicenda, non mostrano alcun segno di sorpresa e/o di contestazione alla ricostruzione offerta dal Matano agli inquirenti, ma unicamente

<sup>51</sup> facente parte del CdA della CPL CONCORDIA quale Consigliere Esecutivo – Responsabile di Settore;

<sup>52</sup> avvocato, componente dell'organismo di vigilanza della CPL CONCORDIA;

preoccupazione sulla fonte da cui l'AG aveva attinto la notizia sulle manomissioni dei contatori e sul comportamento tenuto dalla CPL CONCORDIA in relazione alle constatazioni degli ispettori trasmesse alla sede centrale.

Deve dunque concludersi che il Casari ha partecipato all' accordo CPL Concordia-clan dei casalesi. Che costui vi abbia partecipato nella piena consapevolezza dello spessore criminale dei suoi interlocutori emerge non solo dalle intercettazioni e dalle dichiarazioni dei coindagati sopra riportate ma anche da alcuni argomenti logici.

Se ignorava di chi e cosa era espressione Piccolo Antonio non si spiega perché abbia affidato i lavori della metanizzazione a ditte della zona a lui sconosciute (e per incredibile coincidenza quasi tutte di imprenditori collusi con il clan) e diverse da quella dello stesso Piccolo (con il quale già lavorava), piuttosto che affidarli tutti a Piccolo, ovvero a ditte modenesi o comunque di altre zone di Italia che già conosceva.

Se ignorava di chi e cosa era espressione Piccolo Antonio non si spiega perché di fronte alle minacce subite dal Matano per la vicenda degli allacci aerei costui, piuttosto che chiedere spiegazioni a Diana Lorenzo (che secondo quanto dallo stesso riferito ai suoi collaboratori rappresentava per lui una garanzia), o denunciare il fatto, si sia limitato a scendere a Casal di Principe e trovare un ulteriore accordo anche per gli allacci aerei.

Né infine si spiega perché una volta compreso a seguito di tali minacce chi era Piccolo ha continuato ad appoggiarlo e favorirlo (cfr. vicenda indulto Piccolo) e a tenere rapporti cordiali e di collaborazione con lui (cfr. intercettazioni sopra riportate che confermano i rapporti fino al 2011 e rapporti contrattuali con la CPL fino agli inizi del 2015).

Deve pertanto concludersi che sussiste la gravità indiziaria della partecipazione consapevole all'accordo da parte del Casari e dunque, per quanto sopra si è esposto, della configurabilità, in capo a costui, del reato di concorso esterno contestato (al capo 2).

## *8.2. Cinquanta Giuseppe*

Si riportano le fonti di prova come compendiate nella richiesta del P.M:

“Come abbiamo visto, il ruolo dei dirigenti della CPL Concordia si è tradotto in una spregiudicata, diretta e strategica azione di infiltrazione nel circuito camorristico, politico -affaristico casertano volta a liberarsi della concorrenza, a procurarsi una strada privilegiata per trattare con i sindaci ed i funzionari dei comuni interessati all'opera ed ad stabilire un rapporto di reciproco vantaggio con il

clan dei casalesi e con i suoi esponenti imprenditoriali. A monte vi è un vero e proprio accordo, di cui è pienamente consapevole di Presidente CASARI e, quindi, a cui partecipano, potremmo dire, a cascata tutti i soggetti aventi ruoli apicali e decisionali per i lavori della metanizzazione.

È quanto avviene anche per Giuseppe Cinquanta, Pino, che già nella fase iniziale ricopriva la carica cruciale di Responsabile Commerciale CPL CONCORDIA per il Lazio – Campania e Sardegna, assunta nel 1997 e mantenuta fino al 2005, quindi nel periodo culmine della metanizzazione del Bacino Campania 30.

Cercando di sintetizzare gli elementi raccolti e fin qui riportati in ordine al ruolo di CINQUANTA Giuseppe, si può ragionevolmente sostenere che egli abbia svolto, nella vicenda della metanizzazione del bacino Campania 30, un ruolo chiave nella fase genetica dell'accordo tra la CPL CONCORDIA e il clan dei casalesi.

Gli elementi raccolti a carico del Cinquanta sono numerosissimi e di natura non solo dichiarativa.

Anzi, le prime tracce del coinvolgimento del Cinquanta sono di natura documentale, come emerge dagli atti reperiti dalla P.G. in sede di acquisizione presso i Comuni del Bacino ed, in particolare, da:

- una missiva del 28.01.2000, con la quale Il Sindaco di San Cipriano d'Aversa Angelo Raffaele RECCIA invita i sindaci di Casapesenna, Villa Literno, San Marcellino, il Comm. Prefettizio di Casal di Principe e “**Pino CINQUANTA**” ad una riunione sulla metanizzazione fissata per il 17.02.2000 presso la biblioteca comunale di San Cipriano d'Aversa;
- contratto di affidamento in concessione per la costruzione della rete distribuzione gas metano tra il comune di Villa di Briano (Sindaco ZIPPO) e la CPL CONCORDIA, nella persona del Procuratore Speciale **CINQUANTA Giuseppe**, datato 24.10.2000.

Del resto il coinvolgimento di **Pino CINQUANTA** emerge anche nel corso delle indagini svolte nel p.p. 51253/13 sulla corruzione di Ischia.

Infatti, in data 16 giugno 2014, venivano intercettate, nella sede napoletana della CPL CONCORDIA, una serie di conversazioni di notevole interesse:

La prima conversazione<sup>53</sup> intercettata avveniva tra **LANCIA Giulio**, GIUFFRÈ Giancarlo e LIPPO Dario<sup>54</sup>. Il colloquio tra i tre si inserisce nel già indicato tentativo dei dirigenti CPL di delineare una strategia comune sui temi relativi alla metanizzazione dell'agro aversano a seguito della pubblicazione delle dichiarazioni di IOVINE.

<sup>53</sup> Prog. nr. 5141 – RIT nr.485/14.

<sup>54</sup> LIPPO Dario, nato a Cassino il 4.10.1973, residente a Mignano Montelungo (CE) alla via Concezione n. 5, responsabile di cantieri della CPL Concordia.

Nello specifico il GIUFFRE', rivolgendosi a LANCIA e LIPPO, discute dell'eventualità che VERRINI Nicola si rechi a Modena per parlare col Presidente della CPL, rappresentandogli la gravità della situazione, ipotizzando quella che potrebbe essere una via d'uscita, qualora, fossero sentiti quali persone informate sui fatti.

Tale indicazione porta a far ricadere tutta la colpa nel soggetto più esposto per il suo ruolo anche di operatività sul territorio e, cioè, proprio Giuseppe (Pino) CINQUANTA (...*chi ha detto però che quella è la prima entrata nel bacino... cioè se noi prendiamo i casalesi!... E' stato Pino CINQUANTA. Pino CINQUANTA ci ha chiesto se avevamo qualcuno? ...OMISSIS... PICCOLO ha sempre lavorato con lui....OMISSIS... la CPL chiude!...a meno che non prendi un provvedimento disciplinare... vecchio... di un legale rappresentante dell'epoca... chi era... CINQUANTA o chi ha fatto questa convenzione!....hai capito?. ...*);

Sempre nella stessa giornata del 16.06.2014 venivano ancora intercettati GIUFFRE' e LANCIA, i quali, ignari di essere monitorati, ricostruivano i rapporti che l'azienda aveva avuto con la camorra locale<sup>55</sup>.

Dal dialogo emergeva come anche LANCIA fosse a conoscenza di dinamiche precise in seno ai loro rapporti con i PICCOLO e sul ruolo svolto dal Cinquanta (...*poi i rapporti veri con questa gente qui... niente... ce li ha approfonditi Antonio PICCOLO... che tramite i contratti che facevamo... pure DI TELLA doveva pagare "X" a PICCOLO ...*) “... ”

Ancora più chiara ed emblematica era la risposta di LANCIA a GIUFFRE' in relazione all'individuazione di chi avesse preso l'iniziativa già prima che iniziassero i lavori e di chi si fosse interessato alla vicenda (... *esatto!... da PICCOLO... conosceva lui il boss... chi cazzo c'era mai andato a Casapesenna.. lui ha detto (si sovrappongono le voci)... questa possibilità di fare la delegazione qui... trattiamo... si è ... (incomp)... della CPL è lui che ha portato l'idea... pur lavorando a Bologna ... da Bologna... pure al paese mio ... (incomp)... SOVIANI... Pino CINQUANTA... sono andati al Ministero... hanno visto che era possibile... hanno fatto la gara... come stiamo facendo noi... (incomp)... l'abbiamo vinta... però... dopo... nei lavori... si è creato il problema della...dell'interferenza con la CAMORRA no?...*).

Dopo tali intercettazioni, sempre nel medesimo procedimento penale, venivano acquisite dichiarazioni auto ed etero accusatorie da parte dei soggetti orbitanti nella CPL.

---

<sup>55</sup> Decreto: 51253/13 N RGNR - 485/14 RIT 485/14 - Progressivo: 5156 - Data: 16/06/2014, Ora: 12:20:01

Il primo a parlare, in data 26 giugno 2014 , è l'ingegnere LANCIA, escusso nuovamente a sommarie informazioni, faceva le sue prime ammissioni sulla vicenda metanizzazione, rivelando aspetti importanti sul ruolo svolto all'epoca dal Cinquanta:

- di essere a conoscenza , per averlo saputo da **Pino CINQUANTA**, dell'esistenza di un accordo tra i vertici della CPL CONCORDIA, rappresentati dal Presidente Roberto CASARI e da Pino CINQUANTA, e Antonio PICCOLO (...so, per averlo appreso da Pino Cinquanta - a quel tempo direttore commerciale della CPL Concordia – che prima di partecipare e di aggiudicarsi tali appalti si “sedettero attorno ad un tavolo” - e cioè si misero d'accordo per definire, appunto a monte, i termini dell'affare – il Presidente CASARI, Pino Cinquanta e Antonio Piccolo ...);
- che **CINQUANTA** gli aveva detto di fare riferimento, per problematiche relative al lavoro, ad Antonio PICCOLO che, in ragione dei suoi rapporti con la criminalità organizzata, costituiva una garanzia (...Pino Cinquanta mi disse che per qualsiasi cosa riguardante i lavori, che erano l'unica cosa di cui io mi occupavo, dovevo fare riferimento ad Antonio Piccolo, che in quella zona era il punto di riferimento. Sempre Pino Cinquanta mi disse che Antonio Piccolo era in quella zona una garanzia, nel senso che era l'unico modo per non avere a che fare con nessun altro in quella zona, insomma una sorta di filtro; sempre nel contesto di tale discorso, il Pino Cinquanta mi ha fatto capire chiaramente che Antonio Piccolo aveva rapporti con la criminalità organizzata della zona del casertano, per tale ragione lo stesso Antonio Piccolo avrebbe dovuto rappresentare il mio unico punto di riferimento ...);
- che sempre Pino CINQUANTA gli aveva rivelato i rapporti di Antonio PICCOLO con Michele ZAGARIA (...Sempre a proposito del Piccolo Antonio, Pino Cinquanta mi disse che il riferimento di Antonio Piccolo era il boss Zagaria Michele ...);
- che certamente CASARI era al corrente di quanto a lui riferito da CINQUANTA e che lo stesso CASARI si interfacciava personalmente con PICCOLO (...Sicuramente Pino Cinquanta riferiva anche a CASARI tutto ciò che avveniva, perché non si muoveva se non d'accordo con l'azienda, e le scelte avvenivano sempre d'intesa con il CASARI. Poiché CASARI conosceva Piccolo e si interfacciava con lo stesso, ritengo che anche CASARI fosse a conoscenza dei rapporti di Piccolo e dei suoi collegamenti con il territorio ...).

Tali dichiarazioni venivano poi pienamente confermate dal LANCIA in sede di interrogatorio reso a questi PP.MM. il 10.04.2015, nel quale affermava come PICCOLO gli fosse stato espressamente indicato come “*referente su tutti gli argomenti*”, dall'allora Vicepresidente CPL Severo BAROTTO e da CINQUANTA Giuseppe, con la piena consapevolezza del Presidente CASARI.

...OMISSIS...

*Quindi sono stato assunto in CPL a gennaio del 2000, sono stato convocato a Concordia a suo tempo dal vice presidente di allora Barotto Severo, presente anche Pino Cinquanta, e mi hanno detto “il suo prossimo lavoro di cui si deve interessare è il Bacino Campania 30, la costruzione di reti gas”.*

...omissis...

*All'inizio mi dissero di andare sul posto e mi dissero “troverai anche un'altra persona che si chiama Pasquale Matano che è del posto, e il tuo referente su tutti gli argomenti si chiama **Piccolo Antonio**, anzi dovrai andare la prima volta a casa sua perché non abbiamo gli uffici”. Questo è il procedimento con cui sono arrivato io su Campania 30.*

...omissis...

*io ho detto che prima che io arrivassi lì sicuramente c'era stato qualche cosa di accordo tra i membri della CPL e Piccolo, io non lo posso escludere assolutamente questo qua, lo confermo, assolutamente non lo escludo, però io ho avuto riferimenti con Piccolo il quale mi diceva che per lavorare a Casal di Principe mi ha fatto parlare con una persona di Casal di Principe, che io non ho mai conosciuto; per lavorare a Frignano mi ha presentato altre persone, di cui non ho fatto altro che chiedere la documentazione per far fare i contratti su a Concordia e farli lavorare.*

...omissis...

**PM SIRIGNANO** – *non mi deve dire così, io non voglio che lei neanche si sente obbligato, ma lei ha reso dichiarazioni, quindi mi segua: uno che viene mandato in un posto e gli viene detto “tu hai come unico referente Piccolo Antonio”, dobbiamo iniziare a dire: **chi glielo ha detto?***

**LANCIA** – *me lo ha detto Barotto Severo vice presidente ...*

**PM SIRIGNANO** – *che però purtroppo è morto!*

**LANCIA** – *e Pino Cinquanta che era il responsabile commerciale.*

**PM SIRIGNANO** – *quindi lei mi sta dicendo che di questa cosa non ne ha parlato con Casari che era il presidente?*

**LANCIA** – *Casari quel giorno che mi hanno detto questo non c'era.*

**PM SIRIGNANO** – *il giorno dopo, due giorni dopo?*

**LANCIA** – *sì, qualche volta ne abbiamo parlato poi anche con lui.*

**PM SIRIGNANO** – *confermando che Piccolo era il referente?*

**LANCIA** – *esattamente.*

...omissis...

Le stesse dichiarazioni rese da LANCIA il 26.06.2014 venivano ulteriormente suffragate da **MATANO Pasquale**, che all'epoca della metanizzazione era posto in seno alla CPL alle dirette dipendenze del LANCIA, che ha dichiarato come effettivamente LANCIA gli avesse rivelato l'esistenza di accordi a monte con i casalesi presi da CASARI e CINQUANTA (*...sono venuto a conoscenza, per averlo appreso dal mio responsabile dell'epoca, Ingegnere Lancia, che Piccolo Antonio avrebbe realizzato i lavori per il Comune di Casapesenna e che costui aveva già lavorato per la CPL Concordia nel bolognese. Lo stesso ingegnere Lancia mi riferì che le imprese che si sarebbero occupate della realizzazione dei lavori per ogni singolo comune del bacino Campania 30 erano già state individuate nel corso di una pregressa riunione a cui presero parte lo stesso Antonio Piccolo, il Presidente Casari e Cinquanta Giuseppe. Il Lancia mi disse, altresì, di aver appreso di questa riunione direttamente da Cinquanta Giuseppe. Lo stesso Lancia, nell'occasione, mi disse che il Piccolo Antonio sarebbe stato il nostro referente locale e che avrebbe garantito la nostra sicurezza sul territorio. Aggiunse, inoltre, che avrei dovuto fare capo proprio al Piccolo Antonio per ogni sorta di problematica eventualmente sopravvenuta. Compresi che la sicurezza di cui parlava il Lancia era da riferire al fatto che il Piccolo Antonio ci avrebbe preservato dai rischi e dai pericoli derivanti dalla criminalità organizzata locale ...*).

Lo stesso giorno in cui veniva ascoltato MATANO per la prima volta (29.12.2014) si procedeva all'interrogatorio dello stesso **CINQUANTA Giuseppe**, il quale, pur ammettendo di aver avuto un ruolo nella fase iniziale della metanizzazione, smentiva l'assunto secondo il quale la CPL si era affidata a PICCOLO per la scelta delle imprese ed anzi dichiarava che lo stesso PICCOLO gli era stato indicato dal sindaco di Casapesenna, Fortunato ZAGARIA, come imprenditore affidabile, così come era successo anche per PIROZZI, indicato dal Sindaco di San Cipriano d'Aversa, RECCIA, e per SCHIAVONE Claudio, indicatogli dal sindaco di Villa Literno.

In effetti, tra la documentazione posta in sequestro presso la sede CPL DISTRIBUZIONE di San Cipriano d'Aversa, veniva reperita una lettera di presentazione inviata dalla CO.GE.PI. nella persona di **PIROZZI Giuseppe**, in data **28.08.2000**, direttamente all'attenzione di **Giuseppe CINQUANTA**, con la quale, a seguito di "*quanto concordato*" si fa richiesta di affidamento dei lavori di metanizzazione in San Cipriano d'Aversa, inviando a corredo il curriculum. La partecipazione di PINO CINQUANTA, indicato, sia da LANCIA, sia da MATANO che da DI TELLA come uno degli artefici ed esecutori dell'accordo CPL/CASALESI, **unica e non**

**riscontrata nei rapporti con gli altri imprenditori**, confermava come il PIROZZI avesse usufruito del diretto intervento del Sindaco di San Cipriano d’Aversa.

Ma un vero e proprio macigno che inchioda Cinquanta alle sue responsabilità sulla vicenda è rappresentato dalle dichiarazioni di **DI TELLA Giovanni**, che nel corso dell’interrogatorio del 18.03.2015, presentatosi spontaneamente dinanzi ai PP. MM., riferiva circa le modalità con le quali era entrato a far parte delle imprese impegnate nella metanizzazione per conto di CPL CONCORDIA, che, come chiarito al padre da **Giulio LANCIA** e **Pino CINQUANTA**, prevedevano, oltre che ad un sovrapprezzo destinato alla camorra e già compreso nella somma prevista da contratto, anche la necessità di ottenere il placet da parte del referente di zona dei casalesi (*...mio padre ebbe il primo incontro in cpl, all’epoca mio padre mi disse che ci stava Lancia e Cinquanta, ci fu la prima presentazione, ora se vi devo dire, dopo 15 anni, se a questo incontro lo portò Lorenzo o Felice non lo so. Comunque papà è stato là. loro a mio padre dissero “guarda mi piace, ma ci sono i prezzi maggiorati sullo scavo, ogni territorio ha il suo referente, per ora sono liberi Frignano, San Cipriano e Villa di Briano, quello che partirà subito è Frignano, voi dite che state senza lavoro, vedete voi se vedete in giro, **parlate con il clan dei casalesi e a loro fa piacere che state voi, tornate e fate voi i lavori, se a loro non fa piacere amici come prima**”....*). Il DI TELLA, interrogato nuovamente il 30.04.2015, forniva un ulteriore contributo ammettendo di aver favorito, insieme al suo nucleo familiare, la latitanza del boss sin dal 1995/1996 e precisando le modalità con le quali era stato inserito dal latitante nell’affare metanizzazione e specificando ulteriormente il ruolo svolto da Cinquanta.

- Stralcio dichiarazioni DI TELLA Giovanni del 30.04.2015

...omissis...

*ADR : vorrei fornire alcune precisazioni in ordine alle dichiarazioni rese nel precedente interrogatorio. In particolare vorrei precisare che contrariamente a quanto riferito in precedenza i rapporti con IOVINE Antonio non risalgono al periodo in cui ho svolto i lavori per la metanizzazione del comune di FRIGNANO ma a qualche anno prima e precisamente al periodo in cui ho eseguito i lavori di metanizzazione presso il comune di San Giuseppe Vesuviano negli anni 1995/1996. Si tratta dei lavori eseguiti in sub appaltato per conto della ditta EMI GAS o EDERA GAS, a sua volta appaltati dalla società NAPOLETANA GAS.*

*In quel periodo mio padre si rivolse a ANTONIO IOVINE per verificare se fosse riuscito a farci corrispondere la somma di 150 milioni di lire che la nostra ditta avanzava per i lavori eseguiti e non pagata sebbene fossero state adite le vie legali.*



*ADR Non ricordo se l'approccio di mio padre con il latitante avvenne tramite intermediari o direttamente.*

*ADR L'amministratore della ditta che aveva ottenuto in sub appalto i lavori dalla NAPOLETANA GAS, ci aveva affidato come "padroncini" parte delle opere. L'amministratore, di cui non ricordo il nome, chiamato "bell bell", era originario di Napoli ed aveva una casa per la villeggiatura a Pescopagano. Ricordo che proprio per questa vertenza mi sono recato presso la sua abitazione di Pescopagano dove avvenne un alterco che sfociò in una denuncia a nostro carico. Per tale motivo fummo convocati anche dai carabinieri di San Cipriano d'Aversa.*

*ADR Nonostante l'intervento di IOVINE la ditta non pagò la somma dovuta. In quel periodo avevo forte risentimento verso la ditta che non aveva pagato i lavori eseguiti tanto che lo IOVINE, avvisato da mio padre, mi fece prelevare presso la mia abitazione da Ernesto DE LUCA, mio amico, per redarguirmi ed invitarmi a non oltrepassare certi limiti rassicurandomi che le azioni necessarie sarebbero state eseguiti dal clan. In altre parole mi invitò a fare l'imprenditore ed a non uscire dal seminato.*

*ADR i miei familiari avevano avuto rapporti con la famiglia di ANTONIO IOVINE in quanto compaesani e lo avevano ospitato presso l'abitazione paterna sin nell'anno 1996. In quella abitazione lo IOVINE incontrava sua moglie ed i figli.*

*Adr Tale circostanza mi fu riferita da mio padre. Ricordo inoltre che nel gennaio del 1998 morì mio cugino Francesco SOFO di leucemia ed io rientrando a casa trovai Antonio IOVINE che era venuto per porgere le condoglianze a mio padre.*

*Dal 1997 al 2004, prima con maggiore frequenza e poi sporadicamente, abbiamo fornito supporto logistico al latitante IOVINE Antonio ospitandolo nella casa originariamente del fratello di mio padre, all'epoca disabitata.*

*Dal 2005, anno in cui le forze dell'ordine effettuarono una perquisizione presso la mia abitazione finalizzata al rintraccio del boss IOVINE, si allentò il rapporto con lo IOVINE ed anche il nostro supporto alla sua latitanza.*

*Nel periodo della metanizzazione, ossia 2001, lo IOVINE veniva meno assiduamente presso la nostra abitazione anche perché nel paese circolava già la voce che i lavori della metanizzazione erano affare del clan ed in particolare di ZAGARIA MICHELE e di IOVINE ANTONIO. Il rischio di arrivare allo IOVINE attraverso le ditte, tra cui la mia, che stavano eseguendo i lavori era divenuto alto.*

*ADR : L'argomento " lavori di metanizzazione " venne affrontato da mio padre, da me e IOVINE ANTONIO in una delle circostanza in cui lo IOVINE si trovava a casa nostra. In*

*quella occasione lo IOVINE ci garantì che con il suo intervento saremmo stati inseriti tra le imprese che avrebbero eseguito i lavori senza fornirci, almeno in quella sede, i dettagli del nostro intervento. Dopo l'incontro con lo IOVINE e dopo aver trattato l'argomento per sommi capi , a distanza di qualche giorno, siamo intorno a ottobre/ novembre 2000, mio padre fu chiamato sul telefono cellulare da PICCOLO Antonio che lo invitò a raggiungerlo al bar MARTINIELLO di Frignano. In tale circostanza PICCOLO Antonio ci fece capire di aver ricevuto il messaggio e ci aprì le porte dell'affare, invitandoci a presentarci presso gli uffici della CPL dall'ingegnere. Al primo incontro con la CPL non partecipai e dunque il contenuto della conversazione con i soggetti della CONCORDIA mi fu riferito da mio padre.*

*ADR non sono in grado di riferire se mio padre fu accompagnato dal PICCOLO.*

***Dopo aver ricevuto da mio padre le indicazioni a cui ho fatto riferimento nel precedente interrogatorio, insieme a mio padre partecipai ad un secondo incontro presso la sede della CPL ove vi erano LANCIA e CINQUANTA Giuseppe. In quella circostanza i due dirigenti della CONCORDIA ci precisarono alcuni aspetti tecnici dell'opera e ci riferirono che i prezzi delle opere erano stati maggiorati per poterci consentire di pagare i referenti che controllavano i singoli territori. Il discorso era già ben delineato e non fu necessario puntualizzare che per referenti si intendevano soggetti legati alla criminalità organizzata.***

*ADR i due dirigenti non si dilungarono eccessivamente sull'argomento " referenti" anche perché per loro l'essere stati presentati e mandati dal PICCOLO rappresentava una garanzia della nostra consapevolezza sull' accordo esistente a monte tra la CONCORDIA ed il clan. Era chiaro che una quota doveva essere corrisposta alla camorra. In ogni caso nel riferirci i dettagli ci precisarono che una parte era destinata ai referenti di zona.*

*Dopo pochi giorni , mio padre si incontrò con IOVINE Antonio e gli riferì' quanto accaduto presso la sede della CPL. Lo IOVINE era al corrente di tutto e del nostro passaggio in CPL. In quell'incontro avvenuto, forse, a casa paterna venne stabilito il quantum da corrispondere e le modalità del pagamento allo IOVINE ossia circa 10.000 lire al metro lineare. **Si trattava della stessa cifra indicataci dai dirigenti della CONCORDIA e precisamente dal CINQUANTA e LANCIA.***

*ADR : come già dichiarato la somma di denaro corrispondente al quantum indicatoci, è stata poi versata allo IOVINE con le modalità riferite. Successivamente al suo intervento per i lavori di metanizzazione, ho versato nelle mani dello IOVINE altre somme di denaro non collegate, però, ad altri interventi su lavori o appalti. Nel 2006/2007, a fronte delle pretese dazioni in denaro da corrispondere allo IOVINE nelle festività, anziché versare le previste somme in contanti, ho acquistato, su sua sollecitazione e precisa indicazione dell'oggetto,*

*addirittura accompagnate dalla consegna di un depliant, un giubbotto e dei maglioni marca BRUNELLO CUCINELLI presso il negozio BARBARO sito nella galleria Umberto di Napoli per un valore complessivo superiore ai 5000 euro.*

*ADR : Successivamente all'intervento di IOVINE per i lavori di metanizzazione, ho effettuato altri lavori anche pubblici affidati a seguito di gare d'appalto. Non ho ricevuto alcun aiuto da parte di IOVINE per l'assegnazione di tali lavori.*

La condotta di partecipazione ed il contributo, fornito dal Cinquanta, alla formazione ed al rafforzamento dei patti dell'accordo CPL/Caselesi, come sopra ricostruito, emergono anche in altri momenti salienti e si protraggono anche oltre il 2005, data in cui il Cinquanta viene destinato ad altro incarico sempre nell'ambito del mondo delle cooperative.

**MATANO Pasquale**, rivela, infatti, la partecipazione del CINQUANTA nell' episodio dell'intervento diretto di **Pasquale ZAGARIA** nella vicenda metanizzazione messo in relazione all'assegnazione dei lavori relativi agli allacci aerei, cioè il collegamento dalla condotta del gas al contatore, ed ai conseguenti servizi di manutenzione, reperibilità e pronto intervento, ottenuti dalle imprese del gruppo PICCOLO.

In relazione a tale episodio il MATANO riferisce quanto segue: *nel marzo aprile 2002, da un'ulteriore vicenda in cui mio mal grado fui coinvolto. Un giorno Piccolo Antonio venne nei nostri uffici di san Cipriano cercando l'ing. Lancia che però non era in sede. Mi chiese quindi di seguirlo a bordo della sua autovettura, una alfa non ricordo se 145 o 156, asserendo di dover risolvere un problema legato al cantiere. Ci recammo invece negli uffici posti all'interno dell'immobile dove all'epoca insisteva anche la sua abitazione, sempre nel comune di Casapesenna. A fronte della mia protesta in quanto non comprendevo il motivo del mio spostamento, evidentemente non legato a ragioni professionali, il Piccolo mi invitò ad attendere la presenza di un non meglio precisato signore con cui avrei dovuto parlare. Di lì a poco, infatti, arrivò un uomo che ho poi appreso dallo stesso Piccolo essere Pasquale Zagaria, fratello di Michele, il quale dopo aver cordialmente salutato il Piccolo, si rivolse a me con fare arrogante dicendomi di riferire ai miei superiori che se avessero voluto "fare la guerra", loro erano pronti e che tra i primi a rimetterci sarei stato proprio io. Spaventato riferii la circostanza di persona all'ing. Lancia e telefonicamente al vicepresidente Barotto, che si trovava nella sede di Modena. Ricordo che costui mi chiese, interrompendomi al telefono di inviargli un fax contenente solo il nome ed il cognome della persona che mi aveva contattato. Tanto feci restando in attesa di eventuali comunicazioni. Il giorno successivo ritornò piccolo Antonio nella nostra sede di san Cipriano per assicurarsi del fatto che avessi trasmesso la notizia. Dopo qualche giorno poi, a metà mattinata ritornò nella sede di San Cipriano*

*annunciandomi l'imminente arrivo del mio presidente, cosa a me non comunicata. Di lì a poco vidi arrivare Casari, il vicepresidente Barotto ed il direttore commerciale Cinquanta, unitamente all'ing. Lancia. I 4 salutarono cordialmente il Piccolo Antonio, con cui ricordo si davano del tu, dopo di che mi allontanai per lavoro. Ho saputo poi dopo che si erano tutti allontanati recandosi a parlare in un altro luogo non so con chi. Ho solo poi saputo da Barotto che la situazione era stata pacificamente risolta e che si era trovato un accordo. Era il periodo in cui stavano arrivando ad ultimazione i lavori di posa in opera della rete di metanizzazione e si doveva discutere per quanto ho poi ricostruito in seguito dell'assegnazione dell'appalto da parte della CPL di manutenzione e di affidamento degli ulteriori lavori legati alla realizzazione degli "allacci aerei" e degli allacci di rete. Ho saputo poi sia da Barotto che dallo stesso Piccolo che tutti questi lavori erano stati assegnati a quest'ultimo per tutti i 7 comuni del bacino.*

Sul punto a mo' di riscontro, sopraggiungevano nell'interrogatorio del 10 aprile 2015 le ulteriori dichiarazioni di LANCIA.

Costui, pur non ammettendo la propria partecipazione alla vicenda, ricordava che in effetti ebbero a sorgere dei problemi, evidentemente connessi all'assegnazione degli allacci aerei, e che per dirimere tali problematiche fu necessario che la dirigenza della CPL intervenisse a San Cipriano per il successivo incontro con un esponente dei casalesi.

Anche in questa circostanza intervenne - direttamente ed in prima persona - Pino CINQUANTA: *(..Una volta mi disse Pasquale Matano che si era creata la necessità di prendere contatti con personaggi della criminalità legati al territorio. Non ricordo la circostanza che determinò tale situazione né il periodo preciso, ricordo però che ci trovavamo a circa metà dei lavori. In quella circostanza scese a San Cipriano Pino Cinquanta che insieme ad Antonio Piccolo si recarono, non so dove. Preciso che doveva trattarsi della fine dei lavori...OMISSIS... Per quanto attiene l'incontro avuto da Pino Cinquanta e Piccolo Antonio con rappresentanti locali della criminalità, non ricordo quale fu il motivo scatenante che determinò tale circostanza. Non mi fu detto quali rappresentanti locali incontrarono, io chiamai solo Pino Cinquanta per contattare successivamente Piccolo Antonio ....OMISSIS... Per quanto attiene l'incontro avuto da Pino Cinquanta e Piccolo Antonio, con rappresentanti locali della c.o., ricordo che ci incontrammo presso gli uffici di San Cipriano d'Aversa, poi loro due si allontanarono. La sera non rientrarono e ci vedemmo direttamente l'indomani senza parlare nel dettaglio dell'incontro avuto né con chi si fossero visti. Mi fu riferito solo che tutte le problematiche erano state superate ....OMISSIS... Nella circostanza, da Modena scese sicuramente Pino Cinquanta. Non ricordo se altri dirigenti di CPL scesero per intervenire in quell'incontro. L'incontro con gli esponenti locali del clan si rese*

*necessario per decidere le successive fasi di gestione della rete. Sicuramente all'incontro partecipò BAROTTO perché vi era la necessità di un alto dirigente di Concordia. Le tensioni create si furono sciolte dopo l'incontro e la gestione della rete venne affidata a Piccolo....).*

Che Pino Cinquanta non abbia smesso i rapporti con le imprese impegnate nei lavori di metanizzazione, nonostante il suo passaggio alla CNS emerge da un atto assai significativo per il contesto nel quale è stato acquisito.

PICCOLO Antonio è in rapporti con **Pino CINQUANTA**, ancora nel 2011, come emerge dalle attività svolte dalla Squadra Mobile di Caserta nell'ambito del p.p. 24854/06 RG in relazione alle ricerche dell'allora latitante Michele Zagaria, nel corso delle quali, monitorando le utenze dell'imprenditore di Casapesenna, già inquadrato dagli investigatori come possibile favoreggiatore del boss, venivano intercettate conversazioni tra PICCOLO e CASARI<sup>56</sup> e tra il primo e CINQUANTA<sup>57</sup>, quest'ultimo non più alle dipendenze della CPL CONCORDIA, ma del CNS, attestanti rapporti d'affari tenuti con tono estremamente amichevole.

*Decreto n°: 22/11 - della Procura della Repubblica di Napoli.-*

*Progressivo n°: 1475*

*Numero intercettato : 3483059055*

*Data Fonia : 09/02/2011*

*Ora : 09:29:11*

*Durata : 0:00:42*

*Verso: Uscente*

*Utenza Chiamata/Chiamante : +393358107799*

*PICCOLO Antonio (P)*

*CINQUANTA Giuseppe (C)*

*C:- Antonio...*

*P:- oè...Pino, buongiorno*

*C:- domani pomeriggio vedo quella persona...*

*P:- domani?*

<sup>56</sup> Decreto n°: 22/11 - della Procura della Repubblica di Napoli.-Progressivo n°: 624 -Numero intercettato : 3483059055; e Decreto n°: 22/11 - della Procura della Repubblica di Napoli.- Progressivo n°: 1201 Numero intercettato : 3483059055;

<sup>57</sup> Decreto n°: 22/11 - della Procura della Repubblica di Napoli.- Progressivo n°: 1475 -Numero intercettato : 3483059055;

*C:- sì!*

*P:- eh!... e poi....*

*C:- poi ti chiamo*

*P:- mi fai sapere... eh.... siccome che io sto qua su Roma...*

*C:- eh!*

*P:- tu stai in giro?*

*C:- sì, io domani pomeriggio lo vedo e poi parto però, vado a Bologna*

*P:- ah!...*

*C:- ti chiamo io sul telefono*

*P:- ah!... va bene, va bene...*

*C:- va bene? Ciao*

*P:- aspetto una tua chiamata, ià...*

*C:- va buono, ciao*

*P:- ciao.*

“

Deve ritenersi che dalle dichiarazioni rese da Lancia Giulio, Matano Pasquale, Di Tella Giovanni, riscontrate dagli accertamenti di p.g. e dalle emergenze delle conversazioni telefoniche ed ambientali, sopra riportate, esse stesse fonti di prova autonome del ruolo del Cinquanta, emerge un grave quadro indiziario della sua partecipazione all' accordo tra la Concordia CPL ed il clan in relazione all' affare della metanizzazione del Bacino Campana 30 ed al ruolo dallo stesso assunto anche nella fase esecutiva dello stesso.

Ulteriore conferma proviene dal colloquio del 05.01.2015; MATANO Pasquale, invitato a raggiungere la sede modenese di CPL CONCORDIA in relazione all'interrogatorio reso in data 29.12.2014, spontaneamente registrava l'incontro avuto con Carlo PORTA e Luca COSTA.

Nel corso del colloquio MATANO rivelava quanto gli era stato chiesto in interrogatorio e riferiva come aveva ricostruito la vicenda, ed i ruoli attribuiti al Casari, al Cinquanta ed al Lancia, in relazione all' intervenuto accordo, alla vicenda degli allacci aerei ed anche in relazione alle manomissioni.

Ebbene, gli interlocutori, che evidentemente già conoscevano la vicenda, non mostrano alcun segno di sorpresa e/o di contestazione alla ricostruzione offerta dal Matano agli inquirenti, ma unicamente preoccupazione sulla fonte da cui l'AG aveva attinto la notizia sulle manomissioni dei contatori e sul comportamento tenuto dalla CPL CONCORDIA in relazione alle constatazioni degli ispettori trasmesse alla sede centrale.

Deve dunque concludersi che il Cinquanta ha partecipato all' accordo tra la Concordia CPL ed il clan dei casalesi.

Che costui vi abbia partecipato nella piena consapevolezza dello spessore criminale dei suoi interlocutori emerge non solo dalle intercettazioni e dalle dichiarazioni dei coindagati sopra riportate ma anche da alcuni argomenti logici.

Se ignorava di chi e cosa era espressione Piccolo Antonio non si spiega perché abbia contribuito ad affidare i lavori a ditte della zona a lui sconosciute (e per incredibile coincidenza quasi tutte di imprenditori collusi con il clan) e diverse da quella dello stesso Piccolo (con il quale già lavorava), piuttosto che affidarli tutti a Piccolo, ovvero a ditte modenesi o comunque di altre zone di Italia che già conosceva.

Se ignorava di chi e cosa era espressione Piccolo Antonio non si spiega perché di fronte alle minacce subite dal Matano per la vicenda degli allacci aerei costui, piuttosto che chiedere spiegazioni al Casari o a Diana Lorenzo, o denunciare il fatto, si sia limitato a scendere a Casal di Principe con il Casari stesso e trovare un ulteriore accordo anche per gli allacci aerei.

Né si spiega perché una volta compreso a seguito di tali minacce chi era Piccolo ha continuato ad appoggiarlo e favorirlo ed a tenere rapporti cordiali e di collaborazione con lui.

Deve pertanto concludersi che sussiste la gravità indiziaria della partecipazione consapevole all'accordo da parte del Cinquanta e dunque, per quanto sopra si è esposto, della configurabilità, in capo a costui, del reato di concorso esterno contestato (al capo 2).

### *8.3 Lancia Giulio*

Si riportano le fonti di prova come compendiate nella richiesta del P.M.:

“Anche per Lancia Giulio, va fatta, mutatis mutandis, la stessa valutazione riportata per Casari e Cinquanta, con l'unica differenza dettata dalla circostanza che pur non confessando tutta la verità, egli ha comunque, seppur parzialmente ammesso la partecipazione ad alcune delle condotte contestategli.

L'ingegner **Giulio LANCIA** risulta aver avuto, nella vicenda metanizzazione, un ruolo chiave seppur riferito alla sola fase esecutiva dei lavori, avendo ricoperto nel tempo gli incarichi di:

- Responsabile di Cantiere e capo commessa **CPL CONCORDIA** Bacino Campania 30 dal gennaio 2000 al marzo 2003;
- nominato Dirigente il 19.12.2003;
- Consigliere d'Amministrazione dal 2010 al 2013.

**Giulio LANCIA** veniva sottoposto ad attività tecniche nell'ambito del p.p. 51253/13 RGNR, in relazione ai lavori di metanizzazione che la **CPL CONCORDIA** stava eseguendo sull'Isola d'Ischia.

Nell'ambito di tali attività tecniche, venivano inizialmente registrati contatti con i **PICCOLO**, che, non essendo ancora note le dichiarazioni di **IOVINE**, non venivano inizialmente considerati di interesse.

È il caso di due conversazioni telefoniche, del 16 maggio<sup>58</sup> e del 6 giugno<sup>59</sup> 2014, che danno atto degli stretti rapporti intercorrenti tra il **LANCIA** ed i **PICCOLO**, successivamente apparentemente interrotti a seguito della pubblicazione delle dichiarazioni del collaboratore di giustizia in merito al legame tra **PICCOLO** Antonio e Michele Zagaria.

Progressivo: 3550 - Data: 16/05/2014, Ora: 17:15:50

Numero monitorato: 393356983981 -

Soggetto monitorato: Giulio LANCIA

Verso Chiamata: IN

Numero chiamato/ante: +393483059054 -

Soggetto chiamato/ante: Giovanni PICCOLO

SUNTO:

Giovanni PICCOLO chiama Giulio LANCIA e quest'ultimo gli dice che si devono vedere a Napoli. PICCOLO chiede se c'è qualcosa di buono. LANCIA risponde: "**...di buono non c'è niente, però si può sempre parlare, no? Che dici?**". LANCIA dice di essere sempre a Napoli, tranne venerdì che sarà a Modena.

**PICCOLO accenna a "quella situazione che siamo rimasti l'altra volta, non mi hai fatto sapere più niente..". In merito LANCIA dice: quella poi ti dico**

Progressivo: 4198 - Data: 06/06/2014, Ora: 10:24:08

<sup>58</sup> Progressivo: 3550 - Data: 16/05/2014, Ora: 17:15:50 - Numero monitorato: 393356983981 - Soggetto monitorato: Giulio LANCIA

<sup>59</sup> Progressivo: 4198 - Data: 06/06/2014, Ora: 10:24:08 - Numero monitorato: 393356983981 - Soggetto monitorato: Giulio LANCIA



Numero monitorato: 393356983981 -

Soggetto monitorato: Giulio LANCIA

Verso Chiamata: IN

Numero chiamato/ante: +393483059054 -

Soggetto chiamato/ante: Giovanni PICCOLO

SUNTO:

Giovanni PICCOLO chiama Giulio LANCIA e **quest'ultimo gli dice che stanno aspettando che gli mandano "delle cose"**. Continua dicendo che hanno fatto i loro conti e che sono stati anche al loro ufficio legale **"per il discorso dei contratti che fanno riferimento a delle imprese che non ci sono più, cosa dobbiamo fare? Capito?"**.

Si risentiranno venerdì in tarda mattinata per vedersi.

In conclusione LANCIA dice: **"dillo pure ad Antonio, eh!"**

PICCOLO dice di sì ed aggiunge **"..è normale ..lui è l'amministratore....."** –

Tale ultima conversazione è significativa anche perché attesta incontrovertibilmente la consapevolezza del Lancia di aver a che fare sempre con Piccolo Antonio, nonostante il cambiamento formale di intestazione delle società.

Parlando della gestione di alcuni contratti, l'ingegner LANCIA si raccomandava con Giovanni di riportare la conversazione ad Antonio. Nella circostanza **Giovanni PICCOLO** lo rassicurava dicendo **"è normale ..lui è l'amministratore"**.

In data 12.06.2014, l'ingegner **Giulio LANCIA** veniva escusso una prima volta in relazione, soprattutto, ai lavori di metanizzazione dell'isola d'Ischia.

Nella circostanza gli venivano rivolte anche alcune domande relative alle opere di metanizzazione dell'agro aversano, alle quali il LANCIA rispondeva negando qualsivoglia rapporto con soggetti malavitosi anche in relazione al suo ruolo di progettista che lo avrebbe visto escluso da ogni presunta trattativa.

Come visto in data 16 giugno 2014 venivano intercettate, nella sede napoletana della **CPL CONCORDIA**, una serie di conversazioni di notevole interesse:

La prima conversazione<sup>60</sup> intercettata avviene tra **LANCIA Giulio, GIUFFRE' Giancarlo e LIPPO Dario**<sup>61</sup> ed è stata commentata nella posizione dedicata a Cinquanta.

Qualche ora dopo questo incontro, intorno alle 12.00 del 16.06.2014, giungeva negli uffici napoletani proprio **DI TELLA Giovanni**, a cui LANCIA suggeriva la versione da fornire agli inquirenti, tanto che lo stesso Giovanni gli chiedeva cosa rispondere in relazione agli “approcci” estorsivi (...*ingegnere?... quando chiederanno gli approcci come... ?...*)<sup>62</sup>.

La conversazione era di fatto la conferma che LANCIA era a conoscenza della qualità di PICCOLO quale tramite con le famiglie camorristiche dell'agro aversano (...*cioè non c'è contatto perchè... noi non abbiamo mai avuto a che fare direttamente con questa persona... direttamente... lui era... gli accordi erano con chi lavorava del posto... niente di meno... però per quello noi non potevamo farci un cazzo... hai capito?... sapevamo bene della situazione la!... direttamente non dovevamo... era questo il motivo per cui ci stava Antonio che curava il rapporto... no?... ..*).

La mancanza di tali rapporti diretti tra gli esponenti della CPL e soggetti chiaramente legati alla criminalità organizzata appare una strategia ben precisa e tesa all'evitare che eventuali indagini potessero ricondurre all'accordo tra la cooperativa modenese e i casalesi, facendo in modo da poter inquadrare la vicenda sotto l'aspetto della pura fenomenologia estorsiva.

A chiarirlo è lo stesso DI TELLA nel corso dell'interrogatorio del 18.03.2015 allorché, presentatosi spontaneamente dinanzi ai PP.MM., riferiva circa le modalità con le quali era entrato a far parte delle imprese impegnate nella metanizzazione per conto di CPL CONCORDIA, che, come chiarito al padre da Giulio LANCIA e Pino CINQUANTA, prevedevano, oltre che ad un sovrapprezzo destinato alla camorra e già compreso nella somma prevista da contratto, anche la necessità di ottenere il placet da parte del referente di zona dei casalesi (...*mio padre ebbe il primo incontro in cpl, all'epoca mio padre mi disse che ci stava Lancia e Cinquanta, ci fu la prima presentazione, ora se vi devo dire, dopo 15 anni, se a questo incontro lo portò Lorenzo o Felice non lo so. Comunque papà è stato là. loro a mio padre dissero “guarda mi piace, ma ci sono i prezzi maggiorati sullo scavo, ogni territorio ha il suo referente, per ora sono liberi Frignano, San Cipriano e Villa di Briano, quello che partirà subito è Frignano, voi dite che state senza lavoro, vedete voi se vedete in giro, parlate con il clan dei casalesi e a loro fa piacere che state voi, tornate e fate voi i lavori, se a loro non fa piacere amici come prima”...*).

Poco dopo che DI TELLA ha lasciato gli uffici napoletani della CPL, venivano ancora intercettati GIUFFRE' e LANCIA, i quali, ignari di essere monitorati, ricostruivano i rapporti che l'azienda

<sup>60</sup> Prog. nr. 5141 – RIT nr.485/14.

<sup>61</sup> LIPPO Dario, nato a Cassino il 4.10.1973, residente a Mignano Montelungo (CE) alla via Concezione n. 5, responsabile di cantieri della CPL Concordia.

<sup>62</sup> Decreto: 51253/13 N RGNR - 485/14 RIT 485/14 - Progressivo: 5152 - Data: 16/06/2014, Ora: 11:56:06

aveva avuto con la camorra locale<sup>63</sup>.

Dal dialogo emergeva come LANCIA fosse a conoscenza di dinamiche precise in seno ai loro rapporti con i PICCOLO (...poi i rapporti veri con questa gente qui... niente... ce li ha approfonditi Antonio PICCOLO... che tramite i contratti che facevamo... pure DI TELLA doveva pagare "X" a PICCOLO ...) “...

Ancora più chiara ed emblematica era la risposta di LANCIA a GIUFFRE' in relazione all'individuazione di chi avesse preso l'iniziativa già prima che iniziassero i lavori (... esatto!... da PICCOLO... conosceva lui il boss... chi cazzo c'era mai andato a Casapesenna.. lui ha detto (si sovrappongono le voci)... questa possibilità di fare la delegazione qui... trattiamo... si è ... (incomp)... della CPL è lui che ha portato l'idea... pur lavorando a Bologna ... da Bologna... pure al paese mio ... (incomp)... SOVIANI... Pino CINQUANTA... sono andati al Ministero... hanno visto che era possibile... hanno fatto la gara... come stiamo facendo noi... (incomp)... l'abbiamo vinta... però... dopo... nei lavori... si è creato il problema della...dell'interferenza con la CAMORRA no?...).

Quale siano stati gli effetti dell'incontro tra LANCIA e DI TELLA del giorno 16 giugno è chiaramente evincibile dalle dichiarazioni che lo stesso DI TELLA renderà il 25 successivo, quando escusso a s.i. porrà la vicenda sotto il profilo puramente estorsivo, versione poi smentita, come detto, nell'interrogatorio del 18 marzo 2015.

Proprio nel corso di tale interrogatorio DI TELLA ha anche svelato come, al termine della giornata del 25 giugno, nel corso della quale veniva sottoposto a perquisizione e successivamente sentito dal PM, chiamato nuovamente presso gli uffici della CPL da Giulio LANCIA, quest'ultimo lo aveva invitato a contattare di persona PICCOLO Antonio per riferirgli delle indagini in corso (...ricordo che disse “fai il passaggio, avvisa anche Piccolo che c'è questa cosa in corso, se è stato chiamato, che stanno facendo indagini su di lui e ci siamo mossi tramite politici locali di zona”... io me ne andai, passai a casa di Tonino e lo avvisai, dissi “Tonino è capitata questa cosa, mi ha detto l'ingegnere Lancia di avvisarti che c'è l'indagine in corso e che è prettamente su di te, che fanno domande a 180 gradi”...OMISSIS... logicamente rimase meravigliato ed impaurito della cosa di come si stava svolgendo, disse “ora vedo anche io” non so se è andato in Cpl, non so come ci è evoluta la cosa...).

Finalmente, in data 26 giugno 2014, l'ingegner LANCIA, escusso nuovamente a sommarie informazioni, faceva le sue prime ammissioni sulla vicenda metanizzazione, rivelando:

---

<sup>63</sup> Decreto: 51253/13 N RGNR - 485/14 RIT 485/14 - Progressivo: 5156 - Data: 16/06/2014, Ora: 12:20:01

- di essere a conoscenza, per averlo saputo da **Pino CINQUANTA**, dell'esistenza di un accordo tra i vertici della CPL CONCORDIA, rappresentati dal Presidente **Roberto CASARI** e da **Pino CINQUANTA**, e **Antonio PICCOLO** (...so, per averlo appreso da Pino Cinquanta - a quel tempo direttore commerciale della CPL Concordia – che prima di partecipare e di aggiudicarsi tali appalti si “sedettero attorno ad un tavolo” - e cioè si misero d'accordo per definire, appunto a monte, i termini dell'affare – il Presidente CASARI, Pino Cinquanta e Antonio Piccolo ...);
- che CINQUANTA gli aveva detto di fare riferimento, per problematiche relative al lavoro, ad Antonio PICCOLO che, in ragione dei suoi rapporti con la criminalità organizzata, costituiva una garanzia (...Pino Cinquanta mi disse che per qualsiasi cosa riguardante i lavori, che erano l'unica cosa di cui io mi occupavo, dovevo fare riferimento ad Antonio Piccolo, che in quella zona era il punto di riferimento. Sempre Pino Cinquanta mi disse che Antonio Piccolo era in quella zona una garanzia, nel senso che era l'unico modo per non avere a che fare con nessun altro in quella zona, insomma una sorta di filtro; sempre nel contesto di tale discorso, il Pino Cinquanta mi ha fatto capire chiaramente che Antonio Piccolo aveva rapporti con la criminalità organizzata della zona del casertano, per tale ragione lo stesso Antonio Piccolo avrebbe dovuto rappresentare il mio unico punto di riferimento ...);
- che era quindi **PICCOLO Antonio** a dare l'assenso alle imprese cui dovevano essere affidati i lavori (...io chiedevo sempre ad Antonio Piccolo se le ditte e le imprese che noi della CPL Concordia individuavamo come subappaltatori potevano andar bene per lui, nel senso che chiedevo al Piccolo l'assenso ad avere rapporti con gli stessi ...);
- che sempre **Pino CINQUANTA** gli aveva rivelato i rapporti di **Antonio PICCOLO** con Michele ZAGARIA (...Sempre a proposito del Piccolo Antonio, Pino Cinquanta mi disse che il riferimento di Antonio Piccolo era il boss Zagaria Michele ...);
- che certamente **Roberto CASARI** era al corrente di quanto a lui riferito da CINQUANTA e che lo stesso CASARI si interfacciava personalmente con PICCOLO (...Sicuramente Pino Cinquanta riferiva anche a CASARI tutto ciò che avveniva, perché non si muoveva se non d'accordo con l'azienda, e le scelte avvenivano sempre d'intesa con il CASARI. Poiché CASARI conosceva Piccolo e si interfacciava con lo stesso, ritengo che anche CASARI fosse a conoscenza dei rapporti di Piccolo e dei suoi collegamenti con il territorio ...).

In relazione ai contatti diretti tra CASARI e PICCOLO Antonio e anche dei rapporti di quest'ultimo con **Pino CINQUANTA**, cui fa riferimento LANCIA, questi sono attestati, ancora nel 2011, dalle attività svolte dalla Squadra Mobile di Caserta nell'ambito del p.p. 24854/06 RG in relazione alle

ricerche dell'allora latitante Michele Zagaria, nel corso delle quali, monitorando le utenze dell'imprenditore di Casapesenna, già inquadrato dagli investigatori come possibile favoreggiatore del boss, venivano intercettate conversazioni tra PICCOLO e CASARI<sup>64</sup> e tra il primo e CINQUANTA<sup>65</sup> attestanti rapporti d'affari tenuti con tono estremamente amichevole.

Sul conto di **Giulio LANCIA**, nel corso delle indagini sono poi giunte le dichiarazioni di **Pasquale MATANO**, confermate per la parte che riguarda l'irregolare esecuzione dei lavori anche da quelle di **VITALE Santino**, all'epoca entrambi suoi diretti dipendenti nel Bacino Campania 30, nonché quelle, ancora più gravi, di **Giovanni DI TELLA**.

Di fatto tali dichiarazioni coinvolgono pienamente LANCIA nei seguenti momenti, tutti assai significativi, come visto, se inseriti nell'ambito dell'accordo siglato tra CPL e Casalesi:

#### **A) FASE ESECUTIVA DEI LAVORI DI METANIZZAZIONE**

Le prime dichiarazioni sul conto di LANCIA, rese da MATANO Pasquale, hanno dato atto della piena consapevolezza dello stesso LANCIA dell'accordo intercorso a monte dell'affare metanizzazione tra la CPL CONCORDIA e i casalesi, e d'altro canto tale sua consapevolezza era già stata acquisita attraverso le intercettazioni ambientali del 16 giugno 2014 e dalle sue stesse dichiarazioni del 26 giugno.

MATANO ha, infatti, riferito che era stato proprio il LANCIA a metterlo al corrente di una trattativa a monte e di come questa prevedesse che le imprese fossero individuate da PICCOLO, così come da accordi con la criminalità organizzata (*...sono venuto a conoscenza, per averlo appreso dal mio responsabile dell'epoca, Ingegnere Lancia, che Piccolo Antonio avrebbe realizzato i lavori per il Comune di Casapesenna e che costui aveva già lavorato per la CPL Concordia nel bolognese. Lo stesso ingegnere Lancia mi riferì che le imprese che si sarebbero occupate della realizzazione dei lavori per ogni singolo comune del bacino Campania 30 erano già state individuate nel corso di una pregressa riunione a cui presero parte lo stesso Antonio Piccolo, il Presidente Casari e Cinquanta Giuseppe. Il Lancia mi disse, altresì, di aver appreso di questa riunione direttamente da Cinquanta Giuseppe. Lo stesso Lancia, nell'occasione, mi disse che il Piccolo Antonio sarebbe stato il nostro referente locale e che avrebbe garantito la nostra sicurezza*

<sup>64</sup> Decreto n°: 22/11 - della Procura della Repubblica di Napoli.-Progressivo n°: 624 -Numero intercettato : 3483059055; e Decreto n°: 22/11 - della Procura della Repubblica di Napoli.- Progressivo n°: 1201 Numero intercettato : 3483059055;

<sup>65</sup> Decreto n°: 22/11 - della Procura della Repubblica di Napoli.- Progressivo n°: 1475 -Numero intercettato : 3483059055;

*sul territorio. Aggiunse, inoltre, che avrei dovuto fare capo proprio al Piccolo Antonio per ogni sorta di problematica eventualmente sopravvenuta. Compresi che la sicurezza di cui parlava il Lancia era da riferire al fatto che il Piccolo Antonio ci avrebbe preservato dai rischi e dai pericoli derivanti dalla criminalità organizzata locale ...). Tali dichiarazioni di MATANO appaiono ricalcare fedelmente quanto dichiarato da LANCIA già il 26.06.2014 (...so, per averlo appreso da Pino Cinquanta - a quel tempo direttore commerciale della CPL Concordia – che prima di partecipare e di aggiudicarsi tali appalti si “sedettero attorno ad un tavolo” - e cioè si misero d'accordo per definire, appunto a monte, i termini dell'affare – il Presidente CASARI, Pino Cinquanta e Antonio Piccolo ...).*

In realtà, il ruolo di LANCIA appare, anche in questa fase iniziale, più incisivo e concreto, andando aldilà della mera conoscenza dell'accordo.

In tal senso vanno le dichiarazioni rese da **DI TELLA Giovanni** nel corso dell'interrogatorio del 18.03.2015, il quale afferma che furono proprio LANCIA, insieme a Pino CINQUANTA, a spiegare a suo padre quali fossero le modalità dell'accordo, che, in sintesi prevedevano che l'impresa fosse indicata dal referente locale dei casalesi e l'inserimento della quota spettante al clan direttamente sul prezzo stabilito da contratto (...mio padre ebbe il primo incontro in cpl, all'epoca mio padre mi disse che ci stava Lancia e Cinquanta, ci fu la prima presentazione, ora se vi devo dire, dopo 15 anni, se a questo incontro lo portò Lorenzo o Felice non lo so. Comunque papà è stato là. loro a mio padre dissero “guarda mi piace, ma ci sono i prezzi maggiorati sullo scavo, ogni territorio ha il suo referente, per ora sono liberi Frignano, San Cipriano e Villa di Briano, quello che partirà subito è Frignano, voi dite che state senza lavoro, vedete voi se vedete in giro, **parlate con il clan dei casalesi e a loro fa piacere che state voi, tornate e fate voi i lavori, se a loro non fa piacere amici come prima**” ...). Tali modalità, inizialmente spiegate al defunto genitore, furono poi accertate dallo stesso DI TELLA nel corso dell'attività.

Tali dichiarazioni sono poi state ulteriormente specificate nell'interrogatorio del 30 aprile 2015.

È stato poi lo stesso LANCIA, nell'interrogatorio del 10 aprile 2015 a confermare quanto detto dal DI TELLA relativamente alla sua presentazione in CPL al di fuori del canale PICCOLO (...Nel comune di Frignano si presentò autonomamente tale DI TELLA, senza che mi fosse indicato da PICCOLO ...), confermando, peraltro, come lo stesso PICCOLO, ricevuto evidentemente il benestare da parte del clan, ebbe a dare il proprio placet all'inserimento di DI TELLA nelle file delle imprese “autorizzate” (...Chiesi successivamente a PICCOLO se il DI TELLA potesse

*lavorare nel comune di Frignano. Dopo la conferma di PICCOLO richiamai il DI TELLA per chiedergli i documenti ...).*

Nello stesso interrogatorio LANCIA ha riferito di come, quando fu inviato a Casapesenna, ebbe precise disposizioni dalla dirigenza della CPL, nello specifico da CINQUANTA e dal defunto BAROTTO, di affidarsi completamente al PICCOLO e di trasmettere la documentazione delle imprese che lo stesso PICCOLO gli avrebbe indicato.

### **B) LA REGOLARITA' DEI LAVORI**

Come visto, MATANO ha raccontato di aver mosso a **PICCOLO Antonio** contestazioni circa la non regolare esecuzione dei lavori di scavo e posa condotte a profondità minore di 60 cm come da normativa, individuando il luogo di tale difformità in via Santa Filomena di Casapesenna e di come le sue contestazioni rivolte a PICCOLO, fossero rimaste lettera morta, seppur riportate al suo diretto superiore, l'ing. LANCIA (*...Nel periodo di svolgimento dei lavori in corso sul territorio di Casapesenna, mi accorsi di alcune incongruenze poste in essere dalla ditta del Piccolo, riferendo a quest'ultimo che avrei riportato queste anomalie, legate alle condizioni di sicurezza nella posa della condotta del gas, ai miei superiori. Il Piccolo, nell'occasione, mi riferì che era inutile che io segnalassi tali problematiche in quanto era stato già deciso chi avrebbe dovuto svolgere i lavori di metanizzazione, lasciandomi intendere che la mia eventuale segnalazione sarebbe rimasta lettera morta. Rapportai comunque la circostanza al mio superiore, ingegnere LANZA il quale, sostanzialmente confermando quanto riferitomi poco prima dal Piccolo, mi informava che i lavori sarebbero stati comunque portati a termine da quest'ultimo, perché così concordato con la locale criminalità organizzata. Lo stesso valeva per le altre ditte impegnate nei lavori di metanizzazione per gli altri Comuni del bacino Campania 30. Il Lancia, nell'occasione, mi ribadì che per qualsiasi problematica dovevo fare capo al Piccolo Antonio, evitando di creare fastidi legati all'esecuzione dei lavori anche alle altre ditte impegnate sugli altri 6 comuni dell'agro aversano ...).*

Nei successivi interrogatori MATANO ha, inoltre, precisato sia la zona relativa alle sue contestazioni circa la non regolarità dei lavori eseguiti da PICCOLO, sia la natura di tali irregolarità (*...voglio precisare che la contestazione riguardava un tratto di strada su via Santa Filomena del comune di Casapesenna all'altezza della nostra cabina GRF (gruppo riduzione finale) e relativa alla profondità alla quale venivano posate le tubature del gas che per legge deve essere posizionato ad almeno 60 centimetro mentre in questo caso era stato posizionato a circa 30 centimetri dal piano stradale ...).*

Conferme a quanto dichiarato da MATANO giungevano da **VITALE Santino**, il quale si è, in un primo momento, trincerato dietro un atteggiamento reticente, mentre in seconda istanza, forniva delle parziali ammissioni (*...Non sono in grado di riferire con precisione i luoghi ove i lavori di metanizzazione vennero eseguiti non a regola d'arte. Posso però dire che in tutti i Comuni del Bacino Campania 30, nessuno escluso, vennero rilevate difformità in relazione alla profondità dello scavo, oppure in relazione alle modalità dell'opera con riferimento ai materiali da utilizzare (stabilizzante, sabbia ecc.) esclusi i materiali quali tubazioni e pezzi speciali che venivano forniti direttamente dalla CPL CONCORDIA. Tali difformità vennero rilevate sia da me che dai miei colleghi... Posso affermare che anche dopo aver riportato irregolarità a LANCIA ho constatato che su altri cantieri anche della medesima impresa le difformità non erano cessate. ...*).

In data 27 febbraio 2015 i Carabinieri del NOE di Caserta a ciò delegati, collaborati per la parte tecnica dai VV. FF. di Caserta, eseguivano, previa individuazione da parte dello stesso MATANO, degli scavi nelle zone indicate dal predetto. Le risultanze dell'ispezione, diretta alla misurazione della profondità delle condotte del gas in via Santa Filomena di Casapesenna e in corso Umberto di Casal di Principe, compendiate nel verbale corredato da fascicolo fotografico risultavano estremamente conformi a quanto dichiarato dal MATANO, specie nel caso di Casapesenna, luogo in cui ebbe a verificarsi l'episodio delle contestazioni mosse al **PICCOLO Antonio**.

C'è da aggiungere, inoltre, che sia il MATANO che il VITALE hanno fatto riferimento non solo alla minor profondità cui furono posate le condotte, ma anche a difformità relative al materiale che avrebbe dovuto essere utilizzato in corso d'opera per il riempimento degli scavi. I Carabinieri del NOE di Caserta, esaminando la documentazione acquisita presso i Comuni, hanno dato atto di numerose contestazioni mosse dalla cittadinanza o dalle Amministrazioni Comunali alla CPL per inconvenienti relativi alla non regolare esecuzione dei lavori di scavo.

### **C) L'ASSEGNAZIONE DEI LAVORI PER GLI ALLACCI AEREI**

**MATANO Pasquale**, rivelava inoltre un episodio di cui è stato, suo malgrado, protagonista, asserendo circa un intervento diretto di **Pasquale ZAGARIA** nella vicenda metanizzazione e mettendolo in relazione all'assegnazione dei lavori relativi agli allacci aerei, cioè il collegamento dalla condotta del gas al contatore, ed ai conseguenti servizi di manutenzione, reperibilità e pronto intervento, ottenuti dalle imprese del gruppo PICCOLO.

In relazione a tale episodio il MATANO riferiva quanto segue: *nel marzo aprile 2002, da un'ulteriore vicenda in cui mio mal grado fui coinvolto. Un giorno Piccolo Antonio venne nei nostri uffici di san Cipriano cercando l'ing. Lancia che però non era in sede. Mi chiese quindi di seguirlo*



*a bordo della sua autovettura, una alfa non ricordo se 145 o 156, asserendo di dover risolvere un problema legato al cantiere. Ci recammo invece negli uffici posti all'interno dell'immobile dove all'epoca insisteva anche la sua abitazione, sempre nel comune di Casapesenna. A fronte della mia protesta in quanto non comprendevo il motivo del mio spostamento, evidentemente non legato a ragioni professionali, il Piccolo mi invitò ad attendere la presenza di un non meglio precisato signore con cui avrei dovuto parlare. Di lì a poco, infatti, arrivò un uomo che ho poi appreso dallo stesso Piccolo essere Pasquale Zagaria, fratello di Michele, il quale dopo aver cordialmente salutato il Piccolo, si rivolse a me con fare arrogante dicendomi di riferire ai miei superiori che se avessero voluto "fare la guerra", loro erano pronti e che tra i primi a rimetterci sarei stato proprio io. Spaventato riferii la circostanza di persona all'ing. Lancia e telefonicamente al vicepresidente Barotto, che si trovava nella sede di Modena. Ricordo che costui mi chiese, interrompendomi al telefono di inviargli un fax contenente solo il nome ed il cognome della persona che mi aveva contattato. Tanto feci restando in attesa di eventuali comunicazioni. Il giorno successivo ritornò piccolo Antonio nella nostra sede di san Cipriano per assicurarsi del fatto che avessi trasmesso la notizia. Dopo qualche giorno poi, a metà mattinata ritornò nella sede di San Cipriano annunciandomi l'imminente arrivo del mio presidente, cosa a me non comunicata. Di lì a poco vidi arrivare Casari, il vicepresidente Barotto ed il direttore commerciale Cinquanta, unitamente all'ing. Lancia. I 4 salutarono cordialmente il Piccolo Antonio, con cui ricordo si davano del tu, dopo di che mi allontanai per lavoro. Ho saputo poi dopo che si erano tutti allontanati recandosi a parlare in un altro luogo non so con chi. Ho solo poi saputo da Barotto che la situazione era stata pacificamente risolta e che si era trovato un accordo. Era il periodo in cui stavano arrivando ad ultimazione i lavori di posa in opera della rete di metanizzazione e si doveva discutere per quanto ho poi ricostruito in seguito dell'assegnazione dell'appalto da parte della CPL di manutenzione e di affidamento degli ulteriori lavori legati alla realizzazione degli "allacci aerei" e degli allacci di rete. Ho saputo poi sia da Barotto che dallo stesso Piccolo che tutti questi lavori erano stati assegnati a quest'ultimo per tutti i 7 comuni del bacino.*

Nei successivi interrogatori MATANO ha confermato tale episodio, aggiungendo ulteriori particolari e mettendolo, ancora una volta, in relazione all'affidamento dei lavori degli "allacci aerei", cioè dei lavori di attacco dalla condotta principale del gas sino al contatore, successivamente affidati, guarda caso, quasi esclusivamente ad aziende riconducibili a PICCOLO Antonio.

MATANO, peraltro, in sede di riconoscimento fotografico, non ha avuto dubbi sull'identità di **Pasquale ZAGARIA** come soggetto che ebbe a minacciarlo quale rappresentante della CPL in loco.

In relazione a quanto esposto dal MATANO gli accertamenti della PG hanno dato atto che sono stati svolti gli accertamenti che:

- MATANO ha inquadrato la vicenda nel periodo febbraio/marzo 2002: **ZAGARIA Pasquale**, nato a San Cipriano d’Aversa il 05.10.1960, fratello di Michele all’epoca dei fatti latitante, risultava in quel periodo non ristretto;
- Il periodo indicato è quello in cui erano giunti quasi al termine i lavori di metanizzazione (cioè di posa delle condutture del gas) e dovevano essere affidati i servizi necessari alla distribuzione. Dall’analisi della documentazione posta in sequestro presso la sede di San Cipriano della **CPL DISTRIBUZIONE**, è emerso che in effetti la gran parte delle opere di allaccio aereo vennero affidate ad aziende riconducibili a PICCOLO o, in alternativa ad aziende strettamente correlate alla famiglia ZAGARIA, come ad esempio la “LDI Costruzioni di Inquieto Antonio”.

La vicenda è stata poi arricchita di particolari, e quindi confermata, da DI TELLA Giovanni, che ha raccontato come in un primo momento fosse stato anche lui incaricato delle opere di “allaccio aereo” e, quindi, estromesso senza giustificazione alcuna da parte della CPL CONCORDIA, in favore di Antonio PICCOLO.

Sul punto, sono sopraggiunte le dichiarazioni di LANCIA, rese nell’interrogatorio del 10 aprile 2015.

LANCIA, pur non ammettendo la propria partecipazione alla vicenda, ha ricordato che in effetti ebbero a sorgere dei problemi evidentemente connessi all’assegnazione degli allacci aerei e che per dirimere tali problematiche fu necessario che la dirigenza della CPL intervenisse a San Cipriano per il successivo incontro con un esponente dei casalesi (*..Una volta mi disse Pasquale Matano che si era creata la necessità di prendere contatti con personaggi della criminalità legati al territorio. Non ricordo la circostanza che determinò tale situazione ne il periodo preciso, ricordo però che ci trovavamo a circa metà dei lavori. In quella circostanza scese a San Cipriano Pino Cinquanta che insieme ad Antonio Piccolo si recarono, non so dove. Preciso che doveva trattarsi della fine dei lavori...OMISSIS... Per quanto attiene l’incontro avuto da Pino Cinquanta e Piccolo Antonio con rappresentanti locali della criminalità, non ricordo quale fu il motivo scatenante che determinò tale circostanza. Non mi fu detto quali rappresentanti locali incontrarono, io chiamai solo Pino Cinquanta per contattare successivamente Piccolo Antonio ....OMISSIS... Per quanto attiene l’incontro avuto da Pino Cinquanta e Piccolo Antonio, con rappresentanti locali della c.o., ricordo che ci incontrammo presso gli uffici di San Cipriano d’Aversa, poi loro due si allontanarono. La sera non rientrarono e ci vedemmo direttamente l’indomani senza parlare nel dettaglio dell’incontro avuto ne con chi si fossero visti. Mi fu riferito solo che tutte le*

*problematiche erano state superate....OMISSIS... Nella circostanza, da Modena scese sicuramente Pino Cinquanta. Non ricordo se altri dirigenti di CPL scesero per intervenire in quell'incontro. L'incontro con gli esponenti locali del clan si rese necessario per decidere le successive fasi di gestione della rete. Sicuramente all'incontro partecipò BAROTTO perché vi era la necessità di un alto dirigente di Concordia. Le tensioni createsi furono sciolte dopo l'incontro e la gestione della rete venne affidata a Piccolo....).*

Infine, val la pena riportare alcuni significativi dati che attestano come i rapporti di LANCIA con PICCOLO non si siano interrotti neanche dopo le dichiarazioni di IOVINE, e di come LANCIA sia stato sino a tempi recentissimi il tramite tra PICCOLO e la CPL CONCORDIA anche fuori dalla Regione Campania.

Si tratta delle intercettazioni relative ai lavori di metanizzazione nella zona di Alghero e Porto Torres, cui si è avuto conto nel corso delle attività tecniche nell'ambito del presente procedimento.

In data 10 dicembre 2014, venivano intercettate sull'utenza 348.3059054 in uso a **PICCOLO Giovanni**, alcune conversazioni di estremo interesse tra il primo ed un soggetto dall'accento marcatamente sardo, identificato in **PINTUS Salvatore**<sup>66</sup>, dalle quali emerge in maniera lampante l'interesse dei PICCOLO per lavori di metanizzazione da eseguirsi in Sardegna per conto della CPL CONCORDIA.

In particolare Alle ore 15,27 del 10.12.2014<sup>67</sup>, con progr. n. 1332, veniva intercettata in uscita dall'utenza 348.3059054 in uso a PICCOLO Giovanni, una conversazione tra quest'ultimo e un soggetto dal forte accento sardo, nel corso della quale il PICCOLO proponeva al suo interlocutore una partecipazione nei lavori per la metanizzazione che la CPL CONCORDIA stava intraprendendo in Sardegna. Il soggetto, pur rendendosi immediatamente disponibile ad aiutare il PICCOLO, era piuttosto riluttante ad apparire in una società. A tali affermazioni PICCOLO spiegava che avrebbe pensato a tutto lui fornendogli sia il nominativo del capo commessa a cui presentarsi, sia la denominazione del consorzio con la quale proporsi. La conversazione metteva chiaramente in luce la circostanza che vi fosse già un pregresso accordo tra PICCOLO e la CPL CONCORDIA tant'è che alle perplessità del soggetto sul chiamare il capo commessa PICCOLO affermava *“tu già hai la conferma , te lo dico io”*.

<sup>66</sup> **PINTUS Salvatore** nato ad Alghero in data 10/11/1956, amministratore Unico della **SYNT COSTRUZIONI srl**, con sede legale ad Alghero (SS) via Benedetto Cellini nr. 1;

<sup>67</sup> Decreto 43420/14 N RGNR – 4852/14 RIT DDA - 4852/14 RIT DDA Progressivo: 1332 - Data: 10/12/2014, Ora: 15.27.

Alle successive ore 16,01, con progr. n. 1334<sup>68</sup>, veniva intercettata una nuova conversazione tra il PICCOLO e PINTUS, nella quale il primo forniva, come anticipato nella conversazione precedente, il nome ed il numero di telefono del **capo commessa CPL CONCORDIA, Ingegnere LANCIA**<sup>69</sup>. Successivi accertamenti hanno poi dato atto di come LANCIA Giulio fosse stato designato addirittura come Capo Area per l'intera Sardegna (una posizione quindi più elevata rispetto a quella di capo commessa) subentrando a Fausto RICCO'.

Alle ore 18,02 del 11.12.2014<sup>70</sup> si aveva modo di intercettare una nuova comunicazione tra il PICCOLO Giovanni e Salvatore PINTUS, dalla quale si evince che il sardo prima di dar corso alla richiesta deve accompagnare l'amico da una terza persona verosimilmente per ottenere il consenso all'affare.

Alle ore 12,18 del 18.12.2014<sup>71</sup> si aveva modo di intercettare una comunicazione tra il **PICCOLO Mario** e tale Giovanni<sup>72</sup>, dalla quale si evinceva che Mario avrebbe accompagnato il fratello Giovanni in Sardegna e che confermava che il motivo della trasferta sull'isola era da ricollegarsi all'incontro con un soggetto inquadrabile nella politica locale.

Ed infatti il 19 dicembre 2014, PICCOLO Giovanni e PICCOLO Mario si recavano in Sardegna ove venivano pedinati da personale dei Carabinieri del NOE di Sassari opportunamente allertati dai colleghi casertani. Nel corso della giornata i due, accolti dal PINTUS Salvatore, avevano un incontro con l'Assessore **CHERCHI Giovanni**<sup>73</sup>, avvenuto presso la sede del MARINE CLUB di Alghero, di cui il CHERCHI è Presidente. Nel corso della stessa giornata si registravano contatti telefonici tra il PINTUS, che si trovava insieme ai PICCOLO, e **GASPA Gavino**<sup>74</sup>, Assessore al Comune di Porto Torres. La conversazione faceva chiaro riferimento ad un incontro tra il GASPA e esponenti della CPL CONCORDIA, facendo chiaro accenno ad "**uno zoppo**", chiaramente individuabile in Giulio LANCIA affetto da tale difetto fisico<sup>75</sup>.

---

<sup>68</sup> Decreto 43420/14 N RGNR – 4852/14 RIT DDA Progressivo: 1334 - Data: 10/12/2014, Ora: 16.01  
Numero monitorato: 3483059054 -

<sup>69</sup> LANCIA Giulio, nato a San Vincenzo Valle Roveto (AQ) il 18.01.1953, ivi residente in via Col di Sente 19, Responsabile Area Tecnica CPL CONCORDIA;

<sup>70</sup> Decreto 43420/14 N RGNR – 4852/14 RIT DDA - 4852/14 RIT DDA Progressivo: 1381 - Data: 11/12/2014, Ora: 18:02:50 Numero monitorato: 3483059054 -

<sup>71</sup> Decreto 43420/14 N RGNR – 4852/14 RIT DDA Progressivo: 228 - Data: 18/12/2014, Ora: 12:31:10  
Numero monitorato: **3487236691** -

<sup>72</sup> successivamente identificato in RUSSO Giovanni, cognato di PICCOLO Mario;

<sup>73</sup> CHERCHI Giovanni (Gianni), Assessore con delega ai lavori pubblici, manutenzioni, servizi cimiteriali, demografico, rapporti con Alghero inhouse; viabilità e trasporti del Comune di Alghero;

<sup>74</sup> GASPA Gavino, Assessore alle politiche per l'ambiente, servizio raccolta e smaltimento rifiuti, servizi cimiteriali, lavori pubblici, manutenzioni, bonifiche, politiche energetiche e agricoltura del Comune di Porto Torres;

<sup>75</sup> Decreto 43420/14 N RGNR – 5297/14 RIT DDA Progressivo: 163 - Data: 19/12/2014, Ora: 16,07  
Numero monitorato: **3488403931** -

Il 22.12.2014, alle ore 18,56<sup>76</sup>, si intercettava una nuova conversazione tra PICCOLO Giovanni e PINTUS Salvatore, nella quale il emergeva il pieno coinvolgimento dell'Ingegnere Giulio LANCIA (...**ho capito, ho capito. ehhh senti un poco, io mi sono incontrato con LANCIA** ...), così come dell'assessore Gianni CHERCHI (...**la delibera la devono ancora fare, la fanno questa settimana. Va bene possono anche iniziare prima c'hai ragione, perchè se fanno come mi ha detto l'assessore che fanno la delibera questa settimana eh....siamo a gennaio, hai ragione, insomma** ...).

Appena chiusa la comunicazione con Giovanni PICCOLO, PINTUS si affrettava a chiamare l'assessore Giovanni (Gianni) CHERCHI invitandolo a vedersi<sup>77</sup>.

Il 23.12.2014 si intercettava inoltre una conversazione avvenuta tra l'Ingegnere LANCIA e tale Alfredo della CPL CONCORDIA che confermava, ancora una volta, come il primo fosse a capo dei lavori della CPL in Sardegna e come tale incarico, a detta dell'Alfredo, fosse per lancia “*un carico da quaranta*” anche in virtù degli stravolgimenti che le dimissioni di CASARI avrebbero potuto causare nel CdA dell'azienda<sup>78</sup>.

Telefonata di particolare interesse giungeva poi il 7 gennaio 2015, quando, alle ore 10,08<sup>79</sup>, Fausto RICCO' della CPL CONCORDIA riferiva a LANCIA di aver parlato con il RUP di Alghero e che sulla rassegna stampa del giorno erano apparse **le dichiarazioni dell'assessore che hanno incontrato loro**. LANCIA rispondeva che sarebbe arrivato ad Alghero giorno 15 e chiedeva di mandargli una mail con i numeri dell'assessore e del RUP per chiamarli.

Nuovo contatto tra PINTUS e l'assessore Gianni CHERCHI si aveva in data 13.01.2015<sup>80</sup>. Nella conversazione emergeva un incontro tra l'assessore e altri soggetti, verosimilmente da ricollegarsi alla metanizzazione, e di come l'argomento fosse da “*sentire a voce*” e non attraverso mail o telefono.

Tra il 13 ed il 14 gennaio si registravano inoltre alcune comunicazioni che davano atto di contatti tenuti dalla CPL CONCORDIA per reperire le imprese interessate ai lavori di metanizzazione. Da tali contatti emergeva come il prezzo per metro lineare che la CPL era intenzionata a corrispondere alle imprese era ritenuto troppo basso. Tale circostanza, tenuto conto delle pregresse risultanze investigative, potrebbe essere funzionale a favorire l'ingresso dei PICCOLO nei lavori di

<sup>76</sup> Decreto 43420/14 N RGNR – 4852/14 RIT DDA Progressivo: 253 - Data: 22/12/2014, Ora: 18:56:09  
Numero monitorato: **3488403931** -

<sup>77</sup> conversazione progr. 254 utenza PINTUS Salvatore;

<sup>78</sup> conversazione progr. 261 utenza Giulio LANCIA;

<sup>79</sup> conversazione progr. 596 utenza Giulio LANCIA;

<sup>80</sup> Decreto 43420/14 N RGNR – 5295/14 RIT DDA Progressivo: 787 - Data: 13.01.2015, Ora: 12,35 Numero monitorato: **3488403931**

metanizzazione<sup>81</sup>.

Una conversazione ancora più esplicita e chiara è quella intercettata in data 19 gennaio 2015<sup>82</sup>, tra PICCOLO Mario e tale CORONGIU Gian Franco, imprenditore sardo, nella quale PICCOLO faceva riferimento ai lavori di metanizzazione riferendo di essere già in contatto con “assessori amici” e con la CPL CONCORDIA con la quale è **in accordo** sul far figurare una ditta del posto perché “questi stanno come i pazzi”.

I contatti relativi alla metanizzazione della zona di Alghero - Porto Torres, subivano una brusca frenata solo all'indomani dell'apparizione sui quotidiani locali delle attività di scavo eseguite a Casapesenna e Casal di Principe il 27 febbraio 2015, e dell'avviso di garanzia notificato al Presidente della CPL CONCORDIA, Roberto CASARI, per concorso esterno in associazione mafiosa.

Il 4 marzo 2015, la notizia ripresa dai quotidiani sardi, veniva commentata proprio da uno dei protagonisti della vicenda, l'Assessore CHERCHI Gianni<sup>83</sup>, il quale prendeva le distanze dalla CPL, che definiva pirati in relazione ai prezzi offerti (...cioè praticamente hanno fatto de... un rapporto... come si chiama... un prezario per quello che significa il lavoro... prezario, cioè praticamente tot. al metro per fare i lavori, ma non c'è una ditta nel territorio che lo ritiene... ma non dico... passabile, ma neanche accettabile ... questi signori sono dei pirati ... che non ci sono certamente le condizioni per poter lavorare in modo sereno con questa gente... perchè sta facendo prezzi da 40 euro a metro dove dovrebbe minimo 50... 52... quindi proprio siamo ...), e riferendo di “aver saputo” dell'ingerenza di “napoletani” (...però la verità, so da persone che sono state contattate da **NAPOLETANI** per poter fare il lavoro al posto loro ...).

Tutto quanto riportato è emblematico del fatto che Lancia Giulio ha rivestito fino a qualche mese fa ancora compiti di assoluto rilievo per la CPL e non ha disdegnato di continuare ad aver rapporti con i Piccolo, addirittura contribuendo alla loro operazione di “ripulitura” attraverso l'impiego di ditte locali.”

Può dunque concludersi che sussiste la gravità indiziaria della partecipazione all' accordo anche del Lancia. Convergono in tal senso le dichiarazioni eteroaccusatorie rese da Matano Pasquale, Di Tella Giovanni, riscontrate attraverso le s.i.t. di Vitale Santino, altro dipendente CPL, nonché dagli

<sup>81</sup> Decreto 43420/14 N RGNR – 41/15 RIT DDA Progressivo: 64 - Data: 13/01/2015, Ora: 20,23 e Decreto 43420/14 N RGNR – 41/15 RIT DDA Progressivo: 85 - Data: 14/01/2015, Ora: 19,50 entrambe su Numero monitorato: **335.8156488** -

<sup>82</sup> Decreto 43420/14 N RGNR – 4852/14 RIT DDA Progressivo: 410 - Data: 19.01.2015, Ora: 09:22:34 Numero monitorato: 348.7236691 -

<sup>83</sup> Progressivo n°: 3128 Data : 04/03/2015 Ora : 10:24:21 Durata : 0:04:52

accertamenti di p.g. e dalle emergenze delle conversazioni telefoniche ed ambientali, sopra riportate. Vi sono infine, anche se parziali, le sue dichiarazioni confessionarie.

Infine, anche per lui ulteriore conferma proviene dal colloquio del 05.01.2015; MATANO Pasquale, invitato a raggiungere la sede modenese di CPL CONCORDIA in relazione all'interrogatorio reso in data 29.12.2014, spontaneamente registrava l'incontro avuto con Carlo PORTA e Luca COSTA.

Nel corso del colloquio MATANO rivelava quanto gli era stato chiesto in interrogatorio e riferiva come aveva ricostruito la vicenda, ed i ruoli attribuiti al Casari, al Cinquanta ed al Lancia, in relazione all'intervenuto accordo, alla vicenda degli allacci aerei ed anche in relazione alle manomissioni.

Ebbene, gli interlocutori, che evidentemente già conoscevano la vicenda, non mostrano alcun segno di sorpresa e/o di contestazione alla ricostruzione offerta dal Matano agli inquirenti, ma unicamente preoccupazione sulla fonte da cui l'AG aveva attinto la notizia sulle manomissioni dei contatori e sul comportamento tenuto dalla CPL CONCORDIA in relazione alle constatazioni degli ispettori trasmesse alla sede centrale.

E' ovvio che il Lancia ha partecipato alla vicenda nell'ambito del suo ruolo in seno alla CPL Concordia, che non è di vertice come Casari e Cinquanta; costui in qualità di responsabile di cantiere e capo commessa della CPL Concordia per l'opera in esame, ha svolto un ruolo fondamentale per la tenuta negli anni dell'accordo, fungendo da terminale nei rapporti tra la società modenese e le imprese "casalesi" operanti nell'appalto.

Pertanto non vi è dubbio che sussiste anche nei suoi confronti un grave quadro indiziario.

#### *8.4 Matano Pasquale.*

Il ruolo dell'indagato Matano Pasquale nella vicenda metanizzazione risulta integralmente descritto e comprovato (anche attraverso le sue dichiarazioni confessionarie) nei paragrafi 6.4. e 6.5. relativi alla esecuzione dei lavori, alle manomissioni dei contatori ed agli allacci aerei, ai quali integralmente si rinvia.

Gli elementi ivi riportati integrano un più che grave quadro indiziario del ruolo dallo stesso assunto nell'ambito dell'accordo clan dei casalesi CPL Concordia per l'affare della metanizzazione. Costui, nell'ambito delle sue competenze ha operato come tramite tra la CPL ed il clan nella fase esecutiva degli accordi e nel corso della realizzazione della opera di metanizzazione.

*Le esigenze cautelari*

Quanto alle esigenze cautelari, si ritiene sussistano le esigenze di cui alle lett. a) e c) dell'art.274 c.p.p..

Sussiste la esigenza cautelare del pericolo di inquinamento probatorio sotto due profili.

Da un lato, lo spessore criminale dei “casalesi” coinvolti, primo fra tutti Michele Zagaria, rende evidente il pericolo di intimidazioni nei confronti di coloro che hanno reso dichiarazioni rilevanti ai fini delle indagini.

Dall’ altro, nel corso delle indagini le intercettazioni telefoniche ed ambientali hanno accertato la preoccupazione dei vertici della Concordia nell’adottare strategie che tendessero ad evitare ripercussioni sulla società (pensionamento del Casari, interruzione dei rapporti di affari con Piccolo – progr. n. 404, trasferimento di Matano – progr. n. 627 -), nonché le pressioni ai soggetti che via via venivano interrogati per conoscere il contenuto delle dichiarazioni rese agli inquirenti (colloquio del 5.1.2015), ed i tentativi di concordare versioni da fornire agli inquirenti.

Si riporta integralmente il colloquio del 5.1.2015 registrato tra Pasquale MATANO, Carlo PORTA e Luca Costa:

FILE N. 1

22'.53"	All'ingresso nell'ufficio si sente MATANO dire che gli e stato detto che non può parlare, non può divulgare quanto successo nel corso dell'interrogatorio.
24'.20""	Si sente una voce femminile (probabilmente una segretaria) che porta i caffè.
24'.40"	Luca dice che hanno fatto bene in questa fase a dirgli di non parlare, poi gli chiede se ha un avvocato. MATANO gli fornisce il nome dell'Avvocato di fiducia Carlo DE STAVOLA con studio in Santa Maria CV. Luca chiede se lo conosceva già da prima e MATANO conferma che si conoscono da ragazzi. Luca dice "che cosa ti ha ... " poi si riprende in relazione al fatto che MATANO gli ha già detto che non può parlare. MATANO dice che dal 24 dicembre non dorme più e racconta l'avvenuta notifica dell'avviso di garanzia.
26'.40"	MATANO dice che il giorno dell'interrogatorio è stata una giornata molto lunga. Luca chiede "chi c'era? Sirignano?", MATANO conferma e dice che c'erano anche altre tre persone. Luca chiede se ci fosse anche "Woodcock". MATANO dice che i nomi non li sa.



" 27'.20"	<p>Luca chiede se è stato già sentito in precedenza e da chi.</p> <p>MATANO conferma di essere stato sentito a giugno da una signora di cui non ricorda il nome perchè lui doveva andare da Woodcock e invece quel giorno non c'era.</p> <p>Luca dice "Loreto o Carrano?" e MATANO risponde "forse CARRANO".</p> <p>Luca chiede se la volta precedente fosse stato sentito come persona informata sui fatti e MATANO conferma e dice che lo hanno convocato telefonicamente.</p> <p>Interviene Carlo che dice di ricordare che la volta precedente erano venuti in ufficio ma con tranquillità.</p> <p>Luca chiede se stavolta c'era il Capitano Scafarto del NOE.</p> <p>MATANO risponde di no.</p> <p>Luca dice "quindi sei stato sentito una volta e basta?" e MATANO conferma. Luca chiede quindi cosa gli chiesero quella volta.</p> <p>MATANO risponde che gli hanno chiesto se conosceva PICCOLO e se lo conosceva da prima.</p> <p>Interviene Carlo e dice di ricordare che quella volta gli chiesero pure di SIMONE.</p> <p>MATANO conferma che relativamente a Ischia gli chiesero se conosceva SIMONE e che lui rispose di non conoscerlo perché effettivamente non lo conosceva e che chiesero se sapeva della convenzione con l'albergo.</p> <p>Luca chiede se ricorda la data precisa in cui fu sentito. MATANO risponde forse il 27 o 28 giugno.</p>
30'.03"	<p>MATANO comincia a parlare dell'interrogatorio del 27 dicembre.</p> <p><b>Luca chiede come mai non abbia pensato di avvalersi della facoltà di non rispondere.</b> MATANO risponde di no perché era relativamente tranquillo in relazione alle cose che sa.</p> <p>Luca dice "quindi in queste otto ore che cosa.... <b>come si è svolto l'interrogatorio?</b>"</p> <p>MATANO risponde che gli hanno fatto la domanda se conosceva PICCOLO e lui ha risposto che non lo conosceva prima di scendere giù, poi gli hanno chiesto se CPL conoscesse già PICCOLO e lui ha risposto di sì perché questo glielo aveva detto anche l'Ingegnere LANCIA e che aveva fatto dei lavori a Bologna.</p> <p>In sottofondo si sente Carlo confermare.</p>
31'.42"	<p>MATANO dice che gli hanno chiesto anche se conoscesse le modalità di assegnazione dei lavori.</p> <p><b>Luca chiede "quali lavori i nostri alle imprese locali o dalle associazioni a noi?"</b></p> <p>MATANO dice "no, intanto mi ha chiesto i contratti quando erano stati fatti" e che lui gli ha detto di ricordare che risalissero al 1998 tranne quello di Villa di Briano.</p> <p>Interviene Carlo e dice che sì quello era l'ultimo.</p> <p>MATANO dice che non conosceva quello che ci fosse prima e come hanno fatto e non hanno fatto. Poi aggiunge che gli hanno chiesto come erano state individuate le</p>

	<p>imprese a cui erano stati affidati i lavori del metanizzato e <b>che ha riferito quello che ha riferito quello che aveva detto LANCIA e cioè che c'era stato un incontro tra PICCOLO, CASARI e CINQUANTA e che poi a lui erano state indicate queste ditte.</b></p> <p><b>Luca chiede: "quindi LANCIA non c'era?"</b></p> <p><b>MATANO risponde di no</b></p> <p><b>Luca specifica che si riferisce all'incontro originario e MATANO specifica che LANCIA era il capo commessa.</b></p> <p><b>"dopodiché?" chiede Luca</b></p> <p><b>MATANO risponde che LANCIA disse che quelle erano le imprese che dovevano fare i lavori.</b></p> <p><b>Luca incalza e dice "quindi LANCIA ti ha dato le indicazioni?"</b></p> <p><b>Si, risponde MATANO.</b></p> <p>Interviene Carlo che dice rivolto al MATANO "anche perché tu eri il responsabile di cantiere ed eri appena passato in CPL"</p> <p>MATANO dice "No, quando abbiamo iniziato no, COGAS poi nel 2002 ma nel 1999 ero CPL.</p> <p>Carlo dice "é vero scusa"</p> <p>Luca chiede: "quindi tu dipendevi da LANCIA? LANCIA era il capo commessa e tu eri il suo?,,," MATANO conferma che era il suo tecnico, poi continua <b>"e quindi LANCIA mi disse queste sono le imprese che lavorano con i vari accostamenti territoriali"</b>.</p> <p>Interviene CARLO ma non é comprensibile</p> <p>MATANO continua dicendo che L'ingegnere (LANCIA) gli disse che potevano fare riferimento a PICCOLO per qualsiasi cosa perché lui sul territorio insomma riusciva a ... diciamo che dal punto di vista tecnico tutte le difficoltà le abbiamo riportate all'ingegnere ... un paio di cose sono successe e sono state riportate ... " e spiega che all'inizio alcuni lavori era stati mal eseguiti nella posa delle tubazioni ecc. e lui lo aveva fatto rilevare a PICCOLO dicendogli che così continuando avrebbe informato l'ingegnere che avrebbe potuto prendere provvedimenti.</p> <p>CARLO interviene e chiede "problemi Tecnici?" e MATANO conferma e spiega che PICCOLO gli disse che tanto non sarebbe cambiato nulla e che le cose sarebbero rimaste cos' perché non era l'ingegnere a decidere.</p> <p><b>LUCA chiede se in sostanza il PICCOLO abbia detto "qui decidiamo noi non decide l'Ingegnere" e MATANO conferma e spiega che riferì della cosa all'ingegnere e che questi rispose "ma allora io perché avevo detto che dovevamo fare riferimento a lui?"</b></p>
36'.37	<p>Quindi MATANO racconta la vicenda del 2002 spiegando che PICCOLO venne negli uffici della CPL cercando Giulio e che Giulio non c'era. Allora gli disse di seguirlo su un cantiere per un problema tecnico ma invece lo portò a casa sua e che nel suo ufficio 5 minuti dopo venne un personaggio - a questo punto MATANO</p>

	<p>bisbigliando fa il nome di Pasquale ZAGARIAI.</p> <p>In sottofondo si sentono le voci di Carlo e Luca che commentano MATANO continua e spiega cosa gli disse Zagaria "tu non comandi niente ma di ai tuoi capi che se voglio noi la guerra noi la sappiamo fare e che eventualmente ci sarà sta guerra... "</p> <p>interviene Carlo e termina la frase di MATANO con "partiamo da te".</p> <p>MATANO quindi spiega che lui non sapeva che l'uomo fosse Pasquale Zagaria e che lo chiese a PICCOLO che gli disse chi era.</p> <p><b>Luca chiede se ci fossero state contestazioni sulla regolarità lavoro.</b></p> <p>MATANO risponde che non lo sa ma che questo è quello che gli disse, poi aggiunge: "sono tornato in ufficio, c'era BAROTTO"</p> <p>Carlo conferma</p> <p><b>MATANO spiega che riferì tutto a BAROTTO.</b></p> <p><b>Carlo chiede il perché abbia chiamato direttamente BAROTTO E matano GLI DICE CHE Giulio non c'era.</b></p> <p>Carlo chiede quindi "Giulio non c'era ... ah perché era una cosa importante da dire subito?...ah si giusto scusa... ma era riferito alle imprese? E MATANO dice di non saperlo"</p> <p><b>Carlo chiede se queste cose le ha riferite in interrogatorio e MATANO risponde affermativamente "come te le sto dicendo adesso"</b></p>
39'30"	<p>MATANO poi spiega che a distanza di qualche giorno vennero negli uffici di San Cipriano CASARI, BAROTTO e CINQUANTA.</p> <p>Carlo chiede conferma trattarsi di un secondo incontro.</p> <p>MATANO spiega che i lavori erano già iniziati e che nel corso di tali lavori non aveva ....</p> <p>Luca chiede conferma dei partecipanti e MATANO ribadisce i tre nomi aggiungendo quello di Giulio (LANCIA) poi spiega di come seppe dell'arrivo di CASARI e degli altri da PICCOLO che lo aveva raggiunto in ufficio e di come dopo l'incontro tutti fossero andati da qualche altra parte mentre lui si era portato sul cantiere.</p> <p>MATANO dice "questo è un passaggio ... poi l'altro passaggio" e rivolgendosi a Carlo dice "hai visto? Sanno tutto, sanno tutto"</p> <p><b>Interviene Luca che dice "anche perché gliel'avrà raccontato .... (non fa il nome) ... ma è utile che tu abbia raccontato queste cose"</b></p> <p>MATANO dice "intanto loro mi hanno letto ... " <b>Luca non gli fa finire la frase e dice "secondo me anche LANCIA&gt; ha raccontato delle cose" e MATANO conferma.</b></p> <p><b>Luca allora chiede cosa abbia raccontato Giulio.</b></p> <p>MATANO dice " che noi eravamo consapevoli che c'era una conoscenza del personaggio e del soggetto" e spiega che i giudici volevano una conferma da lui e che lui gli ha detto quello che sapeva per esempio in relazione alle ditte.</p> <p><b>Luca chiede quali siano le ditte e MATANO spiega "PICCOLO, DI TELLA ,</b></p>

	<p><b>D'ANGELO COSTRUZIONI quella di Casal di Principe SCHIAVONE"</b> specificando Claudio e Salvatore SCHIAVONE che sono due fratelli.</p> <p><b>Interviene Carlo che dice "c'e anche DI BELLO" e MATANO conferma dicendo che ha lavorato su San Marcellino.</b></p> <p><b>Luca dice qualcosa su DI BELLO ma non si comprende bene.</b></p> <p>MATANO spiega che DI BELLO ha fatto quei lavori su San Marcellino e poi qualcosa a Marigliano.</p> <p><b>Luca intervieni e dice "IOVINE dice anche PIROZZI"</b></p> <p><b>MATANO conferma dicendo che PIROZZI ha fatto una parte di san Cipriano.</b></p>
43'56"	<p><b>MATANO informa i suoi interlocutori che il giorno dell'interrogatorio c'era anche Pino CINQUANTA.</b></p> <p><b>Luca chiede "come indagato?"</b></p> <p><b>MATANO dice di non saperlo ma aggiunge che era con l'avvocato.</b></p> <p><b>Luca dice "quindi Pino CINQUANTA è indagato"</b></p> <p>MATANO dice che i magistrati gli hanno detto che anche CINQUANTA ha fatto delle dichiarazioni.</p> <p>Luca aggiunge che CINQUANTA era già stato sentito come persona informata sui fatti.</p> <p>MATANO dice di non sapere se è indagato ma che gli hanno letto delle dichiarazioni sia di LANCIA che di CINQUANTA "dove diceva che CASARI conosceva perfettamente l'uomo PICCOLO in tutte le sue sfumature".</p> <p><b>Luca dice che CASARI allora è indagato.</b></p> <p>Carlo obietta che CASARI non ne è a conoscenza e Luca dice che non sono mica tenuti a dirglielo subito e che glielo dicono se devono fare un atto come un interrogatorio.</p>
45'35"	<p><b>Poi MATANO parla delle manomissioni e dice a Carlo se si ricorda, Carlo risponde di si.</b></p> <p><b>Luca chiede in che periodo.</b></p> <p><b>MATANO dice loro mi hanno detto 2006/2007, e spiega che era giunta voce di tali manomissioni che in effetti trovarono.</b></p> <p><b>Carlo conferma.</b></p> <p><b>MATANO spiega che era arrivata una segnalazione anonima e Luca fa un nome (incomprensibile) e MATANO dice di non sapere se fosse stato lui.</b></p> <p><b>Poi MATANO spiega a Luca che a seguito dei controlli fecero delle denunce e delle richieste di risarcimento e che gli è stato chiesto circa la lista che e stata omessa dalle richieste di risarcimento.</b></p> <p><b>Luca chiede "ah perché ci sono state delle utenze che non sono state toccate?"</b></p> <p><b>MATANO spiega di quindici nomi contenuti nella famosa lista e che lui ha confermato agli inquirenti che la lista era stata consegnata da PICCOLO nelle sue mani e che lui fece avere (non dice a chi) , e nei confronti di questi non è</b></p>

	<p><b>stata fatta alcuna presa di posizione, e che PICCOLO gli disse che tanto a Modena già sapevano tutto. MATANO spiega che tutti gli altri sono stati denunciati.</b></p> <p><b>Interviene Carlo che sembra ben a conoscenza della vicenda e dice " puoi dire che di fronte a queste minacce noi non abbiamo ... per la nostra incolumità ... "</b></p> <p><b>MATANO dice "abbiamo usato un metodo diverso".</b></p> <p>Poi MATANO ribadisce che gli è stato chiesto se CASARI sapesse e lui ha confermato che CASARI conosceva PICCOLO e che Giulio gli aveva detto questa cosa dei lavori (riferito a PICCOLO).</p> <p>Interviene Luca che chiede se dopo l'incontro tra CASARI CINQUANTA e PICCOLO siano state scelte le imprese che LANCIA comunica alla sua squadra. MATANO conferma e interviene <b>Carlo che dice "quello è stato un incontro per la smussatura dei problemi eventuali"</b></p> <p><b>Luca dice "si sono visti eee ... il problema è quale sia stata la soluzione" .</b></p> <p>Poi Carlo chiede a MATANO se gli inquirenti abbiano voluto sapere di quelle imprese o anche dopo i lavori di metanizzazione"</p> <p>MATANO dice la fase di metanizzazione ma che gli hanno chiesto anche dei contratti e che lui ha detto che li aveva gestiti la sede centrale.</p> <p>Carlo chiede notizie sui contratti e se hanno chiesto dei prezzi e Luca interviene dicendo "ma non gliene fotte niente dei prezzi".</p> <p>MATANO dice che la metanizzazione è stata data alle imprese ma che l'ordinario, cioè la manutenzione e gli allacci sono stati dati solo a PICCOLO.</p>
51'00"	<p>MATANO parla delle domande rivoltegli su Villa Literno e lui gli ha spiegato che si trattava di un contratto-</p> <p><b>Luca chiede "e quello gli interessava?" e chiede che domande gli abbiano fatto in merito, poi spiega che ci sono le foto su Internet.</b></p> <p>MATANO spiega che gli hanno chiesto di Fabozzi.</p> <p>Carlo chiede se gli hanno chiesto anche l'impresa che ha lavorato e MATANO risponde sì, PICCOLO.</p> <p>Carlo dice: "Pasquale è ancora ., . (incomprensibile) ... delle imprese che hanno lavorato? .. Perché c'era uno che era sotto indicato, ti ricordi? Che non aveva i requisiti ... erano tutti.. ..non non ..... eccoوووو " ..</p> <p>Luca chiede come sia nato l'estendimento di Villa Literno e MATANO e Carlo spiegano le modalità. Matano conferma a Carlo che hanno fatto la consegna a marzo.</p> <p>Carlo Ribatte che il problema non è qua e Luca chiede perché.</p> <p>MATANO spiega che gli inquirenti sostengono ci sia stato un accordo.</p> <p>Luca dice che si l'ipotesi è che ci sia stato un accordo con PICCOLO e poi siano stati divisi gli appalti.</p> <p>Carlo insiste sul fatto che i prezzi praticati dalle imprese sono ancora bassi.</p> <p>Luca dice che il punto non è questo, non è una questione economica</p>

56'10"	<p>Luca chiede a MATANO se durante l'interrogatorio abbia subito minacce e MATANO dice di no, che sono stati incalzanti ma nient'altro e che gli hanno letto le dichiarazioni di Lancia sul fatto che CASARI e CINQUANTA si fossero seduti al tavolo delle trattative con PICCOLO e quelle di CINQUANTA sul fatto che CASARI fosse pienamente consapevole.</p>
56'50"	<p>Carlo chiede a MATANO alia fine in che termini si sia lasciato con gli inquirenti, con quale tono,  <b>interviene Luca e dice che l'obiettivo non è Pasquale ma CASARI.</b>  <b>Carlo dice a Pasquale di stare tranquillo e Luca spiega che deve evitare di incontrare altre persone se no rischia che scattino le manette.</b>  Carlo dice che l'azienda è dalla sua parte-  <b>Luca dice che la CPL rischia il commissariamento e che quindi tra le misure da intraprendere devono sicuramente interrompere i rapporti con queste aziende e poi dice a MATANO che per sua tutela, visto che è indagato, è meglio che si sposti.</b>  <b>Carlo dice che prima devono provvedere a sostituire le ditte e quindi parlano dei provvedimenti presi nei confronti dei DI TELLA e dei PICCOLO.</b>  <b>Luca spiega che per DI TELLA hanno chiesto un certificato antimafia aggiornato ma non hanno ancora risposto mentre per PICCOLO ha chiesto a loro stessi una situazione di famiglia aggiornata e che PICCOLO (evidentemente Michele) ha risposto che lui all'epoca dei Catti descritti da IOVINE aveva dieci anni</b></p>

• FILE N. 2

01'00"	<p>Carlo ribadisce a MATANO che deve spostarsi provvisoriamente.  <b>Luca ribadisce il concetto che rimanendo sul posto può avere modo di incontrare persone che magari sono coindagate e possono scattare le esigenze cautelari e che se MATANO e altri sono indagati per concorso esterno PICCOLO è indagato per associazione mafiosa.</b>  Carlo gli propone di andare a lavorare in Calabria per rompere i rapporti con le imprese.  <b>Carlo e Luca aggiungono che in un mesetto devono cercare di gestire il passaggio di consegne.</b>  Carlo preannuncia che forse scenderà giù il giorno 8.  Luca gli fa l'esempio di un soggetto che è indagato per più vicende e che si è dimesso dal consiglio.  Carlo gli dice che non deve parlare con nessuno di questa vicenda.  <b>Luca dice che CASARI è messo molto male perché indagato su più fronti (Ischia, Tunisia ecc).</b>  Carlo gli dice che devono essere uniti e che deve informarlo giorno per giorno per risolvere i problemi e su come gestire il passaggio di consegne.  Luca dice che ci sia un'indagine non è un segreto e che anzi si aspettava uscisse sui</p>
--------	--

	<p>giornali e dice che l'incontro di oggi può essere giustificato con la necessità di risolvere i rapporti con le imprese.</p> <p><b>Carlo dice che per quando verrà giù sarà meglio vedersi a Marigliano e non a San Cipriano.</b></p> <p>Carlo poi parla del problema di sostituire DI TELLA ad Ischia.</p>
15'33"	<p><b>Luca ad un certo punto dice che sulla metanizzazione dicono cazzate da una parte e dell'altra e che gli sembra strano che abbiano indagato MATANO che è un sottoposto di LANCIA e non lui</b></p> <p>Carlo conferma che MATANO non aveva responsabilità e che quindi secondo lui lo stanno usando come uno strumento per girarci attorno.</p> <p>Luca dice che anche gli avvocati hanno paura di sentirsi tra loro per non compromettere i loro clienti in questa fase e che comunque ci sono delle intercettazioni.</p>
18'20"	<p>Carlo chiede a MATANO secondo lui chi possa essere la fonte che ha riferito agli inquirenti delle manomissioni. MATANO risponde che non lo sa ma che gli hanno fatto dei nomi che però lui non conosceva tipo un certo DIANA Luigi (si riferisce a &lt;Giuseppe).</p> <p>Carlo chiede chi siano.</p> <p>MATANO dice a Carlo che tra i nomi ci stava anche il "CUNIETTO" (INQUIETO) uno che stava con PICCOLO e faceva gli attacchi.</p> <p>Carlo chiede inoltre cosa dicevano gli inquirenti di LANCIA.</p> <p>MATANO dice invece che LANCIA ha riferito che CASARI sapeva che PICCOLO era un affiliato e ribadisce quanto dichiarato da LANCIA.</p> <p><b>Luca dice che CASARI da queste dichiarazioni esce massacrato e che secondo lui la arrestano.</b></p> <p><b>Carlo dice che le dichiarazioni di CINQUANTA in questo senso sono pesanti.</b></p> <p>Luca dice che potrebbe essere stato costretto e MATANO dice che a lui sono stati incalzanti ma non bruschi.</p>
22'19"	<p><b>Luca chiede se hanno chiesto anche di altri appalti in generale, ad esempio rifiuti, servizi.</b></p> <p>Poi dice che IOVINE ha già testimoniato ad un processo.</p> <p>Carlo dice "comunque ascolta ...allora noi Pasquale dobbiamo ecco gestire questa cosa qua come dice Luca... non voglio che sia frainteso questo silenzio che non ci sentiamo capisci, <b>magari non ci telefoniamo</b>".</p> <p>MATANO dice che parleranno solo di cose operative di lavoro e Carlo conferma.</p> <p>Luca dice: "però l'imputazione non è molto chiara cioè questo scambio, questo rapporto, in forza del quale poi si avrebbe avuto dei benefici cioè nell'assegnazione degli appalti, se non lo collochiamo all'inizio diciamo quando abbiamo ottenuto le concessioni, l'unica cosa che io so .... (incomprensibile), esserci stato un interesse congiunto ... noi quelle concessioni le abbiamo avute con delle volture, rilasciate a qualcuno e noi siamo subentrati. Siamo Subentrati perché</p>

	<p>qualcuno PICCOLO è andato a dire adesso le diamo a questi ... "</p> <p>Luca dice che i PICCOLO ora hanno messo come prestanome il figlio ( ... va beh i Piccolo adesso ci hanno messo un prestanome che è il figlio giusto? ... ma sempre PICCOLO si chiama la COGEPI no? .... cioè oramai è difficile ... )</p> <p>Quindi parlano dei contratti con PICCOLO che sono scaduti il 31 dicembre.</p>
--	--

Si richiama altresì la conversazione progr. 2465 tra Diana Lorenzo e Casari Roberto, in cui si profila la linea difensiva della estorsione; stessa linea si profilava nella conversazione progr. 5141 tra Giuffrè, Lancia e Lippo (entrambe riportate nel paragrafo dedicato a Casari Roberto).

Tutti elementi che rendono più che concreto il rischio di inquinamento probatorio.

Rispetto a tale esigenza si fissa in un anno il termine di scadenza della misura.

Emerge altresì il pericolo di reiterazione di reati, anche della stessa specie per cui si procede.

Per quanto riguarda Piccolo Antonio e Schiavone Claudio, imprenditori cui è contestata la partecipazione al clan dei casalesi, premessa la applicabilità dell' art. 275, comma 3, c.p.p., e delle relative presunzioni, appare opportuno rilevare come la condotta contestata ai due imprenditori è di lunga durata e si tratta della partecipazione ad uno dei clan camorristici più potenti d' Italia.

Il ruolo dei due imprenditori non va in alcun modo sottovalutato; anzi.

Il loro ruolo nel clan non è fungibile; non può essere assunto da un qualunque "stipendiato", ma presuppone la capacità imprenditoriale, le possidenze mobiliari ed immobiliari, i contatti dei due imprenditori.

La quantità di appalti ottenuti e l' impero economico creato grazie alla affiliazione, dimostrano personalità assolutamente spregiudicate rispetto alle quali solo la misura custodiale inframuraria si appalesa idonea a prevenire le esigenze cautelari ravvisate.

Nessun rispetto delle norme penali e delle autorità preposte alla loro osservanza può infatti attendersi da chi da anni viola le leggi dello Stato.

Perciò, premesso che occorre limitare del tutto la libertà di circolazione e di comunicazione con l' esterno, non può ritenersi adeguata la misura della detenzione domiciliare, seppure con dispositivo elettronico di controllo. Invero il "braccialetto" può controllare i movimenti, non le comunicazioni. Ed allora la interruzione dei rapporti con l' esterno (in assenza della quale gli stessi potranno continuare sia ad inquinare le prove che a dirigere di fatto le loro imprese) andrebbe rimessa al



senso di rispetto delle prescrizioni della A.G., e dunque allo spontaneo adempimento dell' indagato. Ma, attesa la personalità trasgressiva mostrata dai due indagati, appare illusorio attendersi dagli stessi un tale rispetto.

La attualità delle esigenze cautelari deriva dalla natura permanente del reato; il clan dei casalesi è attualmente operante e non emerge alcun elemento da cui desumere una dissociazione. Appare altresì significativo che i due imprenditori siano espressione delle due fazioni del clan, Schiavone e Zagaria, i cui capi non hanno mostrato alcun segno di resipiscenza o volontà di collaborare.

Inoltre, rispetto al Piccolo, va evidenziato come le intercettazioni in atti afferenti sia i tentativi di non interrompere i rapporti con la Concordia che il tentativo di accarraparsi l' opera di metanizzazione in Sardegna (cfr. paragrafo dedicato all' indagato Lancia) confermano la piena operatività imprenditoriale dell' indagato, seppure ricorrendo a prestanomi.

Rispetto allo Schiavone si richiamano le intercettazioni riportate nel decreto di sequestro ex art. 12 sexies legge 356/92 contestualmente emesso, a comprovare la piena operatività imprenditoriale dell' indagato, seppure ricorrendo a prestanomi.

Rispetto agli indagati cui è contestato il concorso esterno, va rilevato quanto segue.

Gli stessi rispondono di un reato consumatosi per anni rispetto ad un clan pienamente operativo.

La vicenda della metanizzazione in Sardegna (ricostruita nel paragrafo dedicato all' indagato Lancia) comprova come a tutto il gennaio 2015 il Piccolo partecipi attivamente alle iniziative intraprese dalla Concordia CPL per opere di metanizzazione su tutto il territorio nazionale.

Di certo la Concordia sa chi è Piccolo Antonio, eppure continua a collaborare con lui anche in territori dove il clan dei casalesi non ha alcun controllo del territorio.

E di fatto, come si è visto nel colloquio registrato in data 5.1.2015, la interruzione dei rapporti con il Piccolo è da parte della CPL una scelta di mera opportunità, volta ad evitare ulteriori problemi giudiziari o un commissariamento, ma non certo una decisione di principio volta a prendere le distanze da un imprenditore che si è scoperto essere colluso con la camorra.

Quanto al Casari, deve solo osservarsi che la circostanza che lo stesso sia andato in pensione da un lato non comprova la effettiva cessazione dei rapporti con la CPL (anzi le conversazioni in atti comprovano i perduranti contatti con dipendenti e dirigenti della Concordia CPL) dall'altro non comprova che lo stesso abbia effettivamente cessato la sua attività. Piuttosto la conversazione progr. n. 3291 del 17.3.2015, in cui parlando con Lorenzo Diana dice che si trova a Sassinoro a vedere una centrale idroelettrica, dimostra come lo stesso sia tuttora lavorativamente attivo.

E poiché gli accordi che costui ha fatto come Presidente della Concordia CPL dimostrano un suo spregiudicato modo di intendere il ruolo dell' imprenditore (si richiamano all' uopo le conversazioni riportate nel paragrafo 8.1. a lui dedicato) non rileva che costui continui ad operare

con la CPL o con altra società o impresa, perchè ciò che determina il rischio di reiterazione di reati della stessa specie per cui si procede è il suo modo di interpretare il “fare impresa”.

Tali argomentazioni comprovano non solo il pericolo concreto di reiterazione di reati, ma anche la sua attualità.

Argomentazioni assolutamente analoghe riguardano l' indagato Giuseppe Cinquanta, che da anni non è più in CPL; un dirigente pronto a fare accordi con un clan camorristico per eseguire un grosso appalto dimostra una mentalità che lo rende capace di fare altrettanto per qualunque società operi.

Per tali soggetti si condivide la valutazione di esclusiva idoneità della misura inframuraria richiesta dal P.M.

I due, nonostante le indagini in corso, (il Casari è stato anche arrestato nel procedimento relativo alla metanizzazione di Ischia) non hanno mai mostrato segni di resipiscenza rispetto a quanto commesso, preoccupandosi piuttosto di preconstituirsì una linea difensiva.

Ne consegue che rispetto agli stessi, sia per il pericolo di inquinamento probatorio che di reiterazione di reati, appare idonea ed adeguata la sola misura inframuraria.

Invero, premesso che occorre limitare del tutto la libertà di circolazione di comunicazione con l' esterno, non può ritenersi adeguata la misura della detenzione domiciliare, seppure con dispositivo elettronico di controllo. Invero il braccialetto elettronico può controllare i movimenti, non le comunicazioni.

Ed allora la interruzione dei rapporti con l' esterno (in assenza della quale gli stessi potranno continuare sia ad inquinare le prove che a svolgere di fatto attività di impresa) andrebbe rimessa al senso di rispetto delle prescrizioni della A.G., e dunque allo spontaneo adempimento dell' indagato. Ma, attesa la personalità trasgressiva mostrata dai due indagati, appare illusorio attendersi dagli stessi un tale rispetto.

Esigenze cautelari concrete ed attuali di reiterazione di reati della stessa specie per cui si procede sono poi da ravvisarsi rispetto agli indagati Matano e Lancia. La loro collaborazione con gli organi inquirenti non può infatti considerarsi completa e disinteressata e dunque comprovante una effettiva e definitiva dissociazione.

E comunque dalle intercettazioni in atti emerge come il loro interesse principale sia quello di conservare il loro lavoro in CPL.

In ogni caso la loro condotta evidenzia una personalità trasgressiva e disposta a scendere a patti con la criminalità nell' esercizio delle rispettive attività, che prescinde dal loro incarico in CPL.

Anche per costoro pertanto è necessario applicare una misura che limiti del tutto la loro libertà di circolazione, e precluda agli stessi qualsivoglia attività lavorativa, ma la resipiscenza mostrata con

la collaborazione prestata agli inquirenti, consente di ritenere che gli stessi si atterrano scrupolosamente alle prescrizioni da cui dipende la efficacia ed effettività degli arresti domiciliari.

Quanto esposto sulla natura delle esigenze cautelari di cui all' art. 274, lett. c) c.p.p. rende irrilevante la circostanza, notoria, che nelle more della emissione della presente OCC gli appalti pubblici della Concordia CPL siano stati commissariati.

**P.Q.M.**

Accoglie la richiesta del P.M. ed applica a Piccolo Antonio, Schiavone Claudio, Casari Roberto e Cinquanta Giuseppe la misura della custodia cautelare in carcere.

Ordina agli ufficiali e agli agenti della polizia giudiziaria di procedere alla cattura degli indagati, e di condurli presso le rispettive Case circondariali dove resteranno a disposizione dell' Autorità giudiziaria.

Applica a a Matano Pasquale e Lancia Giulio la misura degli arresti domiciliari presso le rispettive abitazioni, dalle quali non potranno allontanarsi senza l'autorizzazione dell' A.G.

Manda la Cancelleria per gli adempimenti di rito.

Napoli, 29.6.2015

Federica Colucci